



This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

- + *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
- + *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
- + *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
- + *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at <http://books.google.com/>



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

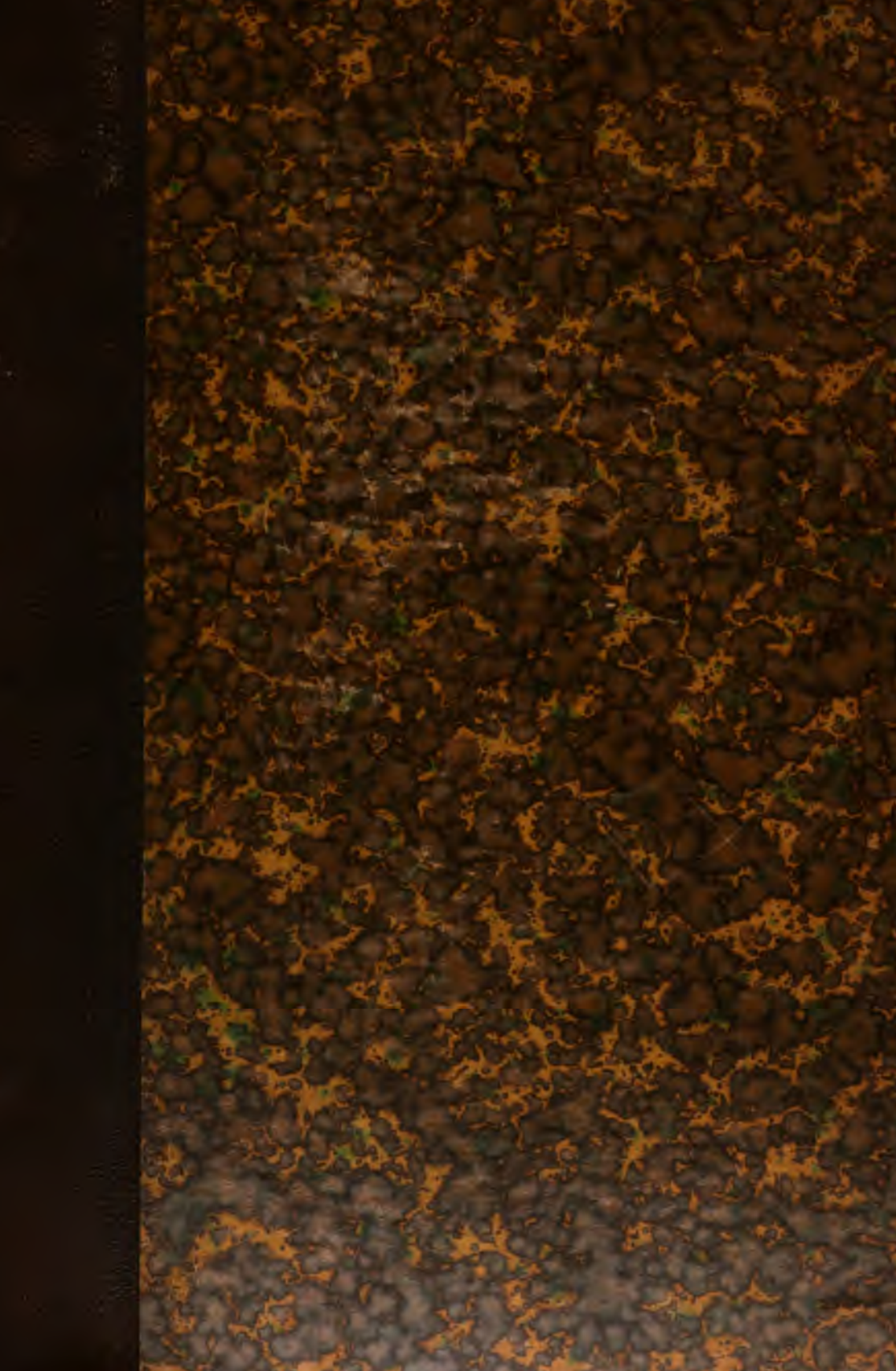
Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>



Shilol. 413 Bd. Mar. 1895.



Harvard College Library

FROM THE BEQUEST OF

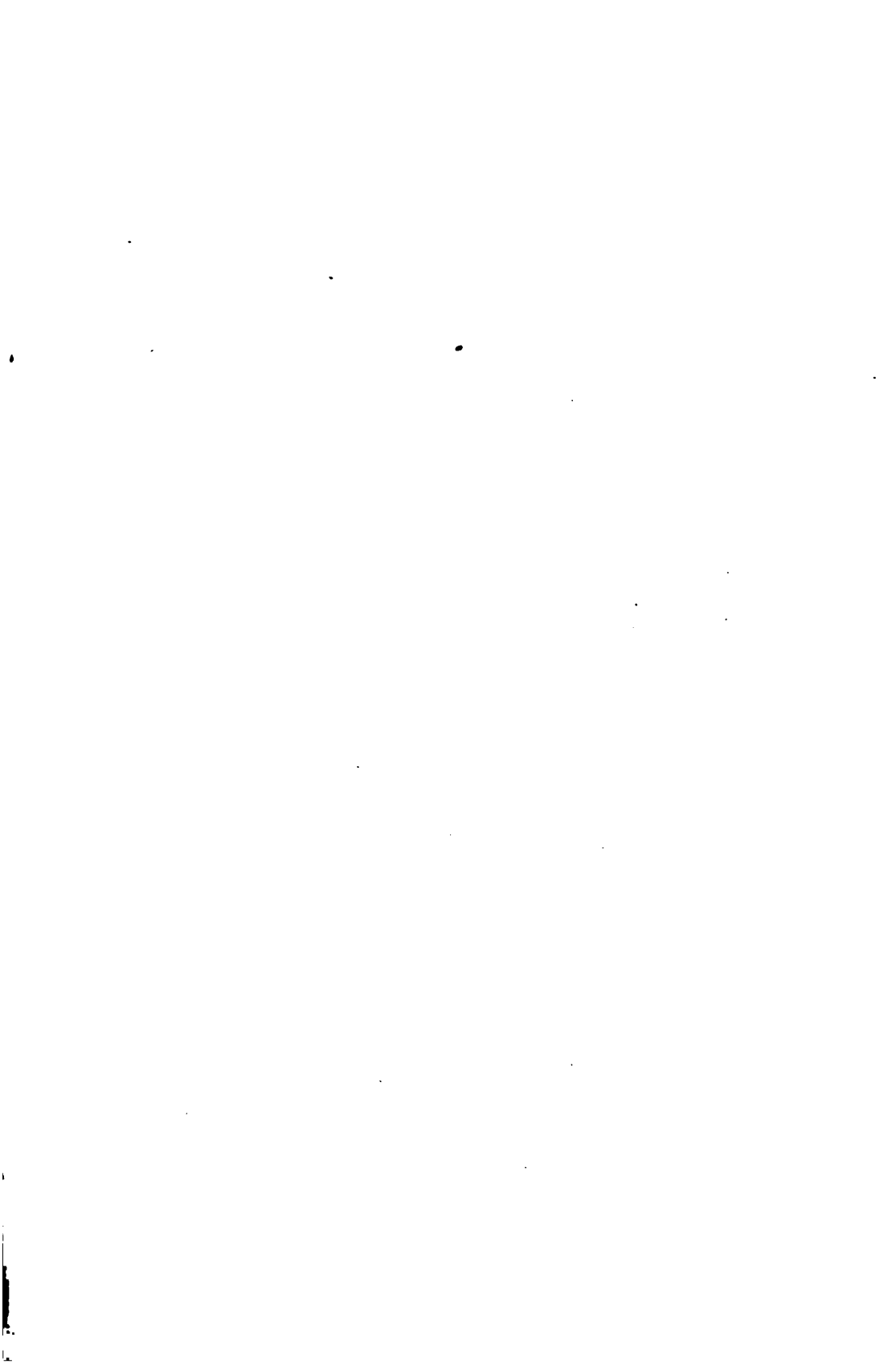
JOHN AMORY LOWELL,

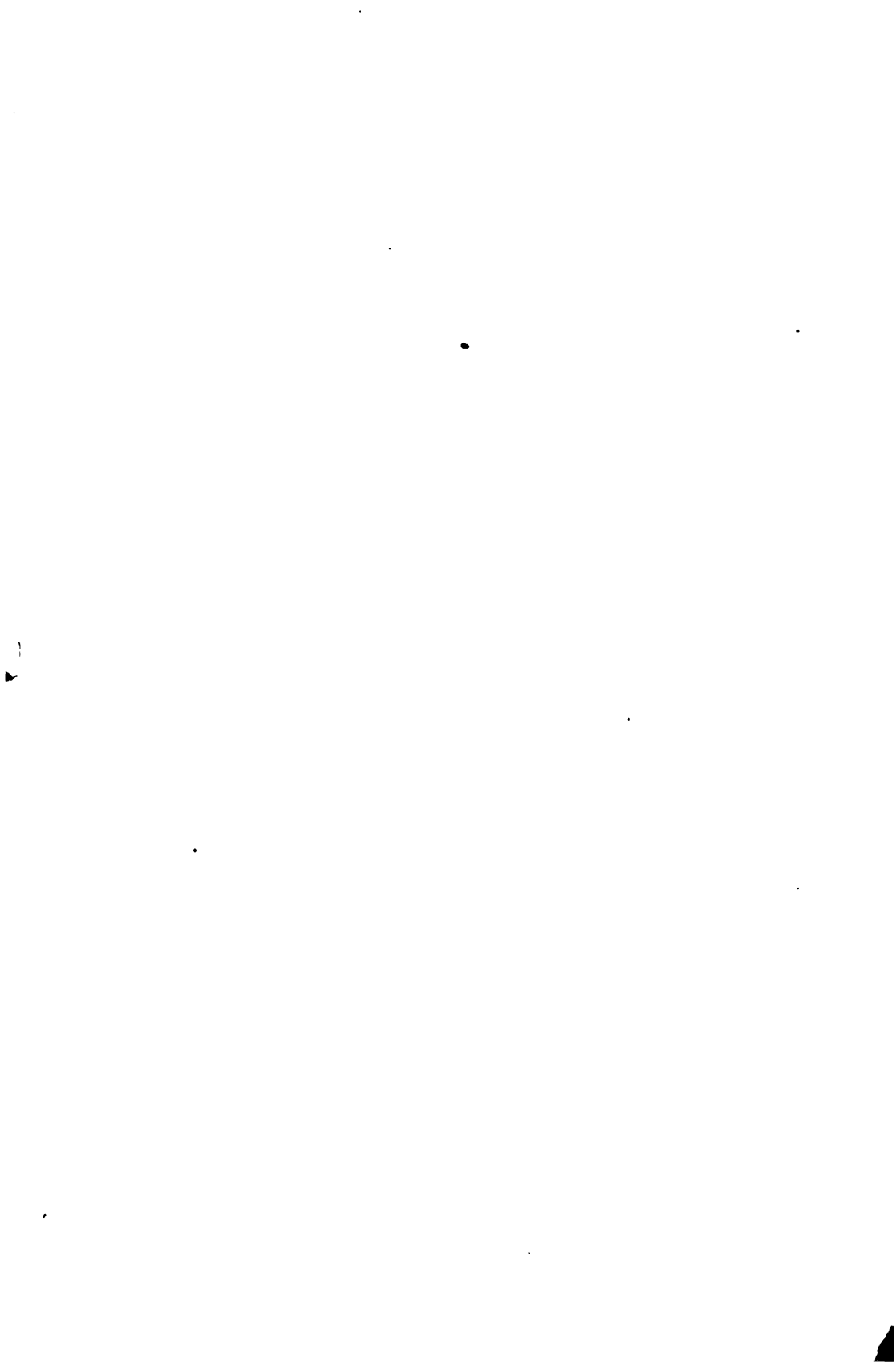
(Class of 1815).

This fund is \$20,000, and of its income three quarters shall be spent for books and one quarter be added to the principal.

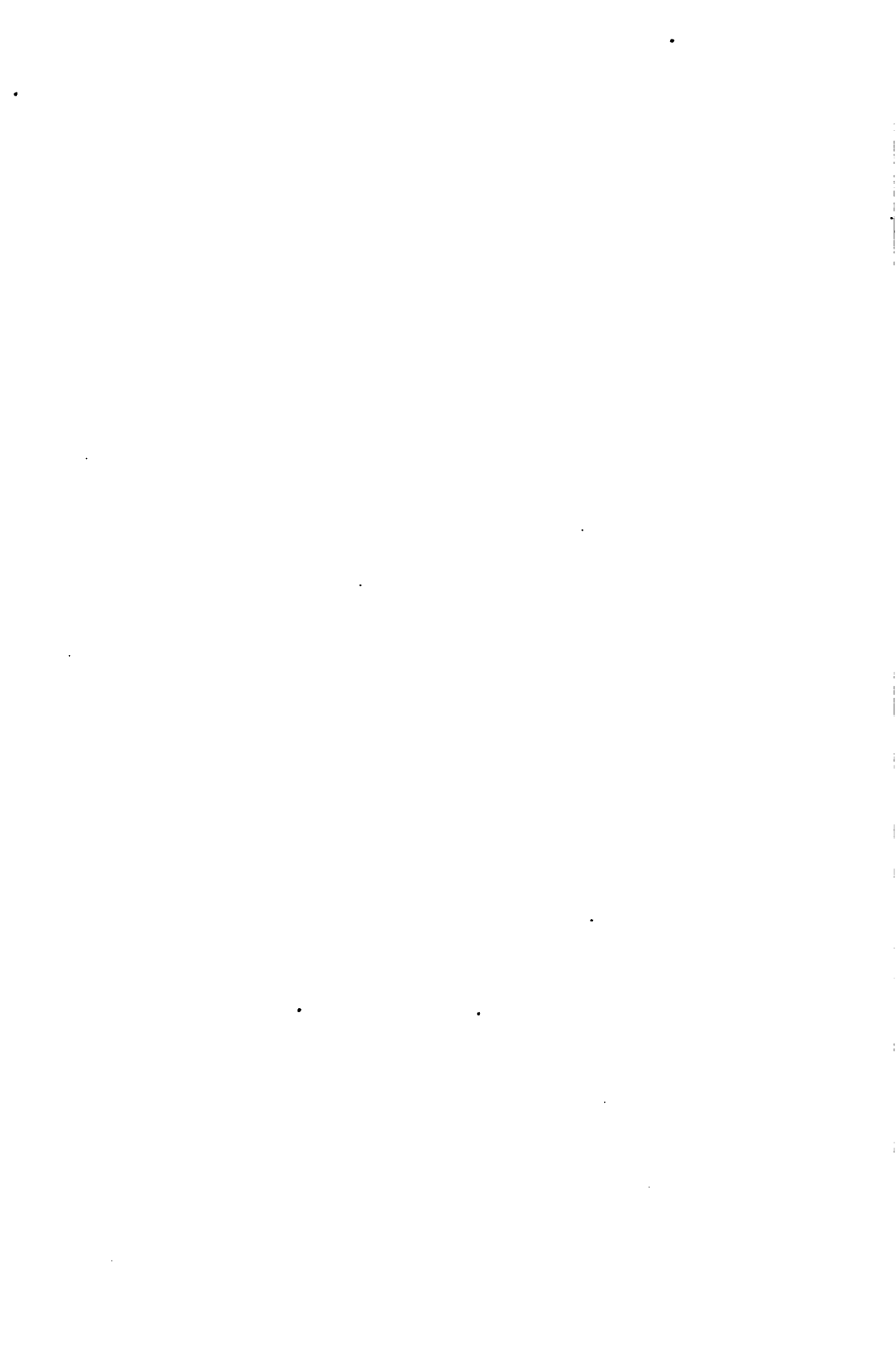
8 Jul. 1890.











ARCHIVIO
GLOTTOLOGICO ITALIANO

DIRETTO

DA

G. I. ASCOLI.

VOLUME UNDECIMO.



Prezzo: L. 20. —

ROMA, TORINO, FIRENZE,
ERMANNÒ LOESCHER.
1890.



COLLEGE
1890

ARCHIVIO GLOTTOLOGICO ITALIANO.

L'*Archivio* esce a liberi intervalli, per fascicoli da non meno di sei fogli; e ciascun fascicolo, come ciascuna volume, è posto in vendita anche separatamente.

Se ne è pubblicato quanto segue:

Vol. I (completo)	L. 20 —
Vol. II (completo).	» 17 —
Vol. III (completo).	» 20 —
Vol. IV (completo).	» 18 —
Vol. V e VI: <i>Il Codice Irlandese dell' Ambrosiana</i> , edito e illustrato da G. I. ASCOLI. Il quinto volume, di pag. 664, è interamente pubblicato; del secondo son pubblicate pag. 164-exl; sette dispense in tutto (complessive L. 61).	
Vol. VII (completo)	» 28 —
Vol. VIII (completo).	» 20 —
Vol. IX (completo).	» 19 40
Vol. X (completo).	» 21 —
Vol. XI (completo).	» 20 —

ARCHIVIO



GLOTTOLOGICO ITALIANO,

DIRETTO

DA

G. I. ASCOLI.

VOLUME UNDECIMO.



ROMA, TORINO, FIRENZE,
ERMANNNO LOESCHER.

1890.

Philos. 413

182 $\frac{2}{2}$

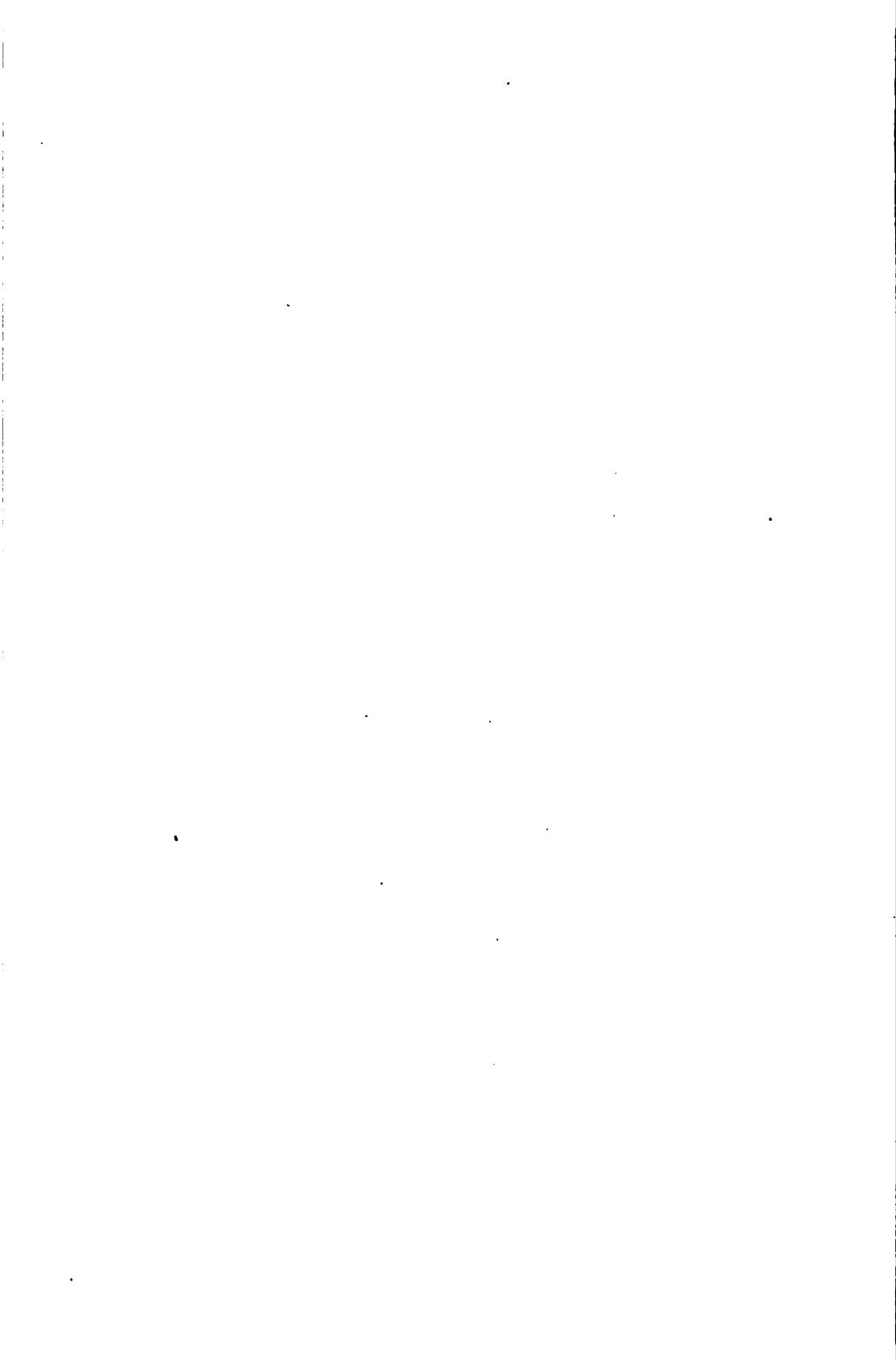
1890, Jan. 8.

Small...

Riservato ogni diritto di proprietà
e di traduzione.

COMPIENDO IL LORO ANTESIGNANO
GIOVANNI FLECHIA
L'ANNO SETTANTESIMOTTAVO
DELLA SUA VITA INTEMERATA E OPEROSA,
I COMPAGNI DI LAVORO
INIZIANO SOTTO GLI AUSPICI
DEL VENERATO SUO NOME
LA SECONDA DECINA
DEI VOLUMI DELL'*ARCHIVIO*.

6 novembre 1889.



PREFAZIONE.

Queste righe ripetono la loro ragion principale dalla segnatura che si vede appiè di quasi tutti i fogli del presente volume. Si è però aggiunta la ragione accessoria di certi appunti critici, che ho recentemente dovuto vedere.

Il volume è segnato, in pressochè tutti i quaderni, come *undecimo* della collezione e *primo* di una nuova serie; ma la seconda indicazione non risponde, almeno per ora, ad alcuna realtà manifesta, e ha bisogno d'essere spiegata o scusata.

Nel Proemio al primo volume dell'*Archivio* (p. xli), s'annunziava che l'assunto di questa collezione non era punto circoscritto all'indagine istorica intorno ai dialetti italiani, ed erano accennati i più larghi confini, a cui s'aspirava, e insieme i modi d'impedire, anche estrinsecamente, che l'opera perdesse d'armonia nel dilatarsi. I primi dieci volumi hanno corrisposto, per quanto era possibile, al disegno che in quel luogo si mostrava. Ma l'esperienza, da una parte, e le crescenti forze del nostro drappello dall'altra, spingevano a una ripartizione più rigorosa; e l'*Archivio glottologico italiano* si doveva ormai scindere in due serie diverse, una delle quali dedicata alla romanologia, l'altra all'indagine istorica intorno alle lingue classiche e alle indoeuropee in generale. Codesto divisamento, che non è punto abbandonato, non s'è però potuto attuare nel termine prefisso; e l'*Archivio* incomincia la seconda sua decade nelle stesse condizioni in cui ha compito la prima.

Il doppio giro d'indagini, che andrà compreso, tosto che si possa, nell'*Archivio glottologico*, risponde, del resto, al doppio

assunto che il programma ufficiale della Facoltà assegna tra noi a una stessa cattedra, riunendo lo studio comparativo delle lingue antiche e quello delle moderne, sotto il titolo di *Storia comparata delle lingue classiche e delle neolatine*. Ha incominciato il nostro insegnamento ufficiale a portar questo titolo, quando ancora non era punto in voga l'appellazione di 'storia' nella esposizione delle dottrine linguistiche, perchè del concetto di storia queste non s'erano ancora compenstrate abbastanza. Il doppio assunto potè già parere cosa troppo superba; e tanto più potrebbe questa taccia parer meritata, quanto più l'investigazione per cento modi s'approfondisce e s'allarga. Ma, d'altronde, le risultanze, che si traggono dalle esplorazioni più o meno limitate nello spazio e nel tempo, vengono a allacciarsi tra di loro in modo sempre più stretto, esteso e penetrante; e com'esse a vicenda s'illustrano, così non conseguono la loro vera e piena utilità se non dall'essere complessivamente ristudiate.

La quistione non va qui dibattuta sotto il rispetto dell'opportunità didattica, la quale varia, per ragioni intrinseche ed estrinseche, secondo i paesi diversi. Ma codesto studio riassuntivo e comprensivo è stato sempre una delle mire principali della scuola italiana. Nella quale si è fatto predominante il principio storico della ricostruzione via via più larga; ed è il principio, che rigorosamente attuato nella comparazione, importa il riconoscimento così delle intime cause dei fenomeni come delle norme e delle vicende per cui essi invalgono, si concatenano, si succedono e s'accavallano; il riconoscimento, in generale, della loro ragion d'essere, sia nell'ordine fisico e sia nell'ordine ideale. Le corrispondenze o attinenze tra i diversi linguaggi cessano man mano, mercè l'opera ricostruttiva, di apparir come punti isolati o enigmatici, che emergano in varie età o contrade; si viene, mercè sua, rifacendo la tela continua, nella quale si svolge distesamente la genealogia complessiva degli esiti diversi di una medesima sostanza unitaria, e ogni divergenza è portata ai suoi motivi naturali.

La predilezione o sia pur l'ambizione dello spaziar largamente per la storia, tendenza che sempre abbiamo professata con sicura coscienza (vedi, p. e., il I vol., a pag. LIII e 537), non ci ha però mai distolti dallo studio ostinato dei singoli strati o territorj, pur considerati in sè e per sè; e molto meno poteva mai condurci a considerar con scarsa deferenza le indagini che avessero intendimenti o fini diversi dai nostri. Ci ha sempre salvato, così da ogni presunzione come da ogni scetticismo, il convincimento profondo che l'indagine, severamente condotta, comunque si restringa e si muova, sempre mandi luce molto sicura, ben di là dai confini entro i quali ella si svolge. Se nelle *Lettere glottologiche* (accolte nel decimo volume dell'*Archivio*, quasi un prodromo all'innovazione che venivamo preparando), si accennava alle risultanze che una larga e insistente applicazione del principio storico ci aveva permesso di conseguire, è stato pur dai critici riconosciuto, pressochè unanimemente, che in esse non parlava alcun sentimento biasimevole e che la legittima difesa vi era anzi contenuta entro i limiti più guardinghi. Nessuno, di qua dall'Alpi, ha fatto la parte della mosca illusa, che presumeva di tirare l'aratro. Ma è pur vero, che le innovazioni, alle quali di qua dall'Alpi siam riusciti, importavano un rimutamento del metodo. Non si tratta punto della sola illustrazione di singole (per quanto ampie) serie di fenomeni; si tratta del procedimento che vi ci ha condotto e apriva l'adito al resto. Se oggi, a cagion d'esempio, si agita con tanta sicurezza un β protoitalico e altri β per consimil guisa ottenuti, o si costruiscono i gran quadri fisio-istorici pei quali son descritti o dimostrati i trapassi complicati degli elementi unitarj, donde è egli venuto l'impulso, e più che l'impulso, a ogni cosa di questa maniera? *Le Lezioni di fonologia* e le ultime parti degli *Studj critici* hanno esse maggior somiglianza coi lavori dello Schleicher o con quelli che oggi invalgono e anche trasmodano? Ed è ella stata cosa agevole l'introduzione di codesti innovamenti? Il Corssen li ha irrisi e il Pott è morto impenitente. Il Curtius ha

lungamente resistito; e quando in ogni parte li adottava, cessava così di esistere la ragione organica del suo libro, cioè delle due parti che in esso andavan contrapposte l'una all'altra.

Questo però non vuol dire che, pur entro ai modesti confini di una data parte della scienza del linguaggio, la nostr'opera ci debba parere gran che¹; nè c'è mai passato per mente di trasandare o di volere impicciolita l'opera congenere e anche simultanea che da altri era prestata; come d'altronde (giova ripeterlo) nessuno spirito di scontentezza ci poteva mai muovere, poichè, generalmente parlando, il nostro premio noi sempre l'avemmo ed anzi troppo generoso. Le nostre meditazioni ci son sempre dovute parere inferiori, per intensità e per ampiezza, alle meditazioni di cento altri cultori dei medesimi studj. Ma sarebbe stata una pusillanimità il trascurar la difesa del vero, perchè ella fosse insieme la difesa nostra propria. Se nella scarsa misura delle nostre forze e dei nostri studj abbiamo iniziato e inoltrato l'innovazione, altri ci rendeva inevitabile l'ufficio increscioso d'insistere più d'una volta sull'onesta distinzione tra il muovere e l'esser mossi. Nessuno vorrà sostenere che fosse lieve (se anche involontario) l'incitamento che ci faceva insorgere. Venivano perfino a dirci, nel 1880 (cioè dopo l'Osthoff e esagerandolo), che bisognava una buona volta mettersi a considerare i suoni in sè e per sè, e non già la parola in quanto è scritta. E il volgo plaudiva.

Intorno alla misura e al valore di alcune applicazioni del principio storico, le idee possono ancora esser varie; ma non è forse stata superflua l'insistenza che mettemmo nel divisarne. Circa l'azione dell'analogia abbiamo sostenuto che i romanologi la riconoscessero e la intendessero da un pezzo, sul loro terri-

¹ Per l'autor di queste righe, in quanto egli abbia comunque promosso le nostre discipline per via della stampa, la carriera non s'intende incominciare se non col lavoro intorno al sscr. *M/h*, ch'egli ha pubblicato nel XVI volume del Giornale di Kuhn (1866).

torio, in tutta quanta la sua interezza, e mostrato insieme che a coloro, i quali accoppiavano lo studio storico delle lingue antiche a quello delle neolatine, non era mai ripugnato di ammettere codest'azione, in efficacia continua, pur nei più antichi periodi della parola indoeuropea. Ma questo non ci ha mai impedito o c'impedirà di prestar rispettosa attenzione a chi ci sapesse insegnare di più. Circa i motivi etnologici delle alterazioni del linguaggio, avremo forse mostrato con soverchia vivacità che ci pareva troppo singolare il vederli non avvertiti o trascurati; ed è come dire, per restare a esempj facili, il veder negletto il motivo etnico nella differenza che passa tra la evoluzione che s'ha del latino nel dialetto italiano di Roma e quella che se ne ha nel dialetto di Milano, o il vederlo negletto nella ragion della differenza tra il proferimento degli elementi francesi in Normandia e quello degli stessi elementi tra gli Anglosassoni¹.

¹ I due casi son naturalmente diversi tra di loro; e più altre specie di diversità andrebbero ancora distinte. Ma non c'è alcun serio fautore del principio etnologico, che non pensi di continuo agli scernimenti di questa maniera; e intorno ad essi è già divulgata qualche scrittura di mano maestra. — Un esempio, largo e facile, d'influenze che per l'incrociamiento delle stirpi subisca modernamente, nel rispetto ideale, un linguaggio neolatino, l'avemmo nel capitolo: *Materia romana e spirito tedesco*; Arch. VII 556-63. — Circa la tempra che diciamo galloromana d'idiomi parlati in regioni che non vanno senz'altro tra le galliche, come p. es. la Rezia e la Liguria, sia qui lecita ancora qualche parola. Occorre prima di tutto che non restino equivoci intorno l'accertamento del fatto dialettologico. Se il NISSEN, per limitarci a questo egregio indagatore, facea valere in favore della permanente distinzione tra Liguri e Galli, o Reti e Galli, l'antitesi tra il ligure odierno e il galloitalico, o tra il 'retico' odierno (il ladino) e il galloromano, il vero è all'incontro che quest'antitesi punto non sussiste. Il ladino, come oggi di certo ognuno ammette, non è meno 'galloromano' di quello che sia il francese o il pedemontano o il lombardo. Nè oggi si troverà facilmente chi revochi in dubbio la strettissima congiunzione tra il ligure e il pedemontano (v. Arch. II 111 sgg., VIII 104 sgg., W. MEYER, Grundr. 560). Questo non vuol dire che sien favole gli antichi

Ma i sostenitori dell'importanza dei motivi etnologici, ch'eran poche persone al primo apparire dell'*Archivio glottologico*, oggi si avviano a formar legione.

Pur nella parte pratica o nelle configurazioni metodiche dei lavori che s'attengono al neolatino, è naturale che l'*Archivio* non si ricusi, in massima, ad alcuna innovazione di riconosciuta utilità, che l'altrui esempio o la propria esperienza gli venga suggerendo.

E toccando in primo luogo delle *trascrizioni*, parecchi accorgimenti già si sono aggiunti a quelli che erano stabiliti nel primo volume (pp. XLIII-VIII). Così, per la sibilante sorda dentale, qualunque sia il posto che essa occupi nella parola e qual pur sia la sua ragione etimologica, or poniamo sempre *s*, come poniamo sempre *š* per la corrispondente sonora. E come avemmo sempre *ş* per intermedio tra *s* e *š*, così occorre aggiungere *z* per intermedio tra *š* e *ž*. Per la momentanea sorda gutturale diamo costantemente *k*, e *g* costantemente per la corrispondente sonora; mantenendo *č* e *ǰ* per le corrispondenti palatine. Altri nuovi segni accessorj dicono senz'altro, di per sè stessi, l'ufficio loro¹. Occorre però tutto questo là dove è il

contrasti, anche idiomatici, tra Galli (Celti) e Liguri o tra Galli (Celti) e Reti. Ma vuol dire, che non vanno trascurate due considerazioni di gran momento. La prima delle quali è, che i Celti si mescolavano coi Reti e coi Liguri (Celtoliguri) e incombevano prepotentemente sopra di loro. E la seconda è, che la romanizzazione non andrà unicamente ripetuta dal sovrapporsi dello schietto idioma dei conquistatori a quello dei conquistati, ma anche si dovrà all'azione di un elemento celtitalico, principalmente formatosi nella valle del Po, che, per la ragion delle milizie e di ogni maniera di commerci, si venisse via via dilatando. Il quesito della persistenza di vestigia preceltiche nei parlari viventi (ed esclusa così la toponomastica) andrà ormai, generalmente parlando, formulato piuttosto così: le differenze tra i diversi tipi galloromani dipendono esse, e in qual misura, dai varj substrati che riagirono sul celtico o sul celtitalico?

¹ Poichè anche alla storia delle lingue antiche, e perciò anche alla rappresentazione delle forme che si ricostruiscono per l'idioma unitario degli Indoeuropei, occorrerà che tratto tratto nell'*Archivio* si vengano, anche prima

caso di applicare coerentemente la rappresentazione fisiologica, cioè di abbandonare risolutamente le grafie tradizionali. Al qual proposito vigono sempre (sebbene in minor misura, man mano che la nostra disciplina invale) quegli argomenti di opportunità e di cautela, di cui era parlato all'inziarsi di questa collezione (I, XLII-III) e in altri incontri. La rigorosa e assoluta applicazione delle trascrizioni fisio-

di dar mano alla serie separata di cui sopra si toccava, mi può esser lecito, o anzi mi diventa doveroso, il far cenno in questo luogo del perchè io non accetti il complicato sistema delle 'sonanti' del periodo unitario, quale s'offre nei cospicui lavori del BRUGMANN e dell'OSTHOFF e in molti e anche troppi lavori d'altri. Non posso qui diffondermi quanto ci vorrebbe perchè me ne venisse la presunzione di dover convincere gli altri, e non intendo dire se non quel tanto che forse basti a mostrare come io obbedisca, nel ricusar codeste innovazioni, a un saldo mio ragionamento e non ceda già a alcun sentimento d'avversione per le cose nuove. L'utilità notevolissima delle indagini insistenti dalle quali deriva la proposta delle innovazioni che io non accetto, è del resto ben riconosciuta anche da me, secondo il canone generale che in queste stesse righe ricordavo. — Io dunque credo che sia illusorio e superfluo l'attribuire all'idioma originario la serie delle 'sonanti' che or gli vengono imputando (*r*, *ŋ*, ecc. ecc.); e tutte le ulteriori combinazioni, che rappresentano per *rr* ecc., devo ugualmente tenerle per illegittime e superflue. Nulla di tutto ciò riesce a avere pure un'ombra di positiva conferma da una qualsiasi forma storica del linguaggio indoeuropeo. Il mio pensiero è semplicemente questo che or segue. Le combinazioni originarie *er en em* (lascio per ora andare *re* ecc.), così come le combinazioni originarie *ei eu*, vengono a smarrire, per l'atonìa, il loro primo elemento; e quest'affermazione fondamentale già esclude senz'altro, sia nell'ordine storico e sia nel fisiologico, la 'sonante originaria accentata' e più decisamente che mai la 'sonante originaria allungata'. La differenza tra la riduzione originaria di *ei eu* (p. e. *éimi itá*) e la riduzione originaria di *er* ecc. (p. e. *mer- mrd*), differenza cagionata dalla qualità diversa del secondo elemento delle rispettive combinazioni, consisteva solo in ciò, che mentre *ei eu* perdevano affatto l'*e*, le altre combinazioni (cioè *er* ecc.) serbavano dell'*e* una rimanenza indistinta, che basterebbe accennare con un apostrofo; come già pressappoco intendeva il Fick. Così p. e.: *m'rd*, *m'nd*; *g'ru* [g'rú], *t'ni*; **rksá*. Questa vocale indistinta, cioè questa specie d'interstizio o appoggiatura, venne poi a ri-

logiche non è punto turbata da siffatti argomenti, sin che si tratti di fissar *dal vivo* una determinata fase dialettale. Ma quando all'incontro occorra di adoperare, nella comparazione, una materia dialettale, di cui possediamo sicura la trascrizione fisiologica, allato a altre materie dialettali, prossime od affini, ma non ricavate se non da documenti che hanno grafie tradizionali o non rigorose; o pur quando si tratti di raccostar nomi comuni a nomi proprj, che non si riconoscerebbero facilmente se non nella grafia tradizionale; e in ispecie quando la comparazione verta tra dialetto e linguaggio letterario, e massime se la differenza tra questo e quello sia poca: si può in varj casi trovare che la trascrizione fisiologica scemerebbe la perspicuità e anche l'intrinseco effetto dei confronti. Non bisogna perciò rinunziare a qualche facoltà discrezionale, sempre però bandando a escludere ogni equivoco.

Pur nella costruzione degli spogli fonetici, non tutte le simmetrie teoriche hanno sempre l'uguale opportunità, senza dire che non tutte possono parere ugualmente persuasive pur nell'ordine dottrinale. Anche qui una certa facoltà discrezionale, secondo il diverso subietto o il vario intento, si deve pur concedere. Il mandare insieme, sotto le rubriche ϵ ed ϱ , i riflessi dei lat. class. $\bar{\epsilon}$ \bar{i} ed \bar{o} \bar{u} , è cosa ben razionale e riesce molte volte ben comoda, così nell'insegnamento come nei libri; ma quando si aspiri a rassegne compiute, gioverà pure tener distinte le serie diverse, sia per misurarle, sia per agevolare il reperimento degli esempj; senza poi dire, che, per alcune determinazioni speciali, siamo limitati all'una o all'altra delle due serie che di regola confluiscono. Molto meno ancora si può ammet-

soluzioni diverse e costanti, secondo le lingue diverse (p. e., dinanzi a consonante: zend. *ber^{ti}-* = sscr. *bhr̥ti-* = pāl. *bhati-*; lat. *mors*, lit. *mirtis*; gr. *ἑπαρθε-ν*; dinanzi a vocale: sscr. *gurú-*, di contro a *gárijās-*; ecc.). La nasale, che in codeste contrazioni riusciva susseguita da consonante, subisce nell'indoiranico e nel greco, sin da molto antica età, un grande affievolimento, sì che finisce per andare assorbita dalla vocale che si evolve tra essa nasale e la consonante che la precede (o dinanzi a 'n iniz. + cons.); onde il processo che si può descrivere per *m'ntá' m^{ntá} mála matá*. Similmente, entro certi termini, all'uscita: *dek'm d̥ix^{xy} déka d̥ixa*. All'incontro la nasale non si logora se le succede vocale: *i'nú i^{ny}*, sscr. *tani-*, gr. *τανυ*.

tere che sempre torni cesa opportuna o felice il mandare insieme la vocale in posizione e quella fuor di posizione, secondo la loro identità fondamentale (p. e. p̄de e f̄sta). E il porsi come a una medesima stregua le combinazioni ESPL. + u + voc. (qw gw e poco altro) e le combinazioni di CONS + j, come avviene nella *Fonologia neolatina* di W. MEYER (MEYER-LÜBKE), che già in questi fogli ci fu dato salutare (p. 434 n.), deve parerci un caso di simmetria teorica, il quale non pecchi soltanto per la grande sproporzione tra le cose equiparate. Molto felice innovazione quella di mandare in u i temi nominali latini di seconda e di quarta (novu locu; sinu; ecc.), introdotta nel cospicuo libro che ora si citava, innovazione per la quale siamo liberati dalla molesta trattina (novo- ecc.), senza che si pregiudichi la questione della quidità flessionale.

G. I. A.

Milano, 31 dicembre 1889.

Sia ancora lecito ricordare, che la pubblicazione dei lavori destinati all'*Archivio* non può speditamente avvenire, se nel manoscritto non sono con precisione adoperati i modi per cui sogliamo significare le varie fogge della composizione tipografica. Le voci, o parti di voce e i numeri, che sottolineiamo con una sola orizzontale, si riproducono in *corsivo*; le voci o parti di voce, che sottolineiamo con un'orizzontale accompagnata da una serie parallela di puntini sottostanti, si riproducono in *corsivo spazieggiato*; quelle con due orizzontali, in tondo spazieggiato; quelle con un'orizzontale tremolata, in MAJUSCOLETTE; e finalmente in **nero**, quei numeri o quelle intitolazioni che si sottosegnano con due orizzontali tremolate.

Le voci o parti di voci neolatine, vanno in *corsivo*. L'interpunzione tra esempio e esempio dev'essere 'tonda' (p. es.: *caro, amo; fiele*), e perciò non sottolineata nel manoscritto; ma se la interpunzione entri all'incontro in una proposizione o in un discorso che si citi come esempio, va naturalmente in corsivo (*gridava: venite, venite!*), e perciò sottolineata nel manoscritto.

Le basi latine, voci intere o parti di voce, vanno in tondo spazieggiato; tranne che si tratti di singola lettera, che va in MAJUSCOLETTO.

Le basi, che sono imputate al latino, ma effettivamente non vi occorrono, si danno pure in tondo spazieggiato, precedute da un asterisco.

Le ricostruzioni di fase neolatina vanno in *corsivo spazieggiato*, precedute anch'esse, dove la chiarezza il richieda, da un asterisco.

È naturalmente desiderata quella maggiore uniformità, che far si possa, nel modo delle citazioni, nelle sigle ecc.

E ai giovani collaboratori sia finalmente lecito che si raccomandi d'usar nella struttura dei loro contributi di quella grande sobrietà e di quella grande nitidezza nella sostanza e nella forma, che sole posson rendere bene accette e bene efficaci le cose nostre.

SOMMARIO.

Dedica	Pag.	III
Prefazione	»	V
Avvertenze tecniche	»	X

Il Nuovo Testamento valdese, secondo la lezione del Codice di Zurigo; edito da C. SALVIONI:

Avvertenza preliminare	»	1
<i>L' Evangelio secondo Matteo</i>	»	8
<i>L' Evangelio secondo Marco</i>	»	41
<i>L' Evangelio secondo Luca</i>	»	64
<i>L' Evangelio secondo Giovanni</i>	»	103
<i>I Fatti degli Apostoli</i>	»	133
<i>Le Epistole</i>	»	172

[Di Paolo ai Romani, 172; ai Corinti I, 188; ai Corinti II, 203; ai Galati, 213; agli Efesi, 218; ai Filippesi, 223; ai Colossesi, 226; ai Tessalonicesi I, 230; ai Tessalonicesi II, 233; a Timoteo I, 235; a Timoteo II, 239; a Tito, 242; a Filemone, 244; agli Ebrei, 245. — Di Giacomo, 256. — Di Pietro, I, 260; II, 264. — Di Giovanni, I, 267; II, III, 271. — Di Giuda, 272.]

L' Apocalisse	»	273
Glossario	»	291
Nota finale	»	306

MOROSI, L'odierno linguaggio Valdese del Piemonte:

Introduzione	»	309
I. Dialetto di Pral	»	330
II. Gli altri dialetti valdesi del Piemonte, comparati col pralese	»	373
III. Appendici. — I. Il dialetto di Guardia Piemontese in Calabria citeriore	»	381

2. Il dialetto di Neu-Hengstett nel Württemberg, confrontato col pralese	Pag. 393
3. Il dialetto valdese di Pinache-Serres nel Württemberg	» 397
IV. Saggi letterarj	» 399
ASCOLI, Saggiuoli diversi: 1. <i>niente</i> ; e simili. — 2. <i>carōneus</i> . — 3. <i>dejar</i> . — 4. <i>chêne</i> ; <i>chaque</i> . — 5. accapare; ed altro. — 6. <i>craindre</i> . — 7. <i>temblar</i> ; <i>quemar</i>	» 417
SALVIONI, Giunte e correzioni	» 449
SALVIONI, Indici del volume	» 451

IL NUOVO TESTAMENTO VALDESE,

SECONDO LA LEZIONE DEL *CODICE DI ZURIGO*;

edito da

C. SALVIONI.

AVVERTENZA PRELIMINARE.

Quattro codici, che si sappia, ci hanno conservata la versione del N. T. in lingua valdese¹: un codice di Cambridge, uno di Dublino, uno di Grenoble ed uno di Zurigo². Il più antico e meno completo (cfr. Todd, o. c., p. 214) è quello di Cambridge³ che,

¹ Per 'lingua valdese' intendo il linguaggio letterario nel quale sono scritte le poesie religiose e i trattati religiosi dei Valdesi, linguaggio descritto dal GRÜZMACHER, nel *Jahrb. f. rom. u. engl. spr. u. litt.*, IV, e in *Herrig's Archiv*, XVI; v. anche FÖASTER, *Rivista cristiana*, marzo 1882. È poi naturale che questa nota preliminare non consideri altre versioni del N. T., le quali ben tradiscono un'ispirazione valdese, ma sono scritte in altri dialetti o in altre lingue. Secondo l'Haupt (il quale è stato vivamente contraddetto dal Jostes, nè la polemica è ancora cessata), il principale contrassegno delle versioni d'ispirazione valdese starebbe nel tradurre che fanno 'filius hominis' per 'figlio della vergine', e 'gehenna' per 'pena'.

² Per le informazioni generali intorno a questi codici, e segnatamente intorno agli ultimi tre, si veggano: GILLY, *The romaunt version of the Gospel according to St. John* (Londra, 1848); REUSS, *Fragments littéraires et critiques relatifs à l'histoire de la Bible française. II. Les traductions vaudoises* (nella *Revue de théologie et de philosophie chrétienne*, tt. II, V, VI, Strasburgo 1851-1853); TODD, *The books of the Vaudois* (Londra e Cambridge, 1865); BRÄGER, *La Bible française au moyen âge* (Parigi 1884); MONNET, *Histoire littéraire des Vaudois du Piémont* (Parigi 1885), pp. 1 e sgg. Mentre sto rivedendo queste bozze, sopraggiunge il libro del COMBA, *Histoire des Vaudois d'Italie, 1^{re} partie* (Parigi e Torino, 1887), che dedica parecchie pagine (224 e sgg.) alle nostre versioni.

³ Nulla, che io sappia, s'ha a stampa da questo codice. Il Bradshaw non

secondo il Bradshaw (ap. Todd, p. 214), risalirebbe alla fine del sec. XIV. Al ms. di Grenoble ¹ spetterebbe, nell'ordine del tempo, il secondo posto. Vero è che il Champollion-Figeac e il bibliotecario Ducoin, uno degli informatori del Gilly, propendono a ritenerlo del sec. XIII (cfr. Gilly, o. c., p. XLVIII); ma, eccettuato il Gilly, non vedo che altri consenta con lui, e nessuno, d'altronde, revoca in dubbio l'anzianità del cod. di Cambridge. Il Bradshaw (ap. Todd, o. c., p. 218 n.), non argomentando se non dal fac-simile fornito dal Gilly, porrebbe il ms. di Grenoble alla fine del sec. XIV; e il Reuss con molta cautela si limita a dire: 'Le manuscrit de Grenoble paraît être plus ancien que ceux de Dublin et de Zurich' (*R. d. th.*, VI 94) ². Quanto al cod. di Dublino, è accertato che sia del 1522 (cfr. Todd, o. c., p. 4; e anche Reuss, *R. d. th.*, V 342) ³.

ne dà alcun saggio nella Lettera (ap. Todd, o. c., pp. 210 sgg.) dove rende conto del rinvenimento dei mss. valdesi di Cambridge. Il Gilly e il Reuss non potevano poi conoscere un codice, che fu trovato nel 1862. [Ora ne sono brevissimi saggi ap. Comba, p. 228.]

¹ Il Gilly, oltre un fac-simile, dà di questo codice il I cap. del vangelo di Giovanni. Ma è singolare la svista per cui il Gilly dà come di Grenoble il saggio di Zurigo e viceversa. Questo scambio ha avuto la conseguenza che il Reuss rimproverava al Gilly ben 214 errori nella copia del I cap. di S. Giov. secondo il cod. di Zurigo, e l'Herzog ben 108 nello stesso cap. secondo il cod. di Grenoble (Vedi *R. d. th.*, V 322 n.). — La Parabola del figliuol prodigo, sempre secondo il cod. di Grenoble, è riprodotta dal CHAMPOLLION-FIGEAC, *Nouvelles recherches sur les patois ou idiomes vulgaires de la France* (Parigi 1809), pp. 113-5; da OLLIVIER JULES, *Essai sur les dialectes vulgaires du Dauphiné* (Valenza e Parigi, 1838), pp. 23-5; dal BRIDEL in appendice al *Glossaire du patois de la Suisse romande* (Losanna 1866), e ora dal COMBA, o. c., p. 231. Un saggiuolo di questo codice è pure presso J. A. CHABRAND e A. DE ROCHAS D'AIGLUN, *Patois des Alpes cottiennes* (Grenoble 1877), pagine 141-4.

² I ragguagli che s'hanno intorno a questo codice e si devono al Champollion-Figeac, al Muston e al Gilly, sono veramente poca cosa. Ma pare che anche le notizie, privatamente venute al Reuss dall'Herzog, non gli permettano di dirne di più intorno all'età del codice. Non so poi come il Montet, o. c., p. 1, venga all'ardita asserzione che il codice di Grenoble non risalga esso pure più in su del sec. XVI. Bada egli forse all'Herzog (*Rom. Waldenser*, p. 62), che non vuole antica più di così la scrittura di codesto codice?

³ Il ms. di Dublino ha avuto fin qui maggior fortuna che non gli altri, avendone il Gilly pubblicato l'intero Evangelio di S. Giovanni. Un'intiera

Ma di tutte la più giovane è la versione di Zurigo¹; per quanto l'Ott e con lui il Le Long (*Bibliotheca sacra*, I 368-9; cfr. Gilly, o. c., p. xxv) accennino a ben altro col dir cosa che rimarrà pur sempre vera, e cioè che il codice sia stato scritto *post annum*. MC. Il Füsslin, *Kirchen- und ketzergeschichte der mittleren zeit*, I 339, attribuiva la nostra versione ai Catari e la portava alla prima metà del sec. XII. L'Orelli, nel mandare al Gilly (o. c., p. lv) la descrizione del codice, lo asseriva scritto tra il 1350 e il 1400². Ma la questione l'hanno ormai risolta in modo definitivo gli argomenti storico-teologici del Reuss³. Dimostra il dotto e perspicace teologo, che la divisione dei capitoli in quattro o sette parti, alla quale ritorniamo tra poco, non può essere anteriore al tempo in cui fu ideata e introdotta per le Bibbie la-

copia del ms., fatta dall'Herzog, si conserva nella Biblioteca di Berlino; e sopra questa copia il Grützacher ha compiuto il suo studio sulla lingua della Bibbia Valdese (*Herrig's Archiv*. XVI; v. quivi, a' pp. 375-4, la Parabola del figliuol prodigo, edita di su la stessa copia). Il Reuss (*R. d. th.*, VI 69) pubblica, sempre secondo l'Herzog, il racconto della moltiplicazione dei pani (Giov., cap. IV). V. anche Comba, p. 229.

¹ Del cod. di Zurigo sono fin qui a stampa: il cap. I dell'Ev. di S. Giov., ap. Gilly, o. c., pp. xliv sgg. (v. però qui accanto, la n. 1 a p. 2; nel Gilly è pure un fac-simile, assai mal ruscito), e i seguenti brani ap. Reuss, *R. d. th.*, VI 66 sgg.: La Parabola del figliuol prodigo (riprodotta ora anche dal Comba, assieme a qualche altro frammentino; cfr. pp. 229-231); l'Orazione domenicale secondo S. Matteo; il cap. XIII della prima ep. ai Corinzj; i primi cinque versetti del IX e i versetti 28-31 del I cap. dell'ep. ai Romani, il versetto 12° e parte del 13° del cap. XVIII dell'Apocalisse; i primi quattro versetti del cap. I dell'ep. agli Ebrei.

² 'For I, who have accurately inspected almost all the mss. of Switzerland, and some of those of Germany, am of opinion that this (*il cod. di Z.*) 'was written between the years 1350 and 1400.' Nè, infatti, si può negare che i caratteri esteriori inducono facilmente ad assegnare al codice un'età più antica del vero, ed io stesso e altri prepondeavamo a tenerlo della metà del sec. XV. Proviene esso certamente dalle valli valdesi (una postilla d'altra mano e di più tarda età dice al f.° 239v.: *Johan Jayme de La val de Pragalla*), cioè da una regione tagliata come fuori dalle grandi vie della civiltà, la quale doveva conservar più tenacemente, come ogni altra consuetudine, così anche le consuetudini calligrafiche.

³ Anche il Montet, o. c., p. 182 n., accetta con assoluta fiducia le conclusioni del Reuss.

tine. Ora cotesta divisione occorre primamente, e solo pel N. T., in una serie di edizioni della Vulgata, tra il 1479 e il 1489. Per altri raffronti mostra poi il Reuss, che il nostro codice risulti intanto posteriore al 1491, l'amanuense dovendo avere avuto sott'occhio una Vulgata stampata dopo quell'anno (v. *R. d. th.*, V 346 sgg.). Ma bisogna discendere ancora, l'esame del testo avendo permesso al Reuss (*R. d. th.*, VI 75 sgg.) di stabilire incontrovertibilmente ' que le manuscrit de Zurich est la copie du travail ' non achevé de quelque savant vaudois, qui à l'époque du rapprochement opéré entre son Église et la Réforme allemande ' (APRÈS 1550) ¹, avait entrepris de réconcilier son Nouveau Testament roman avec le texte grec, et qui s'est servi pour cela ' de l'une des éditions d'Érasme ou de l'une des contrefaçons qui ' en circulaient en grand nombre. ' ²

È posseduto il nostro codice dalla Biblioteca civica di Zurigo, nel cui catalogo porta la segnatura C ¹⁹⁰/₇₀₈. È cartaceo, legato in pelle, e misura esteriormente 14 ¹/₂, per 11 centim. Consta ora di 409 fogli; la numerazione dei quali è moderna e non tien conto di tre lacune che si sono venute producendo per lo smarrimento dei fogli in cui si contenevano i primi tre cap. dell'Ev. di S. Matteo ³,

¹ Tutto induce però a ritenere, che il codice sia di ben poco posteriore a questo tempo. Considerazioni paleografiche portano il Bradshaw (ap. Todd, o. c., p, 218 n) a ritenere il cod. di Zurigo anteriore a quello di Dublino, e cioè della prima metà del sec. XV (nè il Todd nè il Bradshaw mostran di conoscere il lavoro del Reuss). Egli classificherebbe i mss. nel seguente ordine: 1. Cambridge, 2. Grenoble, 3. Zurigo, 4. Dublino.

² Un indizio per la scarsa antichità del cod. zurighese mi par che si ricavi anche dalla lingua. Vi si avverte, cioè, con una certa frequenza lo smarrirsi del -s di pl. dei fem. della 1^a, in combiazioni come *aquesta cosas*, *aquestas cosa*, *la huas*, *las uostra parolla*, *las uostra bonnas obras*, *aquestas cosas eran scripta*, *eran istas fayta*, *doas gonella*, ecc., dove si prelude alla assoluta rinunzia del -s, come è in più d'uno tra i viventi parlari di Provenza. I luoghi numerosi, e più numerosi di quello che io non sia riuscito a notare, in cui il -s appare aggiunto dopo, rendono questa frequenza ancora più sensibile. Nell'Ev. di S. Giov. secondo il cod. di Dublino, ne trovo un esempio solo: *aquestas cosas son scripta* (XX 31), e potrebbe altro non essere che un mero sbaglio.

³ Il secondo e il terzo foglio sono un po' deteriorati, e così pur l'ultimo, che però è scritto da una sola parte. Mi son permesso di restituire, quando

i versetti 14-32 del cap. XXVII degli Atti degli apostoli, e quella parte dell'Apocalisse che va da XX, 6 a XXI, 23. Precedono alcuni fogli bianchi, aggiunti forse più tardi. Sul retto del primo di questi fogli sta scritto, in carattere del 1700, il titolo seguente: *Novum J. C. Testamentum in antiquum Pedemontano-Valdense Idioma per Barbetum quendam, i. e. Ministrum ejusdem Ecclesiae, versum atque exaratum*; sul retto del secondo foglio si legge: *Gulielmus Malanotus Pastor Pedemontano-valdensis, hoc Novum Testamentum, celeberrimae Tigurinae Academiae dono dedit, die decima septembris 1692*. Il codice contiene tutto il N. T. (con qualche lacuna, già menzionata), ordinato come oggi s'usa nelle edizioni greche e latine (Evangelj, Atti degli Apostoli, Epistole di s. P. e cattol., Apocalissi) ¹. La divisione per capitoli è la solita, con lievi differenze però, alcune delle quali, come nota il Reuss, si ritrovano nel cod. di Dublino. Manca la divisione per versetti; la quale essendosi introdotta dappertutto tra il 1551 e il 1560, ci sarà lecito conchiuderne che l'età del codice non discenda oltre la metà del sec. XVI. Occorre però quel modo di suddivisione intorno al quale s'estende largamente il Reuss (*R. d. th.*, V 346 sgg.), ed è indicato per lettere dell'alfabeto, alla parte interna del margine; le quali lettere sono sempre o quattro (A-D) o sette (A-G), il che vuol dire che i capitoli non sono mai divisi altrimenti che in quattro o in sette parti. Le sezioni, che naturalmente riescono di varia grandezza, non hanno altro significato o scopo, all'infuori di quello di agevolare la ricerca dei passi paralleli. I quali son qui indicati nel margine esteriore di ciascuna pagina, in lingua latina ² e sempre dalla stessa mano che ha scritto il resto ³.

mi pareva di poterlo fare sicuramente, le parole illeggibili del ms., e lo stampo in corsivo spazieggiato.

¹ Circa l'ordine della materia nel cod. di Cambridge, cfr. Todd, o. c., p. 214; per le versioni di Dublino e di Grenoble, v. GILLY, o. c., p. xxxi sgg., xviii, REUSS, *R. d. th.*, V p. 342, ecc. Il cod. di Zurigo è il solo che nulla contenga del Vecchio Testamento.

² Così, mentre il testo ha costantemente *peyre*, il richiamo in margine è *pet*. La ragione di questo fatto è data dal Reuss, il quale anche se ne serve per argomentare acutamente intorno alla storia della Bibbia Valdese (*R. d. th.*, V 346 sgg.).

³ Una descrizione del codice, più minuta che la nostra non sia, è data

Il metodo da me tenuto nella presente edizione è quello della massima fedeltà al codice. La punteggiatura è mantenuta tale quale, e così, a mo' d'esempio, ho rispettato sempre il punto che suol stare davanti a *Car* 'che'; onde non si sgomenti nessuno di un *diczia*. *Car fos* 'diceva che fosse'. Ho però aggiunto il punto, quando, come di frequente accade, lo scriba lo ha omesso in fin di riga e l'intenzione di una pausa ci è guarentita dalla majuscola iniziale della riga susseguente. Abondano le abbreviature come in altri e forse in tutti i codici valdesi; e l'Apfelstedt, pubblicando nell'*Herrig's Archiv*, vol. LXII¹, e nel IV della *Zeitschrift f. rom. philol.*, i Poemi religiosi dei Valdesi, le mantiene insolute; ma io ho creduto di scioglierle, sempre però mandando in corsivo le lettere che perciò sono aggiunte. Di alcuni pochi e lievi dubbj che qualche abbreviatura ha fatto nascere in me e potrebbe far nascere nel lettore, sarà data ragione a tempo debito. Per ora mi si consentano sol due parole intorno all'enaymi 'così', che ricorre con tanta frequenza. La figura del codice è *enay* con sopra all'y quell' i che s'usa nelle abbreviature. Nel nostro codice la parola non è mai scritta alla distesa; e il Reuss la legge: *enayci*. In un testo che tanto si permette in fatto di abbreviature, non si vorrà escludere senz'altro codesta lezione, e tanto meno in quanto *en ayçi*² occorre scritto, un pajo di volte, in piene lettere. Vedo però che tanto il Gilly quanto l'Herzog (ap. Reuss) leggono nel cod. di Dublino: *enaymi*. E ignoro bensì, se in quel codice la parola sia scritta per intero o sia abbreviata; ma fosse pur abbreviata, non può non avere qualche forza probatoria il fatto che un inglese, un tedesco e un italiano s'incontrino nel risolvere allo stesso modo una data abbreviatura; soluzione, del resto,

dal Reuss (*R. d. th.*, V 344 sgg.), e noi ce ne siamo valsi con profitto. Le pagine sono da 27 righe nei primi ventiquattro fogli; le rimanenti, salvo rare eccezioni, son da 24.

¹ In questo stesso vol., a pp. 275-6, l'Apfelstedt rende conto delle abbreviature più in uso e delle parole che hanno un'abbreviatura speciale. Quell'esordio vale suppergiù anche per noi, che, tuttavia, potremmo aggiungere parecchie altre parole aventi un'abbreviatura propria. Vedasi, del resto, anche il magro 'specimen' dato dal Reuss, *R. d. th.*, V 323.

² Notisi che *ayçi* 'qui' sempre è scritto alla distesa.

che s'affaccia a prima vista, come è chiaro, p. es., che *enaya* sia 'enayma', o^e 'ome', *meseye* 'meseyme'. La difficoltà sta piuttosto nel dichiarare etimologicamente quest'*enaymi*. Ma potrà egli parere troppo ardita cosa il supporre che un *enayci* 'così' si rifoggiasse sopra il correlativo *enayma* 'come' (scritto spesso in piene lettere)? Di *enayma* io poi ritengo che, alla sua volta, altro non sia se non una fusione dell'*enay-* di *enayci* col *coma* che occorre anche ne' nostri testi; e dico questo, senza voler pregiudicare alcuna sentenza circa l'accento delle due parole.

Le correzioni o emendazioni che si son proposte nel testo, mettendole tra parentesi quadre, sono poche e di quelle che si potevano introdurre con piena sicurezza. Così è una delle caratteristiche valdesi (e del Delfinato in generale) l'esservi saldo, a differenza del provenzale, il *-n*; e però noi, imbattendoci in un isolato *mayso*, non abbiamo punto esitato a scrivere *mayso*[n]. Ma il *-n* manca all'incontro, con una certa frequenza, alla fine delle voci sdruciole di 3^a pl. (*foro aguessa* per *foron* ecc.); e, per quanto più ragioni inducano a credere che pur qui non si tratti se non di un'omissione del copista, non s'è fatta tutta-volta correzione alcuna, non volendosi antivenire le conclusioni cui l'indagine grammaticale possa condurci.

Era mia intenzione di far seguire al testo un commento linguistico, il quale avrebbe in sè compresa una sobria e onesta revisione degli studj del Grüzmacher, a cui più sopra si accennava. Senonchè ora m'accorgo che questa revisione, di cui ogni romanologo deve confessare il bisogno, è stata promessa da altri (v. la chiusa dell'artic. *Waldensia*, di A. MEYER, nelle *Abhdlg. d. bayr. akad. d. w.*, 1880), e che vi debba aver parte C. HOFMANN. Non rimane dunque a me che d'attendere, augurandomi che la promessa abbia il suo effetto e l'abbia presto.

GLI EVANGELJ.

A. L'Evangelio secondo Matteo.

[1 r] diczent. Aquest es lo meo filh ama al qual ensemp plac a mi

IV. Donca iehsu fo amena de l esperit al desert qu-el fos tenta del dianol. E cum el aguessa deiuna per quaranta iorn e per .40. noit: enapres fameie. E lo tentador apropiant dis a luy. Si tu sies filh de dio di que aquestas peyra sian faytas pan. Lo qual respondent e dis. L onime non uio solament de pan. Mas de tota parolla la qual sal de la boca de dio. Adonca lo dianol pres luy e lo porto en la santa citta e mes luy sobre la penna del [temple]: e dis a luy. Si tu sies filh de dio met te de sot. Car script es que dio a comanda de tu a li seo angel e ilh portaren tu en las lors mans que per aventura non affendas¹ li teo pe en la peyra. C [l. E] iehsu dis a luy dereco . script es tu non tentares lo teo segnor dio. E lo dianol pres luy dereco al mont aut forment, e mostre a luy tuit li regne del mont e la gloria de lor: E dis a luy. Yo donarey a tu totas aquestas cosas: si cagent adorares mi . Adonca iehsu dis a luy. Vay sathanas . Car script es tu adorares lo teo segnor dio e seruirer [-es] a luy sol . Adonca lo diauol laisse luy. E neuos li angel s apropiaron e amenitrauan a luy . Mas cum iehsu agues auui que iohan fos liora departic se en ga[1v]lilea . E laissant la citta de nazeret: e nenant abite en la citta de cafarnaum la qual es pres de la mar en las fins de zabulon e de Naptalim: afin que czo que 'era dit per ysaya . lo propheta fos acompli terra de zabulon e terra de natalim . via del mar otra iordan la galilea de li gentil lo poble que anaua en tenebras vic grant luz . E aquilh que seyan en region d onbra de mort lo lume aparec a lor . Adonça iehsu comence a predicar e dire . faze pensencia . Car lo regne de li cel s apropiare . Mas iehsu anant iosta lo mar de galilea . vic duy frayre . Simont lo qual es dit peyre e andrio lo frayre de luy metent li lor recz al mar . Car ilh eran pescadors . E dis a lor vene enapres mi: e yo farey uos eser fait pescadors de li homme . Mas ilh laissa li lor recz segueron luy niaczament. E issent d aqui uic autres duy frayre iaco filh de zebedio e iohan lo frayre de luy en la nauo cum zebedio lo

¹ L'a- par correggere un o-, ma in modo non sicuro.

paire de *luy* refaczent li lor recz e apelle lor . Mas ilh lascia li recz e lo payre seguieron *luy* uiazament . E iehsu cercondaua tota galilea ensegnant lor en las sinagogas de lor . E predicant l anangeli del regne . E sanast tota langor . E tota enfermeta al poble . E la nomenanza de *luy* sic [3r] en tota siria . E presenteron a *luy* tuit li mal auent de diuersas langors li *compres* de torment e aquilh que auian demonis e li lunatic e li paralissinos , E sane lor . E motas *compagnias* seguieron *luy* de galilea, e de capoli, e de ierusalem, e de iudea, e d otra lo iordan

V. Mas iehsu uesent las *compagnias* monte al mont . E *cum* el se fos aseta li deciple de *luy* s apropiaron a *luy* . E ubrent la soa bocca : ensegnaua lor diczent . Li paure per sperit *son beneura* : Car lo regne de li cel es de lor Li soau son beneura . car ilh possesiren *la terra* . Aquilh que ploran son beneura . Car *ilh saren consola* . Aquilh que fameian e seteian iusticia *son beneura* . Car *ilh saren sazia* . Li misericordios *son beneura* . Car *ilh co[n]segren misericordia* . Li *mont de cor* son beneura . Car *ilh ueyren dio* . Li *son beneura* . Car *filh de dio saren apella* . Aquilh que sufron persecucion per iusticia *son beneura* . Car lo regne de li cel es de lor *vos sare beneura* quant li omme *e uos persegren*, e diren tot mal *mentent a uos per mi* . Alegra uos e uos eysauta . Car *la uostra marci es abundiuol en li cel* . Car *ilh persegueron li propheta* li qual foron derant *uos* . *Vos se la sal de la terra* . Car si la sal *sare en* *on sare sala ilh non ual d-aqui-enant* [2v] alcuna cosa si non *qu-ilh sia messa de fora e sia calpisa de li homme* . Vos se *luz del mont* . La citta pausa sobre lo mont non po *esser rescoundua* . Ilh non abrasan la luce[r]na *ni pausa ley sot la mesura* . Mas sobre lo *candelabre qu-ilh luzissa a tuit aquilh que son en la mayson* . Enaymi *la uostra luz luzissa derant li homme qu-ilh uean las uostra bonnas obras e glorificon lo uostre payre lo qual es en li cel* . Non uolha pensar que yo sia uengu desliar la *ley de li propheta* . yo non la uenc desliar . Mas *complir* . Yo dic uerament a uos entro que lo cel e la *terra* trapasse vna lectra ho vn point de *la ley* non trapassare entro que tolas cosas sian *perfaytas* . Donca qual que qual desliare vn d *aquisti comandament* . E ensegnare enaymi li omme *sare apella menor* al regne de li cel . Mas *aquel que fare e ensegnare* . Aquest *sare apella grant* al regne *de li cel* . Car yo dic a uos que se la *uostre iusticia non abundiare plus que aquella de li scriptura e de li pharasio* . Vos non intrare al regne de li cel . *Vos auues car fo dit a li antic non ocires e aquel que ocire saro acolpa al iudici* . Mas yo dic a uos que tot *aquel que se ayrare al seo frayre a colpa al iudici* . Mas *aquel que li dire . raca a colpa al cunselh* . Mas *aquel que li dire a colpa a la penna del fuoc* . Donca si tu *uffr*[3r]es lo teo don a l autar e *aqui* te recordares que lo teo frayre a alcuna cosa *encuntra tu laysa aqui* to teo don derant l autar . E uay prumierament *esser recunsilia* al teo frayre . E adonca uenent huffrires lo teo don . Sias consentent uiazament al teo auersari dementre que tu sies *cun luy* a la nia . Que per auentura l auersari non liore tu al inge e-l

·inge liore tu al menistre e sias mes *en* carcer . Yo dic uerament a tu . Tu non issires d *aqui entro que* tu ayas rendu lo derier debit . Vos auues *que* fo dit a li antic non auotreres . Mas yo dic a uos *que* tot aquel que *veyre* la fenna a cubitar ley a ia auotra . . . al seo cor . Car si lo teo olh scandaleia . . . tray *luy* e depart lo de tu . Car melh es a tu *que* vn de li teo membre perissa *que* tot lo teo cors sia mes *en* pena . E si la toa man dreyta escandalcia tu talh ley e depart la de *tu* . Car melh es a tu *que* vn de li teo membre perissa *que* tot lo teo cors sia mes *en* pena . Mas fo dit cal *que* qual *laysare* la soa molher *done* a ley carta de refu . Mas yo dic a uos *que* aquel *que* *laysare* la soa molher si non per *cayson* de fernicacion fay ley auotra . E aquel auotra lo *qual* amena la *laysa* . Vos auues *dereco que* fo dit a li antic non te *sper*[Sv]iurares . Mas rendres lo teo iurament al *segnor* . Mas yo dic a uos non iurar al *postof* ni per lo cel Car es seti de dio ni per la terra . Car es scamel de li pe de *luy* ni per *ierusalem* . Car es citta de grant rey . ni iurares per lo teo cap . Car tu non poz far vn pel blanc ho nier . Mas la *uostre* *parolla* sia si si ho non non . Mas *czo qu-es plus* habundiant d aquestas cosas es del mal . Vos auues . Car fo dit olh per olh e dent per *dent* . Mas yo dic a uos non *contrastar* al mal . Mas si alcun *ferre* tu en la dreyta *gauta* aparelha a *luy* l outra . E a *luy* lo *qual* uol *contendre* *cun* tu *en* iudici a tolre la toa gonella *laysa* a *luy* lo mantel . E *qual que* qual forczare tu de mil pas uay *cun luy* autres duy . E donna a *luy* lo *qual* demanda de tu . Vos auues . Car fo *dit* a li antic: Amares lo teo *proime* e aures en odi lo teo *enemic* . Mas yo dic a uos . *Ama* li *uostre* *enemic* . E facze ben a aquilh li *qual* *ayreron* uos . E ora per li *perseguent* . E per li *acayssonant* uos *que* uos sia filh del *uostre* *payre* lo *qual* es en li cel lo *qual* fay *naisser* lo *seo* solelh sobre li bon e sobre li mal . E plora sobre li *iust* e sobre li *non iust* . Car si *uos* ama aquilh li *qual* aman uos *qual* *marci n* aure . *Donca* non fan *ayczo* li publica[n] . E si *uos* ludare tant sollament li *uostre* *frayre* *qual* *cosa* facze *plus* . *Donca* non fan *ayczo* li *pagan* . *Donca* sia *perfeyt* enayma lo *uostre* *payre* celestial es *perfeyt*. [Ar] Garda uos *que* uos non facza la *uostre* *iusticia* derant li *omme* *que* uos sia uist de lor . D outra maniera uos non n aure *marci* enapres lo *uostre* *payre* lo *qual* es en li cel . *Donca* *cun* tu *facz* l *almona* non uolhas cantar *cun* tuba derant tu enayma fan li ypocrit *en* las *sinagogas* e *en* li *borc* *que* ilh sian uist de li *omme* yo [dic] uerament a uos ilh *receopron* la lor *marci* . Mas tu *faczent* l *almona* non *sapia* la toa *senestra* *qual* *cosa* *facza* la toa dreyta *que* la toa *almona* sia *en* rescos . E lo teo *payre* lo *qual* ue *en* rescos ho *rendre* a tu

VI. E *cun* uos *orare* uos non fare enayma fan li ypocrit li *qual* *istant* aman *orar* *en* las *sinagogas* e *en* li *canton* de las *placzas* *qu-ilh* sian uist de li *omme*. Yo dic uerament a uos ilh *receopron* la lor *marci*. Mas *cun* tu *orares* *intra* *en* la toa *canbra*: E clau l us e aura lo teo *payre* *en* rescos. E lo teo *payre* lo *qual* ue *en* rescos o *rendre* a tu. Mas *orant* non uolha mot *parlar* enayma fan li *pagan* li *qual* *peusan* *esser* *eysauczi* *en* li lor mot *parlar* . *Donca* non uolha *resemilhar* a lor . Car lo *uostre* *payre* sap

qual cosa sia bessogniul a uos derant *que* uos la demande a luy. *Donca* uos orare enaymi . O tu lo nostre payre lo qual sies en li cel lo teo nom sia santifica lo teo regne uegna la toa uolunta [4v] sia fayta enayma ilh es fayta al cel sia fayta en terra . *donna* nos encoy lo nostre pan cottidian : E nos perdonna li nostre pecca enayma nos perdonen a aquilh *que* an pecca de nos . E non nos menar en temptacion . *Mas* deyliora nos de mal . Amen . *Car* si uos perdonare a li omme li pecca de lor lo vostre payre celestial perdonare a uos li vostre forfait . *Mas* si uos non perdonare a li omme lo vostre payre non perdonare a uos li vostre pecca . *Mas* cum uos deiuna non uolha esser fait enayma li ypocrit trist . *Car* ilh destrenenan las lors facias *qu-ilh* apareissan deiunant a li omme . Yo dic uerament a uos ilh en receopron la lor merci . *Mas* cum tu deiunares ong lo teo cap e lana la toa facia *que* tu non sias uist deiun a li omme . *Mas* al teo payre lo qual es en rescos . E lo teo payre lo qual ue en rescos o rendre a tu . Non uolha trasorriar a uos trasor en terra al qual luoc rulh e camolas lo degastan . E al qual luoc leyrons lo cauan e l enblan . *Mas* trasorria a uos trasor en li cel al qual luoc rulh e camolas non lo degastan e al qual luoc leyrons non lo cauan ni l e[m]blan . *Car* aqui al qual luoc es lo teo trasor aqui es lo teo cor . Lo teo olh es luczerna del teo cors E si lo teo olh sare simple tot lo teo cors sare lucent . *Mas* si lo teo cors sare fellon tot lo teo cors sare tenebros. . *Donca* si lo lume lo [3 r] qual es en tu son tenebras mesemas las tenebras quantas saren . Alcu non po seruir a duy segnor . *Car* el amare l un e ayrare l autre o sostenre l un e despreziare l autre . Vos non poe seruir a dio e a las richczas . Emperceo dic a uos non sia curios a la uostra arma qual cosa manie ni al vostre cors de la qual cosa sia cubert . *Donca* l arma non es plus que lo maniar . E lo cors plus *que* las uestimentas . Regarda las uollatilhas del cel . *Car* non semenan ni meissonan . Ni non aiostan en li granier e lo vostre payre celestial pays lor . *Donca* non se uos maiorment plusor de lor . *Mas* qual de uos pensant po aiostar un bracz a la soa forma . E de uestimentat [-as] per che se curios . Regarda li gilh del camp en qual maniera creisson . *Car* non laوران ni filan . *Mas* yo dic a uos . *Car* salamon non fo cubert en tota la soa gloria enayma un d aquisti . *Car* si dio uiest enaymi lo fen del camp lo qual es encoy e deman es mes en la fornays quant maiorment uos de petita fe . *Donca* non uolha esser curios diczent . qual cosa maniaren o qual cosa beoren o de la qual cosa saren cubert . *Car* las genz queron totas aquestas cosas . E lo vostre payre sap qual cosa sia bessogniul a uos *prumierament que* uos la demande a luy . *Donca* quere *prumierament* lo regne de dio e la iusticia de luy . E totas aquestas cosas saren aiostas a uos . [5 v] *Donca* non uolha esser curios a l endeman . *Car* lo dia de l endeman sare curios a si meyme . *Car* basta al dia la soa malicia

VII. Non uolha iuiar e non sare iuia . E non cundane : e uos non sare cundana . *Car* al iudici al qual uos iuiare e uos sare iuia . E en la mesura *que* uos mesurare e uos sare mesura . *Mas* tu per *que* ues la busca en l oih de ton fraye e non uecz lo trau al teo olh o en qual maniera diczes al teo fra-

yre . laissa e gitarey la busca del teo olh . O ypocrit gita prumierament lo traud del teo olh . E adonca ueires gitar la busca de l olh del teo frayre . Non uolha donar lo sant a li can e non meta las uostra margaritas derant a li porc que per auentura non calpison lor con li lor pe . E li can retornant deromprian nos demanda e sare dona a uos quere e trobare buta e sare ubert a uos . Car tot aquel que demanda recep . E aquel que quer troba e al butant sare ubert . O qual home es de uos lo qual si lo seo filh demandare pan . Donca donare a luy peyra . O si el demandare peisson . Donca donare a luy serpent donca si uos cum uos sia mal conegues donar li bon don a li nostre filh . quant maiorment lo nostre payre lo qual es en li cel donare li ben a li demandant a si . Donca totes las cosas que uos uolle que li ome faczan a uos e uos facze a lor . Car aquesta es la ley e li propheta . nitra [in-] per l estreita [6 r] porta . Car larga es la porta e anpia la uia la qual amena a perdicion e moti son aquilh que intran per ley . O coma es estreita la porta e aspra la uia la qual amena a uita . E poc son aquilh que atroban ley . Garda uos de li fals prophetas li qual uenon a uos en uestimentas de feas . Mas dedinz son lops raubadors . A li fruc de lor conoissare lor . Donca culh la huas d-espinas o fias de chardons . Enaymi tot bon albre fay bon fruc . Mas lo mal albre fay mal fruc . lo bon albre non po far mal fruc ni lo mal albre bon fruc . Tot albre lo qual non fay bon fruc sare talha e sare mes al fuoc . Donca de li fruc de lor conoissare lor . Tot aquel que dire a mi o segnor o segnor non intrare al regne de li [cel] . Mas aquel que fare la uolunta del meo payre lo qual es en li cel el meseyme intrare al regne de li cel . Moti diren a mi en aquel dia . O segnor o segnor . Donca non propheteien al teo nom . E giten demonis al teo nom E faczen motas uertuz al teo nom . E yo confessarey a lor Adonca o uos tuit li qual obra enequita departe uos de mi . Car unca non conoisso uos . Donca tot aquel lo qual au aquestas mias parollas e fay lor sare semblant al baron saui lo qual a edifica la soa meyson sobre la peyra . E la ploya desende e li flum uengron e li uent bufferon e embriueron en aquella mayson e non ca[6v]gic . Car ilh era fonda sobre la ferma peyra . E tot aquel que au aquestas mias parollas e non fay lor sare semblant al baron fol lo qual eydifique la soa mayson sobre l arena la ploya deysende e li flum uengron e li uent bufferon e embriueron en aquella mayson e cagic e lo trabucament de ley fo grant . E fo fait cum iehsu agues cunsumma aquestas parolla las compagnias se mereuilhauan sobre la doctrina de luy . Car el era ensegnant lor enayma auent poesta e non enayma li scriptura e li pharisio de lor

VIII. Mas cum iehsu fos desendu del mont motas compagnias seguieron luy . E ueuos lebrós uenent e adore luy diczent . O segnor tu me pocz mondar si tu uoles . E iehsu stendent la man toque luy diczent Yo uolh que tu sias monda . E la lebroxia de luy fo monda uiacement . E iehsu dis a luy ueas non o dires a alcun . Mas uay e demostra te a li preire: e uffre lo don lo qual moyses comande a tu en testimoni . E cum iehsu fos intra en capha[r]naum: un centurion s apropie a luy pregant luy e diczent .

O signor lo meo fantin iay en la mayson paralaysinos, e es trabalha malament . E iehsu dis a luy yo uenrey e sanarey luy . E centurion respondent . E dis . O signor yo non soy degne que tu intres [7 r] sot lo meo cubert . Mas di tant solament per parolla e lo meo fantin sare sana . Car yo soy homme ordena sot poesta auent caualiers sot mi . E dis [a] aquest uay . E el uay E a l autre uen e el uen . E al meo serf fay aycz e el o fay . Mas iehsu auent se mereuilhe . E dis a li seguent si : yo dic uerament a nos . Yo non atrobez tanta fe en israel . Mas yo dic a nos que moti uenren d orient e d occident e repausaren cun abraham e isaac e iacob al regne de li cel . Mas li filh del regne saren gita en las foranas tenebras plor sare aqui e stregnament de dent . E iehsu dis a centurion uay e sia fait a tu enayma tu cresies . En aquella meseyma ora lo fantin de luy fo sana . E quant iehsu fo uengu e[n] la mayson de peyre : el uic la sogra de luy iacent e febreiant . E toques la man de ley : E la fiora laisse ley . E ella leuant amenistrana a lor . Mas cum sera fossa fayta ilh li apresenteron moti auent demoni . E el gite fora li sperit per parolla : E sane tuit li mal auent afin que fos compli czo que fo dit per isaya lo propheta diczent . el meseyme receop las nostras enfermetas : e porte las nostras maladies . Mas . *yesus* . uessent motas compaignias encerque de si comande a li seo deciple qu-ilh anessan otra lo mar . E un scriptura a[7 v]propiant dis a luy o mestre yo segrey tu en qual que qual luoc tu anares . E iehsu dis a luy las uolps an fosas e li oysel del cel ni . Mas lo filh de la uergena non ha al qual luoc encline lo seo cap . Mas antre de li deciple de luy dis a luy o signor antreia a mi prumierament anar sebelir lo meo frayre . E iehsu dis a luy sec mi : E laissa li mort sebelir li lor mort . E cum el fo intra en la nau li deciple de luy seguieron luy . E uenos un grant monament de mar fo fait enaymi que la naueta fo cuberta de las undas . Mas el meseyme dormia . E li deciple de luy s apropiaron a luy e scomogron luy diczent . O signor salua nos peren . E iehsu dis a lor o de petita fe per que se temoros . Adonca leuant comande a li uent e al mar e grant soyuecza fo fayta . Adonca li omme se mereuilhauan diczent qual es aquest . Car li uent e lo mar obedisson a luy . E cum el fo uengu otra lo mar en la region de li generesio duy auent demoni issent de li muniment crudel forment contra corogron a luy . Enaymi que alcun non pogues trapassar per aquella uia . E uenos crideron diczent . O iehsu filh de dio qual cosa es a nos e a tu . Sies tu uengu czay derant temp tormentar nos . E grez de moti porc eran paissent non long de lor . E li demoni prega[8 r]uan luy diczent . Si tu nos gitas d eyci tramet nos al grez de li porc . E el dis a lor ana . E lor issent aneron en li porc . E uenos tot lo grez de li porc ane cun grant embruiament trabucant al mar : e muriron en las aygas . E li pastor fugiron : e uengron en la citta e anoncieron totas aquestas cosas , e d aquilh que auian agu li demoni . E uenos tota la citta issic encontra iehsu e uist luy pregauan luy que el trapases de las fins de lor

IX. E iehsu monte en la naueta trapasse lo mar e uenc en la soa

citta . E ueuos presenteron a luy paralaisinos iacent al leit . *Mas* iehsu uesent la fe de lor dis al paralaisinos . O filh cunfida te li teo pecca son perdona a tu . E ueuos alcun de li scriptura diseron entre lor aquest blestema . E cum iehsu agues conousu las cogitacions de lor dis . *per que* pensa mal en li *uoestre* cor . *Car qual* cosa es plus legiera dire li teo pecca son perdona a tu . O dire leua e uay . *Mas que* uos sapia . *Car* lo filh de la uergena a poesta en terra de perdonar li pecca . Adonca dis al paralaisinos leua e pren lo teo leit e uay en la toa maison . E el leue e ane en la soa mayson . E las *compagnias* uesent temiron: [8 v] e glorificauan dio lo qual done aital poesta a li hommo . E cum iehsu trapases d aqui uic un hommo per nom matio sessent al taulier: e dis a luy sec mi . E leuant segue luy . E fo fait luy repasant en la maison . E ueuos moti publica[n] e peccadors uenent e repansauan cum iehsu e cum li deciple de luy . E li pharisio uesent diseron a li deciple de luy lo *uoestre* mestre *per que* mania cum li publicas e cum li peccador . *Mas* iehsu auuent dis . mege non hesogna a li san . *Mas* a li mal auent . *Donca* ana e *emprene* qual cosa es . Jo nolh *misericordia* e non sacrifici . *Car* yo non uene apellar li iust a *penitencia* . *Mas* li peccador . Adonca li deciple de iohan s apropiaron a luy diczent . Nos e li pharisio *per que* deiunen souendierament e li teo deciple non deiunan . E iehsu dis a lor . *Donca* li filh del espos pon deiunar tant longament cum l espos es cum lor . *Mas* li dia uenren quant l espos sare tout de lor . E adonca deiunaren . *Mas* alcun non meta la mescladura del drap nou al uelh uestiment . *Car* tol la planeta de luy del uestim[en]t e l escarczadura es fayta peior . Ni non meton lo uin nouel en li oyre uelh . D outra maniera li oyre son rot e lo uin es scampa e li oyre perison . *Mas* meton lo uin nouel en li oyre nou e embeduy son ensemper garda . E luy parlant a lor aquestas cosas . ueuos un *prínci* s apropie . [9 r] E oraua luy diczent . O seignor la mia filha es ara morta: mas uen e pausa la toa man sobre ley e uiore . E iehsu leuant seguia luy . e li deciple de luy . E ueuos fenna la qual suffria malatia per . 12 . anz s apropie en dareyre e toque la finbria del uestiment de luy . *Car* ella diczia entre si se yo tocarey tant solament la uestimenta de luy yo sarey salua . *Mas* iehsu uout uesent ley dis . O filha cunfida te la toa fe t a fayta salua . E la fenna fo sanaa en aquella meseyma ora . E cum iehsu fos uengu en la maison del *prínci* . E agnessa uist li calamellador e la *compagnia* faczent romor dis a lor departe uos: *Car* la fantina non es morta . *Mas* dorm . E ilh scarnian luy . E [cum] la *compagnia* fos degita el intre e tenc la man de ley e dis . O fantina leua te . E la fantina se leue . E aquesta nomcnancza issic en tota aquella terra . E iehsu trapassant d aqui: duy cec seguieron luy cridant e diczent . O filh de Daud marceneia de nos . E cum el fosa uengu en la mayson li cec s apropiaron a luy . E iehsu dis a lor crese uos *que* yo poissa far a nos ayco . E ilh diseron a luy . O seignor si . Adonca el toque li oih de lor diczent . Sia fait a uos segont la *uostra* fe . E li oih de lor foron hubert . E iehsu defende a lor diczent . Garda *que* alcun non ho sapia . *Mas* ilh issent manifesteron luy per tota aquella terra . *Mas* lor [9 v] issi ueuos

ilh presenteron a luy un homme mut auent demoni . E gita lo demoni lo mut parle . E las compagnias se mereuilhauan diczent . unca non aparec enaysi en israel . Mas li pharisio diczian el gieta demonis en poissa[n]eza de demonis . E iehsu cercundaua totas la cittas e li castel ensegnant en las sinagogas de lor : e predicant l euangeli del regne : e san[an]t tota enfermeta e tota langor . E uesent las compagnias marceneie de lor . E . [Car] ilh eran trabalha e spars enayma feas non auent pastor . Adonca el dis a li seo deciple . Acer la meisso[n] es mota . Mas li obrier son poc . Donca prega lo segnor de la meisson qu-el trameta hobriers en la soa meisson

X. E iehsu ensemp apella li seo doze deciple e done a lor poesta de li soez sperit qu-ilh degitessan lor . E sanesan tota langor e tota enfermeta . Mas aquisiti son li nom de li doce apostol . Lo prumier es Simont lo qual es dit peyre, e andrio Lo frayre de luy Jaco de zebedio e iohan lo frayre de luy . phelip e bertalmio . thoma e mathio lo publican . Jaco alphia e thadio . Simont lo cananio e Juda d-escariot lo qual liore luy . iehsu trames aquesti doze . Comandant a lor e diczent . En la uia de las gent non anare, e en la citta de li samar[10 r]tan non intrare . Mas ana maiorment a las feas de la mayson d israel las qual periron . Mas anant predica e dicze que lo regne de li cel es apropia . Sana li enferm, resucita li mort, monda li lepros , degita li demoni . De gra o receopes de gra o dona . Non uolha possesir or ni argent , ni alcuna peccunia en las nostras centuras: ni scarsella en la uia: ni doas gonella , ni caucamenta ni uerga . Car l obrier es degne del seo maniar . Mas en qual que qual citta o castel que uos intrare demanda qual sia degne en ley e permane aqui entro que uos n eissa . Mas intrant en la mayson saluda ley diczent paz sia en aquesta mayson . Acerta si la mayson sare degna la uostra paz uenre sobre ley . Mas si ella non sare degna la uostra paz retornare a uos . E qual que qual non recebre uos e non auuire las uostra parolla . salhe fora de la mayson . O de la citta secce la pols de li uostre pe . Yo dic uerament a uos plus perdoniuol cosa sare en la terra de li sodomienç, e de li gomo-rienc al dia del iudici qu-en aquella citta . Venos yo trameto uos enayma feas al mecz de li lop . Donca sia sani enayma serpent: e simple enayma colunba ¹ . Mas garda uos de li omme . Car ilh lioraren uos en li lor conselh . E batren uos en las lors sinagogas . E sare mena a li rey e a li preuost per mi . en testimoni a lor e a las genz . Mas cum ilh liq[10 v]raren uos non uolha pensar en qual maniera o qual cosa parle . Car en aquella ora sare dona a uos qual cosa parle . Car uos non se li qual paria . Mas l esperit del uostre payre lo qual parla en uos . Mas lo frayre liorare lo frayre a mort . E lo payre lo filh e li filh se leuaren encontra lor payrons e tormentaren lor a mort . E uos sare en irament a tuit li ome per lo meo nom . Mas aquel que perseurare entro a la fin aquest sare saif . Mas cum

¹ Mal si distingue se colu- o colo-.

ilh *persegren* uos en aquesta citta fuge en l outra . Yo dic uerament a uos *que* uos non cunsumare las cittas d israel entro *que* lo filh de la uergena uegna . Deciple non es sobre mestre : Ni lo serf sobre le seo segnor . Basta al deciple *qu-el* sia enayma lo seo mestre : e al serf esser enayma lo seo segnor . S-ilh apelleron lo payre de familia belzebub quant maiorment li domesti de luy . *Donca* non temare lor . *Car* alcuna cosa non es cuberta la qual non sia reuela ni rescondua la qual non sia saupua . Czo *que* yo dic a uos en tenebras dize en luz . E czo *que* uos au[u]es con aurelha predica sobre li cubert . E non uolha temer aquilh li qual ocion lo cors . *Mas* ilh non pon ocire l arma . *Mas* teme maiorment luy lo qual po l arma e lo cors destruyre en pena . *Donca* doas passeras non son uenduas d una mealha : e una de lor non cagire sobre la terra [11 r] senza lo uostre payre . E li cauelh del uostre cap son tuit nombra . *Donca* non uolha temer . uos se melhor de motas passeras . *Donca* tot aquel *que* confessare mi derant li omme . Yo confessarey luy derant lo meo payre lo qual es en li cel . *Mas* aquel lo qual denegare mi derant li omme . Yo denegarey luy derant lo meo payre lo qual es en li cel . Non uolha pensar *que* yo sia uengu metre paz en terra . Yo non uenc metre paz . *Mas* glay . *Car* yo uenc departir l omme *encontra* lo seo payre . E la filha *encontra* la soa mayre . E la nora *encontra* la soa sogra . E li domesti de l omme s[ar]en enemic de luy . Aquel *que* ama payre o mayre *plus que* mi non es degne de mi . E aquel *que* ama filh o filha sobre mi non es degne de mi . E aquel *que* non recep la soa crocz e sec mi non es degne de mi . Aquel *que* trobare la soa arma perdre ley : E aquel *que* perdre la soa arma per mi trobare ley . Aquel *que* recep uos recep mi . E aquel *que* recep mi recep luy lo qual trames mi . E aquel *que* recep propheta en nom de propheta recebre marci de propheta . E aquel *que* recep iust en nom de iust recebre marci de iust . E qual *que* qual donare a beore un calici d ayga freyda a un d aquisti petit tant solament en nom de deciple . Yo dic uerament a uos *qu-el* non perdre la soa marci

XI. [11 v] E fo fayt cum iehsu agues compli aquestas parollas . Comandant a li seo doce deciple trapasse d aqui *qu-el* enseignes e prediques en las cittas de lor . *Mas* cun iohan agues auui en li liam las obras de Christ el trames duy de li seo deciple , e dis a luy . Sies tu aquel lo qual sies a uenir o speraren autre . E iehsu respondent dis a lor . Anna e annuncia a iohan . Aquellas cosas las quals uos uegues e auues . Li cec ueon li zop uan . li lebros son monda . Li sort auuon . li mort resucitan . Li paure son predica . E aquel es beneura lo qual non sare scandelega en mi . *Mas* lor annant iehsu comencze a dire de iohan a las compaignias . Qual cosa se uos anna uer al desert canna mogua del uent . *Mas* qual cosa se uos anna ueser homme uesti de mol . Veuos aquilh *que* son uesti de mol son en las meysons de li rey . *Mas* qual cosa se uos anna ueser propheta . Acer yo dic a uos *plus que* propheta . *Car* aquest es del qual es script . Yo trametrey lo meo angel derant la toa facia . lo qual derant a parelhare la toa uia derant tu . Yo dic uerament a uos maior de iohan

baptista non se leue entre li na de las fennas . Mas aquel que es menor al regne de li cel es maior de luy . Mas de li dia de iohan baptista entro ara lo regne de li cel sosten forcza e li sforzant penren luy . Car [12 r] tota la ley e li propheta propheteieron entro a iohan . E si nos lo uole creyre el meyme es helia lo qual es a uenir aquel que a auelhas d auuir auua . Mas al qual senblant stimarey aquessa generacion . Ilh es senblant a li fantin sessent al marca . Li qual eridant a li ensemp aygal dicson . nos canten a nos e non sautes . Nos gaymenten e non playses . Car iohan uent non maniant ni beuent e ilh diczon el a demoni . Lo filh de la uergena uene maniant e beuent e deczon . uenos homme deuorador e beuador de uin amic de publicans e de peccado[r]s . E la sapiencia fo iustifica de li seo filh . Adonca iehsu comence a repropiar en las cttas en las qual plusors uertuz de luy foron feitas . Car non aguessan fait penitencia . O corozaim . malaentura a tu . O behtsayda malane[n]tura a tu . Car si las uertuz las quals son faytas en uos fossan faytas . en tira e sidonia ilh agran fait penitencia zay en dareyre en selicz en cenres . Mas yo dic a uos que plus perdoniuol sare a tira e a sidonia al dia del iudici que a uos . E tu cafarnaum donca non te eysautis tu entro al cel tu desendres entro a l infern . Car si las uertuz las qual foron fayta en tu fosan faytas en li sadomienc . per auentura foran permas entro en aquest dia . Mas yo dic a tu che plus perdoniuol sare en la terra [12 v] de li sodomienec al dia del iudici que a tu . En aquel temp iehsu responponde [l. responde] e dis . O signor payre del cel e de la terra . Yo confesso a tu . Car tu rescordies aquestas cosas de li sani e de li long uesent . E las reuelies a li petit . O payre enaymi . Car enaymi fo placzent derant tu . Totas cosas son donas a mi del meo payre . E alcun non conoe lo filh si non lo payre : e alcun non conoe lo payre si non lo filh . E aquel al qual lo filh o uolre reuelar . O nos tuit li qual laura e se caria uene a mi e yo refarey [uol] . Prene lo meo io sobre uos . E emprene de mi . Car yo soy soau e humil de cor . E uos trobare repaus a las nostra armas . Car lo meo io es soau . E lo meo fais es legier

XII. En aquel temp iehsu ane per li semena al saba . E li deciple de luy . fameiant : comenceron arancar las spias e maniar . Mas li pharisio uesent diseron a luy . uete li teo deciple fan czo que non ley a lor far al saba . Mas el dis a lor . Donca non leges qual cosa fey dauid quant el fameie e aquil li qual eran con luy en qual maniera intre en la mayson de dio e manie li pan de la preposicion li qual non leya maniar a luy ni [a] aquil li qual eran cum luy si non a li sol preyre . O non leges en la ley . Car li preyre coronpon [13 r] lo saba en li saba, e son sencza crim . Mas yo dic a uos car ayçi es maio[r] del temple . Mas si uos saupesa qual cosa es . Yo uolh misericordia e non sacrifici . Vnca non agra condanna li non noysent . Car lo filh de la uergena es signor del saba . E cum el fos trapassa d aqui uene en la sinagoga de lor . E neuos homme auent la man seca . E ilh demandauan luy diczent . Si ley sanar al saba qu-ilh acusesa luy . E el dis a lor . Qual home sare de uos lo qual a una fea .

E si aquesta cagire en la fossa al dia del saba . *Donca non tenre e leuare ley . Quant maiorment l omme es melhor de la fea . Donca ley far ben al saba . Adonca dis a l omme . Estent la toa man . E el l estende e fo retorna en sanita enayma l outra . Mas quant li pharisio foro issi ilh feron conselh encontra de luy en qual maniera destruessan luy . Mas iesu sabent departic se d aqui . E moti seguieron luy : e el sane lor tuit . e comande a lor qu-ilh non fessan luy manifest : afin que fos compli czo que fo dit per isaya lo propheta diczent . Venos lo meo fantin lo qual yo eylegic : lo meo ama al qual ensemp ben plac a la mia arma . Yo pausarey lo meo sperit sobre luy . E anuzciare iudici a las genz . Non contendre ni cridare . E alcun non auire la uoz de luy en las placzas . Canna cassa non fragrare : e lumignon fumant non [13 v] amorczare¹ entro qu-el gite iudici a uitoria : e las genz speraren al nom de luy . Cec e mut auent demoni fo apresenta a luy adonca . E el sane luy enaymi qu-el parlana e ueya . E tolas las compagnias s-estabusian e diczian . *Donca non es aquest filh de dauid . Mas li pharisio auent diseron . Aquest non gieta demonis si non en belzebuc princi de demonis . Mas iesu sabent las cogitacions de lor dis a lor . Tot regne deus encontra si sare deysolla . E tota citta o mayson denissa encontra si non istare . Mas si lo satanas gieta lo satanaz el es deus encontra si . Donca lo regne de luy en qual maniera istare : e si yo gieta demonis en belzebuc . Li uostre filh en qual li gietan . Emperczo ilh saren li uostre iuge . Mas si yo gieta demonis en l esperit de dio . Donca lo regne de dio peruen en uos . O alcun en cal maniera po intrar en la mayson del fort e raubir li mayssel de luy : si premierament non ligare lo fort . E adonca raubire la mayso[n] de luy . Aquel que non es cum mi es contra mi . E aquel que non aiosta cum mi : el scampa . Emperczo yo dic a uos . tot pecca o blestema sare perdona a li omme . Mas l esperit de blestema non sare perdona . E qual que qual dire parolla encontra lo filh de la uergena sare perdona a luy . Mas aquel que dire encontra lo sant sperit non sare perdona a luy en aquest segle ni en l auenir . O faze l albre bon : e lo fruc de luy bon . O faze l albre mal [14 r] e lo fruc de luy mal . Car de li fruc l albre es conegu . O generacions de uipras en qual maniera poe parlar ben cum uos sia mal . Car la bocca parla de l abundancia del cor . Lo bon home del bon tresor fora porta li ben . E lo mal homme del mal tresor fora porta li mal . Mas yo dic a uos que de tota parolla ociosa la qual li omme parlaren ilh rendre[n] raczon de ley al dia del iudici . Car de las toas parolla tu sares iustifica : e de las toas parollas tu sares condana . Adonca alcun de li scriptura e de li pharisio responponderon [l. responderon] a luy diczent . O mestre nos uolen ueser ensegnas de tu . E el responde e dis a lor . La malla generacion : e auontra quer enseгна e enseгна non sare dona a ley si non l enseгна de ionas lo propheta . Car enayma ionas fo al uentre de la balena per tres iorn e per tres noit . Enaymi**

¹ Nel richiamo, in fine della pagina precedente: *stegnire*.

lo filh de la uergena sare al cor de la terra per trey iorn e per trey noit . Li baron de niniue se leuaren en iudici : cun aquesta generacion . E con-
danaren ley . Car feron penitencia en la predicacion de ionas : e ueuos ayci plus que ionas . La reyna d austri se leuare en iudici cun aquesta gene-
racion . E cundanare(n) ley . Car uenc de las fins de la terra auuir la sa-
piencia de salamon : e ueuos ayci plus que salamon . Mas cum lo soez sperit
sare issi de l omme uay per li luoc [14 v] sec querent repaus : e non lo
trob . Adonca el dis . yo retornarey en la mia mayson dont yo issic . E
quant el fo uengu : el l-atrobe uagueiant monda cun scoba . Adonca uay :
e pren cun si set autres speritz peior que si : e intrant e abitant aqui . E
li derier fait d aquel homme son peior que li prumier . Enaymi sare aquesta
peissima generacion . Encara luy parlant a las compaignias . E ueuos la
mayre de luy e li frayre de luy istant de fora e querian parla a luy . E
al[c]un dis a luy . Vete la toa mayre e li teo frayre istant de fora e de-
mandan tu . E el respondent dis al diczent a si . Qual es ma mayre e quals
son li meo frayre . E stendent la soa man a li seo deciple dis . Veuos la
mia mayre e li meo frayre . Car qual que qual fare la uolunta del meo
payre lo qual es en li cel . El es lo meo frayre e seror e mayre

XIII. En aquel dia iehesu issent de la mayson : e sessia iosta lo mar .
E motas compaignias s aiosteron a luy , enaymi qu-el monte e sessia en la
naueta . E tota la compaignia istaua en la riba . E el parle a lor motas
cosas en semblanza diczent . Veuos aquel lo qual semenaua issic sememar
lo seo semenz : e demestre qu-el semenaua alcanti cagigron iosta la uia .
E li oysel del cel nengron e manieron lor . Mas [15 r] li autre cagigron
en luoc peyros al qual luoc non auia autecza de terra e naysse uiacza-
ment . Car non auia autecza de terra . Mas lo solelh na scalferon e se-
queron . Car non auian reiz . Mas li autre cagigron entre las spinas . e las
spinas cregron e offogueron lor . Mas li autre cagigron en la bona terra ,
e donauan frue . l un centen . Mas l autre seysanten . Mas l autre trenten .
Aquel que a aurelhas d auuir auua . E li deciple apropiant diseron a luy .
Per que parlas a lor en semblanzas . Lo qual respondent dis a lor . Car
a uos es dona conoyser lo menistier del regne de li cel . Mas a lor non
es dona . Car aquel que ha sare dona a luy e abundiare . Mas aquel lo
qual non a czo qu-es uist auer sare tout de luy . Emperczo yo parlo a lor
en sembla[n]cza . Car uesent non ueon e auuent non auuon . e non en-
tendon . Que la prophesia de ysaia sia complia en lor diczent . Vos auuire
cun auuiment e non entendre . e uesent ueyre e non ueyre . Car lo cor
d aquest poble es engraysa . Ilh auuiron greoment cun aurelhas e clau-
seron li lor olh qu-ilh non ueguessan a la uia cun olh e non auuesan cun
las aurelhas e non estendan de cor e non sian conuerti e yo non sane lor .
Mas li uostre olh son beneura . Car ueon e las uostras aurelhas las quals
auuon . Acer yo dic uerament a uos . Car moti propheta e iust cubiteron
ueser aquellas cosas las quals uos uegues e non las uigron o auuir aquellas
cosas la quals uos auues [15 v] e non las auuigron . Donca uos auues la
semblanza del semenant . Tot aquel que au la parolla del regne e non la

entent lo mal uen e raubis czo que es semena al cor de luy . Aquest es lo qual es semena iosta la uia . Mas aquel lo qual es semena sobre la peyra aquest es lo qual au la parolla e recep ley uiaczament cum goy . Mas non a en si reycz . Mas es temporal . Mas fayt tribulacion e persegacion per la parolla es scandelicza uiaczament . Mas aquel qu-es semena en las spina . Aquest es lo qual au la parolla e la cura d aquest segle e li engan de las riquezcas, offogan la parolla e es fayta sencza fruc . Mas aquel qu-es semena en la bona terra . aquest es lo qual au la parolla e l entent e porta fruc . Acer l un fay centen . Mas l autre seysanten . Mas l autre trenten . El prepose a lor outra semblancaz diczent . Le regne de li cel es fayt semblant a l ome lo qual semena bon semenz al seo camp . Mas cum li ome dormesan l enemich de luy uenc e sobre semene iolh al mecz del froment e ane . Mas cum l erba fosa cregua e agnessa fayt fruc . Adonca apparegiron li iolh . Mas li serf del payre de la familia apropiant disseron a luy . O segnor . Donca non semenies bon semenz al seo camp . Donca dont y a iolh . E el dis . L ome enemich fey aycz . Mas li serf disseron a luy uoles que nos annan e culhan lor . E [16 r] el dis non . que per auentura culhent li iolh non aranque lo froment ensemp cum lor . Mas laissa crosser l un e l autre entro a la meisson . E al temp de la meisson yo direy a li meissonador . Culhe prumièrament li iolh e ligare lor en fayset a ardre . Mas lo froment aiosta al meo granier . Mas el prepausa a lor outra semblancaz diczent . Lo regne de li cel es semblant al gran de la senena lo qual l ome recebent lo semena al seo camp lo qual acer es menor de tot semenz . Mas cum el sare cregu es maior de tot caul e es fayt albre enaymi que li oysel del cel uegnan e habiton en li ram de luy . El parle a lor outra semblancaz diczent . Lo regne de li cel es semblant al leuam lo qual la fenna receopu lo rescont en tres mesuras de farina entro que tot sia leua . Yehsu parle totas aquestas cosas a las compaignias en semblancaz e sencza semblancaz non parlaua a lor . Que fos cumpli czo que fo dit per lo propheta diczent . Yo ubrirey la mia bocca en semblanczas, e fora portarey las rescondnas cosas de l ordenament del mont . Adonca laissa las compaignias uenc en la mayson . E li deciple de luy s apropiaron a luy diczent . Spon a nos la somblancaz de li iolh del camp . Lo qual respond[en]t dis . Aquel que semena lo bon semenz es lo filh de la uergena . Mas lo camp es lo mont . Mas lo bon semenz aquisti son li filh del regne . Mas li iolh [16 v] son li filh fellon . Mas l enemich lo qual semene lor es lo diauol . Mas la meisson es la consomacion del segle . Mas li meissonador son li angel . Donca enayma li iolh son culhi e son crema al fuoc enaymi sare en la consomacion del segle . Lo filh de la uergena trametre li seo angel . E culhire tuit li scandol del regne de luy e aquilh que fan eniquita e metre lor al caminal del fuoc plor sare aqui e stregnament de dent . Adonca li iust resplandiren enayma lo soleih al regne del lor payre . Aquel que a aurelhas d auuir auua . Lo regne de li cel es semblant al tresor rescondu al camp lo qual l ome que lo troba lo rescont e per goy de luy uay e uent totas las cosas las quals el ha e cumpra aquel camp . Dereco lo regne de li cel es semblant a l

ome marcadant querent bonas margaritas . Mas atroba vna preciosa margarita anne e vende totas las cosas las quals el hac e compre ley . Dereco lo regne de li cel es semblant al recz mes al mar . E aiosta de tota generacion de peyson . La qual cum ilh fos plena foramenant e sesent iosta la riba . Eylegiron li bon en li lor naysel . Mas li mal meseron defora . Enaymi sare en la cunsumacion del segle . Li angel issiren e departiren li mal del mey de li iust e metren lor al caminal del fuoc, plor sare aqui e stregnament de dent . Entende totas [17 r] aquestas cosas . E ilh diseron a luy . si . E el dis a lor . Empercoz tot scrittura enseña al regne de li cel es semblant a l ome payre de familia lo qual foraporta de li seo tresor nouellas cosas e uelhas . E fo fayt cum iehsu aguessa consuma aquestas semblanzas trapasse d aqui e uenc en la soa contra e ensegnaua lor en la sinagoga de lor . Enaymi qu-ilh se mereuilhessan e dissesan . Aquesta sapiencia e las uertucz dont son a aquest . Donca non es aquest filh de faure . Donca la mayre de luy non es dita maria e li frayre de luy Jaco e ioseph e simont e iuda . E las serors de luy . Donca non son totas enapres nos . Donca totas aquestas cosas dont son a aquest . E eran scandeleia en luy . Mas iehsu dis a lor propheta non es sencza onor si non en la soa contra e en la soa meyson . E non fey aqui motas uertuz per la mescre-senzca de lor

XIV. En aquel temp herode quart princi auic la nomenancza de iehsu e dis a li seo fantin . Aquest es iohan baptista . El meseme re-xusite de li mort . Empercoz uertu obra en luy . Car herode auia pres ioan e l auia liga en carcer per herodiana molher del seo frayre . Car iohan diczia a luy . non ley tu auer ley . E uolent luy aucire temic lo poble . Car ilh auian luy enayma propheta . Mas lo dia de la natiuita de herode la filha [17 v] de herodiana saute al mecz . e plac a herode . Dont promes cun iurament donar a ley qual que qual cosa aguessa demanda de luy . Mas ilh deuant amonesta de la soa mayre dis . dona a mi ayçi al desc lo cap de iohan baptista . E lo rey fo contrista per lo iurament e per aquilh que seyan aygalment : el comande esser dona . E trames e degolle iohan en la carcer . E lo cap de luy fo porta al desc e fo dona a la fantina , e ilh lo porte a la soa mayre . E li deciple de luy apropiaron preseron lo cors de luy e sebeliron luy e uenent anuncieron a iehsu . La qual cosa cum . yesus . agues auic departic se d aqui en la en la naueta en luoc desert a part . E cum las compagnias aguessan auic pioniers de la citta segueron luy . E issent vic mota compagna e ma[r]ceneie de lor e sanne li languent de lor . Mas fait lo uespre li deciple de luy s apropiaron a luy diczent . Aquest luoc es desert e l ora ia trapassa . Laissa las cumpagnias que anast en li castel cumpron a lor ha maniar . Jehsu dis a lor . Ilh non an besogna d annar . Mas uos donna a lor a maniar . Ilh responderon a luy . Nos non auen ayçi si non . 5 . pans e duy peyson . Lo qual dis a lor . Aporta lo ¹ czay a mi . E cum el aguessa comanda a la compagna

¹ L' -o è correzione di un -i.

que repausessan sobre lo fen . Receop li . 5 . pans e li duy peyson regardant al cel beneyczic e frayns e done a li seo deciple . E li deciple doneron a las [18 r] *compagnias* . E tuit manieron e foron sacia . E preseron las remasilhas de li fragniment doceze plen cofin . Mas lo nombre de li maniant fo . 5 . millia de barons sties [-r] las *fennas* e li petit . E iehsu comande a li seo deciple montar viaczament en la naueta, e annar deuant luy outra lo mar entro *qu-el* laisses las *compagnias* . E laissa las *compagnias* monte al mont sol orar . Mas fait lo uestpre era *aquí* sol . Mas la naueta era gitta al mecz del mar . Car lo uent era *contrari* . Mas la . 4^a . uegillia de la noit uenc a lor annant sobre lo mar . E uesent luy annant sobre lo mar foron torba *diczent* . Car es fantasma . E crideron *per* temor . E iehsu parle a lor viaczament *diczent* . Aya fiancza yo soy non uolha temer . Mas peyre *respondent* dis . O segnor si tu sies comanda mi venir a tu sobre las aygas . Mas el dis a luy uen . E peyre deysende de la naueta, e annaua sobre las aygas *qu-el* vengues a iehsu . Mas uesent lo fort uent temic . E *cum* el agues comencza *esser* plomba cride *diczent* . O segnor fay me *salf* . E iehsu stendent la man *pres* luy viaczament e dis a luy . O de petita fe *per* *que* debities . E *cum* el fos monta en la naueta lo uent cese . Mas *aquí* li qual eran en la naueta uengron e orauan luy *diczent* . Verament tu sies filh de dio . E *cum* ilh aguessa trapassa lo mar vengron en la terra de genesar . E *cum* li baron d *aquel* luoc ague[18 v]ssan conegu luy trameseron en tota aquella region e *presenteron* a luy tuit li mal auc[n]t e *pregauan* luy *que* si mais *que* non toquessan la finbria del uestiment de luy . E *qual* *que* *qual* toqueron luy foron fait *salf*

XV. Adonca *scripturas* e pharisios ¹ de ierusalem s apropiaron a luy *diczent* . Li teo deciple *per* *que* trapassan las costumaz de li uelh . Car non lauan las lors mans *quant* ilh manian pan . Mas el *respondent* dis a lor . E uos *per* *que* trap[a]ssa li *comandament* de dio *per* las *uostras* costumaz . Car dio dis . Honra lo teo payre e la toa mayre . E *aquel* *que* maudire al payre o a la mayre mora de mort . Mas uos dicze . Qual *que* *qual* dire al payre o a la mayre lo don *qual* *que* *qual* es de mi *profeytare* a tu e non onrare lo seo payre o la soa mayre . E feces uan li *comandament* de dio *per* las *uostras* costumaz . O ypocrit isaya *propheteie* ben de uos *diczent* . Aquest poble honra mi *cun* lauias . Mas lo cor de lor es long de mi . Mas ilh collon mi *sencza* cayson *ensegnant* la *dotrinas* e li *comandament* de home . E *ensemp* apella a si las *compagnias* dis a lor . Auue e entende *czo* *que* intra en la bocca non socza l ome . Mas *czo* *que* eys de la bocca ayezo socza l ome . Adonca li deciple de luy *apropiant* *diseron* a luy . Tu sabes . Car li pharisio auuias *aquestas* parollas son *scandelicza* . Mas el *respondent* dis . Tota *plantacion* la *qual* lo meo payre celestial non plante [19 r] *sare* *aranca* laisa lor ilh son cec e *guiador* de cec . Si lo cec donare *guiament* al cec *embeduy* *cagiren* en la fosa . Mas peyre *respondent*

¹ Il -s aggiunto dopo.

dis a luy . Spon a nos aquesta semblança . Mas el dis a lor se uos encara sencaz entendent . Non entende . Car tot czo que intra en la bocca uay al uentre e es mes en departiment . Mas aquellas cosas que eyson de la bocca eysson del cor . e aquellas soczan l ome . Car del cor eyson malas cogitacions homicidi auoteri fornigacion furt fals testimoni blestemas . Aquestas cosas son las quals soczan l ome . Mas maniar cun mans non lauas non socza l ome . E iehsu se parte d aqui : e sen anne en las part de tiri, e de cidonia . E ueuos fenna caninea ysia d aquellas fins e cride a luy diczent . O signor filh de dauid marceneia de mi . La mia filha es trabalha malament del demoni . Lo qual non responde a ley parolla . E li decipli apropiant pregauan luy diczent layssa ley . Car crida enapres nos . Mas el respondent dis yo non soy trames si non a las feas de la mayson d israel las qual perigran . Mas ilh uenc e oraua luy diczent . O signor ajuda me . Lo qual respondent dis . La non es bon penre lo pan de li filh (e metre) e lo metre a li can . Mas ilh dis . O signor acer li cadel manian de las brisas las quals chaion de la taula del lor signor . Adonca iehsu respondent dis a ley . O fenna la toa fe es grant sia fayt [19 v] a tu enayma tu uoles . E la filha de ley fo sana d aquella ora . E cum iehsu fossa trapassa d aqui uenc iosta lo mar de galilea : e montant al mont sesia aqui . E motas compagnias s apropiaron a luy auent cun lor mut e czop e cec e deuols e moti autre . E giteron a li pe de luy e sane lor . Enaymi que las compagnias se mereuilhesan . Vesent li mut parlant e li czop anant e li cec uesent e magnificauan dio d israel . Mas . yesus . ensemp apella li seo . 12 . deciple : e dis a lor . Yo marceneio de la compagnia . Car ia perseueran con mi per . 3 . dias e non an qual cosa manion . E yo non uolh laysar lor deiuns qu-sih non defalhan en la uia . E li deciple diseron a luy . Donca dont son a nos tanti pan al desert que nos scazian tanta compagnia . E iehsu dis a lor . Quanti pan aue . E ilh diseron a luy . 7 . e petit peyson . E comande a la compagnia que repausessan sobre la terra . E recebent li . 7 . pan e li peyson . e faczent gracias frains , e donne a li seo deciple , e li deciples doneron al poble . E tuit manieron e foron sacia . E preseron czo que soperche de li fragement . 7 . sportas plenas . Mas aquilh que auian mania foron . 4 . millia d omes stier li petit e las fennas . E laissa la compagnia monte en la naueta e uenc en las fins de magidon .

XVI. [20 r] E farisios e sadusios s-apropriaron a luy tentant e pregauan luy qu-el demostre a lor enseña del cel . Mas el respondent dis a lor . Fait lo nespre dicze seren sare . Car lo cel es ros . E de matin e encoy sare tempesta . Car lo cel resplant tristament . Donca uos conogues iuiar la facia del cel . Mas las enseñas de li temp non poe saber . La mala generacion e auotra qu(e)er enseñas e enseñas non sare dona a ley si non l enseña de ionas propheta . E laissa lor ane . E cum li deciple de luy fossan uengu outra lo mar se foron dementiga de penre pans . Lo qual dis a lor . regarda e garda uos del leuam de li pharisio e de li sadusio . Mas ilh pensauan entre lor diczent . Car non recepron pans . Mas . yesus . sabent dis a lor . O de petita fe per que pensa entre uos . Car non aue

pans . Encara non entende ni nos recorda de li . 8 . pans e de li . 5 . millia d omes canti cofins en preses . Mas de li . 7 . pan en . 4 . millia d omes cantas sportas en preses . Per que non entende . Car non dis a nos de pan . Garda nos del leuam de li pharisio e de li sadusio . Adonca enten-deron . Car el non dis gardar de leuam de pans . Mas de la doctrina de li pharisio e de li sadusio . Mas . *yesus* . uene en las part de sesar phelip e demandaua li seo deciple diczent . Li ome qual diczon esser lo filh de la uergena . Mas ilh disseron . [20 v] Li un iohan baptista . Mas li autre helia . Mas li autre ieremia o vn de li propheta . iehsu dis a lor . Mas uos qual dicze mi esser . Mas simont peyre respondent dis . Tu sies . *christ* . filh de dio lo uio . Mas *yesus* respondent dis a luy . O simont bariona tu sies beneura . Car carn ni sang nen o reuele a tu . Mas le meo payre lo qual es en li cel . E yo dic a tu . Car tu sies peyre e sobre aquesta peyra edificarey la mia gleysa . E las portas d enfern non poyren encontra ley . Yo donarey a tu las claus del regne de li cel . E qual que qual cosa ligare sobre la terra sare liga en li cel . E qual que qual cosa desligare sobre la terra sare desliga en li cel . Adonca comande a li seo deciple que non dissesan a alcun que el meseyme fos . *christ* . E d-aquí-enant . *yesus* . comence demostrar a li seo deciple . Car couentaua a luy annar en ierusalem e sufrir motas cosas de li nelh e de li scriptura e de li prínci de li preyre e esser auit e rexucitar al . 3 . dia . E peyre prenent luy comence a castigar luy diczent . O signor non sia de tu ayzo non sare a tu . Lo qual uont dis a peyre . O satanas nay enapres mi tu sies scandol a mi . Car tu non sabes aquellas cosas que son de dio . Mas aquellas que son de li omme . Adonca . *yesus* . dis a li seo deciple . Si alcun uol uenir enapres mi denegue si meseyme e prena la soa croc e segua mi . Car aquel lo qual uolre far sal[21 r]ua la soa arma perdre ley . Mas aquel que perdre la soa arma per mi trobare ley . Car qual cosa profeyta a l omme si el gagna tot lo mont . E suffre destruyment a la soa arma . O l omme qual cambi donare per la soa arma . Car lo filh de la uergena es a uenir en la gloria del seo payre cun li seo angel . E adonca rendre a unchascun segont las soas obras . Yo dic uerament a uos . Alcanti son de li istant ayçi li qual non tastaren mort entro qu-slh uean lo filh de la uergena uenent al seo regne .

XVII. Enapre[s] . 6 . dias iehsu pres peyre e iaco e iohan trayre de luy e mene lor al mont aut a part . E fo transfigura denant lor . E la facia de luy resplandie enayma lo solelh . Mas las uestimentas de luy foron faytas blanchas enayma neo . E uenos moyses e helia apparegiron a lor parlant cun luy . Mas peyre respondent dis a *yesus* . O signor bon es nos esser ayçi . Si tu uoles facza[n] ayçi tres tabernacles . vn a tu vn a moyses e vn a helia . Encara luy parlant uenos niuola luczent vmbreie ler . E uenos noucz de la niuolla diczent . Aquest es lo meo filh ama al qual ensemp ben plac a mi auue luy meseyme . E li deciple auuent cagiron en la lor facia e temigron forment . E *yesus* s-apropie e toque lor e dis a lor . Lena non uolha temer . Mas leuant li lor olh non uigron alcun si non iehsu sol . [21 v]

Mas lor desmontant del mont . **Yesus** . comande a lor diczent . Non dire a alcun la uesion entro que lo filh de la uergena rexците de li mort . E li deciple de luy demanderon luy diczent . **Donca** li scriptura per que diczon . **Car** couenta helia uenir prumierament . **Mas** el respondent dis a lor . **Acer** helia es a uenir e restaurare totas cosas . **Mas** yo dic a nos . **Car** helia uene ia e non conogron luy . **Mas** feron a luy qual que qual cosa uolgron . Enaymi le filh de uergena es a sufrir de lor . Adonca li deciple entenderon que-el agues dit a lor de iohan batista . E cum el fosa uengu a la compagnia home s apropie a luy genolh plega deuant luy diczent . O signor marceneia al meo filh . **Car** el es lunatic e suffre malament . **Car** el chay souendierament al fuoc e mota ueez en l ayga . Yo apresentey luy a li teo deciple e non pogron sanar luy . **Mas** . **yesus** . respondent dis . O generacion non cresent e peruersa entro a cant sarey cum uos entro a tant suffrirey nos . Apo[r]ta lo czay a mi . E iehsu castigue luy e lo demoni issic de luy e lo fantin fo sana d aquella ora . Adonca li deciple s apropiaron a iehsu en segret o diseron a luy . Nos per que non poen gitar luy iehsu dis a lor per la uostra mesrescenzza . **Acer** yo dic uerament a uos si uos aure fe enayma lo gran de la senena e dire a aquest mont trapassa d eyci el trapassare . E alcun[a] cosa non poderosa non sare en uos . **Mas** [22 r] aquesta generacion non sare gitta si non per oracion e per deiunis . **Mas** lor conuersant en galilea **yesus** dis a lor . Lo filh de la uergena sare liora en las mans de li omme e anciren luy e rexcitare al . 3 . dia . E foron contrista formen . E cum ilh fossan uengu en Cafarnom . Aquilh que recebian lo peae s apropiaron a peyre e diseron a luy . Lo uostre mestre non paya lo peae el dis si . E cum el fossa uengu en la mayson **yesus** nene deuant luy diczent . O simont qual cosa es uist a tu . Li rey de la terra de li qual recebon lo tribut o lo cens de li lor filh o de li strang . **Mas** el dis . De li strang **Yesus** dis a luy . **Donca** li filh son franc . **Mas** que nos non scandellian lor vay al mar e met l amon e pren aquel peyson lo qual montare prumier . E uberta la bocca de luy trobares denier e present luy dona luy per mi e per tu

XVIII. En aquella ora li deciple s apropioror [l. -n] a iehsu diczent . Qual es maior al regne de li cel . E **yesus** appelle petit e ordene luy al mecz de lor e dis . Yo dic uerament a uos si uos non sare cunuerti e fait enayma petit uos non intrare al regne de li cel . **Donca** qual que qual humiliare si enayma aquest petit aquest es maior al regne de li cel . E qual que qual recebre vn aytal petit al meo nom recep mi . **Mas** aquel lo qual scandeleiare vn d aquesti petit li qual creon an mi couenta a luy que molla asi-naria sia pendua [22 v] al col de luy e sia plomha al perfoncz del mar . **Malauentura** al mont per li scandol . **Car** bisogna es que li scandol uegnan . **Mas** emperczo malauentura a l omme per lo qual l escandol uen . **Mas** si la toa man o lo teo pe scandaleia tu talha ley e depart la de tu . **Car** bon es a tu intrar a vita deuol e czop que auent doas mans e duy pe e esser mes al fuoc eternal . E si lo teo olh scandaleia tu tray luy e gieta lo de tu . **Car** bon es a tu intrar a uita cum vn olh que auent duy olh e esser

mes en la pena del fuoc . Ueia *que* uos non despreczie vn d *aquisti* pettit . *Car* yo dic a uos *que* li angel de lor ueon totauiá en li cel la facia del meo payre lo qual es en li cel . *Car* lo filh de la uergena uenc saluar czo *que* era peri . Qual cosa es uista a uos si cent feas *saren* a alcun e vna de lor arrare . *Donca* non laysa las noranta e noo en li mont e uay quere aquella la qual arre . E si s endeuen *qu-el* trobe ley . Yo dic *uerament* a uos . *Car* el s alegrare maiorment sobre ley *que* sobre las . 99 . las quals non arरण . Enaymi non es uolunta deuant le meo payre lo qual es en li cel *que* vn d *aquisti* petit perissan . *Mas* si lo teo frayre peccare en tu vay e castiga luy entre tu e luy sol . Si el auuire, tu as gagna lo teo *frayre* . *Mas* si el non auuire tu aiosta encara cun tu vn o duy *que* [23 r] tota parolla iste en la boccar de duy o trey testimoni . *Mas* si el non auuire lor di ho a la gleysa . *Mas* si el non auuire la gleysa sia a tu enayma pagan e publican . Yo dic *uerament* a uos qual *que* qual cosa ligare sobre la terra *sare* liga en li cel e qual *que* qual cosa desligare sobre la terra *sare* desliga en li cel . Dereco dic a uos *que* si duy de uos consentiren sobre la terra de tota cosa qual *que* demandaren *sare* fait a lor del meo payre lo qual es en li cel . *Car* aqui al qual luoc son aiosta duy o trey al meo nom yo soy aqui al mecz de lor . Adonca peyre apropiant dis a luy . O signor per canta uia lo meo *frayre* peccare en mi perdonarey a luy entro a . 7 . iehsu dis a luy . Yo non dic a tu entro a . 7 . *Mas* entro a . 7 . uecz . 70 . Emperczo lo regne de li cel es semblant a l ome rey lo qual uole pausar racion cun li seo *serf* . E cum el agues comenza pausar racion vn fo *presenta* a luy lo qual denia a luy . 40 . millia talent . *Mas* cum el non agues dont el rendes . Lo signor comande luy *esser* uendu e la molher de luy e li filh e totas las cosas las quals el auia e *esser* rendu . *Mas* aquel *serf* cagent *pregaua* luy *diczent* . Ayas paciencia en mi e yo rendrey a tu totas cosas . *Mas* lo signor marceneie d *aquel* *serf* e layse luy e *perdone* a luy lo debit . *Mas* *aquel* *serf* issi trobe vn de li seo *eygal serf* lo qual denia a luy cent deniers . [23 v] E tene[n]t *sofogaua*¹ luy *diczent* Rent czo *que* deues . E l *eygal serf* de luy cagent *pregaua* luy *diczent* . Ayas paciencia en mi e yo rendrey a tu totas cosas . *Mas* el non uole . *Mas* anne e mes luy en carcer entro *qu-el* rendes lo debit . *Mas* li *eygal serf* de luy uesent aquellas cosas las quals eran faytas foron *contrista* forment . E uenent anoncieron totas aquestas cosas las qual eran faytas al lor signor . Adonca lo signor de luy apelle a luy e dis a luy . O *serf* fellon yo *perdoney* a tu tot lo debit . *Car* tu *pregues* mi . *Donca* non conuente a tu marceneiar del teo *eygal serf* enayma yo marceneiey de tu . E lo signor de luy ira liore luy a li tormentador entro *qu-el* rendes tot lo debit . Enaymi lo meo payre celestial fare a uos si uos non *Perdonare* vnchascun al seo *frayre* de li *nostre* cor

XIX. E fo fait cum iehsu agues consumo aquestas parollas trapasse de

¹ Il secondo o di *sofogaua* pare un a trascuratamente ridotto.

galilea e uene en las fins de iudea outra la iordan : e motas *compagnias* seguieron luy e sane li aqui . E li pharisio s apropiaron a luy tentant luy e diczent . Si ley a l ome laissar la soa molher per alcuna caisson . Lo qual *respondent* dis a lor . Non leges . Car aquel lo qual fey l ome del comencament lo mascle e la fenna fey lor e dis . Emperczo l ome *laysare* lo payre e la mayre [24 r] e aiostare se a la soa molher e *saren* duy en vna carn . Donca ia non son duy . Mas vna carn . Donca home non departa czo que dio aioste . E ilh diseron a luy . Donca moyses per que comande *esser* dona carta de refu e *layssar* e el dis a lor . Car moyses autreie *layssar* las uostras molhers en la durecza del uostre cor . Mas del comencament non fo enaymi . Mas yo dic a uos . Car qual que qual *laysare* la soa molher si non per *queyson* de forn[i]cacion e amenare outra auontra . E aquel lo qual amena la *layssa* auontra . Li deciple de luy diseron a luy . Si es enaymi cayson a l ome con la molher non conuen noceiar . Lo qual dis a lor . Tuit non prennon enaymi aquesta parolla . Mas a li qual es donna . Car son castra aquilh que son na enaymi del uentre de la mayre . E son castra aquilh que son fait de li ome . E son castra aquilh li qual castreron lor *meseyme* per lo regne de li cel . Aquel lo qual po ponre prena . Adonca petit foron presenta a luy . qu-el empanse [l. -uses] a lor las mans e ores . Mas li deciple de luy castiganan lor . Mas iehsu dis a lor . Laysa li petit uenir a my e non uolha ueda lor . Car lo regne de li cel es d aytals . E cum el agues empausa a lor las mans anne d aqui . E uenos vn apropiant dis a luy . O mestre bon qual cosa farey de ben que yo aya vita eterna . Lo qual dis a luy qual cosa demandas a mi de ben vn dio es bon . Mas si tu [24 v] uoles intra a uita garda li comandament . E el dis a luy . Quals . Mas iehsu dis a luy . Non fares homecidi . Non auoutrares . Non fares furt . Non dires fals testimoni . Honra lo teo payre e la toa mayre . E amares lo teo *proyme* enayma tu *meseyme* . Lo ioue[n]cel dis a luy . Yo gardey totas aquestas cosas de la mia iouentu . Qual cosa defalh a mi encara iehsu dis a luy . Si tu uoles *esser* *perfeit* uay e uent totas las cosas las quals tu as e dona a li paure e uen e sec mi e aures tresor al cel . Mas cum lo iouencel agues auui aquestas parollas anne trist . Car era auent motas possessions . Mas iehsu dis a li seo deciple . Yo dic *nerament* a uos . Car lo ric intrare greoment al regne de li cel . E dereco dic a uos *plus* legiera cosa es lo camel trappasar per lo pertus de l-agulha que lo ric intra al regne de li cel . Mas li deciple auuias aquestas parollas se m[er]enilheron forment diczent . Donca qual poyre *esser* *salf* . Mas iehsu regardant dis a lor . Ayczq es non poderos enapres li ome . Mas enapres dio totas cosas son poderossas . Adonca peyre *respondent* dis a luy . Uete nos li qual *laysen* totas cosas e seguen tu . Donca qual cosa sare a nos . Mas iehsu dis a lor . Yo dic *nerament* a uos que uos li qual *layses* totas cosas e segues mi en la regene[25 r]acion cum lo filh de la uergena seyre al seti de la soa magesta e nos seyre sobre li . 12 . seti iniant li . 12 . trip d israel . E tot aquel lo qual *laysare* mayson o frayres o sores o payre o mayre o molher o filh o camp per lo meo nom recebre a cent doble e possesire vita eterna . Mas moti *prumier* *saren* derier e li derier *prumier*

XX. Lo regne de li cel es semblant a l omme payre de familia lo qual issic lo *prumier* matin logar obriers en la soa uigna . *Mas* fait couenenca con li obrier del denier lo dia trames lor en la soa uigna . E issic *encerque* la *terceza* ora vic autres istant occios al marca e dis a lor . E nos *anna* en la mia uigna e donarey a nos *czo que sare* iust . *Mas* ilh *anneron* . *Mas* issic dereco *encerque* la . 6^a . e la . 9^a . ora e fey semilhamment . *Mas* issic *encerque* l *onzena* ora e trobe autres istant e dis a lor . *Per que* ista ayçi tot lo dia occios . E ilh *diseron* a *luy* . *Car* alcun non logue nos . E el dis a lor . E nos *anna* en la mia uigna . *Mas cum* sera fosa fayt lo *segnor* de la uigna dis al *seo procura*[25 v]dor . Apella li obrier e rent a lor la lor *marci* comenczant de li *darier* entro a li *prumier* . *Donca cum* *aquilh* li *qual* eran uengu *encerque* la *onzena* ora fossan uengu ilh *meseymes* receopron *sengles* deniers . *Mas* li *prumier* nenent *pensauan* qu-ilh fosan plus a recebre . *Mas* ilh *meyme* receopron *sengles* deniers . E *recebent* *murmurauan* *encontra* lo *payre* de la familia *diczent* . *Aquisti* *derier* *feron* *per* vna ora e tu *facz* lor *eygal* a nos li *qual* porten lo *fays* del dia e de la calor . *Mas* el *respondent* a vn de lor dis . O *amic* yo non *fauc* a tu *eniuria* . *Donca* non te *conuengues* tu *cun* mi del *denier* lo dia *pren* *czo* qu-es teo e uay . *Mas* yo uolh *donnar* a *aquisti* *derier* *enayma* a tu . O non *ley* a mi *far* *czo que* yo uolh . O lo teo *ilh* es *fellon* . *Car* yo soy bon . *Enaymi* li *derier* *saren* *prumier* , e li *prumier* *derier* . *Car* *moti* son li *apella* . *Mas* *poc* son li *eyleit* . E *iehsu* *montant* en *ierusalem* *pres* li *seo* . 42 . *de* *ciple* en *segret* e dis a lor . Uenos nos *monteu* en *ierusalem* . E lo *filh* de la *uergena* *sare* *liora* a li *princi* de li *preyre* e a li *scriptura* . E *condam* *pnaren* *luy* a *mort* e *lioraren* *luy* a las *gent* a *scarnir* e a *batre* e a *crucif* *ficar* e *rexucitare* [26 r] al *terez* dia . *Adonca* la *mayre* de li *duy* *filh* de *czebedio* s *apropie* a *luy* *cun* li *seo* *filh* *orant* e *demandant* *alcuna* *cosa* de *luy* . Lo *qual* *dis* a *ley* . *Qual* *cosa* *uoles* . *Ilh* *dis* a *luy* . *Di* *que* *aquisti* *meo* *duy* *filh* *sean* l *un* a la *toa* *dreyta* e l *autre* a la *senestra* al *teo* *regne* . *Mas* *iehsu* *respondent* *dis* . Uos non *sabe* *qual* *cosa* *demanda* . *Poe* *beore* lo *calici* lo *qual* yo soy a *beore* . *Ilh* *diseron* a *luy* *poen* . E el *dis* a lor . *Acer* nos *beore* lo *meo* *calici* . *Mas* *sese* a la *mia* *dreyta* o a la *senestra* non es *meo* *donnar* a uos . *Mas* a li *qual* es *aparelha* del *meo* *payre* . E li . 40 . *aument* *foron* *endegna* de li *duy* *frayre* . *Mas* *iehsu* *appelle* lor a si e *dis* . Uos *sabe* . *Car* li *princi* de las *gent* *segnorlian* de lor e *aquilh* li *qual* son *maior* *vsan* *poesta* *entre* lor . *Entre* uos non *sare* *enaymi* . *Mas* *qual* *que* *qual* *uolre* *esser* *fait* *maior* *entre* uos *sia* *uostre* *menistre* . E *qual* *que* *qual* *uolre* *esser* *prumier* *entre* uos *sare* *uostre* *serf* . *Enaymi* lo *filh* de la *uergena* non *uenc* *esser* *amenistra* . *Mas* *amenistrar* e *donnar* la *soa* *arma* en *redencion* *per* *moti* . E lor *issent* de *ierico* *motas* *compagnias* *seguenor* [l. -n] *luy* . E *neuos* *duy* *cec* *sessent* *iosta* la *uia* *aument* . [26 v] *Car* *iehsu* *trapasses* . E *crideron* *diczent* . O *iehsu* *filh* de *dauid* *marceneia* de nos . *Mas* la *com* *pagnia* *castiga* lor *que* *taissesan* . *Mas* *ilh* *cridanen* *maiorment* *diczent* . O *segnor* *filh* de *dauid* *marceneia* de nos . E *yesus* *iste* e *apelle* lor a si e *dis* . *Qual* *cosa* *uole* *que* yo *facza* a uos . *Ilh* *diseron* a *luy* . O *segnor* *que*

li nostre olh sian ubert . Mas *yesus* marceneie de lor e *toque* li olh de lor e uigron viaczament e segneron *luy*

XXI. E cum ilh se fossan *apropia* de *ierusalem* e fossan uengu en *betfaget* al mont d oliuet . Adonca *iehsu* trames duy de li seo deciple diczent a lor . Anna al castel lo qual es contra uos e uiazament trobare l asena lia e lo polhen con ley deslia lor e mena li a mi . E si alcuna dire a uos alcuna cosa . Dicze . Car le segnor a besogna d *aquisti* e *laysaren* lor viaczament . Mas tot ayczò fo fait *que* fos *complì* czo *que* fo dit per lo *propheta* diczent . Dicze a la filha de *sion* . Uete lo teo rey uen a tu soau sesent sobre l asena e lo polhen filh de la sot ioual . Mas li deciple anant feron enayma *yesus* auia comanda a lor e a[27 r]meneron l asena e lo polhen e pauseron lor uestimentas sobre lor e feron *luy* seesser de sobre . Mas plusors *compagnias* stenderon lor uestimentas en la uia . Mas li autre talhuan li rani [l. ram] de li albre e stendian en la uia . Mas las *compagnias* las quals derant annuan e aquellas las quals seguian *crìdauan* diczent al filh de *dauid* . fay nos *salf* . Aquel lo qual uen al nom del segnor sia benneyt fay nos *salf* en las auteczaz . E cum el fossa intra en *ierusalem* tota la citta fo *scomogua* diczent . Qual es aquest e li poble diczian aquest es *iehsu propheta* de *nazaret* de *galilea* . E *iehsu* intre al temple de dio e gitaua tuit li uendent e li comprant del temple e trastorne las taulas de li cambiador e las cadieras de li uendent las columbas . E dis a lor *script* es la mia mayson *sare* appella mayson d oracion . Mas uos facez ley balma de layrons . Cec e czop s *apropriaron* a *luy* al temple e sane lor . Mas li princi e li *scriptura* uesent las mereuilhas las quals el fey e li fantin criant al temple e diczent al filh de *dauid* fay nos *salf* Foron *endegna* e *diseron* a *luy* . Annes qual cosa diczon *aquisti* . E *iehsu* dis [27 v] a lor . Donca non leges . Car tu *perfecies* lausor de la boca de li eyfant e de li alaytant . E *laysa* lor *anne* (fora) fora la citta en *betania* e *permas* aqui e *ensegnaua* lor del regne de dio . Mas fait lo matin retornant en la cipta fameie . E uesent vn albre *figuier* iosta la uia e *nenc* a ley e non trobe en ley alcuna cosa si non tant solament folhas . E dis a ley . Vnqua non *nayssa* de tu fruc en eterna . E la *figuiera* fo feita *secca* viaczament . E li deciple uesent se mereuilheron forment diczent . En qual maniera seque uiazament . Mas *iehsu* *respondent* dis a lor . Yo dic *uerament* a uos si uos aure fe e non dubitare non fare solament de la *figuiera* . Mas si uos dire a aquest mont tol te e gietta te al mar la *sare* fait enaymi . E cresent recebre totas las cosas qual *que* quals *demandare* en oracion . E cum el fo uengu al temple li princi de li *preyre* e li uelh s *apropriaron* a *luy* *ensegnant* . Diczent . En qual poesta fas aquestas cosas . E qual done a tu aquesta poesta . *Yehsu* dis a lor . Yo *demandarey* a uos vna *parolla* la qual si uos la dire a mi yo direy a uos en qual poesta fauc aquestas cosas . Lo *batisme* de *iohan* dont era [28 r] del cel o de li ome . Mas ilh *pensauan* entre lor diczent . Si nos diren del cel el dire a nos . Donca per *que* non creses a *luy* . Mas si nos diren de li ome nos temen la *compagnia* . Car tuit auian *iohan* enayma *propheta* . E *respondent* *diseron* a *iehsu* nos non o saben . E el dis a lor .

E Yo non dic a uos en qual poesta fauc aquestas cosas . Mas qual cosa es uist a uos vn home auia duy filh e apropiant al primier dis . O filh uay encoy obrar a la mia uigna . Mas el respondient dis . Yo non uolh . Mas enapres mogu per penitencia anne . Mas apropiant a l autre dis semilhanzament . Mas el respondient dis . O segnor . Yo uauc e non anne . Qual de li duy fey la uolunta del payre . E ilh disseron a luy . Lo primier . Yehsu dis a lor . Yo dic uerament a uos . Car publicans e meretricz annaren derant uos al regne de dio . Car iohan uenc a uos en uia de iusticia e non creses a luy . Mas publicans e meretricz creseron en luy . Mas uos nesent non agues penitencia que enapres cresesa a luy . Auue outra semblancaz homme era payre de familia lo qual plante uigna e circonde a ley sauicza e caue troh'en ley e edifique torre e logue ley a li cotiuador e anne en pelegrinaie . Mas cum lo [28 v] temp de li fruc se fos apropia lo segnor de la uigna trames li seo serf a li cotiuador qu-ilh receopessan li fruc de luy . E li cotiuador pres li serf de luy . L un bateron l autre ouciseron . Mas l autre lapideron . Dereco trames autres serf plusor de li primier . e feron a lor semilhanzament . Mas el trames a lor lo seo filh derierament diczent . Per auentura temaren lo meo filh . Mas li cotiuador uesent lo filh disseron entre lor . Aquest es l eretier uene ocian luy e auren l ereta de luy . E preneron luy e giteron luy fora de la uigna e l ociseron . Donca cum lo segnor de la uigna sare uengu qual cosa fare a aquilh cotiuador . Ilh disseron a luy el destruire li (mal)malament e logare la soa uigna a autres cotiuadors li qual rendren a luy lo fruc en li lor temp . Yehsu dis a lor . Donca non leges vnqua las scripturas . La peyra la qual li hedificant refuderon . Aquesta fo fayta al cap del canton aquesta cosa fo fayta del segnor e es merenilhosa en li nostre olh . Empercoz dic a uos . Car lo regne de dio sare tont de uos e sare donna a las gent faczent lo fruc de luy . E aquel lo qual cagire sobre aquesta peyra sare confraint . Mas sobre lo qual cagire atrisare luy . E cum li [29 r] princi de li preyre e li pharisis aguessan auni las semblanzas de luy conogron qu-el disses de lor , e querent tenir luy temiron . Car ilh auian luy enayma propheta

XXII. E Yehsu respondient dis a lor dereco en semblancaz diczent . Lo egne dre li cel es semblant a vn homme rey lo qual fey noczas al seo filh . E trames li seo serf apellar li enuida a las noczas e non uolian uenir . Dereco trames autres serf diczent . Dicze a li enuida . Ueuos yo apparelhey lo meo disnar li meo tor e las uolatilhas son ocisas e totas cosas son aparelhas uene a las noczas . Mas ilh o desprecieron . E anneron l un en la soa uila . Mas l autre en la soa marcandia . Mas li autre tengron li serf de luy e tormentant con uergogna li ouciseron . Mas cum lo rey agues auni fo yra e trames li seo ost destruis aquilh homecidier e embrasse la cipta de lor . Adonca dis a li seo serf . Acer las noczas son aparelhas . Mas aquilh li qual foron enuida non eran degne . Donca anna a li issiment de las uias e appella a las noczas qual que qual trobare . E li serf de luy issi en las uias aiosteron tuit qual que qual troberon bons e mals e las noczas foron vnpl[29 v]ias de li repausant . Mas lo rey intra qu-el uegues

li repasant . E uic aquí vn home non uesti de uestimentas noceal e dis a luy . O amic en qual maniera intries czay non auent uestimenta noceal . Mas el amutic . Adonca lo rey dis a li menistre . Lia li pe e las mans de luy e mete luy en las foranas tenebras plor sare aquí e stregnamet de dent . Mas mati [l. moti] son li appella . Mas poc son li esleit . Adonca li pharisio annant feron conselh qu-ilh presessau iehsu en parolla e trameseron a luy li lor deciple con li herodian diczent . O mestre nos saben . Car tu sies ueray e ensegnas la uia de dio en uerita e cura non es a tu d alcun . Car tu non regardas persona d omnes . Donca di a nos qual cosa es uist a tu . Ley esser dona lo cens a cesar o non . Mas yesus conegua la fellonia de lor dis a lor . O empocrit per que tenta mi . Demuestra a mi la monea del cens . Mas ilh presenteron a luy denier . E yesus dis a lor . Aquesta ymagena e la sobre scripta del qual es . Ilh disseron a [luy] de cesar . Adonca dis a lor . Donca rende a cesar aquellas cosas que son de cesar , e a dio aquellas cosas que son de dio . E auent se mereuilheron e laysa luy aneron . Li sadusio li qual diczon non [30 r] esser rexurecion s apropiaron a luy en aquel dia e endemanderon luy diczent . O mestre moyses dis . Si alcun sare mort non auent filh que lo frayre de luy amene la molher de luy e rexucite semecz al seo frayre . Mas . 7 . frayres eran enapres nos . Lo prumier amena molher moric e non auent semecz layse la soa molher al seo frayre . Semilhantament lo . 2^a . e lo . 3 . entro al septen . Mas la fenna moric derierament de tuit . Donca del qual de li . 7 . sare molher en la rexurecion . Car tuit agron ley . Mas iehsu rrespondent dis a lor . Uos erra non sabent las scripturas ni la uertu de dio . Car en la rexurecion non noceiaren ni saren noceia . Mas son enayma li angel de dio al cel . Mas non leges de la rexurecion de li mort . Car fo dit de dio diczent a nos . Yo soy dio d abraham e dio de ysaac e dio de iacob dio non es de li mort . Mas de li uio . E las compaignias auent se merenilhauan en la dotrina de luy . Mas li pharisio auent qu-el agues pausa calament a li sadusio s aiosteron en un . E vn de lor saui de la ley endemande luy tentant luy . O mestre qual es lo grant comandament de la ley . Yesus dis a luy . Amares lo teo signor dio de tot lo teo cor e de tota la toa [30 v] arma e de tota la toa pensa . Aquest es lo prumier e lo maior comandament . E lo segont es semblant a aquest . Amares lo teo proyme enayma tu meseyme . Tota la ley e li propheta pent en acquisti duy comandament . Mas li pharisio aiosta . Yesus demande lor diczent . Qual cosa es vist a nos de xrist del qual es filh . e ilh disseron a luy de dauid . E el dis a lor . Donca dauid en qual maniera apelle luy signor en sperit diczent(lo) . Lo signor dis al meo signor . Se de las mias dreytas entro que yo pause li teo enemic scamel de li teo pe . Donca si dauid apelle luy signor en qual maniera es filh de luy . E alcun nos poc respondre a luy parolla . Ni alcun fo ausa demandar luy plus d aquel dia

XXIII. Adonca iehsu parle a las compaignias e a li seo deciple diczent . Scripturas e pharisios seseron sobre la cadiera de moyses . Donca garda e faeze totas las cosas qual que quals ilh diren a nos . Mas non uolha far

segont las obras de lor . *Car* ilh dion e non fan . *Car* ilh lian li greo fays e non portiuol e pausan lor en las apalas de li ome . *Mas* non uolon moure lor cum li lor de . *Mas* fan totas las lors obras qu-sih sian uist de li ome . *Car* ilh alargan las lors [31 r] flatieras e magnifican las finbrias . E aman li prumier repaus en las cinas e las prumieras cadieras en las sinagogas . E las saludacions al marca e esser appella mestre de li ome . *Mas* nos non uolha esser appella mestre . *Car* vn es lo uostre mestre . *Mas* nos tuit se frayre . E non uolha appellar a uos payre sobre la terra . *Car* vn es lo uostre payre lo qual es en li cel . Ni sia appella mestre . *Car* . *xrist* . es vn lo uostre mestre . Aquel lo qual uolre esser maior de nos sare uostre menistre . *Mas* aquel que se eysanta sare humilia . E aquel lo qual se humilia sare eysanta . O scriptura e pharisio ypocrit mala-
nuntura a nos li qual clauue lo regne de li cel derant li omme . *Car* uos non intra ni laissa intrar li intrant . Scriptura e pharisio enganador mala-
nuntura a nos li qual deuora las maysons de las ueuas enfegnent longas oracions emperczo nos recebre maior iudici . Scriptura e pharisio ypocrit mala-
nuntura a nos li qual cercoonda lo mar e la seca que uos facza vn nouel conuerti e cum el sare fait facze luy filh de pena al doble que uos . O guiador cec mala-
nuntura a nos li qual dicze qual que qual iurare per lo temple de dio non es alcuna cosa . *Mas* [31 v] aquel que iura en l or del temple deo . O . fol cec . *Car* qual es maior l or o lo temple lo qual sanctifica l or . E qual que qual iurare en l autar non es alcuna cosa . *Mas* aquel que iurare al don lo qual es sobre luy deo . O cec *Car* qual es maior lo don o l autar lo qual sanctifica lo don . *Mas* aquel que iurare en l autar iura en luy e en totas las cosas las quals son sobre luy . E aquel que iurare al temple iura en luy e en luy lo qual habita al temple . E aquel lo qual iura al cel iura al seti de dio e en luy lo qual se sobre luy . Scriptura e pharisio ypocrit mala-
nuntura a nos li qual desma la menta l anis e lo comun e laisa de la ley aquellas cosas las quals son plus greos iudici e misericordia e fe . Aquestas cosas couenta far e aquellas non laysar . O guiador cec scolant lo mosquillon . *Mas* tranqluent lo camel . Scriptura e pharisio ypocrit mala-
nuntura a nos li qual monda czo que es defora del calici e de l escudela . *Mas* dedincz se plen de rapina e de non mundicia . O pharisio cec munda prumierament czo que es de dincz del calici e de l escudela que czo qu-es de fora sia fait mund . Scriptura e pharisio ypocrit mala-
nuntura a nos . Li qual se semblant a li sepulcre emblanqueci li qual [32 r] apareyson de fora bel a li ome . *Mas* dedincz son plen d os de mort e de tota puridura . Enaymi uos . Acer apareyse de fora bel a li ome . *Mas* dedincz se plen de ypocrisia e de iniquita . Scriptura e pharisio ypocrit mala-
nuntura a nos li qual hedifica li sepulcre de li propheta e orna li muniment de li iust e dicze . Si nos fosan ista en li dia de li uostre payre nos non foran ista compaignon de lor al sanc de li propheta . Donca uos se testimoni a nos meseyme . *Car* uos se filh de lor li qual ociseron li propheta e umple la mesura de li uostre payre . O serpent generacion de uipras en qual maniera fugire del iudici de pena . Emperczo ueuos yo trameo

a nos prophetas e sauis e scriptura e aucire de lor e crucificare e batre de lor en las nostras sinagogas e persegre de cipta en cipta que uegna sobre uos tot lo sang iust lo qual es spars sobre la terra . Del sang d abel lo iust entro al sang de iacharia filh de barrachia . Lo qual uos oucises entre lo temple e l autar . Yo dic uerament a uos totas aquestas cosas uerren sobre aquesta generacion . Jerusalem ierusalem la qual ocisies li propheta e lapidies aquilh li qual son tra[32 v]mes a tu . Per canta vez yo uole aiostar li teo filh enayma la galina aiosta li seo poncin sot las soas allas e tu non uolguies . Uenos la nostra mayson sare laysa a uos deserta . Car yo dic a uos . Uos non ueyre mi d eyci enant que uos dicza . Aquel lo qual uen al nom del segnor sia beneyt

XXIV. E Jehau issic del temple annaua e li deciple de luy s apropiaron a luy qu-ilh demostresan a luy la edificacion del temple . Mas ol respondent dis a lor . Uenos totas aquestas cosas . Yo dic uerament a uos peyra non sare laysa ayci sobre peyra la qual non sia destruita . Mas luy sesent sobre lo mont d oliuet li deciple s apropiaron a luy en segret diczent . Di a nos quant saren aquestas cosas . Mas qual sare l ensegna del teo auenament e de la consomacion del segle . E yesus respondent dis a lor . Veia que alcun non uos enganne . Car moti uerren al meo nom diczent . Yo soy . *χrist* . e enganaren moti . Car nos se auuidor batalhas e nomenanza de gueras . Ueia que uos non sia torba . Car la couen aquestas cosas [33 r] esser faytas . Mas la fin non uen encara . Car gent se leuaren encontra gent e regne encontra regne e saren pestilencias e fam e mouament de terra per luoc . Mas totas aquestas cosas son comencament de dolor . Adonca lioraren uos en tribulacion e auciren uos e sare en ayrament a totas las gent per lo meo nom . E moti saren scandellia adonca e liorare se entre lor e auren en yrament l un l autre . E moti fals prophetas se leuaren e enganaren moti . E car l enequita habundiare e la carita de moti refreydare . Mas aquel lo qual perseuerare entro a la fin aquest sare salua . E aquest euangeli del regne sare predica en tot lo mont en testimoni a totas las gent . E adonca uenre la consomacion . Donca cum uos ueyre l abominacion de la desolacion la qual fo dicta de daniel propheta istant al sant luoc aquel lo qual legis entenda . Adonca aquilh li qual son en iudea fuian en li mont e aquilh li qual son al teit non deysendan penre alcuna cosa en la lor mayson . E aquel lo qual es al camp non retorne penre la soa gonella . Mas malauentura a li empregnant e a li nurigant en aquilh dia . Mas ora [33 v] que la nostra fuga non sia fayta en l uuern o al saba . Car adonca sare grant tribulacion la qual non fo vnqua del comencament del mont entro ara ni sare fayta . E si aquilh dia non fosan abreuia tota carn non fora fayta salua . Mas aquilh dia saren abreuia per li eyleit . Adonca si alcun dire a uos . Uenos . *χrist* . es ayci o eylay non uolha creyre . Car fals , *χrist* , e fals prophetas se leuaren e donaren grant ensegnas e merenilhas enaymi que acer li eyleit sian mena en heror si po esser fait . Uenos yo deuant o dis a uos . Donca s-ilh diren . Uenos el es al desert non uolha issir . Uenos el es en las cauarotas non uolha creyre . Car e-

nayma lo sollelh eys d orient e apareys entro en occident enaymi sare l auenament del filh de la uergena . Aquí al qual luoc sare lo cors las ayglas saren aiostas aquí . Mas lo sollelh sare seurzí uiazcament enapres la tribulacion d aquílh dia . E la luna non donare lo seo lume . E las (s)telas cagiren del cel . E las uertucz de li cel saren scomoguas . Adonca aparcy-sare l enseña del filh de la uergena al cel . E a[34 r]donca tuit li trip de la terra plagnaren e ueyren lo filh de la uergena uenent en las niuolas del cel cun mota uertu e maiesta e trametre li seo angel cun tuba e cun grant noucz . E aiostare li eyleit de luy de li quatre uent de las sobeyraneczas de li cel entro al terme de lor . Emprene semblanca de l albre figuier cum li ram de luy saren ia tenre e las folhas nas sapia . Car l ista es pres . Enaymi cum uos ueyre totas aquestas cosas . Sapia . Car lo es pres en las portas . Yo dic uerament a uos . Car aquesta generacion non trapassare entro que totas cosas sian faytas . Lo cel e la terra trapassaren . Mas las mias parollas non trapassaren . Mas alcun non sap d aquel dia ni l ora ni li angel del cel si non lo sol payre . Mas enayma fo en li dia de noe enaymi sare en l auenament del filh de la uergena . Car enayma ilh eran en li dia deuant l eyduliui maniant e beuent noceiant e liorant a noczas entro en aquel dia al qual noe intre en l arca e non o conogron entro que l eyduliui uenc e pres li tuit . Enaymi sare l auenament del filh de la uergena . Adonca duy saren al camp l un sare pres l autre sare laysa . Doas molent en una mola l una sare [34 v] presa l outra sare laysa . Duy al leit l un sare pres l autre sare laissa . Donca uelha . Car uos non sabe en la qual hora lo uostre signor sia a uenir . Mas sapia aquella cosa . Car si lo payre de familia saupes en la qual hora lo layron fos a uenir . Acer el uelharia e non laissaria esser caua la soa mayson . Enperczo e nos sia aparelha . Car uos non sabe en la qual hora lo filh de la uergena es a uenir . Qual es serf fidel e saui lo qual lo seo signor ordene sobre la soa familia qu-el done a lor maniar en temp . Aquel serf es beneura lo qual cum lo signor de luy sare uengu e trobare luy faczent enaymi . Yo dic uerament a uos . Car el ordenare luy sobre tuit li seo ben . Mas si aquel mal serf dire al seo cor . Lo meo signor fay tarcza de uenir e comenczare a ferir li seo eygal serf . Mas manie e beua con li ubrtart . Lo signor d aquel serf uenre al dia al qual el non spera e en l ora la qual el mesconoyt e departire luy e pausare la partia de luy con li ypocrit plor sare aquy e stregnament de dent

XXV. [35 r] Adonca lo regne de li cel sare semblant a las . 10 . uergenas las quals receopront las lors lampeas e issiron encontra l espos e l esposa . Mas las . 5 . de lor eran follas e las . 5 . sauias . Mas las . 5 . follas receopnas las lors lampeas non preseron oli con lor . Mas las sauias receopron oli en li lor uaisel cun las lampeas . Mas l espos faczent tarcza totas dormiron e dormilheron . Mas cridor fo fayta en la mecza noyt . Veuos l espos uen isse a luy encontra . Adonca se leueron totas aquellas uergenas e orneron las lors lampeas . Mas las follas disseron a las sauias . Donna a nos del uostre oli . Car las nostras lampeas son steyntas . Las sauias

responderon diczent . Anna maiorment a li uendent e compra en a uos que per auentura non haste a nos e a uos . Mas dementre que ellas annessan comprar l espos uenc e aquellas que eran apparelhas intreron con luy a las noczas e la porta fo clausa . Mas las outras uergenas uengron derierament diczent . O segnor O segnor huebre a nos . Mas el respondent dis . [35 v] Yo dic uerament a uos yo non say uos . Donca uelha . Car uos non sabe lo dia . ni l ora . Car enayma l omme annant en pelegrinaie appelle li seo serf e liore a lor li seo ben . E done a l un . 5 . talent . Mas a l autre . 2 . Mas a l autre . vn . A unchascun segont sa propia uertu e anne niaczament . Mas aquel lo qual auia receopu . 5 . talent anne e obre en lor e en gagne autre 5 . Semilhantament aquel que n auia receopu duy en gagne autre duy . Mas aquel que auia receopu . 1 . talent annant caue en terra e rescunde la pecunia del seo segnor . Mas enapres moti temp lo segnor d aquilh serf uenc pausar raczon cun lor . E aquel lo qual auia receopu . cinque talent apropiant presente autres . 5 . talent diczent . O segnor tu liories a mi 5 . talent uete yo en sobre gagney autres . 5 . Lo segnor de luy dis a luy . O bon serf e fidel alegra te . Car tu sies ista fidel sobre petitas cosas yo ordenarey tu sob(re)re mota intra al goy del teo segnor . Mas aquel lo qual auia receopu duy talent s apropie e dis a luy . O segnor tu liories a mi [36 r] duy talent . Uete yo en sobre gagney autre duy . Lo segnor de luy dis a luy . O bon serf e fidel alegra te . Car tu sies ista fidel sobre petitas cosas yo ordenarey tu sobre motas intra al goy del teo segnor . Mas aquel lo qual auia receopu vn talent apropiant dis . O segnor yo say . Car tu sies home dur tu meissonas al qual luoc non semenies e aiostas al qual luoc non scampies e tement anney e rescundey lo teo talent en terra . Uete tu as czo qu-es teo . Mas lo segnor de luy respondent dis a luy . O mal serf e pigre . Sabias . Car yo meissono al qual luoc non semeney , e aiosto al qual luoc non scampey . Donca non couenia a tu metre la mia pecunia a li cambiador . E acer yo uenent agusso receopu czo que era meo con gang . Donca tole lo talent de luy e donna a luy lo qual ha . 10 . talent . Car a tot hauent sare donna a luy e habundiare . Mas a luy lo qual non ha czo qu-es uist hauer sare tout de luy . E gita lo serf non propheitiuol en las sotteyranas tenebras plor sare aqui e stregnament de dent . Mas cum lo filh de la uergena sare vengu en la soa gloria e tuit li angel [36 v] cun luy . Adonca el seyre sobre lo seti de la soa magesta e totas las gent saren aiosta deuant luy . E departire lor entre lor enayma lo pastor depart las feas de li boc . E acer ordenare las feas de las soas dreytas . Mas li boc de las senestras . Adonca lo rey dire a aquilh li qual saren de las dreytas . Uene beneit del meo payre possessir lo regne apparelha a uos de l ordenament del mont . Car yo fameiey e uos donies a mi a maniar . E seteiey e donies a mi a beore . E ero oste e reculhes mi . Nu e cubres mi . Enfe[r]m e uesites mi . Ero en carcer e uengues a mi . Adonca li iust respondren a luy diczent . O segnor quant ueguen nos tu fameiant e paguen tu . Seteiant e donen a tu beore . Mas quant ueguen nos tu oste e reculhen tu . O nu e cubren tu . O cora ueguen tu enferm o en

carcer e nenguen a tu . El *respondent* dire a lor . Yo dic *uerament* a uos tant longament que nos o fecies a vn d *aquisti* meo petít frayre uos o feces a mi . Adonca lo rey dire a *aquilh* que *saren de* las senestras de luy . [37 r] *Departe* uos de mi maleit al fuoc eternal lo qual es *apparelha* al dianol e a li angel de luy . Car yo fameiey e uos non donies a mi a maniar . Setseiey e non donies a mi a beore . E ero oste e non reculhes mi . Nu e non cubries mi . Enferm e en carcer e non uesities mi . Adonca ilh respondren a luy *diczent* . O segnor cora te auen nos uist fameiant o setseiant o oste o nu o enferm o en carcer e non amenistren a tu . Adonca *respondent* dire a lor . Yo dic *uerament* a uos tant longament cant uos non o fecies a vn d *aquisti* menor uos non o feces a mi . *Aquisti annaren* al fuoc eternal . Mas li iust en uita eterna

XXVI. E fo fait cum *iehsu* agues *consoma* totas *aquestas* *parollas* dis a li seo *deciple* . Uos sabe . Car la pasca *sare* fayta enapres duy dia . E lo filh de la *uergena sare* liora qu-el sia *crucifica* . Adonca li *princi* de li *preyre* e li nelh del poble s *aiosteron* al palays del *princi* de li *preyre* lo qual era dit *cayfas* e feron *conselh* qu-ilh *tenguessan* *iehsu* con engan e l *oucissesan* . Mas *dician* non al dia [37 v] *festiual* que *per* *auentura* romor non fosa fayta al poble . Mas cum *yesus* fos en *betania* en la mayson de *simont* lo lebros . Fenna s *apropie* a luy auent uaysel de *onguent* *precios* e l *escampo* sobre lo cap de *luy* *meseyme* *repasant* . Mas li *deciple* uesent foron *endegna* *diczent* . *Aquesta* *perdicion* *per* que es . Car *aquest* *pogra* *esser* mot *nendu* e *esser* *dona* a li *paure* . Mas *iehsu* *sabent* dis a lor . *Per* que se *trist* a *aquesta* *fenna* . Car ilh obre bona obra en mi . Car *paures* *aure* totaunia con uos . Mas mi non aure totaunia . Car *aquesta* *ment* *aquest* *onguent* al meo cors o fey a *sebellir* mi Yo dic *uerament* a uos en qual que qual luoc *aquest* *euangeli sare* *predica* *sare* dit en tot lo mont *ezo* que *aquesta* *fey* en *recordanca* de ley . E vn de li . 12 . lo qual era dit *inda* *de-scariot* *anne* *adonca* a li *prenci*¹ de li *preyre* e dis a lor . Qual cosa vole donar a mi e yo *liorare* luy a uos . Mas ilh *orderon*² a *luy* . 30 . *argent* e d-*aquí-enant* *queria* *couenibleta* qu-el *liores* luy a lor . Mas lo *prumier* dia de li *ayme* li *deciple* s *apropieron* a *yesus* *diczent* . Al qual luoc *uoles* que nos *apparelhan* a tu *maniar* la pasca . E *iehsu* dis . [38 r] *Ana* en la *cipta* a vn e *dicze* a luy . Lo *mestre* di lo meo *temp* es *pres* yo fauc la pasca enapres tu *cun* li meo *deciple* . E li *deciple* feron *enayma* *yesus* auia *comanda* a lor e *aparelheron* la pasca . Mas fait lo *uespre* *repasaua* *cun* li seo . 12 . *deciple* e lor *maniant* dis . Yo dic *uerament* a uos . Car vn de uos es a *liorar* mi . E ilh foron *cuntrista* *forment*

¹ L'abbreviatura che qui è sciolta per *re*, ed è precisamente la stessa che occorre in 'preyre', non solleva in se nessun dubbio. Non si vuol però escludere in modo assoluto, che s'abbia qui, mal riuscita, l'abbreviatura solita per *ri*.

² 'ordeneron'?

e comenceron a dire vnchascun . O signor . Donca soy yo . Mas el respondient dis a lor . Aquel lo qual teng la man cun mi en l escudella aquest liorare mi . Acer lo filh de la uergena uay enayma es script de luy . Mas malaentura a aquel home per lo qual lo filh de la uergena sare liora . Bon era a luy que aquel home non fossa na . Mas iuda lo qual lioraua luy respondient dis . O signor . Donca soy yo e el dis a luy . Tu o dicies . Mas lor cinant iehsu receop lo pan . E beneyczic e frains e done a li seo deciple e dis recebe e mania aquest es lo meo cors . E recebent lo calici fey gracias e done a lor diczent . Beue tuit d aquest . Car aquest es lo meo sang del nouel testament lo qual [38 v] sare spars per moti en remission de pecca . Mas yo dic a uos yo non beorey d ayçi enant d aquest lignaie de uiez entro en aquel dia que yo beua luy nouel con uos al regne del meo payre . E dita la lausor issiron al mont d oliuet . Adonca yesus dis a lor . Uos tuit suffrire scandol en mi en aquesta noit . Car script es yo ferrey lo pastor e las feas del grez saren sparsas . Mas poys que yo sarey rexucita yo annarey deuant uos en galilea . Mas peyre respondient dis a luy . E si tuit saren scandaliciza en tu yo non sarey vnqua scandalilla . Yehsu dis a luy yo dic uerament a tu . Car tu denegares mi en aquesta noit per tres uecz deuant que lo gal cante . Peyre dis a luy . Acer si me couen morir con tu yo non te denegarey . Tuit li deciple disseron semilhantament . Adonca yesus uene cun lor en la uila la qual es dita iasemani . E dis a li seo deciple sese ayçi entro que yo anne lay e aure . E pres peyre e li duy filh de czebideo comence a cuustringar e esser trist . Adonca dis a lor la mia arma es trista entro a la mort sostene ayçi e uelha cun mi . [39 r] E issie vn petit e cagic en la soa facia orant e dirzent . O lo meo payre si poderosa cosa es aquest calici trapasse de mi . Mas emperczo non enayma yo uolh . Mas enayma tu . E uene a li seo deciple e trobe lor dorment e dis a peyre enaymi . Non pogues nelhar con mi per vna ora . Uelha e ora que uos non intre en tentacion . Acer li esperit es aparelha . Mas la carn es enferma . Dereco anne la . 2^a . uecz e ore diczent . O lo meo payre si aquest calici non po trapassar si non que yo beua luy la toa uolunta sia fayta . E uene dereco e trobe lor dorment . Car li olh de lor eran agraua . E laysa lor anne e ore la tercza uecz diczent aquella meseyma parolla . Adonca uene a li seo deciple e dis a lor . Dorme ia e repausa . Ueuos l ora s apropia e lo filh de la uergena sare liora en las mans de li peccadors . Leua e annen . Venos aquel lo qual liorare mi s apropia . Encara luy parlant uenos iuda vn de li . 12 . uene e mota compagnia cun luy con glay e cun fust trames de li princi de li preyre e de li uelh del poble . Mas aquel lo qual liore luy done a lor enseña diczent . Qual que [39 v] qual yo baysarey el meseyme es tene luy . E apropiant viazament a yesus dis a luy . O mestre dio te salua e bayse luy . E yesus dis a luy . O amic a la qual cosa uengutes . Adonca s apropiaron e gitteron las mans a yesus e tengron luy . E uenos vn d aquilh li qual eran con yesus stendent la man pres lo seo glay e feric lo serf del princi de li preyre e talhe l aurelha de luy . Adonca yesus dis a

luy torna lo glay al seo luoc . *Car* tuit aquilh li qual recebren glay periren a glay . O pensas . *Car* yo non poissa pregar lo meo payre e el donare a mi arà plus de . 12 . legions d'angels . *Donca* las scripturas en qual maniera saren complias . *Car* enaymi couenta esser fait . En aquella hora *yesus* dis a las compagnias . Uos isses ensemp penre mi con glay e con fust enayma leyron . Yo sesio per chascun iorn enapres uos enseignant al temple e non tenguias mi . *Mas* tot ayczo fo fait *que* las scripturas de li propheta fossan complias . Adonca tuit li deciple laysa luy fugiron . *Mas* ilh tenent *yesus* ameneron luy a cayfas lo princi de li preyre al qual luoc li uelh e li scriptura eran aiosta . *Mas* peyre seguia luy de [40 r] leng¹ entro al palays del princi de li preyre . E intre de dincz sesia con li menistre qu-el uegues la fin . *Mas* li princi de li preyre e tot lo conselh querian fals testimoni *encontra* *yesus* qu-ilh lioresan luy a mort . E *cum* moti fals testimoni se fossan apropia non atroberon . *Mas* duy fals testimoni uengron derierament diczent . Aquest dis . Yo poys destrure lo temple de dio e redificar luy enapres trey dias . E lo princi de li preyre leuant dis a luy . Non respondes alcuna cosa a aquestas las quals aquisti testimoniian *encontra* tu . *Mas* *yesus* teisia . E lo princi de li preyre dis a luy . Yo iuro a tu per dio lo uio *que* dias a nos si tu sies *christ* filh de dio . *Yehsu* dis a luy tu o disies . *Mas* emperczo dic a uos . Uos ueyre d'eyci enant lo filh de la uergena sesent en las dreylas de la uertu de dio uenent en niuolas del cel . Adonca lo princi de li preyre trenque las soas uestimentas diczent . El blestama per *que* hesoguen encara de testimoni . Ueuos ara auues blestema qual cosa es uist a uos . *Mas* ilh respondent diseron el es encolpa de mort . Adonca scupiron en la facia de luy e bateron luy de colas . [40 v] *Mas* li autre doneron palmas en la facia de luy diczent . O *christ* propheta a nos qual es aquel lo qual feric tu . *Mas* peyre sessia al palays de fora e vna seruenta s'apropie a luy diczent e tu eras con *yesus* galilio . *Mas* el denegue deuant tuit diczent . Yo non say qual cosa dis . *Mas* luy issent a la porta antra seruenta nec luy e dis a aquilh *que* eran aqui . E aquest era con *yesus* nazario . E denegue dereco con iurament . *Car* yo non conoc l'ome . Enapres vn petit aquilh li qual istauan s'apropieron a peyre e diseron a luy . Verament tu sies de lor . *Car* la toa parolla fay tu manifest . Adonca comence a testimoniari e iurar . *Car* non agnes conegu l'omme . E lo gal cante uiacement . E peyre se recorde de la parolla de *yesus* la qual el auia dicta . Tu denegares mi per trey uecz prumierament *que* lo gal cante . E issic de fora e plore amarament .

XXVII. *Mas* fait lo matin tuit li princi de li preyre e li uelh del poble feron conselh *encontra* *yesus* qu-ilh lioresan luy a mort . E meneron luy lia e lioreron luy a poncz pilat preuost . Adonca iuda lo qual liorana luy [41 r] ueuent qu-el fos dampna amena per penitencia retorne li . 30 . argent a li princi de li preyre e a li uelh diczent . Yo peques liorant lo sang

¹ Così anche nel richiamo in fine della precedente pagina del cod.

iust . E ilh disseron . Qual cosa es a nos . Tu o ueyre . E gita li argent al temple departic se e anant se pende al lacz . Mas li princi de li preyre receopu li argent disseron . Non ley lor metre en tressor . Car es precz de sang . Mas fait conselh cumpreron camp d olier en sepultura de perelegrins ¹ . Per la qual cosa aquel camp es appella achel demach entro al dia d enquoy . Adonca fo compli czo que fo dit per yheremia propheta diczent . E receopron li . 30 . argent lo precz de l apr[e]czia lo qual apreczion de li filh d israel . E doneron lor en camp d olier enayma lo segnor ordone a mi . Mas yesus iste derant lo preuost e lo preuost demande luy diczent . Sies tu rey de li iudie yesus dis a luy . Tu o dis . E cum el fos acusa de li princi de li preyre e de li uelh del poble non responde alcuna cosa . Adonca pillat dis a luy . Non auues canti testimoni diczon encontra tu e non responde a luy alcuna parolla enaymi que lo preuost se mereuelhes forment . [41 v] Mas lo preuost auia costuma per lo dia festiual laysar vn lia al poble qual que qual auessan uolgu . Mas el auia . Adonca vn noble lia lo qual era dit barraban lo qual era mes en carcer per homecidi . Donca lor aiosta pilat dis . Qual uole que yo layse a uos barraban o yesus lo qual es dit xrist . Car el sabia qu-ilh aguessan liora luy per enuidia . Mas luy sesent al tribunal la molher de luy trames a luy diczent . Alcuna cosa non sia a tu en aquel iust . Car yo ay suffert encoy motas cosas en uesion per luy . Mas li princi de li preyre e li uelh amonesteron lo poble que demandesan barraban . Mas destruesan yesus . Mas lo preuost respondent dis a lor . Qual de li duy uole esser laysa a uos . Mas ilh disseron barraban . Pilat dis a lor . Donca qual cosa farey de yesus lo qual es dit xrist . Tuit disseron sia crucifica . Lo preuost dis a lor . Car qual cosa fey de mal . Mas ilh cridauan maiorment diczent sia crucifica . Mas pilat uesent . Car non profeytes alcuna cosa . Mas que remor fossa fayta maiorment . Receopua ayga laue las soas mans denant lo poble diczent . Yo soy non [42 r] noysent del sang d aquest iust nos o ueyre . E tot lo poble respondent dis . Lo sang de luy sia sobre nos e sobre li nostre filh . Adonca layse a lor barraba . Mas liore a lor yesus batu qu-el fos crucifica . Adonca li caualier del preuost receopron yesus al preuosta . Aiosteron a luy tota la compagnia . E despolheron luy e cercunderon a luy mantel uermelh e plegant corona d-espinas pauseron sobre lo cap de luy e cana en la dreyta de luy . E ienolh plega deuant luy . E-scarnian luy diczent . O rey de li iudio dio te salue . E scupent en luy receopron la cana e feriron lo cap de luy despolheron luy del mantel e uisteron luy de las uestimentas de luy e ameneron luy qu-ilh lo crucifiquessan . Mas issent troberon homme cirinie[n]c per nom simont . E forzeron aquest qu-el portes la crocz de luy . E uengron al luoc lo qual es dit golgota lo qual es luoc de calnaria . E doneron a luy beore vin mescla con fel . E cum el agnessa tasta non uole beore . Mas poys qu-ilh crucifiqueron luy departiron las uestimentas de luy metent

¹ l. pelegrins o peregrins.

sort . Que fos *compli* czo *que* fo dit per lo propheta diczent . Ilh departiron a lor las mias uesti[42 v]mentas e meseron sort sobre la mia uestimenta . E sesent gardauan luy e pauseron sobre lo cap de luy cosa scripta de luy . Aquest es *yesus* nazerio rey de iudio . E duy leyron foron crucifica con luy adonca L un de las dreytas l autre de las senestras . Mas li trapassant blestemauan luy mouent li lor cap diczent uach lo qual destrues lo temple de dio e reydificas luy en . 3 . dias . Salua tu meseyme si tu sies filh de dio deyscent de la crocz . Semilhantament li *princi* de li *preyre* scarnent con li *scriptura* e li uelh diczian . El fay salf li autre si meyme non po far salf . Si el es rey de israel deysenda ara de la crocz e creyren a luy . Cunsfide se en dio e desliorare luy ara si el uol . Car el dis . Yo soy filh de dio . Mas li leyron li qual eran crucifica con luy repropiauau a luy ayczoz meseyme . Mas tenebras foron faytas de la . 6^a . ora entro a la . 9^a . hora sobre tota la terra . E encerqus la . 9^a . hora . *Yehsu* cride en grant uocz diczent . Heli heli lamacza batani czo es . O lo meo dio o lo meo dio per que abandonies mi . Mas alcun de li istant aqui auent diseron aquest appella helia . E vn de lor corroc uiaczament [43 r] e receopua sponga vmplic ley d aci e pause a la cana e done a luy beore . Mas li autre diczian laysa ueian que helia negna desliorar luy . Mas *yesus* cride dereco en grant uocz e fora trames l esperit . E neuos lo uel del temple fo tranca en doas part del desobre entro al desot . E la terra fo mogua . E las peyras foron trencas e li muniment foron ubert . E moti cors de sant li qual auian dormi rexuciteron . E issent de li muniment enapres la rexurecion de luy uengron en la santa cipta e aparegiron a moti . Mas centurion e aquilh li qual eran con luy gardant *yesus* uist lo mouament de la terra e aquellas cosas las quals eran faytas temiron forme[n]t diczent . Uerament aquest era filh de dio . Mas motas fennas eran aqui delong las quals auian segu *ieshu* de galilea amenistrant a luy . Entre las quals era maria magdalena . E maria de iaco e la mayre de Joseph e la mayre de li filh de ezebedio . Mas cum sera fossa fayta vn homme ric per nom ioseph uenc de barimatia . Lo qual era deciple de *yesus* . Aquest s apropie a pilat e demande lo cors de *yesus* . Adonca pilat comande lo cors esser rendu . E ioseph receopu lo [43 v] cors enuolope luy en cendal mont e pause luy al seo muniment nou lo qual el ania talha en peyra . E uoute grant peyra a l us del muniment e anne . Mas maria magdalena e outra maria eran aqui sesent encontra lo sepulcre . Mas l autre dia lo qual es enapres l aparelhament . Li *princi* de li *preyre* e li farisio s aiosteron a pila diczent . O segnor nos nos sen recorda . Car aquest enganador encara viuent dis . Yo rexucitarey enapres trey dias . Donca comanda lo sepulcre esser garda entro al . 3 . dia que per auentura li deciple de luy non uengnan e emblon luy e dian al poble el rexucite de li mort . E la deriera error sare peior de la *prumiera* . Pilat dis a lor uos aue garda *anna* e garda enayma uos sabe . Mas ilh annant garniron lo sepulcre segnant la peyra con las gardas

XXVIII. Mas lo uespre del sabba lo qual luz en la *pruma* del sabba

maria magdalena uene e antra maria ueser lo sepulcre . E uenos grant monament de terra fo fait . Car l angel del signor deysende del cel e apropiant uoute la peyra e sesia [44 r] sobre ley . Mas lo regardament de luy era enayma lo solelh e las uestimentas de luy enayma neo . Mas las gardas foron spauantas per la temor de luy e foron fait enayma mort . Mas l angel respondent dis a las fennas . Uos non uolha temer . Car yo say . Car uos quere iehsu lo qual fo crucifica . El non es ayçi . Car el resucite enayma el dis . Uene e ueia lo luoc al qual lo signor era ista pausa . E annant uiaczament dicze a li deciple de luy . Car el rexucite . E uenos el anare deuant uos en galilea . E ueyre luy aqui . E uenos deuant o dis a uos . E ellas issiron viaczament del muniment con temor e con grant goy corent annunciar a li deciple de luy . E uenos , *yesus* , contra corroc a lor diczent dio uos salue . Mas ellas s apropiaron e tengron li pe de luy e oreron luy . Adonca *yesus* , dis a lor non uolha temer . Mas anna annuncia a li meo frayre que annon en galilea e ueyre mi aqui . Las quals cum ellas fossan annas ueuos alcanti de las gardas uengron en la cipta e annuncieron a li princi de li preyre totas las cosas las quals eran istas fayta . E aiosta receopu [44 v] conselh con li uelh . Doneron abundiuol pecunia a li cauallier diczent dicze . Car li deciple de luy uengron de noit e emberon luy a nos dorment . E si ayczò sare auni del preuost nos amonestaren luy e faren uos segur . Mas ilh receopu la pecunia feron enayma ilh eran ensegna . E aquesta parolla es manifesta enapres li iudio entro al dia de encoy . Mas li . 11 . deciple anneron en galilea al mont al qual luoc *yesus* auia ordena a lor . E uesent luy oreron . Mas alquanti dubiteron . E *yesus* apropiant parle a lor diczent . Tota poesta es dona a mi al cel e en la terra . Donca annant ensegna totas las gent e bapteia lor al nom del payre e del filh e del sant sperit . Ensegnant lor a gardar totas las cosas quals que quals yo comandey a uos . E uenos yo soy con uos per tuit li dia entro a la consumacion del segle

B. L'Evangelio secondo Marco.

[45 r] Ayçi Comenza lo sant Euangeli de sant Marc Cap. 1.

I. Lo comencament de l euangeli de iehsu christ filh de dio enayma es script en ysaya lo propheta . Uete yo trametrey lo meo angel deuant la toa facia lo qual aparelhare la toa uia deuant tu . Uoucz del cridant al desert aparelha la uia del signor e faeze dreit li sandier de luy . Johan fo al desert bateiant e predicant lo baptisme de penitencia en remession de peccas . E tota la region de iudea issic a luy e tuit aquilh de ierusalem e confessant li lor peca eran bapteia de luy al fium iordan . E iohan era uesti de pels de camels e centura peliciencia encerque di lumbi de luy e

maniana langostas e mel saluaie . E predicaua diczent . Plus fort de mi uen enapres mi del qual en cagent non soy degne desliar la correa de las cauczamentas de luy . Yo bapteiye uos en ayga . Mas el bapteiare uos en sant sperit . E fo fait en aquilh dia *yesus* uene de naczaret de galilea e fo baptea de iohan al iordan . E montant viaczament de l ayga uic li cel ubert e l esperit deysendent enayma cobumba [l. col-] [45 v] e permanent en luy e noucz fo fayta de li cel . Tu sies lo meo filh amma yo ensemplac en tu . E l esperit mene luy viaczament al desert . E era al desert . 40 . iorn e . 40 . noit . E era tenta del satanacz . E era con las bestias e li angel amenistruau a luy . Mas pois que iohan fo liora *yesus* uene en galilea predicant l enangeli del regne diczent . Car lo temp es compli e lo regne de dio s apropiare . Pente uos e crese en l auangeli . E trapassant iosta lo mar de galilea nec simont e iohan lo frayre de luy metent li recz al mar . Car cran pescador . E *yesus* dis a lor . Uene enapres mi e yo farey nos esser fayt pescador d omes . E laysa li recz segueron luy viaczament . E issi vn petit d aqui uec iaco de czebedio e ioan lo frayre de luy ilh meseyme en la nau refaczent li recz e appelle lor viaczament e laissa lo lor payre czebedio con li mercenar en la nau segueron luy . E intrant en cafarnaun e intra viaczament en la sinagoga ensegnaua lor en li sabba . E ilh s-estabussian sobre la doctrina de luy . Car el era ensegnant lor enayma hauent poesta e non enayma li scriptura . E home en [46 r] socz sperit era en la sinagoga e cride diczent . O *yesus* de naczaret qual cosa es a nos e a tu . Tu sies uengu degastar nos . Yo say que tu sies sant de dio . *Yesus* menace luy diczent . Amutis e eys de l ome . E lo socz sperit tromentant luy e cridant en grant noucz issic de luy . E tuit se merenilheron enaymi qu-ilh ensemplac queressan entre lor diczent . Qual cosa es ayczoz qual es aquesta noua doctrina . Car el comanda en poesta a li socz sperit e obedisson a luy . E la nomenanza de luy issic viaczament en tota la region de galilea . E issent viaczament de la sinagoga uengron en la mayson de simont e de andrio cun iaco o iohan . Mas la sogra de simont iaczia febreiant e diseron a luy viaczament de ley e apropiant leue ley pressa la man de ley e la febre laisse ley uiaczament e amenistruau a lor . Mas fait lo uespre cum lo solelh fo coia presenteron a luy tuit li mal hauent e li hauent demoni e tota la citta era aiosta a la porta e sane moti que eran tromenta de diuersas langors e gittana moti demoni e non laissaun lor parlar . Car ilh conoyssian luy . E leuant forment de matin issi anne al luoc desert e oraua aqui . E simont segue luy e aquilh que era con luy . E cum ilh aguessan troba luy [46 v] diseron a luy . Car tuit queron tu e el dis a lor . Annen en li prumier hore e en las cittas que yo prediche aqui . Car yo vinc a ayczoz . E era predicant en las sinagogas de lor e en tota galilea e gittant demonis . E lebros uene a luy pregant luy e lo ienolh plega dis . Si tu uoles tu me pocz mundar . Mas *yesus* marceneie de luy e stende la soa man e tocant luy dis a luy . Yo nolh que tu sias munda e cum el ho agues dit la lebrozia se departic de luy viaczament e fo munda . E menace luy e degitte luy viaczament . E dis a luy ueias non o direz a alcun .

Mas uay e demòstra te a li princi de li preyre e uffre per lo teo mondamment. las cosas que moyses comande a lor en testimoni. Mas el issi comence a manifestar e predicar la parolla enaymi qu-el non pognes intra en la citta manifestament. Mas esser defora en li luoc desert. E aiostauan se a luy de tota part

II. E intre dereco en cafarnaun enapres alcun dia. E fo auui qu-el fos en la mayson e moti s aiosteron enaymi qu-ilh non chaupessan ni a la porta e parlaua a lor la parolla. E uengron portant a luy paraltic [47 r] lo qual era porta de . 4 . E cum ilh non poguessan presentar luy per la compagnia descubriron lo teit ont el era e cum ilh agron fait ubertura sot meseron lo leit al qual lo paraltic iaçia. Mas cum yesus aguessa uist la fe de lor dis al paraltic. O filh li peca son perdona a tu. Mas alcanti de li scriptura eran aqui sesent e pensant en li lor cor. Aquest per que parla enaymi. El blestema. Qual po perdonar li peca si non lo sol dio. La qual cosa yesus conegu per lo seo sperit. Car ilh pensauan enaymi entre lor dis a lor. Per que pensa aquestas cosas en li nostre cor. Qual cosa es plus legiera de dire al paraltic li peca son perdona a tu o dire pren lo teo leit e uay. Mas que nos sapia que lo filh de la uergena a poesta en terra de perdenar li peca dis al paraltic. Yo dic a tu leua pren lo teo leit e uay en la toa mayson. E el se leue viaczament e pres lo seo leit anne deuant tuit enaymi que tuit se mereuilhesan e honoresan dio diczent. Car vnqua non ueguen enaymi. E issic dereco al mar e tota la compagnia uenia a luy e insegnaua lor. E cum el trapasses uic leui alphio sesent al taulier e dis a luy sec mi. E leuant segue luy. E fo fait cum el repauses [47 v] en la mayson de luy. Moti publican e peccadors ensemp se repausauan con yesus e cun li deciple de luy. Car moti eran li qual seguia luy. E li scriptura e li pharisio uesent qu-el se repauses con li publican e cun li peccador diseron a li deciple de luy. Lo nostre mestre per que mania con li publican e con li peccador yesus auui ayczò dis a lor. Li san non an besogna de mege. Mas aquilh que an mal. Car yo non uinc apellar li iust a penitencia. Mas li peccador. E li deciple de iohan e li pharisio eran deiunant e uenon e diczon a luy. Li deciple de iohan e li pharisio per que deiunan. Mas li teo deciple non deiunan. Yehsu dis a lor. Donca li filh de las noczas pon deiunar tant longament quant l espos es con lor. Ilh non pon deiunar per tant de temp cant an l espos con lor. Mas dias uenren que l espos sare tout de lor. Adonca ilh deiunaren en aquilh dia. Alcum non cos la mescladura del drap nou al uelh uestiment d outra maniera tol lo complim[en]t nou del uelh e es fait maior scarczadura. E alcum non met lo uin nouel en li oyre uelh d outra maniera lo vin rompre li oire. E lo vin sare scampa e li oire periren. Mas lo vin [48 r] nouel deo esser mes en li oire nou. E fo fayt dereco cum el annes per li semena en li saba li deciple de luy comenceron annar deuant e arancar las spias. E li pharisio diczian a luy. Uete qual cosa fan en li sabba czo que non ley. E el dis a lor. Non leges uos vnqua qual cosa fey dauid cant el auia besogna e fameie el e aquilh li qual eran con luy.

En qual maniera intre en la mayson de dio sot abiathar prínci de li preyre . E manie li pan de la prepossicion li qual non leia maniar si non a li preyre . E done a aquilh li qual eran con luy . E diczia a lor lo sabba es fayt per l ome e non l omme per lo sabba . Donca lo filh de la uergena acer es segnor del¹ sabba

III. E intre dereco en la sinagoga e home era aquí hauent la man secca . E ilh gardauan luy si el sanes en li sabba qu-ilh acusessan luy . E el dis a l omme hauent la man secca leua te al mecz . E dis a lor ley far ben en li sabba o mal far saluar l arma o perdre la . Mas ilh se taisian e encerque regardant lor con ira contrista sobre l encequeta del cor de lor dis a l ome stent la toa man . E el l estende e la man fo restaura a luy . Mas li pharisio [43 v] issent viaczament faczian conselh cum li herodian encontra iehsu en qual maniera destruessan luy . E yesus se departic al mar con li seo deciple e mota compagnia de galilea e de iudea e d outra lo iordan e grant mautezca d aquilh que eran encerque tiri e sidonia auent aquellas cosas las quals el faczia uengron a luy . E dis a li seo deciple qu-ilh seruessan a luy en la naueta per la compagnia qu-ilh non apremessan luy . Car el sanaua moti enaymi qu-ilh s-enbrincsan en luy qu-ilh toquessan luy . Mas alquanti alquanti que auian plagas e socz sperit cum ilh ueyan luy s enclinauan a luy e cridauan diczent tu sies filh de dio . E el menaczaua a lor forment qu-ilh non manifestessan luy . E montant al mont appelle a si aquilh qu-el uole e uengron a luy e fey li esser . 12 . con luy qu-el li trametes predicar . E done a lor poesta de sanar las enfermetas de gittar li demoni . E pause nom a simont peyre e iaco de czebedio e iohan frayre de iaco e pause a lor nom . Boanerges que significa filh de troneire . E andrio e phelip . E bertholomeo e matio e thoma e iaco alphio e tadio e simont cananeo e iuda scarioth lo qual liore luy . E uenon a la mayson [49 r] e la compagnia s aioste dereco enaymi qu-ilh non poguessan maniar pan e cum li seo aguessan auui issiron tenir luy diczent . Car el era conuertit en furor . E li scriptura de ierusalem diczian . Car el a helcebuch . E car el gieta demonis en prenci de demonis . E ensemp appella lor dis a lor semblanzas . Lo sathanacz en qual maniera po gittar lo sathanacz . E si lo regne es diuis en si . Aquel regne non po istar . E si la mayson es departia sobre si meseyma . Aquella mayson non poyre istar . E si lo sathanas se levare contra si meseyme el es deuis e non poyre istar . Mas a fin . Alcun intra en la mayson non po raubir li uaysel si prumierament non liare lo fort . E adonca roubare la mayson de luy . Yo dic uerament a uos . Car tuit li peca saren perdona a li filh de li home e las blestemas per las quals ilh blestemaren . Mas aquel que blestemare al sant sperit non ha remission en eterna . Mas sare acolpa de eternal forfait . Car ilh diczian el a socz

¹ Nel cod. veramente s'ha 'de', con sopra all' 'e' il solito tratto che fa le veci di 'n'.

sperit . E la mayre de luy e li *frayre* uenon e istant defora trameseron a luy appellant luy . E la *compagnia* seya *encerque* luy . E diczon a luy . Uete la toa [49 v] mayre e li teo *frayre* defora *queron* tu . E *respondent* dis a lor . Qual es la mia mayre e qual son li meo *frayre* . E *encerque* regardant aquilh *que seyan encerque* luy dis . Ueuos la mia mayre e li meo *frayre* . Car qual *que qual* fare la uolunta de dio aquest es lo meo *frayre* e *seror* e mayre

IV. E comence dereco insegnar al mar e mota *compagnia* s aiosteron a luy enaym *que montant* seses en la naueta al mar . E tota la *compagnia* era *encerque* lo mar sobre la terra . E insegnaua a lor motas cosas en semblancca . E diczia a lor en sa doctrina . Anue . Ueuos lo semenador issie semenar . E dementre *qu-el* semenaua . L un cagic *encerque* la uia e li oysel uengron e manieron luy . L autre cagic sobre la peyrosa al qual luoc non hac mota terra e nasque uiaczament . Car non hac autecza de terra . E cant lo solelh fo na s-escalfe e *seque* . Car el non hac reycz . E l autre cagic en las spinas e las spinas monteron e offogueron luy e non done fruc . E l autre cagic en la bona terra e donaua fruc montant e creissent e portaua . L un trenten l autre seysanten e l autre centen . E diczia . Aquel [50 r] *que* a aurelhas d auuir auua . E cum el fossa sol . Aquilh . 12 . *que eran con luy* demanderun a luy la semblancca . E el diczia a lor . A uos es dona saber lo menistier del regne de dio . Mas aquilh *que* son defora totas cosas son faytas a lor en semblancca *que* ueuent uean e non uean e auuent auuan e non entendan *qu-ilh* non sian conuertit adonca e li peccas sian perdona a lor . E dis a lor . Non sabe aquesta semblancca . En qual maniera coneysare totas las sembla[n]ccas . Aquel *que* semena semena la parolla . Mas aquisti son li qual son *encerque* la uia en li qual es semena la parolla . E cum ilh an auui la parolla . Lo sathanas uen uiaczament e osta la parolla la qual es semena en li cor de lor . E semilhamtament aquilh *que* son semena sobre la terra peyrosa son aquilh li qual cum ilh an auui la parolla recebon ley uiaczament con goy e non an reycz en lor . Mas son temporal . D-aqui-enant na la tribulacion e la persecucion per la parolla son scandellia uiaczament . Mas aquilh autre *que* son semena en las spinas son aquilh *que* auuon la parolla . E las queytiuetas del segle e l engan de las riqueszas e las cubiticias *encerque* las outras [50 v] cosas intrant offogan la parolla e es feita sencca fruc . E aquisti son li qual son semena sobre la bona terra li qual auuon la parolla e la recebon e fructifican . L un trenten l autre seysanten e l autre centen . E diczia a lor . Donca la lucerna uen *qu-ilh* sia pausa sot la mesura o sot lo cubret . Donca non *qu-ilh* sia pausa sobre lo candelier . Car alcuna cosa non es rescundua *que* non sia manifesta ni fayta en rescos *qu-ilh* non uegna en pales . Aquel *que* a aurelhas d auuir auua . E diczia a lor . Ueia qual cosa auua . En la mesura *que* nos mesurare sare reyre mesura a uos . Car aquel *que* a sare dona a luy . E aquel *que* non ha neys czo *qu-el* ha sare tout de luy .¹ E diczia lo regne de dio es enayma si vn home gietta lo semenz en terra e dorma e se leue la noit e lo iorn e lo

semencz germena e creysa dementre qu-el non sap . Car la terra frutifica de gra . Prumierament herba d-aquí-enant spia d-aquí-enant plen fruc en espia e cum lo fruc se sare fora mena mandare viaczament la faucz . Car la maysson es present . E diczia al qual resemlharen lo regne de dio o a qual [51 r] semblancaz comparen luy . Enayma lo gran de la seneua lo qual cum el sare semena en la terra es menor de tuit li semencz que son en la terra . E cum el sare semena el monta e es fait maior de caul e fay grant ram enaymi que li oyssel del cel pon habitar sot l umbra de luy . E parlaua a lor la parolla con motas eytals semblancaz . Enayma ilh poyan auuir . Mas el non parlaua a lor senza semblancaz . Mas a part sponia totas cosas a li seo deciple . En aquel dia cum sera fossa fayta el dis a lor trapassen de contra . E laisant las compaignias receopron luy enaymi qu-el era en la nau e autras naus eran con luy . E grant fortuna de uent fo fait e las ondas intrauan en la nau enaymi que la nau fos vmpfia . E el era en la pupa dorment sobre lo cuisin . E ilh scomogron luy e disseron a luy . O mestre non se perten a tu . Car nos peren . E leuant comande al uent e dis al mar teisis e amutis . E lo uent cesse e grant soeuecza fo fait . E dis a lor per que se temeros non aue fe en carita e temiron de grant temor e diczian l un a l autre . Qual es aquest . Car lo uent e lo mar obedisson a luy

V. [51 v] E vengron d outra lo mar en la region de li gerasenio . E home en sperit non mund contracoroc viaczament de li muniment a luy issent de la nau . lo qual auia meysoneta en li muniment . E alcun non poya ia ligar luy de cadenas . Car souendierament liga de ligam e de cadenas aguessan rot las cadenas e atrissa li ligam e alcun non poya luy domar . E era totaui en li muniment noit e iorn e en li mont cridant e ferent se con las peyras . Mas uesent yesus de long corroc e ore luy e cridant en grant noucz dis . O iehsu filh del sobeyran dio qual cosa es a mi o a tu . Yo te scuniuro per dio que tu non me tromentes . Car el diczia a luy . O socz sperit eys de l ome . E demandaua a luy qual nom es a tu . E dis a luy nom es a mi legion . Car nos sen moti . E pregaua luy mot qu-el non lo gites fora la region . Mas grant grecz de porc era paisent aqui encerque lo mont . E li sperit pregauan luy diczent manda nos en li porc que nos intran en lor e yesus autreie a lor viaczament . E li socz sperit issent intreron en li porc . E lo grecz trabuque al mar per grant embriument encerque duy milia e foron soffoga [52 r] al mar . Mas aquilh que paissian lor fugiron e anunciaron en la citta e en li camp . E issiron ueser qual cosa fossa fait e vengron a yesus e uesent luy lo qual era tromenta del demoni sesent uisti e de sana pensa e temiron . E aquilh que o negron recoyteron a lor en qual maniera fossa fait a luy lo qual auia demoni e de li porc . E comenceron pregar luy qu-el se departes de las fins de lor . E cum el montes en la nau aquel que era ista tromenta del demoni comence a pregar luy qu-el fossa con luy e non receop luy . Mas dis a luy uay en la toa mayson e a li teo . E anuncia lor quantas cosas lo segnor aya fait a tu e aya marceneia de tu E anne e comence

a predicar en decapoli cantas cosas *yesus* aguessa fait a luy . E tuit se mereuilhauan . E cum *yesus* agues dereca trapassa en la nau d outra lo mar . Mota *compagnia* s aioste a luy . E era *encerques* lo mar . E vn de li princi de la sinagoga per nom Jayrus uenc e uesent luy cagic a li pe de luy . E pregaua luy mot dizint . *Car* la mia filha es en las stremetas . Uen e pausa la toa *man* sobre ley qu-ilh sia salua e uiua . E el [52 v] anne *con* luy e mota *compagnia* seguia luy e apremian luy . E *fenna* la qual era en enfermeta per . 12 . an e auia sufert motas cosas de plusors meies e auia despendu totas las soas cosas . e non auia profeyta alcuna cosa a ley . Mas auia maiorment peys . Cum ilh agues auui de *yesus* uenc en la *compagnia* dareyre . E *toques* la uestimenta de luy . *Car* ilh diczia . *Car* si yo tocarey solament la uestimenta de luy sarey salua . E la fontana del sang de ley fo seca viaczament e sentic al cors qu-ilh fos sana de la plaga . E *ieshu* conoyssent viaczament en si meseyme la uertu la qual era issia de luy . Uont a la *compagnia* diczia qual *toques* las mias uestimentas . E li deciple de luy diczian a luy . Tu uecz la *compagnia* aprement tu . E dis qual me *toque* . E *encerques* regardaua per ueser aquella que auia fait ayczoz . Mas la *fenna* tement e tremolant sabent que la fos fait en si uenc e cagic deuant luy e dis a luy tota la uerita . Mas el dis a ley . O filha la toa fey tu salua uay en paz e sias sana de la toa plaga . Encara luy *parlant* uenon li nunci al princi de la sinagoga diczent . *Car* la toa filha es morta . Per que trabalhas d-ayci-enant lo mestre . Mas [53 r] *ieshu* auuia la *parolla* la qual era dita dis al princi de la sinagoga . Non uoler temer tant solament cre . E non layse alcun segre si si non peyre e iaco e *iohan* filh de ezbedio . E uengron a la mayson del princi de la sinagoga . E uic la remor e moti plorant e ullant . E intra dis a lor . Per que se torba e plora la fantina non es morta . Mas dorm . E ilh scarnian luy . Mas el gitta li tuit defora pres lo payre e la mayre de la fantina e aquilh que eran cum si . E intrant al luoc al qual era la fantina iacent . E tenent la *man* de la fantina dis a ley . *Tabitha con* la qual cosa es entrepetra fantina . Yo dic a tu leua . E la fantina se leue uiaczament e annaua . Mas era de . 12 . an . E s-estabusiron de grant temor . E comande a lor forment que neun non saupes aquestas cosas . E dis dona maniar a ley . E issi de aqui anne en la soa *contra* e li seo deciple seguian luy

VI. E fait lo sabba el comence ensegnar en la sinagoga . E moti auent se mereuilhauan en la doctrina de luy diczent . Totas aquestas cosas dont son a quest . E qual es la sapiencia la qual es donna a luy . Eytals [53 v] uertucz las quals son faytas per las mans de luy . *Donca* non es faure filh de maria . e frayre de iaco e de iouseph e de iuda e de simont . *Donca* las *serors* de luy non son ayci *con* nos . E eran scandaliia en luy . E *ieshu* dicz[i]a a lor . *Car* propheta non es sença honor si non en la soa *contra* e al seo parenta e en la soa mayson . E non poya far aqui alcuna uertu si non qu-el sane petit enferms empausas las mans en lor e se mereuilhana per la mesrescenza de lor . E *circondaua* li castal ¹ en auiron ex-

¹ Il secondo a di questa parola pare malamente ritoccatto per trarne un 'e'.

segnant . E appelle li . 12 . e comence trametre lor duy a duy . E donaua a lor poesta de li soez sperit . E comande a lor qu-silh non possessessan alcuna cosa en la uia si non tant solament uerga . Non scarsela non pan ni monea en la cintura . Mas cauça de cendalias . E qu-silh non fossan uesti de doas gonellas . E diczia a lor en qual que qual mayson intrare permane aqui entro que uos eyssa d aqui . E qual que qual non recebren uos ni auiren nos issent d aqui secoc la pols de li uostre pe en testimoni a lor . E issent predicauan qu-silh fessan penitencia e gitauan moti demoni . E ognian moti enferm d oli e eran sana . E lo rey herod[54 r]de auuic . Car lo nom de luy fossa fait manifest . E diczia . Car iohan batista rexucite de li mort . E emperczo uertucz obran en luy . Mas li autre diczian . Car lo es helia . Mas li autre diczian . Car l es propheta . enayma vn de li propheta . La qual cosa herode auuia dis iohan lo qual yo degoley aquest rexucite de li mort . Car el meseyme herode trames e tene ioan e ligue luy en carcer per herodiana molher de phelip lo seo frayre . Car el auia amena ley . Car iohan diczia a herode . La non ley tu auer la molher del teo frayre . Mas herodiana agaytaua luy e uolia aucire luy e non poya . Car herode temia iohan sabent luy esser baron iust e sant e gardaua luy e auui luy faczia motas cosas e auuia luy uolentierame[n]t . E cum dia conueniuol fos endeuengu . Herode fey cina de la soa natiuita e a li prumier de galilea . E cum la filha de meseyma herodiana fos intra e agues sauta e plagu a herode e a li ensemp repausant . Lo rey dis a la fantina . Demanda de mi czo que tu uoles e yo o donarey a tu . E iure a ley . Car yo donarey a tu qual que qual cosa tu deman[54 v]dareis neys la meyta del meo regne . La qual cum lih [l. ilh] fos issia dis a la soa mayre qual cosa demandarey . Mas ilh dis lo cap de iohan batista . E cum ilh fossa intra viaczament al rey con frecza demanda diczent . Yo uolh que uiaczament dones a mi al desc lo cap de iohan batista . E lo rey fo contrista per lo iurament e per li ensemp repausant non uolc . contristar ley . Mas trames lo borrel e comande lo cap de luy esser aporta al desc . E degolle luy en la carcer e porte lo cap de luy al desc e done luy a la fantina e la fantina lo done a la soa mayre . La qual cosa li deciple de luy auuia uengron e preseron lo cors de luy e panseron luy al muniment . E li apostol ensemp ueuent a iehsu renunciaron a luy totas las cosas qu-silh auian fait e ensegna . E dis a lor . Uene al luoc desert a part e repausa uos vn petit . Car moti eran li qual uenian e sen retornauan e non auian spaci de maniar . E montant en la nau anneron d aqui al luoc desert a part . E moti uengron e conogron lor annant . E peonier de totas las cittas ensemp corogron lay . E uen[55 r]giron denant lor . E yesus issent vic mota compagnia e marceneie desobre lor . Car ilh eran enayma feas non auent pastor . E comence ensegnar a lor motas cosas . E cum grant hora fossa ia fait . Li deciple de luy s apropiaron a luy diczent . Aquest luoc es desert e l ora ia trapassa laissa lor que annant en li prumier castel e bore e qu-silh compron a lor a maniar li qual manion . E respondent dis a lor . Dona maniar a lor . E diseran a luy . Annant compran pan de duy cent denier e donaren maniar a lor . E el dis a lor quanti pan aue . Anna

e ueia . E *cum* ilh o aguessan conegu disseron . 5 . pans e duy peyson e comande a lor qu-ilh li fessan repausar tuit segont las *compagnias* sobre lo fen *uert* . E repauseron *per partias per centens e per cincantens* . E recepu li . 5 . pan e li duy peyson regardant al cel beneyczie e frains li pan . E done a li seo deciple *que* li paussessan deuant lor . E li duy peyson departic a tuit . E manieron tuit e foron sacia . E preseron las remasilhas de li fragnament . 12 . cofins plens e de li peyson . Mas aquilh *que* auian mania eran . 5 . milia [55 v] *hommes* . E costreins li seo deciple montar viaczament en la naueta *qu-ilh* annessan deuant luy outra lo mar en besayda deme[n]tre *qu-el* layses lo poble . E *cum* el agues laysa lor anne al mont orar . E *cum* sera fosa fayta la nau era al mecz del mar . E el era sol en terra . E uesent lor lauorar en uogar . Car lo uent era *contrari* a lor . E uenc a lor annant sobre lo mar *encerque* la quarta ueglia de la noit . E uolia trapassar lor . Mas pois *qu-ilh* uigron luy annant sobre lo mar *penseront* *esser* fantasma *crideron* . Car tuit uigron luy . E foron contorba . E el parle a lor viaczament e dis a lor . Cunfida uos yo soy non uolha temer . E monte a lor en la nau e lo uent cesse . E s-estabusian plus maiorment entre lor . Car ilh non auian *entendu* de li pan . Car lo cor de lor era *encequa* . E *cum* ilh aguessan passa lo mar uengron en la terra de genesareth e ariberon en terra . E *cum* ilh fossan issi de la nau conogron luy viaczament . E corrent *per* tota aquella region comenceron *encerque* portar en li leit aquilh *que* auian mal *aqui* al qual luoc ilh auian luy *esser* . En *qual que* qual luoc el intraua en li bore o en [56 r] las uilas o en las cittas ilh pausauan li *enferm* en las placzas . E *pregauan* luy *que* almanco toquesan la fibria del uestiment de luy . E canti lo toqueron foron fait salf

VII. E li pharisio s aiosteron a luy e alquanti de li *scriptura* uenent de ierusalem . E *cum* ilh aguessan uist alcun de li deciples de luy maniar pans *con* mans comunas *czo* es non lauas ilh li blasmeron . Car li pharisio e tuit li indio non manian s-ilh non se lauau sonent las mans gardant las costumas de li uelh . E nenent del marca non manian s-ilh non son laua . E motas outra cosas son las *quals* son donas gardar a lor. Lo lauament de li calici e de li uaysel d aram e de li leit . E li *scriptura* e li pharisio demandauan luy . Li teo deciple *per que* non deiunan iosta las costumas de li uelh . Mas manian pan *con* las mans non lauas . Mas el *respondent* dis a lor . *Ysaya* propheteie ben de uos ypocrit enayma es script . Aquest poble honra mi *cun* lauias . Mas lo cor de lor es long de mi . Ilh me *seruon* en van *ensegnant* las doctrinas e li *comandament* de li home . Car abandonant lo *comandament* de dio tene las cos[56 v]tumas de li *omme* . Lo lauament de li uaysel e de li calici e facze motas outras cosas semblant a aquestas . E diczia a lor . Ben faces uan lo *comandament* de dio *que* uos garde las *uostras* costumas . Car moyses dis honra lo teo payre e la toa mayre e aquel *que* maudire al payre o a la mayre mora de mort . Mas uos dieze . Si l ome dire al payre o a la mayre corban la qual cosa es lo don

qual que qual es de mi profeytare a tu . E d-aqui-enant non laysar far alcuna cosa al seo payre o a la soa mayre trencant lo comandament di dio per la nostra costuma la qual uos li ordones ¹ . E façe motas cosas semilhanç d aquestas manieras . E apellant dereco la *compagnia* diczia a lor . O uos tuit aue mi e entende . Aleuna cosa non es fora de l ome intrant en luy que poissa soczar luy . Mas aquellas cosas que eisson de l omme aquellas son que soczan l omme . Aquel que a aurelhas d auair auua . E cum el fos intra de la *compagnia* en la mayson . Li deciple de luy demandaua a luy la semblança . E el dis a lor se uos encara enaysi [37 r] sencaz entendament . Non entende . Car tot czo que es defora intrant en l ome non po soczar luy . Car non intra al cor de luy . Mas al uentre e eis en departiment purgant tuit li maniar . Mas el diczia . Car aquellas cosas que eisson de l ome aquestas soczan l ome . Car dedincz del cor de li ome eisson malas cogitacions . Anouteri fornigacion homicidi furt auaricijs felonias engan non castita . Mal olh blestemas superbia matecaz tuit aquesti mal eisson de dedincz e soczan l ome . E lenant d aqui ane en las fins de tiria e de sidonia . E intra en la mayson non uole alcun saber , o , e non se poc rescondre . E vna fenna la filha de la qual auia socs sperit viaczament pois qu-fih auuc de luy intre e cagic a li pe de luy . Car la fenna era gentil sirophenisa per lignaie e pregaua luy que el gittes lo demoni de la filha de ley . E el dis a ley layssa prumierament saciar li filh . Car la non es bon penre lo pan de li filh e donnar lo a li can . Mas ilh responde e dis a luy . O signor acer . Car li cadel manian sot la tauila de las brisas de li fantin . E el dis a ley uay per aquesta [37 v] parolla issic lo demoni de la toa filha . E cum ilh fossa auua en la soa mayson trobe la fantina iacent sobre lo leyt e lo demoni esser issi . E issent dereco de las fins de tiri uene per sidonia al mar de galilea per las meczas fins de lieapoli . E mena a luy sort e mut e pregaua luy qu-el empauses a luy la man e pregant luy a part de la *compagnia* mes li seo dee en las aurelhas de luy e scupent toque la lenga de luy . E sus regardant al cel engemic e dis a luy . Effeta la qual cosa es ubrir e las aurelhas de luy foron ubertas viaczament e lo liam de la lenga de luy fo deslia e parlana dreit e comande a lor que non o dissesan a alcun . Mas en tant coma el comandaua a lor e tant maiorment plus predicauan emperco plus se meruilhaues diczent . El fey ben totas cosas . El fey auuir li sort e li mut parlar

VIII. En aquilh dia cum mota *compagnia* fos dereco cum ishu . E non agnessan qual cosa maniesan . E ensemp appella li seo deciplo dis a lor . Yo marceneio sobre la *compagnia* . Car ueuos ia sostenon [38 r] mi per trey dia e non an qual cosa manion . E si yo mandarey lor deiuns en la lor mayson ilh defalhiren en la uia . Car alcun de lor uengron de long .

¹ Nel cod. 'ores' con un tratto sopra l' 'o'. Potrebbe leggersi anche 'ordenes', i due tipi 'ordo-' e 'orde-' occorrendo ugualmente nel codice.

E li seo deciple responderon a luy . Alcum dont poyren saciar aquisti de pan en la solecza . E el demande a lor quanti pan aue e ilh diseron . 7 . E el comande a la compagnia qu-silh se asetasan sobre la terra . E recebent li . 7 . pans e faczent gracias frayns . E li done a li seo deciple qu-silh li pausesan deuant lor e pauseron deuant la compagnia . E auian vn petit de petit peissons . E beneysic lor e comande esser pausa . E manieron tuit e foron saczia . E prasseron de li fragniment que sopercheron sept sportas . Mas aquilh que auian mania eran enayma . 4 . milia . e el li en mande . E montant viaczament en la naueta con li seo deciple uenc en las part d almanitha . E li pharisio issiron e comenceron encercar con luy quarent de luy ensegna del cel tentant luy . E engement per sperit dis . Aquesta generacion per que quer ensegna . Yo dic uerament a uos ensegna non sare dona a aquesta generacion . E laisant lor monte dereco en la [58 v] nau e ane d outra lo mar e se dementigueron de peure pans . E non auian si non vn pan con lor en la nau . E comandaua a lor diczent . Regarda e garda uos del leuam de li pharisio e del leuam de herode . E pensauan entre lor diczent . Car non haues pans . La qual iesu conegna dis a lor . Per que pensa . Car non aue pans . Non conoisse encara e non entende haent encara eneca lo uostre cor hauent oih e non uee e hauent aurelhas e non auee ni uos recorda quant Yo frains . 5 . pans en . 5 . milia e quanti cofin presses plen de li fragnament . E ilh diseron a luy . 12 . quant . 7 . pans en . 4 . milia quanta sporta presses de li fragnament . E diseron a luy . 7 . E el diczia a lor en qual maniera non entende encara . E uenon en bethsaida . E ilh ameneron a luy cec e pregauan luy qu-el toques luy e presa la man del cec mene luy fora del borc . E escupent en li oih de luy empausas las soas mans demannde luy si el ueya alcuna cosa . E regardant dis . Yo ueo li homme annant enayma albre . D-aquí-enant dereco pause las mans sobre li oih de luy e comence ueser e fo restaura enaysi ¹ qu-el uegues clarament totas cosas e trames luy en la soa mayson diczent [59 r] nay en la toa mayson . E si tu intrares al borc non ho dires a alcun . E yesus issie e li deciple de luy al castel de cesar phelip e demande adonca li seo deciple diczent a lor . Li homme qual diezon mi esser li qual responderon a luy diczent . Li vn iohan batista li autre helia . Mas li autre . Jeremia . enayma vn de li propheta . Adonca el dis a lor . Mas uos qual dicze mi esser . E peyre responde e dis a luy . Tu sies . xrist . E el lor deffende con menazas qu-silh non o disessan a alcun de luy . E comence ensegnar lor . Car la couenta lo filh de la uergena sufrir motas cosas . E esser refuda de li uelh e de li sobeyran preyre e de li scriptura e esser occis e rexueitar enapres . 3 . dias . E parlaua la parolla en pales . E peyre prenent luy comence a castigar luy . Lo qual uort e uesent lo seo deciple menace peyre diczent nay enapres mi sathanas . Car tu non sabes

¹ Di qui innanzi risolvo 'enaysi', contro l'opinione che esponevo a pagina 6-7. Vedi l'appendice.

aquellas cosas que son de dio . Mas aquellas que son de li omme . E en-
semp appelle la *compagnia con* li seo deciple e dis a lor . Si alcun uol
segre mi denegue si meseyme e prena la soa crocz e segua mi . *Car* aquel
que uolre saluar la soa arma [59 v] perdre ley . Mas aquel que perdre la
soa arma per mi e per l auangeli fare ley salua . *Car* qual cosa profeytare
a l omme si el gagna tot lo mont e facza destruyment a la soa arma . O l
ome qual cosa de cambi donare per la soa arma . E qui aure agu vergogna
de mi e de las mias parollus en aquesta generacion auoutra e pecheyrics
enaysi lo filh de la uergena aure uergogna de luy cum el sare uengu en
la gloria del seo payre con li sant angel

IX. E diczia a lor . Yo dic uerament a uos . *Car* la son alquanti de
li istant ayçi li qual non tastaren mort entro qu--ilh uean lo regne de dio
uenent en uertucz . Enapres . 6 . dias *yesus* pres peyre e iaco e iohan e
mene lor al mont aut forment sol a part e fo trasfigura deuant lor e las
uestimentas de luy foron faytas resplandent e blancas forment enayma neo .
tals que lo foullon non poyria far enaysi blanc sobre la terra . E helia con
moyses aparegion a lor e eran parlant cun *yesus* . E peyre respondent dis
a *yesus* . O mestre bon es nos esser ayçi e faczan ayçi . 3 . tabernacles .
vn a tu vn [60 r] a moyses e .vn a helia . *Car* el non sabia qual cosa
diczia . *Car* ilh eran spauanta de temor . E niuola fo fayta vmbreiant lor
e nouç uenc de la niuola diczent . Aquest es lo meo filh karissime auue
luy . E encerque regardant uiaczament non uigron alcun plus si non tant
solament *yesus* cun lor . E lor deysendent del mont comande a lor qu--ilh
non recoitessan a alcun las cosas qu--ilh auian uist si non quant lo filh
de la uergena sare rexucita de li mort . E ensemp tengron la parolla ena-
pres lor encercant qual cosa fos cum el sare rexucita de li mort . E de-
mandauan luy diczent . Donca li pharisio e li scriptura per que diczon .
Car conenta helia uenir prumierament . Lo qual respondent dis a lor .
Cum helia sare uengu restaurare prumierament totas cosas . E en qual
maniera es script al filh de la uergena qu--el suffra motas¹ cosas e sia de-
spreczia . Mas yo dic a uos que helia uenc e feron a luy qual que qual
cosa uolgion enayma es script de luy . E uenent a li seo deciple uenc
grant *compagnia encerque* lor . E li scriptura ensemp querent con lor . E
tot lo pbble [poble] uesent . *yesus* . s-estabusic viaczament e s-esp[60 v]uan-
teron e corent saludauan luy . E demanda lor . Qual cosa quere entre uos .
E vn de la *compagnia respondent* . O mestre yo hay aporta lo meo filh a
tu hauent socz sperit lo qual lo pren en chascun luoc e tormenta luy e
scuma e streng las dent e seca . E . yo hay dit a li teo deciple qu--ilh
degitessan luy e non pogron . Lo qual respondent dis a lor . O generacion
mescrenent quant longament sarey enapres uos tant longament suffrirey uos
Aporta luy a mi e porteron luy . E cum el agues uist luy l esperit con-
torbe luy viaczament . E cagi en terra se uiotaua scumant . E el demande

¹ Il '-s' è aggiunto.

le payre de luy . quant ha de temp depouys que ayczco li deuene . Mas el dis de la eyfantilhanta e mes luy souendierament al fuoc e a las aygas que destrues luy . Mas si tu pos ainda nos marceneia de nos . Mas *yesus* dis a luy . Si tu pos creyre totas cosas son poderossas a li cresent . E lo payre del fantin *criyant* viaczament *con* lacrimas diczia . O segnor yo creo ajuda la mia mescrenenza . E *cum yesus* uegues la *compagnia* ensemp *corrent* menace al soez *sperit* [61 r] diczent . O *sperit* sort e mut yo comando a tu eis de luy e non intrar d-aquí-enant en luy . E *criyant* e tormentant luy mot e issic de luy e fo fait coma mort . Mas tenent la man de luy leue luy e se leue . E *cum* el fos intra en la mayson li deciple de luy demanderon luy en segret . Nos *per* que non poen gittar luy . E el dis a lor . Aquesta generacion non po issir en alcuna cosa si non en oracion e deiunis . E lor *anna* d aquí annauan per galilea . E non uolia que alcun ho saupes . E el ensegnaua li seo deciple e diczia a lor . Car lo filh de la uergena sare liora en las mans de li ome e aucíren luy e oucis rexucitare al . 3 . dia . Mas ilh mesconoisian la parolla e temian demandar luy e uengron en cafarnon li qual *cum* ilh fossan a la mayson demandaua lor . Qual cosa trattauan en la uia . Mas ilh teissian si acer aguessan disputa en la uia . Qual de lor fossa maior . E repausant appelle li . 12 . e dis a lor . Si alcun uol esser *prumier* el sare derier de tuit e *menistre* de tuit . E prenent vn fantin hordone luy al mecz de lor lo qual *cum* el l agues embracza dis a lor . Qual que qual recebre vn [61 v] de li fantin d aquesta maniera al meo nom recep mi . E qual que qual recep mi non recep mi . Mas luy lo qual trames mi . *iohan* responde a luy diczent . O mestre nos ueguen vn gittant demoni al teo nom e non sec nos e deueden luy . E *iesu* dis . Non uolha deuedar luy . Car alcun non es lo qual facza uertu al meo nom e poisa viaczament parlar mal de mi . Car qual que qual non es *contra* uos es *per* uos . Car qual que qual donare beore a uos vn calici d ayga al meo nom . Car uos se de . *xrist* . yo dic uerament a uos el non perdre la soa marci . E qual que qual scandleiare vn d aquísti petit cresent en mi . bon es a luy maiorment si mola asinaria sia cercunda al col de luy e sia mes al mar . E si la toa man scandleiare tu talha ley . Car bon es a tu intrar deuol en uita que hauent doas mans annar en la pena al fuoc non amortiuol . Ont lo uerm de lor non more e lo fuoc de lor non es steint . E si lo teo pe scandleiare tu talha luy bon es a tu intrar czop en nita eterna que hauent duy pe e esser mes en la pena del fuoc non stegniuol ont lo uerm [62 r] de lor non morre e lo fuoc de lor non es steint . E si lo teo olh scandleiare tu tray luy e gieta lo de tu bon es a tu intrar al reame de dio *con* vn olh que hauent duy olh e annar en la pena del fuoc ont lo uerm de luy non more e lo fuoc de lor non es steint . Car vnchascun sare proua *per* fuoc . e tot sacrifici sare sala de sal . La sal es bona . Mas si lo sal non es sala en qual cosa condiren luy . Aya sal en uos e pazc entre uos

X. E leuant d aquí uene en las fins de iudea outra lo iordan . E las *compagnias* s aiosteron dereco a luy . E ensegnaua lor enayma el auia usa .

E li pharisio apropiant demandauan luy tentant luy . Si ley a l omme laisser la molher . Mas el respondent dis a lor . Moyses outreie scripre carta de refu e laisser la . A li qual *yesus* respondent dis . Moyses scrips aquest comandament a la dureza del nostre cor . Mas del comencament de la creatura dio fey lor mascle e femna e dis . Emperceo l omme laysare lo seo payre e la soa mayre e aiostare se a la molher e saren duy en vna carn . Donca ia [62 v] non son duy . Mas vna carn homme non departa czo que dio aioste . E li deciple de luy demandauan dereco es la mayson d-eycao meseyme . E el dis a lor . Qual que qual laysare la soa molher e amenare outra comet anouteri sobre ley . E si la molher laysare lo seo baron e nocciare a autre anoutra . E presentauan a luy peticz qu-el toques lor . Mas li deciple menacauan li presentant . Li qual cum *yesus* uegues porte non degnament e dis a lor laysa li petit uenir a mi e non uolha deuedar lor . Car lo regne de dio es d-eytals . Yo dic uerament a uos . Qual que qual non recebre lo regne de dio enayma petit non intra en luy . E embracant lor empansant las mans sobre lor beneicia lor . E cum el fossa issi en la uia vn corrent genolh plega deuant luy pregaua luy dicent . O mestre bon qual cosa farey que recepia vita eterna . Mas *yesus* dis a luy per que dis a mi bon . Alcu non es bon si non vn dio . Conegues tu li comandament . Non anoutrares . Non aucires . Non robares . Non dires fals testimoni . Non fares engan . Honra lo teo payre e la toa mayre . Mas el re[63 r]spondent dis a luy . O mestre yo ay garda totas aquestas cosas de la mia ionentu . Mas *yesus* regarda luy ame luy . E dis a luy vna cosa manca a tu . Vay e uent tot czo que tu as e donna a li paure e aures trasor al cel e uen e sec mi lo qual contrista en la parolla anne plorant . Car era auent motas possessions . E *ieshu* encerque regardant dis a li seo deciple . Quant greoment intraren aquilh que han pecunias al regne de dio . Mas li deciple s-estabusian en las parollas de luy . Mas *yesus* respondent dereco dis a lor . O filholet quant greo cosa es li confident en las pecunias intrar al regne de dio . Plus legiera cosa es lo camel trappassar per lo pertus de l-agulha que lo ric intrar al regne de dio . Li qual maiorment se mereuilhauan dicent entre lor meseyme . E qual po esser fait salf . E *yesus* regardant lor dis . Non poderosa es enapres li omme . Mas non enapres dio . Car totas son poderosas enapres dio . E peyre comence dire a luy uete nos laysen totas cosas e hauen segu tu *ieshu* respondent dis yo dic uerament a uos . Alcu non [63 v] es lo qual haya laysa mayson o frayre o serors o payre o mayre o filh o camp per mi e per l anageli lo qual non recepia cent uecz tant ara en aquest temp meysons e frayres e serors e mayres e filhcz e camps cum persecucions e al segle auenador uita eterna . Mas moti prumier saren derier e li derier prumier . Mas ilh eran en la uia montant en ierusalem . E *yesus* annaua deuant lor e s-estabusian e sequent tamian . E prenent dereco li . 12 . deciple comence dire a lor aquellas cosas las quals eran ha uenir a luy . Car neuos nos monten en ierusalem e lo filh de la uergena sare liora a ti princi de li preyre e a li scriptura e a li uelh e condanaren luy a mort . E lioraren luy a las gent e scarnires

luy e scupiren luy e batren luy e acuren luy a mort . e rexucitare al tercz dia . E iaco e iohan filh de czebedio s apropiaron a luy diczent . O mestre nos uolen que tu fazas a nos qual que qual cosa nos demandaren . Mas el dis a lor qual cosa uole que yo facza a uos . E ilh diseron . Oltreia nos que nos sean l un a la toa dreyta e l outra [l. -e] a la senestra en ta gloria . [64 r] Mas iehsu dis a lor . Acer uos non sabe qual cosa demanda . Poe beore lo calici lo qual yo beuo . O esser baptea del baptisme del qual yo soy baptea . Mas seser a la mia dreyta o en la senestra non es meo donar a nos . Mas a li qual es aparelha . Mas li . 10 . auent comenceron endegnar se de iaco e de iohan . Mas yesus appellant lor dis a lor . Uos sabe . Car aquilh que son uist comandar a las gencz segnorilian a lor . E li princi de lor an poeste de lor . Mas non es enaysi entre nos . Mas qual que qual uolre esser maior sare nostre menistre . E qual que qual uolre esser prumier en uos sare serf de tuit . Car lo filh de la uergena non uenc qu-el fos amnistra . Mas qu-el amnistres e dones la soa arma redencion per moti . E uengron en hiericho . E luy annant de hiericho con li seo deciple e mota moutecza , lo filh de Timee nomma . Bartimeus lo qual era cec sesent e mendigant iusta la uia lo qual cum el agues auui . Car lo es yesus paczario comence cridar e dire . O yesus filh de dauid marceneia de mi . E moti menaczauan luy qu-el teises . Mas el cridaua maiorment . O filh de dauid (m)[64 v] marceneia de mi . E iehsu istant comande luy esser appella . E lor appellant lo cec dizian a luy sias de fort coraie . Iena el appella tu . Lo qual gitta la soa uestimenta e corrent uenc a luy . E yesus respondent dis a luy . Qual cosa uoles que yo facza a tu . Lo cec dis a luy . O mestre que yo recepia la uista . Mas yesus dis a luy nay la toa fe fey tu salf e uenc viaczament e seguia luy en la uia

XI. E cum el s apropios de ierusalem e de bethania al mont d oliuet trames duy de li seo deciple e dis a lor . Anna al castel lo qual es contra uos e intrant lay viaczament trobare lo polhen lia sobre lo qual non sesic encara alcun de li omme . Deslia luy e l amena . E si alcun dire a nos qual cosa facze . Dicze car lo segnor en ha nececita e laysaron luy viaczament . E annant troberon lo polhen lia deuant la porta defora en la via forca e deslian luy . E alcanti de li istant aqui dizian a lor . Qual cosa facze desliant lo polhen . Li qual diseron a lor enayma iehsu auia comanda a lor . E layseron lor . E amen[e]ron lo polhen a yesus . E pausant a luy las lors uesti[65 r]mentas sesic sobre luy . Mas moti stenderon lor uestimentas en la uia . Mas li autre talhauan las branchas de li albre e stendian en la uia . E aquilh que annauan deuant e aquilh que seguian cridauan diczent . Fay nos salf . Aquel que uen al nom del segnor sia beneit . Lo regne del nostre payre . dauid . lo qual uen sia beneit fay nos salf en las auteczaz . E intre en ierusalem al temple . E encerque regardant lor tuit cum la fos ia l ora de uespre issic en bethania cum li seo . 12 . deciple . E en l autre dia cum ilh issesan de bethania fameie . E cum el aguesa uist de long figuiera hauent folhas uenc si per auentura trobes alcuna cosa en ley . E cum el fossa uengu a ley non trobe alcuna cosa si

non folhas . *Car* la non era lo temp de las fias . E *respondent* dis a ley . *Alcun* ia non manie plus fruc de tu eu [l. -n] eterna . E li deciple de luy ho auueron . E ilh uenent dereco en ierusalem . E cum *yesus* fos intra al temple comence gittar fora li *comprant* e li uendent al temple . E tratorne las taulas de li cambiador e las cadieras de li uendent las celumbas e non laisaua que alcun traportes uaysel per lo temple . E enseignaua [65 v] diczent a lor . *Donca* non es script . *Car* la mia mayson sare appella meyson d oracion a totas las gent . *Mas* uos facze ley balma de layrons . La qual cosa aunia li *princi* de li *preyre* e li *scriptura* *querian* en qual maniera destruesan luy . *Car* ilh temian luy . *Car* tota la *compagnia* se mereuilhaua sobre la doctrina de luy . E cum uespre fossa fait issia de la citta . E cum ilh trapassessan de matin uegron la figuiera fayta secca de la reycz . E peyre se recorde e dis a luy . O mestre vete la figuiera la qual tu maleyczis seche . E *yesus* *respondent* dis a lor . Aya la fe de dio . Yo dic uerament a uos qual que qual dire a aquest mont tol te e gietta te al mar e non dubitare al seo cor . *Mas* creyre que qual que qual cosa dire sia fait la sare fait a luy . Emperczo dic a uos . Totas las cosas las quals orant demanda crese . *Car* o recebre e uenre a uos . E cum uos istare a orar perdona si uos aue alcuna cosa *contra* alcun que lo *nostre* payre lo qual es en li cel perdona a uos li *nostre* peca . E si uos non perdonare lo *nostre* payre lo qual es en li cel non perdonare a uos li *nostre* peca . E uengron dereca en ierusalem e cum el annes al temple li so[66 r]beyran *preyre* e li *scriptura* e li uelh s apropiaron a luy e diseron a luy . En qual poesta facz aquestas cosas e qual done a tu aquesta poesta que tu faczes aquestas cosas . *Mas* *yesus* *respondent* dis a lor . Yo demandarey a uos vna parolla e responde a mi e yo direy a uos en qual poesta fauc aquestas cosas . Lo baptisme de iohan dont era del cel o de li ome responde a mi . *Mas* ilh pensauan entre lor diczent . Si nos diren del cel el dire a nos . *Donca* per que non creses a luy . si nos diren de li ome nos temen lo poble . *Car* tuit hauian iohan enayma el fos uerament *propheta* . E *respondent* disseron a *yesus* . Nos non o saben . E *iesu* *respondent* dis a lor . E yo non direy a uos en qual poesta yo fauc aquestas cosas

XII. E comence a parlar a lor en semblanzas home plante uigna e e *cerconde* ley de sauciza e caue lac e eydifique torre e logue ley a li cotiuador e anne en pelegrinage e trames a li cotiuador *serf* en temp qu-el receopes de li cotiuador del fruc de la vigna . Li qual *pres* luy lo bateron e lo layseron uoit . E trames dereco a lor autre *serf* e naffron luy en la testa e trameseron luy con uergogna . [66 v] E dereco trames autre e ocisieron luy . E plusors autres alquant batent . *Mas* li autre ocient . *Donca* hauent dereco vn filh . *Karissime* trames luy a lor dareyras diczent . *Car* per auentura temaren lo meo filh . *Mas* li cotiuador diseron entre lor . Aquest es l eretier uene aucian luy e l ereta sare nostra e prenent luy lo ociseron e lo gitteron fora la uigna . *Donca* lo segnor de la uigna qual cosa fare . *Donca* el uenre destruire li cotiuador . E donare la uigna a autres . Non leges aquesta *scriptura* . La peyra la qual li edificant refuderon

aquesta es fayta al cap del canton . Ayczò es fait del signor e es mereuilhos en li nostre olh . E querian tenir luy e teniron [l. -miron] la compagnia . Car ilh conogron qu-el agues dit de lor . Aquesta semblança e laisa luy anneron . E trameseron a luy alquanti de li pharisio e de li herodian qu-ilh preses-
 san luy en parolla li qual diczon . O mestre nos saben . Car tu sies ueray e non as cura d alcun . Car tu non regardas en faccia d ome . Mas ense-
 gnas la uia de dio en uerita . Ley esser dona lo cens a cessar o non lo donaren . Lo qual sabent l engan de lor dis a lor per que tenta [67 r] mi .
 Aporta a mi lo denier que yo uea . Mas ilh lo presenserón [l. -teron] a luy . E el dis a lor . Aquesta ymagen e la scripta del qual es e ilh disseron a luy de cesar . Mas yesus respondent dis a lor . Donca rende a cesar czo qu-es de cesar e a dio aquellas cosas que son de dio . E mereuilhant se sobre luy . E li sadusio li qual diczon non esser rexurecion uengron e deman-
 danan luy diczent . O mestre moyses scrips a nos que si lo frayre d-elcun sare mort e laysare molher e non laysare filh lo frayre de luy amene la molher de luy e rexucite semenz al seo frayre . Donca lo eran . 7 . frayres . E lo primier receop molher e moric non laysa semenz . E lo segont re-
 ceop ley e moric e aquest non laise semenz . E lo . 3 . semilhantament e semilhantament li . 7 . receopron ley e non layseron semenz . Mas la fenna moric derierament de tuit . Donca del qual d aquisti sare molher en la rexurecion cum ilh sare rexucita . Car . 7 . agron ley per molher . Yehsu respondent dis a lor . Non erra emperczo non sabent las scripturas ni la uertu de dio . Car cum ilh sare rexucita de li mort non noceiaren ni saren noceia . Mas son enayma li angel de dio al cel . Mas non leges de li [67 v] mort qu-ilh rexuciton al libre de moyses sobre l agollencier en qual ma-
 niera dio haya dit a luy diczent . Yo soy dio d abraam dio de yssac e dio de iacob . Dio non es de li mort . Mas de li uio . Donca uos erra mot . E vn de li scriptura s apropie lo qual anui lor ensemp querent . E uesent qu-el aguesa ben respondu a lor demande a luy qual fos lo primier de tuit li comandament . Mas yesus responde a luy . Car lo primier de tuit li co-
 mandament es . O israel au Lo teo signor dio es vn dio . E tu amares lo teo signor dio de tot lo teo cor e de tota la toa arma e de tota la foa pensa e de tota la toa uertu . Aquest es lo primier comandament . Mas lo . 2^o . es semblant a luy . Tu amares lo teo proyme enayma tu meseyme . Mas autre comandament non es maior d aquisiti . E l escriptura dis a luy . O mestre en uerita tu dissies ben . Car lo es vn dio e non es autre stier luy . E sia ama de tot lo cor e de tot l entendament e de tota l arma e de tota la forza e ama lo proyme enayma tu meseyme es maior de tot olocaost e sacrifici . Mas yesus uesent qu-el agues respondu sauiaament dis a luy tu non sies long del regne de dio . E alcun non ansau ia demandar luy . E yesus respondent diczia ensegnant al temple . Li scriptura [68 r] en qual maniera diczon . christ . esser filh de dauid . Car meseyme . dauid . di en sant sperit . Lo signor dis al meo signor se de las mias dreytas entro que yo pause li teo enemig scamel de li teo pe . Donca el meseyme . dauid . di luy signor e dont es filh de luy . E mota compagnia auia luy uoluntie-

rament . E diczia a lor en la soa doctrina . Garda nos de li scriptura li qual uolun annar en longas uestimentas e esser saluda en li marca e seser en las primieras cadieras en las sinagogas e li premier repans en las cinas . Li qual deuoran las meysoms de las ueuas sot enfegnement de longa oracion . Aquisti recebren plus ample iudici . E *yesus* sesent *contra* lo tresor regarda en qual maniera la compaignia gittaua la monea al tresor . E moti ric gittauan motas cosas . Mas cum vna paura ueua fos uengua mes duy menu¹ la qual cosa es cadrant . E ensemp appellant li seo deciples dis a lor . Yo dic uerament a nos . Car aquesta paura ueua mes plus de tuit li qual meseron de czo que habundiana a lor . Mas aquesta de la soa besogna mes totas las cosas las quals ilh hac tot lo seo viore

[68 v] XIII. E cum el isses del temple vn da li seo deciple dis a luy . O mestre riguarda quals peyras e quals edificament . E *yesus* respondent dis a luy . Ues tu tuit aquisti grant edifici . peyra non sare laysa sobre peyra la qual non sia destruyta . E cum el seses al mont de las oliuas *contra* lo temple . Peyre e iaco e iohan e andrio demandauan luy a part . Di a nos cora aquestas cosas saren faytas e qual enseгна sare quant totas aquesta cosas comenczaren a esser consumas . E *yesus* respondent comence dire a lor . Ueia que alcun non uos engane . Car moti uenren al meo nom diczent . Car yo soy , *christ* , e enganaren moti . Mas cum uos auuire batthalhas e opinions de gueras non temare . Car la couenta esser fait . Mas la fin non es encara . Car gent se leuaren sobre gent e regne sobre regne e sare monument de terra per luoc e fam . Aquestas cosas saren comenczament de dolor . Mas ueia uos meseyme . Car ilh uos lioraren en li conselh e sare batu en las sinagogas . E istare denant li rey e li preuost per mi en testimoni a lor e en totas las gent . primierament couenta predicar l auangeli . E cum ilh uos auren amena e nos lioraren . non uolha [69 r] denant pensar qual cosa parla² . Mas parla czo que sare dona a uos en aquella hora . Car uos non se parlant . Mas lo . sant sperit . Car lo frayre liorare lo frayre en mort e lo payre lo filh . E li filh se leuaren encontra li payron e tromentaren lor a mort e saren en eyrament a tuit per lo meo nom . Mas aquel que sostenre entro a la fin aquest sare salf . Mas cum uos ueyre l abominacion de la desolacion istant aqui al qual luoc non deo aquel que legis entenda . Adonca aquilh que son en iudea fuan en li mont . E aquilh que son sobre li teit non deysendan en la meyson e non intre qu-el prena alcuna cosa de la soa mayson . E aquel que sare al camp non retorne en dareyre penre la soa uestimenta . Mas malauentura a li empregnant e a li nutrigant en aquilh dia . Mas ora que ellas non sian faytas en l uern . Car en aquilh dia saren tribulacions tals quals non foron del comenczament de la creatura la qual dio cree entro ara ni sare fayt . E

¹ Prima di 'menu', si vede cancellata la parola 'denier'.

² Leggo così, ma in realtà mal si decide se s'abbia 'a' ridotto ad 'e', o viceversa.

si lo signor non agnes abreuia li dia tota carn non fora salua . *Mas* el abreuia lo dia *per* li eyleit li qual el eylegie . *Donca* si alcun dire a uos . Uenos . *christ* . es ayçi uenos el es aqui non o creyre . *Car* fals . [69 v] *christ* . e fals propheta se leuaren e donaren ensegnas e mereuilhas a enganar neis li eleit si po esser fait . *Donca* uos ueia uenos deuant dis a uos totas cosas . *Mas* lo solelh *sare* seurci en aquilh dia enapres aquella tribulacion . E la luna non donare la soa resplandor . E las stellas del cel *saren* cagent e las uertuez las quals son a li cel *saren* moguas . E adonca ueyren lo filh de la uergona uenent en las niolas *con* mota uertu en gloria . Adonca trametre li seo angel e aiostare li seo eyleit de li quatre uent de l'estremeta de la terra entro a la sobeyranecza de li cel . *Mas* *emprene* semblanca de la figuiera *cum* lo ram de ley *sare* tenre e las folhas *saren* nas . uos conoysare . *Car* l ista es ia enpres . Enaysi *cum* uos ueyre aquestas cosas esser faytas sapia qu-el sia *empres* en li hus . Yo dic uerament a uos . *Car* aquesta generacio[n] non trapassare entro que tolas cosas sian faytas lo cal e la terra trapassaren . *Mas* las mias parollas non trapassaren . *Mas* alcun non sap d aquel dia ni de l ora ni li angel al cel ni lo filh si non lo payre . Ueia uelha e ora . *Car* uos non [70 r] sabe cora *sare* lo temp . Enayma l ome anant en pelegrinage layse la soa meyson . E . done a li seo *serf* poesta de cascuna obra . E al portonier comande qu-el uelhe . *Donca* uelha . *Car* uos non sabe cora lo signor de la meyson uegna de sera o de matin o en la meeza noit o al cant del gal que cun el uenre subitament non trobe uos dorment . *Mas* czo que yo die a uos dic a tuit uelha

XIV. *Mas* era pasea e li ayme enapres duy iorn . E li sobeyran preyre e li scriptura querian en qual maniera tenguessan luy *con* engan e l aucisesan . *Mas* ilh diczian non al dia festiual que *per* auentura remor non fossa fait al poble . E cum el fos en bethania en la meyson de simont lo lebros e se repauses fenna uenc hauent uaysel d onguent nart pist precios . E rot lo uaysel escampe¹ sobre lo cap de luy . *Mas* alcanti eran portant non degnamet entre lor meseyme diczent . Aquesta predicion d onguent *per* que es fayta . *Car* aquest onguent poya esser uendu plus de trey cent deniers e esser dona a paures e fremian en ley . *Mas* *yesus* dis lascia luy *per* que se trist a ley . [70 v] Ilh obre bonna obra en mi . *Car* paures aure totaia *con* uos . E *cum* uos uolre poyre far ben a lor . *Mas* mi non aure totaia . Ilh a fait czo qu-el ha pogu : ilh deuant uenc ogner lo meo cors en la sepultura . Yo dic uerament a uos que en qual que *qual* lnoe aquest euangeli *sare* predica en tot lo mont . E czo que aquesta fey *sare* recointa en recordanca de ley . E iuda scarioth vn de li . 12 . ane a li sobeyran preyre qu-el liores luy a lor . Li qual auent s alegreron . E promeseron a luy donnar pecunia . E queria en qual maniera el liores luy a lor con-

¹ 'e-' è in fin di linea, e resta dubbio se sia semplicemente l' 'e-' pro-
stetica o non piuttosto la congiunzione 'e', che la sintassi ammetterebbe.

ninolment . E lo *prumier* dia de li *ayme* quant s[a]crificauan la *pasca* .
 Li *deciple* diczon a *luy* . Al *qual* luoc uoles *que* nos *annan* e *aparelhar*
 a tu *que* tu manies la *pasca* . E el *trames* duy de li *seo* *deciple* e *dis* a
 lor . *Anna* en la *citta* e *homme* *contra* corare a nos *portant* barril d *ayga*
segue *luy* al *qual* luoc el *intrare* dicze al *segnor* de la *meyson* . *Car* lo
mestre di . Ont es lo *meo* *repans* al *qual* manie la *pasca* *con* li *meo* *de*
deciple . E el *demonstrare* a nos *grant* *solier* e *aqui* *aparelhare* a nos . E li
deciple de *luy* *anneron* e *uengron* en la *citta* e *troberon* *enayma* [71 r] el
auia dit a lor e *aparelheron* la *pasca* . *Mas* *fait* lo *uespre* *uenc* *con* li . 12 .
 e lor *repasant* e *maniant* *yesus* *dis* . Yo *dic* *uerament* a nos . *Car* vn de
 nos *liorare* mi . E *aquel* *que* mania *con* mi . E *comenceron* *esser* *contrista*
 e *dire* a *luy* *vnchascun* . *Donca* soy yo lo *qual* *dis* a lor vn de li . 12 . lo
qual *enteng* la *man* *con* mi en l *escudella* . E *acer* lo *filh* de la *uergena*
uay *enayma* es *script* de *luy* . *Mas* *malaentura* a *aquel* *home* *per* lo *qual*
 lo *filh* de la *uergena* *sare* *liora* *bon* era a *luy* si *aquel* *home* *non* *fos* na .
 E lor *maniant* *yesus* *receop* lo *pan* e *beneycent* *frains* e *done* a lor e *dis* .
Recebe e *mania* . *Car* *ayczo* es lo *meo* *cors* . E *receopu* lo *calici* *faczent*
gracias *donne* a lor e *tuit* *begron* de *luy* . E *dis* a lor . *Aquest* es lo *meo*
sang del *nouel* *testament* lo *qual* *sare* *scampa* *per* *moti* . Yo *dic* *uerament*
 a nos . *Car* yo *non* *beorey* ia d *aquest* *lignaie* de *uiez* *entro* en *aquel* *dia*
quant yo *beorey* *luy* *nouel* al *regne* de *dio* . E dita la *lausor* *issiron* al
mont de las *oluias* . E *yesus* *dis* a lor . *Tuit* nos *sare* *scandelicza* en mi en
aquesta *noit* . *Car* *script* es yo *ferrey* lo *pastor* e las *feas* del *grez* *saren*
sparsas . *Mas* *pois* [71 v] *que* yo *sarey* *rexuscita* *annarey* *deuant* nos en
galilea . *Mas* *peyre* *dis* a *luy* . E si *tuit* *saren* *scandeleia* . *Mas* *non* yo .
 E *yesus* *dis* a *luy* . Yo *dic* *uerament* a tu . *Car* tu *encoey* en *aquesta* *noit*
prumierament *que* lo *gal* *aya* *donna* la *uoucz* *per* *doas* *uecz* *sies* a *denegar*
mi *per* *tres* *uecz* . *Mas* el *parlaua* *plus* *anplament* . E si *conentare* a mi
ensemp *morir* *con* tu *non* te *denegarey* . *Mas* *tuit* *diczian* *semilhantament* .
 E *uengron* al *luoc* lo *qual* es dit *iessemani* E *dis* a li *seo* *deciple* . *Sese*
ayci *entro* *que* yo *aure* . E *pres* *con* si *peyre* e *iaco* e *iohan* . E se *co*
mence a *spanantar* e a *encreysar* . E *dis* a lor la *mia* *arma* es *trista* *entro*
 a la *mort* *sostene* *ayci* e *uelha* . E *cum* el *fossa* *iassi* vn *petit* *cagic* *sobre*
 la *terra* e *oraua* *que* si la *pogues* *esser* *fait* l *ora* *trapasses* de *luy* . E
dis . O *payre* *payre* *totas* *cosas* *son* *poderosas* a tu . *Trapassa* *aquest* *calici*
de mi . *Mas* *non* *czo* *que* yo *uolh* . *Mas* *czo* *que* tu *uolles* . E *uenc* e *trobe*
 lor *dorment* . E *dis* a *peyre* . O *simont* *dormes* *non* *pogues* *uelhar* *cun*
mi *per* *vna* *hora* . *Uelha* e *ora* *que* nos *non* *intre* en *tentacion* . *Acer* l *espe*
rit es *aparelha* . *Mas* la *carn* es *enferma* . E *annant* *dereco* *ore* *diczent*
aquella *meseyma* *parolla* . [72 r] E *retorna* *dereco* *trobe* lor *dorment* . *Car*
 li *olh* de lor *eran* *agraua* . E *mesconoissian* *qual* *cosa* *respondessan* a *luy* .
 E *uenc* la *tercza* *uecz* e *dis* a lor . *Dormeia* e *repausa* *hasta* l *ora* *uenc*
uenos lo *filh* de la *uergena* *sare* *liora* en las *mans* de li *peccador* . *Leua*
 e *annen* *uenos* *aquel* *que* *liorare* mi es *pres* . *Encara* *luy* *parlant* *Judas*
d-escarioth vn de li . 12 . *uenc* . E *mota* *compagnia* *con* *luy* *con* *glay* e *con*

bastons trames de li sobeyran preyre e de li uelh e de li scriptura . Mas lo treytor de luy auia donna a lor ensegna diczent . Qual que qual yo baysarey el meseyme es tene luy . E amena luy scanutriament . E cum el fossa uengu viaczament apropiant a luy dis . O mestre dio te salue e bayse luy . Mas ilh gitteron las mans a luy e tengron luy . Mas vn de li cerque istant fora menant glay feric lo serf del sobeyran preyre e talhe a luy l aureilha . E *yesus* respondet dis a lor . Uos isses ensemp penre mi cun glay e *con* bastons enayma leron . Yo ero per chascun iorn enapres uos ensegnant al temple . E non tengues mi . Mas que las scripturas sian complias . Adonca tuit li deciple de luy lay[72 v]sant luy fugiron . Mas vn iouencel seguia luy cubert d ung linczol sobre lo cors nu e preseron luy . Mas el laissa lo linczol fugic de lor tot nu . E ameneron *yesus* al sobeyran preyre . E tuit li preyre e li scriptura e li uelh s aiosteron ensemp . Mas peyre seguia luy de long entro al palays del sobeyron [l. -an] preyre e seya *con* li menistre e scaudaua se al fuoc . Mas li sobeyran preyre e tot lo conselh querian testimoni *encontra* *yesus* qu-ilh lioresan luy a mort e non trobauan . E moti diczian fals testimoni *encontra* luy diczent . Car nos auuen luy diczent . Yo desliarey aquest temple fait de man e en trey iorn yo en edificarey vn autre lo qual non sare fait de la man . E lo testimoni de lor non era coueniouol . E lo soberan preyre leuant al mecz demande *yesus* diczent . Non respondes alcuna cosa a aquestas cosas que son ditas *contra* tu d aquist . Mas el teissia . E non responde alcuna cosa . Lo sobeyran preyre demande luy dereco e dis a luy . Sies tu . *christ* . filh de dio beneit . Mas *yesus* dis a luy . Yo soy . E ueyre lo filh de la uergena sessent de las dreytas de la uertu de dio uenent en las niuolas del cel . E lo sobeyran preyre scarczant las soas uestimentas dis per [73 r] que desiren encara testimoni . Uos aue oui (h)blestema . Qual cosa es uist a uos . Li qual tuit condaneron luy *esser* encolpa de mort . E alcanti comenceron scupir en luy e cubri la facia de luy e batre luy de collas e dire a luy propheteia . E li menistre batian luy de gantas . E cum peyre fos al palays de sot vna de las seruentas del sobeyran preyre uenc . E cum ilh aguesa uist peyre scaufant se regardant luy dis . E tu eras cun *yesus* nazario . Mas el denegue diczent yo non say ni conoc que tu diczes . E issic defora deuant lo palays e lo gal cante . Mas cum outra seruenta agues uist luy dereco comence a dire a li encerque istant . Car aquest es de lor . Mas el denegue dereco . Enapres vn petuit aquilh que istanan diczian dereco a peyre uerament tu sies de lor . Car tu sies galileo . Mas el comence a scuminigar e iurar . Car yo non say aquest home lo qual uos dicze . E lo gal cante dereco viaczament . E peyre se recorde de la parolla la qual *yesus* auia dit a luy . prumierament que lo gal canta doas ueç tu denegares mi per tres uecz . E comence a plorar

XV. [73 v] E li sobeyran preyre feron viaczament de matin conselh cun li uelh e *con* li scriptura e *con* tot lo conselh . Ameneron *yesus* liga e lo lioreron a pilath . Adonca pilat demande luy . Tu sies rey de li iudio . Mas el dis a luy tu o dis . E li sobeyran preyre acusanan luy en motas

cosas . Mas pilath dereco demandaua luy diczent . Non respondes alcuna cosa ueias en quantas cosas acusan tu . Mas yesus non responde plus alcuna cosa . Enaysi que pilath se mereuilhes . Mas per lo dia festiual lo preuost solia laysear a lor vn de li lia qual que qual aguessan demanda . Mas era lo qual era dit barrabas lo qual era liga con li mal factur¹ . Lo qual es la tenczon auia fayt homecidi . E cum la compaignia fossa monta ilh comence a demandar qu-el fes enayma el lor solia toioirn far . E pilat respondent a lor dis . vole que yo layse a nos lo rey de li iudio . Car el sabia que li sobeyran preyre auian liora luy per enuidia . Mas li auesque auian scomogu la compaignia qu-el layse a lor maio[r]ment barrabas . Mas pilat respondent dereco dis a lor . Donca qual cosa uole que yo facza al rey de li iudio . [74 r] Mas ilh crideron dereco crucifica luy . Mas pilat diczia . Car qual cosa fey de mal . Mas ilh cridanau maiorment crucifica luy . Mas pilath uolent satisfar al poble laise a lor barrabas . E liore yesus batu de flagel qu-el fos crucifica . Mas li cauallier ameneron luy al palays del preuost . E ensemp apella tota la compaignia . E nieston luy de polpra . E plegant empausauan a luy corona d-espinas . E comenceron saludar luy diczent . Dio te salue rey de li iudio . E ferian lo cap de luy de cana e ensemp scupian a luy . E pausant li genolh aurauan luy . E poys qu-ilh agron scarni a luy despolheron luy de la polpra e uistigron luy de las uestimentas de luy . E fora meneron luy qu-el fossa crucifica . E forzeron vn trapassant . Simont sirinienc uenent de la uilla payre d alixandri . E de ros qu-el portes la crocz de luy . E amenas luy al luoc de golgotha lo qual es entrepetra luoc de caluaria . E donauan a luy beore vin cum mirra . E non lo receop . E cum ilh l agron crucifica ilh partiron las soas uestimentas me[74 v]tent sort sobre lor que vnchascun preses . Mas era la tercza hora . E crucifiqueron luy . E lo titol de la cayson de luy era script rey de li iudio . E crucifican con luy duy leyron vn de las dreytas e vn de las senestras de luy . E la scriptura fo complia la qual di . E fo recointa con li fellon . E li trapassant blestemauan luy mouent li lor cap . E diczent nach lo qual destrues lo temple de dio e redificas luy en trey dias . Fay salf tu meseyme deyssest de la crocz . E semilhastament li sobeyran preyre scarnent con li scriptura diczian l un a l autre . El fay salf li autre e si meseyme non po far salf . Si el es , xrist , rey d israel deysenda ara de la crocz que nos nean e crean . E aqualh que eran crucifica con luy repropianan a luy . E fo fait l ora . 6^a . Tenebra foron faytas per tota la terra entro a la nouena hora . E en la nouena hora yesus cride en grant noucz diczent . Eli Eli lamaczabathani la qual cosa es entrepetra o lo meo dio o lo meo dio per que abandonies mi . E alquanti de li encerque instant auent diczian . Uenos el apella helia . Mas vn corrent vmplic sponga d aci [75 r] encerque pausant en canna donaua beore a luy diczent . Laissa ueian si helia uegna a depansar luy . Mas yesus fora manda

¹ L' 'n' sembra riçoccato, ma è pur sempre assai chiaro.

grant uouez spire . E la uela del temple fo scareza en doas part del desobre entro desot . Mas lo centurion lo qual istaua deontra uesent que enaysi cridant agues spira dis . Uerament aquest home era de dio . Mas las fennas eran regardant de long . Entre las quals era maria magdalena maria de Jayme menor . E la mayre de ioseph e solome . E cum el fos en galilea seguian luy e amenistrauan a luy . E motas autras las qual eran ensemp montas con luy en ierusalem . E cum sera fossa ia fayta . Car lo era l'aparelhament lo qual uen deuant lo sabba . Joseph de barimatia noble canalier lo qual meseyme era sperant lo regne de dio . Intre ardiament a pilat e demande lo cors de *yesus* . Mas pilat se mereuilhana si ia fossa mort . E appella centurion demande luy si ia fossa mort . E cum el agues começu de centurion done lo cors a ioseph . E ioseph cumpre vn linczol e mes luy bas de la [75 v] crocz e l'enuolepe del linczol e pause luy al muniment lo qual era talha de peyra . E uire¹ peyra a l'us del muniment . Mas maria magdalena e maria de ioseph regardanan al qual luoc fos pausa

XVI. E cum lo sabba fos passa maria magdalena e maria de iayme e solome compreron vnquent que uenent ognesan . *yesus* . E venon al muniment vn de li sabba forment de matin ia lo solelh na . E diczian entre lor qual uoutare a nos la peyra de l'us del muniment . E regardant nigron la peyra uonta acer era grant forment . E intrant al muniment uegiron . Jone sesent de las dreyta cubert de uestimenta blanca e s'estabusiron lo qual dis a lor . Non nos uolha spauantar . Uos quere *yesus* de nazaret crucifica el rexucite e non es ayçi . Ueuos lo luoc al qual pauseron luy . Mas anna diçe a li deciple de luy e a peyre . Car el annare deuant uos en galilea e ueyre luy aqui enayma el dis a uos . Mas ellas issent fugiron del muniment . Car temor e paur auia pres lor e non disseron alcuna cosa a alcun . Car temian . [76 r] Mas *yesus* leuant de matin lo prumier del sabba aparec prumierament a maria magdalena de la qual el auia gitta sept demonis . Ilh annant annueie a aquilh que era agu cun luy plaignent e plorant . Mas ilh auent . Car uisques e fos uist de ley non creseron . Mas enapres aquestas cosas fo demostra a duy de lor en outra semblanca annant en la uilla . E ilh annant anoncieron a li autre . E ilh non creseron . Mas derierament li . 11 . repausant aparec a lor e sproue la mescrenca de lor e la durezza del cor . Car ilh non auian cresu aquilh que auian uist luy esser rexucita . E dis a lor . Annant en tot lo mont predica l'euangeli a tota creatura . Aquel que creyre e sare bateia sare salua . Mas aquel que non creyre sare condana . Mas aquestas ensegnas segren aquilh que creyren ilh gittaren demonis al meo nom . Ilh parlaren per nouas lengas penren li serpent . E si beoren alcuna cosa portant mort non noire a lor pausaren las mans sobre li enferm e auren ben . E acer lo signor *yesus* pois qu-el parle a lor fo pres al cel e see a las dreitas de dio . Mas ilh

¹ Sulla prima asta dell' 'u-' sta un puntino, simile a quello che sta sull' 'i'.
Ma sarà semplice errore.

anra prediqueron en chascun luoc lo signor ensemp obrant e cunfermant
la parolla seguent las ensegnas

C. L'Evangelio secondo Luca.

[76 v] Ayci comenza lo prolic sobre sant Luc

Car acer moti s-esforceron ordenar la recointanza de las cosas que son
compias en nos enayma lioreron a nos aquilh que uengron del comenza-
ment . E foron menistre de la parolla . O noble teophile la fo uist a mi
plus curiosament totas cosas per horde scripre a tu que tu conoissas la
uerita d aquellas ¹ parollas de las quals tu sics enseгна

Ayci comenza l euangeli de sanct luc copitol [l. ca.] . 1.

I. Mas vn preyre per nom czacaria del lignage de abia fo en li dia de
horode lo rey de iudea e la molher de luy de las filhas de Aaron e lo
nom de ley eliczabeth . Mas ambe duy heran iust derant dio annant sencza
rancura en tuit li comandament en las iustificacions del signor . E filh non
era a lor emperczo que heliczabeth fo sterla . E ambe duy auian auanca en li
lor dia . Mas fo fait cum czacaria huses del preueraie issic per sort qu-el
pauces l encenz derant dio segont la costuma del preuerage [77 r] en l orde
de la soa uia . Intre al temple del signor . E tota la mautezza del poble
era orant defora a l ora de l encenz . Mas l angel del signor aparec a
luy istant de las dreytas de l autar e de l ancenz . E czacaria uesent fo
torba e temor s-embriue sobre luy . Mas l angel dis a luy . O czacaria non
temer . Car la toa oracion es exaucia . Elizabet la toa molher aparturire
a tu filh e appellares lo nom de luy iohan . Goy e alegrezza sare a tu . E
moti s alegraren en la natiuita de luy . Car el sare grant denant lo se-
gnor . E non beore uin ni seruoysa . E sare encara repleni del sant sperit
del uentre de la soa mayre . E conuertire moti de li filh d israel al signor
dio de lor . E el annare deuant luy en sperit e en uertu de helia qu-el
conuertissa li cor de li payre en li filh e li mescressent a la longa ue-
sencza de li iust . Apparelhar al signor poble perfekt . E zacaria dis a l
angel . Dont sabrey yo ayczoz . Car yo soy uelh e la mia molher ha auanca
en li seo dia . E l angel respondent dis a luy . Yo soy gabriel lo qual
[77 v] isto denant dio e soy trames parlar a tu e anunciar a tu aquestas
cosas . E uete tu sares mut e non poyres parlar entro al dia que aquestas
cosas sian faytas . Emperczo que tu non cresies a las mias parollas las
quals saren compias al seo temp . E lo poble era sperant czacharia e se

¹ Il '-s' è stato aggiunto dopo.

merenilhauan . Car el tarczes al temple . Mas issi non poia parlar a lor . E conogron qu-el agues uist vesion al temple . E era cignant a lor e permas mut . E fo fait pois que li dia de l ufici de luy foron compli anne en la soa meyson . Mas eliczabet la molher de luy conceop enapres aquilh dia e se rescunde per . 5 . mes diczent . Car lo segnor fey a mi enaysi en li dia en li qual el regarde ostar li meo repropri d-entre li ome . Mas al . 6 . mes l angel gabriel fo trames de dio en la citta de galilea a la qual es nom nazcaret a uergena sposa a baron per nom ioseph de la meyson de dauid e lo nom de la uergena maria . E l angel intra a ley dis . Dio te salue plena de gracia lo segnor es con tu : tu sies beneyta entre las fennas . E quant ilh o ac auui fo torba en la parolla [78 r] de luy e pensaua qual fos aquesta salutacion . E l angel dis a ley . O maria non temer . Car tu atrobies gracia denant dio . Uete tu concebres al ventre e aparturires filh e appellares lo nom de luy yesus . Aquest sare grant e sare appella filh de l autessime . E lo segnor dio donare a luy lo seti de dauid lo payre de luy . E regnare en la meyson de iacob en eterna e fin non sare del regne de luy . Mas maria dis a l angel aycz o en qual maniera sare fait . Car yo non conoc baron . E l angel respondit dis a ley . Lo sant sperit sobre uentre en tu . E la uertu de l autessime ombreiare en tu . Emperczo czo que nayssare de tu sare appella sant¹ filh de dio . E uete eliczabet la toa cosina ilh meseyma conceop filh en la soa uelhecca . E aquest mes es a ley seisen la qual es appella sterla . Car tota parolla sare poderosa enapres dio . Mas maria dis vete la seruenta del segnor sia fait a mi segont la toa parolla . E l angel se departic de ley . Mas maria leuant anna en aquilh dia en la montagna con frecza en la citta de iuda e intre en la meyson de czacharia e salute eliczabet . E fo fait pois que eliczabet [78 v] agues auui la saludacion de maria . Lo fantin s-eixaute de goy al uentre de ley . Eliczabet fo replenia del sant sperit e cride en grant uocz e dis . Tu sies beneyta entre las fennas e lo fruc del teo ventre es benseit . E dont es a mi eycz o que la mayre del meo segnor vegna a mi . Car uete pois que la uocz de la toa salutacion fo fayta en las mias aurelhas lo fantin s-eyxaute (de) de goy al meo ventre . E tu sies bencura la qual cressis . Car aquellas cosas que son ditas a tu del segnor saren perfaytas . E maria dis la mia arma magnifica lo segnor . E lo meo sperit s-eyxaute en dio lo meo saluador . Car el regarde la humilita de la soa seruenta . Car uete totas las gent dirén a mi benseira d-eyczo . Car aquel lo qual es poderos e lo nom de luy sant fey a mi grant cosas . E la misericordia de luy de generacion en generacion a li tement luy . El fey poder al seo bracz . E departic li superbi de la pensa del lor cor . E depause li poderos del seti . E eyxaute li humil . El replenic li fameiant de bens . E [79 r] li ric laisse van . El a receopu Israel lo seo fantin . E se recorde

¹ Il ms. ha *sant*, con un tratto orizzontale che copre parte dell'*a* e parte del *n*; e parrebbe di dover leggere 'sant'.

de la soa *miseriordia* . Enayma el *parle* a li nostre *payre* : a Abraham e al *semenz* de luy en li *segle* . Mas maria *permas* *cun ley* *per tres mes* e *retorne* en la soa *mayson* . E lo *temp* de Elizabeth *fo compli* *qu-ilh apartures* : e *aparturic* *filh* . E li *vezin* e li *cosin* de ley *auuiron* . Car lo *segnor* *dio* *magnificus* la soa *miseriordia* *cun ley* *ensemp* s *alegrauan* *cun ley* . E fo *fait* a l *oyten* *iorn* *vengron* *circoncir* lo *fantin* e *apellauan* luy *zacharia* del *nom* del *seo* *payre* . E la *mayre* de luy *responde* e *dis* *non* . Mas *sare* *apella* *Johan* e *ilh* *diseron* a *ley* la *non* y a *alcun* al *teo* *parenta* lo *qual* *sia* *apella* *per* *aquest* *nom* . E *ilh* *cignauan* al *payre* de luy *en* *qual* *maniera* *el* *volia* *qu-el* *fos* *apella* . E *el* *demande* *vna* *tauleta* : e *scrips* *dizent* lo *nom* de luy *es* *Johan* . E *tuit* *se* *mercuilhauan* . E la *boca* de luy *fo* *vberta* *viazament* e la *lenga* de luy *parlaua* *beneyczent* *dio* . E *temor* *fo* *faita* *sobre* *tuit* *li* [79 v] *vezin* de *lor* e *totas* *aquestas* *parollas* *foron* *manifestas* *sobre* *totas* *las* *montagnas* de *indea* . E *tuit* *aquilh* *li* *qual* *auian* *pauseron* *en* li *lor* *cor* *dizent* *qual* *sare* *aquest* *fantin* . Car la *man* del *segnor* *era* *cun* luy . E *zacharia* lo *payre* de luy *fo* *repleni* del *sant* *sperit* : e *prophetiie* *dizent* . Lo *segnor* *dio* d *israel* *es* *beneit* . Car *el* *nesite* e *fe* *redensio*n al *seo* *poble* . E *endreicze* a *nos* *corn* de *salu* *en* la *mayson* de *dauid* lo *seo* *seruitor* . Enayma el *parle* *per* la *bocca* de li *seo* *sant* *propheta* *li* *qual* *son* *ista* del *comenzament* del *segle* . Que *nos* *foran* *salua* de li *nostre* *ennemic* , e de la *man* de *tuit* *aquilh* *li* *qual* *ayreron* *nos* . *Per* *far* *miseriordia* *cun* li *nostre* *payre* *A* *recordar* *se* del *seo* *sant* *testament* . *Per* *acumplir* lo *iurament* lo *qual* *el* *iure* a *Abraham* lo *nostre* *payre* *qu-el* lo *nos* *donera* . *Afin* *que* *deyllora* de la *man* de li *nostre* *enemic* *seruan* a luy *sencza* *temor* . *En* *santita* e *iustitia* *derant* luy *per* *tuit* *li* *iorn* de la *nostra* *vita* . E *tu* *fantin* *sares* *apella* *propheta* [80 r] de l *autissime* . Car *tu* *annares* *derant* la *facia* del *segnor* *dio* *aparelhar* *las* *vias* de luy *per* *donnar* *sciencia* de *salu* al *poble* de luy *en* *remessio*n de li *peca* de *lor* . *Per* *las* *intra*lhas de la *miseriordia* del *nostre* *dio* *en* *las* *quals* *vesite* *nos* *naystent* ¹ d *aut* a *enlumenar* *aquilh* *que* *seon* *en* *tenebras* e *en* *vmbr*a de *mort* . A *endreyezar* li *nostre* *pe* *en* *via* de *pacz* . Mas lo *fantin* *creyssia* *era* *conforta* *per* *sperit* e *era* al *desert* *entro* al *dia* del *seo* *demonstrament* a *israel*

II. E fo *fait* *en* *aquilh* *dia* *comandament* *isic* de *cesar* *august* *que* *tota* *la* *redondezza* *fos* *scripta* . Mas *aquesta* *prumiera* *descripcio*n *fo* *faita* *per* *Cirinus* *preuost* de *Syria* . E *anauan* *tuit* *per* *esser* *mes* *en* *script* *vncha**scun* *en* la *soa* *citta* . E *Joseph* *monste* de *Galilea* de la *citta* de *Nazaret* *en* *indea* *en* la *citta* de *Dauid* la *qual* *es* *apellaa* *Bethleem* . *Emperczo* *qu-el* *fos* de la *meyson* e *familha* de *Dauid* *afin* *qu-el* *fos* *script* *cun* *Maria* la *soa* *sposa* *grauia* . E fo [80 v] *fait* *cun* *ilh* *fossan* *aqui* *li* *dia* *foron* *compli* *qu-ilh* *apartures* . E *aparturic* lo *seo* *filh* *prumier* *engena*: e *enuolpe* luy de *petis* *draps* . E *pause* luy *en* la *crepia* . Car *luoc* *non* *era* a *ley*

¹ Così il cod. Ma certo andrà letto: *nayscenf*.

en priua . E pastors eran en aquela meseyma region velhant : e gardant las negillas de la noit sobre li lor grez . E uenos l angel del segnor dio iste iosta lor e la clarita de dio resplandic encerqus lor : e temeron de grant temor . E l angel dis a lor non uolha temer . Car venos yo anoncio a nos grant goy lo qual sare a tot lo poble . Car salvador es encoy na a nos lo qual es segnor . *christ* . en la citta de David . E aquesta enseña sare a nos nos trobare lo fantin enuolopa en petis draps e pausa en la crepia . E moueza de la canalaria de l ost celestial fo fait subitament cum l angel lauuant dio e dizent gloria sia a dio en las anteczas e en terra paz a li omme de bona volunta . E fo fait pois que li angel se departeron de lor al cel . Li pastor parlaun entre [81 r] lor . Trapassen entro en Bethleem : e vean aquesta parolla la qual es fayta la qual lo segnor fey e demostre a nos . E uengron acoytament : e troberon Maria e Joseph e lo fantin pausa en la crepia . E cum ilh agron vist conogron czo que lor era ista dit d aquest fantin . E tuit aquilh li qual auian se merenilheron d aquellas cosas las quals eran ditas a lor de li pastor . Mas Maria ensemp gardaun totas aquestas parolla ensemp portant al seo cor . E li pastor sen retorneron lauuant e glorificant dio en totas aquellas cosas las quals ilh auian auias e nistas enayma fo dit a lor . E poys que li oiten iorn foron compli que lo fantin fos circencis lo nom de luy fo appella Jesus . Lo qual fo appella de l angel prumierament qu-el fossa conceopu al ventre . E pois que li dia de la purificacion de maria foron compli segont la ley de moises ilh porterun luy en hierusalem qu-ilh presentesan luy al segnor enayma es script en la ley del segnor . Car tot masele naysent prumi[81 v]erament sare appella sant del segnor . E aczo qu-ilh donessan ostia segont czo qu-es dit en la ley del segnor vn parelh de tortoras . O duy pozin de columbas . E ueuo vn homme era en hierusalem al qual era nom Simeon . E aquest homme era iust e tement dio sperant la consolacon [l.-ion] de israel , e lo sant sperit era en luy . E el auia receopu reuelacion del sant sperit qu-el non vegra la mort si prumierament non agues nist lo . Christ del segnor . E uenc en esperit al temple . E cum li payron de luy dintre menessan lo fantin iesus qu-ilh fessan per luy segont la costuma de la ley el meseyme lo receop en li seo braz e beneyzie dio e dis . O segnor tu laissas ara lo teo serf en paz segont la toa parolla . Car li meo oih vigron la toa salu la qual tu aparelhies derant la facia de tuit li poble . Lume a reuelacion de las genz e gloria al teo poble de israel . E lo payre e la mayre de luy eran smereuilhant sobre aquellas cosas las quals eran ditas de luy . E Simeon beneyzie [82 r] a lor e dis a Maria la mayre de luy . Uete aquest es pausa en trabucament e en ressurecion de moti en Israel e per enseña al qual sare contra dit . E lo glay de luy trapassare la toa arma que las cogitacions de moti cor sian reuelas . E y era Anna propheta filha de Phanuel del trip d aser : la qual auia passa moti de li seo iorn , e auia viscu cum lo seo mari set anz de pois la soa vergenita . E aquesta era veua entro a oytanta e catre anz : la qual non se departia del temple per iorn ni per noit seruent al segnor cum deiunis e oracions . Aquesta sobre uenc en

aquella meseyma hora e rendia gracias a dio e parlaua de luy a tuit aquilh *que sperauan* la redencion de Israel . E pois qu-ilh *perferon* totas cosas segont la ley del segnor ilh sen retorneron en Galilea en Nazareth la lor citta . E lo fantin creissia e conforta *per sperit plen de sapiencia e la gracia* de dio era *cun luy* . E li payron de luy annauan *per tuit li an en hierusalem* al dia festiual [82 v] de la pasca . E *cam . yesus* . fos fait de . 12 . anz lor montant en hierusalem segont la costama del dia festiual e compli *cun ilh sen retornessan* : lo fantin . *yesus* . remas en hierusalem e li payron de luy *non ho conogron* . *Mas* . lor pensant luy *esser en la compaignia* vengron lo uiage d un dia e *requerian luy entre li cosin e li conegu* . E *non trobant luy retornneron en hierusalem requerent luy* . E fo fayt enapres tres iorn troberon luy al temple sesent al mecz de li dotor auent lor e demandant lor . E tuit aquilh li *qual auian se mereuilhauan sobre la sapiencia o li respos de luy e uesent se mereuilhauan* . E la mayre dis a luy . O filh *perque fazies a nos enaysi* . Uete yo e lo teo payre dolent *querian tu* . E el dis a lor . *qual es la cayson per la qual vos quoria mi* . Non sabe car a mi couen *esser en aquellas cosas las quals son del meo payre* . E ilh *non entenderon las parollas las¹ qual el parle a lor* . E desende *cun lor e uenc en Nazareth* [83 r] era *somes a lor* . E la mayre de luy gardaua to'as aquestas parollas ensemportant al seo cor . E . *yesus* . *profeytaua per sapiencia e per eyta e per gracia enapres dio e li homme*

III. Al quinczen an de l enperi de . Tiberi Cesar quant Pilat segnorriaua en iudea . E herode era segnor de galilea . E lo seo frayre Phelip segnor de la region de Iturea e de Traconite e Lisania segnor de la region de Abelina . La parolla fo fayta sobre hohan filh de zacaria al desert sot li princí de li preyre Anna et Cayphacz . E uenc en tota la región encerque lo Jordán predicant la [l. lo] batisme de penitencia en remission de li pecca enayma es script al libre de li sarmon de Esaya lo propheta voucz del cridant al desert . Appareilha la uia del segnor e facze dret li sandier de luy tota ual *sare vnplia e tot mont e col sare humilia* . E las *peruersas cosas saren endreyzas* . E las *aspras en uias planas* : E tota [83 v] *carn veyre la salu del nostre dio* . *Donca* ilh *diczian a las compaignias las quals ysian qu'ilh fossan bateia de luy* . Generacion de uipras *qual demostre a uos fugir l ira auenir* . *Donca* *facze degne fruc de penitencia* : E *non comence a dire* . Nos auen Abraham *per payre* . *Car* yo dic a uos *que dio es poderos rexucitar filhz a Abraham d aquestas peyras* . *Car* la destreal es ia messa a la reycz de l albre . *Donca* tot alabre [l. albre] *que non fare bon fruc sare talha e mes al fuoc* . E las *compaignias demandauan luy dicent* . *Donca* nos *qual cosa faren* . E el *responde e dis a lor* . *Aquel que ha doas gonnellas donne al non hauent* . E *aquel que a a maniar facza semilhantament* . E li *publicas [l. -ans] vengron dereco qu'ilh fossan bateia* : e ilh *disserron*

¹ Sotto il -s di queste due ultime forme, il ms. ha un puntino che è forse il *punctum delens*.

a luy . O mestre *qual* cosa faren . E el dis a lor . Non faccia alcuna cosa si non czo *que* uos es comanda . Li cavalier demanderon dereco luy dicent . E nos *qual* cosa faren . E el dis a lor Non fera alcun e non [84 r] faccia tortura e sia content de vostra rendoas . E lo poble stimant e pensant tuit en li lor cor de Johan si el era Christ iohan responde e dis a tuit . yo bateio uos en ayga . E *plus fort* de mi venre enapres mi dal *qual* yo non soy degne desliar las correas de las cauczamentas de luy . El meseyme bateiare vos al sant sperit e en fuoc . Lo ventalh del *qual* es en la soa man e mandare la soa ayra e aiostare lo froment al seo granier . Mas el cremare las palhas al fuoc non amortinol . E enaysi exortaua dereco motas outras cosas : e predicaua al poble . Mas quant herode lo *qual* era signor fo repres de luy per herodiana molher del seo frayre la *qual* el tenia , e de tuit li mal qu-el faczia el aioste encara aquesta cosa sobre tot : e mes Johan en carcer . E endeuenç *que* quant tot lo poble era bateia , e *que* Jesus fo batteia e qu-el pregnes lo cel fo hubert e lo sant sperit desende en specia corpolar sobre luy enayma columba . E vna vouz fo fayta del cel . Tu sies lo meo filh [84 v] carissime . En tu yo ay pres mon hon placzer . E el meseyme . *yesus* . comenczaua esser de trenta anz : lo *qual* era recointa filh de Joseph lo *qual* fo filh de heli lo *qual* fo de Matthat lo *qual* fo de leui lo *qual* fo de Melchi lo *qual* fo de Jonne lo *qual* fo de Joseph lo *qual* fo de Matathias lo *qual* fo de Amos *que* fo de Naum *que* fo de hesli *que* fo de Nagge *que* fo de Maath *que* fo de Matathias *que* fo de Semey lo *qual* fo de Joseph lo *qual* fo de Juda lo *qual* fo de Johanna lo *qual* fo de Resa lo *qual* fo de zorobabel lo *qual* fo de Salathiel lo *qual* fo de Neri lo *qual* fo de Melchi lo *qual* fo de Adde lo *qual* fo de Cosan lo *qual* fo de helmadan lo *qual* fo de her lo *qual* fo de Jesu lo *qual* fo de Heliezer lo *qual* fo de Jorim lo *qual* fo de Matthat lo *qual* fo de leui lo *qual* fo de Simeon lo *qual* fo de Juda lo *qual* fo de Joseph lo *qual* fo de Jona lo *qual* fo de Heliachim lo *qual* fo de Melcha lo *qual* fo de Menna lo *qual* fo de Matthata lo *qual* fo de Nathan lo *qual* fo de David lo *qual* fo de Jesse lo *qual* fo de Obed lo *qual* fo de Booz lo *qual* fo de Salmon lo *qual* fo de Na[85 r]asson lo *qual* fo de Aminadab lo *qual* fo de Aram lo *qual* fo de Efrom lo *qual* fo de Phares lo *qual* fo de Judas lo *qual* fo de Jacob lo *qual* fo de Isaac lo *qual* fo de Abraam lo *qual* fo de Thare lo *qual* fo de Nachor lo *qual* fo de Saruch lo *qual* fo de Ragan lo *qual* fo de Phalech lo *qual* fo de Heber lo *qual* fo de Sale lo *qual* fo de Chainan lo *qual* fo de Arphaxat lo *qual* fo de Sem lo *qual* fo de Noe lo *qual* fo de Lamech lo *qual* fo de Mathusalem lo *qual* fo de Enoch lo *qual* fo de Jared lo *qual* fo de Malalcel lo *qual* fo de Chainan lo *qual* fo de Enos lo *qual* fo de Seth lo *qual* fo de Adam lo *qual* fo de dio

IV. E Jesus plen del sant sperit se parte del Jordan : E fo amena de l esperit al desert quaranta iorn : E fo tenta del diauol : e non manie alcuna cosa en aquilh iorn . E cum ilh foron passa : apres el ac fam . E lo dianol dis a luy . Si tu sies filh de dio : di a aquesta peyra *que* e'a deuegna pan . E iesus responde a luy . Lo es script . L homme non vio

tant solament de pan mas de tota parolla de dio . E lo [85 v] diauol lo mene sobre vna auta montagna : E mostre a luy en vn moment de temp tuit li regne del cercuyt de la terra, e dis a luy . Yo donarey a tu tota aquesta poissanza : e la gloria de lor : *Car* ilh me son donna : E yo li donno a *qui* yo volh . *Donca* tu si en te enclinant me adoras : totas aquestas cosas saren toas . E iesus responde : e dis a luy . Lo es script . Tu adorarc lo teo segnor dio : e *seruires* a luy sol . E lo diauol mene luy en hierusalem : e mes luy sobre la penna del temple : e dis a luy . Si tu sies filh de dio met te d-eyci en bas . *Car* lo es script . El a comanda a li seo angel de tu affin *qu*-ilh te gardon, e qu-ilh porton tu en las lors mans, affin *que* per auentura non offendas lo teo pee a la peyra . E Jesus responde e dis a luy . Lo es dit . Tu non tentares lo teo segnor dio . E tota la tentacion *complia* : lo diauol se departic de luy : entro a un temp . E Jesus en vertu de l esperit retorne en Galilea : e la renomenanza de luy anne per tota la region . E el *ensegnaua* lor en las sinagogas de lor : e era [86 r] *magnifica* de tuit . E uenc en Nazareth lay ont el auia ista nuri . E intre en la sinagoga al iorn del sabba segont s acostuma . E se leue per legir : e lo libre de Esaya propheta fo donna a luy . E quant el hac hubret lo libre : el trobe lo luoc ont era script l esperit del segnor dio es sobre mi : *per* la qual cosa el m a oingt . El m a manda *per* predicar a li paures garir li *contrista* de cor , *predicar* remession a li *preysonier* , e la vista a li cec laissa *aquilh que* son *contrist* en remession , e *predicar* l an de dio agradinol , e lo iorn de *reguiardonanza* . E quant el hac claus lo libre , el lo rende al menistre : e se asette . E li olh de tuit *aquilh que* eran en la sinagoga eran *persauerant* en luy . E el comence a dire a lor . *Aquesta scriptura* es *encoy* *complia* derant li *uostre* olh . E tuit donauan testimoni a luy : e se mereuilhauan de las parollas de *gracia* las *quals* salhian de la soa bocca , e diczian . *Donca* non es aquest lo filh de Joseph . E el dis a lor . *Certament* vos me dire *aquesta* semblanza . O mege sanna tu *meseyme* . Fay [86 v] *dereco* ayçi en ton pays grant cosas enayma nos auen auui *que* an istas faytas en Capharnaum . E el dis yo vos dic en uerita *que* alcun propheta non es accepta en son pays . En uerita yo dic *que* plusors veuas eran al temp de Elia en Israel , quant lo ecl fo claus tres anz e seys mes *quant* grant famina fo fayta en tota la terra . Elia non manda en alcuna d aquellas si non en Sarepta de Sidonia a una fenna veua . E plusors lebros eran en Israel sot heliseo lo propheta : e alcun de lor non fo monda si non Naaman Siriec . E tuit en la sinagoga auent *aquestas* cosas foron *vmplici* de ira . E ilh se leueron e giteron luy fora de la citta : e meneron luy entro a la cima de la montagna sobre la qual la lor citta era edificaa , *per* lo gitar en bas . E el *meseyme* passe per lo mecz de lor : e sen anne . E desende en Capharnaum citta de Galilea : e lay *ensegnaua* lor en li sabba , e se mereuilhauan de la doctrina de luy : *Car* la parolla de luy era *cun* *poysanza* . E en [87 r] la sinagoga era vn *homme que* auia l esperit del demoni non mont , e el cride en auta voz *diczent* . Laissa *qual* cosa es entre nos e tu Jesus de Nazareth : Sies tu

vengu per nos perdre . Yo say *que* tu sies lo sant de dio . E Jesus repres luy diczent . Taisis e salh de luy . E *quant* lo demoni hac gitta luy al mecz : el yssic de luy e non noc a luy . E temor fo feita sobre tuit . E parlauan entre lor diczent . Qual es *aquesta* parolla : *Car* en poissanza e en *vertu* el comanda a li *sperit non mont* : e ilh se departon . E la *renomencza* de luy se manifeste en tot luoc de la region . E Jesus se leue de la sinagoga : e intro *en* la maison de Simont . E la sogra de Simont era tengua de grant febre , e ilh *pregueron* luy per ella . E luy istant *pres de* ley : el comande a la febre e la febre *laisse* ley . E ela se leue *viaczament* e amenistraua a lor . E *quant* lo solelh se coiaua : tuit aquilh *que* auian malates de diuersas malatias li menauan a luy . E luy metent las mans sobre vnhascun de lor [87 v] sanaua lor . E li demoni se partian de moti eridant e diczent . Tu sies lo filh de dio . E en li *reprent non* lor permetia dire *que* ilh sabian *qu-el* era Christ . E *quant* lo iorn fo vengu : el se parte e ane *en* luoc desert . E las *compagnias* cercauan luy e *vengron* entro a luy : e tenian luy affin *qu-el non* se departes de lor . A li *qual* el dis . La me conenta dereco *predicar* en las autras cittas lo reame de dio : *Car per* ayczoz yo soy trames . E era *predicant* en las sinagogas de Galilea

V. E fo *fayt cum* las *compagnias* s-embriuesan per auuir la parolla de dio e el istaua iosta l estang de Genezaret . E uic doas naus istant iosta l estang . E li pescadors eran deysendu e lauauan li lor recz : e el monte *en* vna nau la *qual* era de simont : e *pregue* luy *qu-el* menes luy vn petit plus long de la terra . E sessent *ensegnaua* las *compagnias* de la naueta . *Mas* pois *qu-el* cesse de *parlar* dis a simont . Amena nos plus aut e alaga li *uostre* recz *en* *prenament* . E simont *respondent* dis a luy . [88 r] O mestre tota la noit auen lauora e non *presen* alcuna cosa : *Mas* yo alargarey la recz *en* la toa parolla . E *cum* ilh aguessan fait ayczoz *ensararon* grant mautezca de peisons . *Mas* . la recz de lor ronpia . E cignerona a li *compagnon* li *qual* eran *en* l outra nao *qu-ilh* venguessan e aiudessan a lor . E ilh *vengro* e *vmpiron* totas doas las naus enaysi *que* ben pres plombessan . E *quant* Simont Peyre vegues cagic a li genolh de . *yesus* . diczent . O *segnor* eys de mi : *Car* yo soy *homme* pecador . *Car* stabusiment auia *compres* luy e tuit aquilh *que* eran *con* luy al *prenament* de li peison li *qual* ilh auian pres . Semilhantament Jaco e Johan filh de zebedio li *qual* eran *compagnon* de simont . E . *yesus* . dis a simont . Non voler temer . E d aiczoz *sares* ia *prenent* li *homme* . E *quant* ilh agron amena las naos a la terra : ilh *laisseron* totas cosas e seguieron luy . E fo *fait cum* el fos *en* vna de las cittas . Uenos vn home plen de lebrozia : lo *qual cum* el hac vist Jesus : e cagent en la soa facia *pregaua* luy diczent . O *segnor* tu me pos mundar si tu voles . E *yesus* stendent la man *toque* luy diczent . Yo [88 v] volh sies menda . E la lebrozia se *departic* de luy *viaczament* . E el comande a luy *que non* o disses a alcun . *Mas* vay e *demonstra* te a li *preyre* e *uffre* per lo teo *mondament* enayma comande moyses a lor *en* *testimoni* . E de plus *en plus* la *renomencza* de luy *annaua* per tot . E motas *compagnias* s aiostauan : affin *qu-ilh* l auuessan

e fossan sana de las lors enfermetsas . Mas el seya al desert e oraua . E fo fait en vn d aquilh iorn que el meseyme sesia e ensegnaua . E li pharisios eran sesent e li dottor de la ley li qual eran vengu de tot castel de galilea e de iudea e de ierusalem . E la uertu del segnor era a sanar lor . E neuos baros [l. -ons] portant home al leyt lo qual era paraletic . E querian dintre metre luy e pausar deuant luy . E non trobant per qual part dintre portesas luy per la compaignia : monteron sobre lo teyt . e sot meseron luy per lo cubert con lo leyt al mecz deuant . *yesus* . E quant . *yesus* . vec la fe de lor : dis a luy . O home li teo pecca son perdona a tu . E li scriptura e li pharisiso comenceron a pensar diczent . Qual es aquest lo qual parla [89 r] blastemas . Qual po perdonar li peca si non lo sol dio . Mas poyz que . *yesus* . conoc las cogitacions de lor : el responde e dis a lor . Qual cosa pensa en li vostre cor . Qual cosa es plus legiera a dire li teo peca son perdona a tu o dire leua e uay . Mas que nos sapia que lo filh de la uergena a poesta en terra de perdonar li peca el dis al paraltic . Yo dic a tu . Leua pren lo teo leyt e uay en la toa mayson . E leuant viaczament deuant lor pres lo seo leyt al qual el iacia e anne en la soa mayson magnificant dio . E tuit foron pres de temor ; e glorificauan dio . E foron rempli de temor diczent . Nos auen vist encoy cosas mereuilhosas . Enapres aquestas cosas isic e uic publican per nom leui scscent al taulier e dis a luy . Sec mi . E laysa totas cosas leuant segue luy . E leni fey a luy grant conuili en sa maison : e y era mota compaignia de publicans e d autres li qual eran con lor repausant . E li scriptura e li pharisiso de lor murmurauan diczent a li deciple de luy . Perque mania e beue¹ con li publicans e cum li peccador . E Jusus [l. Je.] respondent dis [89 v] a lor . Aquilh que son san non besognan de meie : mas aquilh que an mal . Car Yo non vinc appellar li iust : mas li peccador a penitencia . Mas ilh diseron a luy . Li disciple de Joan perque deiunan souendierament e fan preguieras . Semilhantament fan aquilh de li pharisios . Mas li teo manian e beuon . A li qual el dis . Donca poe far deiunar li filh de l espos dementre que l espos es cum lor . Mas dias uenren que cum l espos saro tout de lor adonca deiunaren en aquel dia . Mas el diçia semblanza a lor . Car alcun non met la mescladura del nou vestiment al uelh vestiment d outra maniera lo non romp lo velh e la mescladura del nou non se conuen al uelh . E alcun non met lo vin nouel en li oire velh . D outra maniera lo vin nouel rumpre li oire e lo vin saro spancha e li oire periren . Mas lo vin nouel es de metre en li oire nou e li vn e li autre son garda . E alcun beuent lo velh non uol viaczament lo nou . Car el di lo uelh es melhor

VI. [90 r] E fo fayt al segont sabba del prumier , cum el trapasses per li semena li disciple de luy arançauan las spias e maniauau fregant con las mans . Mas alcanti de li pharisiso dicien a lor . Perque face czo que non ley far en li sabba . E *yesus* respondent dis a lor . Non leges czo

¹ All'uscita di mania e beue, appare cancellato un -s.

que fey dauid *cum* el agues fam e aquilh que eran con luy en qual maniera intre en la mayson de dio e pres li pan de la preposition e manie e donne a aquilh que eran con luy li qual non leya maniar si non tant solamente a li preyre . E dicia a lor . Car lo filh de la uergena es dereco segnor del sabba . Mas fo fait en l autre sabba qu-el intres en la sinagoga e ensegnes . E homme era aqui e la man dreyta de luy era secca . Mas li scriptura e li pharisio gardauan si el sanes al sabba afin qu-ilh trobessan dont acusessan luy . Mas el sabia las cogittacions de lor e dis a l home lo qual auia la man secca . Leua e ista al mecz e leuant iste . Mas . *yesus* . dis a lor yo demando a uos si es coneniuel far ben en li sabba o mal far saluar l arma o perdre . E encerque regarda lor tuit dis [90 v] a l ome stent la toa man . E el la stende e la man de luy fo restaura . E ilh foron repleni de non sapiencia e parlauan entre lor qual cosa faczesan de . *yesus* . E fo fait en aquilh dia issie al mont aurar e era persauerant en la oracion de dio . E *cum* lo dia fos fayt el apelle li seo desciple e eylegie doceze de lor li qual el apelle apostols . Simont lo qual es sobre noma Peyre e andrio lo frayre de luy . Jaco e Johan Phelip e berthalmio thoma e matio Jaco alphi e simont lo qual es apella enueios . Jada de Jayme e Juda descarioth lo qual fo treytor . E deysendent con lor e iste al luoc campestro e la compagna de li desciple de luy e grant manteca de compagna de tota iudea e de ierusalem e de maritima e de tiri e de sidonia li qual eran uenqu qu-ilh auuessan luy e qu-ilh fossan sana de las lors langors . E aquilh li qual eran trabalha de li sperit non mont e eran sana . E tota la compagua querian tocar luy . Car uertu issia de luy e sanaua tuit . E el mereyme sus leua li olh en li seo desciple diczia . [91 r] O paures uos se beneira . Car lo regne de dio es uostre . Uos li qual fameia ara se beneira . Car uos sare saczia . Uos li qual plora ara se beneira . Car uos rire . Uos sare beneira *cum* li home mauidren uos e *cum* ilh departiren uos e exprouaren uos e degittaren lo nostre nom enayma mal per lo filh de la uergena . Alegra uos en aquel dia e eyssauta uos . Car ueuos mota es la uostra marci al cel . Car segont aquestas cosas li payre de lor faczian a li propheta . Mas emperczo malauentura a uos rics li qual aue la uostra consolacion . Malauentura a uos li qual se saczia . Car uos fameiara . Malauentura a uos li qual rie ara . Car uos plorare . Malauentura a uos *cum* tuit li home uos beneiciren . Car segont aquestas cosas li payres de lor faczian a li prophetas . Mas yo dic a uos li qual auue . Ama li uostre ennemic e facze ben a aquilh li qual eyran uos . Beneycze li mal diczent a uos . Aura per li acaysonant uos . E aquel que ferre tu en la gaulta aparelha a luy l outra . E de luy lo qual tol a tu la uestimenta non uoler [91 v] deuedar la gonella . Mas donna a tot demandant a tu . E qui tol las cosas que son toas non las requerre . Enayma uos uole que li home faczan a uos e uos facze a lor semilhantament . E si uos ama aquilh li qual aman uos qual gracia es a uos . Car li peccador aman li amant lor . E si uos fare ben a aquilh que fan ben a uos qual gracia es a uos acer li peccador fan aycz . E si uos prestare a aquilh de qui uos

spera recebre qual gracia es a nos . Car li peccador prestan a li peccador qu'ilh recepian las cosas eygals . Mas emperczo ama li vostre enemich facze ben e presta non sperant daquienant alcuna cosa e la uostra marci sare grant e sare filh de l autessime . Car el es benigne sobre li mesconoyssent e li mal . Donca sia misericordios enayma lo vostre payre es misericordios . Non uolha iuiar e non sare iuia . Non uolha condannar e non sare condanna . Perdona e sare perdona a uos . Dona e sare dona a uos . Ilh donaren al vostre sen bona mesura habondiant ensemp calca e sobre habondiant . Car en aquella meseyma mesura en la qual uos mesurare sare remesura a [92 r] uos . Mas el diczia a lor semblanca . Donca lo cec po guiar lo cec . Donca ambeduy non caion en la fossa . Deciple non es sobre lo mestre . Mas el sare tot perfeit si el sare enayma lo mestre de luy . Mas tu perque ues la busca en l olh del teo frayre . Mas non consideras lo traun lo qual es al teo olh . O en qual maniera pos dire al teo frayre . O frayre laisa e gittarey la busca del teo olh e tu meseyma non ues lo traun al teo olh . O ypocrit gieta prumierament lo traun del teo olh e adonca regardares que tu fora menes la busca de l olh del teo frayre . Acerta l albre non es bon lo qual fay mal fruc ni l albra mal faczent bon fruc . Car vnhascun albre es conegu del seo fruc . Car ilh non colhon fias de las spinas ni vendeman vas de l agolencier . Lo bon h me del bon tresor del seo cor fora porta li ben e lo mal home del mal tresor del seo cor fora po[r]ta li mal . Car la bocca parla de la habundancia del cor . Mas perque appella¹ mi signor signor e non facze las cosas que yo diczo . Tot aquel que uen a mi e au las mias parollas [92 v] e fay lor . Yo demostrarey a uos al qual el es semblant . El es semblant a l ome que ediffica vna meyson lo qual a caua en (n)aut e a pausa lo fundament sobre la peyra . Mas fayt l ondeiament lo flum s-embriue en aquella mayson e non poc moure ley . Car ilh era funda sobre la ferma peyra . Mas aquel que au e non fay es semblant a l ome que a ediffica la sea mayson sobre la terra sencaz fundament en la qual lo flum s-embriue e cagic viaczament e lo trabucam[en]t de ley fo fait grant

VII. Mas cum el agues compli totas (las) las soas parollas en las aurellhas del poble intre en chapha[r]naum . Mas lo serf d un centurion hauent mal era a morir lo qual era a luy preclos . E cum el agues auui de yesus , trames a luy li uelh de li iudio pregant luy qu-el uengues e salues lo serf de luy . Mas cum ilh fossan uengu a yesus , pregauan luy curiosament diczent . Car el es degne que tu dones a luy ayczto . Car el ama la nostra gent . El meseyme ediffique a nos la sinagoga . Mas yesus , annaua cun lor . E cum el [93 r] non fos long de la mayson lo centurion trames a luy li seo amic diczent . O signor non te uoler trabalhar . Car yo non soy degne que tu intres sot lo meo teit . Per la qual cosa yo non pensey mi degne que yo uengues a tu . Mas di tant solament per parolla e lo meo

¹ Il ms. ha *appellas*, col *punctum delens* sotto il -s.

fantin sare sana . Car yo soy home ordona sot poesta hauent canalier sot mi e dic a l un uay e el uay e a l autre ven e el uen e al meo serf fay aycz e el o fay . La qual cosa , *yesus* , auuia se mereuilhe e uout a li seguent si dis a las *compagnias* . Yo dic *uerament* a uos yo non trobey tanta fe en israel . E aquilh *que* eran ista trames retorna a la mayson troberon lo serf san lo qual auia languì . E fo fait daquienant , *yesus* auua en la citta la qual es appella naim e li disciple de luy anauan con luy e abundiou *compagnia* . Mas cum el s apropies a la porta de la citta ueuos uiaì filh de la soa mayre era porta mort . E aquesta era uena e mota *compagnia* de la citta can ley . La qual cum lo segnor agessa uist mogu de *miseriordia* sobre ley dis a ley . Non [93 v] uolha¹ plorar . E apropie se e toque la bara . Mas aquilh *que* portauan isteron . E dis O iouencel yo dic a tu leua . E aquel *que* era mort se leue e comence a parlar . E el lo rende a la soa mayre . E temor li pres tuit e magnificauan dio diczent . Car grant propheta se leue entre nos e car dio a uesita lo seo poble . E aquesta parolla de luy issic en tota iudea e en tota la region encerque . E li disciple de iohan renunciaron a luy totas aquestas cosas . E iohan ensemp appella duy de li seo disciples e li trames a *yesus* diczent . Sies tu aquel *que* sies a uenir o sper(er)aren vn autre . Mas cum li baron fossan uengun a luy disseron . Iohan batista trames nos a tu diczent . Sies tu aquel *que* sies a uenir o sper(er)aren vn autre . Mas el sane moti en aquella meseyma hora de las lors langors e plagas e de li mal sperit e done la uista a moti cec . E *yesus* , respondent , dis a lor Annant renuncia a iohan aquellas cosas *que* nos uegues e auues . Car li cec ueon li czop van li lebros son munda . Li sort auon li mort rexucitan e li paure [94 r] son predica . E aquel sare beneura lo qual non sare scandelicza en mi . E cum li message se fossan departi . *Jesus* comence dire de iohan a las *compagnias* . Qual cosa isses ueser al desert . Cana mogua de uent . Mas qual cosa isses uesser home uesti de mollas uestimentas . Ueos aquilh *que* son en preciosas uestimentas e en deleit son en las maysons de li rey . Mas qual cosa isses ueser propheta . Acer yo dic a uos plus *que* propheta . Aquest es del qual es script . Uete yo trameto lo meo angel deuant la toa facia lo qual deuant apparelhare la toa uia deuant tu . Car yo dic a uos . Aleun maior propheta de iohan batista non es entre li na de las fennas . Mas aquel *qu-es* menor al regne de dio es maior de luy . E tot lo poble auent e li (p)publicans li qual eran bateia del batisme de iohan iustificaron dio . Mas li pharisio e li sani de la ley desprecieron lo conselh de dio en lor meseyme li qual non eran bateia de luy . E lo segnor dis . Al qual semblant diren li home d aquesta generacion e al qual son semblant . Ilh son semblant a li fantin sessent al marca [94 v] e parlant entre lor e diczent . Nos canten a uos con calamellas e uos non sautes . Nos uos auen lamenta e uos non plores . Car iohan batista uenc non maniant pan ni beuent vin

¹ Nel richiamo, in fine della pagina precedente, leggesi *uolhas*.

e uos dicze el a demoni . Mas lo filh de la uergena uenc maniant e beuent e uos dicze . Ueuos home deuorador e beuent vin amic de publicans e de pecadors . E la sapiencia es justifica de tuit li seo filh . Mas vn de li pharisio pregaua luy qu-el manges cun luy . E intra en la mayson del pharisio se repause . E ueuos fenna pecheiriz la qual era en la citta . Pois qu-silh conoc que *yesus* repauses en la mayson del pharisio porte uaisel d onguent e istant dareyre iosta li pe de luy . E li furbia cun li seo cauelh del cap e baysaua li pe de luy e li ognia de l onguent . Mas lo pharisio lo qual auia appella luy uesent pense entre si diczent . Si aquest fossa propheta acer el sabria qui e qual es la fenna que toca luy . Car ilh es pecheiriz . E , *yesus* , respondent dis a luy . O simont yo ay a dire a tu al[95 r]cuna cosa . Mas el dis o mestre di . Duy debitor eran en vn prestador . L un deuia . 5 . cent deniors e l autre cinquanta . Mas lor non auent dont rendre perdone a l un e a l autre . Donca qual ama plus luy . Simont respondent dis . Yo penso que aquel al qual el perdone plus . E el dis a luy tu as iuia iustament . E uout a la fenna dis a simont . Ves tu aquesta fenna yo soy intra en la toa mayson : e tu non donies ayga a li meo pe . Mas aquesta arose li meo pe de lacrimas e li furbic cun li seo cauelh . Tu non donies a mi baysament . Mas depois que aquesta intre non cesa de baisar li meo pe . Tu non ognies lo meo cap d oli . Mas aquesta oins li meo pe d onguent . Per la qual cosa yo dic a tu moti peca son perdona a ley . Car ilh ame mot . Mas aquel al qual es perdona mecz ama mecz . Mas el dis a ley . Li pecca son perdona a tu . E aquilh que ensem repausauan comenceron a dire entre lor . Qual es aquest lo qual acer perdona li peca . Mas el dis a la fenna . La toa fe fey tu salua yav en paz

VIII. [95 v] E fo fait daquienant que el anaua per las cittas e per li castel predicant e anunciant lo regne de dio : e li . 12 . eran con luy e algunas fennas que eran sanas de li maligne sperit e de las enfermetas . Maria la qual es appella magdalena de la qual eran issi . 7 . demoni e ioanna molher de coczi procurador de herode e susana e motas outras las quals amenistruan a luy de las lors sustancias . Mas cum motas companias s aiostesan e corian a luy de las citas : el dis per semblanca . Aquel que semena issic semenar lo seo semencz . E dementre qu-el semenaua . L un cagic iosta la uia e fo calpisa e li oisel del cel manieron lor . E l autre cagic sobre la peyra e na seche . Car non hac humor . E l autre cagic entre las spinas e las spinas ensem nas affogueron luy . E l autre cagic en la bona terra e na fey fruc a cent doble . Diczent aquestas cosas cridaua . Aquel que ha aurelhas de auuir aua . Mas li desciple de luy demandauan luy qual fo [96 r] aquesta semblanca . A li qual el dis . A uos es dona conoisser lo menistier del regne de dio . Mas a lor en semblanca aczo que ueyent non uean e auent non entendan . Aquesta es la semblanca . Lo semencz es la parolla de dio . Mas aquilh que son iosta la uia son aquilh li qual auon daquienant uen lo dianol e tol la parolla del cor de lor que cresent non sian fait salf . E aquilh que son sobre la

peyra . Li qual cum ilh auren auui la parolla recebon ley cun goy . E aquisti non an reicz . Car a temp creon e al temp de la tentacion se departon . Mas aquel que cagic en las spinas son aquilh li qual auuiron e de la curas e de las riquezas e de li deleit d aquesta uita anna son ofoga e non reportan fruc . Mas aquel que chay en la bonna terra son aquilh que auuent retenon la parolla en cor pur e noble e portan fruc en paciencia . Mas alcun embrasant la lucerna non cuebre ley del uaysel o pausa ley sot lo leit . Mas sobre lo candelabre que li intrant uean lo lume . Car la non es en rescos que non sia manifesta ni rescondu que non sia conegu e uegna en pales . Donca ueia en qual maniera anne . Car aquel [96 v] que ha sore dona a luy , e qual que qual non ha neys czo qu-el pensa si hauer sore tout de luy . E la maire e li frayre de luy uengron a luy e non poyan annar a luy per la compaignia . E fo anuncia a luy . La toa mayre e li teo frayre istan defora uolent te ueser . Lo qual respondent dis a lor . La mia mayre e li meo frayre son aquisti li qual auuon la parolla de dio e la fan . Mas fo fait en vn de li dia el meseyme monte en la naueta e li disciple de luy e dis a lor . Trapassen outro l estang e monteron . Mas lor nauegant s adormic . E tempesta de uent deysende en l estang . E eran costreit e perrilhauan . Mas apropiant scomogron luy diczent . O comandador nos perren . Mas el leuant castigue lo uent e la tempesta de l ayga cesse e fo fait soyuecza . Mas el dis a lor al qual luoc es la uoetra fe . Li qual tement se mereuilhauan diczent entre lor . Qual es aquest . Car el comanda a li uent e al mar e obbedison a luy . Mas ilh nauegeron en la region de li gerasenio la qual es contra galilea . E cum el fos issi de la nau a la terra vn baron contra coroc a luy lo qual auia demoni ia per moti temp e non era uesti de uestimenta [97 r] e non permanen en mayson . Mas en li muniment . Pois que aquest uic , yesus , cagic denant luy e cridant en grant uoecz dis . O yesus filh de l autessyme qual cosa es a mi e a tu yo te prego non me tromentar . Car el comandaua al soez sperit qu-el isses de l ome . Car el tenia luy per moti temp e era liga de cadenas e garda en cep e rot li liam era mena del demoni al desert . Mas yesus , demande luy diczent . Qual nom es a tu . Mas el dis legion . Car moti demoni eran intra en luy . E pregueron luy qu-el non commandes a lor qu-ilh annessan en l abis . Mas grecz de porc eran paissent aqui al mont e pregauan luy qu-el outreges a lor intrar en lor e premes a lor . Donca li demoni issiron de l ome e intreron en li porc . E lo grecz anne en enbrinament trabnqueron en l estang e fo soffoga . La qual cosa pois que aquilh que paissian vigron lo fait fugiron e anunciaron en la citia e en las uillas . E ilh issiron uesser czo que era ista fait . E uengron a yesus , e troberon l ome del qual li demoni eran issi sessent uisti e de sana pensa a li pe de luy e tenseson . Mas aquilh que hauian uist annunciaron a lor en qual maniera fossa fait san [97 v] de la legion . E tota la moutecza de la region de li gerasenio preganan luy qu-el se departes de lor . Car ilh eran tengu de grant temor . Mas el montant en la nao sen retourne . E lo baron del qual li demoni eran issi pregaua luy qu-el fos cun luy .

Mas yesus laisse luy diczent . Retorna en la toa mayson e recointa quantas cosas dio fey a tu . E anne per tolas las cittas predicant tolas las cosas que yesus agnessa fait a luy . Mas fo fait cum yesus fos retorna la compagnia receop luy . Car tuit eran sperant luy . E uenos baron al [qual] era nom iayrus uenc e-l meseyme era prínci de la sinagoga e cagic a li pe de yesus pregant luy qu-el intres en la mayson . Car filha vnial era a luy quasi de doce an e aquesta moria . E s-endeuenc dementre qu-el annaua era apremu de las compagnias . E vna fenna era en corament de sang per . 12 . an la qual hauia despendu tota la soa substancia en meges e d alcun non poc esser sana . E ilh s apropie dareyre e toque la finbria de la uestimenta de luy . E uiaczament iste lo decorament del sang de ley . E yesus dis . Qual es lo qual toque mi . [98 r] Mas tuit denegant . peire dis e aquilh que eran con luy . O mestre las compagnias t apremisson e aflagellison e tu dis qual toque mi . E yesus dis alcun toque mi . Car yo conoisso uertu esser issia de mi . Mas la fenna uesent . Car non se poia rescondre ilh uenc tramolant e cagic deuant li pe de luy . E demostre deuant tot lo poble per qual caison hauia toca luy e en qual maniera sia sanna . Mas el dis a ley . O fenna la toa fe fey tu salua uay en pacz . Encara luy parlant . vn uenc al prínci de la sinagoga diczent a luy . Car la toa filha es morta non uoler trabalhar luy . Mas yesus auuia aquesta parolla responde al payre de la fantina . Non uoler temer cre tant solament e sare salua . E cum el fossa uengu a la mayson non laisse intrar cun si alcun si non peyre e iaco e iohan e lo payre e la mayre de la fantina . Mas tuit plorauan e plagnian ley . Mas el dis . Non uolha plorar la fantina non es morta . Mas dorm . E ilh scarnian luy sabent car es morta . Mas el tenent la man de ley cride diczent . O fantina leua e l esperit [98 v] de ley retorn[e] e se leue uiaczament . E comande donar maniar a ley . E li payron de ley s-estabusiron . Ali qual el comande qu-ilh non dissesan a alcun czo que era fait

IX. *Mas yesus ensemp appella li , 12 , apostol done a lor uertu e poesta sobre tuit li demoni e que sanesan las enfermetas . E trames lor predicar lo regne de dio e sanar li enferm . E dis a lor . Non portare alcuna cosa en la uia ni uerga ni scarsella ni pau ni pecunia ni aure doas gonnellas . E en qual que qual mayson intrare permane aqui e non issa d aqui . E qual que qual non recebre nos issent d aquella cita Acer secoc la pols de li uostre pe en testimoni sobre lor . Mas issi circundauan per li castel predicant e sanant en chascun luoc . Mas herode quart prínci auic tolas las cosas que eran faytas de luy e dubitaua emperczo que la fossa dit de alquanti . Car iohan rexucite de li mort . Mas d alquanti que helia aparec . Mas li autre que vn de li propheta antic era rexucita . E herode dis Yo degoley iohan . Mas qual es aquest del qual yo [99 r] auuo tals cosas . E quera vesser luy . E li apostol retorna reconteron tolas las cosas qual que qual ilh auian fait . E pres lor se departic a part al luoc desert lo qual es de bethsaida . La qual cosa cum las compagnias aguessan auui segueron luy . E el receop lor e parlaua a lor del regne de dio . E*

sanaua aquilh que besognanan d'esser gari . Mas lo iorn auia comenza a declinar . E li docze vengron a luy e disseron a luy . Laisa las compagnias que annant en li castel e en las uillas que son encerque : e que ilh trobon vianda . Car nos sen ayçi en luoc d'esser . Mas el dis a lor . Dona vos a maniar a lor . Mas ilh disseron . La non son a nos plus que cinque pan e duy peison si non que per auentura nos annan e cumbran manians a tota aquesta compagna . Mas ilh eran pres de cinque millia homes . Mas el dis a li seo disciple . Facez li repausar per cunvullis cinquanta e cinquanta . E ilh feron enaysi . E tuit se repauseron a maniar . E recepu li cinque pan e li duy peyson regarde al cel e benedic a lor e frains e departic a li seo disciple qu'ilh paussessan a las [99 v] compagna¹ e mangeron tuit e foron saczia . E preseron czo que soperche a lor de li fragnament , 12 . cophins . E fo fait cum el fos sol orant li disciple eran con luy . El demande lor diczent . Las compagnias qual diczon mi esser . Mas ilh responderon e disseron iohan batista . Mas li autre helia . Li autre car vn de li propheta prumier rexucite . E el dis a lor . Mas nos qual dicze mi esser . Simont peyre respondent e dis lo . *xrist* . de dio . Mas el castigant lor comande que non o dissesan a alcun diczent ayczo . Car lo couenta lo filh de la uergena suffrir mofas casas [i. motas cosas] e esser reproua de li uelh e de li primci de li preyre e de li scrip[t]ura e esser aucis e rexucit al , 3 , dia . Mas el diczia a tuit . Si alcun uolu enir enapres mi denegue si meseyme e prena la soa crocz per chascun iorn e segua mi . E aquel que uolre far salua la soa arma perdre ley . E aquel que perde la soa arma per mi fare ley salua . Car qual cosa profeyta a l'ome si el gagna tot lo mont . Mas perda si meseyme e facza destrument de si . Car qual que [100 r] qual aure agu uergogna de mi e de las mias parollas lo filh de la uergena aure uergogna de luy cum el sare uengu en la soa magesta e del payre e de li sant angel . Mas yo dic a nos uerament la son alquanti istant ayçi li qual non tastaren mort entro qu'ilh uean lo regne de dio . Mas fo fait enapres aquestas parollas quasi oyt iorn e pres peyre e iaco e iohan e monte al mont qu-el ores . E quant el pregaua la semblanza del nou de luy aparec muda e lo uestiment de luy fo fait blanc e resplendent . E uenos duy home parlauan cun luy . Mas eran uist moyses e helia en magesta e diczian lo sobre montament de luy lo qual el era a complir en ierusalem . Mas peyre e aquilh que eran con luy renelhant se del sonn vegron la magesta de luy . E duy homme li qual istauan cun luy . E fo fait cum ilh se departesan de luy . Peyre dis a *yesus* . O comandador lo es bon nos esser ayçi e faczan trey tabernacle vn a tu vn a moyses e vn a helia non sabent qual cosa disces . Mas luy parlant aquestas cosas niuola fo fayta e umbreie lor [100 v] . E lor intrant en la niuola tesseron . E noucz fo fayta de la niuola diczent . Aquest es lo meo filh ama auue luy . E dementre que la noucz fo fayta , *yesus* , fo troba sol e ilh

¹ Nel richiamo, in fine della pagina precedente, leggesi 'compagnias'.

teysiron e non diseron a alcun en aquilh dia alcuna d aquellas cosas qu-ilh auian uist . Mas fo fait al seguent dia lor deysendent del mont mota compagnia *contra* corroc a lor . E ueuos home de la compagnia cride diczent . O mestre yo te prego regarda al meo filh . Car el es a mi vnial . E uete l esperit pren luy subitament e crida . e s-embraia e degasta luy *con* scuma e a penna se depart scarczant luy . E yo preguey li teo desciple qu-ilh gittessan luy e non pogron . Mas *yesus* respondent dis . O generacion non fidella e *peruersa* entro cora sarey enapre[s] uos e suffirey uos . Amena czay lo teo filh . E cum el s apropiés lo demoni embriue e decipe luy . E *yesus* castigue l esperit non mont e sanne lo fantin e rende luy al payre de luy . Mas tuit s-estabusian en la grandecza de dio . E tuit se mereuilhant en totas las cosas las quals el faczia dis a li seo desciple . Uos pausa aquestas parollas en li uostre cor . [101 r] Car lo es a uenir que lo filh de la uergena sia liora en las mans de li home . Mas ilh mesconoisian aquesta parolla e era cuberta deuant lor qu-ilh non entendessan ley . E temian de demandar luy d aquesta parolla . Mas cogittacion intre entre lor qual de lor fos maior . Mas *yesus* uesent la cogittacions del cor de lor : prenent petit hordone luy iosta si . E dis a lor . Qual que qual recebre aquest petit al meo nom recep mi . E aquel que recep mi recep luy lo qual trames mi . E aquel qu-es menor entre tuit uos aquest es maior . Mas iohan respondent dis . O comandador nos ueguen vn gittant demonis al teo nom e deueden luy . Car el non segue can nos . E *yesus* dis a luy . Non uolha deuedar a luy . Car aquel que non es *contra* uos el es *per* uos . Mas fo fait cum lo iorn de la asuncion de luy fossa compli el ferme la soa facia qu-el annes en ierusalem . E trames messages deuant lo seo regardament . E annant intreron en la citta de li samaritan qu-ilh aparelhesan a luy e non recepron lor . Car la facia de luy era annant en ierusalem . [101 v] Mas cum li desciple de luy . Jaco e iohan aguessan uist disseron . O segnnon uoles que nos diczan que fuoc deysenda del cel e consume lor . E uout repres lor e dis . Uos non sabe del qual sperit uos se . Lo filh de la uergena non uenc perdre las armas de li home . Mas saluar . E anneron en vn autre castel . Mas fo fait lor annant en la uia . Un dis a luy yo segrey tu en qual que qual luoc tu annares . E *yesus* dis a luy las uolps au fossas e li oysel del cel an nis . Mas lo filh de la uergena non a al qual luoc recline lo seo cap . Mas el dis a vn autre sec mi . Mas el dis . O segnnon autreia mi prumierament annar e sebelir lo meo payre . E *yesus* dis a luy . Laisse que li mort sebellisan li lor mort . Mas tu uay e anuncia lo regne de dio . E vn autre dis . O segnnon yo segrey tu . Mas autreia a mi prumierament anunciar a aquilh que seon a maison . E *yesus* dis a luy . Alcan metent la soa man en l arayre e regardant darrere non es conueniul al regne de dio

X. [102 r] Mas enapres aquestas cosas lo segnnon ordene dereco antres setanta e duy : e trames lor duy e duy deuant la soa facia en tota citta e luoc al qual el era a uenir . E diczia a lor . Acer la meysson es mota . Mas li obrier son poc . Donca prega lo segnnon de la meisson qu-el trameta

obriers en la soa meisson . Anna veuos yo trameto uos enayma agueucz entre li lop . *Donca non uolha portar sac ni cauczamentas e non salutare alcun en la nia . En qual que qual mayson intrare dicze prumierament pacz sia en aquesta mayson . E si lo filh de pacz sare aqui la nostra pacz se repausare sobre luy . Mas si non ilh retornare a uos . Mas permene en aquella meseyma mayson naniant e beuent aquellas cosas que sen enapres lor . Car l obrier es degne de la soa marci . Non uolha trapassar de mayson en mayson . En qual que qual citta intrare e recebren uos mania aquellas cosas que son pausas a uos e sana li enferm che son en ley e dicze a lor . Lo regne de dio s apropie a uos . En qual que [102 v] qual citta intrare e non recebren uos issent en las placzas de ley e dicze . Nos scoben contra nos neis la pols la qual se ten a nos de la nostra citta . Emperczo sapia ayczto . Car lo regne de dio s apropie a uos . Mas yo dic a uos che plus perdoniuol sare en aquel dia a li sadomienc que a aquella citta . O coroczain mala Ventura a tu . O besayda mala Ventura a tu . Car si las uertucz las quals son faitas en uos fossan faytas en tiria e sidonia ilh se pentirian czay en dareyre sessent en selicz e en centre . Mas emperczo plus perdoniuol sare a tiri e a sidonia al iudici que a uos . E tu capharnaum eysanta entro al cel tu sares abaissa entro en l enfern . Aquel que au uos au mi : e aquel che desprezza uos desprezza mi . Mas aquel que desprezza mi desprezza luy lo qual trames mi . Mas li , 70 , e duy retorneron con goy diczent . O segnor acer li demoni son somes a nos al teo nom . E el dis a lor . Yo ueo lo sathanas cagent del cel enayma foczer . Ueuos yo doney a uos poesta de calcar sobre li serpent e li scorpions e sobre tota uertucz [103 r] de l enemig . Car alcuna cosa non noyre a uos . Mas emperczo non uos uolha alegrar en ayczto . Car li sperit son somes a uos . Mas uos alegra . Car li nostre nom son script en li cel . Mas yesus s-eyxante en aquella meseyma hora al sant sperit . E dis O payre segnor del cel e de la terra yo confesso a tu . Car tu respondies aquestas cosas de li saui e de li long nesent e reuelies las a li petit . O payre enaysi . Car enaysi fo placzent denant tu . Totas cosas son donnas a mi del meo payre . Car alcun non sap qual sia lo filh si non lo payre e alcun non sap qual sia lo payre si non lo filh e al qual lo filh o uolre renellar . E uent u li seo discipule dis . Li olh son beneura li qual ueon aquellas cosas que uos uee . Car yo dic a uos que moti propheta e rey uolgron ueser aquellas cosas que uos uee e non las uigron e auuir aquellas cosas che uos auue e non las auuiron . E ueuos vn mestre de la ley se leue tentant luy e diczent . O mestre qual cosa faczent possessirey vita eterna . Mas el dis a luy . En la ley qual cosa es script . En qual [103 v] maniera legises . E el respondent dis . Amares lo teo segnor dio de tot lo teo cor e de tota la toa arma e de totas las toas forzas e de tota la toa pensa e lo teo proyme enayma tu meseyme . E el dis a luy . Tu respondies dreytament . Fay ayczto e uiores . Mas el uolent iustificar si meseyme dis a yesus . E qual es lo meo proyme . Mas yesus respondent dis . Un home deysendia de ierusalem en ierico e cagic entre li leyron li qual acer despolheron luy : e cum ilh l agron plaga ilh*

sen anneron e laisseron luy mecz mort . Mas s-endeuenc que vn preyre deisendes per aquella meseyma uia . E vist luy trapasse semilhamment e lo diaque cum el fos iosta lo luoc e uegues luy trapasse . Mas vn samaritan facrent uiaie uenc iosta luy e uesent luy fo mogu de misericordia . E apropiant ligue las plagas de luy e scampant oli e vin e pausant lo al seo iument lo menè a l alberc e fey cura de luy . E en l autre dia fora porte duy denier e done a l albergador . e dis a luy . Ayas cura de luy . E qual que qual cosa tu sobre metres yo rendrey a tu [104 r] cum yo sarey retorna . Qual d aquisti trey es nist a tu esser ista proyme a aquel que cagic entre li leyron . Mas el dis aquel que fey misericordia en luy . E yesus dis a luy . Uay tu e fay semilhamment . Mas fo fayt dementre qu-silh annessan . E el intre en vn castel . E vna femna per nom Martha receop luy en la soa mayson . E aquesta auia vna seror per nom Maria . La qual acer sesent iosta li pe del segnor auia la parolla de luy . Mas martha s-esforczaua encerque lo souendier menistier la qual istant dis . O segnor non es a tu cura que la mia seror a laissa mi sola a menistrar . Donca di a ley que ilh aide a mi . E lo segnor respondent dis a ley . O martha tu sies curiosa e sies torba encerque plusors cosas . Acer vna cosa es besogniuol . Maria eylegic la melhor partia la qual non sare tonta de ley

XI. E fo fait cum el fos en vn luoc orant pois qu-el cese vn de li seo disciple dis a luy . O segnor enseña nos orar enayma iohan ensegne li seo disciple . E el dis a lor . Cum uos ora dicze . O payre lo teo nom sia sanctifica lo teo regne uegna dona a nos enquoy¹ [104 v] lo nostre pan cotidian . E perdona a nos li nostre pecca enayma nos meseyme perdonen a tuit li deuent a nos . E non nos menar en tentacion . E el dis a lor . Qual de uos aure vn amic e anuare a luy en la mezza noit e dire a luy . O amic presta a mi trey pans . Car lo meo amic uenc a mi de la uia e non ay qual cosa pause deuant luy . E se aquel que es dedincz respondent dicza . Non uoler esser a mi moleste . Car l us es claus e li meo fantin son con mi al leit yo non me pois leuas [l. -r] e donar a tu . E si el perseuerare butant . Yo dic ia sia czo que el non se leuaria per donar a luy ac causa² qu-el sia lo seo amic . Emperczo per l encreysament de luy se leuare e donare a luy tanti quanti el n aure besogna . E yo dic a uos demanda e sare dona a uos quere e trobare buta e sar[e] ubert a uos . Car tot aquel que demanda recep e aquel que quer troba e al butant sare ubert . Mas qual es de uos lo qual dema[n]de pan al seo payre . Donca donare a luy peyra . O peison . Donca per peison donare a luy serpent . O si demandare huo . [105 r] Donca porczere³ a luy scorpion . Donca si uos cum uos sia mal conegues donar li bon don a li uostre filh quant maiorment lo nostre payre del cel donare lo bon sperit a li demandant si . E

¹ Nel richiamo, in fine della pagina precedente: *encoy*.

² Leggi *a causa*; *ac* è in fine e *causa* in principio di linea.

³ Nel richiamo, in fine della pagina precedente: *porczare*.

. *yesus* era gitant demoni e el era mut . E *cum* el agues gita lo demon lo mut parle . E las *compagnias* se mereuilhauan . Mas alquanti de lor *diseron* . El degieta demoni en belzebuch primci de demonis . E li autre tentant luy demander on seigna del cel . Mas pois qu-el uic las cogitacions de lor dis a lor . Tot regne deus en si sare deysola e mayson cagire sobre mayson . Mas si lo sathanas es deus en si meseyme lo regne de luy en qual maniera istare . Car uos dicze mi gittar demoni en belzebuch . Mas si yo gitto demoni en belzebuch li *uostre* filh al qual li giettan . Emperczo ilh saren li *uostre* iuie . Mas si yo gietto demoni al de de dio . Acer lo regne de dio peruen en uos . Cum lo fort arma garda lo seo palays las cosas qu-el possessis son en paz . Mas si plus fort de luy sobre uentre e uenczare luy : el tolre a luy totas las ar[105 v]maduras de luy en las quals el se confidaua e departire las despolhas de luy . Aquel que non es cun mi es *encontra* mi e aquel que non aiosta con mi scampa . Cum lo soez *sperit* sare issi de l ome uay per lo luoc sec querent repaus . E non trobant di . Yo retornarey en la mia mayson dont yo issic . E *cum* el ven el la troba monda con scobas horna . Adonca uay e pren autres set *sperit* plus fellon de si e intra habitan aqui . E las derieras cosas d aquel home son peior que las *primieras* . Mas fo fayt *cum* el disses aquestas cosas . Una fenna de la *compagnia* leuant la soa uoncez dis a luy . Beneura es lo uentre lo qual te porte e las pupas las quals tu pupies . Mas el dis . Acer beneura son aquilh que auon la parolla de dio e la gardan . Mas el comence a dire a las *compagnias* ensemp corent . Aquesta generacion es generacion fellonesa ilh quer seigna e seigna non sare dona a ley si non l enseigna de ionas propheta . Car enayma ionas fo enseigna a aquilh de ninie enaysi sare lo filh de la uergena a aquesta generacion . La reyna d austri [106 r] se leuare en iudici cun li baron d aquesta generacion e condanare lor . Car ilh uenc de las (de las) fins de la terra per auuir la sapiencia de salamon : e uenos plus que salamon . Li baron de ninie se leuaren en iudici e condanaren ley . Car ilh feron penitencia en la predicacion de ionas . E uenos ayçi plus que ionas . Alcan non embrasa la lucerna e pausa ley en rescos ni sot la misura . Mas sobre lo candelabre que aquilh que intran uean lo lume . Lo teo olh es lucerna del teo cors . Si lo teo olh sare simple tot lo teo cors sare lucent . Mas si el sare fellon acer tot lo teo cors sare tenebros . Donca ueias que lo lume lo qual es en tu non sia tenebras . Donca si lo teo cors sare tot lucent non auent alcuna part de tenebras el sare tot lucent . E enlumenare tu enayma lucze[r]na de resplandor . E *cum* el parles vn pharisio pregue luy qu-el disnes enapres si . E intra *yesus* se repause . Mas lo pharisio recointant comence a dire entre si *perque* non fossa laua denant disnar . E lo segnor dis a luy . Uos pharisio munda ara czo qu-es defora del calici e de l escudella . Mas czo qu-es dedincz de uos [106 v] es plen de rapina e d-enequita . O fol donca aquel que fey czo qu-es defora non fey dereco czo qu-es dedincz . Mas emperczo dona almona de czo que sobra a uos . E uenos totas cosas son mundas a uos . Mas malauentura a uos pharisio li qual desma

la menta e la ruda e tota herba e trapasa lo iudici e la carita de dio . *Mas aquestas cosas conenta far e aquellas non layssar . Malauentura a uos pharisio li qual ama las primieras cadieras en las sinagogas e las saludacions en li ma[r]ca e li primier repaus en li conuili . Malauentura a uos li qual se enayma li muniment li qual non appareisson e li me anant sobre non o conoisson . Mas vn sau de la ley respondet dis a luy . O mestre en diezent aquestas parolla tu facz neis eniuria a nos Mas el dis Malauentura a uos sauis de la ley li qual carga li home de tais li qual non pon portar . E uos meseyme anbe vn de li uostre de non toca las saumas . Malauentura a uos li qual hedifica li muniment de li propheta . Mas li uostre payre auciseron lor . Acer uos testimonia que uos consente a las [407 r] obras de li uostre payre . Car Acer ilh li ociseron . Mas uos edifica li sepulcre de lor . Emperço la sapiencia de dio dis . Yo trametrey a lor prophetas e apostols e anciren de lor e persegren : affin que lo sanc de tuit li propheta lo qual fo spars de l ordenament del mont d aquesta generacion . Dal sanc d abel entro al sanc de zacharia lo qual fo aucit entre l autar e lo temple . Enaysi dic a nos sare requist d aquesta generacion . Malauentura a uos saui de la ley li qual porta la clau de la sciencia . Mas uos meseyme non intres e denedies aquilh li qual intrauan . Dementre qu-el disses aquestas cosas a lor . Li pharisio e li saui de la ley comenceron grandament contrastar a luy e appremir la bocca de luy agaytant a luy de motas cosas e querent penre alcuna cosa de la bocca de luy qu-ilh acussessan luy*

XII. Mas motas compagnias encerque istant enaysi que s-escalqueiessan entre lor comence a dire a li seo desciple . Garda uos del leuam de li pharisio la qual cosa es ypocrisia . Car al[e]una cosa non es cuberta que non sia reuela ni rescudua que non sia sau[407 v]pua . Car czo que uos diczes en tenebras sare dit en lume . E czo que uos aue parla en aurellhas dedincz las interiors partias de la mayson sare predica sobre li teit . Mas yo dic a uos li meo amic . Non sia spauanta d aquilh que ancion lo cors enapres aquestas cosas non an plus qual cosa faczan . Mas yo demostrarey a uos lo qual uos tema . Teme luy lo qual poys qu-el hure aucis ha poesta de metre en pena . Enaysi dis a uos teme aquest . Donca . 5 . paseras non son venduas de doas mealhas e vna de lor non es en dementigancza deuant dio . Mas li canelh del uostre cap son tuit numbra . Donca non uolha temer . Uos se plus de motas paseras . Mas yo dic a uos tot aquel qual que qual confessare mi deuant li home e lo filh de la uergen confessare luy deuant li angel de dio . Mas aquel que denegare mi deuant li home sare denega deuant li angel de dio . E tot aquel que di parolla contra lo filh de la uergena sare perdona a luy . Mas a luy lo qual blestemare contra lo sant sperit non sare perdona a luy . Mas cum ilh dintre menaren uos en las sinagogas e deuant li preuot e aquilh que an poesta non uolha esser [408 r] curios en qual maniera o qual cosa responda o qual cosa dicza . Car lo sant sperit ensegnare uos en aquella meseyma hora qual cosa conenta dire . Mas vn de la compagnia dis a luy . O mestre di al meo frayre qu-el

departa cum mi l heredita . Mas el dis a luy . O home qual m a hordena iute o depaador sobre nos . E dis a lor . Ueia e garda nos de tota auaricia . Car la uita . alcun non es en la habundancia de las cosas las quals el possessis . Mas el dis a lor semblanza diczent . Lo camp d un home ric aporte moti fruc . E pensaua entre si diczent . Qual cosa farey . Car yo non hay al qual luoc aioste li meo fruc . E dis yo farey ayczto yo destruyrey li meo granier e li farey maior e aqui aiostarey totas las cosas que son nas a mi e li meo ben e direy a la mia arma . O arma tu as moti ben pausa en moti an : repausa te mania e beo engraisate . Mas dio dis a luy . O fol ilh requeren la tua arma de tu en aquesta noit . Mas las cosas que tu apparelhies del qual saren . Enaysi es aquel que tresouria a si e non es ric en dio . E dis a li seo disciples . Emperczo yo dic a nos non uolha esser [108 v] curios a la uostra arma qual cosa manie ni al uostre cors de la qual cosa sia uisti . L arma es plus que lo maniar e lo cors plus que lo uestiment . Regarda li corp . Car non semenan ni meissonan a li qual non es celier ni granier . E dio pays lor . Quant maiorment uos se plus de lor . Mas qual de uos pensant po aiostar vn bracz a la soa froma . Donca si uos non poe czto que es petit perque se curios de las autras cosas . Regarda li gilh del camp en qual maniera creisson ilh non lauoran ni fillan . Mas yo dic a uos . Car salamom non era uesti en tota la soa gloria enayma vn d aquisti . Donca si dio uiest enaysi lo fen del camp lo qual es encoy al camp e deman es mes en la fornays . Quant maiorment uos de petita fe . E uos non uolha quere qual cosa manie ni qual cosa beua . E non uolha deuant esser esleua . Car las gent queron totas aquestas cosas . Mas lo uostre payre sap . Car uos besogna d aquestas cosas . Mas emperczo quere lo regne de dio e la soa iusticia e totas aquestas cosas saren aiostas a uos . O petit grez non uolha temer . Car la en[109 r]semp plac al uostre payre donar ha nos lo regne . Uende aquellas cosas que uos possese e dona almona . Facez ha nos sacs li qual non enuelhessisan tresor non defalhent en li cel al qual luoc layrons non s apropian ni la camola non lo corromp . Car aqui al qual luoc es lo uostre tresor aqui sare lo uostre cor . Li uostre lumbi sian deuant ceint e lucernas ardent en las uostras mans . E uos sia semblant a li home sperant lo lor signor cora retorne de las noczas que cum el sare uengu e picare a l us que uiazament uebran a luy . Aquilh serf saren beneira li qual lo signor trobare uelhant cum el sare uengu . Yo dic uer ment a uos qu-el se deuant cegnare e fare li repausar e trapassant ministrare a lor . E si el uentre en la , 2^a , uegillia e si el uentre en la , 3^a , uegillia e trobare enaysi . Aquilh serf son beneura . Mas sapia ayczto que si lo payre de las¹ familias saupes l ora en la qual lo layre uengues . Acer el uelharia e non laysar(er)ia esser caua la soa mayson . E uos sia aparelha . Car lo filh [109 v] de la uergena uentre en l ora en la qual uos non pensa . Mas peyre dis a luy . O signor dis tu a nos aquesta

¹ Il -s è aggiunto.

semblança o a tuit . *Mas* lo segnor dis . Qual es fidel despensador e saui lo qual lo segnor hordone sobre la soa familia *qu-el* done a mesura de *fro-ment* en temp . *Aquel serf sare* beneira lo qual *cum* lo segnor de luy *sare* uengu trobare luy *facent* enaysi . Yo dic *uerament* a nos . *Car* el hordenare luy sobre totas las cosas las *quals* el possesis . E si *aquel sernitor* dire al seo cor . Lo meo segnor fay tarcza de venir e comenczare ferir li fantin e las *seruentas* e maniar e beore e enubriar se . Lo segnor d *aquel serf* venire al dia al qual el *non spera* e en l ora la qual el mesconois . E departire luy e pausare la *partia* de luy *con* li *non fidel* . *Mas* *aquel serf* lo qual conoc la uolunta del seo segnor e *non se* denant *apparelha* e *non* fay segont la uolunta de luy *sare* batu de motas plagas . *Mas* *aquel que non* la conoc e a fait cosas degnas de plagas al *sare* batu de poc plagas . *Car* a tot home al qual *sare* mot dona mot *sare* demanda a luy . E a *aquel* al qual *presteron* mot [110 r] *demandaren* plus de luy . Yo soy uengu metre fuoc en terra e qual cosa uolh si *non qu-el* sia embrasa . yo ay a *esser* bateia d un batisme e en qual maniera soy costrey entro *qu-el* sia *perfayt* . Pensa uos *que* yo sia uengu metre pacz en terra . Yo dic a uos que *non* . *Mas* *departiment* . *Car* *cinque saren* deuis en vna mayson *trey saren* departi en duy e duy en *trey* . Lo payre *sare* deuis *contra* lo filh e lo filh *contra* lo payre . La mayre *contra* la filha e la filha *contra* la mayre . La sogra *contra* la nora e la nora *contra* la sogra . *Mas* el dicia a las *compagnias* . *Cum* uos ueyre las ninollas *naysent* del ponent uos dicze *viaczament* la ploya uen e *enaysi sare* fait . E *cum* uos ueyre lo uent de mecz iorn sofiar uos dicze lo caut uen e es *fayt* enaysi . Hypocrit uos conegues iuiar la facia del cel e de la terra . *Mas* en qual maniera *non proua* aquest temp . *Mas* *perque* *non* iuia de uos meseyme czo *qu-es* iust . E *cum* tu vas en la uia al *princi con* lo teo *aduersari* dona studi *esser* desliora de luy *que per* auentura *non liore* tu al iuie e lo iuie [110 v] liore tu al *menistre* e lo *menistre* meta tu en carcer yo dic *uerament* a tu . Tu *non* issires d aqui entro *que* tu *rendas* lo *darier* debif

XIII. Mas en *aquel* meseyme temp *eras* alquanti *anunciant* a luy de li galileo de li qual pilat mescle lo sang *cun* li *sacrifici* de lor . E *yesus* *responde* e dis a lor . Pensa uos *que* *quisti* galileo sian agu peccador *de-*nant tuit li galileo . *Car* ilh an *suffert* tals cosas . Yo dic a uos *que non* . *Mas* si uos *non* *face* *penitencia* uos *perire* tuit *semilhantament* . E *enayma* *aquilh* , 18 , sobre li qual la *tore* cagic en siloe e ancis lor *pensa* uos *qu-ilh* fossan plus *que* tuit li *hume* *habitant* en *ierusalem* . Yo dic a uos *que non* . *Mas* si uos *non* *fare* *penitencia* uos tuit *perire* *semilhantament* . *Mas* el *diczia* *aquesta* semblança . Un *hauia* planta vn albre *figuier* en la soa vigna e uenc *querent* fruc en luy e *non* en trobe . *Mas* el dis al *lauo-*rador de la uigna . Uete la son , 8 , an de li qual yo ueno *querent* fruc en *aquest* *figuier* e *non* lo trobo . *Dónca* talha luy . *Perque* *neis* *empacha* la terra . *Mas* el *responde* [111 r] e dis . O segnor *laysa* luy *aquest* an entro *que* yo caue *encerque* luy e meta *stercora* . E *acer* si el *fare* fruc . *Mas* si *non* tu *talhares* luy en l *auenador* . *Mas* el *era* *ensegnant* en la

sinagoga de lor en li sabba . E uenos fenna la qual auia sperit d-enfermeta per , 18 , an e era enclina e al postot non poya regardar en aut . La qual cum yesus agues vist appelle ley a si e dis a ley . O fenna tu sies desliora de la toa enfermeta . E empause a ley las mans e fo dreyca viaczament e glorificaua dio . Mas lo princi de la sinagoga endegnant se . Car yesue sanes al sabba e dicia a la compagnia . La son seys iorn en li qual couenta obrar *Donca* nene en aquisti e sia sana e non al dia del sabba . Mas lo segnor responde a luy e dis . O ypocrit vnchascun de nos non deslia lo seo buo o l ase de la crepia al sabba e lo mena a beore . Mas aquesta filha d abraam la qual lo sathanacz ligue ia per 18 . an non couenta desliar d aquest liam al dia del sabba . E cum el dises aquestas cosas tuit li aduersari de luy se uergognauan . E tot lo poble s ale[111 v]-graua en totas las cosas que eran faytas gloriosament de luy . *Donca* el diczia . Lo regne de dio al qual es semblant e al qual stimarey luy esser semblant . El es semblant al gran de la senena lo qual l ome receopa mes luy al seo ort e crec e fo fait en grant albre e li oysel del cel se repauseron en li ram de luy . E dis dereco . Al qual semblant stimarey esser lo regne de dio . El es semblant al leuam lo qual la fenna receopa rescunde luy en trey mesuras de farina entro que tot sia leua . E anaua per las cittas e per li castel ensegnant e faczent viage en ierusalem . Mas vn dis a luy . O segnor si la son poc aquilh que son salua . E el dis a lor esforcza nos de intrar per l estreya porta . Car yo dic a uos moti cerqueron d intrar e non pogron . Mas cum lo payre de las¹ familias sare intra e aure claus l us nos comenczare istar defora e butar l us diczent . O segnor huebre a nos . E el respondent dire a nos . Yo non say dont nos sia . Adonca uos comenczare a dire . Nos auen mania e begu deuant tu ; e as onsegna en las nostras placzas . E [112 r] el dire a uos . Yo non say dont nos se . O tuit obriers d-enequita departe uos de mi . Plor sare aquil e stregnament de dent . Cum nos ueyre . Abraham e Isac e Jacob e tuit propheta al regne de dio . Mas nos esser gitta defora . E uenren d ourient e d oucident e d aquillon e d austri e repausaren al regne de dio . E uenos aquilh que eran premier son derier . E aquilh que eran derier son premier . Mas alquanti de li pharisio s apropieron en aquel dia diczent a luy . Salh e uay d-eyci . Car herode nol aucire tu . E el dis a lor . Anna e dicze a quella uolp . Uete yo gietto demoni encoy e deman e perfau sanita e lo tercz dia soy cunsuma . Mas emperczo la couenta mi annar e[n]coy e deman e al seguent dia . Car la non pó esser fait que propheta perisa fora de ierusalem . Ierusalem ierusalem lo qual anciczies li propheta e lapidies aquilh que son trames a tu . Per quantas uecz polc aiostar li teo filh enayma l oysel lo seo ni sot las alas e non uolguies . Uenos la nostra mayson sare laisa a uos deserta . Mas yo dic a uos . Car uos non ueyre mi entro que uegna que nos [112 v] dire . Aquel que uen al nom del segnor sia beneit

¹ Il -s è aggiunto.

XIV. E fo fait cum *yesus* intres en la mayson d un princi de li *phariseic* maniar pan al sabba : e ilh gardaun luy . E uenos vn home ydropico en denant luy . E *yesus* respondet dis a li saui de la ley e a li *phariseo* dicen . Si ley sannar al sabba . Mas ilh taisian . Mas el pres luy sanne luy e lo layse . E respondet a lor dis . L ase o lo buo del qual de uos cagirs al pocz e non trayre luy viaczament al dia del sabba . E ilh non poys respondre a luy en aquestas cosas . Mas dicia semblanza a li enuida entendent en qual maniera eylegessan li *prumier* repaus dis a lor . Cum tu sares enuida a las noczas non te repausar al *prumier* luoc que per auentura plus honra de tu non sia enuida de luy : E uenent aquel que enuide tu e luy dicza a tu dona luoc a aquest . Adonca tu comenczares tenir lo derier luoc con uergogna . Mas cum tu sares appella vay e te repausa al derier luoc que cum aquel que enuide tu sare uengu dicza a tu . O amis monta desobre . Adonca gloria sare a tu denant li ensemp repausant . [113 r] Car tot aquel que se eyxauta sare humilia e aquel que se humilia sare eyxauta . Mas el dicia a luy lo qual hauia enuida si . Cum tu faer lo disnar o la cina non uoler appellar li teo amic ni li teo frayre ni li teo cosin ni li teo ueczin ric que per auentura ilh non reyre enuidon tu e sia fait a tu reguardonanza . Mas cum tu faer lo conuilli appella li paure e li deuol e li czop e li cec e sares beneira . Car non han dont reguardonar a tu . Car la sare reguardona a tu en la rexuresion de li iust . Mas cum vn de li ensemp repausant agues anui aquestas cosas dis a luy . Aquel es beneura lo qual maniare pan al regne de dio . Mas el dis a luy . Un home fey grant cina e appelle moti . E trames lo seo serf a l ora de la cina dire a li enuida qu'ilh nenguessan . Car totas cosas son ia aparelhas . E tuit ensemp se comenceron a scusar . Lo *prumier* dis a luy yo comprey uilla e ay besogna issir e ueser ley . Yo prego tu ayas me scusa . E l autre dis . Yo comprey . § . 100 de buos e uauc prouar lor yo te prego [113 v] ayas me scusa . E l autre dis yo ameneu molher empercezo non poys uenir . C¹ lo serf retorna anuncie aquestas cosas al seo segnor . Adonca lo payre de las familhas dis al seo serf . Salh viaczament en las placzas e en li bore de la citta e dintre mana czay li paure e li deuol li cec e li czop . E lo serf dis . O segnor fait es enayma tu comandies . E encara es luoc . E lo segnor dis al serf . Salh en las vias e en las sipalas e sforza li d intrar que la mia mayson sia vmpia . Mas yo dic che alcun d aquilh home que foron enuida non tastaren la mia cina . Mas motas compagnias anaues cun luy e uout dis a lor . Si alcun uen a mi e non ayra lo seo payre e la soa mayre e la molher e li frayre e las serors e li filh e encara la soa arma non po esser lo meo desciple . E aquel que non porta la soa cr[is]oc e uen enapres mi non po esser lo meo desciple . E qual de uos uolent hedificar mayson e *prumierament* non see e cointa las despensas las quals

¹ È propriamente C, e manca il punto che ne farebbe l'abbreviazione di Car (C.). Forse andrà letto E, come anche vuole il contesto.

li son besogniols si el ha a cumplir . Que poys qu-el aure pausa [114 r] lo fundament e non poyre *com*plir tait aquilh *que* ueyren comenzaren scarnir a *luy* diczent . *Car* aquest home comence ha hedificar e non poc cumplir . O qual rey es ha annar e cometre batalha *encontra* vn autre rey . *Donca* sesent non pensa prumierament si el po *contracorre* con decz millia a *luy* lo qual uen a si *con* . 20 . millia . D outra maniera *luy* essent encara de long trametent embaysaria e prega aquellas cosas *que* son de pacz . *Donca* enaysi vchascun de uos lo qual non renuncia totas las cosas qu-el possessis non po esser lo meo discipule . Bon es lo sal . *Mas* acer si lo sal *sare* enuanecei en qual cosa *sare* cundi la non es profetiuiol em terra ni al leamier . *Mas* es mes defora . Aquel *que* ha aurelha d auuir auna

XV. *Mas* publicans e pecadors eran apropiant a *luy* qu-ilh auuessan *luy* . E li *scriptura* e li pharisio *murmurauan* diczent . *Car* aquest recep li pecador e mania cum lor . E el dis a lor aquesta semblanza diczent . Qual home es de uos lo qual a cent feas e si el *en* perdre vna de lor . [114 v] *Donca* non laisa las . 99 . al desert e uay a ley la qual era peria entro qu-el trobe ley . E cum el l aure troba la pausa sobre las soas spallas alegrant e uenent en la mayson ensemp appella li amic e li vezzin diczent a lor . Ensemp alegra nos cum mi . *Car* yo trobey la mia fea la qual era peria . *Mas* yo dic a uos enaysi *sare* goy al cel sobre vn pecador faczent penitencia *que* sobre . 99 . iust li qual non an besogna de penitencia . O qual fenna auent decz dramas s-ilh perdre vna drama . *Donca* non embrasa la luzerna e trastorna la mayson e quer ley curiosament entro qu-ilh sia troba . E cum ilh l aure troba ensemp appella las amigas e las vezzina diczent a lor . Ensemp alegra nos *con* mi . *Car* yo ay troba la drama la qual yo auio perdu . Enaysi dic a uos goy *sare* deuant li angel de dio sobre vn peccador faczent penitencia . *Mas* el dis . Vn home hauia duy filh . E lo plus ioue dis al seo payre . O payre donna a mi la partia de la substancia *que* se couen a mi . E el departic a lor la substancia . E enapres non moti dia lo plus ioue filh aiosta totas cosas [115 r] e ane en pelegrinaie en lognana region e degaste aqui la soa substancia viuient luxuriosament . E pois qu-el hac consuma totas cosas grant fam fo fait en(n) aquella region . E el comence a hauner besong e ane e aioste se a vn cidadin d aquella region . E el trames *luy* en la soa uila qu-el paisses li porc . E desiraua de vimplir lo seo uentre de las silicas *que* maniauan li porc e alcus non *en* donaua a *luy* . *Mas* el retorna a si dis . O quanti mercenar habundia de pan en la maison del meo payre . *Mas* yo periso aici de fam . Yo me leuarey e anarey al meo payre e direy a *luy* . O payre yo pequey al cel e deuant tu e ia non soy degne esser apella lo teo filh fay a mi enayma a vn de li teo mercenar . E leuant uenc al seo payre . E cum el fossa encara de long lo seo payre nec *luy* e fo mogu de misericordia e corrent cagic sobre lo col de *luy* e bayse *luy* . E lo filh dis a *luy* . O payre yo pequey al cel e deuant tu ia non soy degne esser apella lo teo filh . *Mas* lo payre dis a li seo serf . Aporta viaczament la prumiera vestimenta e ueste *luy* e donna a[115 v]nel en la man de *luy* e cauczamenta en li pe

de luy . E amena uedel gras e aucie luy e manien e nos alegren . *Car aquest meo filh era agu mort e reuisque e era peri e es atroba e començeron a maniar . Mas lo filh plus uelh era al camp e cum el uengues e se apropias a la mayson auic la sinfonia e la compagnia . E el apelle vn de li seruitor e demande qual cosa fos aiczo . E aquest dis a luy . Lo teo frayre uenc e lo teo payre aucis uedel gras e receop luy saif . Mas lo frayre fo endegna e non uolia intrar . Donca lo payre issic e comence a pregar luy . Mas el respondent dis al seo payre . Uete yo seruo a tu per tuit li an e vnca non trapasey lo teo comandament e vnca non donies a mi vn cabri que manies cum li meo amic . Mas pois que aquest teo filh uenc lo qual degaste tota la soa substancia con las meretricz tu aucies a luy uedel gras . Mas el dis a luy . O filh tu sies totaui cum mi e totas las mias cosas son toas . Mas la couentana a nos maniar e alegrar . Car aquest teo frayre era agu mort e reuisque era perdu e es atroba*

XVI. [116 r] Mas el dis a li seo desciple aquesta semblanca . Un home era ric lo qual auia vn gastaut . E aquest fo acusa enapres luy enayma si el agues gasta li ben de luy . E el apelle luy e dis a luy . Qual cosa es czo que yo auuo de tu rent raczon de la toa gastaudaria . *Car non poires plus gastaudiar . Mas lo gastaut dis entre si qual cosa farey . Car lo meo seignor tol a mi la gastaudia . Io non pois sapar yo me uergogno mendigar yo say qual cosa farey que cum yo sarey degita de la gastaudia recepian mi en lor mayson . Mas el apelle sengles debitors del seo seignor e dis al prumier . Quant deues al meo seignor . Mas el dis cent mesuras d oli . E el dis a luy recep las toas letras e see uiaczament e scri cinquanta . Daquienant dis a l autre . Mas tu quant deues . E el dis cent mesuras de froment . E el dis a luy recep las toas letra e scri oitanta . Mas lo seignor lanue lo gastant [l. -nt] d-enequita . Car el agues fait sauiaement . Car li filh d aquest segle son plus sau en la lor generacion que li filh de Iucz . E yo dic a uos facze a uos amics de las riquezas d-enequita que cum uos defa- [116 v]lhire recepian uos en li eternal tabernacle . Aquel qu-es fidel en petita cosa es fidel en maior cosa . E aquel qu-es non iust en petita cosa es non iust en maior cosa . Donca si uos non fosses fidel en las riquezas d-enequita qual se fiare en uos en cosas nerayas . E si uos non fossies fidel en la cosa stragna qual donare a uos czo qu-es uostre . Alcuu serf non po seruir a duy seignor . O car el amare l un e eyrare l autre o s aiostare a l un e despreciare l autre . Uos non poe seruir a dio e a las riquezas . Mas li pharisio li qual eran auar auian totas aquestas cosas e scarnian luy . E el dis a lor . Uos se li qual iustifica uos deuant li home . Mas dio conoys li uostre cor . Car czo que es aut a li home es abominacion deuant dio . La ley e li propheta propheteieron entro a iohan e de luy nos es predica lo regne de dio e chascun fay forza en luy . Car plus legiera cosa es lo cel e la terra trappassar que vn point cagir de la ley . Tot aquel que laissa la soa molher e amena outra auontra e aquel que amena la laisa del baron auontra . E vn home era ric e uestia polpre e bis e maniana vnchascun iorn resp[la]ndiament . Mas era vn mendic [117 r] per nom laczer*

lo qual iacia a la porta de luy plen de plagas cubitant esser saczia de las brissas que cagian de la taula del ric e alcun non en donaua a luy . Mas li can uenian e lecauan las plagas de luy . Mas fo fait que lo mendic mores e fos porta de li angel al sen de abraham . Mas lo ric moric e fo sebelli en l ense[r]n . Mas lenant li seo olh cum el fos en li torment uec abraam de long e lo laczer al sen de luy e el meyme cridant dis . O payre abraam ma[r]c[en]ia de mi e tramet lo laczer qu-el bagne lo petit de en l aiga qu-el refresque la mia lenga . Car yo soy crucia en aquesta flama . E abraam dis a luy . O filh recorda te . Car tu receopies li ben en la tou uita e lo laczer semilhantament li mal . Mas ara aquest es consola . Mas tu sies crucia . E en totas aquestas cosas grant fossa es ferma entre nos e uos . Que aquilh que uolun trappassar d-eyczay a nos non pon ni de lay trappassar czay . E el dis . O payre donca yo prego tu que tu trametas luy en la ma[n]yson del meo payre . Car yo ay cinque frayres qu-el testimoni e a lor qu-ilh non uegnan en aquest luoc de torment . E abraam [117 v] dis a luy . Ilh an moyses e li propheta auuan lor . Mas el dis a luy . O payre abraam non . Mas si alcun de li mort annare a lor ilh faren penitencia . Mas el dis a luy se ilh non auuon moyses e li propheta e si alcun de li mort rexucitare ilh non creyren

XVII. E el dis a li seo disciple . Lo es cosa non poderosa que li scandol non uegnan . Mas malauentura a luy per lo qual ilh uenon . Lo es cosa plus prophetituiol a luy si peyra molar sia pausa encerque lo col de luy e sia gita al mar que si el scandelege vn d aquest petit . Sia sobre la nostra garda . Si lo teo frayre peccare en tu castiga luy e si el fare penitencia perdona a luy . E si set nezc peccare en tu lo iorn e . 7 . uias lo iorn sare conuerti a tu diczent . Yo me pento perdona a luy . E li apostol disseron . O signor acreys a nos la fe . Mas lo signor dis . Si uos aure fe enayma lo gran de la seneua e dire a aquest albre morier sias aranca e sias traplanta al mar el obedire a uos . Mas qual de uos auent vn seruitor lauorant o paisent li buo lo qual dicza a luy retorna del camp passa [118 r] viaczament e repausa te e non dicza a luy apavelha qual cosa yo manie e deuant ceng te e menistra a mi entro tant que yo mange e beua . E enspres aquestas cosas tu maniares e beores . Donca aquel serf a gracia . Car el fey las cosas las quals el comando a luy . Non o penso . Enaysi e uos cum uos aure fait totas las cosas que son comandas a uos dicze nos sen serf non prophetituiol . Nos faczen czo que deguen far . E fo fait dementre qu-el annes en ierusalem trappasaua per mecza samaria en galilea . E cum el intres en vn castel decz barons lebros contra corrogron a luy li qual isteron de long e leueron la lor uoucz diczent . O , yesus , comanda(r)dor marceneia de nos . Li qual pois qu-el uic dis . Anna e demostra uos a li preire . E fo fayt dementre qu-ilh annesan foron munda . Mas vn de lor pois qu-el uic qu-el fos munda retorne magnificant dio cum grant uoucz e cagic en la facia deuant li pe de luy faczent gracias . E aquest era samaritan . Mas yesus respondent dis . Donca li decz non son munda e li , nou al qual luoc son . Non es atroba lo qual retornes e donnes glo-

ria a dio si non aquest strang . [118 v] E dis a luy leua e uay . *Car* la toa fe fey tu salf . *Mas* luy demanda de li pharisiso cora uenre lo regne de dio . El responde a lor e dis . Lo regne de dio non uenre *cum* guarda . Ni diren ueuos el es ayczi o ueuos el es aqui . *Car* ueuos lo regne de dio es dedincz uos . E dis a li seo desciple . Dias uenren que uos desirare ueser vn iorn del filh de la uergena e non lo ueire . E ilh diren a uos ueuos el es ayczi e ueuos el es aqui . Non y uolha annar ni segre . *Car* (e) enayma lo solelh resplandent del cel lucis en aquellas cosas que son sot lo cel . Enaysi sare lo filh de la uergena al seo dia . *Mas* prumierament conenta luy suffrir motas cosas e esser reffuda d aquesta generacion . Enayma fo fait en li dia de noe enaysi sare en li dia del filh de la uergena . Ilh maniauan e beuian e menauan niolhers [l. mo.] e eran dona a noczas entro al dia al qual noe intre en l arca e l eyduliui uenc e destruis li tuit . Semilhantament fo fait en li dia de loth . Ilh maniauan e beuian comprauan e uendian . Plantauan e hedificauan . *Mas* al dia que loth issic de sadoma ploc fuoc e solpre del cel e destruis li tuit . Segont aquestas cosas sare [119 r] al dia que lo filh de la uergena sare reuela . En aquel dia aquel que sare al teit e li uaisel de luy en la mayson non deysenda penre lor . E qui sare al camp semilhantament non retorne en dereyre . Sia recordador de la molher de loth . *Car* tot aquel que querro far salua la soa arma perdre ley . E tot aquel que perdre ley uiuificare ley . Yo dic a uos . En aquella noit duy saren en vn leit l un sare pres e l autre sare laysa . Doas saren molent en vn l una sare presa l outra sare laysa . Duy saren al camp l un sare pres l autre sare laysa . E respondent diczon a luy . O signor al qual luoc lo qual dis a lor . En qual que qual luoc sare lo cors las ayglas saren aiostas aqui

XVIII. Mas el diczia a lor semblanza . *Car* la couenta totaia orar e non deffalhir diczent . Un iuie era en vna citta que non temia dio e non honraua home . *Mas* vna ueua era en aquella citta e uenia a luy diczent . Ueniame del meo aduersari e non uolia per moti temp . *Mas* enapres aquestas cosas dis entre si . E si yo non temo dio e non honro home emperczo . *Car* aquesta ueua [119 v] es a mi encreisinol yo ueniarey ley que uenent en la dereyria non me reproche . *Mas* lo signor dis anue qual cosa di lo iuie d-enequita . *Mas* lo signor non fare ueniancza de li seo eyleit cridant a si iorn e noit e aure paciencia en lor . Yo dic a uos . E . [l. Car] viaczament fare la ueniancza de lor . *Mas* emperczo lo filh de la uergena uenent pensas qu-el trobe fe en terra . *Mas* el dis a alquanti li qual se confidauan en lor enayma iust e desprecian li autre aquesta semblança diczent . Duy home monteron al temple qu-ilh oresan . L un pharisiso e l autre publican . *Mas* lo pharisiso istant oraua enapres si aquestas cosas diczent . O dio yo fauc gracias a tu . *Car* yo non soy enayma li autre home roubador non iust auoutrador ni enayma aquest publican . Yo deiuno doas uecz en la semana . Yo dono desmas de totas las cosas las quals yo possessiso . E lo publican istant de long . Acser non uolia leuar li olh al cel . *Mas* feria lo seo peit diczent . O dio sias perdonador a mi peccador . Yo dic uerament

a nos aquest deysende iustifica en la soa mayson plus que l autre . Car tot aquel que se [120 r] eyxanta sare humilia e aquel que se humilia sare eyxanta . Mas ilh portauan a luy enfans qu-el toques lor . Mas *yesus* ensempp appella lor dis . Laysa li petit uenir a mi e non uolha deuedar lor . Car lo regne de li cel es d-eytals . Yo dic uerament a nos . Tot aquel lo qual non recebre lo regne de dio enayma fantin non intrare en luy . E vn princi demande luy dicze[n]t . O bon mestre qual cosa faczent possessirey uita eterna . Mas . *yesus* : dis a luy . Perque diczes mi bon alcun non es bon si non lo sol dio . Coneguies li comandament . Non oucires non auoutrares non fares furt non dices fals testimoni . Honra lo teo payre e la toa mayre . Lo qual dis yo gardey totas aquestas cosas de la mia iouentu . La qual cosa *yesus* auuia dis a luy . Vna cosa defalh a tu encara . Uent totas las cosas las quals tu as e dona las a li paure e aures tresor al cel e nen e sec mi . E el auuias aquestas cosas fo *contrista* . Car el era ric forment . Mas *yesus* uesent luy *esser trist* dis . Quant greoment intraren al regne de dio aquilh que an pecunias . Car plus le[120 v]giera cosa es lo camel pasar per lo pertus de l agulha que lo ric intrar al regne de dio . E aquilh que auuias disseron o qual po *esser fait salf* . E el dis a lor . Las cosas que son non poderosas enapres li home son poderosas enapres dio . Mas peyre dis . O segnor vete nos laisen totas cosas e seguen tu . Qual cosa sare a nos . Lo qual dis a lor . Yo dic uerament a nos . Alcum non es lo qual aya laissa mayson o payrons o frayre o molher o filh per lo regne de dio lo qual non recepia mot plusors cosas en aquest temp . E uita eterna al segle auenador . Mas . *yesus* . pres li seo docze disciple e dis a lor . Ueuos nos monten en ierusalem e totas las cosas que son scriptas per li propheta del filh de la uergena saren complias . Car el sare liora a las gencz e sare scarni e sare batu e sare scupi e pois que ilh l auren batu auciren luy e rexucitare al terc dia . E ilh non entenderon alcuna d aquestas cosas e aquesta parolla era rescudua de lor . E non entendian las cosas que eran ditas . Mas fo fait cum el s apropias de ierico . Un cec seya iosta la [121 r] uia mendigant . E cum el auues la *compagnia* trapassant demandaua qual cosa fos ayczoz . Mas ilh disseron a luy , *yesus* , nazario trappase . E cride diczent . O *yesus* , filh de dauid marceneia de mi . E aquilh que annauan deuant castigauan luy qu-el taises . Mas el cridaua maiorment . O filh de dauid marceneia de mi . Mas *yesus* istant comande luy *esser amena* a si . E cum el s apropias demande luy diczent . Qual cosa uoles que yo faccia a tu . Mas el dis . O segnor que yo uea . E *yesus* dis a luy . Regarda la toa fe fey tu salf . E uec viaczament e seguia luy magnificant dio . E tot lo poble pois qu-el uec done gloria a dio

XIX. E cum el fo intra annaua per hierico . E ueuos baron per nom iachio e aquest era princi de li publican e el meseyme era ric e queria uesser , *yesus* , qual fos e non poia per la *compagnia* . Car era petit per forma . E deuant corrent monte en vn albre sicomor qu-el negnes luy . Car el era a trappassar per aqui . E cum el fos uengu al luoc . *Yesus* , sus leua regardant uic luy [121 v] e dis a luy . O ezachio deysent viaczament .

Car encoy couenta istar en la toa mayson . E acoytant deysende e receop luy alegrant . E cum tuit ueguesan *murmurauan* diczent . *Car* el agnes loia cun home peccador . *Mas* czachio istant dis al segnor . O segnor vete yo dono a li paure la meyta de li meo ben . E si yo fraudey alcuna cosa a alcun yo rendo al quart doble . *Jesus* dis a luy . *Car* salu es encoy feita a aquesta mayson . *Emperczo* qu-el sia filh d abraam . *Car* lo filh de la uergena uenc quere e saluar czo que era perri . Lor auuent aquestas cosas aiosta dis aquestà semblanca *emperczo* qu-el fos pres de ierusalem . E *car* pensessan que lo regne de dio fos manifesta viaczament . *Car* el dis . Un gentil home anne en lognana region recebre a si regne e retorna . *Mas* appolla decz seo *seruitor* done decz moneas e dis a lor . *Marcandeia* entro ha tant que yo retorne . *Mas* li cittadin de luy eyrausan luy e trameseron mesaiaria enapres luy diczent . Nos non uolen aquest regnar sobre nos . E fo fait dementre qu-el retornes receopu a si lo regne comande *esser* [122 r] appella li *serf* a li qual el auia dona la pecunia qu-el saupes quant vnchascun auia gagna . *Mas* lo *prumier* uenc diczent . O segnor la toa monea ha aquista decz moneas . E el dis a luy . O bon *serf* alegra te . *Car* tu fosies fidel en petita cosa tu *sares* hauent poesta sobre decz cittas . E l autre uenc diczent . O segnor vete la toa monea ha auancza cinq moneas . E el dis ha aquest . E tu sias sobre cinq cittas . E l autre uenc diczent . O segnor vete la toa monea la qual yo hac repausa al sudari . *Car* yo temic tu . *Car* tu sies home dur . Tu *prenes* czo que tu non pausies e meissonas czo que tu non semenies . E el dis a luy . O *serf* fellon yo iuiu tu de la toa bocca . Tu sabias . *Car* yo soy home dur *prenent* czo que yo non pausey : e meissono czo que yo non semeney . E *perque* non donies la mia pecunia a la taula e yo uenent acer agro receopu ley *con gang* . E dis a li istant osta de luy la monea e dona a luy lo qual ha decz moneas . E ilh diseron a luy . O segnor el ha decz moneas . *Mas* yo dic a uos . *Car* [122 v] tot hauent li *sare* dona e habundiare . *Mas* de luy lo qual non ha e czo qu-el ha *sare* tout a luy . *Mas* *emperczo* amena czay aquilh meo enemie li qual non uolgron mi regnar sobre lor . E auencie li deuant mi . E ditas aquestas cosas annaua deuant en ierusalem . E fo fait cum el s apropiés en bethfage e bethania al mont lo qual es apella d oliueth . Trames dny de li seo desciple diczent a lor . Anna al castel lo qual es *contra* uos al qual intrant trobare lo polhen de l asena liga al qual alcun de li home vnca non sesic deslia luy e mena lo a mi . E si alcun demandare a uos *perque* desliga lo polhen . Vos dire a luy enaysi . *Car* lo segnor desira las obras de luy . *Mas* aquilh que foron trames anneron e troberon lo polhen istant enayma el hauia dit a lor . *Mas* lor desliant lo polhen li segnor de luy diseron *perque* deslia lo polhen . *Mas* ilh diseron . *Car* lo segnor n a hesogna . E ameneron luy a iesus . E gittant lor uestimentas sobre lo polhen e pauseron iesus sobre . *Mas* lor annant ilh stenderon lor uestimentas en la nia . E cum el s apropiés ia al [123 r] deysendament del mont d oliuet totas las *compagnias* de li deisendent alegrant comenczeron laudar dio en grant noucz sobre totas las *uertucz* las quals

ilh hauian uist diczent . Lo rey lo qual uen al nom del segnor sia beneit . Pacz sia al cel e gloria en las auteczaz . E alquanti pharisio de las compagnias diseron a luy . O mestre repreñ li teo discipulo . A li qual el dis . Yo dic a nos . Car si aquisti taisiren las peyras cridaren . E cum el se fos apropia nesent la citta plore sobre ley diczent . Car si tu coneguesas e acer en aquesta toa iorna aquellas cosas que son a tu per ta pacz . Mas ara aquestas cosas son rescunduas de li teo olh . Car dias uenren en tu e li teo enemio cercundaren tu d-entorn ilh cercundaren tu e costregnaren tu de totas part . E stendren tu en terra . E li teo filh li qual son en tu . E non laisaren es tu peyra sobre peyra . Emperco que tu non conogues lo temp de la toa nesitacion . E intra al temple comence a gitar li uendent e li comprant en luy diczent a lor . Script es . Car la mia mayson es mayson d oracion . Mas [123 v] nos facez ley balma de leyrons . E era per chascun iorn ensegnant al temple . Mas li princi de li preyre e li scriptura e li princi del poble querian destruyre luy . E non trobauan qual cosa fazesaa a luy . Car tot lo poble era sleua auent luy

XX. E fo fait en vn de li dia luy ensegnant al temple lo poble e predicast . Li princi de li preyre e li scriptura s aiosteron cum li uelh e parlauan diczent a luy . Di a nos en qual poesta fazz aquestas cosas o qual es aquel que done a tu aquesta poesta . E yesus respondent dis a lor . Yo demandarey a nos vna parolla responde a mi . Lo batisme de iohan era el del cel o de li home . Mas ilh pensauan entre lor diczent . Car si nos diren del cel el dire a nos . Donca perque non creses a luy . Mas si nos diren de li home tot lo poble lapidare nos . Car ilh son certan que iohan es propheta . E responderon lor non saber dont fos . E Jesus dis a lor . Yo non direy a nos en qual poesta fauc aquesta cosas . Mas el comenze dire al poble aquesta semblanca . Un home plante vigna e logue ley a li cotinador e el fo en pelegrinage moti temp . [124 r] E en temp trames lo seo serf a li cotinador qu-ilh demandessan a luy del fruc de la vigna . Li qual bateron luy e remanderon luy non donant a luy alcuna cosa . E dereco y trames vn autre serf . Mas acer ilh prenent aquest e tromentant luy con uergogna laisseron luy uan . E dereco trames lo terc li qual nafant luy gitteron luy fora . Mas lo segnor de la uigna dis qual cosa farey . Yo trametrey lo meo filh ama cum ilh veiren aquest per auentura se uergognaren . Lo qual cum li cotinador aguessan uist penseron entre lor diczent . Aquest es l eretier uene e ocian luy que la hereta sia la nostra e gita luy fora la uigna l auciseron . Donca lo segnor de la uigna qual cosa fare a lor . El uenre e destruyre aquilh cotinador e donare la uigna a autres . La qual cosa auuia diseron a luy non sia . Mas el regardant lor dis . Donca qual cosa es czo qu-es script . La peyra la qual li hedicant refuderon . Aquesta es fayta al cap del canton . Aycz es fait del segnor e es merenilhosa en li nostre olh . Tot aquel que cagire sobre aquesta peyra sare confrant . Mas sobre lo qual [124 v] cagire atrisare luy . E li princi de li preyre e li scriptura querian metre las mans en luy en aquella hora . Mas ilh temian lo poble . Car ilh conogron qu-el auia dit a lor

aquesta semblança . E gardant trameseron aquintadors li qual se demostresan inat qu-ilh presessan luy en parolla e qu-ilh lioresan luy a li principa e a la poesta del preuost . E demanderon luy diczent . O mestre nos saben . Car tu ensegnas e dis dreyturierament e non recebes presona d omes . Mas ensegnas la uia de dio en uerita . Ley a nos donar lo tribut a sessar o non . Mas yesus considerant l engan de lor dis a lor . O ypocrit perque tenta mi . demostra a mi lo denier del qual ha l eymagena e la sobre scription . E ilh responderon e disseron . De cesar . E el dis a lor . Donca rende a cesar aquellas cosas que son de cesar e a dio aquellas que son de dio . E non pogron repenre la parolla de luy deuant lo poble e se mereuilheron en las ruspensions de luy . E teissiron . Mas alquanti de li sadusio s apropiaron li qual negan esser rexuresion e demanderon luy . O mestre moyses scripts a nos si lo frayre d alcun sare mort auent molher e aquest sare senzca filh que lo frayre de luy [125 r] recepia ley molher e rexucite semencz al seo frayre . Donca lo eran set frayres e lo prumier receop molher e moric senzca filh . E lo segont receop ley e moric senzca filh . E lo tercz receop ley e semilbantament tuit set e non laiseron semencz e moriron . Mas la fenna moric derierament de tuit . Donca en la rexurecion del qual de li . 7 . sare molher . Acer . 7 . agron ley molher . E yesus dis a lor . Li filh d aquest segle noceian e son liora a noczas . Mas aquilh que saren agu degne d aquest segle e de la rexurecion de li mort non noceziaren e non menaren molhers . Car ia non poiren morir daquienant . Car son eygal a li angel e son filh de dio cum ilh sian filh de la rexurecion . Mas que li mort rexuciton moises o demostre a nos iosta l agolencier enayma el di . Dio d abraam dio de isac e dio de iacob . Mas dio non es de li mort . Mas de li uio . Car tuit uinon a luy . Mas vn de li scriptura respondent dis . O mestre ben dissies . E non ausauan demandar luy plus alcuna cosa . Mas el dis en qual maniera diczon xrist esser filh de dauid . E el meseyme , dauid , di al libre de li psalme . Lo segnor dis al meo segnor se [125 v] de las mias dreytas entro que yo pause li teo enemig scamel de li teo pe . Donca dauid apelle luy segnor en qual maniera es filh de luy . E tot lo poble auent el dis a li seo disciple . Garda uos de li scriptura li qual uolun annar en grant vestimentas e aman las saludacions al marca e las prumieras cadieras en las sinagogas . E li prumier repaus en li conuilli . Li qual deuoran las maysons de las ueuas enfegnent longa oracionm . Aquisti recebren grant danacion

XXI. E en regardant el uic li ric que metian lor donas al tresor . Mas el uec vna paura ueua metent duy denier menu . E dis yo dic uerament a uos . Car aquesta paura ueua mes plus que tuit . Car tuit aquisti meseron en li don de dio de l abundant a lor . Mas aquesta de czo qu-es a ley besogninol mes tot lo seo uiore lo qual ilh hac . E dis a alcanti li qual diczian del temple qu-el fos horna de bellas peyras e de dons . Aquestas cosas que uos uee dias uenren en li qual peyra non sare laisa sobre peyra la qual non sia destruyta . Mas ilh demanderon luy diczent . O comandador cora saren aquestas [126 r] cosas e qual enseña sare cum ellas co-

menczaren esser faytas . Lo qual dis . Ueia que uos non sia engana . Car moti venren al meo nom diczent . Yo soy . E lo temp s apropia . Donca non uolha annar enapres lor . Mas cum uos ueyre batalhas e tenzons non uolha esser spauanta . Car prumierament couenia esser fait aquestas cosas . Mas la fin non es encara subitament . Adonca el diczia a lor . Gent se leuaren contra gent e regne contra regne . E grant mouament de terra per luoc e pestilentias e fam e spauantanzas del cel e grant ensegnas esser . Mas deuant totas aquestas cosas ilh metren las lors mans e[n] uos e persegrèn nos liorant en las sinagogas e gardas tirant uos deuant li rey e li preuost per lo meo nom . Mas la deuenre a uos en testimoni . Donca pausa en li uostre cor non deuant pensar en qual maniera uos ressonda . Car yo donarey a uos bocca e sapiencia a la qual tuit li uostre aduersari non poiren contrastar ni contra dire . Mas uos sare liora de li payron e de li frayre e de li cosin e de li amic e tromentaren de [126 v] uos a mort . E sare en eyrament a tuit per lo meo nom . E cauelh del uostre cap non perire . En la uostra pasciencia possessire las uosttras armas . Mas cum uos ueyre ierusalem esser circunda d ost . Adonca sapia . Car la deysolacion de ley s apropiare . Adonca aquilh que son en iudea fuian en li mont e aquilh que son al mècz de ley se departan e aquilh que son en las regions non intron en ley . Car aquisti son dias de ueniencia que totas las cosas que son scriptas sian complias . Mas malauentura a li empregnant e a li nutrigant en aquilh dia . Car grant apremiment sare sobre la terra , e ira en aquest poble . E cagiren en bocca de glay e saren amena en captiuita en totas las genz . E ierusalem sare conculca de li gentil entro que li temp de las nacions sian compli . E ensegnas saren al solelh e en la luna e en las stellas , e apremiment de gent en las terras per la confuscion del mar e de las vndas , e li home secaren per temor e per l espauantanza la qual sobre uenre en tota la redondezza . Car las uertucz de li cel saren scomoguas . E adonca ueyren lo filh de la [127 r] uergena venent en las ninollas con grant poesta e magesta . Aquestas cosas comenczant esser faytas regarda e leua li uostre cap . Car la uostra redempcion s apropia . E dis a lor semblanza . Ueia la figuiera e tuit li albre , cum ia fora porton de lor fruc nos sabe . Car l ista es pres . Enaysi cum uos ueyre aquestas cosas sappia . Car lo regne de dio es pres . Yo dic uerament a uos . Car aquesta generacion non trapassare entro que totas cosas sian faytas lo cel e la terra trappassaren . Mas las mias parollas non trapassaren . Mas garda uos que per auentura li uostre cor non sian agrana en maniaras e en hubriota e en la cura d aquesta uita . E aquel dia subitan sobre negna en uos . Car el sobre uenre enayma lacz en tuit aquilh que seon sobre la facia de tota (de) la terra . Donca uelha orant en tot temp afin que uos sia troba degne fugir totas aquestas cosas que son a uenir , e que uos poissa istar deuant lo filh de la uergena . Mas el era en li dia ensegnant al temple . Mas en la noit issent demoraua al mont lo qual es appella d oliuet . [127 v] E tot lo poble annaua de matin a luy auuir luy al temple

XXII. Mas lo iorn festiual de li ayme s apropiana lo qual es dit pasca . E li princi de li preyre e li scriptura querian en qual maniera au-cisesan *yesus* . Mas ilh temian lo poble . Mas lo sathanas intre en iuda lo qual es sobre nona schariot vn de li doce . E anne e parle con li princi de li preyre e cum li magistra en qual maniera liores luy a lor . E ilh s alegreron e feron pat donnar a luy pecunia e empromes luy . E quera conenibleta qu-el liores luy sença las compagnias . Mas lo iorn de li ayme venc al qual era besogna esser aucis la pasca . E trames peyre e iohas diczent . Anna e aparelha a nos la pasca que nos manian . Mas ilh disseron a luy . Al qual luoc noles que nos aparelhan . E el dis a lor venos home contra corrare a uos intrant en la citta portant baril d ayga segue luy en la mayson qu-el intraro . E dire al payre de la familia de la mayson . Lo mestre di a tu hont es lo luoc al qual manie la pasca con li meo [128 r] deciple . E el demostrare a uos solier larc e aqui aparelha . Mas ilh anna[n]t troberon enayma el dis a lor . E ilh aparelheron la pasca . E cum l ora fossa fayta se repause e li doce apostol con luy . E dis a lor . Cun desirier hay desira maniar cum uos aquesta pasca deuant que yo suffra . Mas yo dic a uos . Car d-eyci-enant non maniarey ley entro que sia compli lo regne de dio . E receopu lo calici fey gracias . E dis recebe e departe entre uos . Yo dic a uos . Yo non beorey d aquesta generacion de uiciz entro que lo regne de dio uegna . E receopu lo pan fey gracias e frains e donne a lor diczent . Ayczoz es lo meo cors lo qual es donna per uos . facez ayczoz en la mia recordanza . Semilhantament lo calici pois qu-el cine diczent . Aquest calici es lo nouel testament al meo sang lo qual sare scampa per uos . Mas empercezo uenos la man del liorant mi es con mi en la taula . E acer lo filh de la uergena ual enayma es defini . Mas empercezo malaentura a aquel home per lo qual el sare liora . E ilh comenceron a quere entre lor . Qual fos de lor que fos a far ay[128 v]-czo . Mas contenczon fo fayta entre lor . Qual de lor fos uist esser maior . Mas el dis a lor . Li rey de las gencz segnoriian de lor e aquilh que han poesta sobre lor son apella ben factor . Mas uos non enaysi . Mas aquel que es deuant annador enayma amenistrador . Car qual es maior aquel que se repausa o aquel que menistra . Donca non es aquel que se repausa . Mas yo soy al mecz de uos enayma aquel que menistra . Mas uos se li qual permanses cum mi en las mias tentacions . E yo hordeno uos enayma lo meo payre hordene mi lo regne que uos manie e beua sobre la mia taula al meo regne que uos sessa sobre li seti iuiant li doce trip d israel . Mas lo segnor dis a simont peyre vete lo sathanas demande uos qu-el uos cruelle enayma froment . Mas yo preguey per tu que la toa fe non defalha . E tu quant tu sares conuertit cunferma li teo frayre . Lo qual dis a luy . O segnor yo soy aparelha annar cum tu en carcer e en mort . E el dis . Yo dic a tu peyre lo gal non cantare encoy entro que tu per trey uecz denegues conoiser mi . E el dis a lor . Quant yo trames uos sença sac e sença tasca [129 r] e sença cauczamenta . Donca alcuna cosa defalhic a uos . Mas ilh disseron alcuna cosa . Donca el dis a lor . Mas ara aquel que

a borsa la prena semilhanament aquel que a tasca . E qui non l a uenda la gonella e cumpre glay . Car yo dic a uos . Car encara couen esser cumpli en mi czo qu-es script . E el fo reconta con li fellon . Car aquellas cosas que son de mi an fin . E ilh disseron . O segnor uete duy glay aici . Mas el dis l es asay . E el issi annaua segont la costuma al mont de las oliuas . Mas li desciple de luy seguieron luy . E cum el fos peruengu al luoc , dis a lor ora que uos non intre en tentacion . E el se delogne de lor quant es vn trait de peyra . E pausa li genolh auraua diczent . O payre si tu notes traporta aquest calici de mi . Mas emperczo la mia uolunta non sia fayta . Mas la toa . Mas angel del cel aparec a luy confortant luy e fo fait en la batalh[a] e oraua plus longament . E la sudor de luy fo fayta enayma gotas de sang decorrent en terra . E cum el se fossa leua de la oracion e fossa vengu a li seo desciple trobe li dorment per tristicia e dis a lor porque dorme leua e ora que uos non intre en [129 v] tentacion . Encara luy parlant ueuos la compagnia e vn de li docze lo qual era apella iuda . E se apropie a yesus qu-el bayses luy . Mas yesus dis a luy . O iuda tu lioras lo filh de la uergena con baysament . Mas aquiilh que eran encerque luy uesent czo que era a uenir disseron a luy . O segnor si ferren a glay . E vn de lor feric lo serf del princi de li preire e talhe l aurelha dreya de luy . Mas yesus respondent dis laysa entro ara . E cum el aguessa toca l aurelha de luy sane luy . Mas yesus dis a aquiilh princi de li preyre e magestra del temple e uelh li qual eran uengu a luy . Uos se uengu enayma a vn layron cun glay e con fust cum yo sia ista per chascun iorn con uos al temple non stendes las mans en mi . Mas aquesta es la nostra hora e poesta de tenebras . Mas ilh preneron luy e lo meneron en la mayson del princi de li preyre . Mas peyre seguia luy de long . Mas embrasa lo fuoc al mecz de la sala e lor encerque sessent peyre era al mecz de lor . Lo qual cum vna seruenta aguessa uist luy al lume sessent e aguessa regarda luy dis . E aquest era con luy . Mas el denegue luy diczent . O fenna yo non conoc luy . Enapres vn petit autre uesent [130 r] luy dis . E tu sies de lor . Mas peyre dis o home non soy . E fait l espaci enayma d una hora vn autre afermaua diczent uerament aquest era con luy . Car el es galileo . E peyre dis home yo non say qual cosa diczes . E lo gal cante viaczament encara luy parlant . E lo segnor nout regarde peyre . E peyre se recorde de la parolla del segnor enayma el hauia dit . Car tu denegares mi per trey uecz prumierament que lo gal cante . E peyre issi defora plore amarament . E li baron li qual tenian luy scarnian luy e cubriron luy e ferian la facia de luy . E demandauan luy diczent propheteia qual es aquel que t a feri . E blastemant diczian a luy motas antras cosas . E pois que lo iorn fo fait li princi de li preyre e li scriptura e li uelh del poble s aiosteron e meneron luy a lor conselh diczent si tu sies xrist di ho a nos . E dis a lor . Si yo direy a uos uos non creyre a mi . Mas si yo demandarey a uos non respondre a mi ni me laysare . Mas d-eyci-enant lo filh de la uergena sare sesent a las dreytas de la uertu de dio . Mas tuit disseron . Donca tu sies filh de dio lo qual dis uos ho dicze . Car yo

soy . *Mas* ilh disseron *perque* besognen encara de testi[130 v]moni . *Car* nos meseyme auen de bocca de luy

XXIII. E tota la moutecza de lor leuant ameneron luy a pilat . *Mas* ilh comenceron acusar luy diczent . Nos troben aquest trastornant la nostra gent e deuedant esser dona lo cens a cesar e diczent si esser *xrist* rey . *Mas* pilat demande luy diczent . Sies tu rey de li iudio . *Mas* el respondient dis tu o dis . *Mas* pilat dis a li princi de li preyre e a las compagnias . Yo non trobo alcuna queison en aquest home . *Mas* ilh s-esforczauan diczent . El scomon lo poble ensegnant per tota iudea comenczant de galilea entro aici . *Mas* pillat auent de galilea . E pois qu-el conoc qu-el fos de la poesta de herode lo trames a herode lo qual mesoyme era en ierusalem en aquel dia . *Mas* herode uist *yesus* s alegre forment . *Car* el era cubitant ueser luy de moto temp , emperczo qu-el auia auui motas cosas de luy . E esperaua ueser esser fait motas ensegnas de luy . *Mas* el demandaua luy de motas parollas . *Mas* [131 r] el non responde a luy alcuna cosa . *Mas* li princi de li preyre e li *scriptura* eran present acusant luy . *Mas* herode desprecie luy cun lo seo host e l escarnic e uesti de uestimenta blanca lo reyre mande (a) a pilath . E herode e pilath foron fait amic en aquel dia . *Car* deuant cran enemic entre lor . *Mas* pilath ensemp appella li princi de li preyre e li amaestra e lo poble dis a lor . Uos presentes a mi aquest home enayma trastornant lo poble . E ueuos demandant deuant nos non trobo alcuna queison en aquest home d aquellas cosas en las quals acusa luy ni acer herode . *Car* yo remandey uos a luy . E ueuos alcuna cosa degna de mort non es fayta a luy . Donca castiga laisarey luy . *Mas* el auia besogna laysar a lor vn per lo dia festiual . *Mas* tota la compagnia cridaua ensemp diczent . Tol aquest e laysa a nos baraban lo qual era mes en carcer per vna tenczon fayta en la citta e per homecidi . *Mas* pilath parle a lor dereco uolent laysar *yesus* . *Mas* ilh cridauan diczent . Crucifica crucifica luy . *Mas* el dis a lor la tercza uecz . [131 v] *Car* aquest qual cosa fey de mal . Yo non trobo en luy alcuna queison de mort . Donca yo castigarey luy e lo lafsarey . *Mas* ilh persauerauan cun grant noucz demandant qu-el fos crucifica . E las uoucz de lor creysian . E pillath inie la requerenzca de lor esser fayta . *Mas* el laise a lor aquel que per tenczon e per homecidi era agu mes en carcer . Lo qual ilh demandauan . E liore *yesus* a la uolunta de lor . E cum ilh amenesan luy preseron vn simont sirinienc uenent de la uilla e pauseron a luy portar la crocz enapres *yesus* . *Mas* mota compagnia de poble e de fennas seguian luy las quals plorauan e guaymentauan luy . *Mas* *yesus* uout a lor dis . O filhas de ierusalem . Non uolha plorar sobre mi . *Mas* plora sobre uos e sobre li uostre filh . *Car* ueuos dias uenren en li qual uos dire las sterlas son beneiras e li uentre li qual non engenreron . E las pupa las quals non alayteron . Adonca comenczaren a dire a li mont cage sobre nos e ha li col cubre nos . *Car* s ilh fan ayczo al leng uert qual cosa sare fayt al sec . *Mas* duy autre fellon eran amena con luy que fossan mort . [132 r] E pois qu-ilh uengron al luoc lo qual es appella de

caluaria crucifiqueron luy aqui . E li leyron l un de las dreytas e l autre de las senestras . *Mas yesus* dicia O payre perdona a lor . *Car* ilh non sabon qual cosa ilh fan . *Mas* ilh departent las vestimentas de luy meseron sort . E lo poble istaua sperant . E li princi scarnian luy con lor diczent . El fey salf li autre qu-el se salue si meseyme . Si aquest es lo *christ* eyleit de dio . *Mas* li canalier apropiant scarnian luy e presentant a luy aczi e diczent . Si tu sics rey de li iudio fay salf tu meseyme . *Mas* sobre scripcion era scripta sobre luy en lectras grecas e latinas e abraycas . *Mas* vn d aquilh leiron li qual pendian blestemauan luy diczent . Si tu sies *christ* fay salf tu meseyme e nos . *Mas* l autre respondent castigaua luy diczent . Non temes tu dio que sies en aquella meseyma dannacion . E nos acer iustament . *Car* nos reciben las cosas degnas a li nostre fait . *Mas* aquest non fey alcuna cosa de mal . E diczia a *yesus* . O segnor recordate de mi quant tu sares uengu al teo regne . E *yesus* [132 v] dis a luy . Yo dic uerament a tu tu sares encoy cum mi en paradis . E era hora enayma . 6^a . E tenebras foron faytas sobre tota la terra entro a la . 9^a . hora . E lo solelh fo scurczi . E la uela del temple fo scarcza per mecz . E *yesus* cridant en grant uoucz dis . O payre en las toas mans yo recomando lo meo spirit . E diczent aquestas cosas spire . *Mas* lo centurion uesent czo que era fait glorifique dio diczent . Uerament aquest home era iust . E tota la compagnia de lor li qual eran ensemper uengu a aquesta mereuilha e ueyan las cosas que eran feitas ferent li lor peit sen retornauan . *Mas* tuit li conegu de luy istauan de long . E las fennas las quals auian segu luy de galilea uesent aquestas cosas . E ueuos baron per nom ioseph de barimathia citta de iudea lo qual era conselhier bon home e iust . Aquest non auia consenti al conselh e a li fait de lor . Lo qual el meseyme speraua lo regne de dio . Aquest s apropie a pillath e demande lo cors de *yesus* . E depausa l enuolope en vn linczol . E lo pause en moniment talha al qual alcun non [133 r] era encara agu pausa . E era lo iorn de l aparelhament q lo sabba comenczaua a luzir . E las fennas las quals auian segu luy eran venguas cum luy de galilea regarderon lo monument . E en qual maniera lo cors era ista pausa . E retornant apparelheron aromath e vnguent e acer lo sabba se repauseron segont lo comandament

XXIV. Mas lo prumier iorn del sabba forment de matin vengron al moniment portant aromath li qual ellas auian aparelha . E troberon la peyra uonta del moniment . E ellas intras non troberon lo cors del segnor *yesus* . E fo fait dementre que ellas fossan spauantas per pensa d-eyczo . ueuos duy baron istergi iosta lor en uestimenta resplendent . *Mas* cum ellas temesan e declinessan lo uout en terra ilh diseron a lor . Que quere lo uiuent cum li mort . El non es ayçi . *Mas* rexucite . Recorde uos en qual maniera parle a uos cum el fos encara en galilea diczent . *Car* la couenta lo filh de la uergena esser liora en las mans de li peccador e esser crucifica e rexucitar al tercz dia . [133 v] E ellas se recorderon de las parollas de luy . E retornas del moniment renunciaron totas aquestas cosas a aquilh vncze e a tuit li autre . *Mas* era maria madalena e ioana e maria de iaco e las

outras que eran con lor . Las quals dician a li apostol aquesta cosas . E
 aquestas parollas foron uistas deuant lor enayma uaneta e non creyan a
 lor . Mas peyre leuant corroc al monument . E enclinant se uec linczol sol
 pausa . E sen anne mereuilhant en si meseyme de czo que era ista fait .
 E neuos duy de lor annauan en aquel meseyme dia en vn castel per nom
 emans lo qual era enuiron de . 60 . stadi long de ierusalem . E ilh me-
 seyme parlauan de totas aquestas cosas entre lor las quals eran endeuen-
 guas . E fo fait dementre qu-ilh arazonesan e deputessan entre lor . El
 meseyme yesus apropiant annaua con lor . E li olh de lor eran tengu qu-ilh
 non coneguesan luy . E el dis a lor . Qualls son aquestas parollas las quals
 annant parla entre uos e se trist . E vn de lor lo qual auia nom Cleophas
 respondent dis a luy . Tu sies sol pelegrin en ierusalem e non conoguies
 aquellas cosas que son faytas en ley en acquisti dia . [134 r] A li qual el
 dis quals . E ilh disseron . De yesus de nazaret lo qual fo baron propheta
 poderos en obra e en parolla deuant dio e tot lo poble . En qual maniera
 li sobeyran preyre e li nostre princi lioreron luy en danacion de mort e
 crucifiqueron luy . Mas nos sperauan qu-el meseyme fos a reymen israel .
 E ara sobre totas aquestas cosas encoy es lo terciz iorn que aquestas cosas
 son faytas . Mas alquanta de las nostra fennas spauanteron nos las quals
 foron al monument deuant la luz e non troberon lo cors de luy uengron
 diczent lor auer uist uesion d angels li qual disseron luy uiore . E alquanti
 de li nostre anneron al monument e trobero enayma las fennas disseron .
 Mas non atroberon luy . E el dis a lor . O mat e tart de cor a creyre en
 totas las cosas las quals parleron li propheta . Donca non couente xrist
 suffrir aquestas cosas e enaysi intrar en la soa gloria . E comencant de
 moyses e de tuit li propheta entepretaua a lor en totas las scripturas las
 [quals] eran de luy . E apropiaron se al castel al qual ilh annauan e el
 enfegnia annat plus long . E costrenseron luy [134 v] diczent perman cun
 nos . Car lo vespre comenza a uenir e lo iorn es ia declina . E intre
 cun lor . E fo fait dementre qu-el repauses cun lor receop lo pan e be-
 neycic e frains e porcia a lor . E li olh de lor foron vbert e conogron luy .
 E el enuanezcic de li olh de lor . E disseron entre lor . Donca lo nostre
 cor non era ardent en nos dementre qu-el parlaua cun nos en la uia e
 ubres a nos las scripturas . E leuant en aquella meseyma hora retorneron
 en ierusalem . E troberon li vncze aiosta e aquilh que eran cun lor diczent
 que lo segnor es rexucita uerament e aparec a simont . E ilh recointeron
 aquellas cosas que eran faytas en la uia . E en qual maniera conogron
 . luy . al fragnament del pan . Mas cum ilh parlesan aquestas cosas yesus
 iste al mecz de lor e dis pacz sia a uos yo soy non uolha temer . Mas
 contorba e spauanta pensauan ueser vn sperit . E el dis a lor . Perque se
 torba e cogitacions montan en li uostre cor . Ueia las mias mans e li meo
 pe . Car yo meseyme soy . Toca e ueia . Car sperit non a carn [135 r]
 ni os enayma nos use mi hauer . E cum el agues dit aquestas cosas de-
 mostre a lor las mans e li pe . Mas encara lor non crescent e dubitant per
 goy dis haue ayçi alcuna cosa a maniar . Mas ilh presenteron a luy la

partia d un peysson rusti e bresca de mel . E cum el aguessa mania deuant lor , prenent las remasilhas donne a lor . E dis a lor . Aquestas son las parollas las quals yo parlauo a uos cum yo fos encara cun uos . Car besogna es esser complias totas las cosas que son scriptas en la ley de moyses e en li propheta e en li psalme de mi . Adonca vbret a lor lo sen qu-ilh entendessan las scripturas . E dis a lor . Car enaysi es script . Enaysi conente *christ* suffrir . E rexucitar de li mort lo tercz dia e penitencia esser predicat al nom de luy en remesion de peccas en totas las genz encomezant en ierusalem . Mas uos se testimoni d aquestas cosas . E yo trametrei en uos l empromesion del meo payre . Mas uos sese en la citta entro que uos sia vesti de la uertu d aut . Mas el fora [135 v] mene lor en bethania . E sleuas las soas mans beneyczie a lor . E fo fait dementre que el beneyczes a lor se departic de lor . E era porta al cel . E ilh orant retorneron en ierusalem cun grant goy . E eran totaia al temple laudant e beneyzent dio

Ayçi finis l euangeli de sant luc.

D. L'Evangelio secondo Giovanni.

[136 r] Ayçi Comenza lo sanct Euangeli de sanct Johan Cap. 1.

I. Lo filh era al comencament e lo filh era enapres dio e dio era lo filh . Aiczo era al comencament enapres dio totas cosas son faitas per luy e alcuna cosa non es fayta sencaz luy . Czo que fo fayt en luy era vita e la uita era luz de li homme e la luz luzic en las tenebras : e las tenebras non compreseron ley . Home fo trames de dio al qual era nom Johan . Aquest venc en testimoni qu-el dones testimoni de lume que tuit cresessan per luy . El non era luz . Mas qu-el dones testimoni de lume luz era ueraya la qual enlumena tot home uenent en aquest mont el era al mont e lo mont fo fayt per luy , e lo mont non conoc luy . El venc en las propias : e li seo non receopron luy . Mas cals que quals receopron luy , done a lor poesta esser fayt filh de dio , Aquilh li qual creon al nom de luy . Li qual non son de sanc ni de uolonta de carn ni de deleit d omme . Mas son na de dio . E la parolla fo fayta carn : e abite en nos [136 v] e nos ueguen la gloria de luy gloria enayma d un engendra del payre, plen de gracia e de uerita . Johan dona testimoni de luy , e crida diczent . Aquest es lo qual yo dis lo qual es a uenir enapres mi . El fo fayt derant mi . Car el era prumier de mi . E nos tuit receopen gracia per gracia de la pleneta de luy . Car la ley fo dona per Moyses , gracia e uerita fo fayta per *yesus christ* . Alcan non vic unca dio . Si non vn engendra filh de dio , Lo qual es al sein del payre , el meseyme o recointe . Aquest es lo testimoni de Johan : quant li Judio de ierusalem

trameseron a luy *preyres* e diaques *qu-ilh* demandessan a luy tu qual sies . E el *confese* , e non denegue , e *confesse* : Car yo non soy crist . E ilh demanderon a luy . Donca qual cosa sies tu Elia . E el dis non soy . Sies propheta . E el responde non . Ilh disseron a luy . Donca qual sies tu que nos donan respos a haquilh li qual trameseron nos . Qual dicz de tu meseyme . El dis Yo uouz del cridant al desert . Endreycza la uia del segnor enayma Isaya lo propheta dis . E aquilh li qual eran ista trames [137 r] eran de li farisio . E ilh demanderon luy e disseron a luy . Donca si tu non sies *xrist* ni elia ni propheta per que bateias . Johan responde a lor diczent . Yo bateio en ayga . Mas al mey de uos ista lo qual uos non sabe . El meseyme es lo qual es a uenir enapres mi , lo qual fo fayt derant mi , del qual yo non soy degne de desliar la corea del cauczament de luy . Aquestas cosas foron faytas en bethania otra Jordan , al qual luoc Johan era batteiant . Mas en l endeman Johan vic *yesus* uenent a si , e dis . Venos l agnel de dio , ueuos aquel que tol li peca del mont . Aquest es del qual yo dis . Baron uen enapres mi lo qual fo fayt derant mi , lo qual era prumier de mi . E yo non sabio luy . Mas emperczo yo uenc batteiant en ayga *qu-el* fos manifesta en israel . E Johan donaua testimoni diczent . Car yo uic l esperit desendent del cel enayma columba , e permanent sobre luy . E yo non sabio luy . Mas aquel que trames mi batteiar en ayga dis a mi sobre lo qual tu veyres l esperit desendent e permanent sobre luy . Aquest es lo qual [137 v] batteia al sant sperit . E yo uic luy , e doney testimoni . Car aquest es filh de dio . Johan istaua dereco en l autre iorn e duy de li deciple de luy , e regardant *yesus* anant dis . venos l agnel de dio . E li duy deciple auiron luy parlant e seguieron *yesus* . Mas *yesus* uout uesent lor sequent si dis a lor . Qual cosa quere . Li qual disseron a luy . Rabbi lo qual es dit e entrepreta mestre , al qual luoc habitas . E el dis a lor uene e ueia . E ilh *negron* e uigron al qual luoc *permas* e *permaseron* aqui aquel iorn . Mas era hora enayma deczena . Mas Andrio frayre de simont peyre era vn de li duy li qual auian auui de Johan e auian segu *yesus* . Aquest atrobe prumierament Simont lo seo frayre , e dis a luy . Nos atroben mesias , lo qual es entrepreta *xrist* . E amene luy a *yesus* . Mas *yesus* regardant luy dis . Tu sies Simont filh de Jona , tu *sares* appella Cephaz , lo qual es entrepreta peyre . Mas en l endeman el uole annar en Galilea , e atrobe phelip . E [138 r] *Jesus* dis a luy sec mi . Mas phelip era de Bethsayda de la citta d andrio e de peyre . Phelip atrobe Nathaniel , e dis a luy . Nos atroben *yesus* filh de Joseph de nazareth de galilea lo qual moyses *scris* en la ley e li propheta . E nathanael dis a luy . Alcuna cosa de ben po esser de nazareth . E phelip dis a luy . Uen e ueias . E *yesus* uic nathanael uenent a si , e dis de luy . Uenos en uerita vn israellitienc al qual non es engan . E nathanael dis a luy dont conegues mi . E *yesus* respondent dis a luy . Yo uic tu *cum* tu fosas sot la figuiera : prumierament que phelip appelles tu , nathanael respondent dis a luy . O mestre tu sies filh de dio , tu sies rey de israel . E *yesus* respondent dis a luy . Crez . Car yo dis a tu , yo vic tu sot la

figura , tu crecz , ueyres maiors cosas d aquestas . E dis a luy . Yo dic en uerita en uerita a uos . Uos ueyre lo cel vbert , e li angel de dio montant e desendent sobre lo filh de la uergena

II. [138 v] Noczas foron faytas al terz iorn en la cana de galilea , e la mayre de *yesus* era aqui . Mas *yesus* fo appella a las noczas , e li deciple de luy . E vin defalhent , la mayre de *yesus* dis a luy . Ilh non an vin . E *yesus* dis a ley . O fenna qual cosa es a mi e a tu la mia hora non uen encara . E la mayre de luy dis a li menistres facze qual que qual cosa el dire a uos . Mas seys ydrias peyriencas eran pausas aqui segont la purificacion de li iudio . Una cascuna tenent doas mesuras o tres . E *yesus* dis a lor vuple las ydrias d ayga . E umple las entro al som . E *yesus* dis a lor poucza ara , e porta ha architinclin . E ilh porteron . Mas poyz que architinclin agues tasta l ayga fayta vin non sabia dont fos . Mas li menistres ho sabian li qual hauian paucza l ayga . Architinclin appelle l espos , e dis a luy . Tot homme pausa prumierament lo bon vin , e cum ilh saren enubria adonca aquel lo qual es peor . Mas tu reseruias lo bon uin entro ara . *Jesus* fey aquest [139 r] Comenczament d-ensegnas en la cana de galilea , e manifeste la soa gloria , e li deciple de luy cresceron en luy . Enapres aquestas cosas desende en cafarnaon el meseyme e la mayre de luy e li frayre de luy e li deciple de luy . E permaseron aqui non per moti dia . E la pasca de li iudio era pres . E *yesus* monte en ierusalem : e trobe al temple vendent buos e feas e columbas e li cambiadors sesent . E cum el agues fayt . Enayma flagel de cordetas gitte lor tuit del temple . Acer las feas e li buo , e scampe la monea de li cambiador e trastorne las taulas e dis ha aquilh que uendian las columbas . Osta aquestas cosas d ayçi , e non uolha far la meyson del meo payre mayson de marcandia . E li deciple de luy se recorderon . Car script es la gelosia de la toa mayson mania mi . Donca li iudio responderon , e disseron a luy . Qual enseña demostra a nos . Car tu faz aquestas cosas . E *yesus* responde e dis a lor deslia aquest temple , e yo refarey luy en [139 v] trey iorn . Donca li iudio disseron a luy . Aquest temple fo edifica per caranta e seys anz , e tu refares luy en trey dias . Mas el diczia ayczò del temple del seo cors . Donca cum el fos resucita de li mort li deciple de luy se recorderon . Car el diczia aiczà [l. -o] del seo cors . E cresceron a l escriptura e a la parolla de *yesus* la qual el dis . Mas cum el fos en ierusalem en la pasca al dia festiual , moti cresceron al nom de luy vesent las enseñas de luy las quals el faczia . Mas el meseyme *yesus* non creya si meseyme a lor . Emperczo qu-el los agues tuit conegucz , e que non era besogna que alcun dones a luy testimoni de home . Car el meseyme sabia cal cosa fos en homme

III. Mas era home de li farisio per nom nicodemus prínci de li iudio . Aquest uenc a *yesus* de noit e dis a luy . O mestre nos saben . Car tu uenguias de dio mestre . Car alcun non po far aquestas enseñas las quals tu faz si dio non sare con luy . E *yesus* respondent dis a luy . Yo dic en uerita en uerita a tu si [140 r] alcun non sare na dereco non po ueser lo regne de dio . E nicodemus dis a luy . L home cum el sia uelh en qual

maniera po naysar . Donca po intrar al uentre de la soa mayre e dereco naysar . Jesus responde . Yo dic en uerita en uerita a tu si alcun non sare regenera d ayga e del sant sperit non poyre intra al regne de dio . Ço que es na de carn es carn : e czo que es na de sperit es sperit . Non te mereuilhar . Car yo dis a tu lo couenta a nos naysar dereco sperit spira al qual luoc uol, e tu auues la noucz de luy . Mas non sabes dont uegna . O al qual luoc anne enaysi es tot aquel que es na de sperit . Nicodemus respondent dis a luy . Aquestas cosa en qual maniera pon esser faytas . E yesus responde e dis a luy . Tu sies mestre en israel , e mesconoyse aquestas cosas . Yo dic uerament uerament a tu . Car nos parlen czo que nos saben , e testimoniien czo que nos ueguen . E non recebe lo nostre testimoni . Si yo dis a uos las cosas terenals e non crese , en qual maniera creyre se yo direy a uos las celestials . Alcun non monte al cel [140 v] si non aquel que deysende del cel . Lo filh de la uergena lo qual es al cel . Enayma Moyses exaute lo serpent al desert . Enaysi couenta esser exauta lo filh de la uergena : que tot aquel que cre en luy non perisa . Mas aya uita eterna . Car dio ame enaysi lo mont qu-el done lo seo filh vn engendra , que tot aquel che cre en luy non perissa . Mas aya uita eterna . Car dio trames lo seo filh al mont , non qu-el iuies lo mont . Mas que lo mont sia salua per luy . Aquel lo qual cre en luy non es iuia . Mas aquel que non cre es ia iuia . Car el non cre al nom d un engendra filh de dio . Mas aquest es iudici . Car el uenc luz al mont . E li home ameron maiorment las tenebras que la luz . Car las obras de lor eran malas . Car tot aquel que fay mal ayra la luz e non uen en la luz que las obras de luy non sian represas . Mas aquel que fay uerita nen en la luz que las obras de luy sian manifestas . Car son faytas en dio . Enapres aquesta cosas yesus uenc en la terra de iudea e li deciple [141 r] de luy E demoraua aquí cun lor e bateiaua . Mas Johan era bateiant en Enon iosta Salim . Car motas aygas eran aquí : e uenian e eran batteia . Car Johan non era encara ista mes en carçer . Donca question fo fayta de li deciple de Johan con li iudio de la purificacion . E vengron a Johan e disseron a luy . O mestre aquel lo qual era cun tu outra lo Jordan al qual tu donies testimoni . Uete . Aquest bateia e tuit nenon a luy . Johan responde e dis . Home non po recebre alcuna cosa si non sare dona a luy del cel . E uos dona testimoni a mi . Car yo dis yo non sio xrist . Mas car yo soy trames derant luy . Aquel que ha sposa es spos . Mas l amic de l espos lo qual ista e au luy s alegra de goy per la noucz de l espos . Donca aquest meo goy es cumpli luy couenta creyser . Mas mi csser amerma . Aquel que uen de sobre es sobre tuit . Aquel que es uengu de terra es de terra e parla de la terra . E aquel qu-es uengu del cel es sobre tuit , e [141 v] testimoniia czo qu-el uic e auic , e alcun non recep lo testimoni de luy . Mas aquel que recep lo testimoni de luy demostra . Car dio es ueray . Car aquel lo qual diç trames parla la parolla de dio . Car dio non dona sperit a mesura . Lo payre amma lo filh e done totas cosas en la man de luy . Aquel que cre al filh ha uita . Mas aquel que non cre al filh non ueyre uita . Mas l ira de dio perman sobre luy

IV. Donca pois que iesus conoc . Car li pharisio auiron . Car yesus faczia plusors deciples que Johan e bateiaua Ja sia czo que yesus non bateges . Mas li deciple de luy , layse iudea e ane dereco en galilea . Car couentaua luy trapassar per mecza samaria . Donca yesus uenc en la cita de samaria la qual es appella Sicar Josta lo luoc lo qual Jacop done al seo filh Joseph . Mas fontana de Johan era aqui . Mas yesus fatiga del niage seya enaysi sobre la fontana . Mas era hora enayma seysena . E li deciple de luy eran anna en la citta qu-filh compressan manians . E fenna de sama[142 r]ria uenc poczar ayga . E yesus dis a ley dona a mi beore . Donca aquella fenna samaritana dis a luy tu cum sias iudio en qual maniera demandas a mi beore la qual soy fenna samaritana . Car li iudio non vsan ensemp con li samaritan . E yesus respondent dis a ley . Si tu saupessas lo don de dio e qual es aquel lo qual di a tu dona a mi beore , tu per auentura aguessas demanda de luy . E agnes dona a tu ayga uiua . E la fenna dis a luy . O segnor lo pouz es aut , e tu non as en la qual cosa pouczes . Donca dont as ayga uina . Donca sies tu maior del nostre payre Jacob lo qual dona a nos lo poz , e el meseyme bec de luy e li filh de luy e las bestias de luy . E yesus respondent dis a ley . Tot aquel que beore d aquesta ayga seteiare dereco . Mas aquel que beore de l ayga la qual yo donarey a luy non seteiare en aterna . Mas l ayga la qual yo donay [l. donarey] a luy sare fayta en luy fontana d ayga salhent en uita eterna . La fena dis a luy . O segnor dona me aquesta ayga que yo non setege ni uegna poczar [142 v] czay . E yesus dis a ley uay e appella lo teo mari e uen czay . La fena respondent dis a luy . O segnor yo non ay mari . E yesus dis a ley ben diczes . Car non ay baron . Car tu aguias cinc barons . Mas aquel que tu as ara non es lo teo baron tu disies uerament ayczoz . E la fenna dis a luy . O segnor yo Uey car tu sies propheta li nostre payre oreron en aquest mont e uos dicze . Car ierusalem es luoc al qual couen orar . E yesus dis a ley . O fenna cre en mi . Car l ora uenre que uos non orare lo payre en aquest mont ni en ierusalem . Uos ora czo que uos non sabe . Mas nos oren czo que nos saben . Car salu es de li iudio . Mas l ora uen e ara es Quant li ueray . Orador . Oraren lo payre en sperit e uerita . Car lo payre quer aytals li qual auron luy . Dio es sperit e aquilh li qual auran luy couenta lor orar en sperit e uerita . E la fena dis a luy . Yo say . Car mesias uen lo qual es dit . xrist . Donca cum el sare uengu el anonciare a nos totas cosas . E iesus dis a ley Yo soy lo qual parlo cun tu . E li deciple de luy vengron uiacement [143 r] e se mereuilhauan . Car el parlaua con la fena . Emperczo alcun non dis qual cosa queres O perque parlas cun ley . Donca la fena layse la ydria e uenc en la citta e dis . A haquilh home uene e ueia home lo qual dis a mi totas las cosas qual que quals yo fey . Donca el meseyme non es . xrist . E ysiron de la citta e uenian a luy . Entretant li deciple pregauan luy diczent . O mestre mania . Mas el dis a lor yo ay a maniar maniar lo qual uos non sabe . Donca li deciple diseron entre lor . Donca alcun porte a luy maniar . E yesus dis a lor lo meo maniar es que yo facza

la uolunta de luy lo qual trames mi e que yo perfacza l obra (de) de luy . Donca non dicze uos . Car encar son quatre mes e la meysson uen . Ueuos yo dic a uos lena li uostre oih e ueia las regions . Car ia son blancas las meysson . E aquel que meyssona recep marci e aiosta fruc en uita eterna . E aquel lo qual semena ensemp s alegra e aquel lo qual meyssona . La parolla es ueraya en ayczò . Car vn es lo qual semena e autre lo qual meyssona . Yo trames uos meyssonar [143 v] czo que uos non lauora . Autres lauoreron , e uos intres en li lauor de lor . Mas moti samaritan d aquella citta creseron en luy per la parolla de la fenna donant testimoni . Car el dis a mi totas las cosas qual que qual yo fey . Donca cum li samaritan fosan uengu a luy . Pregauan luy qu-el permases aqui . E permas cum lor per duy iorn . E moti plusor creseron en luy per la parolla de luy . E diczian a la fena . Car ia non cresen per la toa parlancza . Car nos meseyme auuen e saben . Car aquest es ueray saluador del mont . Mas enapres duy iorn el ysic d aqui e ane en galilea . Car el meseyme yesus donaua testimoni . Car propheta non a onor en la soa encontra . Donca cum el fos uengu en galilea li galileo receopron luy cum ilh aguesan uistas totas las cosas quals el auia fayt en ierusalem al dia festiual . Car ilh meseyme eran uengu al dia festiual . Donca yesus uenc dereco en la cana de galilea aqui al qual luoc el auia fayt de l ayga vin . E vn reget era en Cafarnon . [144 r] Lo filh del qual era malate . E cum aquest agues auui . Car yesus uengues de iudea en galilea anaua a luy , e pregaua luy qu-el desendes e sanes lo seo filh . Car ia comenczaua a morir . Donca yesus dis a luy uos non creyre si uos non ueyre ensegnas e mereuilhas . E lo reget¹ dis a luy . O segnor desent prumierament que lo meo filh mora . E yesus dis a luy vay lo teo filh uio . L ome crese a la parolla la qual yesus dis a luy : e anaua . Mas luy ia desendent . Li serf de luy contracorogron a luy e anoncieron a luy diczent . Car lo filh de luy nisques . Mas el endema[n]daua de lor l ora en la qual el agues agu melh . E ilh diseron a luy la flora layse luy yer en setena hora . Adonca lo payre conoc . Car aquella era l ora en la qual . yesus . auia dit a luy uay lo teo filh uio . E el meseyme crese e tota la mayson de luy . Jesus fey dereco aquesta segonda enseгна cum el fosa uengu de iudea en galilea

V. [144 v] Enapres aquestas cosas era lo dia festiual de li iudio . E . yesus . monte en ierusalem . Mas proua peysina era en Jerusalem La qual es sobre nonna en ebraye Betsayda . Auent cinq portis . E grant mautezca de languencz iaczian en aquisti de cecs e de czops e de secs sperant lo mouament de l ayga . Car l angel del segnor desendia segont temp en la peysina , e l ayga era mogua . E aquel [que] desendia prumierament enapres lo mouament de l ayga era fayt san de qual que qual enfermeta el fossa tengu . Mas vn home era aqui auent trentaet anz de la soa enfer-

¹ Così in questo luogo, come quattro linee più in su, il cod. di Dublino ha: *regent*.

meta . E cum . *yesus* . agues uist aquest iaczent e agues conegu . *Car* ia ania moti temp el dis a luy uoles tu *esser* fayt san . E lo languent dis a luy . O segnor yo non ay home *que* quant l ayga *sare* mogua meta mi en la peysina . *Car* dementre *que* yo ueno autre desent derant mi . E iesus dis a luy leua e pren lo teo leyt e uay , e l home fo fayt san viaczament , e pres lo seo leyt e anaua . *Mas* era sabba en aquel dia . *Donca* li iudio disseron a luy lo *qual* era fait san . Sabba [145 r] es e non ley a tu penre lo teo leit . E el *responde* a lor . *Aquel* lo *qual* fey mi san dis a mi pren lo teo leit e uay . *Donca* ilh demanderun luy *qual* es aquel home lo *qual* dis a tu pren lo teo leit e uay . *Mas* aquel lo *qual* era ista fait san non sabia *qual* fos . *Mas* . *yesus* . se departe de la *compagnia* ordena al luoc . Enapres *yesus* trobe luy al temple e dis a luy . Uete tu sies fait san non uolhas plus peccar *que* alcuna cosa peior non endeuegna a tu . *Aquel* home ane e anoncie a li iudio . *Car* . *yesus* . fos lo *qual* fey luy san . Emperço li iudio perseguian *yesus* . *Car* el faczia aquestas cosas al sabba . *Mas* . *yesus* . *responde* a lor lo meo payre . *Obra* entro ara e yo Obro . Emperço li iudio querian luy maiorment ancire non solament . *Car* el desliua [l. : desliua] lo sabba . *Mas* car el diczia dio lo seo payre faczent se eygal a dio . *Donca* . *yesus* . *responde* e dis a lor yo dic uerament uerament a nos lo filh non po far alcuna cosa de si *meseyme* si non czo *qu-el* ue lo payre faczent . *Car* *qual* *que* *qual* cosa lo payre fare lo filh fay semilhanlament aquestas . *Car* lo payre ama lo filh e demostra a luy totas las cosas las *quals* el *meseyme* fay . E demostrare a luy maiors Obras de aquestas [145 v] *que* uos uos mereuilhe . *Car* enayma lo payre resuscita li mort e uiuifica ¹ li *qual* el uol . *Car* lo payre non iuia alcun . *Mas* done tot lo iudici al filh , *que* tuit Onron lo filh Enayma ilh Onran lo payre . *Aquel* *que* non honra lo filh non honra lo payre lo *qual* trames luy . Yo dic uerament ueram[en]t a nos . *Car* *aquel* *que* au la mia parolla e cre a luy lo *qual* trames mi a uita eterna e non uentre en iudici . *Mas* trapassare de mort a uita . Yo dic uerament ueram[en]t a nos . *Car* l ora uen e ara es quant li mort auiren la uoucz del filh de dio , e aquilh *que* auiren uioren . *Car* enayma lo payre ha uita en si *meyme* enaysi done al filh auer uita en si *meseyme* . E done a luy poesta de far iudici . *Car* es filh de uergena . Non uos uolha mereuilhar en ayczoz . *Car* l ora uen en la *qual* tuit aquilh *que* son en li muniment auiren la uoucz del filh de dio , e isiren aquilh *que* feron ben en rexuresion de uita . *Mas* aquilh *que* feron mal en rexurecion de iudici . Yo non poys far alcuna cosa de mi *meseyme* . *Mas* yo inio enayma yo auuo , e [146 r] lo meo iudici es iust . *Car* yo non quero la mia uolunta . *Mas* la uolunta de luy lo *qual* trames mi . Si yo dono testimoni de mi *meseyme* lo meo testimoni non es uer . Autre es lo *qual* dona testimoni de mi . E Yo say . *Car* lo testimoni de luy lo *qual* el dona de mi es uer . Uos trameses a iohan . E el done testimoni a la uerita .

¹ Nel cod. di Dublino: *enayma lo filh vivifica.*

Mas yo non recebo testimoni de home . Mas yo dic ayczó que uos sia salua . El era luzerna ardent e lucent . Mas uos non uolgues exautar a hora en la luz de luy . Mas yo ay maior testimoni de Johan . Car las Obras las quals lo payre done a mi que yo perfacza lor . Meseymas las hobras las quals yo fauc donan testimoni de mi . Car lo payre trames mi . E lo payre lo qual trames mi el meseyme dona testimoni de mi . Uos non auues vnqua la uoucz de luy e non uegues vnqua la semblanza de luy ni aue la parolla de luy permanent en uos . Car uos non crese en luy lo qual trames mi . Encerca las scripturas en las quals uos pensa auer uita eterna , ellas son las quals [146 v] donan testimoni de mi . E uos non uole uenir a mi que uos aya uita . Yo non recebo clarita d homes . Mas yo conoyso uos . Car uos non aue l amor de dio en uos . Yo uenc al nom del meo payre , e uos non receopes mi . Si autre uentre al seo nom vos recebre luy . Uos en qual manera poe creyre li qual recebe gloria l un de l autre . E non quere la gloria la qual es del sol dio . Non uolha pensar que yo sia acusar uos enapres lo payre . Moyses es lo qual acusa uos al qual uos spera . Car si uos cresesa a Moyses per auentura uos creyria a mi . Car el scris de mi . Mas si uos non crese a las letras de luy en qual manera creyre a las mias parollas

VI. Enapres aquestas cosas *yesus* ane otra lo mar de galilea lo qual es de tiberia . E grant mantecza seguian luy . Car ilh ueyan las enseñas las quals el faczia sobre aquilh li qual malauciauau . Donca . *yesus* . ane al mont e seya aqui cum li seo deciple . Mas la pasca lo dia festival de li indio era [147 r] pres . Donca cum *yesus* agues susleua li olh e agaes uist . Car grant mantecza uenia a luy el dis a Phelip dont compraren pans que acquisti manion . Mas el diczia ayço tentant luy . Car el meseyme sabia qual cosa fos a far . Phelip responde a luy pan de duy cent deniers non bastaria a lor Enaysi que vnchascun en recepia alguna cosa petita . E vn de li deciple de luy Andrio frayre de Simont Peyre dis a luy . Ayci ha un fantin lo qual ha cinq pans Ordienc e duy peyson . Mas aquestas cosas que son entre tanti . Donca *yesus* dis a lor facze li home repausar . Mas moti fen eran al luoc . Donca li baron repauseron per nombre enayma . 5 . milia . Donca iesu receop lo pan . E cum el agues fait gracias de-partic a li repausant semilhantament de li peyson tant quant ilh uolian . Mas pois qu-ilh foron saczia dis a li seo deciple culhe li fragement li qual sopercheron qu-ilh non perisan . Donca ilh culhiron e umpleron . 12 . cofins de li fragement li qual eran sopercha ha aquilh li qual auian mania [147 v] de li . 5 . pan ordienc . Donca cum aquilh home aguesa uist l enseña la qual el auia fait diczian . Car aquest es uerament propheta lo qual es a uenir al mont . Mas cum iesu agues conegu . Car fosan a uenir a peñre luy e far luy rey . El meseme ane dereco sol al mont . Mas cum sera fosa fayta . Li deciple desenderon al mar . E cum ilh fosan monta en la naueta uengron otra lo mar en Capharnon . E tenebras era ia faytas . E *yesus* non era encar uengu a lor . Mas lo mar se leuaua per lo grant uent buffant . Donca cum ilh aguesan uoga enayma per . 25 . stadis ho

. 30 . uigron . *yesus* . anar sobre lo mar E esser fait *pres* de la nau temiron . Mas el dis a lor . Yo soy non uolha temer . Donca ilh uolgron recebre luy en la nau , e la nau fo uiazament en la terra en la qual ilh anauan . Mas en l autre dia la *compagnia* la qual istaua hotra lo mar uic . Car outra nau non era aqui si non una . E . Car *yesus* non fos intra en la naueta con li seo deciple . Mas li deciple de luy fossan [148 r] ana sol . Mas outras naus sobre uengron de tiberia iosta lo luoc al qual ilh auian mania li pan faczent *gracias* a dio . Donca cum la *cumpagnia* aguesa uist . Car . *yesus* . non fos aqui ni li deciple de luy . Monteron en las nauetas e uengron en *cafarnaon* quarent *yesus* . E cum ilh aguesan atroba luy hotra lo mar disseron a luy . O mestre cora uenguies czay . E *yesus* respondent dis a lor . Yo dic uerament uerament a uos . Uos quere mi . Non Car uos negues las ensegnas . Mas Car uos manies de li pan e se saczia . Obra non lo maniar lo qual peris . Mas lo qual perman en uita eterna lo qual lo filh de la uergena donare a uos . Car dio lo payre demostre aquest . Donca ilh disseron a luy . Qual cosa faren que uos [l. nos] hobran l obrade dio . E *Jesus* responde e dis a lor . Aquesta es l obra de dio que uos cresa en luy lo qual el trames . Donca ilh disseron a luy . Donca tu qual enseña facz que nos nean e crean en tu qual cosa Obras . Li nostre payre manieron la mana al desert enayma es [148 v] script . El done a lor maniar pan del cel . Donca *yesus* dis a lor . Yo dic uerament uerament a uos . Moyses non done a uos pan del cel . Mas lo meo payre done a uos ueray pan del cel . Car ueray pan de dio es aquel que desent del cel e dona uita al mont . Donca ilh disseron a luy . O segnor dona a nos totaunia aquest pan . E *yesus* dis a lor . Yo soy pan de uita . E aquel lo qual uen a mi non fameiare . E aquel lo qual cre en mi non seteiare en aterna . Mas yo dic a uos . Car ueguies mi e non creses . Tot czo que lo payre dona a mi uen a mi , e yo non gitarey luy fora lo qual uen a mi . Car yo desendey del cel , non que yo facza la mia uolunta . Mas la uolunta de luy lo qual trames mi . Car aquesta es la uolunta de luy del payre lo qual trames mi , que tot czo qu-el done a mi que yo non perda de luy alcuna cosa . Mas que yo rexucite luy al dereyran iorn . Mas aquesta es la uolunta del meo payre lo qual trames mi : que tot aquel que ue lo filh e cre en luy aya uita eterna : e yo rexucitare luy al dereyran iorn . Donca li iudio [149 r] murmurauan de luy . Car el agues dit yo soy pan uio lo qual desendey del cel . E diczian . Donca non es aquest *yesus* filh de Josoph del qual nos coneguen lo payre e la mayre . Donca aquest en qual maniera di . Car yo desendey del cel . Donca *yesus* respondent dis a lor : Non uolha murmurar entre uos . Car alcun non po uenir a mi : Si lo meo payre lo qual trames mi non tirare luy . E yo rexucitarey luy al dereyran iorn . Script es en li propheta tuit saren enseña de dio . Car tot aquel lo qual ha auni del payre , e ha empres uen a mi non Car alcun uic lo payre , si non aquel lo qual es de dio . E aquest uic lo payre . Yo dic uerament uerament a uos aquel lo qual cre en mi ha uita eterna . Yo soy pan de uita . E li uostre payre manieron la mana al desert e moriron . Aquest

pan es desendent del cel : que si alcun maniare de luy non mora . Yo son pan uio lo qual desendey del cel . E si alcun maniare d aquest pan viore en aterna . E lo pan lo qual yo donarey a luy es la mia carn per la uita del mont . Donca li iudio tenczonauan entre lor diczent [149 v] aquest en qual maniera po donar a nos a maniar la soa carn . E *yesus* dis a lor . Yo dic uerament uerament a uos . Si uos non maniare la carn del filh de la uergena e non beore lo sang de luy uos non aure uita en uos . Aquel que mania la mia carn e beo lo meo sang ha uita eterna . E yo rexucitarey luy al dereyran iorn . Car la mia carn es ueray maniar . E lo meo sang es ueray beore . Aquel lo qual mania la mia carn e beo lo meo sang perman en mi e yo en luy . Enayma lo payre uiuent trames mi , e yo uiuo per lo payre . E aquel lo qual mania mi el meseyme uio per mi . E aquest es lo pan lo qual desende del cel . Non enayma li uostre payre manieron la mana e moriron . Aquel que mania aquest pan uiore en aterna . El dis aquestas cosas en la sinagoga ensegnant en Capharnaon . Donca moti de li deciple de luy auuent ayczó disseron . Aquesta parolla es dura qual po ley auuir . Donca *yesus* sabent . Car li deciple de luy murmuresan d ayczó enapres si meseyme dis a lor . Ayczó scandeieia [150 r] uos . Donca si uos ueyre lo filh de la uergena montar aquí al qual luoc era prumierament . Sperit es lo qual uiuifica . Mas la carn non profeyta alcuna cosa . Las parollas las quals yo parlo a uos son sperit e uita . Mas alquanti son de uos li qual non creon . Car . *yesus* . sabia del comenczament qual fossan li cresent . E qual fos a liorar luy E diczia a lor . Emperczó dis a nos . Car alcun non po uenir a mi si non sare dona a luy del meo payre . Moti de li deciple de luy aneron d ayczó en dareyre e ia non anauan con luy . Donca . *yesus* . dis a li . 12 . Donca uos uole anar . Donca Simont Peyre responde a luy . O segnor al qual anaren tu as parolla de uita eterna . E nos conoyesen e cresen . Car tu sies . *xrist* . filh de dio . Donca . *yesus* . responde a lor . Donca non slegie yo uos . 12 . E vn de uos es diauol . Mas el diczia ayczó de iuda de simont scariot . E . ¹ aquest era a liorar luy cum el fos vn de li . 12 .

VII. Enapres aquesta cosas *Jesus* annaua en galilea . Car el non uolia anar en iudea . Car li iudio querian [150 v] luy aucire . Mas senofagia lo dia festiual de li iudio era pres . Mas li frayre de luy disseron a luy . Trappassa d ayci , e uay en iudea , que li teo deciple uean las toas Obras las quals tu fazz . Acer alcun non fay alcuna cosa en rescos , el meseyme quer esser en pales . Si tu fazz aquestas cosas manifesta tu meseyme al mont . Car li frayre de luy non creseron en luy . Donca . *yesus* . dis a lor . Lo meo temp non es encara uengu . Mas lo uostre temp es totania apparelha . Lo mont non po ayrrar uos . Mas el ayra mi . Car yo dono testimoni de luy . Car las Obras de luy son malas . Uos monta en aquest dia festiual . Mas yo non monto encar al dia festiual . Car lo meo temp non

¹ Il cod. di Dublino ha *Car*.

es encara *compli* . E *cum* el agues dit aquestas cosas el meseyme *permas en galilea* . Mas pois *que* li frayre de luy monteron . Adonca el meseyme monte al dia festinal . Non manifestament . Mas enayma en rescos . Donca li iudio *querian* luy al dia festinal , e *diczian* al qual luoc es . E moti *murmur* eran de luy en la *cumpagnia* . [154 r] *Car* alcanti *diczian* . *Car* el es bon . Mas li autre *diczian* non . Mas engana las *compagnias* . Emperczo *alcun* non parlaua de luy en pales *per* la temor de li iudio . Mas ia lo dia festinal megencier . *Jesus* . monte al temple e *ensegnaua* . E li iudio se *mereuilhauan* *diczent* . Aquest en qual maniera sap letras *cum* el non las aya *empresas* . E *jesus* *respondent* dis a lor la mia *dotrina* non es mia . Mas de luy lo qual *trames* mi . Si *alcun* uolre far la uolunta de luy *conoyzare* de la *dotrina* s-ilh es de dio . O si yo *parlo* de mi meseyme¹ . Aquel *que* *parla* de meseyme *quer* *propia gloria* . Mas *aque*l *que* *quer* la gloria de luy lo qual *trames luy* es *ueray* e *tortura* non es en luy . Donca Moyses non done a uos ley , e *alcun* de uos non fay la ley . *Perque* *quer*¹ mi *aucire* . La *cumpagnia* *respondent* dis tu as demoni *qual* *quer* tu *aucire* . E *jesus* *respondent* dis a lor yo fey vna Obra e uos tuit uos *mereuilha* . Emperczo Moyses done a uos *circuncision* . Non *qu-ilh* sia de moyses . Mas es de li *payre* . E uos *circuncise* l home al saba [154 v] e si l ome *recep circuncision* al saba *que* la ley de moyses non sia *deslia* . Uos se *edegna* en mi . *Car* yo fey tot l ome san al saba . Non uolha *iuia* segont *facia* . Mas *iuia* iust iudici . Donca alcanti de *Jerusalem* *diczian* . Donca non es aquest lo qual li iudio *querian* *aucire* . Uenos el *parla* en pales e non *diczon* a luy *alcuna* cosa . Donca li *princi* non *conogron* *uerament* . *Car* aquest es *christ* . Mas nos saben *dont* es aquest . Mas *Christ* *cum* el *sare* uengu *alcun* non *sabre* *dont* sia . Donca . *jesus* . *cri daua* al temple *ensegnant* e *diczent* . E uos *me* *conoyse* , e *sabe* *dont* yo soy , e yo non uenc de mi meseyme . Mas *aque*l lo qual *trames* mi es *ueray* lo qual uos non *sabe* , e yo *conoyso* luy , e si yo *direy* *Car* yo non *conoyso luy* Yo *sarey* *mezcangier* *semblant* a uos . *Car* yo *say* luy e soy de luy meseyme , e el meseyme *trames* mi . Donca *ilh* *querian* luy *penre* e *alcun* non *mes* las *mans* e[n] luy . *Car* l ora de luy non era *encara* uengua . Mas moti de la *cumpagnia* *creseron* en luy , e *diczian* . Quant *christ* *sare* uengu . Donca fare plusors [152 r] *ensegnas* *que* *aquellas* las *quals* aquest *fay* . Li *pharisio* *auniron* la *cumpagnia* *murmurar* de luy d aquestas cosas . E li *princi* e li *pharisio* *trameseron* *menistres* *qu-ilh* *presesan* luy . Donca . *jesus* . dis a lor *petit* de temp soy *encara* *con* uos , e *uauc* a luy lo qual *trames* mi . Uos *quere* mi e non *me* *trobare* . E al qual luoc yo soy uos non *poe* *uenir* . Donca li iudio *diseron* *entre* lor meseyme . Aquest al qual luoc es ha *anar* . *Car* non *trobaren* luy . Donca es ha *anar* en *destruyment* de *gent* e *ensegnar* las *genz* . Qual es *aquesta* *parolla* la *qual* el *dis* *quere* mi e non *me* *trobare* e al qual luoc yo soy e uos non *poe* *uenir* . Mas al *dereyran* dia de la

¹ Il cod. di Dublino ha *quere*.

grant festiueta Jesus istaua e cridaaua diczent . Si alcun seteia uegna a mi e beua . E aquel lo qual cre en mi Enayma l escriptura di . Flum d ayga uina decorrere del uentre de luy . Mas el diczia ayczo de l esperit lo qual li cresent en luy eran a recebre . Car l esperit non era encara dona . Car yesus non era encara glorifica . Donca moti d aquella compaignia cum ilh aguessan auui aquestas parollas de luy diczian [152 v] aquest es uerayament propheta . E li autre diczian . Aquest es Christ . Mas alcuns diczian . Donca . *xrist* . uenc de galilea . Donca l escriptura non di . Car . *xrist* . uenc del semencz de dauid . E del castel de Bethleem del qual luoc era dauid . Donca departiment fo fait per luy en la compaignia . Mas alquanti de lor uolian luy penre . Mas alcun non mes las mans sobre luy . Donca li menistre uengron a li euesque e a li pharisio . E ilh disseron a lor . Perque non amenes uos luy . Li menistre responderon home non parle vnca enayma aquest home parla . Donca li pharision (l. -o) responderon a lor . Donca uos se engana . Donca alcanti de li princi e de li pharisio creseron en luy . Mas aquesta cumpaignia la qual non conoc la ley son maudit . Mas aquel nicodemus lo qual era uengu a yesus de noit lo qual era vn de lor meseyme dis a lor . Donca la nostra ley iuia home . Si prumierament non aure auui de luy e aure conegu qual cosa facza . E ilh responderon disseron a luy . Donca e tu sies galileo encerca las scripturas e ueas . Car propheta non se leue de galilea e sen retourneron unchascun [153 r] en la soa mayson

VIII. Mas Jesus ane al mont d oliuet e dereco de matin uenc al temple e tot lo poble uenc a luy , e sesent ensegnaua lor . Mas li scriptura e li pharisio ameneron a luy vna fenna presa en auoteri , e ordeneron ley al mez , e disseron a luy O mestre aquesta fenna es ara presa en auoteri . Mas Moyses comande a nos en la ley lapidar aquellas que son d aquesta maniera . Donca tu qual cosa diczes . Mas ilh diczian aquestas cosas tentant luy qu-ilh poguesan acusar luy . Mas . yesus . enclinant se de sot scriuia cun lo de en terra . Mas cum ilh persaueresan demandant luy dreyçe se e dis a lor . Aquel lo qual es de uos sencza peca meta prumierament la peyra en ley . E incline se dereco e scriuia en terra . Mas lor auuent aquestas cosas ysian l un apres l autre , comenczant de li uelh . E yesus remas sol e la fenna istant al mecz . Mas yesus dreyczant se dis a ley . O fena aquilh li qual acusauan tu al qual luoc son alcun non cundane tu . La qual dis . O segnor non alcun . E yesus dis a ley e yo non [153 v] condanarey tu . Uay e non uolhas plus pecar . Donca yesus parle a lor dereco diczent . Yo soy luz del mont , e aquel lo qual sec mi non uay en tenebras . Mas aure lume de uita . E li pharisio disseron a luy . Tu donas testimoni de tu meseyme e lo teo testimoni non es uer . Jesus responde e dis a lor . E si yo dono testimoni de mi meseyme lo meo testimoni es uer . Car yo say dont yo ueno e al qual luoc yo uauc . Mas uos non sabe dont yo ueno ni al qual luoc yo uauc . Vos iuia segont la carn . Mas yo non iuiu alcun . E si yo iuiu , lo meo iudici es uer . Car yo non soy sol . Mas yo e lo payre lo qual trames mi . Script es en la uostra ley . Car lo te-

stimoni de duy home es uer . Yo soy lo qual dono testimoni de mi e lo payre lo qual trames mi el meseyme dona testimoni de mi . *Donca* ilh disseron a luy lo teo payre al qual luoc es . E *yesus* responde . Vos non conoyse mi ni lo meo payre . Si uos conoyseza qual yo soy certanament uos conoyssiria lo meo payre . *Jesus* parle aquestas parollas al trasor ensegnant al temple . [154 r] E alcun non pres luy . *Car* l ora de luy non era encara uengua . *Donca* . *yesus* . dis a lor dereco . Yo uauc e quere mi , e mure en li uostre peca . E al qual luoc yo uauc e uos non poe uenir . *Donca* li iudio diczian . *Donca* ancire si m[e]seye . *Car* el di al qual luoc yo uauc e uos non poe uenir . E dis a lor . Vos se desot , e yo soy desobre . Uos se d aquest mont e yo non soy d aquest mont . *Donca* yo dis a uos . *Car* nos more en li uostre peca . *Car* si uos non creyre . *Car* yo soy en li uostre peca more . *Donca* ilh disseron a luy . Tu qual sies . E *yesus* dis a lor comencament . Lo qual parlo a uos . Yo ay a parlar motas cosas de uos e a iuiar . Mas aquel lo qual trames es ueray e yo parlo al mont aquellas cosas las quals yo auuic de luy . E ilh non conogron qu-el dises que dio era son payre . *Donca* iesus dis a lor . Quant uos aure exauta lo filh de la uerгена adonca conoyssare car yo soy . E que yo non fauc alcuna cosa de mi meseyme . Mas yo parlo aquestas cosas enayma lo payre ensegne mi . E aquel lo qual trames mi el meseyme es con mi , e non laysa mi sol . *Car* yo fauc totauiá aquellas cosas las quals son pla[154 v]zent a luy . Luy parlant aquestas cosas moti creseron en luy . *Donca* *yesus* dis a li iudio li qual auia cresu en luy . Si uos permanre en la mia parolla uerayam[en]t uos sare li meo deciple e conoyssare la uerita e la uerita affranquiere uos . Ilh responderon a luy . Nos sen semenza de Abraham e vnca non seruen a alcun . Tu en qual maniera diz . *Car* uos sare franc . *Jesus* responde a lor . Yo dic uerament ueram[en]t a uos . *Car* tot aquel lo qual fay peca es serf del pecca . Mas lo serf non perman en la mayson en aterna . Mas lo filh perman en aterna . *Donca* si lo filh hafranquiere uos uerament uos sare franc . Yo say *Car* uos se filh de Abraham . Mas uos quere mi aucire . *Car* la mia parolla non a luoc en uos . Yo parlo czo que yo uic enapres lo meo payre , e uos facze czo que uos negues enapres lo uostre payre . Ilh responderon e disseron a luy . Abraham es lo uostre payre . E *yesus* dis a lor . Si uos se filh de Abraam facze las obras de Abraham . Mas ara quere mi aucire . Home lo qual parley a uos uerita la qual yo auuic de dio . Abraham non fey ayczco . Vos facze las Obras del [155 r] uostre payre . E ilh disseron a luy . Nos non sen na de fornication , nos auen vn dio payre . *Donca* *yesus* dis a lor . Si dio fos lo uostre payre . Acer uos amaria mi . *Car* yo isic de dio e uinc yo non uene de mi meseyme . Mas el trames mi . Perque non conoyse la mia parolla . *Car* uos non poe auuir lo meo sermon . Uos se del payre diauol : e uole far li desirier del uostre payre . El era homicidier del comencament e non ista en uerita . *Car* uerita non es en lay . Cum el parla meczonia : el parla de las propias cosas . *Car* el es meczongier e payre de la meczonia . Mas si yo dic uerita e non crese a mi qual de uos repenre mi de pecca . Si yo

dic uerita *perque* non crese a mi . Aquel *que* es de dio au las parollas de dio . Emperceo uos non l auue . *Car* uos non se de dio . *Donca* li iudio *responderon* e *diseron* a luy . *Donca* non diczen nos ben . *Car* tu sies Samaritan e as demoni . E *yesus* respo[n]dent dis yo non ay demoni . *Mas* onro lo meo payre , e uos desonra mi . Yo non quero la mia gloria , el es lo *qual* la *quer* e la iuia . [155 v] En uerita en uerita yo dic a uos *que* si alcun gardare la mia parolla el non ueyre mort en aterna . *Donca* li iudio *diseron* a luy . Nos conoysen ara . *Car* tu as demoni . Abraham es mort e li *propheta* , e tu dicz . Si alcun gardare la mia parolla el non tastare la mort en aterna . *Donca* sies tu maior del nostre payre Abraham lo *qual* es mort e li *propheta* moriron . Cal faz tu meseyme . *Jesus* *responde* . Si yo glorifico mi meseyme la mia gloria non es alcuna cosa lo meo payre es lo *qual* glorifica mi lo *qual* uos dicze *qu-el* es lo uostro dio , e non conegues luy . *Mas* yo connoc luy . E si yo direy *Car* yo non conoc luy . Yo sarey mezungier semilhant a uos . *Mas* yo say luy . E gardo la parolla de luy . Abraham lo uostre payre se alegre *qu-el* uegues li meo iorn . E li uic e se alegre . *Donca* li iudio *diseron* a luy tu non as encara . 50 . anz e uegues Abraam . *Donca* *yesus* dis a lor yo dic uerament uerament a uos yo soy derant *que* abraam fos fait . *Donca* li iudio *preseron* peiras *qu-ilh* gitesan en luy . *Mas* iesus [156 r] isic del temple e se rescunde

IX. E *Jesus* trapasant uic home cec de la soa natiuita . E li deciple de luy *demanderon* a luy diczent . O mestre *qual* pequs aquest o li payron de luy *qu-el* nasques cec . *Jesus* *responde* : Ni aquest non pequs ni li payron de luy . *Mas* *que* las obras de dio sian manifestas en luy . A mi couenta Obrar las obras de luy lo *qual* trames mi dementre *que* lo es iorn . *Car* la noyt uen en la *qual* alcun non po Obrar . Yo soy luz del mont tant longament quant yo soy al mont . E cum el agües dit aquestas cosas , scupic en terra e fe fanc de la salina . E ongs del fanc sobre li olh de luy e dis a luy nay e laua te en la natatoria de siloe la *qual* es entrepreta trames . *Donca* el ane e laue e uenc uesent . *Donca* li ueczin e aquilh li *qual* hauian uist luy *prumierament* . *Car* el era mendic e diczian . *Donca* non es aquest lo *qual* seya e mendigaua li vn diczian . *Car* es aquest . *Mas* li autre diczian non . *Mas* es semblant a luy . *Mas* el dis . *Car* yo soy . *Donca* ilh *diseron* a luy li teo olh en *qual* manera son vbert a tu . E [156 v] el *responde* e dis . Aquel home lo *qual* es dit *Jesus* fey fanc e ongs li meo olh e dis a mi . Uay e laua en la natatoria de siloe e yo aney e lauey e uic . Ilh *diseron* a luy . El al *qual* luoc es . E el dis yo non ho say . E ameneron luy a li pharisio lo *qual* era Ista cec . *Mas* era sabba quant *yesus* fey fanc e vberc li olh de luy . *Donca* li pharisio endemandauan luy dereco en *qual* manera el agues uist . E el dis a lor . El pause a mi fanc sobre li olh , e ye lauey e uey . *Donca* alquanti de li pharisio diczian . Aquest home non es de dio . *Car* el non garda lo sabba . E li autre diczian . Home pecador en *qual* manera po far aquestas enseñas . E departiment era entre lor . *Donca* ilh *diseron* dereco al cec . Tu *qual* cosa dicz tu de luy lo *qual* vberc li teo olh . *Mas* el dis . *Car* el es *propheta* . *Donca* li

indio non cresceron de luy qu-el fos ista cec e agues uist , entro qu-ilh appelleron li payron de luy li qual l auian uist e demanderon a lor dicent . Es aquest lo uostre filh lo qual nos dicze *Car* el nasque cec . *Donca* en qual manera ue ara . Li payron de luy [157 r] responderon e diseron a lor nos saben . *Car* aquest es lo nostre filh e qu-el nasque cec . *Mas* en qual manera ue ara nos non ho saben . O qual vherc li olh de luy nos non O saben . Dema[n]da luy meseyme el a eta . el meseyme parla de si . Li payron de luy diseron aquestas cosas . *Car* ilh temian li iudio . *Car* li iudio auian ensemp ordena que si alcun cunfeses luy esser . *χrist* . fos fait fora de la sinagoga . Empercezo li payron de luy diseron . El a eta endemanda luy meseyme . *Donca* ilh appelleron dereca l home lo qual era agu cec e diseron a luy . Dona gloria a dio . Nos saben . *Car* aquest home es pecador . *Donca* el dis a lor . Si el es peccador yo non o say . *Mas* una cosa say . *Car* cum yo foso cec yo ueo ara . *Donca* ilh diseron a luy dereco . Qual cosa fey a tu . O en qual manera uberc a tu li olh . E el responde a lor . Yo o dis a uos e ia o auues *perque* uole auuir dereco . *Donca* uole uos esser fait deciple de luy . *Donca* ilh maudiseron luy e diseron a luy . Tu sias deciple de luy . *Mas* nos sen deciple de moyses . Nos saben . *Car* dio parle a Moyses . *Mas* aquest non saben dont [157 v] el sia . E aquest home respondent dis a lor . *Aber* en ayczo es mereuilha . *Car* non sabe dont sia e el ha ubert li meo olh . E nos saben . *Car* dio non exauczis pecador . *Mas* si alcun es cotinador de dio e fay le uolunta de luy el exauczis aquest . La non fo anui del sogle que alcun ubres li olh del na cec . Si aquest non fos de dio el non pogra far alcuna cosa . Ilh [respo]nderon e diseron a luy tu sies tot na en peca e ensegnas nos . E giteron luy fora . *Mas* . *yesus* . auent qu-ilh l auian gitta defora : e cum el agues atroba luy dis a luy . Cres tu al filh de dio . E el responde e dis a luy . O signor qual es que yo crea en luy . E iesus dis a luy . Tu neguies luy el meseyme es lo qual parla con tu . *Mas* el dis . O signor yo creo . E cagent adore luy . E *yesus* dis a luy . Yo uenc en iudici en aquest mont que aquilh li qual non ueon uean . E aquilh li qual ueon sian fait cec . E alguns de li pharisio li qual era cum luy auuiron e diseron a luy . *Donca* e nos sen cec . E *yesus* dis a lor . Si uos fosa cec uos non agra peca . *Mas* *Car* uos dicze nos ueen ara e lo uostre pecca perman

X. [158 r] En uerita en uerita yo dic a uos aquel que non intra per l us al parc de las feas . *Mas* monta d outra part es raubador e layron . *Mas* aquel que intra per l us es pastor de las feas . E lo portonier ubre ha aquest e las feas auon la noucz de luy . E appella las propias feas nome-natament e fora mena lor . E cum el aure fora mena las propias feas uay derant lor e las feas segon luy . *Car* ellas conoisson la nouz de luy . *Mas* ellas non sego l estrang . *Mas* fuon de luy . *Car* ellas non conogron la nouz de li strang . *Jesus* dis a lor aquest prouerbi *Mas* ilh non conogron qual cosa el parlaua a lor . *Donca* . *yesus* . dis a lor dereco . Ye dic ue-rament uerament a uos . *Car* yo soy us de feas . E tuit qual que quals uengron son fur e layre . *Mas* la feas non auuiron lor . Yo soy us e si

alcun intrare per mi sare salua e intrare e ysire e trobare pastura . Lo layre non uen si non qu-el emble e auicia e destrua . Yo uenc qu-ilh ayan uita : e ayan plus abondiulment . Yo soy bon pastor [158 v] e lo bon pastor dona la soa arma per las soas feas . Mas lo marcenar e aquel que non es pastor del qual non son las propias feas , ue uenir lo lop , e laissa las feas e fuy . E lo lop raubis e depart la feas . Mas lo marcenar fuy . Car el es marcenar e non aperten a luy de las feas . Yo soy bon pastor e conoyso las mias feas e las mias conoyson mi . Enayma lo payre conois mi , enaysi yo conoiso lo payre , e pauo la mia arma per las mias feas . Yo ay outras feas las quals non son d aquest parc , e couenta a mi amenar lor , e auuiren la mia uoucz e sare fait vn parc e vn pastor . Lo payre ama mi . Car yo pauo la mia arma que dereco prena ley alcun non tol ley de mi . Mas yo pauo ley de mi meseyme . Yo ay potesta de pausar la mia arma e dereco ay potesta de penre ley . Yo ay receepu aquest comandament del meo payre . Donca departiment fo fait entre li iudio per aquestas parollas . E moti de lor diczian . El ha demoni e forsena , per que [159 r] auue luy . Li autre diczian aquestas parollas non son de auent demoni . Donca demoni po ubrir li olh de li cec . Mas festas foron faytas en ierusalem e era uuern . E iesus anaua al temple al porti de salamon . Donca li iudio cercondauan luy e diczian a luy . Entro cora prenes la nostra arma . Si tu sies . *christ* . di ho a nos en pales . E *yesus* responde yo parlo a uos e non crese . Las Obras las quals yo fauc al nom del meo payre , aquestas donan testimoni de mi . Mas uos non crese en mi . Car uos non se de las mias feas . Las mias feas auuon la mia uoucz , e yo conoyso lor , e ellas segon mi . E yo dono a lor uita eterna , e non periren en aterna e alcun non raubire lor de la mia man . Czo que lo meo payre done a mi es maior de totas cosas . Emperczo alcun non po raubir de la man del meo payre . Yo e lo meo payre sen vn . Donca li iudio preseron peyras qu-ilh lapidesa luy . E *yesus* responde a lor . Yo demostrey a uos motas bonas hobras del meo payre , per la qual obra d aquestas [159 v] uos lapida mi . Donca li iudio responderon a luy nos non lapiden tu de bona obra . Mas de mala . Car cum tu sias home facz tu meseyme dio . *Jesus* responde a lor . Donca non es script en la uostra ley . Car yo dis uos se dios . Si el dis dios a aquilh a li qual la parolla de dio es fayta l escriptura non po esser deslia aquel lo qual lo payre santifique e trames al mont , uos dicze . Car yo blestemo . Car yo dis yo soy filh de dio . Se yo non fauc las Obras del meo payre non uolha creyre en mi . Mas se yo las fauc e si uos non uole creyre en mi crese en las obras que uos conoissa e cresa . Car yo soy al payre e lo payre es en mi . Donca illi querian luy penre e el ysic de las mans de lor , e ane dereco outra lo iordan en aquel luoc al qual Johan era bateiant prumierament e permas aqui . E moti uenian a luy . e diczian . Car Acer Johan non fey alcuna enseña . Mas todas las cosas qual que quals . Johan dis d aquest eran ueras e moti creseron en luy

XI. [160 r] Mas era vn languent laczer de betania del castel de maria

e de martha seror de ley . Mas maria era aquella la qual oins lo segnor d onguent e furbic li pe de luy cum li seo cauelh lo laczer frayre de las quals malaueiaua . Donca las serors de luy trameseron a luy diczent . O segnor uete aquel lo qual tu amas malaueia . Mas . *yesus* . auent dis a lor aquesta enfermeta non es a mort . Mas per la gloria de dio que lo filh de dio sia glorifica per luy . Mas . *yesus* . amaua maria e martha la seror de ley e lo laczer . Donca pois qu-el auuic . Car el malaueiaua . Adonca permas en aquel meseyme luoc per duy dia . Daquienant enapres aquestas cosas dis a li seo deciple . Anen dereco en iudca . E li deciple diseron a luy . O mestre li iudio querian ara lapidar tu e dereco uacz lay . E . *yesus* . responde . Donca non son . 12 . horas al iorn . Si alcun uay al iorn el non ofent . Car el ue la luz d aquest mont . Mas si el uay en la noit el se ofent . Car luz non es en luy . [160 v] El dis aquestas cosas , enapres aquestas cosas el dis a lor . Lazer lo nostre amic dorm . Mas yo uauc que yo seomoua luy del sopn . Donca li deciple de luy diseron a luy . O segnor si el dorm el sare safe . Mas *yesus* auia dit de la mort de luy . Mas ilh pensauan qu-el dises del durmiment del sopn . Donca . *yesus* . dis a lor adonca manifestament lo lazer es mort : e yo m alegro per uos que uos cresa . Car yo non ero aqui . Mas anen a luy . Donca thoma lo qual es dit debitos dis a li seo ensemp deciple . Anen y dereco , e moran cum luy . Donca *yesus* uenc e atrobe luy al muniment ia auent quatre iorn . Mas betania era iosta ierusalem Enayma per . 15 . stadis . Mas moti de li iudio eran uengu a maria e a martha qu-filh las consolesan del lor frayre . Donca pois que martha auuic que *yesus* uenia contra coroc a luy : e maria seya en la mayson . Donca martha dis a *iesus* . O segnor si tu fossa ista ayçi lo meo frayre non fora mort . Mas yo say ara . Car qual que qual cosa que tu demandares a dio . Dio lo donare a tu . E [161 r] *Jesus* dis a ley lo teo frayre rexucitare . E martha dis a luy yo say . Car el rexucitare en la rexurecion al dereyran dia . E *yesus* dis a ley . Yo soy rexurecion e uita e aquel lo qual creyre en mi . Acer si el sare mort el uiore : e tot home que uio e cre en mi non morre en aterna . Crez tu aycz . Ella dis a luy . O segnor acer si . Yo creo . Car tu sies *xrist* lo filh de dio lo uio lo qual uenguies en aquest mont . E cum ilh agues dit aquestas cosas ane e appelle maria la soa seror en calament diczent . Lo mestre es present e appella tu . Mas pois qu-ella o auuic se leue uiazament e uenc a luy . Car . *yesus* . non era encara uengu al castel . Mas era encara en aquel luoc al qual martha auia contracoregu a luy . Donca li iudio li qual eran con ley . Cum ilh aguesan uist . Car maria se leue uiaczament e isic . Segueron ley diczent . Car ilh uay al muniment qu-filh plore aqui . Mas cum maria fos uengua aqui al qual luoc era *yesus* e uesent luy cagic a li pe de luy e dis a luy . O segnor si tu fossas ista ayçi lo meo frayre [161 v] non fora mort . Donca pois que *yesus* uic ley plorant , e li iudio li qual eran uengu cum ley plorant fremic per sperit e torbe si meseyme e dis . Al qual luoc pauses luy . E ilh diseron a luy . O segnor uen e ueias . E *yesus* lagrime . Donca li iudio diseron uenos en qual maniera amaua luy .

Mas alquanti de lor disseron . Aquel lo qual vbre li olh del na cec non pogra far que aquest non fos mort . *Donca* iesus fremmic¹ dereco en si meseyme uenc al muniment . *Mas* era fossa e peyra era sobre pausa en ley . E iesus dis osta la peyra . *Mas* martha la seror de luy lo qual era mort dis a luy . O signor ia pudis . *Car* es lo quart dia . E *yesus* dis a ley . *Donca* non dic yo a tu . *Car* si tu creyres tu ueyres la gloria de dio . *Donca* ilh osteron la peyra . *Mas* . *yesus* . susleua li olh dis . O payre yo fauc gracias a tu . *Car* tu auues mi . *Mas* yo sabio . *Car* tu auues mi totaunia . *Mas* yo o dis per lo poble lo qual ista encerque qu-silh crean . *Car* tu tramesies mi . E cum el agues [162 r] dit aquestas cosas cride en grant uouz . O lazer uen fora . E aquel lo qual era ista mort ysic uiacement liga las mans e li pe de cordetas e la facia de luy era liga del sudari . E *yesus* dis a lor deslia luy e laysa luy anar . *Donca* moti de li iudio li qual eran uengu a maria e a martha e auian uist aquellas cosas la quals iesus fey , creseron en luy . *Mas* alquanti de lor aneron a li pharisio e disseron a lor aquestas cosas las quals . *yesus* . fey . *Donca* li euesque e li pharisio aiosteron conselh encontra *yesus* . E diciàn . Qual cosa faren . *Car* aquest home fay motas enseñas . Si nos layssaren luy enaysi . Tuit creyren en luy . E uenren li roman e tolren lo nostre luoc e las genz . *Mas* un de lor meseyme per nom cayphas cum el fos euesque d aquel an dis a lor . Uos non sabe alcuna cosa ni pensa . *Car* couenta a nos que vn home mora per lo poble e que tota gent non perisa . *Mas* el non digia ayco de si meseyme . *Mas* cum el fos euesque d aquel an propheteie . *Car* *yesus* era a morir per la gent . E non tan solament [162 v] per las genz .² *Mas* qu-el aiostes en vn li filh de dio li qual eran spars . *Donca* ilh penseron aucire luy d aquel dia . *Mas* . *yesus* . ia non anaua en pales enapres li iudio . *Mas* ane en la region iosta lo desert en la citta la qual es dita . Ephrem e demoraua aqui cun li seo deciple . *Mas* la pasca de li iudio era pres . E moti de la region monteron en ierusalem derant la pasca qu-ilh santifiquesan lor meseyme . *Donca* ilh querian . *yesus* . e istant al temple ensemp parlauan entre lor dicent . Qual cosa pensa . *Car* el non uen al dia festiual . *Car* li euesque e li pharisio auian dona comandament que si alcun conoysare al qual luoc sia o demostre qu-silh prenan luy

XII. *Donca* Jesus uenc en betania seys iorns derant la pasca al qual luoc lo lazer era ista mort lo qual *yesus* rexucite . *Mas* ilh feron a luy aqui cina e martha amenitraua . *Mas* lo lazer era vn de li repausant con luy . *Donca* maria receop liora d-onguent nart pist precios e ongs li pe de . *yesus* . e furbic [163 r] li pe de luy cun li seo canelh . E la mayson fo umplia de l odor de l onguent . *Donca* vn de li deciple de luy iuda de simont scariot lo qual era a liorar luy , dis . Aquest onguent porque non

¹ Il -c è sbiadito, e mal si decide se per mero caso o per effetto d'una cancellatura.

² Nel richiamo in fine della pag. precedente: *la gent*.

es uesdu . 3 . cent deniers e esser dona a li besognos . *Mas* el diczia ayço non que apertengues a luy de li besognos . *Mas Car* el era layre e auia borsas e portaua aquellas cosas que y eran mesas . *Donca . yesus .* dis . Laysa ley qu-ilh garde luy al dia de la mia sepoltura . *Car* paures aure totaui cun uos . *Mas* mi non aure totaui . *Donca* mota compagnia de li iudio conogron . *Car* el era aqui e uengron non solament per *yesus* . *Mas* qu-ilh ueguesan lo lazer lo qual el rexucite de li mort . *Mas* li princi de li preyre penseron qu-ilh auizessan lo lazer . *Car* moti de li iudio anauan per luy e creyan en *yesus* . *Mas* en l endeman e mota cumpagnia li qual eran ensemp uengu al dia festinal , cum ilh aguesan auui . *Car* *Jesus* uengues en ierusalem receopron ramps de palmas e issiron a luy *encontra* . E cridauan fay nos salf lo rey d israel lo qual uen [163 v] al nom del segnor sia beneit . E *yesus* trobe asenet e sesic sobre luy . Enayma es scrit . O filhola de sion non nolhas temer uete lo teo rey uen sesent sobre lo polhin de l asena . E li deciple de luy non conogron prumierament aquestas cosas . *Mas* quant *yesus* fo glorifica adonca se recorderon . *Car* aquestas cosas eran scripta de luy . E feron a luy aquestas cosas . *Donca* la cumpagnia la qual era cun luy quant el appelle lo lazer del muniment e rexucite luy de li mort donauan testimoni . Emperço la cumpagnia uene a luy *encontra* . *Car* ilh auian auui luy auer fait aquesta enseña . *Donca* li pharisiso diseron entre lor meseyme . Uos uee . *Car* nos non profeyten alcuna cosa uenos tot lo mont uay enapres luy . *Mas* alquanti d aquilh li qual era monta al dia festinal qu-ilh auresan eran gentil . *Donca* aquisti s apropiaron a phelip lo qual era de bethsayda de galilea . E pregauan luy diczent . O segnor nos uolen uer *yesus* . Phelip uene e o dis . A andrio . E dereco andrio e phelip o diseron a iesus . *Mas . yesus .* responde e dis a lor l ora uen que lo filh de la uergena sare glorifica . Yo [164 r] dic uerament uerament a uos si lo gran del froment cagent en terra non sare mort el perman sol . *Mas* si el sare mort aporta moti fruc . Aquel que ama la soa arma perdre ley . E aquel que ayra la soa arma en aquest mont garda ley en uita eterna . Si alcun amenistra a mi sega mi . E aqui al qual luoc yo soy lo meo menistre sare aqui . E si alcun me aure serui lo meo payre onrare luy . La mia arma es ara torba . E qual cosa direy . O payre fay me salf d aquesta hora . *Mas* emperczo yo uene en aquesta ora . O payre glorifica lo teo nom . *Donca* uouz uene del cel diczent yo l ay clarifica e dereco yo lo clarificarey . *Donca* la compagnia la qual istaua e auia auui diczia esser fait troneyre . E li autre diczian l angel parle a luy . *Jesus* responde e dis . Aquesta uouz non uene per mi . *Mas* per uos . Lo iudici del mont es ara . Lo princi d aquest mont sare gita defora . E si yo sarey exauta de la terra yo tirare totas cosas a mi meseyme . *Mas* el diczia ayzo significant per la qual mort el fos a morir [164 v] la compagnia responde a luy Nos auen auui en la ley que *Crhist* perman en aterna . E tu en qual maniera diz la couenta que lo filh de la uergena sia exauta . E qual es aquest filh de la uergena . *Donca . yesus .* dis a lor petit lume es encara cun uos . Ana dementre que uos aue luz que las tenebras non comprenan uos . Aquel que uay en tenebras

non sap al qual luoc uay . Crese en la luz dementre que uos aue luz que uos sia filh de la luz . Jesus parle aquestas cosas e ane e se rescunde de lor . *Mas cum* el agues fait tanta enseña derant lor non creseron en luy , que la parolla de . Esaya lo propheta fos complia la qual el dis . O segnor qual crese al nostre auuim[en]t e lo braz del segnor al qual fo renella . Emperczo non poyan ilh creyre . *Car* Esaya dis a lor dereco . El enquequ li olh de lor e endurezcic li cor de lor qu-ilh non uean con li olh e non entendan de cor e non sian conuertit e yo non sane lor . Esaya dis aquestas cosas quant el uic la gloria dio e parle de luy . *Mas* Emperczo moti de li princí creseron en luy . *Mas* ilh non lo confesauan per li pharisiso [165 r] a fin qu-ilh non fosan gita de la sinagoga . *Car* ilh ameron maiorment la gloria de li home que la gloria de dio . *Mas* . *yesus* . cride e dis . Aquel que cre en mi non cre en mi . *Mas* en luy lo qual trames mi . Aquel lo qual ue mi ue luy lo qual trames mi . Yo uene luz al mont a fin que tot aquel lo qual cre en mi non permagna en tenebras . E si alcun auuire las mias parollas e non las gardare yo non inio luy . *Car* yo non uene que yo inies lo mont . *Mas* que yo facza salf lo mont . Aquel lo qual despreza mi e non recep las mias parollas el a lo qual inie luy . La parolla la qual yo parley iniare luy al derayran dia . *Car* yo non parley de mi meseyme . *Mas* lo payre lo qual trames mi el meseyme done a mi coma[n]dament qual cosa yo parle e qual cosa yo dicza . E yo say . *Car* lo comandament de luy es uita eterna . Donca aquellas cosas las quals yo parlo yo parlo enaysi Enayma lo payre dis a mi

XIII. Mas derant lo iorn festiual de pasca . Jesus sabent . *Car* l ora de luy uen qu-el trapase d aquest mont al payre cum el agues ama [165 v] li seo li qual eran al mont , ame los en la fin . E fayta la cina : cum lo diauol agues ia mes al cor de iuda de simont de-scariot qu-el liores luy sabent . *Car* lo payre done a luy totas cosas en las mans : e que el es yssi de dio e uay a dio : leue se de la cina e pause las soas uestimentas . E cum el agues receopu lo linczol derant ceint si : daquienant mes ayga en vn bacin : E comence a lauar li pe a li seo deciple e furbir del linczol del qual era derant ceint . Donca el uenc a simont peyre . E peyre dis a luy . O segnor tu lauas a mi li pe . Jesus responde e dis a luy . Czo que yo fauc tu non o sabes ara . *Mas* tu o sabes e[n]apres . E peyre dis a luy . Tu non lauares a mi li pe en aterna . Jesus responde a luy . Se yo non lauarey a tu li pe : tu non aures part con mi . E simont peyre dis a luy . O segnor non tant solament li pe . *Mas* las mans e lo cap . Jesus dis a luy . Aquel que es laua non besegna qu-el laue si non li pe . *Mas* es tot mont . E uos se mont . *Mas* non tuit . *Car* el sabia qual fos a liorar luy . Emperczo dis uos non [166 r] se tuit mont . Donca pois qu-el laue li pe de lor receop las soas uestime[n]tas e cum el se fos aseta dis a lor dereco . Uos sabe qual cosa yo fey a uos . Uos apella mi mestre e segnor e ben dicze . *Car* yo o soy . Donca si yo segnor e mestre lauey li nostre pe : uos deue lauar li pe l un de l autre . *Car* yo doney a uos eysemple que enayma yo fey e uos facza . Yo dic uerament uerament a

uos lo *serf* non es maior del seo signor : ni apostol maior de luy lo qual trames luy . Si uos sabe aquestas cosas uos sare beneura si uos fare lor . Yo non dic de tuit uos yo say li qual yo eylegie . Mas que l *escriptura* sia *complicia* aquel lo qual mania pan cum mi leuare lo seo talon *encontra* mi . Mas ara o dic a uos *prumierament* que la sia fait : a fin que quant la sare fait uos crea que yo soy . Yo dic *uerament* uerament a uos aquel lo qual recep (si) aquel lo qual yo mandarey ¹ recep mi . E aquel que recep mi recep luy lo qual trames mi . E cum *yesus* agues dit aquestas parollas fo torba per *sperit* e testimonege e dis . Yo dic *uerament* uerament a uos . Car vn de uos liorare [166 v] mi . Donca li deciple regardauan l un l autre debitant del qual el disses . Donca vn de li deciple de luy lo qual . *yesus* . amana era repausant al sen de *yesus* . Donca Simont peyre cigne ha aquest *qu-el* demandes qual era aquel del qual el auia dit . Donca cum el se fos repausa sobre lo peit de . *yesus* . el dis a luy . O signor qual es . *Jesus* responde aquel es al qual yo porczarey lo pan teint . E cum el agues teint lo pan lo done a iuda de simont scariot . E lo satanacz intre en luy uiaczament enapres lo bocun . E *yesus* dis a luy : czo que tu faz fay plus tost . Mas alcun de li repasant non entendia qual cosa el agues dit a luy . Car alguns pensauan . Car iudas auia borsa que *yesus* agues dit a luy . Compra aquellas cosas que son a nos bisogninols al dia festiual : o qu-el dones alcuna cosa a li bisognos . Donca cum el agues receopu lo bocun yssic uiaczament . Mas era noyt . Donca cum el fossa issi : *Jesus* dis . Lo filh de la uergena es ara glorifica : e dio es glorifica en luy . Si dio es glorifica en luy : dio glorificare luy en si meseyme , e uiaczament glorificare luy . O filholez vn petit soy encara cum uos . Uos [167 r] quere mi : Enayma yo dis a li iudio . Al qual luoc yo uauc e uos non poe uenir : e ara o dic a uos . Nouel comandament dono a uos . Que uos uos ame l un l autre . Enayma yo amey uos e uos uos ame entre uos . Tuit conoissaren en ayczoz que uos se li meo deciple : si uos aure amor entre nos . Simont Peyre dis a luy . O signor al qual luoc uaz . *Jesus* responde al qual luoc yo uauc tu non me poz ara segre . Mas tu segres mi enapres . Peyre dis a luy *perque* non pois ara segre tu yo pausarey la mia arma per tu . *Jesus* responde a luy . Tu pausares la toa arma per mi . Yo dic *uerament* uerament a tu lo gal non cantare entro que tu me aures denega per tres uecz

XIV. E el dis a li seo deciple . Lo uostre cor non sia torba ni se spauante . Crese en dio e crese en mi . Moti ystage son en la mayson del meo payre . Si yo non agues dit a uos al postot . Car yo uauc aparelhar a uos luoc . E si yo anarey e derant aparelharey a uos luoc : e uenrey dereco : e recebrey uos a mi meseyme a fin [167 v] que aqui al qual luoc yo soy e uos sia . E sabe al qual luoc uauc e sabe la uia . Thoma dis a luy . O

¹ Il cod. di Dublino: *recep si yo trametrey alcun*; e il nostro *si* certo si spiega da ciò, che lo scriba aveva da scegliere tra due lezioni, quella che ritorna nel D., e la nostra.

seignor nos non saben al qual luoc uacz en qual maniera poen saber la uia . Jesus dis a luy . Yo soy la uia e la uerita e la uita : alcun non uen al payre si non per mi . Si uos aguesa conegu mi . Acer uos agra conegu lo meo payre . Daquienant conoysare luy e uegues luy . Phelip dis a luy . O seignor demostra a nos lo payre e basta a nos . Jesus dis a luy . Per quant de temp soy cun uos e non conegues mi . O phelip aquel que ue mi ue lo meo payre . Tu en qual maniera dices demostra nos lo payre . Non cres . Car yo soy al payre e lo payre es en mi . Las parollas las quals yo parlo a uos , yo non las parlo de mi meseyme . Mas lo payre permanent en mi , el meseyme fay las obras . E non crese . Car lo payre es en mi e yo soy al payre . D outra maniera crese per meseymas las obras . Yo dic uerament uerament a uos aquel que cre en mi las obras las quals yo fauc el meseyme fare e fare maiors d aquestas . Car yo uauc al payre . E qual que qual cosa que uos demandare al payre al meo nom [168 r] yo farey ayczó : afin que lo payre sia glorifica al filh . Si uos me demandare alcuna cosa al meo nom : yo farey ayczó . Si uos ama mi garda li meo comandament . E yo pregarey lo meo payre : e el donare a uos autre consolador que permagna con uos eu aterna lo sperit de uerita lo qual lo mont non po recebre . Car el non ue luy : e non conois luy . Mas uos conoisare luy . Car el permanre cun uos , e sare en uos . Yo non laysarey uos orfenz . Mas uenrey a uos encara vn petit e lo mont ia non ue mi . Mas uos ueyre mi . Car yo uiuo e uos uiore . Uos conoysare en aquel dia que yo soy al meo payre : e uos en mi , e mi en uos . Aquel que ha li meo comandament e garda lor : aquel es lo qual ama mi . Mas aquel que ama mi sare ama del meo payre : e yo amarey luy , e manifestarey mi meseyme a luy . Juda non aquel de-scariot dis a luy . O seignor perque es ayczó que tu manifestes tu meseyme a nos : e non al mont . Jesus ressonde e dis a luy . Si alcun ama mi el gardare la mia parolla : e lo [168 v] meo payre amare luy , e uenren a luy e faren istage enapres luy . Aquel que non ama mi non garda las mias parollas . La parolla la qual uos auues non es mia . Mas de luy del payre lo qual trames mi . Yo parley a uos aquestas permanent enapres uos . Mas lo consolador lo sant sperit lo qual lo payre trametre al meo nom : El enseñare a uos totas cosas : e uos reduyre en memoria totas las cosas las quals yo dis a uos . Yo laisso a uos paz : yo dono a uos la mia paz . Mas yo non la dono enayma lo mont la dona . Lo uostre cor non sia torba ni se-spauante . Uos auues . Car yo dis a uos . yo uauc e ueno a uos . Si uos amessa mi . Acer uos uos alegraria . Car yo uauc al payre . Car lo payre es maior de mi . E ara o dis a uos prumierament que la sia fait que cum la sare fait que uos cresa . Yo non parlarey ia a uos motas cosas . Car lo princi d aquest mont uen : e non ha en mi alcuna cosa . Mas que lo mont conoissa . Car yo amo lo payre . E fauc enaysi . Enayma lo payre [169 r] done a mi comandament . Leua uos parten nos d ayci

XV. Yo soy la ueraya uicz : e lo meo payre es lo contiudor . El ostare tot serment non portant fruc en mi : e el purgare luy lo qual aporta fruc

qu-el porte plusors frucs . Uos se ia mont per la parolla la qual yo parley a uos . *Permane en mi* : e mi en uos . Enayma lo serment non po far fruc de si meseyme si el non perman en la uiz : enaysi uos si uos non permanere en mi . Yo soy la uiz : e uos se lo serment . Aquel que perman en mi e yo en luy : aquest aporta moti fruc . Car uos non poe far alcuna cosa sencaza mi . Mas si alcun non perman en mi el sare mes defora enayma lo serment e secare : e culhiren luy e metren luy al fuoc e ardre . Mas si uos permanen [l. -re] en mi , e las mias parollas permanen en uos : uos demandare qual que qual cosa uolre e sare fayt a uos . Lo meo payre es clarifica en aycz que uos apporte plusor fruc , e que uos sia fait li meo deciple . Enayma lo payre ame mi : enaysi [169 v] yo amey uos . *Permane en la mia amor* . Si uos gardare li meo comandament uos permanere en la mia amor . Enayma yo hai garda li comandament del meo payre : e yo permano en l amor de luy . Yo parley a uos aquestas cosas : que lo meo goy sia en uos e que lo uostre goy sia compli . Aquest es lo meo comandament que uos uos ame entre uos enayma yo amey uos . Alcu non a maior amor d aquesta que aquel que pausa la soa arma per li seo amic . E nos sare li meo amic si uos fare aquellas cosas las quals yo comando ha uos . Yo non direy ia a uos serfs . Car lo serf non sap qual cosa facza lo signor de luy . Mas yo dis a uos amics . Car yo fey a uos coneguas totas las cosas qual que quals yo auic del meo payre . Uos non eyleges mi . Mas yo eylegie uos e pausey uos que uos ane e fruc porte e lo uostre fruc permagna : afin que tot czo que uos demandare al payre al meo nom el nos done . Yo comando a uos aquestas cosas que uos uos ame entre uos . [170 r] Si lo mont uos ayra : sapia qu-el hac mi en odi prumierament que uos . Si uos fossa ista del mont : lo mont amaria czo que es seo . Mas car uos non se del mont . Mas yo eylegie uos del mont . Emperczo lo mont uos ayra . Arecorde uos de la mia parolla la qual yo dis a uos . Lo serf non es maior del seo signor . S-ilh persegueron mi : Ilh persegren uos . S-ilh aquinteron en la mia parolla : Ilh aquintaren en las uostras . Mas ilh faren a uos totas aquestas cosas per lo meo nom . Car ilh non conogron luy lo qual trames mi . Si yo non fos uengu e non agues parla a lor ilh non agran peca . Mas ara non an scusacion de li lor peca . Aquel que ayra mi ayra lo meo payre . Si yo non agues fait las obras entre lor las quals alcu autre non fey : ilh non agran peca . Mas ara uigron e ayron mi e lo meo payre . Mas czo es a fin que la parolla sia complia la qual es scripta en la ley de lor . Car ilh agron mi en odi de gra . Mas cum lo consolador sare uengu lo qual yo trametrey a uos del payre l esperit de uerita lo qual eys del payre el donare testimoni de mi e uos [170 v] donare testimoni . Car uos se cun mi del comencament

XVI. Yo parley a uos aquestas cosas que uos non sia scandleia . Ilh gitaren uos fora de lor synagogas . Mas l ora uen que tot aquel lo qual auicre uos pense si donar seruizi a dio . Ilh faren a uos aquestas cosa . Car ilh non conogron lo payre ni mi . Mas yo parlo a uos aquestas cosas que cum l ora de lor sare uengua : arecorde uos . Car yo dis a uos . Mas

yo non dis aquestas cosas del comencament . Car yo ero cun uos . E ara uauc a luy lo qual trames mi : e alcun de uos non demande a mi . Al qual luoc uaz . Mas car yo parley a uos aquestas cosas : tristicia vnplíc li uostre cor . Mas yo dic a uos uerita la couen a uos que yo ane . Car si yo non anarey lo consolador non uentre a uos . Mas si yo annarey yo trame-trey luy a uos . E cum el sare uengu : el repenre lo mont de peca e de iusticia e de iudici . Acer . de peca . Car ilh non creseron en mi . Mas de iusticia . Car yo uauc al payre e plus non ueyre mi . Mas de iudici . [171 r] Car lo prínci d aquest mont es ia iuia . Yo ay encara a dire a uos motas cosas . Mas uos non poe ara portar . Mas quant aquel sperit de uerita sare uengu : el enseñare a uos tota uerita . Car el non parlare de si meseyme . Mas parlare qual que qual cosa el auuire e anonciare a uos aquellas cosas las quals son a uenir . El clarificare mi . Car el recebre del meo : e anonciare a uos . Totas las cosas qual que quals lo payre ha son mias . Empercozo dis a uos . Car el recebre del meo . E anonciare a uos petit e ia non ueyre mi : e dereco petit e ueyre mi . Car yo uauc al payre . Donca li deciple de luy diseron entre lor . Qual es czo qu-el di a nos petit e ia non ueyre mi e dereco petit e ueyre mi . Car yo uauc al payre . Donca ilh dizian qual cosa es czo qu-el di a nos petit nos non saben qual cosa parla . Mas . yesus . conec qu-ilh uolian demandar luy : e dis a lor . Uos quere d ayzo entre uos . Car yo dis petit e non ueyre mi e dereco petit e ueyre mi . En uerita en uerita yo dic a uos . Car uos plorare e plaignire . Mas lo mont s alegrare . [171 v] Mas uos sare contrista . Mas la uostra tristicia retornare en goy . La fenna quant ilh aperturis ha tristicia . Car l ora de ley uen . Mas cum ilh ha aperturi lo fantin ia non se recorda de l aprumiment per goy . Car home es na al mont . Donca Acer uos aue ara tristicia . Mas yo ueyre uos dereco . E lo uostre cor s alegrare , e alcun non tolre lo uostre goy de uos . Uos non demandare mi alcuna cosa en aquel dia . En uerita en uerita yo dic a uos que si uos demandare alcuna cosa al payre al meo nom el la donare a uos . Entro ara non demandes alcuna cosa al meo nom . Demanda e recebre : a fin que lo uostre goy sia compli . Yo parley a uos aquestas cosas en prouerbis . Mas l ora uen que ia non parlarey a uos en prouerbis . Mas anonciarey a uos en pales del meo payre . Uos demandare en aquel iorn al meo nom . E yo non dic a uos . Car yo pregarey lo payre de uos . Car meseyme lo payre ama uos . Car uos ama mi e ane creu que yo issic de dio . Yo soy issi del payre : e soy uengu al mont : dereco laiso [172 r] lo mont e uauc al payre . E li deciple de luy diseron a luy . Uete tu parlas ara en pales e non diz alcun prouerbi . Nos saben ara . Car tu sabes totas cosas . E besogna non es a tu que alcun demande tu . Nos cresen en ayzo que tu sies issi de dio . E Jesus responde a lor . Vos crese ara . Uenos l ora uen e ia uenc que nos sia departi vnchascun en las propias , e laysare mi sol . E yo non soy sol . Car lo payre es con mi . Yo parlo a uos aquesta cosas . a fin que uos aya paz en mi . Uos aue aprumiment al mont . Mas confida uos . Car yo uencey lo mont

XVII. E Esus parle aquestas cosas : e susleua li olh al cel dis . O payre l ora uen clarifica lo teo filh *que* lo teo filh clarifiqu *tu* . Enayma tu donies a luy potesta de tota carn : a fin *que* tot czo *que* tu donies a luy : el lor done uita eterna . Mas aquesta es uita eterna qu-ìlh conoyssan tu sol ueray dio e *yesus christ* lo qual tu tramesies . Yo clarifiqu *tu* sobre la terra : E consomey l obra la qual tu donies a mi *que* yo facza . O tu payre clarifica [172 v] me ara enapres tu meseyme de la clarita la qual yo ay agu enaprés tu derant *que* lo mont fos fait . Yo manifestey lo teo nom a li home li qual tu donies a mi del mont . Ilh eran teo : e tu donies lor a mi : e ilh garderon la toa parolla . E conogron ara *que* todas las cosas las quals tu donies a mi son de tu . Car yo doney a lor las parollas las quals tu donies a mi : e ilh meseyme las receopron : e conogron uerament . Car yo issic de tu : e creseron *que* tu tramesiee mi . yo prego per lor . E non prego per lo mont . Mas yo prego per aquìlh li qual tu donies a mi . Car ilh son teo . E todas las mias cosas son toas : e las todas [l. toas] son mias : e yo soy clarifica en lor . E ia non soy al mont : e aquisiti son al mont , e yo ueno a tu . O sant payre guarda al teo nom aquìlh li qual tu donies a mi : a fin qu-ìlh sian vn enayma nos . Cum yo fos con lor , yo gardaue lor al teo nom . Yo ay guarda aquìlh li qual tu donies a mi : e alcun de lor non peric si non lo filh de perdicion *que* l escriptura sia *complia* . Mas ara ueno a tu , e [173 r] parlo al mont aquestas cosas : a-fin qu-ìlh ayan lo meo goy cumpli en lor meseyme . Yo doney a lor la toa parolla : e lo mont ac lor en odi . Car ilh non son del mont enayma yo non soy del mont . Yo non prego *que* tu ostes lor del mont . Mas *que* tu gardes lor de mal . Ilh non son del mont . Enayma yo non soy del mont . Santifica lor en uerita . La toa parolla es uerita . Enayma tu tramesies mi al mont : enaysi yo trames lor al mont . E santifico mi meseyme per lor : qu-ìlh sian santifica en uerita . Mas yo non prego tan solament per lor . Mas per aquìlh *que* son a creyre en mi per la parolla de lor : *que* tuit sian vn . Enayma tu payre sies en mi e mi en tu qu-ìlh sian vna cosa cun nos : a fin *que* lo mont crea . Car tu tramesies mi . E yo doney a lor la clarita la qual tu donies a mi qu-ìlh sian vn enayma nos sen vn . Yo soy en lor , e tu en mi : a fin qu-ìlh sian consuma en vn e *que* lo mont conoysa *que* tu tramesies mi , e amies lor . Enayma tu amies [mi] . O payre yo uolh aquìlh li qual tu donies a mi *que* aquí al qual luoc yo soy qu-ìlh sian con mi [173 v] a fin qu-ìlh uean la mia clarita la qual tu donies a mi . Car tu amies mi derant l ordenament del mont . O iust payre : Lo mont non conoe tu . Mas yo conoe tu e aquisiti conogron . *que* tu tramesies mi . E yo lor ay dona a conoyser lo teo nom e farey a lor conegu : a fin *que* l amor per la qual tu amies mi , sia en lor e yo en lor

XVIII. [E]¹ cum Jesus agues dit aquestas cosas : issic cun li seo deci-

¹ Manca nel cod., per questa pagina e per la seguente, l'opera del rubricatore e però manca la grande iniziale del capitolo, che qui dev'essere: *E*.

ple otra lo torent de cidron al qual luoc era Ort al qual el meseyme intre e li deciple de luy . *Mas Judas lo qual lioraua luy sabia lo Inoc . Car . yesus . s aiosta [Dubl.: -ava] lay souendierament cun li seo deciple . Donca cum Judas agnes receopu compaignia , e menistres de li uesque , e de li pharisio : uenc lay cun lanternas e cun fayselas e cun armas . Donca yesus sabent totas las cosas las quals eran a uenir sobre luy : anne derant e dis a lor . Qual quere uos . Ilh responderon a luy . Jesus de Nazareth . Jesus dis a lor . Yo sio . Mas Judas lo qual lioraua luy istaua con lor . Donca pois qu-el dis a lor yo soy : aneron [174 r] en dareyre , e cagigron en terra . Donca Jesus endemande a lor dereco qual quere . Mas ilh diseron . Jesus de Nazareth . Jesus responde a lor yo dis a uos . Car yo soy . Donca si uos quere mi laissa anar aquisiti . A fin que la parolla sia compia : la qual el dis . Yo non perdrey alcun d aquilh li qual tu donies a mi . Donca Simont Peyre auent glay fora mene luy : e feric lo serf de l auesque : e talhe l aurelha dreya de luy . Mas lo nom del serf era Malcus . Donca . yesus . dis a peyre met lo teo glay en la gueyna . Lo calici lo qual lo payre done a mi non uoles que yo beua luy . Donca la compaignia , e li tribunier , e li menistre de li iudio ensemp preseron Jesus : e ligueron luy e ameneron luy prumierament a Annas . Car annas era sogre de Cayphas lo qual era euesque d aquel an . Mas Cayphas era aquel lo qual auia dona conselh a li iudio . Car couenta que vn home mora per lo poble . Mas Simont Peyre seguia Jesus e vn autre deciple . Mas aquel deciple era conegu de l euesque e intre cun Jesus al palays de l euesque . Mas [174 v] peyre istaua a l us defora . Donca l autre deciple lo qual era conegu de l euesque yssic fora , e dis a la portoniera e dintre mene peyre . Donca la seruenta portoniera dis a peyre . Donca non sies tu de li deciple d aquest home . E el dis non soy . Mas li serf e li menistre ystauan a las brasas scalfant se . Car era freyt . E peyre era istant cun lor scalfant se . Donca l auesque endemande Jesus de li seo deciple e de la dotrina de luy . Jesus responde a luy . Yo parley en pales al mont . E ensegney totaui en la sinagoga : e al temple al qual luoc tuit li iudio s aiostan , e non parley alcuna cosa en rescos . Perque demandas mi : demanda a lor li qual auiron qual cosa yo parley a lor . Uete aquisiti sabon qual cosa yo aya dit . E cum el agnes dit aquestas cosas : vn de li menistre esent present done ganta a Jesus diczent . Respondes tu enaysi a l euesque . Jesus responde a luy . Si yo parley mal dona testimoni de mal . Mas si ben perque me bates . E Anna trames luy liga a Cayphas l euesque . Mas Simont Peyre era [175 r] istant e scalfant se . Donca ilh diseron a luy . Donca non sies tu de li deciple de luy . E el denegue e dis . Yo non en soy . E vn de li serf de l eu[es]que cosin de luy al qual peyre talhe l orelha dis . Donca non uic yo tu cun luy en l ort . Donca peyre denegu[e] dereco : e lo gal cante uiaczament . Donca ilh ameneron . yesus . a cayphas al preuosta . Mas era matin . E ilh non intreron al preuosta qu-ilh non fossan socza . Mas qu-ilh poguessan maniar la pasca . Donca Pilat ysic fora e dis a lor . Qual acusacion porta uos encontra aquest home . Ilh responderon e diseron*

a luy . Si aquest non fos mal fazador nos non agran liora luy a tu . *Donca* pilat dis a lor . Uos recebe luy : e iuia luy segont la *nostra* ley . *Donca* li iudio disseron a luy . A nos non ley aucire alcun . A-ffin *que* la *parolla* de *jesus* fos *complia* la *qual* el dis senificant per la *qual* mort el fos a morir . *Donca* pilat intre dereco al *preuosta* , e appelle *Jesus* e dis a luy . Sies tu rey de li iudio . *Jesus responde* . Dis tu ayczò de tu meseyme : O autres o disseron a tu de mi . *Pilat responde* . *Donca* soy yo iudio . La toa gent e li *euesque* [175 v] lioreron tu a mi . Qual cosa feczies . *Jesus responde* . Lo meo regne non es d aquest mont . *Car* si lo meo regne fos d aquest mont . *Acer* . li meo menistre combateran aczò *que* yo non fos liora a li iudio . *Mas* lo meo regne non es ara d ayci . *Donca* pilat dis a luy . *Donca* sies tu rey . *Jesus responde* tu o diz . *Car* yo soy rey . Yo soy na en ayczò e en ayczò soy uengu al mont : per rendre testimoniianca a la *uerita* . Tot home *que* es de la *uerita* au la mia uouz . E pilat dis a luy . *Uerita qual cosa es* . E *cum* el agues dit aquestas cosas el issic dereco a li iudio e dis a lor . Yo non trobo en luy alcuna cayson . *Mas* nos aue vna costuma : *que* yo nos en laysse vn en la pasca . *Donca* uole *que* yo laisse a nos lo rey de li iudio . Dereco tuit crideron diczent non aquest . *Mas* barabbas . *Mas* barabban era layre

XIX. *Donca* en aquella ora . *Pilat* pres *Jesus* , e lo flagele . E li caualier piegant corona d-espinas pauseron [176 r] ley sobre lo cap de luy : e *cerconderon* luy de uestimenta polprienca . E *uenian* a luy . e diczian a luy . O rey de li iudio dio te salue . E donauan a luy gautas . *Pilat* issic dereco fora : e dis a lor . Venos yo ameno luy a nos fora : a fin *que* nos conoissa . *Car* yo non trobo en luy alcuna cayson . *Donca* *Jesus* issic defora portant corona spinienca , e uestimenta polprienca . E dis a lor . Ueuos l home . *Donca* quant li *euesque* e li menistre aguessan uist luy : ilh cridauan diczent . Crucifica luy crucifica luy . E pilat dis a lor . Uos recebe luy : e lo crucifica . *Car* yo non trobo en luy alcuna cayson . Li iudio *responderon* a luy . Nos auen ley , e deo morir segont la ley . *Car* el se fay filh de dio . *Donca cum* pilat agues auui aquesta *parolla* : el temic maiorment . E intro dereco al *preuosta* e dis a *jesus* . Dont sies tu . E *Jesus* non done a luy alcun respos . *Donca* pilat dis a luy . Non parlas a mi . Non sabes . *Car* yo ay potesta de crucificar tu : e ay potesta de te laisser . *Jesus responde* . Tu non agras alcuna poesta sobre [176 v] mi si non fos dona a tu de sobre . Emperzo aquel *que* liore mi a tu a maior peca . Daquienant pilat *queria* layssar luy . *Mas* li iudio cridauan diczent . Si tu layssa aquest tun [l. tu] non sies amic ¹ de cesar . *Car* tot home lo *qual* fay si rey : *contradi* a cesar . *Mas cum* pilat agues auui aquestas *parollas* el amene *Jesus* defora , e sesic al tribunal al luoc lo *qual* es dit . Licostratus . *Mas* en ebraic Gabatha . *Mas* era l aparelhament de la pasca hora enayma seysena . E dis a li iudio . Ueuos lo *nostre* rey . *Mas* ilh cridauan diczent . Ostò

¹ Il -o aggiunto dipoi.

osto crucifica luy . Pilat dis a lor . Crucificarey lo nostre rey . Li euesque responderon . Nos non auen rey si non Cesar . Donca en aquella ora el liore luy a lor qu-el fos crucifica . E ilh receopron Jesus e fora meneron luy portant a si la crocz yssic en aquel luoc lo qual es dit de caluaria . Mas en ebraic Golgotha al qual luoc crucifiqueron luy e duy autre con luy de çay e de lay . Mas . *yesus* . al mecz . E pilat scrips titol : e pause luy sobre la croz . Mas era script Jesus naczerio rey de li [177 r] iudio . Donca moti de li iudio legiron aquest titol . Car lo luoc al qual Jesus fo crucifica era pres de la cita . E era script en ebraic e en grec e en latin . Donca li euesque de li iudio diczian a pilat . Non uolhas scripre rey de li iudio . Mas Car el dis yo soy rey de li iudio . Pilat responde . Yo ay script czo que yo ay script . Donca cum li caualier aguessan crucifica luy , receopron las uestimentas de luy e en feron quatre partias a unchascun de li caualier vna part . e la gonela . Mas la gonela era non cosua ensemp teysua de sobre per tot . Donca ilh diseron entre lor . Non scarczan ley . Mas sorteian ley del qual ilh sia . A fin que l escriptura fos complia diczent . Ilh departiron a lor las mias uestimentas : e meseron sort sobre lo meo uestiment . E acer li caualier feron aquestas cosas . Mas la mayre de luy e la seror de la mayre de luy maria cleophas , e Maria Magdalena ystanan iosta la crocz . Donca cum Jesus agues uist sa mayre e lo deciple istan lo qual el amaua : el dis a la soa mayre . O fenna ueste lo teo filh . E daqui[177 v]-enant dis al deciple . Uete la toa mayre . E lo deciple receop ley en soa d aquella hora . Enapres Jesus sabent que totas cosas eran consumas : a fin que l escriptura fos complia : el dis . Yo seteio . Mas uaisel era pausa aqui plen d azi . Donca ilh vimpliron una sponga d azi mescla cun ysop e presenteron a la boca de luy . Donca cum Jesus agues receopu l azi . el dis . Consoma es . E inclina lo cap rende l esperit . Donca li iudio pregauan pilat que las gambas de lor fossan rotas e fossan ostas . Car era lo iorn de l aparelhament del sabba : a fin que li cors non remasessen en la iorn al sabba . Car lo iorn d aquel sabba era grant . Donca li caualier uengron : e romperon las gambas del prumier e de l autre lo qual era crucifica cun luy . Mas cum ilh fossan uengu ha *yesus* pois qu-ilh uigron luy ia mort : non romperon las gambas de luy . Mas vn de li caualier ubre lo laz de luy cun lancza : e sang e ayga issic uiaczament . E aquel lo qual uic en done testimoni e lo testimoni de luy es uer . E aquel sap qu-el di ueray : a fin que uos crea . Car aquestas cosas [178 r] son faytas : a fin que l escriptura fos complia . Os de luy non rompre . E dereco outra scriptura di . Ilh ueyren luy lo qual ilh trafiqueron . Enapres aquestas cosas . Joseph de barimatia lo qual era deciple de . *yesus* . segret per la tomor de li iudio pregaua . pilat . a fin qu-el preses lo cors de *yesus* . E pilat antreie . Donca el uenc . e pres lo cors de . *yesus* . Mas aquel Nicodemus lo qual era uengu a *yesus* de noit prumierament : e aporte mescladura de mirra e d aloz . Enayma cent lioras . Donca ilh receopron lo cors de *yesus* e ligueron luy en linczol con li odoremment . Enayma es costuma de sebelir li iudio . Mas ort era aqui en aquel luoc al qual . *yesus* . fo crucifica : e

muniment non era en l ort al qual alcun non era agu pausa . Donca pauseron Jesus aqui per l aparelhament de li iudio . Car lo muniment era iosta

XX. Mas lo prumier iorn del sabba maria magdalena uenc de matin al muniment cum encara fosan tenebras : e uic la peyra reuouta del muniment . Donca ilh coroc e uenc a simont peyre e a l autre deciple lo qual . *yesus* . amana [178 v] e dis a lor . Ilh preseron lo segnor del muniment : e nons aben al qual luoc pauseron luy . Donca peyre issic e l autre deciple , e uengron al muniment . Mas embeduy ensemp corian e aquel autre deciple derant coroc plus tost que peyre , e uenc prumier al muniment . E cum el se fos enclina uic li linzol mes bas . Emperczo non intre . Donca simont peyre uenc seguent luy : e intre a muniment , e uic li linczol pausa , e lo sudari lo qual era agu pausa sobre lo cap de luy , non pausa con li linzol . Mas departi enuolupa en vn luoc . Donca aquel deciple lo qual era uengu prumier al muniment intre adonca e uic e crese . Car ilh ¹ non sabia encara l escriptura . Car couentaua qu-el rexucites de li mort . Aquisti deciple sen ancron dereca a lor meseyme . Mas maria istaua pres del muniment plorant defora . Donca dementre qu-ilh plores incline se e regarde al muniment : e uic duy angels sesent uesti de blanc vn al cap e un a li pe aqui al qual luoc lo cors de *yesus* era ista pausa . Li qual disero a ley . O fenna per que ploras . Ella dis a lor . Car ilh preseron lo meo segnor [179 r] e non say al qual luoc pauseron luy . E cum ilh agues dit aquestas cosas ilh se uire en dareyre e uic Jesus istant : e non sabia . Car fos *yesus* . E Jesus dis a ley . O fenna per que ploras : qual queres . E ilh pensaua qu-el fos ortolan e dis a luy . O segnor si tu presies luy di a mi al qual luoc pausies luy que yo prena luy . Jesus dis a ley . Maria . E ilh se uire e dis a luy . Raboni lo qual es dit mestre . E *yesus* dis a ley non me uolhas tocar . Car yo non montey encara al meo payre . Mas uay a li meo frayre , e di a lor . Yo monto al meo payre e al uostre payre : al meo dio e al uostre dio . Maria magdalena uenc anonciant a li deciple Car yo uic lo segnor . E dis a mi aquestas cosas . Mas cum sera fossa d aquel dia vn de li saba e las portas eran clausas aqui al qual luoc li deciple eran aiosta per la temor de li iudio : Jesus uenc e fo a mecz de lor e dis a lor . Paz sia a uos . E cum el agues dit aquestas cosas : el demostre a lor las mans e lo laz . Donca li deciple s alegreron uesent lo segnor . Donca el dis a lor dereco [179 v] paz sia a uos . Emperczo Enayma lo payre trames mi : e yo trameto uos . E cum el agues dit aquestas cosas spire e dis a lor . Recebe lo sant sperit . Li pecca de li qual uos perdonare saren perdona a lor , e de li qual uos li retenre saren retengu . Mas thoma vn de li doce lo qual es dit debitos : non era con lor quant *yesus* uenc . Donca li autre deciple diseron a luy . Nos auen uist lo segnor . Mas el dis a lor . Si yo non ueyre la scadura de li clauel en las mans de luy e non metrey

¹ Correzione di *el*.

lo meo de al luoc de li clanel e la mia man al laz de luy . Yo non creyrey . E apres , 8 , iorn li deciple de luy eran dereco dadincz : e Thoma con lor . E Jesus uenc las portas clausas e iste al mez e dis a lor . Pacz sia a nos . Daquienant dis a Thoma . Aporta czay lo teo de e ueias las mias mans e aporta la toa man e la met al meo laz : e non uolhas esser non cresent . Mas fidel . E thoma responde e dis a luy . Tu sies lo meo segnor e lo meo dio . Jesus dis a luy . O thoma . Car tu ueguies mi tu as cresu . Aquilh son beneura [180 r] li qual non uigron e creseron . E motas outras certas enseguas fey Jesus al regardament de li seo deciple las quals non son scriptas en aquest libre . Mas aquestas cosas son scriptas que uos cresa que *yesus* es filh de dio . e que cresent aya uita al nom de luy

XXI. Enapres Jesus se manifeste dereco al mar de thiberia . Mas el se manifeste enaysi . Mas simont peyre e thoma lo qual es dit debitos e Nathanael lo qual era de la cana de galilea e li duy filh de zebedio e duy autre de li deciple de luy eran ensemp . Simo[n]t peyre dis a lor . Yo uauc pescar . E ilh diseron a luy . Nos uenen con tu . E isiron e monteron en la nau , e non preseron alcuna cosa en aquella noit . Mas fait lo matin . Jesus iste en la riba . Emperczo li deciple non conogron que fos . *yesus* . Donca . *yesus* . dis a lor . O fantins . Donca aue companaie . E ilh responderon a luy . Non . El dis a lor . Mete la rez en la dreya del nauili e uos en trobare . Donca ilh meseron la rez : e ia non poian trayre ley per la [180 v] mautecza de li peisson . Donca aquel deciple lo qual Jesus amaua dis a peyre . Lo es lo segnor . E cum simont peyre agues auui . Car es lo segnor sot ceint se de la gonela . Car el era nu : e se mes al mar . Mas li autre deciple uengron nauegant tirant la rez de li peisson . Car ilh non eran long de terra . Mas enayma per duy cent braz . Donca pois qu-ilh desenderon en terra uigron brasas pausas e peisson sobre pausa , e pan . E *yesus* dis a lor . Aporta de li peisson li qual uos preses ara . E simont peyre monte e tire la rez en terra plen de grant peissons cent e cinquanta e tres . E cum ilh fossan tanti . la rez non rompe . E *yesus* dis a lor . Uene e disna . E alcun de li repausant non ausaua demandar a luy tu qual sies sabent . Car era lo segnor . E *yesus* uenc e receop lo pan e done a lor : e lo peisson semilhantament . Jesus se manifeste ia aquesta tercza uez a li seo deciple cum el fos rexucita de li mort . Donca cum ilh aguossan disna Jesus dis a simont peyre . O simont [181 r] de Jona amas me plus que aqisti . El dis a luy . O segnor . Acer tu sabes . Car yo amo tu . E el dis a luy pais li meo agnel . El dis a luy dereco . O simont de Jona amas me . El dis a luy . O segnor . Acer tu sabes . Car yo amo tu . El dis a luy dereco pais li meo agnel . El dis a luy la tercza uez . O simont de Jona amas me . E peyre fo contrista . Car el dis a luy la tercza uez amas me e dis a luy . O segnor tu sabes totas cosas tu sabes . Car yo amo tu . E el dis a luy pais las mias feas . Yo dic uerament uerament a tu : cum tu fossas plus Joue tu cegnias tu e anauas al qual luoc tu uolias . Mas cum tu enuelhires tu stendres las toas mans e autre cegnere tu e menare tu al qual luoc tu non uoles .

Mas el dis ayo . sinificant *per qual* mort el fos a clarificar dio . E *cum* el agues dit *aquestas cosas* dis a *luy* . Sec mi . *Mas* peyre noutant se uic aquel deciple lo *qual* Jesus amaua que seguia lo *qual* se repause sobre lo peit de *luy* e dis a *luy* . O *segnor qual* es aquel lo *qual* liorare tu . *Donca cum* peyre agues nist *aquest* dis [181 v] a Jesus . O *segnor* . *Mas* *aquest qual* cosa . E Jesus dis a *luy* . Yo nolh *luy* *permanir* enaysi *entro que* yo uegna : *qual* cosa es a tu sec mi . *Donca* *aquesta parolla* yssic *entre* li *frayre* . *Car* *aquest* deciple *non* mor . E *yesus non* dis a *luy* . *Car non* mor . *Mas* nolh *luy* *permanir* enaysi *entro que* yo uegna *qual* cosa es a tu . *Aquest* es *aquel* deciple lo *qual* dona testimoni d *aquestas cosas* , e a *script* *aquestas cosas* . E nos saben *que* lo testimoni de *luy* es uer . *Mas* motas autras cosas son las *quals* Jesus fey . Las *quals* si fossan *scriptas* *per* senglas : yo *non* penso *que* meseyme lo mont pogues compenre li libro li *qual* son a *scripre*

I Fatti degli Apostoli.

[182 r] Ayci Comencza li Act de li apostol cap. 1

I. O Theophile yo ay derant *parla* de totas las cosas las *quals* Jesus a comencza a far e a *ensegnar* *entro* al iorn al *qual* el fo *pres* comandant a li apostol li *qual* el eylegie *per* lo sant *sperit* . A li *qual* el demostre si meseyme uiuent appareysent a lor *en* moti argument enapres la soa *passion* *per* caranta iorn . E *parlant* del regne de dio . E *en* li aiostant comande a lor *qu-ilh* non se departessan de ierusalem . *Mas* *speressan* l enpromession del payre . La *qual* el di uos aue auui *per* la mia bocca . *Car* Acer Johan bateie *en* ayga . *Mas* uos *sare* bapteia del sant *sperit* enapres non moti d *aquisti* orn . *Donca* *aquilh* li *qual* se eran aiosta demandauan *luy* diczent . O *segnor* si tu restaurares lo regne de israel *en* *aquest* temp . *Mas* el dis a lor . A uos non es a conoysser li temp ni li moment li *qual* lo payre pause *en* la soa potesta . *Mas* uos recebre la uertu del sant *sperit* sobre uenent *en* uos : e *sare* a mi testimoni [182 v] *en* ierusalem , e *en* tota iudea e Samaria e *entro* a la fin de la terra . E *cum* el agues dit *aquestas cosas* fo eyleua lor uesent e nebla receop *luy* de li olh de lor . E *cum* ilh regardessan *luy* anant al cel : e uenos duy homes isteron iosta lor *en* nestimentas blancas : li *qual* disseron . O homes de galilea *per* *que* ista regardant al cel . *Aquest* . *yesus* . lo *qual* fo *pres* de uos al cel : uenre enayma uos uegues *luy* anant al cel . Adonca sen retourneron *en* ierusalem . del mont lo *qual* es appella de oliuet : lo *qual* es iosta ierusalem auent lo uiage del sabba . E *cum* il fossan intra ilh monteron al solier al *qual* luoc *permania* . Peyre e Johan , e Jaco , e Andrio , Phelip , e Thoma , Ber-

talmio , e matthio , Jaco alphio , e Simont l enueios , e Juda frayre de Jaco . Tuit aquesti eran perseuerant d un corage en oracion cun las fennas e cun Maria mayre de Jesus e cun li frayre de luy . En aquilh iorn compagnia d homes eran ensemp pres de cent e uint . Mas peyre leuant al mey de li frayre dis . O [183 r] barons f[r]ayres la conenta que l escriptura sia *complia* la qual lo sant sperit derant dis per la bocca de dauid de iuda lo qual fo guiador d-aquilh li qual ensemp preseron Jesus lo qual era nombra *con* nos e sortego la sort d aquest menestier . E Acer aquest possessic lo camp de la marci d-enequita . E sospendu crebe per mecz : e totas las intralhas de luy foron sparsas . E fo fait conegu a tuit li abitant en ierusalem : enaysi que aquel camp fossa appella en la lenga de lor acheldamac , czo es camp de sanc . Car script es al libre de li psalme . L-abitacion de lor sia fayta deserta : e non sia lo qual abite en ley . E autre recepia l auescoa de luy . Donca la couenta d aquisti home li qual son aiosta cun nos en tot temp al qual lo segnor . *yesus* . intre e issie entre nos comenczant del baptisme de Johan entro al dia al qual el fo pres de nos : que vn d aquisti sia fait testimoni cun nos de la resurrecion de luy . E ordeneron duy home , Joseph lo qual es appella Barsabas lo qual es sobre noma iust . e Mathias . E orant diseron . O tu segnor [183 v] lo qual conoisses li cor de tuit demostra lo qual tu as eylegi d aquesti duy : recebre lo luoc d aquest menestier e de l apostolla del qual iuda preuerique que el anes al seo luoc . E doneron a lor sort . E la sort cagic sobre mathias . E nombra cun li onze apostol

II. E cum li iorn de la pandecosta foron compli : ilh eran tuit d un corage en vn meseyme luoc . E son fo fait subitanam[en]t del cel , enayma de vent uiacier : que uenc e replenic tota la mayson al qual ilh eran sessent . E departias lengas aparegron a lor enayma de fuoc e sesis sobre unchascun de lor . E tuit foron repleni del sant sperit : e comenceron a parlar en diuersas lengas enayma lo sant sperit donaua parlar a lor . Mas barons indios religiosos de tota la nacion la qual es sot lo cel eran abitant en ierusalem . Mas fayta aquesta nouz : la moutecza se aioste e fo confondua per pensa . Car vnchascun auuia lor parlar la soa lenga . Mas tuit s-estabusian e se mereuilhauan entre [184 r] lor diczent . Ueuos tuit aquisti li qual parlan . Donca non son galilio . E nos en qual maniera auuen vnchascun la nostra lenga en la qual nos sen na . Li part e li medienc : e li elemitienc , e aquilh li qual abitan en mesopotania , e en iudea , e en capadocia en pont e en asia en frigia , e en panfilia , en egit e en las partias de libia la qual es encerque li cerinienc . E li strang roman . Acer li indio e li nouel cunuerti , li cretienc e li arabienc . Nos auuen lor parlant en las nostras lengas las grandeczas de dio . E s-estabusian entre lor diczent . Qual cosa uol esser ayczto . Mas li autre scarnent dizian . Car aquisti son plen de most . Mas peyre istant cun li vnze leue la soa uoucz e dis a lor . O homes indios , e uos tuit li qual abita en ierusalem : ayczto sia conegu a uos , e recebe *con* las uostras au-relhas las mias parollas . Car aquisti non son vbri enayma uos pensa cum

la sia la tereza ora del iorn . *Mas ayczò es czo que fo dit per lo propheta Joel . La sare en li dereyran iorn dis [184 v] lo segnor . E yo spandirey del meo sperit sobre tota carn , e li uostre filh e las uostras filhas prophetiaren : E li uostre ioues ueyren uesions , e li uostre uelh soymaren soymes . Acer yo spandirey en aquilh iorn del meo sperit sobre li meo sert , e sobre las mias siruentas e propheteiaren . E donarey ensegnas e mereuilhas al cel de sobre e ensegnas en terra de sot : Sang e fuoc e uampor de fum . Lo solelh sare conuerti en tenebras e la luna en sang derant que uegna lo iorn del segnor grant e manifest . E sare tot que qual que qual appellare lo nom del segnor dio sare salua . O homes Israelitienc auue aquestas parolla . Uos ane ancit e crucifica Jesus de nazareth home proua de dio entre uos per uertutz e per ensegnas e per mereuilhas las quals dio fey per luy al mey de uos enayma uos sabe aquest dona per las mans de li fellon segont lo conselh diffini e segont la derant sciencia de dio . Lo qual dio a rexucita deslias las dolors de l' enfern Josta la qual cosa era non posible qu-el fos detengu de luy . Car dauid dis de luy . [185 r] Yo derant ueyo lo segnor totauia derant mi . Car el es a mi de las dreytas , ayn que yo non sia scomogu . Emperczo lo meo cor s alegre , e la mia lenga s eyxaute sobre que tot la mia carn se repausare en sperancza . Car tu non abandonares la mia arma en l' enfern : e non donares lo teo sant ueser corruption . Tu me as fait conoiser las uias de uita : e replenires mi d' alegrezza cun la toa facia . O homes frayres a mi sia licit de uos dire hardiament del patriarca Dauid . Car el muric e fo sebeli , e lo sepulcre de luy es enapres nos entro al iorn d-enquey . Donca cum el fos propheta , e saupes que dio li agues iura cun iurament che del fruc de las soas reins saria sesent sobre lo seo seti derant uesent parle de la rexuresion de Christ . Car el non fo abandona en l' enfern : e la carn de luy non uic corruption . Dio rexucite aquest Jesus del qual nos tuit sen testimoni . Donca el es exauta de la dreyta de dio : e de l' enpromession del sant sperit receopua del payre , e a spandi en nos [185 v] aquest don lo qual nos ueye e auue . Car dauid non monte al cel . Mas el meseyme dis . Lo segnor dis al meo segnor . Se de las mias dreytas entro que yo pause li teo enemig scamel de li teo pe . Donca tota la meyson d' israel sapia certanament que dio a fait aquest . *yesus* . segnor e *xrist* lo qual nos crucifiquas . Anuias aquestas cosas foron componu de cor : e diseron a peyre e a li autre apostol . O homes frayres qual cosa faren nos . E peyre dis a lor : faeze penitencia de li peca , e vnchascun sia baptea al nom de *yesus xrist* en la remission de li uostre peca . E uos recebre lo don del sant sperit . Car aquesta promession es fayta a uos e a li uostre filh e a tuit aquilh que son long qual que quals que lo nostre segnor dio aure appella . Acer el testimonige con plusors antras parollas : e amonestaua lor diezent . Salua uos d' aquesta fellonesa generacion . Donca aquilh que recepron la parolla de luy foron baptea . E armas foron aiostas en aquel iorn enuiron trey millia . E tuit eran persauerant en la doctrina de li [186 r] apostol , e en la communion del fragement del pan , e oracions . Mas temor era Fayta a*

tota arma . E motas ensegnas e mereuilhas eran faytas per li apostol en ierusalem : e grant temor era en tuit . E tuit aquilh li qual creyan eran eygalm[en]t e auian totas cosas comunas . Ilh uendian las possessions e las substancias : e las departian a tuit enayma era besogna a unchascun . Acer ilh eran perseuerant per chascun iorn d un corage al temple . E fragment lo pan per chascun mayson e premian [l. -nian] lo maniar cun alegrza . E ensemp lauuauan dio en simplicita de cor , e auent gracia cuuer tot lo poble . Mas lo segnor acreyssia per chascun iorn aquilh li qual eran fait salf en la congregacion

III. Mas en aquel iorn peyre e iohan monteron al temple a la nonena hora de la oracion . E un home lo qual era zop del ventre de la soa mayre era porta lo qual ilh pausauan per chascun iorn a la porta del temple la qual es dita bella que el de[186 v]mandes l almona de li intrant al temple . E cum aquest agues uist peyre e iohan comenczant a intrar al temple : el pregue qu-el receopes almona . Mas peyre cun Johan regardant en luy dis . Regarda en nos . Mas el regardaua en lor sperant si recebre alcuna cosa de lor . Mas peyre dis . Or ni argent non es a mi . Mas czo que yo ay yo dono a tu . Leua e uay al nom de Jesu christ de Nazareth . E presa la man dreyta de luy : e leue luy . E las ionturas de luy e las plantas foron uiaczament saudas . E sautant iste e anaua e intre con lor al temple : anant e sautant e lau[un]ant dio . E tot lo poble nic luy annant e lauuant dio . Mas ilh conoyssian luy . Car el meseyme era lo qual sesia a l almona a la bella porta del temple . E foron repleni d-estabusiment e de sobremontament de pensa en czo que era entreuengu a luy . Mas cun aquel lo qual era fait san tengues peyre e iohan . E tot lo poble contracoroc a lor al portigal lo qual es appella de salamon e eran stabusi . Mas peyre uesent [187 r] responde al poble . O homes Israelitienc perque uos mereuilha en ayczoz o per que regarda en nos enayma si de nos ayan fait auer aquest per la nostra propia uertu o poyssa[n]za Dio d abraham e dio de Isaac e dio Jacob . Dio de li nostre payre glorifique lo seo filh Jesus lo qual Acer uos liores e denegues derant la facia de Pilat luy iuiant esser layssa . Mas uos denegues lo sant e lo iust , e demandes baron homicidier esser dona a uos . Mas uos aucises l acreyssador de uita lo qual dio resucite de li mort : del qual nos sen testimoni . E en la fe del nom de luy . Lo nom de luy a conferma aquest lo qual uos ueye e conoisce : e la fe la qual es per luy : done a luy aquesta entiera sanita al regardament de tuit uos . E o frayres yo say ara que uos aue fait aquest mal per mesconoyssencza enayma li nostre princi . Mas dio lo qual derant anuncie per la bocca de tuit li seo propheta que lo seo . xrist . sufriria : l a enaysi accompli . Donca pente uos e sia conuerti que li nostre peca sian sfacza, entretant que li temp del repaus del regardament del segnor [187 v] uenren . E trametre aquel yesus xrist lo qual fo predica a uos : lo qual acer couenta que lo cel recepia : entro al temp del restaurament de totas las cosas las quals dio parle per la bocca de li seo sant propheta del comenczament del segle . Acer Moyses a dit a li nostre payre que lo uostre segnor dio resucitare a

uos propheta de li vostre frayre . E auuire luy enayma mi iosta totas las cosas qual que quals el dire a uos . Mas tota arma qual que qual non auuire aquest propheta sare destermenada del seo poble . E tuit li propheta li qual parleron de samuel entro ara anuncieron aquesti iorn . E uos se filh de li propheta e del testament lo qual dio a ordena a vostre payre diczent a Abraham . Totas las familias de la terra saren beneytas al teo semecz . Dio rexucite prumierament a uos lo seo filh e trames luy a uos beneyczent : afin e unchascun sia conuertit de la soa fellonia

IV. Mas lor parlant al poble li preyre e lo maistra del poble . e li Sausio sobre uengron dolent [188 r] que ilh ensegnesan lo poble e anunciesan la rexurcion de li mort en . yesus . E pauseron las mans sobre lor : e pauseron lor en preyson entro a l endeman . Car era ia uespre . Mas moti d aquilh li qual auian auui la parolla cresceron . E nombre d homes fo fait . cinq millia . Mas fo fait en l endeman que li princi de lor e li preyre e li scriptura fossan aiosta en Jerusalem , e Annas princi de li preyre , e Cayphas , e Johan , e Alexandre , e tuit aquilh li qual eran del lignage sacerdotal . E ordeneron lor al mecz : e endemandauan a lor . En qual uertu o en qual nom aue fait aycz . Adonca Peyre repleni del sant sperit dis a lor . O princes del poble e preyres de Israel auue . Si nos sen encuey examina del ben fait de l home enferm al qual aquest es fait salf : Conegua cosa sia a tuit nos e a tot lo poble de Israel . Car aquest ista san derant uos al nom de yesus xrist de nazareth lo qual uos crucifiques lo qual dio rexucite de li mort . E aquest es la peyra la qual fo refuda de uos edificancz : la qual fo fayta al cap del canton , e salu non es en alcun autre . Car autre nom non es dona [188 v] sot lo cel a li home al qual couente nos esser fait salf . Mas ilh uesent la fermezza de peyre e de Johan , conoysu que ilh fossan hommes diot e sencza letras ilh se mereuilhauan . E conoysian lor . Car ilh eran ista cun Jesus . E acer uesent l ome lo qual era sana istant cun lor : non poyan contradire alcuna cosa . Mas ilh lor comanderon de partir fora del conselh : E parlauan entre lor diczent . Que faren nos en aquisti homme . Car acer lo es manifest a tuit li habitant en Jerusalem : que vn segnal manifest es fait per lor : e non o poen negar . Mas afin que ilh non sia plus manifesta al poble menacen lor : afin qu'ilh non parlon plus a alcun de li home en aquest nom . E ensemp appellant lor denoncieron que al postot non parlessan ni ensegnessan al nom de Jesus . Mas peyre e iohan respondent diseron a lor . Juia si lo es iusta cosa al regardament de dio : auuir uos maiorment que dio . Car nos non poen que nos non parlan las cosas las quals nos ueguen e auuen . Mas ilh ensemp menazant lor layseron lor : e non atrobant cayson en qual mani[189 r]era punessan lor per lo poble . Car tuit glorificauan dio per czo que era endenengu . Car l home al qual auia ista fait aquesta ensegna de sanita auia plus de quaranta anz . E apres qu'ilh foron laissa ilh uengron a li lor e anuncieron a lor quant grancz cosas li princi de li preyre e li uelh aguessan dit a lor . Li qual cum ilh aguessan auui : leueron la uouz d un corage a dio e diseron . O signor dio tu sies aquel lo

qual ns fait lo cel e la terra , e lo mar e tolas las cosas las quals son en lor . Lo qual as dit per lo sant sperit per la bocca del teo serf Dauid lo nostre payre . Per que f[r]emiron las gent e li poble penserón unas cosas . Li rey de la terra isteron , e li prínci se aiosteron en un encontra lo seignor e encontra lo . xrist . de luy . Car en uerita herode e ponz pila cun las genz e cun li poble de Israel se aiosteron en aquesta cita encontra Jesus lo teo sant fantin , lo qual tu as oingt per far aquellas cosas las quals la toa man e lo teo conselh ordeneron esser faytas . E ara O seignor dio regarda en las menaczas de lor . E dona a li teo serf qu-ílh poissan parlar [189 v] la toa parolla con tota fiancza en zo que tu stendas la toa man a sanitas e a ensegnas e mereuilhas esser faytas per lo nom de yesus lo teo sant filh . E cum ilh agron prega : lo luoc al qual ilh eran aiosta fo mogu , E tuit foron repleni del sant sperit , e parlauan la parolla de dio cun tota fianza . Mas era vn cor e una [arma] de la moueza de li cresent . E alcuna de lor non diaz alcuna cosa esser soa d aquellas las quals possessia . Mas tolas cosas eran a lor comunas . E li apostol rendian testimoni en grant uertu de la rexuresion del nostre seignor Jesus Christ . E grant gracia era en tuit los [l. -r] . Car alcun non era besognos entre lor . Car qual que quals eran possesadors de camps o de maysons las uendian e aportauan li prez d aquellas cosas las quals ilh uendian , e pausauan derant li pe de li apostol . Mas ellas eran departias a tuit enayma lo era de besong a unchascun . Mas Joseph lo qual es sobre noma per li apostol barnabas la qual [190 r] cosa es entrepreta filh de consolacion leuitienc e ciprienc per lignage cum el agues camp uende luy e aporte lo prez , e lo pause derant li pe de li apostol

V. Mas vn home per nom ananias cun safira la soa molher uende vn camp e fraude del prez del camp la soa molher consentent . E aportant una partia , e la pause a li pe de li apostol . Mas peyre dis a Ananias . Lo satanaz perque tente lo teo cor per mentir al sant sperit e fraudar del prez del camp . Donca permanent non permania a tu e lo uendament non era en la toa poesta . Perque pausies aquesta cosa al teo cor . Car tu non as menti a li home . Mas a dio . Mas Ananias auent aquestas parollas cagic e muric . E grant temor fo fait sobre tuit aquilh li qual anian auui aquestas cosas . Mas alguns ioues leuant osteron luy e aportant sebeligron luy . Mas fo fait enayma l espaci de troy horas e la molher de luy non sabent czo que era ista fait intre . [190 v] Mas pere ¹ responde a ley . O fenna di a mi si uos uendes tant lo camp . Mas ilh dis acer tant . E peyre dis a ley . Perque ane nos conuenu ensemp per tentar l esperit del seignor . Vete a l us li pe d aquilh li qual sebeliron lo teo mari e portaren tu . E ilh cagic niaczament derant li pe de luy e muric . Mas li ioues intrant atroberon ley morta : e fora portant e sebeliron ley iosta lo seo mari . E grant temor fo fait en tota la gleysa e en tuit aquilh li qual auuiro

¹ Nel richiamo, in fine della precedente pagina, si legge: *peyre*.

aquestas cosas . Mas motas enseñas e mereuilhas eran fayta al poble per las mans de li apostol . E tuit eran d un corage al portigal de Salamon . Mas alguns de li autre non se ausauan aiostar a lor . Mas lo poble magnificava lor . E motecza de homes e de fennas crescent era acressua maiorment al segnor : enaysi que ilh amenessan li enferm en las placzas , e li pausauan en li leit e en li leyte afín que almenz quant Peyre uenria l ombra de luy enombres alcun de lor , e que tuit fosan desliora de las lors enfermetas . Mas mouteza de las ueczinaz citas de ierusalem [191 r] ensemp corrian aportant li enferm e li tormenta de li socz sperit : li qual eran tuit sana . Mas lo prínci de li preyre leuant , e tuit aquilh li qual eran cun luy la qual es la heregia de li sadusio , foron repleni d-enuia : e meseron las mans sobre li apostol , e meteron lor en la preyson publica . Mas l angel del segnor vbrent las portas de la preyson per la noit e foramenant lor dis . Anna e istant al temple parla al poble totas las parollas d aquesta uita . Li qual cum ilh aguessan auui : intreron de matin al temple e ensegnauan . Mas cum lo prínci de li preyre fo uengu e aquilh li qual eran cun luy ensemp appelleron lo conselh e tuit li uelh de li filh de israel : e trameseron a la preyson qu-silh fossan amena . Mas cum li menistre fossan uengu , e uberta la porta e non li aguessan atroba . ilh retorneron e anoncieron dizent . Acer nos auen troba la carcer clausa cun tota cura , e las gardas istant a las portas . Mas ubrent non atroben alcun dedinz . Mas pois que li mestre del poble e li prínci de li preyre aguessan auui aquestas parollas pensauan qual cosa [191 v] fossa(n) ¹ fait de lor . Mas vn uenent anoncie a lor dizent . Ueuos li home li qual uos aue mes en carcer ilh son al temple istant , e ensegnan lo poble . Adonca lo mestre del temple anne cun li menistres e amene lor senca forza . Car ilh temian lo poble : que per auentura non fassan [l. fossan] lapida . E cum ilh li aguessan ² amena ordeneron lor al conselh . E lo prínci de li preyre endemande lor dizent . Nos comandant comanden a nos que uos non ensegne en aquest nom . E ueuos que uos aue repleni Jerusalem de la uostra dotrina , e uole dintremenar sobre nos lo sanc d aquest home . Mas peyre respondent e li apostol diseron . A nos couenta obedir a dio maiorment que a li home . Lo dio de li nostre payre a rexucita Jesus lo qual nos aucises sospendent al leng . Dio a exauta per la soa dreyta aquest prínci e saluador per donar penitencia a israel e remession de li p[e]cca . E nos sen testimoni d aquestas parollas e lo sant sperit lo qual dio done a tuit li ubidient a si . Mas cum ilh aguessan auui aquestas [192 r] cosas eran scarza e pensauan aucire lor . Mas vn pharisio per nom . Gamaliel doctor de la ley , honnoriuol a tot lo poble leuant se al conselh comande que li apostol vn petit de temp fossan mes defora e dis a lor . O homes israelitienc auisa uos sobre aquesti home qual cosa uos se a far . Car

¹ Il richiamo, in fine della pagina precedente, ha fossa.

² Non ben chiara la vocale che precede il -n.

Teodas iste derant aquisti dia dizent si esser alcun al qual consentie nombre de barons encerque quatre cenz . Lo qual fo aucis e tuit qual que qual creyan en luy foron degasta e foron retorna a nient . Enapres aquest iste iuda galilio en li dia de perfeccion e trastorne moti poble enapres si . E aquest peric e tuit aquilh li qual consentiron a luy foron degasta . Donca yo dic a nos ara : departe uos d aquesti home e laissa lor . Car si aquest conselh o obra es de li homes el sare deslia . Mas si el es de dio uos non lo poyre deslia que per aue[n]tura uos non sia atroba recombatre a dio . E ilh consentiron a luy . E ensemp appellant li apostol e batu denunciaron qu'ilh non parlessan plus al nom de Jesus : layseron lor . Acer ilh sen anneron alegrant al regardament [192 v] del conselh . Car ilh son agu degne sufrir uergogna per lo nom de Jesus . E non cessauan per tuit li iorn ensegnant e predicant . *yesus christ* . al temple e encerque las maysons

VI. Mas en aquilh iorn nombre de deciples creisent murmur fo fait de li grec encontra li hebrío : emperczo che las ueuas de lor fossan despreccias al menestier cotidian . Mas li . 12 . apostol ensemp appellant la manteza de li deciple e diseron . Non es iust che nos abandonan la parolla de dio e amenistrar a las taulas . Donca o frayres considera de uos set homes de bon testimoni plens del sant sperit e de sapiencia li qual nos ordenaren sobre aquesta obra . Mas nos saren sobre istant a l oracion e al menestier de la parolla . E la parolla plac derant tota la manteza . E slegiron Esteue home plen de fe e del sant sperit , e Phelip e procor e niconor , e timone , e parmene , e nicolau l estrangier d antioca . E ordeneron aquisti al regardament de li apostol : e aurant pauseron las mans sobre lor . E la parolla de dio creyssia : e lo nombre de li deciple era mul[193 r]tiplica forment en ierusalem . E mota cumpagnia de preyles obedia a la fe . Mas steue plen de gracia e de fortaleza faczia grant ensegnas e mereuilhas al poble . Mas alquanti se leueron de la sinagoga la qual es appella de li libertienc e de li cirinienc , e de li alisandrienc , e d aquilh li qual eran de cilicia e d asia disputant con steue : E non poyan contrastar a la sapiencia e a l esperit lo qual parlaua . Adonca solmeseron homes li quel disessan lor auer auui luy diczent parollas de blestema contra Moyses e contra dio . E scomogron lo poble e li uelh e li scriptura e ensemp corrent raubiron luy , e ameneron luy al conselh e ordeneron fals testimoni li qual disessan aquest home non cesa de parlar parollas de blestema contra aquest sant luoc e la ley . Car nos au[ue]n luy diczent que aquest . *yesus* . de nazareth destruyre aquest luoc e mudare las costumas las quals moyses liore a nos . E tuit aquilh li qual seyan al conselh regardant cu luy nigron la faccia de luy enayma faccia d angel

VII. Mas lo princi de li preyre dis . Aquestas cosas son ellas enaysi . Lo qual dis . [193 v] O homes frayres e payres aune . Lo dio de gloria aparec al nostre payre Abraham cum el fos en mesopotamia , prumierament que el demores en Charram : e dis a luy . Eys de la toa terra , e de la toa conoissenza : e uen en la terra la qual yo mostrarey a tu . Adonca issic de la terra de li caldey , E habite en Charram . E daquienant

lo payre de luy mort traporte luy en aquesta terra en la qual uos abita ara . E non done a luy hereta en ley non pura vn pas de pe . Mas promes donar ley a luy en possession , e al semecz de luy enapres luy . Mas cum el non agues filh . E dio parle a luy que lo semecz de luy fora abitant en terra stragna : e que ilh sot meteran lor a la seruetu e trataren lor malament per 40¹ anc . E yo iuiarey la gent a la qual ilh auren serui dis lo segnor . E enapres aquestas cosas yssiren e me seruiren en aquest luoc . E done a luy lo testament de circuncision . E enaysi engenre Isaac e circuncisic luy a l oytien iorn : e Isaac engenre Jacob e Jacob engenre li docze patriarcha , e li patriarcha en[194 r]uidiant Joseph uenderon luy e fo mena en egipt . E dio era con luy : e deylliore luy de totas las tribulacions de luy . E done a luy gracia e sapiencia al regardament de Pharaon rey d-egit . E ordene luy gouernador sobre lo egipt e sobre tota la mayson de luy . Mas fam uenc en tota la terra de egipt e de Chanaam e grant tribulacion : e li nostre payre non trobant manians . Mas cum Jacob agues auui froment esser uendu en egipt : trames prumicrament li nostre payre . E a la segunda uecz Joseph fo conegu de li seo frayre . E lo lignage de luy fo manifesta a Pharaon . Mas Joseph tramtent appelle Jacob lo seo payre , e tota la soa conoysencza en . 75 . armas . E Jacob desende en egipt : e y muric luy e li nostre payre . E foron traporta en Sychem e foron paysa² al sepulcre lo qual Abraham cumpre de precz d arg[e]nt de li filh de Emor filh de Sychem . Mas cum lo temp de la promession se apropie la qual dio auia iura a Abraham : lo poble creyse e multiplique en Egipt entro que autre rey se [194 v] leue en egipt lo qual non conoisia Joseph . E aquest enganant lo nostre lignage afflagelic li nostre payre que ilh depausessan li lor enfant e qu-ilh non uisquessan . En aquel seyme temp nasque Moyses , e fo agradiuol a dio : lo qual fo nuri per trey mes en la mayson del seo payre . Mas aquest essent ista pausa fora , la filha de Pharaon pres luy e nuric luy a si en filh . E Moyses fo enseгна en tota la sapiencia de li egipcian : E era poderos en parollas e en obras . Mas cum lo temp de quaranta anç fossa compli : monte a luy al cor que el uesites li seo frayre filh de Israel . E cum el agues uist vn sufrent eniuria : nenge luy . E feric . Lo egipcian : e fe ueniancza a luy lo qual sufria l eniuria . E pensaua que li seo frayre entendessan que dio per la soa man donera a lor salu . Mas ilh non entenderon . Mas lo iorn ensequent apparec a lor tenczonant e reconciliaua lor en paz diczent . O homes uos se frayres , porque noye uos l un a l autre . Mas aquel que faczia eniuria al seo proyme refude luy diczent . Qual ordene tu princi [195 r] e inge sobre nos . Donca me uoles tu aucire enayma tu aucicies yer l egiptian .

¹ Invece di 40, stava prima *quatre cens*, parole che paion cancellate dalla stessa mano che ha vergato il ms.

² A prima vista si legge così; tuttavia non si potrebbe escludere assolutamente che dell'y si sia voluto fare un u.

Mas Moyses fugic per aquesta parolla . E fo fait strangier en la terra de Median al qual luoc enge[n]re duy filh . E compli quaranta anç : L angel apparec a luy al desert del mont de sina en flama de fuoc en l agolencier . Mas Moyses uesent la uesion se mercuilhe . E luy apropiant que el regardes : la uoucz del segnor fo fayta a luy diczent . Yo soy lo dio de li teo payre dio de Abraham e dio de isaac e dio de Jacob . Mas Moyses fo fait temeros e non ausaua regardar . Mas lo segnor dis a luy . Deslia las cauczamentas de li teo pe . Car lo luoc al qual tu sies es terra santa . Yo uesent uic l-afletion del meo poble lo qual es en egipt , e auuic l engemament de lor e soy desendu per li desliorar . E ara uen e yo trameitrey tu en egipt . Aquest Moyses lo qual ilh an nega dizent . Qual ordene tu princi e iuge sobre de nos . Dio trames aquest princi e reymador cun la man de l angel lo qual aparec a luy en l agolencier . Aquest foramene lor : faczent mereni[195 v](ui)llhas e granz ensegnas en la terra de egipt e al mar ros , e al desert per . 40 . anç . Aquest es Moyses lo qual dis a li filh d israel . Dio rexucitare a uos propheta de li uostre frayre , e aunire luy enayma mi . Aquest es lo qual fo en la gleysa al desert cun l angel lo qual parlaua a luy al mont de sinay , e cun li nostre frayre : lo qual a receopu la parollas de uita per las nos donar : al qual li nostre payre non uolgron obedir . Mas refuderon luy : e li an contraria en li lor cor en Egipt diczent a Aaron . Fay a nos dios li qual annon derant nos . Car aquest Moyses lo qual foramene nos de la terra de Egipt nos non saben qual cosa sia fait de luy . E feron uedel en aquilh dia : e ufrigrion ostias a l idola , e se alegrauan en las obras de las lors mans . Mas dio li cunuertic e liore lor seruir a la caualaria del cel : enayma es script al libre de li propheta . O mayson de israel . Donca non ufries tu a mi ostias e sacrificis per . 40 . anç al desert . E receopes lo tabernacle de Moloch , e l estela del uostre dio Ranza : figuras las quals uos [196 r] aue fait per las adorar : E yo uos traportarey en babelonia . Lo tabernacle del testimoni a ista cun li nostre payre al desert : enayma dio a ordena parlant a Moyses que el faczes luy segont la forma la qual el auia uist . Lo qual li nostre payre receopron e dintremeneron cun Josue en la possession de li gentil li qual dio refude de la facia de li nostre payre entra ¹ a li iorn de David , Lo qual atrobe gracia derant dio . E demande que el trobes vn tabernacle al dio de Jacob . Mas salamon edifique a luy mayson . Mas l autisime non abita en cosas feitas de la man enayma el dis per lo propheta . Lo cel es a mi seti e la terra es scamel de li meo pee . Qual mayson me edificare uos : dis lo segnor . O qual es lo luoc del meo repaus . Donca la mia man non fe totas aquestas cosas . O de dura ceruis e de cor non circoncis , e d aurellhas : vos contrastes totaui al sant sperit : enayma li uostre payre : enaysi uos . Qual de li propheta non persegueron li uostre payre . E ociseron lor aquilh li qual derant anonciauan l auenament d aquest [196 v] iust del qual uos

¹ L' -a pare sia stato ritoccato, per trarne un -o.

ara aue ista treytors e homecidiers : li qual aue receopu la ley per l ordenament de li angel : e non la gardes . Mas ilh auuent aquestas cosas eran scarça en li lor cor : e stregnian las dencz encontra luy . Mas cum steue fosa plen del sant sperit , regardant al cel uic la gloria de dio e Jesus istant de las dreytas de dio . E dis . Ueuos yo uey li cel vbret [-ert?] e lo filh de la uergena istant de las dreytas de dio . Mas ilh cridant en auta nouç estopauan las lors aurelhas : e uengron embriuament d un corage encontra luy . E giteron luy fora la cita e lapidauan luy . E li testimoni de-pausearon las lors uestimentas iosta li pe d un iouencel lo qual era appella Saul . E lapidauan steue appellant e diczent . O signor Jesus recep lo meo sperit . E cum el agues mes li ienolh en terra el cride en grant uoucz diczent . O signor perdona a lor aquest peca . E cum el agues dit ayczco el dormic

VIII. Et Saul era cunsentent a la mort de luy . Mas grant persecu-tion fo fayta en aquilh iorn en la gle[197 r]ysa la qual era en Jerusalem e tuit foron spars per las regions de Judea e de Sanmaria stier li apostol . Mas homes temeros cureron steue : E feron grant plaint sobre luy . Mas Saul degastaua la gleysa intrant per las maysons e tirant homes e fennas lioraua lor en garda . Donca aquilh li qual eran spars : trapassauan pre-dicant la parolla de dio . Mas Phelip desendent en la cita de sanmaria predicauan a lor Christ . Mas las compagnias entendian en aquellas cosas las quals cran ditas de phelip : auuent e uesent las ensegnas las qual el faecia . Car moti d aquilh li qual auian li socz sperit cridant en grant uouz issian . Mas moti paralisinós e czops eran sana . Donca grant goy fo fait en aquella citta . Mas vn home per nom Simont la qual era ista derant encantador en la cita enganant la gent de Samaria diczent si esser alcun grant al qual tuit escotauan del menor entro al maior diczent aquest es la uertu de dio la qual es appella grant . Mas ilh atendian a luy : em-perczo que el li agues gita de pensa [197 v] per moti temp per li seo art d-encantamencz . Mas cum ilh aguesan cresu a Phelip predicant del regne de dio : homes e fennas eran bateia al nom de *yesus xrist* . Adonca el *meseyme* simont crese . E cum el fos bateia se aiostaua a Phelip . Acer uesent las ensegnas e las grant uertuç que eran faytas : el era stabusi e se merenuilha . Mas cum li apostol li qual eran en ierusalem aguessan anni que Samaria agues receopu la parolla de dio : trameseron a lor peyre e Johan . Li qual cum ilh fossan uengu aureron per lor , afin qu-ilh re-ceopessan lo sant sperit . Car el non era encara uengu en alcun de lor . Mas eran solament bateia al nom del signor Jesus . Adonca pausauan las mans sobre lor : e recebian lo sant sperit . Mas cum simont agues uist que lo sant sperit fosa dona per l empausament de las mans de-li appostol pre-sente a lor pecunia dizent . Donna a mi aquesta poesta : afin qual sobre qual que qual yo pausarey las mias mans recepia lo sant sperit . Mas peyre dis a luy . La toa pecunia sia cun tu en perdicion . Car tu as per[198 r]sa possessir lo don de dio per pecunia . Part ni sort non sia a tu en aquesta parolla . Car lo teo cor non es dreit derant dio . Donca fay penitencia

d aquesta toa fellonia : e prega dio si per aventura aquesta cogitacion del tea cor sia perdona a tu . Car yo uey tu esser en fel d amarecza e en liam de enequita . Mas simont respondent dis . Uos prega per mi a dio que alcuna d aquestas cosas las quals uos dises non uegnan sobre mi . Acer cum ilh agron testimoneia e per la parolla del signor retornauan en ierusalem , e predicauan en motas regions de li Samaritan . Mas l angel del signor parle a Phelip dizent . Leua e uay contra lo mey iorn a la uia la qual desent de Jerusalem en Gazam . aquesta es deserta . E leuant ane . E ueuos vn home etiopienc castra poderos de la reyna de Candacia de li Etiopienc , lo qual era sobre totas las riquezas de ley : era uengu per aurar en ierusalem : sen retornaua sesent sobre lo seo care : e legia Esaya propheta . E l eperit dis a phelip acoyta te e aiosta te a aquest care . Mas phelip corent auic luy legent Esaya propheta . E [198 v] dis a luy . Pensas que tu entendas aquellas cosas que tu legises . Lo qual dis . En qual manera pois entendre : si alcun non las demonstra a mi . E pregue Phelip qu-el mostres : e qu-el montes e seses cum luy . Mas lo luos¹ de l escriptura la qual el legia era aquest . El fo amena a ocision enayma fea : e non uberc la soa bocca enayma l agnel derant lo .tondent si senza nouz . Lo iudici de luy fo leua en la soa humilita . Qual recontare la generacion de luy . Car la uita de luy sare toute de la terra . Mas lo castra respondent dis a Phelip . Yo te prego del qual lo propheta di aycz de si o de alcun autre . Mas Phelip ubrent la soa bocca : e comme[n]czant d aquesta scriptura predique a luy Jesus . E dementre que ilh annauan per la uia ilh uengron a vna ayga : e lo castra dis . Uete ayga . Cal deueda mi esser bateia . E Phelip dis a luy . Si tu crecz de tot lo teo cor , lo es couenent . E el responde e dis a luy . Yo creo que . *yesus christ* . es filh de dio . E comande que lo care fos planta : e desenderon l un e l autre en l ayga Phelip e lo castra , e batege luy . Mas cum ilh fossan monta de l ayga : l esperit del signor [199 r] raubic Phelip : e lo castra non uic luy plus . Mas el sen annaua alegrant per la soa uia . Mas Phelip fo atropa en Azoto : e trapassant predique per totas las citas entro qu-el uengues en cesaria

IX. Mas Saul espirant encara de menazas e de ocision encontra li deciple del signor s apropie al princi de li preyre e demande epistolas de luy per portar en Damasco a las sinagogas : afin que si el atropes alcuns d aquesta uida² , homes e fennas li amenes lia en ierusalem . E cum el façes uiage s-endeuenc que cum el s apropies de damasco . E luz resplandic subitament del cel encerque luy . E cagent en terra auic uoucz diczent a si . Saul Saul perque me persegues . Lo qual dis . O signor qui sies tu . Mas lo signor dis . Yo soy Jesus lo qual tu persegues . Dur es a tu

¹ Il -s si legge assai chiaro, benchè si sia voluto abraderè. È evidente a ogni modo, che va letto *luoc*.

² Dinanzi all'-a è veramente uno sgorbio, che permetterebbe di leggere *uisa*. Forse una lettera cancellata, e saremmo a *uia*.

trayre *contra* l agulhon . E trement e stabusent dis . O signor *qual* cosa uoles *que* yo facza . E lo signor dis a luy . Leua e intra en la cita e sare dit a tu *qual* cosa couenta a tu far . Mas li homes li *qual* acumpagnauan luy eran *con* luy tuit stabusi . Acer auuent la uoucz [199 v] e non uestent alcun . Mas saul leue de la terra e ubert li olh non uic alcuna cosa . E meneron luy per las mans dintremeneron luy en damasco . E era aqui per tres iorns non uestent e non mange ni bec . Mas vn deciple per nom annanias era en damasca . Mas lo signor dis a luy en uesion . O ananias . Mas el dis O signor uete me . E lo signor dis a luy . Leua e uay al'horc lo *qual* es appella dreit . E *quer* en la mayson de iuda : vn per nom Saul de Tharsia . Car uete el aura . E el uic per uesion home per nom Ananias intrant a luy e pausant a luy las mans *que* el recepia la uesta . Mas ananias *respunde* a luy . O signor yo auuic per moti parlar d aquest home quanti mal el a fait a li teo sant en ierusalem . E aquest ha poesta de li princi de li preyre de ligar tuit aquilh li *qual* appellan lo teo nom . Mas lo signor dis a luy uay . Car aquest es a mi vaissel d-eylection azco qu-el porte lo meo nom derant li rey e las gencz , e ha li filh de israel . Car yo demostrarey a luy quantas cosas couenta luy sufrir per lo meo nom . [200 r] E Ananias anue e intre en la mayson . E empausant a luy las mans : dis . O Saul frayre lo signor Jesus lo *qual* aparec a tu en la uia per la *qual* tu uenias trames mi a tu : afin *que* tu ueyas e sias repleni del sant sperit . E uiaczament cagiron de li olh de luy enayma escalhas : e receop la uista . E leuant fo bateia . E cum el agues receopu lo maniar fo conforta . Mas Saul fo cun li deciple li *qual* eran en damasca per alquanti iorn . E uiazament intre en las sinagogas e predique *xrist* . Car aquest es filh de dio . Mas tuit aquilh li *qual* auuian luy s-estabusias e diçian . Douca non es aquest aquel lo *qual* cumbatia en ierusalem aquilh li *qual* appellauan aquest nom . E Acer . el nenc czay enayço *que* el amene lor liacz a li princi de li preyre . Mas saul s-esforczaua maiorment e confondia li iudio li *qual* abitauan en damasca : affirmant . Car aquest es *xrist* . Mas cum moti iorn foron compli : li iudio feron conselh qu-ilh aucisessan luy . Mas li agait de lor foron fait conegu a Saul . Mas ilh gardauan las portas per iorn e per noit *que* ilh aucisessan luy . Mas li deciple prenent [200 v] luy , en la noit layseron luy per lo mur sot metent en sporta . Mas cum el fossa uengu en Jerusalem s-eysayua aiostar se a li deciple . E tuit temian luy non cresent *que* el fos deciple . Mas barnabas pres luy e amene luy a li apostol : e recointe a lor en *qual* maniera agues iust [l. uist] lo signor en la uia e car el parle a luy . E en *qual* maniera agues fait fidelment en damasca al nom de Jesus . E era cun lor intrant e salhent en ierusalem faczent fidelment al nom del signor . Acer el parlaua a las gencz : desputaua cun li grec . Mas ilh querian aucire luy . La *qual* cosa cum li frayre aguessan conegu ameneron luy de noit en cesaria e layseron luy en Tharsia . Acer la gleysa auia pacz per tota iudea , e Galilea , e Samaria : e era edifica annant en la temor del signor , e era replenia de la consolacion del sant sperit . Mas fo fait dementre *que* peyre trapasses per tuit el uenc a li sant

li qual abitauan en Lydia . Mas el atrobe aqui vn home per nom Eneas : iacent al leyt per . VIII . anç , lo qual [201 r] era paralitic . E peyre dis a luy . Eneas lo segnor *yesus christ* sane tu : Leua e stent tu *meseyme* . E el se leue uiaczament . E tuit aquilh li qual habitauan en Lydia e en Saron a nigrón luy : li qual foron conuerti al segnor . Mas una decipla per nom Thabita la qual entrepetra es dita Dorca fo en iopia . Aquesta era plena de bonas obras e de almonas las quals ilh faczia . Mas fo fait en aquilh dia que ilh enfermes : e mures . La qual cum ilh l agron lauaa ilh pauseron ley al solier . Mas cum Lidia fossa pres de iopia li deciple auent que peyre fos en ley trameseron a luy duy home , pregant . Non te sia greo uenir entro a nos . Mas peyre leuant : e uenc cum lor . E cum el fosa uengu meneron luy al solier . E totas las ueuas isteron encerque luy plorant : e demostrauan a luy las gonellas e las uestimentas las quals dorca faczia a lor . Mas apres que tuit foron mes fora . Peyre pause li seo genolh en terra e aure e se uoute enuer lo cors : e dis Thabita . leua . [201 v] E ilh uberc li seo olh . E cum ilh agues uist peyre sesic . E el done a ley la man dreyce ley . E cum el agues apella li sant e las ueuas demostre ley uiua . Mas ayczó fo fait conegu per tota Jopia : e moti cresceron al segnor . Mas fo fait que el demores moti iorn en Jopia enapres vn simont coyratier

X. Mas un home era en Cesaria per nom corneli centurion de la compagnia la qual es dita ytalia home religios e tement dio *con* tota la soa mayson faczent motas almonas al poble : e pregant dio *contuniamet* . Aquest uic en uesion enayma en la nouena hora del iorn l angel del segnor intrant a luy e diczent a luy . Corneli . Mas el regardant luy costreit per temor dis . O segnor qual sies . Mas el dis a luy . Las toas oracions e las toas almonas monteron en recordanza al regardament de dio . E ara tramet homes en Jopia : e appella vn Simont lo qual es sobre noma peyre . Aquest alberia enapres vn simont coy[202 r]ratier la mayson del qual es iosta lo mar . Aquest dire a tu qual cosa couenta a tu far . E cum l angel lo qual parlaua a luy se fossa departi el appello duy de li seo domestis e caualier tement lo segnor d aquilh li qual li obedian . A li qual cum el aguessa recu(n)inta totas cosas trames lor en iopia . Mas en l autre iorn lor faczent uiage e apropiant a la cita : Peyre monte en las sobeyraneczas que el ores encerque la seysena hora . E cum el fameges uole maniar . Mas lor aparelhant sobremontament de pensa cagic sobre luy . E uic lo cel ubert o vn uaysel desmontant enayma grant linczol de catre cantons sotmes del cel en terra al qual eran totas las cadrepedia e las ratillas de la terra e las uolatilhas del cel . E uouz fo fayta a luy diczent . O peyre leua auçi e mania . Mas peyre dis . O segnor non sia . Car vnca non mangey alcuna cosa socza e non munda . E la uouz dereco la segunda uecz dis a luy . Tu non dres non mund aquellas cosas las quals dio purifique . Mas ayczó fo fait per trey uecz . [202 v] E lo uaysel fo uiaczament recepu al cel . E cum peyre pensés entre si qual fosa la uesion la qual el auia uist . Ueuos li home li qual eran trames de Corneli quarent al mayson de

Simont isteron a la porta . E cum ilh agron appella demandauan se Simont lo qual es sobre noma peyre agues aqui alberc . Mas peyre pensant e dubitant encara de la uesion : l esperit dis a luy . Uete tres homes que-
rent tu . Donca leua e desent : e uay cun lor non dubitant alcuna cosa . Car Yo trames lor . E peyre desende a li home e dis . Ueuos yo aquel lo qual uos demanda . Qual es la cayson per la qual uos nengues . Li qual dise-
ron a luy . Corneli Centurion home iust e tement dio e auent bon testi-
moni de tota la gent de li iudio : a receopu respos del sant angel appellar tu en la soa mayson e auuir parollas de tu . Donca peyre dintremenant
receop lor en l albe[r]c . Mas lo segont dia se leue e anne con lor e al-
quanti de li frayre de Jopia acompagneron luy . Mas en l autre dia intre
en Cesaria . [203 r] Mas Corneli speytana lor e appelle li seo cosin e fami-
liar amic . E fo fait cum peyre fosa intra . Corneli contracoroc a luy . E
cagent a li pe de luy adore luy . Mas peyre leue luy diczent . Leuate . Car
yo meseyme soy home enayma tu . E parlant intre con luy e atrobe moti
li qual se eran aiosta e dis a lor . Uos sabe coma ayczò es cosa abominiol
a home iudio esser aiosta o se apropiar a l estragna generacion . Mas dio
demostre a mi non dire alcun home socz o non mont . Emperczo yo appella
de uos uinc senzca dubitancza . Donca yo demando nos per la qual cosa
appelles mi . E Corneli dis . Encuey es lo quart iorn entro en aquesta hora
en la mia mayson faczent oracion a la nouena hora : e ueuos home iste
derant mi en uestimenta blanca e dis . Corneli la toa oracion es exauczia
e las toas almonas son recordas al regardament de dio . Donca tramet en
Jopia e appella simont lo qual es sobre noma peyre . Aquest alberia en la
mayson de simont coyratier [203 v] iosta lo mar . Donca yo trames a tu
uiazament . e tu uenent as ben fait . Donca nos tuit sen present al teo re-
gardament per auuir totas las cosas qual que(l) quals son comandas a tu
del segueor . Mas Peyre ubrent la soa bocca dis . Yo prouey en uerita .
Car dio non es recebador de presonas ; Mas aquel lo qual tem dio e obra
iusticia es receopu de luy en tota gent . Dio a trames la soa parolla a li
filh de israel anunciant per yesus xrist . Aquest es segnor de tuit . Uos
sabe la parolla la qual fo fayta per tota Judea començant de galilea enapres
lo baptisme lo qual Johan predique coma dio a oint del sant sperit e de
uertu Jesus de Nazaret lo qual trapasse ben faczent e sanant tuit li aprenni
[l. apremi] del diauol . Car dio era cun luy . E nos sen testimoni de totas
las cosas las quals el a fait en la region de li iudio e de Jerusalem . Lo
qual ilh an aucit sospendent al leng . Dio resuscite luy lo terç iorn e done
luy esser fait manifest non a tot lo poble . Mas a li testimoni derant or-
dena [204 r] de dio a nos li qual mangel e begun con luy enapres que
el resuscite de li mort . E comande a nos predicar al poble e testimoniari .
Car el meseyme es aquel lo qual es ordena de dio iuge de li uio e de li
mort . E tuit li propheta donan testimoni a aquest : que tuit aquilh li qual
creyren en luy recebren remession de li lor peca per lo nom de luy .
Peyre encara parlant aquestas parollas : lo sant sperit cagic sobre tuit
aquilh li qual auuiua la parolla . E li fidel de la circuncision li qual eran

uengu cun Peyre s'estabusiron . *Car la gracia del sant sperit fos sparsa en las naciones . Car ilh auuian lor parlar per lengas e magnificauan dio . Adonca Peyre respondit dis . Donca qual po deuedar ayga que aquèsti li qual recebon lo sant sperit enayma nos non sian bateia . E comande lor cesser bateia al nom de *yesus christ* . Adonca pregauan luy qu-el permases cun lor per alquanti iorn*

XI. Mas li apostol e li frayre li qual eran en iudea auuiron que li gentil receopessan la parolla de dio . [204 v] E cum peyre fos monta en ierusalem aquilh li qual eran de la circuncision deputauan encontra luy diçent . *Per que intries a li home hauent prepuci e mangies cun lor . Mas peyre comenczant desponia a lor per orde diçent . Yo ero orant en la cita de iopia : e uic uesion en sobremontament de pensa vn uaisel enayma linczol de . 4 . canton desendent esser sosmes del cel : e uenc entro a mi . Al qual regardant pensauo : e yo uic las quadrupedias e las bestias de la terra e las ratilias e las uolatilhas del cel . Mas yo auuic vna uouç diczent a mi . O peyre leua e oci e mania . Mas yo dis . O segnor non sia . Car alcuna cosa sacza [l. socza] e non monda non intre vnca en la mia bocca . Mas la uoucz responde la segonda uecz del cel diczent . Non dices socz czo que dio a monda . Mas ayco fo fait per tres uecz . E totas aquestas cosas foron dereco receopuas al cel . E uenos tres homes isteron uiaczament en la mayson en la qual yo ero trames a mi de Cesaria . E l esperit dis a mi que yo annes cun lor non dubitant [205 r] alcuna cosa . Mas aquisti seis frayres uengron cun mi : e intren en la mayson d aquel home . E el recontè a nos en qual maniera el haguessa uist l angel istant en la soa mayson , e diczent a si . Tramet en Yopia : e appella vn Simont lo qual es sobre nona peyre , lo qual parlare a tu parollas per las quals tu sares salua tu e tota la toa mayson . Mas quant yo ac comencza de parlar lo sant sperit cagic sobre lor enayma en nos del comenczament . E yo me recorderey de la parolla la qual lo segnor dis . Acer Johan batege en ayga . Mas nos sare bateia en sant sperit . Donca si dio donne a lor aquella meseyma gracia enayma a nos li qual cresen al segnor *yesus christ* . Yo qual ero lo qual pogues uedar a dio . Mas ilh auuent aquestas cosas taysiron e glorificueron dio diçent . Donca dio donne penitencia a las gent a uita . E aquilh li qual eran spars de la tribulacion la qual era ista fayta sot Esteue anneron entro a Phenicia e en Cypre e en Antioca non parlant a alcun la parolla si non a li sol iudio . Mas alquanti de lor eran homes Ciprienc [205 v] e Cirinienc . li qual cum ilh fossan intra en Antioca parlauan a li grec e anunciauau lo segnor Jesus . E la man del segnor era cun lor . Mas moto nombre de cresent eran conuertit al segnor . Mas la parolla peruenc a las auelhas de la gleysa la qual era en ierusalem sobre aquestas cosas . E trameseron barnaba entro en antioca . Lo qual cum el fossa uengu e hagues uista la gracia de dio se alegrauan : e li amonestauan tuit permanir al segnor en perpauasament de cor . Car el era bon home e plen de fe e del sant sperit . E mota compagnia fo aiasta [l. aio-] al segnor . Mas el anne en Tharsia per cercar Saul . Lo qual cum el hagues atroba el amene luy en*

Antiocha . E *conuerseron aqui per tot l an en la gleysa e ensegneron moti poble enaysi que li deciple fossan prumierament nona xristians en Antiocha . Mas en aquilh iorn prophetas sobre uengnon de ierusalem en Antiocha . E vn de lor per nom Agabus leuant demostraua per lo sant sperit grant fama auenir en tota la redondezza de las terras : La qual fo fayta sot Claudi . Mas li deciple perpauseron vn[206 r]chascun trametre al menestier a li habitant frayre en Judea enayma vnchascun auia trametia . la qual cosa neis ilh feron trametent a li uelh per la man de barnaba e de saul .*

XII. Mas en aquel meseyme temp herode lo rey trames poysanças per afflagelir alquanti de la gleysa . E ocis Jaco lo frayre de Johan a glay . Mas uesent que la plagues a li iudio perpause de penre peyre . Mas eran li iorn de li ayme . Lo qual cum el l agues pres trames luy en carcer . E liore luy gardar a quatre quaternas de caualliers . Volent amenar luy al poble enapres la pasca . Acer peyre era garda en la carcer . Mas oracions eran faytas en la gleysa a dio per luy senza entrelaysament . Mas cum herode fos a amenar luy en aquella meseyma noit Peyre era dorment entre duy cauallier liga de doas cadenas , e las gardas gardauan la carcer derant l us . E ueuos l angel del segnor fo present , e lume respandic en l abitacol de la carcer . E feric lo lacz de peyre e suelhe luy diczent . Leua uiaczament . E las cadenas cagiron de las mans de luy . Mas l angel [206 v] dis a luy derant ceng te e chauceza las toas chaucezas . E el fe enaysi . E dis a luy . Cercunda a tu la toa uestimenta e sec me . E issent segue luy e non sabia que fos uer czo que era fait per l angel . Mas pensaua si ueser uesion . Mas trapassant la prumiera e la segonda garda uengron a la porta ferienca la qual amenaua en la cipta . La qual fo huberta a lor d ella meseyma . E issent uengron en vn borc . E l angel se departic de luy uiaczament . E peyre retornant a si meseyme dis . Yo say ara uerament . Car lo segnor trames lo seo angel e desliore mi de las mans de herode , e de tota l espeytanza del poble de li iudio . E pensant uenc en la mayson de Maria mayre de Johan lo qual es sobre nonna Marc al qual luoc moti eran aiosta e orauan . Mas luy butant l us de la porta : vna filha per nom Rhode issic a ueser . E pois que ella conoc la uouez de peyre non huberc la porta per goy . Mas intre corrent anunciar que peyre era ha la porta . E ilh diseron a ley tu forsenas . Mas ella affermaua esser enaysi . Mas ilh diczian Czo es [207 r] lo seo angel . Mas peyre persaueraua butant . Mas cum ilh aguessan hubert l us : ilh uigron luy e s-estabusiron . Mas el cignaua a lor cum la man qu-ilh taysessan : e reconte a lor en qual maniera lo segnor foramene luy de la carcer , e dis . Anuncia aquestas cosa ha Jaco e a li frayre . E issic anne en autre luoc . Mas fait lo iorn torbacion non petita era entre li cauallier qual cosa fossa fait de peyre . Mas cum herode hagues demanda luy e non l agues atroba : feita enquisition de las gardas , el comande lor esser amena . E desende de iudea en Cesaria : e demore aqui . Mas el era yra a li Tyrienc e a li Sidonienc . Mas ilh uengron a luy d un corage . E amonesta blais lo qual era sobre la cambra del rey : ilh demandauan paz emperczo que las regions de lor

fossan nurias de luy . *Mas herode uesti de uestimenta real sesic al seti indicial al iorn ordena : e parle ha lor . Mas lo poble cridaua . Las nouez son de dio e non d homes . E l angel del signor feric luy uiaczament . Car el non auia donna l onor a dio e degasta de uerm moric . [207 v] Mas la parolla del signor creysia e era multiplica . Mas barnaba e Saul compli lo menestier sen retorneron en Jerusalem . E preseron con lor Johan lo qual es sobre nonna Marc*

XIII. *Mas prophetas e dotors eran en la gleysa la qual era en antioca entre li qual era barnaba e simont lo qual es appella nier e Lucius de Ciria e Manaen lo qual era nuri cun herode tetrarche e Saul . Mas aquilh amenestrant al signor e deiunant . Lo sant sperit dis a lor . Departe a mi Barnaba e Saul en l obra per la qual yo pres lor . Adonca aquilh deiunant e orant , e empausant a lor las mans layseron lor . E acer ilh meseyme trames del sant sperit anneron en Selicia . E d aqui nauegueron en cipre . E cum ilh fossan uengu en Salamina predicauan la parolla de dio en las sinagogas de li iudio . Mas ilh auian Johan al menestier . E cum ilh haguesan cercunda tota l isola entro a panpha : ilh troberon vn home encantador fals propheta Judio al qual era nom Bargio : lo qual era cun lo proconsul Serge Paul home saui . Aquest appelle Barnaba e Paul : e desiraua auuir la parolla de dio . Mas [208 r] Elimas encantador contrastaua a lor . Car lo nom de luy es entrepetra enaysi querent trastornar lo proconsul de la fe . Mas Saul lo qual es dit Paul repleni del sant sperit regardant en luy dis . O plen de tot engan e de tota enequita , filh del diauol enemic de tota iusticia : tu non cessas de trastornar las dreytas uias del signor . E uele ara la man del signor sobre tu : e tu sares cet non uesent lo solelh entro a temp . E tenebras e scurita cagiron uiaczament sobre luy . E cercundant queria lo qual donnes a luy la man . Adonca lo proconsul cum el hagues uist lo fait crese : mereuilhant se de la doctrina del signor . E cum Paul e aquilh li qual eran cun luy haguesan nauaga de Panpha uengron en Pergen de Panphilia . Mas Johan departent se de lor retorne en Jerusalem . Mas ilh trapassant Pergen uengron en Antioca de Persia . E intrant en la sinagoga en li iorn de li sabba : sesiron . Mas enapres la leyczon de la ley e de li propheta : li princi de la synagoga trameseron a lor diczint . O homes frayres si alcuna parolla d amonestaça es en nos diçe ho al poble . [208 v] Mas paul leuant e demostrant callament cun la man : e dis . O homes ysraelitienc e aquilh li qual teme dio : auue . Lo dio del poble de ysrael eylegic li nostre payre e exaute lo poble cum ilh fossan cotinador en la terra de Egipt : e foramene lor de ley en aut b[r]jacx . E sostenc las costumas de lor al desert per . 40 . anz . E destruent set gent en la terra de Canaam : el departic a lor la terra de lor per heretage . E apres ayczo enuiron quatre cent e . 50 . anz apres , el lor donne iuges entro a samuel propheta . E daquienant demanderon rey : e el done a lor Saul filh de Cis home del trip de Beniamin per . 40 . anz . E mogu luy rexucite a lor Daud lo rey . Al qual el donne testimoni diczent . Yo trobey Daud filh de Jesse home segont lo meo cor : lo qual fare totas las mias*

uoluntas . Del semecz del qual dio amene . *yesus* . saluador de israel segont l' *empromission* . *Johan* predicant derant la facia de l' auenament de luy lo batisme de penitencia en remission de peccata a tot lo poble de ysrael . *Mas cum Johan* hagues compli lo seo cors diczia . Yo non soy aquel lo qual uos pensa mi [209 r] *esser* . *Mas* uos el uen enapres mi del qual yo non soy degne desliar las cauczamentas de li peccata de luy . O homes frayres filh de la generacion de Abraham e aquil lo [l. li] qual temon dio en uos la parolla d' aquesta salu es tramessa a uos . *Car* aquil que habitan en *Jerusalem* , e li princi de luy mesconogron aquest e las uoccz de li propheta las qual son legias per tuit li sabba iuiant luy e compliron . E ilh non atrobant en luy alcuna cayson de mort : demanderon de pilat qu'ilh aucieissan luy . E cum totas las cosas las quals eran scriptas de luy foron complias : depausant luy del leng , pauseron luy al muniment . *Mas* dio resucite luy de li mort lo terczi iorn . Lo qual fo uist per moti iorn d' aquil li qual monteron ensemp cum luy de galilea en *Jerusalem* . Li qual son testimoni de luy al poble entro ara . E nos anuncien a uos aquella promission la qual es fayta a li nostre payre . *Car* dio complice aquestas en li uostre filh resucitand Jesus . Enayma es script al segont psalme . Tu sies lo meo filh yo engenrey tu encoy . *Mas* czo qu'el resucite luy de li mort ia non es a retornar plus en corrupcion . [209 v] *Emperczo* el dis : *Car* yo donnarey a uos las santas e fidelas cosas de Dauid . *Emperczo* di en autre luoc . Tu non donares lo teo sant ueser corrupcion . *Car* Dauid dormie en la soa generacion quant el hac amestra a la uolunta de dio , e fo aiosta a li nostre payre e uic corrupcion . *Mas* aquel lo qual dio resucite non uic corrupcion . Donca o homes frayres conegna cosa sia a uos . *Car* remission de peccata es anuncia a uos per aquest de tuit li peccata de li qual uos non pogues *esser* iustifica en la ley de Moyses . *Mas* tot aquel que cre en aquest sare iustifica . Donca uea que non sobre uegna en uos czo qu'es dit en li propheta . O despreciadors uea e uos mereuilha , e sia spars . *Car* yo obro obra en li uostre iorn : la qual obra uos non creyre si alcun ho recontare a uos . *Mas* lor issient pregauan que al seguent sabba parllassan aquestas parollas . E cum las compaignias fossan laissas mol de li fudio e de li strang seruent dio , seguian Paul e Barnaba : li qual parlant amonestauan lor qu'ilh permasessan en la gracia de dio . *Mas* al seguent sabba ben pres tota la cipta s' aioste a auir la parolla de dio . [210 r] *Mas* li iudio uesent las compaignias foron rempli d' enuidia , e contradicizian a aquellas cosas las quals eran ditas de paul en li eniuriant . Adonca Paul e Barnaba diseron forment . La couentaua a nos parlar prumierament la parolla de dio a uos . *Mas* car uos refudes ley e iuias uos non degne de l' eternal uita . Ueuos , nos , nos conuertien a li gentil . *Car* lo segnor comande a nos enaysi . Yo pausey tu lume que tu sias en salu de li gentil entro a la fin de la terra . *Mas* li gentil auuent s' alegrauan e glorificauan la parolla de dio : e quanti quanti creseron eran derant ordena a uita eterna . *Mas* la parolla de dio era manifesta per tota la region . *Mas* li iudio scomogron fennas religiosas e honestas , e li prumier de la cipta . E ordeneron persecucion encontra Paul e

Barnaba , e giteron lor de las lors fins . *Mas* ilh scroleron la pols de li lor pe encontra lor : e uengron en yconia . E li deciple eran repleni de goy e del sant sperit

XIV. *Mas* fo fait en yconia que ensemp intressan en la sinagoga de li iudio e parlessan a lor enaysi que grant mautecza [210 v] de iudio e de grec creseron . *Mas* li iudio li qual foron non cresent susciteron e scomogron a corroc li cor de li gentil encontra li frayre . *Donca* ilh demoreron per moti temp parlant fidelment al signor donant testimoni a la parolla de la soa gracia : e dono que ensegnas e mereuilhas fossan faytas per las mans de lor . *Donca* la mautecza de la cipta fo deuisa . e acer alguns eran cun li iudio . *Mas* alguns con li apostol . *Mas cum* embriuament fo fayt de li gentil e de li iudio cun li princi de lor qu-ilh tormentessan lor cun uerogogna e li lapidessan . E lor entendent fugire¹ en la cipta de yconia en listre : e en derben : e encerque tota la region , e eran aqui predicant . E tota la mautecza fo scomogua en la doctrina de lor . *Mas* paul e barnaba demoreron en Listres . E un home de Listres enferm de pecz seya czop del uentre de la soa mayre , lo qual vnqua non hauia chamina . Aquest auic Paul parlant . Lo qual regardant en luy e uesent qu-el hagues fe qu-el fos fait san : dis en grant nouç . Leua dreit sobre li teo pe . E el salit sobre li seo pe [211 r] e chaminana . *Mas cum* las compagnias haguesan uist czo que paul auia fait : esleueron las lors nouç diczent en lenga Liconienca . Dios fait semblant a li home son desendu a nos . E appellauan barnaba Jupiter : e paul Mercure . Car el cra guidor de la parolla . Acer li preuer de Jupiter lo qual era derant la cipta ameneron tors e coronas derant las portas , cum li poble uolian sacrificar . La qual cosa pois que li apostol auiron czo es paul e barnaba : ilh trenqueron las lors ucstimentas e issiron de dincz las compagnias , cridant e diczent . O homes per que facze aycz . Nos sen homes mortals semblant a uos : anunciant a uos che uos vos conuerta d aquestas cosas uanas a dio uiuent , lo qual a fait lo cel e la terra e lo mar e totas las cosas que son en lor : lo qual layse totas las gent intrar en las soas uias en las trapassas generacions . E non layse si meseyme sencza testimoni en ben faczent en donnant ploya del cel al temp portant fruc vimplent li lor cors de maniar e d alegrezza . E en diczent aquestas cosas a pena [211 v] apacziaua las compagnias qu-ilh non sacrificuessan a lor . *Mas* alquanti iudio sobre uengron de Antioica e yconia e amonestas las compagnias , las quals lapidant paul trayseron luy fora la cipta pensant luy esser mort . *Mas* li deciple cercundant luy , el se leue e intre en la cipta . E en l autre iorn anna cun barnaba en derbia . E cum ilh haguesan predica en aquella cipta e haguesan enseгна moti sen retorneron en listres e yconia e Antioica confortant li cor de li deciple . E amonestant qu-ilh persaueressan en la fe . E que per motas tribulacions

¹ L' '-e' è così discosta dalla lettera precedente, da poter parere che stia da sè.

nos couenta intrar al regne de dio . E cum ilh haguessan ordena a lor preyes per totas las gleysas : E cum ilh haguessan ora cun deiunis ilh comaderon lor al signor al qual creseron . E trapassant persia uengron en panphilia . E cum ilh agron parla la parolla del signor en pergen ilh desenderon en Ytalia . E d aqui nauegueron en antioca : dont eran ista liora a la gracia de dio en l obra la qual ilh compliron . Mas cum ilh fossan uengu e haguessan aiosta la gleysa : ilh reconteron a lor quant grant [212 r] cosas dio hagues fait cun lor , e qu-el hagues hubert a li gentil l us de la fe . Mas ilh demoreron lonc temp con li deciple

XV. Mas alguns desendent de iudea ensegnauan li frayre . Car si uos non sare circuncis segont la ley de Moyses uos non poyre esser fait salf . Mas fayta grant tenczon de Paul e barnaba encontra de lor : E ordeneron que Paul et Barnaba e alguns de li autre montessan en Jerusalem a li apostol e a li preyre per aquesta question . Donca ilh amena de la gleysa trapassauan per phenicia e Samaria recountant la conuersacion de li gentil : e facziant goy a tuit li frayre . Mas cum ilh fossan uengu en Jerusalem ilh foron receopu de la gleysa e de li apostol e de li preyre , anunciand a lor quantas grant cosas dio aguesa fait cun lor . Mas alquanti de la secta de li pharisio li qual auian creu se leueron diczent . Car couenta lor esser circu[n]cis e gardar maio[r]ment la ley de moyses . Donca li apostol e li preyre ensemp s aiosteron per considerar d aquesta parolla . Mas cum grant question fossa fayta peyre leuant dis a lor . O homes [212 v] frayres uos sabe que dio eylegic en uos de li ancian iorn que li gentil auirian per la mia bocca la parolla de l euangeli e creyrian . E dio lo qual conois li cor a dona testimoni donant a lor lo sant sperit enayma a nos , e non fey deferencia entre nos e lor purificant li cor de lor per fe . Donca perque tenta ara dio per pausar io sobre li col de li deciple . Lo qual nos ni li nostre payre non poguen portar . E nos cresen esser salua per la gracia del nostre signor yesus xrist enayma lor . Mas tota la mautezca taysic . E auian Barnaba e Paul recuntant quantas grancz ensegnas e merenilhas dio haguessa fait a li gentil per lor . E pois qu-ilh tayseron : Jaco responde dicent . O homes frayres auue mi . Simont reconte en qual maniera dio uesite prumierament per recebre li gentil poble al seo nom . E las parollas de li propheta se concordan a ayço enayma es script . Yo retornarey enapres haquestas cosas e redificarey lo tabernacle de Daud lo qual cagic , e redificarey las ruynas de luy e eyleuarey luy : afin que li [213 r] remanent de li home querau lo signor . E tuit li gentil sobre li qual lo meo nom sare appella . dis' lo signor faczent aques'as cosas . Car l obra del signor es conegua a luy del segle . Per la qual cosa yo iuio repausar aqui li qual son conuerti de li gentil al signor . Mas scrire a lor qu-ilh s-estegnan de las contaminacions de las ydolas e de fornicacion , e de las cosas suffogas e del sang . Car Moyses ha en senglas ciptas de li temp antic li qual predicon luy en las synagogas al qual luoc es legi per tuit li sabba . Adonca plac a li apostol e a li preyre cun tota la gleysa de eylegir de lor homes e trametre lor en Antiocha cun Paul e Barnaba . Juda lo qual es sobre

nonna Barsaba e Silas , homes principals entre li frayre : scriuent pistola per las mans de lor . Li apostol e li preyre e li frayre , salu a li frayre de li gentil li qual son en Antiocha e en Siria e en Cilicia . Car nos hauen auni que alguns parti de nos vos an contorba per parollas trastornant las nostra armas . A li qual nos non comanden . Donca la plac a nos aiostar ensemp e eylegir homes e trametre li a uos [213 v] cun paul e barnaba li nostre carissimes homes li qual lioreron las lors armas per lo nom del nostre segnor *yesus xrist* . Donca nos trameten a uos Juda e Sila . Li qual ilh meseyme uos recontaren per parolla aquellas meseymas cosas . Car lo ha sembra bon al sant sperit e a nos non pausar a uos daquienant alcuna cosa de fais si non aquellas cosas besogniuols . Que uos vos stegna de las cosas sacrificas a las ydolas e del sang e de las cosas suffogas e de la fornicacion : de las quals cosas si uos meseymes uos garda uos fare ben . A dio sia . Donca ilh trameseron en Antiocha . E cum la mautezza fo aiosta ilh doneron la pistola . La qual cum ilh haguessan legi s alegreron de la consolation . Mas Juda e Sila cum ilh meseyme fossa propheta consoleron li frayre per plusors parollas , e confermeron lor . E cum ilh haguessan ista lay alcun temp ilh foron reyre manda en paz de li frayre a lor li qual trameseron lor . Mas la semble bon a Sila permanir aqui . Mas Juda sen retorne sol en Jerusalem . Mas Paul e Barnaba [214 r] permaseron en Antiocha : ensegnant e predicant con moti autre la parolla del segnor . Mas enapres moti iorn Paul dis a Barnaba . Retornen e uesiten li frayre per totas las ciptas en las quals nos auen predica la parolla del segnor : en qual maniera ilh se gouernan . Mas Barnaba uolia penre cun si Johan lo qual es sobre nonna Marc . Mas paul pregaua luy diçent non deuer penre luy . Car el se fos departi de lor de Panphilia e non fos anna cun lor en l obra . Mas departiment fo fait entre lor enaysi qu-ilh se departessan l un de l autre . E Barnaba pres Marc e nauegue en Cipro : e paul eylegic Sila , e fo recomanda de li frayre a la gracia de dio sen anne . E el anaua per Syria e Cilicia , conferma[n]t las gleysas comandant gardar li comandament de li apostol e de li preyre

XVI. Mas el ueac en derben e en listro . E ueuos en listre era vn deciple per nom Timothee filh d una fenna de Judea fidella , e lo payre era gentil . A aquest donauan testimoni li frayre li qual eran en listre e en yconia . Paul uolia [214 v] que aquest annes cun si : e prenent luy lo circuncis per li iudio li qual eran en aquilh luoc . Car tuit sabian que lo payre de luy era gentil . Mas cum ilh trapassessan per las ciptas liorauan a lor a gardar li amonestament li qual eran ordena de li apostol e de li preyre li qual eran en Jerusalem . E acer las gleysas eran confirmas per fe : e habondiauau per nombre de iorn en iorn . Mas ilh trapassant per phrighia e per la region de galacia foron deueda del sant sperit de parlar la parolla del segnor en Asia . Mas cum ilh foron uengu en Misia prouauan de annar en betinia : e l esperit de Jesus non laysse lor annar . Mas cum ilh haguessan trapassa Misia : ilh descenderon en Troya . E per noit uesion fo demonstra a paul . Un homme Macedonienc era istant e pregaua luy

dicent . Trapassa en Macedonia e hsiuda nos . Mas quant el uic la uesion de present nos queren de annar en Macedonia fait certan que dio hagues appella nos per predicar a lor . Donca nos nauegant de Troya de dreit cors uenguen en samotrachia e lo . 2 . iorn a napoli e daquienant a phelippes [215 r] la qual es la prumiera partia de Macedonia a la cipta de Colonia . Mas nos eran istant en aquella meseyma cipta per alguns iorns . Mas en li iorn de li sabba nos issian fora la porta iosta lo flum : al qual luoc era uist esser luoc d oracion : e sesent parlauan a las fennas las quals eran aiostas aqui . E vna fenna per nom Lida obriera de polpre de la cipta de li Thiatirienc seruent dio auic : de la qual lo signor huberc lo cor a entendre aquellas cosas que eran ditas de paul . Mas cum ella fossa bateia e la soa mayson : ella pregue luy dicent . Si vos iuia mi esser fidella al signor : intra en la mia mayson , e y ista . E constreins nos . Mas fo fait nos anant a la oracion , vna ionencella hauent sperit phiton¹ uenc derant de nos : la qual en deuinant donaua grant gang a li seo signor . Aquesta enseguent Paul e cridaua a nos dicent . Aquisti homme son serf de dio auisime : li qual anuncian a uos la uia de salu . Mas ella faczia ayczio per moti iorn . Mas paul dolent se uoute : e dis a l esperit . Yo comando ha tu al nom de *Jesus christ* issir de ley . E issic [215 v] en aquella meseyma hora . Mas li signor de loy uesent que l esperanza del lor gang era perdu prenent Paul e Sila ameneron lor al marca : a li princis : e presentant lor a li mestre del marca diseron . Aquisti homme contorban la nostra cipta , cum ilh sian iudios : e anuncian a nos costuma la qual non es licita a nos de recebre ni far , cum nos sian Roman . E lo poble corroc contra lor . E li mestre trencas las lors uestimentas , comanderon qu'ilh fossan batu de uergas . E cum ilh hagnessan empausa a lor motas plagas meseron lor en carcer comandant a la garda que gardes lor deligentament . Lo qual cum el hagues recepu tal comandament mes lor en la bassa preyson : e streins li pe de lor en ceps . Mas en la mezza nuit Paul e Sila suranan e lauauan dio . E aquilh li qual eran en la carcer auuian lor . Mas subitament grant terratremol fo fait . enaysi que li fo[n]dament de la carcer foron mogu . E de present tuit li us foron hubert : e li ligam de tuit foron desliga . Mas la garda de la carcer reuelhant e uesent las portas de la carcer hubertas : el trais lo seo glay se [216 r] uolia ocire stimant li liga esser fugi . Mas paul cride cun grant uoucz dicent . Non far a tu alcuna cosa de mal . Car tuit sen ayczio . E el cerca lume intre tremolant cagie derant a paul e a sila . E fora menant lor dis a lor . O signors qual cosa couen a mi far : afin que yo sia salua . E ilh diseron . Cre al signor . *jesus* : e sares salua tu e la toa familia E parleron a luy la parola del signor cun tuit aquilh li qual eran en la mayson de luy . E prenent lor en aquella hora de la nuit laue las plagas de lor E el meseyme

¹ -hiron si legge chiaro; ma sopra il -p sta un segno che io non intendo ed è forse accidentale.

fo bateia e tota la mayson de luy . E cum el li hagues amena en la soa mayson el mes a lor la taula : e se asete cun tota la soa mayson cresent en dio . E cum lo iorn fo fait : li amaestra manderon li sariant dicent , Laissa hanar aquil home . Mas la garda de la carcer anuncie aquestas parollas a paul . Li amaestra manderon que uos sia laissa anar . Donec ara issent ana en paz . Mas paul dis a lor . Ilh nos an mes en carcer e batu publicament senca causa hesent hommes Romans : e ara degitan nos rescoduament . La non sare enaysi . Mas ilh meseyme [216 v] negnan e degiton nos . Mas li seruent anuncieron aquestas cosas a li amaestra . E ilh temiron auent qu'ilh fossan Roman . E uengron e pregueron lor . E fora menant lor pregauan lor qu'ilh issessan de la cipta . Mas ilh issent de la carcer : e intreron a lidia . E cum ilh uigron li frayre ilh consoleron lor e se n aneron

XVII. Mas cum ilh fossan passa per amphipoli e apolonia uengron a Tesalonica al qual luoc era la sinagoga de li iudio . Mas paul segont la soa usanza intre a lor . E per trey sabbas deputaua cun lor de las scripturas . E demostraua . Car couentaua que xrist suffres e resucites de li mort : e que aquest era yesus xrist lo qual yo anuncio a uos . E alguns de lor creseron e foron aioint a paul e a sila : e grant mautezza de religijs gentil e fennas noblas non petit nombre . Mas li iudio non cresent mogu d-enuidia preseron del comun poble alguns homes mals e fayta compagna scomogron la cipta e apropiant se a la mayson de Jason querian liorar lo al poble . E cum ilh non [217 r] haguessan troba lor ameneron Jason e alguns frayres a li princi de la cipta cridant . Car aquisti son li qual contorban lo mont e uengron ayçi li qual Jason receop : e tuit aquisti fan contra lo decret de Cesar dicent esser vn autre rey . yesus . Mas ilh scomogron lo poble e li princi de la cipta auent aquestas cosas . E receopua satisfacion de Jason e de li autre : layseron lor . Mas de present de noit li freyre layseron Paul e Sila en Beroa . Li qual cum ilh y foron uengu intreron en la sinagoga de li iudio . Mas aquisti eran li plus noble li qual fossan en Thessalonica , li qual receopron la parolla cun tota cubiticcia chascun iorn encercant las scripturas si aquestas cosas eran enaysi . E Acer moti de lor creseron e de fennas gentils honestas e de li homes non petit nombre . Mas li iudio li qual eran en Thessalonica conogron que la parolla de dio era predica de paul en Baroa : ilh uengron aqui , e scomogron e contorberon la mautezza . E de present li frayre laiseron Paul qu-el anes entro al mar . Mas Sila e Timotio resteron aqui . Mas aquilh li qual amenuan Paul me[217 v]neron luy entro atenes . E cum ilh haguessa receopu comandament de luy a Sila e Timotio que uiazam[en]t uenguessan a luy : ilh y uengron . Mas cum paul speytes lor a Athenes lo seo sperit era enflama en si meseyme nesent la cipta adona a la ydolatria . Mas el deputaua cun li iudio en la sinagoga e religios e al marca per tuit li dia aquilh que y uenian . Mas alguns Epicurial e storial philosophe disputauan cun luy . Mas alguns diczian . Aquest semenador de parollas qual cosa uol dire . E li autre diczian el es uist esser anunciador de noueus demonis . Car el

anunciaua a lor Jesus o la resurecion . E ilh preseron luy e lo meneron en la chariera de Mars diczent . Non poen nos sabre ¹ qual es aquesta noua doctrina la qual es dicta de tu . Car tu reportas algunas cosas nouas en las nostras aurelhas . Donca nos uolen saber qual cosas uolon esser aquestas . Mas tuit li Athenienc e li strang [li qual] y abitauan non s-estudiauan a outra cosa si non a ² dire o auuir alcuna cosa de nouel . Mas paul istant al mecz de la chariera de Mars dis . O hommes Athenienc yo uey nos pres que en [218 r] totas cosas sobresticios . Car yo trapassant uic las nostras ydolas : e ay atroba vn autar al qual era script Al dio mesconegu . Donca yo anuncio a nos czo que nos ygnorant adora . Dio lo qual a fait lo mont e totas las cosas que son en luy . Aquest cum el sia segnor del cel e de la terra non habita en temple fait de man e non es cotiua de mans humanas , auent besogna d alcuna cosa : cum el meseyme dona uita e spiracion e totas cosas a tuit : e a fait de vn tota la generacion de li home habitant sobre la facia de tota la terra : decernent li temp ordena e li terme de l abitacion de lor a quere dio si per auentura requeran o trobon luy , Ja sia czo qu-el non sia long d unchascun de nos . Car nos uiuen e moren e sen en luy meseyme enayma alguns de li uostre saui diseron . Car nos sen generacion de luy . Donca cum nos sian generacion de dio : nos non deuen stimar la diuinita esser aygal a or o argent o entalhadura d art de peyra e de la cogitacion de li home . E Acer dio despreziant li temp d aquesta mesconoyssenza ara anuncia a li home que en chascuna part faczan penitencia . Car el ordene iorn al qual el deo [218 v] iuiar la redondeza en dretura per vn home al qual el a ordena donant la fe a tuit resucitant luy de li mort . E quant ilh auiron la resurecion de li mort . Acer alguns scarnian e alguns diczian . Nos te auuiren dereco d ayczoz . Enaysi paul issie del mey de lor . Mas alguns homes se aiosteron a luy e creseron entre li qual era deonis mestre de la chariera de Mars , e vna fenna per nom Damaris e autres cun lor

XVIII. Enapres aquestas cosas el se partic de Athenes : e uenc en Corinthe . E atrobant vn iudio per nom Aquila del lignaie de Ponte , lo qual era uengu nouellament de Italia , e Priscila la molher de luy . Car Claude hauia comanda que tuit li iudio se partessan de Roma , uenc a lor . E car el era d aquel meseyme art : demoraua cun lor e obraua . E l art de lor era de far las tentas de li tabernacle . E deputua en la sinagoga per vnchascun sabba , perpauant lo nom del segnor *yesus* : e amonestant li iudio e li Grec . Mas quant Sila e Timotio foron uengu de Macedonia Paul istana a la parolla [219 r] testimoneiant a li iudio que . *yesus* . era . *xrist* . Mas lor contradiczent e blestemant : secoent las soas uestimentas dis

¹ Nel cod.: *sab*^o. Ma qui s'ha forse un caso d'analogia grafica. Come, cioè, *b'* può essere *bre* e *ber*, così *b*^o, che propriamente non significa se non *bre*, potrà correre per *ber*. Nessuno vorrà pensare all'accento class. di *sá* per e

² Mal si distingue se *a* od *o*.

a lor . Lo *nostre* sanc sia sobre lo *nostre* cap . Yo soy mont d ayczò : yo annarey a las gent . E passant d aqui el intre en la mayson d un per nom Titus iust tement dio , la mayson del qual era *coniointa* a la sinagoga . Mas Crisp princi de la sinagoga crese al segnor cun tota la soa mayson . E moti de li Corintian auent cresian e eran bateia . Mas per noit lo segnor dis per uesion a paul . Non temer . Mas parla e non taysir . Car yo soy cun tu , e alcun non sare aiosta a tu lo qual noya . a tu . Car moti poble es a mi en aquesta cipta . Mas el iste aqui vn an e meç : ensegnant a lor la parolla de dio . Mas Galio consol de Acaya : li iudio se leueron en aygal coraie *contra* Paul , e ameneron luy al tribunal diczent . Car aquest amonestà a li home a colre dio *contra* la ley . Mas Paul comenzant hubrir la soa bocca : Galio dis a li iudio . O hommes iudios si fos alcuna cosa felonessa o scuminga¹ o peissima yo (yo) sosteno uos dreytament . [219 v] Mas si son questions de la parolla e de li nom de la uostrà ley uea o uos meseyme yo non uolh esser iuie d aquestas cosas . E oste e foramene lor del tribunal . E tuit prenent sostenes princi de la sinagoga : ferian luy derant lo tribunal e a Galio non era alcuna cura d aquestas cosas . Mas paul cum el haguesse atendu ayczò moti iorn faczent salu a li frayre el nauegue en Syria e Priscila e Aquila cun luy li qual s eran tondu lo cap en Cenchris . Car ilh hanian uout . E uenc en phesia : e layse lor aqui . Mas el meseyme intre en la sinagoga e desputaua cun li iudio . Mas lor pregant qu-el istes plus lone temp cun lor e el non consentic . Mas faczent salu a lor e diczent . Car me couen far lo dia festiual uenent en Jerusalem , e dereco yo retornarey a uos dio uolent . Mas el se departic de Ephesia e descendent en Cesaria e monte e salude la gleysa e descende : en Antioica . E cum el hagues ista aqui vn petit de temp el se partic anant per orde per la region de Galacia e de Phrigia , cunfermant tuit li deciple . Mas vn iudio per nom Apollo del lignaie Alexandrin , homme ben parlant [220 r] e poysant en las scripturas : uenc en phesia . Aquest era enseña en la uia del segnor e feruent d-esperit parlaua e amonestaua amoriuolment , aquellas cosas que son de *yesus* sabent solament lo batisme de Johan . E aquest comence a parlar cunfidament en la sinagoga . Lo qual cum Priscila e Aquila haguesse auui : ilh preseron luy , e plus diligentament declayrauan a luy la uia del segnor . Mas cum el uolgues annar en Acaya li frayre confortauan e scripuian a li deciple qu-ilh receopessan luy . Lo qual quant el fo uengu : profeyte mot ha aquisil li qual auian cresu . Car el uencia forment li iudio demostrant manifestament per las scripturas che *Jesus* era *Christ*

XIX. Mas fo fait cum Apollo fos en Corinti . Mas paul trapassas las sobeyranas partias uenc en Ephesia e trobe alguns deciples e dis a lor . Si uos cresent receopes lo sant sperit . E ilh disseron a luy . Mas nos non

¹ Così leggo io, ma non escludo che si possa leggere 'scuminiga', o meglio 'scumeniga'. Cfr. i prov. *cumergatz*, *cominal*, e l'a. fr. *acomensier*, ecc.

auen meseyme si lo es vn sant sperit . Mas el dis . Donca en qual se uos bateia . Li qual disseron del batisme de Johan . Mas paul dis . Johan bateie lo poble del [220 v] batisme de penitencia diczent qu-*il*h cresessan a aquel que era a uenir enapres luy . czo es en *yesus Xrist* . Auuias aquestas cosas ilh foron bateia al nom del signor *yesus* . E cum paul haguessa empausa a lor las mans lo sant sperit uenc sobre lor , e parlauan per diuersas lengas e propheteian . Mas eran tuit quasi doueze homes . E intra en la sinagoga . parlaua confidament per tres mes desputant e pregant del regne de dio . E alcuns endurezent e non uolent creyre e maldicent la uia del signor derant la mautezca : el se n anne de lor , e departie li deciple , desputant vnchascun iorn en l escola d un cert tirang . E ayczoz fo fait per dny an : en tal manera que tuit aquilh que habitauan en Asia auiron la parolla del signor *yesus* tant indios coma gentils . E dio faczia uertucz non petitas e volgars per las ma[n]s de paul : en tant que encara era porta sobre li enferm li sudari a ostar la sudor del seo cors e sobre ceint e las enfermetas de lor se partian de lor e li sperit maligne fugian de lor . De la qual cosa alcuns exortisti de li iudio li qual [eran] alentor [221 r] sprouerun de enuocar sobre lor li qual auian li maligne sperit lo nom del nostre signor *yesus* diczent . Nos te scuniuren per *Jesus* lo qual paul predica . E eran li set filh de alcun iudio per nom Sceua princi de li preyre li qual faczian aquesta cosa . E l esperit maligne responde e dis a lor . Yo conoyso *yesus* e say qui es paul . Mas uos quals se uos . Mas l home al qual era lo maling demoni se gite ados a lor , e ac dominacion sobre lor e fo plus fort que lor : en tal manera qu-*il*h sen fugiron nu e plaga d aquella mayson . E ayczoz fo fait manifest a tuit li iudio e gentil li qual abitauan en Ephesia : e temor cagic sobre tuit lor , e lo nom del signor *yesus* fo magnifica . E moti d aquilh li qual creseron : uenian confessant e anonciant li fait de lor . E moti d aquilh li qual auian segu cosas curiosas haduczian li libre e li brusauan derant tuit . E quant li precz de lor foron stima : ilh troberon l argent de . 50 . millia deniers . Enaysi la parolla de dio creissia forment : e se confermaua . E complias aquestas cosas . Paul prepausa en sperit [221 v] quant el agra passa Macedonia e Achaya de annar en *Jerusalem* diczent . Pois que yo sarey ista lay : la me besogna dereco ueser Roma . E cum el hac trames en Macedonia duy de li seo deciple Timotio e Eraste : e el remas en Asia per alcun temp . E en aquel temp se lene vna grant perturbacion de la uia del signor . Car alcun per nom Demetrio argentier lo qual façia li tabernacle d argent de Diana : faczia auer grant gang a aquilh de l art . Li qual el aiosta e aquilh li qual eran semblant obriers e dis . O homes uos sabe que lo nostre gang es d aquest artificio : e uos uee e auue coma non solament en Ephesia . Mas pres que en tota Asia aquest Paul enduy e trastorna grant poble , diczent que ayczoz non son dios li qual son fait per las mans . E non y a solament dongier en aquesta partia cum el nos desprezia . Mas encara lo temple de Diana sarc reputa per ren , e enaysi la soa magesta comenczare esser destruyta , la qual tota Asia e lo mont a en reuenencia [l. reuer-] .

Aquestas cosas auuias ilh foron rempli de ira e cri[222 r]deron dicze[n]t . Grant es la Diana de li Ephesian . E tota la cipta fo vmpia de confusion : e uengron embriament d un corage al theatre , e preseron gay e aristarc Macedonienc de la compagnia de paul . E cum paul uoie intrar de dincz lo poble : li deciple non li consentiron . E dereco alguns de li princi de Asia li qual eran li seo amic , trameseron a luy : pregant qu-el non se apresentes al theatre . E li autre cridauan outra cosa . Car la congregacion era confusa : e moti non sabian per qual cosa ilh eran aiosta . E giteron alexandri fora de la compagnia : quant li iudio empegnian luy . E Alexandri demande calament cun la man : e uolia rendre raczon al poble . Lo qual quant agron conegu qu-el era Iudio vna uouz de tuit fo fayta quasi per doas horas d aquilh que cridauan Grant es Diana de li Ephesian . E quant lo scribe ac appaccia las compaignias el dis . O homes Ephesia[n]s qual es de li home lo qual non sapia que la cipta de li Ephesian es cotiueyriez de la grant diana e lignage de Jupiter . Donca cum la non se poissa contradire a aiço [222 v] la couenta que nos sia appaccia e non far alcuna cosa temerosament . Car uos aue amena aquisiti home li qual non son ni sacrileges ni blestemadors contra la uostra Iddea . Mas si Demetrio e aquilh que son de l art li qual son cun luy , an alcuna cosa encontra alcun : a-lla cort se fay raczon e y son li proconsol qu-ilh acuson l un l autre . E si uos demanda qual que cosa d autre affar ayczto se poyre acomplir en la congregacion legitimament aiostaa . Car nos sen en perilh que nos non sian repres de la sedicion dal iorn d encoy : non essent alcuna causa dont nos poissan rendre raczon d aquesta subitana aiostancza . E cum el agues dit aquestas cosas el laisse la congregacion

XX. Mas pois que la rumor fo cessa Paul appelle li deciple . E auent li embracza se mes en camin per annar en Macedonia . E cum el agues chamina per aquellas partias , e auent li conforta per motas parollas : el uenc en Grecia . Al qual luoc hauent ista tres mes : aga[223 r]it foron fait a luy de li iudio cum el degues nauegar en Siria : e ac conselh de retornar per macedonia . E lo acumpagne entro en Asia Sopate Berroense . E de Tessaloniciens Aristarc e Segond e Gay Derben e Timothio , e de li Asians Tychique e Trophin . Aquisiti essent anna derant ilh atenderon nos A troya . E nos naueguen enapres li iorn de li ayme de Philippes e uenguen a lor a Troya en cinque iorn , al [qual] luoc nos isten . 7 . iorn . E vn iorn de sabba cum fossan aiosta li deciple per fragner lo pan Paul lo qual se deuia partir en l endeman desputana cun lor , e perlongue la parolla entro a la mezza noit . Mas motas lanpias eran en aquel cenacle al qual nos eran aiosta . E vn iouencel per nom Euticho sesent sobre vna fenestra , luy essent trabalha de greo son entretant que paul desputana longament : sobre monta del sopn . Cagic bas del te[r]cz solier : e fo leua mort . Mas quant Paul fo . descendu el se stende sobre luy : e l embrace e dis . Non [223 v] uos uolha contorba . Car l arma de luy es en luy . E cum el fo monta e qu-el agues fraint lo pan e gusta el parle a sufficiencia entro al iorn . e enaysi se partic . E ilh ameneron lo fantin viuent : e foron

grandament consolla . E nos montant en la nau naueguen-en Asson¹, e aqui deuian penre paul cun nos . Car el auia enaysi ordena qu-el uolia far lo chamin per terra . E quant nos foron uengu en Asson : apres que nos l agron pres con nos , nos uengron en Mitilene . E d aqui nauegant lo iorn enseguent uenguen cuntra Chios . E l autre iorn arriben en Samos . E lo iorn enseguent uenguen en Milet . Car paul auia prepausa de nauegar outra Ephesia : per non far demora en Asia . Car el se hacoytaua affin que si fos a luy possible el fes lo iorn de pandocosta en Jerusalem . E mande de Milet en Ephesia : e appelle li preyre de la gleysa . Li qual cum ilh foron uengu a luy el dis a lor . Uos sabe del prumier iorn al qual yo soy intra en Asia , coma yo soy ista cun uos per tot lo temp : seruent al signor [224 r] cun tota humilita de cor , e lachrimas : e affections las quals me son uenguas per li agait de li iudio , coma yo non ay laissa a a far alcuna d aquellas cosas que uos son vtils , que non uos anoncies e uos enseignes publicament e per las maysons testificant a li iudio e a li Gentil la penitencia que es encerqus dio , e la fe la qual es encerque lo nostre signor yesus . E uete ara yo liga per l esperit , uauc en ierusalem : non sabent qual cosa me es aduenir . si non que lo sant sperit : me testifica dicens que per totas las ciptas ligam , e tribulacions mi speran . Mas alcuna cosa non mou mi , ni la uita es cara a mi meseyme afin que yo consume lo meo cors cun goy . Lo menestier lo qual yo receop del signor yesus a testificar l euangeli de la gracia de dio . E uete ara yo say , que enapres aquestas cosas . Uos tuit non ueyre plus la mia facia , per li qual yo trapassey predicant lo regne de dio . Per la qual cosa yo testifico a uos aquest iorn d-encoy que soy mond del sanc de tuit . Car yo non hay fugi en modo que yo non uos anuncies tot lo cunselh de dio . Donca attende a nos meseymes e a [224 v] tot lo grez al qual lo sant sperit pause uos cuesques , a-rregir la gleysa de dio . La qual el aquiste cun lo seo sanc . Car yo conoc ayczó que de pois lo meo departiment han ha intrar en uos greo lops li qual non perdonaren al grez . E de uos meseymes naysaren homes que parlaren cosas peruersas : afin que ilh conduan deciples enapres lor . Per la qual cosa uelha recordadors que per trey ancz la noit e lo iorn non hay cessa amonestar cun lacrimas vnchascun . E ara frayres uos comando a dio , e a la parolla de la soa gracia . Lo qual es poysant de hedificar , e donar a uos heredita en tuit li santifica . Yo non hay desira argent , o or , o uestiment de alcun . Mas uos meseyme sabbe que en las mias neccesitas , e aquisti li qual son cun mi . aquestas mans han sostengu . Yo uos hay demostra totas cosas . Car affatigant se enaysi couenta recebre li enferm e recordar se de la parolla del signor iesus . Car el meseyme di . Lo es cosa plus benaurosa donar maiorment que recebre . E cum el hagues dit aquestas cosas . Pause li seo genolh ore cun tuit lor . [225 r] E gittant se al col de paul baysauan luy dolent se . Maximament en

¹ Mal si capisce se ' -on ' od ' -an ' .

la parolla la qual el hauia dit . *Car plus non hauian ha u[e]ser la soa facia . E meneron luy a la nau*

XXI. Mas cum fossa fait , que nos nauegant departi de la facia de lor , cum dreit cors uenguen a Coum , e al seguent iorn a Rhodi , e d aqui a Patara . E se abatteron a vna nau , la qual trapassaua en phenice monta sobre ley naueguen . E comenczant appareiser Cipre laiseron ley a la senestra : naueguen en Syria , e uenguen en Tyri . *Car la nau descariua aqui lo fais , e retorna li deciple nos isteron aqui set iorn : li qual dician a paul per sperit que el non montes en ierusalem . E compli li iorn parti aneron conduent li tuit ensemp cum las molhers , e li enfant entro a tant que nos salhiron de la cipta , e engenolha en terra oren . E cum nos nos fossan saluda ensemp l un l autre monteron sobre la nau , e ilh retorneron en la lors maysons . Mas nos complia la nauegacion de Tyri descendem , en ptolomayda . E apres saluda li frayre isteron vn iorn cum lor . Mas l autre iorn nos li qual eran cum paul [225 v] uengron en Cesaria . E intra en la mayson de phelip euangelista lo qual era vn de li set isteron cum luy . Mas aquest hauia . 4 . filhas uergenas , las quals propheteiau . E cum nos permanessan plusors iorn : uenc vn cert propheta de Judea per nom Agabucz . Mas cum aquest fos uengu a nos : Pres la cintura de paul e ligant se li pe , e las mans dis . Lo sant sperit dis aquestas cosas . L ome de qui es aquesta cintura . Li iudio ligaren luy enaysi en ierusalem : e daren luy en las mans de li gentil . Mas cum nos aguessan auuias aquestas cosas lo pregueron nos e li autre li qual eran d aquel luoc . Que el non montes en ierusalem . Adonca responde paul e dis . Que facez nos plorant : e aflagelent lo meo cor . Mas yo non soy solament aparelha de esser liga . Mas encara esser mort en ierusalem Per lo nom del segnor yesus . E no(n)s non poyent lo trastornar : nos se acorden diczent la uolunta del segnor sia fayta . Mas enapres aquisti iorn : cum nos foron aparelha monteron en ierusalem . E alguns deciples uengron ensemp cum nos de Cesaria menant cum lor [226 r] vn cert Jason . Ciprienc deciple antic enapres lo qual nos albergen . E cum nos uenguen en Jerusalem . Li frayre receopron nos uoluntierament . Mas l autre iorn paul intre cum nos a Jaco : e tuit li preyre se aiosteron . Li qual hauent li saluda , recointaua particularment que cosas auia fait dio entre las gent per lo menestier de luy . Mas aquilh hauent auui glorificauan lo segnor , e disseron a luy . O frayre tu ueyes , quanti milier de Judios son aquilh li qual creseron , e tuit son studios ensegador de la ley . E auuiron de tu que tu ensegnas departir se de Moyses . Tuit aquilh Judio que son entre li gentil diczent que la non couenta circuncir li filh ni uiore segont li statut . Donca qual cosa es . la couenta al postot que la moutecza se aioste . Car ilh auuiron que tu sies uengu . Donca fay ayco que nos te dicen . Nos hauen . 4 . homes li qual han uout sobre de lor . Pren aquisti e te purifica cum lor , e despent sobre lor afin que ilh se tondan li lor cap , e tuit sapian que aquellas cosas las quals ilh auuiron de tu non son alcuna cosa . Mas que tu caminas [226 v] encara , constituent la ley . Mas d aquilh que creseron de li gentil , nos*

hauen script : decernent que non obseru[on] alcuna cosa d aquesta maniera , si non qu-ìlh se gardon d aquellas cosas que son sacrificas a las ydolas : e del sanc e del sofoga e de la fo[r]uicacion . Adonca Paul pres li home . E l antre iorn purifica cun lor , intre al temple , anunciand lo compliment de li iorn de la purificacion entro a tant que se uffra per chascun de lor la ufferta . Mas essent ia quasi compli li set iorn que li iudio li qual eran de Asia , Auent lo uist at temple , contorberon tot lo poble : E meseron las mans en luy cridant . O homes de Israel secorre . Aquest es aquel home lo qual contra lo poble , e la ley , e aquest luoc : enseгна per tot a tuit . E outra d ayczò enduy li gentil al temple e corromp aquest sant luoc . Car ilh hauian uist . Trophin Ephesian en la cipta cun luy lo qual pensauan que paul l agues entreduit al temple . E tota la cipta fo scomogua : e fo fait vn contracorrument de poble . E pres paul . lo tireron fora del temple . E las portas foron clausas subitament [227 r] e ilh cercant de ocire luy . La fo anuncia al tribunier de la cohort , que tot Jerusalem anaua sot sobre . Lo qual pres subitament li caualier e li centurion corroc a lor . Mas cum ilh haguessan uist lo tribunier e li caualier ceseron de batre paul . Adonca lo tribunier s apropie e pres luy . E comande que el fos liga cun doas cadenas . E demandaua qui el fos : e qual cosa hagues fait . Mas qui diciá vna cosa qui en diciá vna outra en la compagnia . E non poent conoiser la uerita per la romor comande que el fos amena al castel . E cum el fos nengu a li gra : besogne qu-el fossa porta de li caualier per la forza del poble . Car montecza del poble seguia luy cridant tolle luy . E cum el comence esser dintre amena al castel . Paul dis al tribunier . Si es a mi licit parlar a tu . Lo qual dis a luy tu conoises Grec . Donca non sies tu aquel Egician lo qual derant aquisiti iorn scomoguies vna romor : e as conduit al desert . 4 . milia homes dè sicar . Mas paul dis . Yo soy home certanament iudio de Tarsia cittadin de vna cipta de Cilicia non me[227 v]sconegua . Mas yo te prego laissa me parlar al poble . E cum el li permesses paul istant sobre li gra , demostre cun la man al poble . E fait grant callament el p(ar)arle en lenga hebrayca diczent

XXII. O Homes frayres , e payres auue la mia raczon , la qual yo aduo ara a uos . Mas cum ilh auuiron qu-el parles en lenga hebrayca : li presteron maiorment callament . E el dis . Yo soy certanament Judio na en Tarsia de cilicia , e nuri en aquesta cita a li pe de Gamaliel , amestra segont la rigor de la ley , paternal , segador de dio enayma uos tuit se encoy . Lo qual perseguey aquesta nia entro a la mort : ligant e tirant en preyson homes e fennas , enayma lo princi de li preyre me es testimoni : e tot l ordre de li uelh , de li qual yo recepu lectras yo anauo a li frayre en Damasc : afin que yo amenes lor liga d aquí en Jerusalem afin qu-ìlh fossan puni . Mas fo fait yo anant e apropiant me a Damasc cerca lo mecz iorn subitament grant luz del cel resplandio encerque mi . E yo cagent en terra auue vna uonez diçent a mi . Saul saul per que me persegues . Mas yo [228 r] respõdey , o segnor qual sies . E el dis a mi yo soy aquel yesus

de Nazaret lo qual tu persegues . E aquilh li qual eran con mi en uerita uignon lo lume e foron spauanta . Mas non auiron la uouç d aquel lo qual parlaua con mi , e yo dis . O segnor qual cosa farey . Mas lo segnor dis a mi . Leua te , e uay en Damasc . E aqui sare dit a tu de totas cosas qual cosa te couen far . E cum yo non uegues per la resplandor d aquel lume mena de li meo compagnon per la man uenc en Damasc . E vn cert Annanias home prumier segont la ley : aproua per lo testimoni de tuit aquilh Judio li qual habitauan aqui . E istant derant mi dis a mi . Saul frayre , Recep la uista . E yo regardey en luy en aquella meseyma hora . E el dis Dio de li nostre payre derant te apparelhe : afin que tu conoissas la soa uolunta , e ueguessas czo que es uist : e auuessas la uoucz de la bocca de luy . Car tu sares testimoni de luy a tuit li home d aquellas cosas que tu as uist , e auui . E ara que atendes . Leua te , e batteia te , e laua li teo pecca : appella lo nom del segnor . Mas fo fait mi retornant en Jerusalem . e aurant al temple [228 v] yo fuy raubi en la pensa , e uic luy diczent a te . Acoyta te e salh uiaczament de Jerusalem . Car non recebon lo teo testimoni de mi . E yo dis . O segnor ilh meseyme sabon que yo li tirauo en preyson : e batio en totas las sinagogas Aquilh li qual creyan en tu . E cum lo sanc de-steue lo teo serf era spar(a)s : yo ero encara present e consentio a la mort de luy . E gardauo las uestimentas de li ocient luy . E el dis a mi . Uay car yo te mandarey de long a las gent . Mas ilh auian luy entro en aquesta parolla . E leueron las lors uoucz . diczent leua de la terra aquest tal . Car non es licit que el uina . E acquisti cridant e gitant li uestiment e mandant la pols en l ayre : Lo tribunier comande que el fos mena en li castel , e comande que el fossa examina con battaturas : afin que el saupes per qual causa cridauan enaysi contra luy . E hauent lo streit con ligam . Paul dis al Centurion que li sobre istaua . Donca es a uos licit flagellar vn home Roman , e non condana . La qual cosa auia lo Centurion , se apropie al tribunier : e li referis diczent que has tu a far . Car aquest home es Roman . E lo tribunier apropiant dis a luy . Di a mi sies tu home Roman . E el dis si . [229 r] E lo tribunier responde . Yo hay cumpres cun grant somma aquesta cipta . E paul dis . E yo y soy na . Adonca subitament se parteron de luy aquilh li qual l auian a tormentar . Lo tribunier encara temic . Pois que el responde qu-el fos Roman , e qu-el l auia liga . Mas l autre iorn uolent saber la uerita . Per la qual causa fo accusa de li iudio . Lo desligue del ligam , e comande que li princi de li preyre fossan aiosta e tot lo conselh , e fora m[en]ant paul ordeneron luy entre lor

XXIII. Mas Paul entendent con li olh al conselh dis . Homes frayres . Yo hay conuerssa cun tota bona consciencia derant dio entro al iorn d-encoy . Mas Annanias lo princi de li preyre comande a li seo istant ferir la bocca de luy . Adonca paul dis a luy . O pare emblanqueczia dio ferre tu . E tu scsent inias mi segont la ley e contra la ley tu comandas mi esser feri . E li istant diseron . Tu maleyczisses lo sobeyran de li preyre . Mas paul dis . O frayres yo non sabio que el fos princi de li preyre . Car script es .

Non maleyczir lo princi del teo poble . Mas paul sabent que vna part era de li sadissio , e l outra de li pharisio cride al conselh . O homes frayres yo soy [229 v] pharisia ¹ filh de pharisio e soy iuia de l esperanca e resu-resion de li mort . E cum el hagues dit ayczto . desension fo fayta entre li pharisio e li sadusio : e la montecza fo deuissa . Car li Sadusio diczon certanament non esser resuresion ni angel ni sperit . Mas li pharisio confessan l un e l autre . Mas grant cridor fo fait . E alguns de li Pharisio se leuant , s-entrebatián diczent . Nos non atroben alcuna cosa de mal en aquest home . E si l esperit li a parla o l angel non repugnan a dio . E cum grant decenssion fos fait . lo tribunier tement que paul non fos desmembra de lor . comande que li caualier descendessan e prenessan luy : del mecz de lor : e amenar luy en li castel . Mas la noit seguent lo segnor iste derant luy diczent . O paul sias de bon corage . Car enayma tu has testimoniia de mi en Jerusalem enaysi te couenta encara testimoniari a Roma . Mas fait lo iorn alguns de li Judios se aiosteron , e feron uout diczent qu-ilh non manieran , ni begueran entro qu-ilh aucissesan paul . Mas eran plus de . 40 . li qual haüian fait aquesta coniuiracion . Li qual uengron a li princi de li preyre , e a li uelh e diseron . [230 r] Nos hauem fait uout cun sacrament de non hauer a tastar alcuna cosa : entro que nos aucian paul . Donca ara nos significa al tribunier , e al conselh : que deman lo uos amenon fora enayma si uos haguesa a conoyser alcuna cosa plus certana de luy . Mas nos prumierament que el se apropie sian aparelha per amaczar luy . E cum lo filh de la seror de paul hagues auui li agait : el uenc , e intre en li castel e ho anuncie a paul . Mas paul appellat vn de li centurion dis . Amena aquest iouencel al tribunier . Car el ha a dire a luy alcuna cosa . E el prenent luy amene luy al tribunier , e dis . Paul liga hauent me appella me pregue que yo condues aquest iouencel a tu . Car el ha a parlar a tu alcuna cosa . Mas lo tribunier prenent la man de luy anne cun luy en despart : e demande luy que cosa es aquella que tu me has a demostrar . Mas el dis . Li Judio han deslibera de te mandar que tu conduas paul al conselh : enayma s-ilh haguesan a recercar alcuna cosa plus certana de luy . Mas tu non creyres a lor . Car plus de . 40 . homes haquintan en luy li qual han fait uout de non maniar ni beore entro a tant que ilh ocian paul : e ara son aparelha [230 v] sperant de tu la promessa . Adonca lo tribunier licencie lo iouencel : comandant que el non parles a presona qu-el li hagues fait a saber aquestas cosas . E appelle duy centurion e dis . Aparelha duy cent caualier que annon en Cesaria . e . 70 . a caual , e duy cent cun las lanzas en la tercza hora de la noit . E aparelha iument que pauson sobre paul : afin qu-ilh lo cunduan salif a felice prenot . Scriuent li vna epistola en aquesta tenor . Claudi Lisia . a Felice potentissime prenot salu . Yo tolc aquest home pres de li Judio essent ia per esser mort de lor : yo sobre uenent

¹ Nel richiamo, in fine della precedente pagina: 'pharisio'.

cun lo exercito , e conegu *que* el era Roman , e uolent saber la causa per la qual lo acusauan : lo meney al lor *conselh* . Lo qual trobey esser accusa per deferencias de la lor ley . Non auent alcun pecca degne de mort o de ligams . E cum lo me fossan notificas las ensidias *que* li aparelhauan li iudio . subitament lo mandey ha tu encara comandant a li accusador : *que* aquellas cosas las quals ilh han *contra luy* las diczan encara a tu . Resta san . Mas li militant segont lo comandament preseron paul : e lo conduceron per la [231 r] noit en Antipatrida . Mas en l antre iorn demes li caualcador de l anar cun *luy* retorneron en li castel.¹ Li qual cum ilh fossan uengu en Cesaria , e hauent dona la epistola al preuost : apresenteron derant *luy* encara paul . Mas cum lo preuost hagues legi : e demanda de qual prouencza el fos , e conegu *que* el era de Celicia dis . Yo auirey tu quant li teo accusador saren uengu e comande *qu-el* fos garda al palais de herode

XXIV. Mas enapres . 8 . iorn . Ananias princi de li *preyre* descende cun li uelh . e vn cert Tertuli orator . Li qual anauan al preuost *contra* a paul . E citta paul . Tertuli l acomence accusar diczent . O noble Felis nos viuient en mota paz per tu : e se obran motas cosas dreytament en aquest poble per la tua prudencia e sempre , e per tot , o aprouen cun tot faczament de *gracias* . Mas ayczó *que* yo non te perlongue plus longament . Yo te prego *que* tu auuas nos , breoment per la toa humanita . Car nos hauen atroba aquest home mortal , escomouent tenczons a tuit li Iudio , e a tota la redondeça . E autor de la secta de li Naczario . Lo qual s-esforca en[231 v]cara de corrompre lo temple . Lo qual nos presen uolent lo iuiar segont la *nostra* ley . Mas sobre uenent . Lysia lo *tribunier con grant* forcza lo leue de las *nostras* mans comandant li seo accusador uenir a tu del qual tu *meseyme* poyres demandar de totas aquestas cosas , e conoyser de *que* cosas nos l accusen . Mas li Iudio encara *confermauan* diczent aquestas cosas se han enaysi . Mas paul responde . Lo preuost demostrant a *luy que* el diczes . Cun repausinol corage . Yo dic per mi *meseyme* la mia causa : sabent *que* ia per moti an , tu sies ista iuie d aquesta gent . Lo qual pocz conoiser [232 r] *que* la non son plus . de . 12 . iorn , *que* yo montey per adorar en ierusalem e non me troberon al temple desputant cun alcun , ni faczent aiostament de *compagnia* en las sinagogas , o en la cipta , ni non pon prouar aquestas cosas de las quals ilh me hacusan . Mas yo te confesso ayczó *que* segont la uia la qual ilh appellan heregia enaysi yo seruo al payre lo meo dio . Cresent en totas las cosas *que* son *scriptas* en la ley e en li propheta hauent *speranca* en dio *que* la haya ha esser la resuresion de li mort ensemp [232 r] de li iust e de li non iust . La qual encara lor *meseyme* speran . E en ayczó *meseyme* me studio de hauer la *consciencia* totauiá sencza ofendament a dio e a li home . Mas enapres moti an yo uenc a far almonas en la mia gent e ufertas . En las quals me troberon

¹ L' 'e' par riduzione di un 'a'.

purifica al temple non cun compagnia , o cun romor . Mas alguns Judios de Asia li qual couentaua que fossan enapres tu . E accusar s-ilh haguesan alcuna cosa encontra de mi . Aquisti meseyme diczan : se ilh troberon alcuna cosa de enequita en mi , istant yo al conselh si non d aquesta vna noucz per la qual yo cridey istant entre lor . Yo soy iuia encoy de uos de la resusion de li mort . Mas Felis auuias aquestas cosas , perlongue lor . sabent certanament d aquesta uia diczent . Quant Lisia lo tribunier descendre yo ueyrey la uostra causa . E comande al Centurion que gardes paul : e lo layses alargar , e non deuedes que alguns de li seo familiar li amenistros , o lo annessan ha uesitar . Mas de pois alquanti iorn cum Felis fos uengu cun la soa molher Drusila la qual era Judea . Appelle paul . E auuic de luy la fe la qual es en *xrist* . Mas aquel desputant [232 v] de la iusticia , e de la atemperanca , e del iudici auenador . Felis spananta responde . A present uay uia : quant sare temp yo te appellarey . Ensemp sperant encara deniers haguessan a esser dona a luy de paul : afin que el lo desliores . Per la qual cosa l appellaua souent o parlaua cun luy . Mas compli duy an Felis hac sucesor porcio fest . Mas Felis uolent far gracia a li Iudio layse paul en preyson

XXV. Adonca cum Fest fossa uengu en la prouenza : depois trey iorn , monte de Cesaria en Jerusalem e anunciaron a luy li princi de li preyre . e li primier de li iudio . de paul : e pregauan luy cercant de hauer fauor contra luy . Aczo que el lo fes uenir en Jerusalem . Pausant a luy li agait qu-ilh auicessan luy per la uia . Mas Fest responde . Paul sia conserua certanament en Cesaria e que en breo era per annar lay . Adonca aquilh responderon : aquilh que son poissant entre uos descendan ensemp cun nos . E si alcun pecca es en aquest home accuson luy . Mas demore entre lor plus de decz iorn . E descende en Cesaria . E l autre iorn sesic al tribunal , e comande que paul li fos [233 r] amena lo qual cum el fo uengu . Aquilh Iudio li qual eran descendu de Jerusalem . lo cercunderon accusant paul de moti e greo peca . Li qual ilh non poyan prouar . Paul responde per si : que ni en la ley de li iudio : ni al temple : ni en Cesaria non hania pecca alcuna cosa . Mas Fest uolent far cosa agradiuol a li iudio respondent a paul dis . Uoles tu montar en Jerusalem , e aqui esser iuia de mi d aquestas cosas . Mas paul dis . Yo isto al tribunal de Cesar al qual couenta que yo sia iuia . Yo non hay fait alcuna eniuria a li iudio onayma tu encara melh coneguies . Car si yo hay noyu o hay fait alcuna cosa degna de mort : yo non refudo morir . Mas si la non es alcuna cosa d aquellas de las quals aquisti me acusan : alcun non po donar mi a lor yo appello a Cesar . Adonca Fest hauent parla cun lo conselh responde . Tu appellies a Cesar e a Cesar annares . Mas cum alquanti iorn fossan passa : Lo Rey Agrippa , e Bernice descenderon en Cesaria , a saludar Fest . E demoreron aqui plusors iorns . Fest referic la causa de paul al Rey diczent . Vn cert home es ista laissa liga de Felis del qual cum el fossa uengu en Jerusalem me fo [233 v] anuncia de li princi de li preyre , e de li uelh de li iudio : demandant sentencia contra de luy . A li qual respondey .

La non es nsancza de li Roman condanar alcun home prumierament que aquel qu-es accusa haya li accusador present , e prena lo luoc per se deffendre del peca . Donca hauent aquisti couengu sencza alcuna demora al seguent iorn . yo sesent per tribunal comandey que l ome me fos amena . del qual istant li accusador non aduyan alcun peca sobre d aquestas cosas las quals yo sospeytauo . Mas huanian contra de luy algunas questions de la soa sobresticion . e de vn cert Jesus mort . Lo qual paul aferma uiore e istant en dubi d aquesta question diczian si el uolgues annar en Jerusalem , e aqui esser iuia sobre aquestas cosas . Mas paul demandant de esser reserua a la conoyscenza de August , comandey qu-el fossa garda entro a tant que yo lo mandes a Cesar . Mas Agrippa dis a Fest yo uolh encara auuir aquest home . E el dis deman auuires luy . Mas l autre iorn cum Agrippa , e Bernice ¹ foron uengu con mot aparelhament e cum ilh foron intra en l audiencia : cum li tribunier e li principal home de la citta . Fest co[234 r]mandant Paul fo amena . E Fest dis . O Rey Agrippa : e uos tuit homes li qual se ensemp present cum nos . Uenos aquest home del qual tota la compagnia de li iudio me parleron , en Jerusalem , e aqui cridant , non couen luy uiore plus . Mas yo non trobey que el haya comes alcuna cosa degna de mort . Mas aquest hauent se appella a August desliberey de lo mandar . del qual yo non hay qual cosa certana yo scriua al segnor . Per la qual cosa yo l ay recomanda a uos , e maximament a tu Rey Agrippa aczo que examina luy yo haya qual cosa scriua . Car es uist a mi cosa non iusta mandar vn home liga e non certificar la causa de luy

XXVI. Mas Agripp dis a paul a tu es permes parlar per tu meseyme . Adonca paul ste[n]dua la man comence a rendre raczon dis . O Rey Agrippa de totas las cosas de las quals yo soy accusa de li Judio yo stimo mi esser beneura cum yo sia a dire la mia causa encoy enapres tu : cum tu sias grandament conoissador de las cosas que son enapres li Judio , e de las usanczas de las quest[i]ons . Per la qual cosa yo te prego [234 v] que pacientament m-escoutes . E certanament la mia uita , que yo hay uiscu de la iouentu que del comenczament fo en la mia gent en Jerusalem conogron tuit li Judio , que prumierament me hayan conegu del comenczament si ilh uolon donar testimoni . Car segont la certissima secta de la nostra religion uisquey pharisio . Mas ara me confido en l esperanca de la repromission la qual fo fayta de dio a li nostre payron isto sot² mes al iudici , en la qual li nostre . 12 . trip seruent a dio iorn e noit sperant de hauer a peruenir . De la qual speranca . O Rey Agrippa yo soy accusa de li Judio . Per que se iudica non cresent enapres uos . Si dio resucita li mort . E yo certanament pensauo de hauer a far motas cosas repugnant contra al non

¹ Così o 'Brenice' leggo io e leggerebbe ognuno; non s'esclude però cho s'abbia a volere 'Berenice', o 'Berenice'.

² Il '-t' è non buona riduzione di un 'n'.

de Jesus Nazario , la qual cosa encara yo fey en Jerusalem . E yo enclaus en preyson moti de li sant receopua la poysancza de li princi de li preyre . E cum ilh fossan ocis yo porley la sentencia . E souent punent lor per las sinagogas , costregnio lor a blestemar lo nom de Jesus : e plus forssenant *contra* lor perseguio lor entro a las autras ciptas . Per la cura de [235 r] las quals cosas cum yo annes en Damasc , cun la autorita , e comession de li princi de li preyre . Al mes iorn : o Rey yo uic per uia del cel : sobre la resplandor del solelh , resplandir me vn lume en lentorn , e alentorn d aquilh que caminauan cun mi . E cum nos tuit fossan cagi en terra auuiron vna [uoucz] , que me parlaua , e diçia en lenga hebrayca . Saul saul porque me persegues . Dura cosa es a tu de repugnar *encontra* l agulhon . Mas yo dis . O signor qual sies . Mas el dis a mi yo soy . *jesus* . lo qual tu persegues . Mas leua te e ista sobre li teo pe . Car per aycz yo te apparec : afin que yo te ordenes menistre e testimoni d aquellas cosas que tu ueguies , e d aquellas de las quals yo te appareysarey desliorant te de li poble , e de las gent , a li qual yo mando tu ara , aczo que tu vubras li oih de lor : afin que ilh sian *conuerti* de las tenebras a la luz , e de la poesta del sathanacz a dio . Afin que illi recepian la remission de li peca : e la sort entre aquilh que son santifica per la fe , la qual es encerque de mi . Dont O Rey Agrippa yo non fuy non hubidient a la unction celestial . Mas aquilh que eran en Damasc prumierament e en Jerusalem [235 v] e per totas las regions de Judea , de pois encara anunciauo a li gentil qu-ilh fessan penitencia e fossan *conuerti* a dio : faczent obras degnas de penitencia . E per aycz cum yo ero al temple li Judio prouauan de me occire . Mas yo ajuda de l aiutori de dio : isto entro al iorn d-encoy testificant al menor e al maior . Non fora diczent alcuna cosa si non aquellas las quals Moyses e li propheta parleron ha esser a venir : o *christ* saria a sufrir : o sia prumier anunciar lo lume de la resuresion de li mort al poble : e a li gentil . Mas cum el diczes aquestas cosas per si Fest dis cun grant uoucz . O paul tu forsenas . Motas letras te *conuertisson* a la forsenaria . E paul dis , O noble Fest yo non forsseno . Mas parlo parollas de uerita e de atemperancza . E lo rey al qual yo parlo sap fermament d aquestas cosas . Car yo non penso que alcuna d aquestas cosas li sian rescodnas . Car aquesta cosa non es ista fayta en vn canton . O Rey Agrippa cres tu a li propheta . Yo say . Car tu creyes . Mas Agrippa dis a paul . Per poc cosa me amonestas que yo deuena *christian* . E paul dis . Yo uolrio de dio : non solament en poc . Mas [236 r] en moti , non tu solament . Mas encara tuit aquilh que auon mi encoy esser tal qual yo soy . Accepta *aquisti* ligam . E haucnt parla aquestas cosas . Lo Rey se leue , e lo preuost , e Bernice e aquilh li qual seyan enapres lor . E cum ilh se fossan departi : parlauan entre lor diczent . Aquest home non fay cosa degna de mort , o de ligam . Mas Agrippa dis a Fest . Aquest home se poya laisser , si el non hagues appella a Cesar

XXVII. Mas depois que fo deslibera que nos nauuessan en Italia donneron e paul e certi autre ligas al Centurion per nom Juli de la cohort

de August . Mas nos montant en la nau adramitina : per nauegar faczen uela pres a li luoc de Asia : restant cun nos Aristarc Macedonienc Theselonienec . Mas lo segont iorn apulimu Sydon . E Juli hauent trata humanament paul . Permes que el anes a li amic , e fos cura de lor . E d aqui hauent fait uela naueguen sot Cypre per esser li uent contrari . E nauega lo mar lo qual es a l encontra de Gelicia e de panphilia . Peruenguen a Myra , la qual es de licia . E lo Centurion trobe aqui vna nau de Alisandria que nauegava [236 v] en Italia , e entrepase nos sobre ley . E ia sia czo que per moti iorn naueguessan planament cun fatiga uenguessan contra Gnida lo uent nos empache maueguen a Creta pres a Salmone . E cun fatiga trascorrent pres a ley . Peruenguen en vn cert luoc lo qual se appella bonport , al qual era ueczina la cipta de Lasea . Mas trapassa moti temp e cum ia la nauegacion fossa perilhossa e per hauer suferit fam outra lo temp . Paul li confortaua diczent a lor . O homes yo ueo que cum eniuria : e mot dan , non solament del charc : e de la nau . Mas encara de las nostras armas ha a esser la nauegacion . Mas lo Centurion creya maiorment al gouernador e al noutonier que aquellas cosas que eran dictas de paul . Mas cum lo port non fossa coueniuel ha huernar : lo plus doneron per co[n]selh partir se d aqui , si per alcuna maniera se poguessan trasportar en phenicia e uernar aqui . Aquest es lo port de a Creta , e regardant Affrica , e Chorus . Mas L austre soffant [l. soffl-] , sperant de consegre lo lor perpaus se parleron de Ason trascorrent per a Creta . . .

[237 r] E ilh leyseron ley cagir . E cum lo iorn comenczes esser fait . Paul confortaua tuit de recebre lo maniar diczent . Encoy es lo . 14 . iorn que sperant nos se deiun non prenent alcuna cosa . Per la qual cosa yo uos conforto que uos recepia lo maniar . Car ayczto aperten a la uostra salu . Car cauelh non cagire del cap de alcun de uos . E cum el aguesa dit aquestas cosas . pres lo pan fey gracias a dio en presencia de tuit . E cum el hagues fraint comence a maniar . E hauent ia recrea las armas de tuit . Preseron encara lor lo maniar . Mas nos eran en la nau . 276 . armas . E saçia del maniar ilh alegian la nau gitant lo froment al mar . Mas cum lo iorn fossa fait non conoissian la terra . Mas considerauan vn cert segual que hauia limon . al qual ilh pensauan s-ilh poguessan arestar la nau . Mas cum ilh haguesan ostas las anchoras : se cometian al mar ensemp alargant las ionturas del timon , e leua l artimon . Per lo sofflament . del uent anauan al limon . E cum nos fossan encors en vn luoc entre duy mar empegneron la nau , e la proa ficca restaua non mouabla . Mas la popa [237 v] se desfazia per la forza de las ondas . Mas lo conselh de li caualier era de occire li liga que alcun non fuges en nadant .

¹ Cfr. p. 4-5. Il richiamo, in fine della pagina che precede al foglio che manca, ha: *Mas de pois*.

Mas Centurion uolent conseruar paul : li trastorne del perpau . E comande que aquilh que poyan natar se gittlessan prumier , e annessan en terra . E l outra partia sus las taulas , e alguns en alguns pecz de la nau . E enaysi fo fait , afin que tuit anessan salf en terra

XXVIII. E cum nos fossan scampa , adonca nos conogron que l isola era appella . Melite . *Mas li Barbari faczian a nos humanita non petita . Car embrassa vn baron de legnas refaçian nos tuit . Per la ploya la qual nos sobre istaua , e per lo freit . Mas cum paul hagues aiosta vna montecza de sermentas¹ e las hagues pausas al fuoc . Vna vipra fugent de la calor asalhic la man de paul . Mas quant li Barbari vigron la bestia pendent de la man de luy diczian entre lor . Al postot aquest home es homicidier . Lo qual cum sia salua del mar : la ueniancza non lo laissa uiore . E paul seccoent la uipra al fuoc non suffere al[c]una cosa de mal . Mas ilh pensauan que el [238 r] haguessa a enflar , e cagir subitament mort . Mas lor sperant longament e regardant que alcuna cosa de mal non uenia a luy . Mudant de opunion diczian que el era dio . Mas en aquel luoc era la possession del maior de l isola per nom publi . Lo qual recebent nos per trey iorn demostre benignita . Mas se entreuenc que lo payre de publi iaczia tormenta de la febre e dessenteria . Al qual paul intre , e cum el hagues aura empause las mans sobre luy e sane luy . Adonca fait ayczo . Li autre li qual hauian enferm en l isola uenian e eran sana . Li qual nos honoreron encara de moti honor . E cum nos haguessan fait uella , ilh doneron a nos aquellas cosas que nos eran necessarias . E de pois trey mes nauenguen en la nau . Alissandrina la qual hauia uerna en l isola . La qual hauia per enseña Castor e Polluce . E cum nos fossan uengu a Siracusa isten aqui per . 3 . iorn . Daquienant encerque nauegant uenguen a Regi . E depois vn iorn soffant l austri . L autre iorn uenguen a puteoli . E troba aqui li frayre foron prega istar enapres lor . 7 . iorn . Enaysi nos uenguen a Roma . E daquienant cum li frayre ho haguessan auui uengron [238 v] encontra nos entro Apifor , e las tres tauernas . Li qual qual [l. quant] paul li nic faczent gracias a dio pres confidancza . E cum nos fossan uengu a Roma . Lo Centurion done li liga al princi de l exercito . E fo permes a paul qu-el istes sol cun li caualier gardant luy . Mas de pois . 3 . iorn . Paul appelle li prumier de li iudio . E cum ilh fossan uengu dis a lor . O homes frayres yo non hauent fait alcuna cosa contra al poble ho orde de li maior . Fuy liga de Jerusalem e soy dona en las mans de li Roman . Li qual hauent me examina , me uolgron laisser per non esser en mi alcuna cosa degna de mort . Mas li iudio contra diczent fuy costreit appellar ha Cesar . Non enayma hauent de que yo accuse la mia gent . Per la qual cosa , adonca uos appelley : afin que yo uos uegues , e parles . Car per l esperancza de Israel yo soy cercunda d aquesta cadena . E ilh diseron a luy . Nos non hauen receopu letras de tu de indea . Ni uenent*

¹ Potrebbe essere anche 'sar-'

alcun de li fràyre non nos referic , o parle alcuna cosa mal de tu . Mas nos uolen auuir de tu : aquellas cosas que tu sentes . [239 r] Car d aquesta setta nos es conegu que per tot li es contra dit . E cum ilh haguesse ordena a luy iorn moti uengron a l alberc . A li qual sponia , testificant lo regne de dio . E amonestant a lor de *yesus* , e de la ley de Moyses , e de li propheta . del matin entro al uespre . E alguns cresian aquesta cosas que se diczian . E alguns non creyan . E cum non fos concordia entre lor , se partiron . Dont dis paul vna parolla Ben dis lo sant sperit per *ysoya* propheta a li nostre payre diczent . Vay a aquest poble e di a lor . Vos auuire cun auuiment e non entendre , e uesent ueyre e non ueyre . Car lo cor d aquest poble es engrassa . E auuiron greoment cun aurelhas¹ . E clauseron li lor² olh qu-ilh non nean cun li olh e auuan cun las aurelhas , e non entendan de cor , e non sian cunuerti e yo non sane lor . *Donca* sia conoissu a uos que a las gent es ista manda aquest saluador de dio . E ilh auuiron . E cum el aguessa dit aquestas cosas . Li iudio issiron de luy . hauent mota discordia entre lor . Mas paul [239 v] reste duy an entier al seo conduyt , e recebia tuit aquilh li qual intrauan a luy . Predicant lo regne de dio . E ensegnant aquellas cosas que son del segnor *Jesus* cun tota fiancza non lo proybent alcun

Ayci finis li Act de li apostol

Deo gracias AMEN.

LE EPISTOLE.

Epistola di S. Paolo ai Romani.

[240 r] Aici comenza la epistola de sant paul A li Roman capitol . 1 .

I. Paul serf de . *yesus christ* . apella apostol departi en l eua[n]geli de dio lo qual hania derant promes per li seo propheta en las santas scripturas del seo filh . Lo qual fo fait a luy de la semenza de dauid segont la carn lo qual fo derant destina filh de dio en uertu segont l esperit de santificacion de la resurecion del nostre segnor . *yesus christ* . de li mort . Per lo qual nos receopen gracia e apostola a ubidir a la fe en tolas las gent per lo nom de luy en las quals uos se apella de *yesus christ* . Gracia

¹ Veramente 'aulhas', con un segno sopra l' 'u'.

² Il '-r' malamente ottenuto da un '-s'.

sia a tuit li ama de dio apella sant li qual son a roma , e pazc a uos de dio lo nostre payre o del signor *yesus christ* . Acer yo fauc *gracias* *prumierament* al meo dio *per yesus christ* per tuit uos . Car la uostra fe es anuncia *per* tot lo mont . Car dio es testimoni a mi al qual yo seruo al meo sperit en l euangeli del seo filh . Car yo fauc recordanza de uos en las mias oracions senza *entrelaissament* . Pregant si *per* alcuna maniera a la perfin yo aya a la uia bon uiaie a la volonta de dio de uenir a uos . Car yo desiro ueser uos que yo departa a uos alcuna cosa de la gracia sperital a *confirmar* uos , czo es *ensemp* *esser* *consola* [240 v] cun uos *per* aquella uostra fe e mia la qual es entre uos . Car o frayres yo non uolh uos mesconoyser . Car yo *perpousey* souent uenir a uos e fuy ueda entro ara : que yo haya alcun fruc en uos enayma en las autras gent . Yo soy debitor enayma es aparelha a mi *predicar* a li grec e a li strang , a li saui , e a li non saui , e a uos li qual se a roma . Car yo non me uergogno de l euangeli de *christ* . Car es uertu de dio en salu a tot cresent , *prumierament* al indio , e al grec . Car la iusticia de dio es reuela de *luy* de fe en fe enayma es *script* . Car lo iust uiore de fe . Car l ira de dio es reuella del cel sobre tota fellonia , e non iusticia . Car czo *qu-es* conegu de dio fo manifest a lor . Car dio manifeste a lor . Car las non uesiblas cosas de *luy* son regardas de la creatura del mont e *entenduas* *per* aquellas que son faytas . Acer la eternal uertu de *luy* e la diuinta¹ enaysi *qu-ilh* sian fait non scusiuiol . Car *cum* ilh haguessan conegu dio non lo glorifiqueron enayma dio , o feron *gracias* . Mas enuanezziron en las lors cogitacions , e lo cor de lor non saui es scurcezi . [241 r] Car diczent lor *esser* saui son fait fol . E muderon la gloria de dio non corrompiuol en semblanza de ymagen d home corrompiuol o de li oisel , e de li *serpent* , e de las cadrupedias . *Per* la qual cosa dio liore lor en li desirier del cor de lor en non mondicia *qu-ilh* tormenton li lor cors en lor mesymes en uergognas . Li qual muderon la uerita de dio en meczonia , e colgron , e seruiron a la creatura maiorment que al creator lo qual es beneit en li segle Amen . *Per* la qual cosa dio done lor en passion de maluesta . Car las fennas de lor muderon lo natural us en aquel us lo qual es *contra natura* . Mas *semilhantam[en]t* . li mascle laissa lo natural us de la fenna arseron en li lor desirier li mascle cun li mascle obrant soczura entre lor e recebent en lor mesyme la merci de la lor eror la qual se couenc . Car enayma ilh non proueron hauer dio en conois-senza dio liore lor en refuda sen *qu-ilh* faczan aquellas cosas que non se couenon repleni de tota enequita de malicia de fornigacion d auaricia de maluesta . Plens d-enuidia , d omecidis , de corrupcion [241 v] d-engan , de malignita , *murmuradors* *destrayadors* ayriuol a dio , ontos *superbi* esleua placzent a lor atrobador de li mal , non ubidient a li lor payron , non

¹ Potrebbe anche leggersi 'diuinita', ed è tutt'altro che improbabile un 'diuenita'.

sauí non ordena sencaz atalentament sencaz couenent , sencaz misericordia . Li qual cum ilh haguessen conegu la iusticia de dio non la entenderon . Car aquilh que fan aytals cosas son degne de mort . Non solament aquilh que fan lor . Mas Acer aquilh li qual consenton a li faczent

II. Per la qual cosa o tu tot home lo qual iuias tu sies non sensiuol . Car tu condampnas tu meseyme en czo que tu iuias l autre . Car tu facz aquella meseyma cosa la qual tu iuias . Car nos saben que lo iudici de dio es segont uerita en aquilh li qual fan aytas cosas . Mas o home lo qual iuias aquilh que fan aytas cosas , e facz lor meseymas . Pensas que tu fuias lo iudici de dio . Mas desprezas las riquezas de la bonta de luy e de la paciencia e de la longa perseueranca . Non sabent que la benignita de dio te enuida a la penitencia . Mas tu segont la toa durecza e lo cor non pentiuol tu te gagnas l ira al iorn [242 r] de l ira e de la reuelacion . e del iust iudici de dio . Lo qual rendre a vnchascun segont las soas obras . Acer a aquilh li qual perseueran al ben far : cercan gloria e honor , e non mortalita . La uita eterna . Mas ira e endegnacion tribulacion o angoissa a aquilh li qual son de contenczon li qual non se repausan a la uerita . Mas creon a la enequita en tota arma d home obrant mal , prumierament al iudio e al gentil . Mas gloria , e honor , e paz , a tot hobrante ben , prumierament al iudio , e al grec . Car recebament de personas non es enapres dio . Car qual que qual pecqueron sencaz la ley periren sencaz ley . Car li auuidor de la ley non son iust enapres dio . Mas li faczador de la ley saren iustifica . Car Ja sia czo que las genç que non han ley faczan per natura aquellas cosas que apertenon a la ley , non hauent ley d aquesta manera , ilh son ley a lor meseyme li qual mostran las hobras de la ley scriptas en li lor cor la consciencia de lor rendent testimoni e las cogitacions acusant se entre lor e encara cuscan al iorn quant lo segour iuiare [242 v] la cosas rescondnas de li home segont lo meo euangeli per yesus xrist . Mas si tu sies sobre nona iudio , e te repausas en la ley , e te gloriias en dio , e conegues la uolunta de luy e ensegna per la ley , e prouas las plus profeytiuols cosas . Pensas tu meseyme esser guiador de li cec lume d aquilh que son en tenebras , ensegnador de li non saui , mestre de li fantin hauent forma de sciencia , e de uerita per la ley . Donca tu per que ensengnas l autre , e tu meseyme non ensengnas . Lo qual predicas que non es de raubar , e tu robas . Lo qual diczes que la non deo auoutrar , e tu auoutras . Lo qual habominas las ydolas , e facz sacrilegi . Lo qual te gloriias en la ley , e desonras dio per lo trapassament de la ley . Car lo nom de dio es bletema per uos entre las gent enayma es script . Acer la circuncision profeyta si tu gardas la ley . Mas si tu sies trapassador de la ley : la toa circuncision se muda en la non circuncision . Donca si la non circuncision gardare la iustificacion de la ley . Donca non sare reconta la non circuncision de luy per circuncision . Mas aquel que es per natura non circuncis [243 r] si el gardare la ley . te iuiare , lo qual sies per lectra , e per circuncision prenericador de la ley . Car aquel non es iudio lo qual non es si non en manifest per

defora . e la *circuncision* manifesta en la carn non es *circuncision* . Mas aquel que es iudio e la *circuncision* del cor per sperit , e non per letra la lausor del qual non es de li home . Mas de dio

III. Donca qual cosa es plus al iudio o qual profit de la *circuncision* . Acerta mot per ogni modo . E principalment . Car li parlar de dio foron concedu a lor . Mas que cosa si alguns non creseron . Donca la non cre-senza d' aqvisiti leuare nia la fe de dio . Non sia . Mas dio es ueray , e tot home es meczongier enayma es script . Aczo que tu sias iustifica en las toas parollas , e uenczas quant tu sares iuia . Mas si la nostra non iusticia comenda la iusticia de dio que diren . Donca dio es non iust que endua ira : dic yo segont home non sia . D' altra maniera dio en qual maniera iuiare lo mont . Car si la uerita de dio abondia en la mia falsita a la gloria de luy . que cosa , encara . [243 v] e yo soy iuia enayma peccador . E non enayma nos sen blestema enayma diczon alcun que nos diczen . Faczan li mal que li ben uegnan . la dapnacion de li qual es iusta . Donca qual cosa . Lauuen nos lor non al postot . Car nos hauen derant demostra la cayson . e li iudio e li Grec tuit esser sot peca enayma es script . Car non es alcun iust non es entendent non es qui quera dio . Car tuit declinaron e son ensemp fait non profeytiuol . non es lo qual facza ben non es entro a vn . Lo goleyron de lor es sepulcre ubert , ilh faczian enganiuolment en las lors lengas uerum d' aspi sot las lauias de lor . La bocca de li qual es plena de maledicion e d' amarecza . Li pe de lor uiacier a scam-par lo sanc . Atrisament , e non beneurancza en las uias de lor . E non conogron la uia de pacz , e la temor de dio non es derant li olh de lor . Mas nos saben que qual que qual cosa que la ley parla ella las parla [a] aquilh que son sot la ley : aczo que tota bocca sia clausa e tot lo mont sia somes a dio . Car tota carn non sare iustifica derant dio de las obras de la ley . Car per la ley es conoissenza del peca . [244 r] Mas la iusticia de dio es ara manifesta senza la ley testimoneia de la ley e de li propheta . Mas la iusticia de d(e)io per la fe de *yesus xrist* en tuit , e sobre tuit aquilh que creon en luy . Car non es deferencia . Car tuit pequeron , e an besogna de la gloria de dio . Donca iustifica de gra per la gracia de luy meseyme per la redencion la qual es en *yesus xrist* . Lo qual dio perpause perdonador per fe al sanc de luy meseyme . A demostrament de la soa iusticia per la remission de li peca trapasa , li qual dio a sufert per demostrar la soa iusticia en aquest temp : que el meseyme sia iust , e iustificant luy lo qual es de la fe de *yesus xrist* . Donca la gloria ont es : Es ella fora gita per aquella ley de las obras . Non mas per la ley de la fe . Donca nos pensen l' home iustificar se senza las obras de la ley . Dio es el solament dio de li iudio . Donca non o es el encara de las gent . Certanament encara de las gent . Car certanament el es vn dio lo qual iustificare la *circuncision* de la fe . e la non *circuncision* per la fe . Donca destruyen nos la ley per la fe Non sia . Mas cunfermen ley

IV. [244 v] Donca qual cosa diren hauer troba abraham lo nostre payre segont la carn . Car si abraham fo iustifica de las obras de la ley el ha

gloria . Mas non enapres dio . Car l escriptura qual cosa di . Abraham crese a dio e fo recointa a luy a iusticia . Mas la marci non es recointa segont gracia a luy lo qual obra . Mas segont debit . Mas a aquel que non obra . Mas cre en luy lo qual iustifica lo fellon , la soa fe li es recointa a iusticia . Enayma encara dis dauid . La beneurancza de l home al qual dio recointa iusticia senza las obras . Aquilh son beneura las enequitas de li qual son perdonas , e li peca de li qual son cubert . l home es beneura al qual lo signor non recointa peca . Donca aquesta beneura[n]cza uen ella solament en la circuncision . o encara en la non circuncision . Car nos dicen . Car la fe fo recointa ha abraham a iusticia . Donca en qual manera li fo recointa essent en la circuncision o en la non circuncision . Non en la circuncision . Mas en la non circuncision . E pres lo signal de la circuncision , signal de la iusticia de la fe . la qual fo en la non circuncision . Aczo que el sia payre de tuit li cresent per la non [245 r] circuncision . Non solament aquilh li qual son de la circu[n]cision . Mas encara aquilh li qual segon li annament de la fe . La qual fo en la non circuncision del nostre payre Abraham . Car la non fo promes a Abraham o al seo semencz que el fos heretier del mont per la ley . Mas per la iusticia de fe . Car si aquilh que son de la ley , son heretier solament . la fe es enuanezia , e la promession es sfacza . Car la ley obra ira . Car aqui hont non es ley non es trapassament . Emperczo es de fe que la promessa sia ferma segont gracia a tot semencz non solament a luy lo qual es de la ley . Mas a luy lo qual es de la fe d abraham lo qual es payre de tuit nos enayma es script . Car yo pausey tu payre de mota gent derant dio al qual tu cresies lo qual uiuificare li mort . E apella aquellas cosas que son enayma aquellas las quals non son . Lo qual crese fora spera[n]cza en speranca qu-el fos payre de mota gent segont czo que fo dit a luy . Enaysi sare lo teo semencz . E non fo enferm en la fe . Ni considere lo seo cors ia mo[r]tifica cum el fos quasi de cent anz . ni la mortificacion de la natura de sarra . Acer [245 v] el non dubite en la promession de dio per meseresenca . Mas fo fortifica per la fe donant gloria a dio , sabent plenament . Car dio es poderos far qual que qual cosa el aure promes . Per (la) la qual cosa el fo encara recointa a iusticia . E non es script solament per luy que la li fos recointa . Mas encara per nos a li qual sare recointa cresent en luy lo qual resucite lo nostre signor yesus lo qual fo liora per li nostre pecca e resucite per la nostra iustificacion

V. Donca iustifica per fe hayan paz enuer dio per lo nostre signor yesus xrist per lo qual nos hauen apropiament per fe en aquesta gracia en la qual nos isten , e nos glorien en l esperanca de la gloria de li filh de dio . E non solament en aycz . Mas encara nos glorien en las tribulacions . Sabent . Car tribulacion obra la paciencia . e la paciencia lo prouament , e la prouacion l esperanca . Mas l esperanca non confont . Car la carita de dio es sparsa en li nostre cor per lo sant sperit lo qual es dona a nos . Car . xrist . essent nos encara enferm segont lo temp es mort per li fellon . Car apena alcun mor per lo iust . Car per auentura

qual ausa morir per lo bon . Mas [246 r] dio . demostre la soa carita en nos . Car nos essent encara pecador . *xrist* . es mort per nos . Donca iustifica ara al sanc de luy nos saren salff mot maiorment de l ira per luy meseyme . Car si nos sen reconcilia per la mort del filh de luy cum nos fossan enemic . reconcilia saren salff mot maiorm[en]t , en la uita de luy . E non solament ayco . Mas encara se glorien en dio per lo nostre segnor *yesus xrist* per lo qual nos recoopen ara reconciliacion . Emperço que enayma lo peca intre al mont per vn home e per lo peca la mort : e enaysi la mort passe en tuit li home , en quant que tuit pecqueron . Car lo peca era al mont entro a la ley . Mas io peca non era recointa cum la ley non fossu . Mas la mort regne de adam entro a moyses : encara en aquilh que non pecueron en la semblanza de la preuericacion de adam : lo qual es forma de l auenador . Mas non enayma lo peca : enaysi encara lo don . Car si per lo peca de vn moti son mort . Mot maiorment per la gracia de dio : e per lo don la gracia que fo de vn home *yesus xrist* habondie en moti . Mas lo don non es enayma per vn que pecque . Car lo iudici de vn peca en la condapnacion . e lo don de moti peca en la iustificacion . Car si per lo peca de vn la mort regne [246 v] per vn mot plus aquilh que recebon l abundancia de la gracia : e del don de la iusticia regnare en la uita per vn *yesus xrist* . Donca enayma per lo peca de vn en tuit li home la condapnacion . E enaysi per la iusticia de vn : en tuit li home per la iustificacion de la uita . Car enayma per la non hubidienca de vn home : foron constituy moti pecador . E enaysi per la hubidienca de vn son constituy moti iust . E la ley sot intre : aczo que lo peca habondies . E aqui ont habondie lo peca sobre habondie encara la gracia : aczo que enayma lo peca regne en la mort : enaysi encara regne la gracia per la iusticia en uita (e) eterna per *yesus xrist* lo nostre segnor

VI. Donca qual cosa diren permanren al peca que la gracia habondie non sia . Car nos que sen mort per lo peca en qual maniera vioren encara en luy . O non sabe . Car qual que qual sen batteia en *yesus xrist* sen batteia en la mort de luy . Car nos sen ensebeli cun luy per lo batisme en la mort : afin que coma *xrist* resucite de li mort per la gloria del payre . Enaysi nos encara caminan en la noueleta de la uita . Car si nos sen enta en la semblanza de la mort de luy . ensemp [247 r] saren de la resuresion participant . Sabent ayço que aquel nostre uelh home es ensemp crucifica que lo cors del peca sia destruit que nos non seruan per l auenir al peca . E . [l. Car] aquel que es mort es iustifica del peca . Car si nos sen mort cun *xrist* . Acer nos cresen que encara ensemp uioren cun luy . Sabent . Car . *xrist* . resucitant de li mort ia non mor . Car la mort non li segnoriiare daquiena[nt] . Car aquel que es mort al peca es mort per vna uecz . Mas czo qu-el uio , vio a dio . Enaysi nos acer pensa uos esser mort al peca . Mas uiuent a dio en *yesus xrist* lo nostre segnor . Donca lo peca non regne al uostre cors mortal que uos hubida a las cubiticias de luy . E non done li nostre membre armas de enequita al peca . Mas dona nos meseyme a dio enayma uiuent de li mort , e li nostre mem-

bre armaduras de iusticia a dio . *Car* lo peca non signoriare en uos : non essent sot la ley . *Mas* sot la gracia . Non sia . Non sabe . *Car* uos se serf de luy al qual dones uos serf a ubidir : uos se serf d aquel lo qual uos hubide : o del pecca a la mort o de la ubidiencia a la iusticia . *Mas* yo fauc gracias a dio . *Car* uos fosies serf del pecca e ubide de cor en aquella fo[r]ma de doctrina en la qual uos se tira . *Mas* [247 v] ara desliora del pecca se fait serf de la iusticia . Yo dic humanament per l enfermeta de la uostra carn . *Car* enayma uos dones li uostre membre seruir a non mendicia , e a la enequita . en la enequita , enaysi dons ara li uostre membre seruir a la iusticia en la santificacio[n] . *Car* uos se ista serf del pecca : se liber de la iusticia . *Donca* qual fruc haguies adonca en aquellas cosas en las quals uos enuergogna ara . *Car* la fin de lor es mort . *Mas* ara desliora del pecca : e fait serf a dio : haue lo uostre fruc en la sanctificacion . *Mas* a la fin uita eterna . *Car* la rendoa del pecca es mort . *Mas* lo don de dio uita eterna per *yesus xrist* lo nostre signor

VII. *Car* o frayres yo parlo a li sabent la ley . *Mas* mesconosse . *Car* la ley signoria en l home per quant de temp el uio . *Car* aquella fenna la qual es sot l home uiuent lo mari es obliga a la ley . *Mas* si lo mari de ley sare mort ilh es desliora de la ley del mari . *Donca* uiuent lo mari sare apella auontra s-ilh sare cun autre home . *Mas* si lo mari de ley sare mort , es desliora de la ley del mari que ella non sia auontra [248 r] si sare cun autre home . Dont o li meo frayre encara uos sia mortifica a la ley per lo cors de *xrist* azco que uos sia de vn autre lo qual resucite de li mort : afin que nos frutifican a dio . *Car* essent en la carn las passions de li pecca que son per la ley obrauan en li nostre membre : per frutificar a la mort . *Mas* ara nos deslia de la ley en la qual morent eran tengu . Afin que nos seruan en la noneleta de l esperit : e non en l antiqueta de la letra . *Donca* qual cosa diren la ley es pecca . Non sia . *Mas* yo non conoc pecca si non per la ley . *Car* yo non sabio cubiticia si la ley non diczes non cubitares . *Mas* lo pecca receopu la ocasion per lo comandament , obre en mi tota cubiticia . *Car* lo pecca era mort senca ley . E yo uiuio alcuna uecz senca ley . *Mas* essent uengu lo comandament lo pecca reuisque . *Mas* yo soy mort e lo comandament fo atroba lo qual me era ordena a la uita . Aquest m-es troba esser a mort . *Car* lo pecca pres la ocasion per lo comandament me engane e me occis per luy . E enaysi certanament la ley es santa e lo comandament sant e bon e iust . *Donca* czo qu-es bon me es fait mort Non sia . *Mas* lo pecca azco que appareisse pecca per lo ben : a obra mort a mi : azco que sobre maniera lo pecca deuenta peccant per lo comandament . *Car* nos saben [248 v] que la ley es speritual . *Mas* yo soy carnal uendu sot pecca . *Car* yo non entendo czo que yo obro . *Car* yo non fauc czo que yo uolh . *Mas* yo fauc czo que yo hay en odi . E si yo fauc czo que yo non uolh yo consento a la ley¹ que ella sia bona .

¹ L' 'a' pare molto incertamente ritoccalo, per farne un 'e'.

E yo ia non obro ara luy . Mas lo peca lo qual habita en mi . Car yo say que ben non habita en mi czo es en la mia carn . Car lo uoler es en mi . Mas yo non trobo ¹ lo ben obrar . Car yo non fauc lo ben lo qual yo uolh . Mas yo fauc ayczto lo mal lo qual yo non uolh . Mas si yo fauc czo que yo non uolh : ia non obro luy . Mas lo peca lo qual habita en mi . Donca yo trobo la ley a mi que uolh far ben . Car lo mal es conioint a mi . Car yo me deleyto en la ley de dio , segont l home interior . Mas yo ueo outra ley en li meo membre recombatent a la ley de la mia pensa . E me fay preysonier en la ley del peca la qual es en li meo membre . Yo misser home qual desliorare mi del cors d aquesta mort . Yo rendo gracias a dio per *yesus christ* lo nostre segnor . Donca yo meseyme seruo certanament per pensa a la ley de dio . Mas cun la carn a la ley del pecca

VIII. [249 r] Donca alcuna condapnacion non es en aquilh li qual son enta en *yesus christ* li qual non caminan segont la carn . Mas segont l esperit . Mas la ley de l esperit de uita desliore mi en *yesus christ* de la ley del peca e de la mort . Car czo que era non posible a la ley . en la qual eran enferm per la carn . Dio trames lo seo filh en semblanca de carn de peca . E del peca dapne lo peca en la carn , aczo que la iustificacion de la ley fossa compia en nos li qual non annen segont carn . Mas segont sperit . Car aquilh que son segont carn curan aquellas cosas que son de la carn . Mas aquilh que son segont sperit aquellas que son de l esperit . Car la sapiencia de la carn es mort . Mas la sapiencia de l esperit uita e pacz . Per ayczto la sapiencia de la carn es enemiga a dio . Car non es sogieta a la ley de dio , e certanament non po . Mas aquilh que son en carn non pon plazer a dio . Mas uos non se en carn . Mas en sperit . Emperczo si l esperit de dio habita en uos . Mas si alcun non ha l esperit de . *christ* . aquest non es de luy . Mas si . *christ* . es en uos . certanament lo cors es mort per lo peca e l esperit es uita per la iustificacion . Car si l esperit de luy lo qual resucite *yesus* de mort habita en uos . aquel que resucite . *christ* . de [249 v] mort uiuificare encara li uostre cors mortal per l esperit d aquel lo qual habita en uos . Per la qual cosa o frayres nos sen debitor non a la carn aczo que nos uiuan segont la carn . Car si uos uiore segont la carn uos more . Mas si uos mortificare li fait de la carn per l esperit uos uiore . Car qual que qual son amena per l esperit de dio , aquisti son filh de dio . Car uos non receopes l esperit de seruetu dereco en temor . Mas receopes l esperit de l afilhament de li filh de dio . al qual nos criden payre payre . Car el meseyme sperit ensemp cun lo nostre sperit rent testimoni que nos sen filh de dio . Mas si filh . e encara heretiers . Heretiers czertanament de dio . e ensemp heretiers de *christ* . Emperczo si ensemp suffren afin que encara sian ensemp glorifica . Car yo penso que las passions d aquest temp non sian ensemp degnas de la gloria auenir la qual sare reuella a nos . Car l esperanza de la creatura spera la reuellacion

¹ L' 'o' è stato aggiunto poi.

de li filh de dio . Car la creatura es sogietta a la uaneta non uolent . Mas per luy lo qual somes ley sot l esperanca . Car meseyma la creatura sare libera de la seruetu de la corrupcion , en liberta de la gloria de li filh de [250 r] dio . Car nos saben que tota creatura se *contrista* e engemis entro ara . Mas non sollament ella . Mas certanament nos meseyme que hauen las premicias de l esperit . E nos meseyme entre nos meseyme se *contristen* sperant la-docion redencion del nostre cors . Car nos sen salua per speranca . Mas l esperanca la qual se ue non es speranca . Car alcun per que spera czo qu-el ue . Mas si nos speren czo que nos non uehen nos speren ayczó per paciencia . Mas semilhantament l esperit ajuda a la nostra enfermeta . Car nos non saben qual cosa nos deuen adorar enayma besogna . Mas meseyme l esperit demanda per nos cun gemament non re-contiuols . Mas aquel que encerca li cor sap qual cosa l esperit desira . Car el requer segont dio per li sant . Mas nos saben que totas cosas ensemp obran en ben a li amant dio . Certanament aquilh que son apella sant segont lo prepausament de la gracia de dio . Car el derant destine aquilh li qual el dorant saup esser fait *confirma* de la ymagen del seo filh qu-el sia *prumier engendra de moti frayre* . Mas el apelle aquilh li qual el derant destine . E aquilh li qual el apelle , el li *iustifique* . E aquilh li qual el *iustifique* , el li *glorifique* . Donca qual cosa diren a aquesta cosas . Si dio es per [250 v] nos qual es *contra* nos lo qual acer non perdone al seo propi filh . Mas liore luy per tuit nos . En qual maniera non done a nos totas cosas cun luy . Qual *acusare* , *contra* , li esleit de dio . Dio lo qual *iustifica* . Qual es lo qual *cundapne* . *xrist* . lo qual *morie* , sobre que tot *resucite* . Lo qual es a la dreyta de dio , lo qual *prega* per nos . Donca qual nos departire de la carita de . *xrist* . Tribulacion o angustia o fam o nudita o persecucion o perilh , o glay enayma es *script* . Car nos sen mortifica per tu per chascun iorn e sen pensa enayma feas de occission . Mas nos sobre monten en totas aquestas cosas . per luy lo qual ame nos . Car yo soy certan . Car ni mort ni uita , ni angel ni *príncipe* , ni uertu , ni las present cosas , ni las auenadoyras , ni fortaleza , ni autecza , ni *pregondeza* , ni altra creatura non poyre nos departir de la carita de dio la qual es en *yesus xrist* lo nostre *segnor*

IX. Yo dic uerita en *xrist* e non mento la mia *consciencia* donant testimoni a mi al sant sperit . Car grant *tristicia* es a mi e dolor *contunia* al meo cor . Car yo meseyme desirano esser *departi* de . *xrist* . per li meo frayre [251 r] li qual son li meo cosin segont la carn li qual son *israelitienc* de li qual es l-adocion e la gloria e lo testament e la costitucion de la ley , e lo cotiuament e las promessions , de li qual son encara li payre . e aquilh de li qual es . *xrist* . per quant que *aperten* a la carn . lo qual es dio sobre totas cosas beneit en li segle Amen . Mas non enaysi que la parolla de dio sia cagia . Car tuit aquilh que son de la *circuncision* de israel *quisiti* non son *israelitienc* . e tuit aquilh que son filh d *abraham* non son *semenza d abraham* . Mas *semenza sare* apella a tu en *ysaac* czo es aquilh que non son filh de carn *quisiti* son filh de dio . Mas aquilh que

son filh de promession son pensa en semencz . Car aquesta es la parolla de la promession . Yo uenrey segont aquest temp e filh sare a sarra . Mas non solament ella . Mas rebecca hauent duy filh d un jaczament de ysaac lo nostre payre . Car cum ilh non fossan encara na o aguessan fait alcuna cosa de hen o de mal que lo prepausament de dio permases segont l eslecion non d obras . Mas de l apellament fo dit a luy . Car lo maior seruire al menor enayma es script . Yo amey Jacob , e hac en odi [251 v] Esau . Donca qual cosa diren . Donca enequita es en dio Non sia . Car el dis a moyses . Yo aurey misericordia de qual que qual yo aurey misericordia e farey misericordia a qual que qual yo fauc misericordia . Donca la non es del nolent , ni del corrent . Mas de dio que ha misericordia . Car l escriptura dis a pharon . Car yo scomoc tu en czo meseyme aczo que yo mostre en tu la mia uertu , e aczo que lo meo nom sia anuncia en tota la terra . Donca dio ha misericordia de qui el uol : e endurczis lo qual el uol . Donca tu diczes a mi per que es encara encerca . Car qual contrasta a la uolunta de dio . O tu home qual sies lo qual respondes a dio . Donca la faczadura di a luy lo qual fey ley Per que me has tu fait en aquest modo . O l olier non ha poesta d aquella meseyma massa de fanga . Acer far vn vaysel en honor e l autre en desonor . Car si dio volent mostrar l ira e far conegua la soa poissancza : sostenc en mota paciencia li uaysel d ira aparelha a la mort : afin que el facza coneguas las riquezcas , de la soa gloria . En li uaysel de la misericordia . Li qual el derant aparelhe a la gloria . Li qual el apelle non solament de li iudio . Mas encara de li gentil : enayma es dis [l. -t] en . Osse . Yo apellarey [252 r] non lo meo poble . lo meo poble . E la mia non ama la mia ama . E saren en aquel luoc al qual fo dit a lor . Uos non se lo meo poble . Aquí saren apella li filh de dio uiuent . Mas ysaya crida sobre israel . Si lo nombre de li filh de israel sare enayma l-arena del mar las remasilhas saren faytas saluas . Car la parolla es perfaczeyric e abreuiant cun iusticia . Car lo segnor fare parolla abreuia en terra . Enayma . ysaya . derant dis . Si lo segnor de li ost non haguessa laissa a nos semecz . nos foran fait enayma sodoma , e foran semblant a gomorra . Donca qual cosa diren . Car las gent que non seguian la iusticia preseron la iusticia . Mas la iusticia la qual es de la fe . Mas israel seguent la iusticia non peruenc en la ley de la iusticia . Per que causa . Car non es de fe . Mas quasi de las obras de la ley . Car ilh ofenderon la peyra d offension . Enayma es script . Uete yo pauso en sion peyra d offension e peyra d-escandol e tot aquel que creyre en luy non sare cunfonda

X. O frayres certanament la uolunta del meo cor e la preyera que es fayta a [252 v] dio per israel es a salu . Car yo dono testimoni a lor . Car ilh han l estudi de dio . Mas non segont sciencia . Car mesconoissent la iusticia de dio cercant constituir la propia iusticia non son soget a la iusticia de dio . Car . xrist . es fin de la ley en iustificacion a tot cresent . Car moyses scrips de la iusticia la qual es de la ley que aquel home que fare lor uiore en lor . Mas la iusticia la qual es de la fe di enaysi . Non

direts al teo cor . Qual monte al cel , czo es amenar . *xrist* . de aut , o qual descende en l abis , czo es reyre apellar . *xrist* . de li mort . Mas qual cosa es dit . La parolla es pres en la toa bocca , e al teo cor . Ayco es la parolla de la fe la qual nos prediquen . Car si tu confessares cun la toa bocca lo segnor . *yesus* . e creyres al teo cor que dio lo resucite de li mort . Tu sares salf . Car del cor es cresu a iusticia . Mas la confession de la bocca es fayta a salu . Car l escriptura di . Tot aquel que creyre en luy non sare confonda . Car non es departiment del iudio , ni del grec . Car el *meseyme* es segnor de tuit , ric en tuit aquilh li qual apellan luy . Car qual que qual apellaren lo non del segnor [253 r] saren salf . Donca en qual maniera apellaren luy al qual non creseron . O en qual maniera creyren a luy lo qual non auuiron , Mas en qual maniera auuiren senza aquel que predica . Mas en qual maniera predicaren s-ilh non son trames enayma es script . O coma son bel li pe de li anonciant la paz . Anunciand li ben . Mas tuit non ubidisson a l euangeli . Car *ysaya* dis . O segnor qual crese al nostre auuiment . Donca la fe es per l auuiment . Mas l auuiment per la parolla de dio . Mas yo dic . Donca non auuiron . Car lo son de lor issic en tota la redondecza : e las parollas de lor en las fuis de la redondecza de la terra . Mas yo dic . Donca israel non conoc . Moyses dis prumierament . Yo amenarey uos en enueia non en gent . e trametrey uos en ira en gent non sauia . Mas . *ysaya* . hausa e di . Yo fo atroba d aquilh li qual non cercauan mi . E aparec a aquilh li qual non demandauan mi . Mas el di contra israel . Yo stendey las mias mans tot lo iorn al poble non cresent , e contradiczent

XI. Donca yo dic . Donca dio refude lo seo poble Non sia . Car yo soy israelitienc del semecz de Abraham [253 v] del trip de beniamin . Dio non refude lo seo poble lo qual derant saup . Mas non sabe qual cosa di l escriptura en helia . O segnor ilh ociseron li teo propheta , e destruseron li teo autar , e yo soy remas sol , e cercan la mia arma . Mas lo diuin respost qual cosa dis . Yo me soy reserua set milia homes , li qual non plegueron li lor genolh a Baal . Donca las remasilhas saren faytas saluas enaysi en aquest temp segont la eslecion de gracia . Mas si per gracia ia non es d obras . D outra maniera la gracia ia non saria gracia . Mas si es per las obras non es plus gracia . Car l obra non saria plus obra . Donca qual cosa que israel non consegue czo que el queria . Mas la eslecion ha consegu . Mas li autre son encecca enayma es script . Dio done a lor sperit de componcion olh que non uean , e auelhas que non auuan entro en aquest iorn d-encoy . E dauid dis . La taula de lor sia conuertia en lacz , e en prenament e en scandol , e en reguardonanza de lor . Li olh de lor sian scurzi qu-ilh non uean e enclina semper las spallas de lor . Donca yo dic . Donca offenderon enaysi qu-ilh caissan Non sia . [254 r] Mas per lo cagiment de lor , fo la salu de las gent : aczo que ilh enseguessan lor . E si l offensa de lor es riquezas del mont e l amerment de lor riquezas de las gent : quant maiorment la pleneta de lor . Car yo dic a uos gent . Acer yo honrarey lo meo menestier tant

longament quant yo soy apostol de las gent : si per alcuna maniera pro-uoque la mia carn a ensegre , e en saluar alguns de lor . Car si la perdicion de lor es reconciliacion del mont : qual sare lo recebament de lor , si non vita de li mort . E si las premicias son santas : e la massa . E si la reic es santa e li ram . Car si alcun de li ram son rot , e tu cum tu fossas oliuier saluaie sies enta en lor , e sies fait compaignon de la reic e de la graissa de l olina . Non te uolhas gloriar contra li ram . Car si tu te gloriias tu non portas la reicz . Mas la reicz tu . Donca tu diezes li ram son ropt que yo sia enta : ben son ropt per mescresezenca . Mas tu istas per fe . Non te lenar en superbia . Mas tem . Car si dio non perdone a li natural ram per auentura non perdone a tu . Donca ueias la bonta e la crudelita de dio . Certanament la crudelita en aquilh li qual cagiron . Mas la benignita de dio [254 v] en tu si tu permanres en bonta . D outra maniera e tu sares talha . Mas aquilh saren enta s-ilh non permanren en mescresezenca . Car dio es poderos de li entar dereco . Car si tu sies talha del natural oliuier saluage : e sies enta en bona oliua encontra natura : quant maiorment aquisti saren enta en la lor oliua segont natura . Mas o frayres yo non uolh uos mesconoisser aquest segret : affin que uos non sia saui enapres uos meseyme . Car encequeta endeuenc en israel en departia entro que la pleneta de las gent entres : e enaysi tot israel sare salua , enayma es script . El uentre de sion lo qual desliorare e trastorne la fellonia de Jacob . E aquest testament es de mi a lor cum yo haurey tout li peca de lor . Acer enemic per uos segont l euangeli . Mas carissimes per li payre segont l eslecion . Car li don e li apellament de dio son senzca penitencia . Car enayma encara uos ia non creses a dio . E ara haue consequ misericordia per la non cresenca de lor , enaysi ara aquisti son fait non cresent a la misericordia que uos es ista feita affin que encara lor consegan misericordia . Car [255 r] dio ensare tuit en mescresezenca : affin qu-el hagues misericordia de tuit . O autecza de las riquezcas de la sapiencia e de la conoissenza de dio . Quant son non comprehendiul li iudici de luy : e las uias de luy non encerquiuls . Car qual conoc lo sen del segnor . O qual fo conselhador de luy . O qual done a luy prumierament esser reguiardona a luy . Car totas cosas son de luy e per luy e en luy. meseyme gloria sia a luy en segle Amen

XII. Donca o frayres yo prego uos per la misericordia de dio que uos done li nostre cors hostia uiuent santa placzent a dio lo nostre serniczi sia raczoniul . E non uolha, esser conferma en aquest segle . Mas sia reforma en la noneleta del nostre sen . Que uos proue qual sia la uolunta de dio bona , e ben placzent , e perfeita . Car yo dic per la gracia la qual es dona a mi , a tuit aquilh que son entre uos non saber plus que se couen saber . Mas saber a mesura , enayma dio departic la mesura de la fe a vnchascun . Car enayma nos haueu moti membre en vn cors . Mas tuit li membre non han vn meseyme fait . Enaysi nos moti [255 v] sen vn cors en . christ . Mas sengles membre l un de l autre , rent de menz hauent dons different segont la gracia la qual es dona a nos . O sia prophacia

segont raczon de fe . O sia menestier en amenistrament . O sia aquel lo qual ensegna en doctrina . Lo qual amonesta en amonestant : Lo qual dona en simplicita . lo qual es derant en cura : lo qual ha misericordia en alegrezza . Amor senzca enfegnament : syrant lo mal e aiostant al ben . Amant entre uos carita de fraternita . derant uenent entre uos per honor : Non pigre per cura : bulhent per sperit : seruent al segnor , alegrant per sperancza pacient en las tribulacions sobre istant a la oracion . Acompagnant a las besognas de li sant : enseguent albergarias . Beneyczo a li perseguent uos , beneycze e non uolha maudire . Alegrant cun li alegrant : e plorar con li plorant : sentent aycz o meseyme entre uos . Non sabent las autas cosas . Mas consentent a las humils . Non uolha esser arrogant enapres uos meseyme . Non rendent mal per mal a alcun . Prouesent las cosas bonas a li payron : si es cosa possibla derant tuit [256 r] li home . Hauent pazc cun tuit li home non ueniant uos meseymes o carissimes . Mas dona luoc a l ira . Car script es . A mi la ueniancza e yo la reguiardonarey dis lo segnor . Si lo teo enemic femeia pais luy e si el seteia dona a luy a beore . Car faczent aycz o tu aiostares carbons de fuoc sobre lo cap de luy . Non uolhas esser uenczu del mal . Mas cun lo ben uencze lo mal

XIII. Tota arma sia somessa a las plus autas poestas . Car poesta non es si non de dio . Mas aquellas que son , son ordenas de dio . Donca aquel que contrasta a la poesta contrasta a l ordenament de dio . Mas aquilh que contrastan aquistan a lor dapnacion . Car li prínci non son de temer de bona obra . Mas de mala . Mas non uoles temer la poesta fay ben : e haures lausor de ley . Car es menistre de dio a tu en ben . Mas si tu fares mal tem . Car el non porta glay senzca cayson . Car el es menistre de dio ueniador en ira a luy lo qual fay mal . Emperczo sia sotmes per besogna non solament per ira . Mas per la consciencia . Car uos dona li tribut . Car li menistre de dio son seruent en czo meseyme . [256 v] Donca rende a tuit li debit . A qui tribut tribut . A qui peaipe peaipe . A qui temor temor . A qui honor honor . Non dea alcuna cosa a alcun si non que uos vos ame entre uos . Car aquel que [ama] lo seo proyme complis la ley . Certanament aquella . Non auoutrares , non dires fals testimoni , non fares furt , non occires , non cubitares : e si es alcun autre comandament es requist en aquesta parolla czo es Amares lo teo proyme enayma tu meseyme . L amor del proyme non hobra mal . Donca l amor es compliment de la ley . E sabent aquest temp . Car hora es ia que nos se reuelhan del sopn . Car la nostra salu es ara plus pres que quant cresen . La noit derant anne . Mas lo iorn s apropie . Donca degiten las obras de tenebras : e sian uesti de las armaduras de luz . Enaysi que nos annan honestament al iorn . Non en maniaras , e en hubriotas , non en leitet , e en non castita . Non en contenczons , e enuidia . Mas sia uesti lo nostre segnor *yesus xrist* . E non fare la cura de la carn en li desirier

XIV. Mas recebe l enferm en la fe : non en la deferencia de li nra parlar . Car aquest cre que totas cosas se pon maniar . [257 r] Mas aquel que es enferm mange herbas . Aquel que mania non desprecze aquel que

non mania . E aquel que non mania non iuie aquel que mania . Car dio pres luy . E tu qual sies lo qual iuias lo serf d autruy . El ista al propi segnor o chay . E aquest certanament iuia lo iorn entre lo iorn . Mas l autre iuia de tot lo iorn : vnchascun abundia al seo sen . Aquel que ha cura al iorn a cura el segnor . E qui non ha cura al iorn non ha cura al segnor . Aquel que mania mania al segnor . Car el rent gracias a dio . E aquel que non mania non mania al segnor : e rent gracias a dio . Car alcun de nos non uio a si meseyme e alcun non mor a si meseyme . Car o sia que nos uiuan nos uiuen al segnor o sia que nos moran nos moren al segnor . Donca o sia que nos uiuan o sia que nos moran nos sen del segnor . Car . *christ* . moric en aycz e resucite , e renisque qu-el segnorites de li nio e de li mort . Mas tu per que iuias lo teo frayre . O tu per que desprezias lo teo frayre . Car tuit istaren derant lo tribunal de *christ* . Car script es . Yo uiuo dis lo segnor . Car tot genolh sare plega a mi , e tota lenga confessare dio . Donca vnchascun de nos rendre razon a dio per [237 v] si meseyme . Donca non iuian plus l un l autre . Mas iuia maiorment aycz que non se facza offensa , o scandol al frayre . Yo say e teno per certan al segnor *yesus* que alcuna cosa non es comun per si , si non a aquel lo qual estima esser comun alcuna cosa . A aquest es comun . Mas si per lo maniar lo teo frayre es contrista ia non uacz plus segont carita . Non uolhas perdre per lo teo maniar aquel per lo qual *christ* moric . Donca lo uostre ben non sia blestema de li home . Car lo regne de dio non es maniar ni beore . Mas iusticia e paz e goy al sant sperit . Car aquel que scruiis a *christ* per aquestas cosas , play a dio , e es proua de li home . Donca ensequen aquellas cosas que apertenon a la paz , e aquellas que apertenon a la hedificacion l un enuer de l autre . Non sias causa per lo maniar de destruyre l obra de dio . Certanament totas cosas son mundas . Mas mal es a l home lo qual mania per offendament . Bon es non maniar carn ni beore vin , ni aquella cosa en la qual se offent lo teo frayre o es scandleia o es enferm . Tu as fe . hayas la ena[238 r]-pres tu meseyme derant dio . Aquel es beneura lo qual non iuia si meseyme en czo qu-el proua : E aquel lo qual decernis si el maniare es condapna . Car non mania per la fe . Mas tota cosa que non es per fe es peca

XV. Mas nos plus ferm deuen portar las enfermetas de li enferm e non placzer a nos meseyme . E vnchascun de nos placza al seo proyme en ben e en edificacion . Car . *christ* . non plac a si meseyme . Mas enayma es script . Li repropri de li repropiant a tu cagiron sobre mi . Car quals que quals cosas son scriptas son scriptas a la nostra doctrina : que nos ayan speranza per paciencia e per consolacion de las scripturas . Mas dio de paciencia , e de confort done a uos saber aquella meseyma cosa l un enuer de l autre per *yesus christ* . Que uos glorifique dio d un corage , e d una bocca czo es lo payre del nostre segnor *yesus christ* . Per la qual cosa recebe nos entre uos . Enayma . *christ* . receop uos a la gloria de dio . Car yo dic *yesus christ* esser ista ministre de la circuncision per la uerita de

dio , a canfermar las promessions de li payre . E aczo que li gentil glorificon dio per la soa misericordia : enayma es script . Emperczo o segnor yo confessarey tu en las gent [288 v] e cantarey al teo nom . E der[e]co di O gent alegra nos cun lo poble de luy . E dereco Totas las gent lauua lo segnor e tuit li poble magnifica luy . E ysaya dis dereco . Reicz sare de iese lo qual se leuare a regir las gent : e las gent speraren al nom de luy . Mas dio d esperanza replenissa nos de tot goy e de pacz en creyre en aquest aczo que uos habundie en esperanza per poissanza del sant sperit . Mas o li meo frayre yo soy certan de uos . Car uos se plen d amor : repleni de tota sciencia : enaysi que uos poissa amonestar l un l autre . Mas o frayres yo scriis a uos de partia plus ardiament , enayma recordant me de uos : per la gracia la qual es dona a mi de dio : affin que yo sia menistre de yesus xrist en las gent . Amenistrant l euangeli de dio que l uferta de las gent sia fayta acetabla . e santifica per lo sant sperit . Donca yo hay de me gloriar en yesus xrist en aquellas cosas que apertenon a dio . Car yo non ausario parlar alcuna cosa d aquellas las quals . xrist . non fey per mi en ubidienca de las gent : en parolla e en obra : en uertu d-ensegnas , e de mereuilhas [289 r] en la uertu del sant sperit : enaysi que de ierusalem e a l entorn entro A hierico yo hay repleni de l euangeli de . xrist . Mas yo prediquey enaysi aquest euangeli aqui al qual luoc . xrist . non es nonina aczo que yo non hedifiques sobre lo fundament de alcun autre . Mas enayma es script . Car aquilh a li qual non fo anuncia de luy ueiren luy e aquilh que non auuiron de luy entenderon : per la qual cosa yo ero mot empacha de uenir a uos , e fuy empacha entro ara . Mas ara non hauen plus luoc en aquestas regions . Mas hauent desirier de uenir a uos ia moti an passa . Uiazament cum yo annarey en spagna uenrey a uos . Car yo spero que faczent ¹ lo camia ueyre nos : e de uos esser acompagna lay si prumierament en partia me sarey saczia de uos . Mas ara yo uauc en ierusalem aczo que yo amenistre a li sant . Car la plac a Macedonia e acaya far alcuna participacion a li paure sant que son en ierusalem . Car lo a plagu enaysi a lor , e son debitor a lor . Car si li gentil son ista participant de li ben speritual ilh denon amenistra a lor li ben carnal . Donca quant yo haurey fait ayczo : e haurey asse[289 v]gna aquest fruc . Passant per uos annarey en spagna e say que quant yo uenrey a uos , uenrey en l-abondancia de la benedicion de l euangeli de xrist . Donca o frayres yo prego uos per lo nostre segnor yesus xrist e per la carita del sant sperit que uos vos afatique ensemp cum mi a las oracions a dio per mi : que yo sia desliora de li non fidel li qual son en iudea : e aczo que aquest meo menestier lo qual yo fauc en ierusalem sia acetabla a li sant : affin que finalment uegna a uos en goy per la uolunta de dio , e me repause cum uos . Mas dio de la pacz sia cun tuit uos Amen

¹ L' 'e' ridotto da 'a'.

XVI. Mas yo recomando a uos phebe la *nostra seror* la qual es al menestier de la gleysa la qual es en Chenchri : affin que uos la rescepia ¹ al signor segont la degnita de li sant . E aiude a ley en qual que qual cosa besognare de uos . Car ella aiude a moti : e encara a mi . Saluda prisca , e aquila li meo ajudador en *yesus christ* li qual sot pauseron a perilh li lor col per la mia arma , a li qual fauc [260 r] *gracias* , non solamente yo . Mas totas las gleysas de li gentil . e la domestia gleysa de lor . Saluda philet ama de mi . Lo qual es prumier d asia en *yesus christ* . Saluda maria la qual laoure mot en nos . Saluda andronit , e iulian li meo cosin e ensemp pres . li qual son noble en li apostol li qual foron derant a mi en *christ* . Saluda ampliat ama de mi al signor . Saluda urban ajudador en *yesus christ* e stachin lo meo ama . Saluda apelle aprona en . *christ* . Saluda aquilh que son en la mayson d aristobol . Saluda herodron lo meo cosin . Saluda aquilh que son en la mayson de nerczi li qual son al signor . Saluda trifena e trifosa las quals laوران al signor . Saluda persida carissima la qual laoure mot al signor . Saluda lo ros eslegi al signor e la mayre de luy e la mia . Saluda ancitet , flegocian , hermen , patroban , herman e li frayre li qual son cun lor . Saluda philologo , e iulian nerio , e la seror de luy olipiade : e tuit li sant li qual son en lor . Saluda uos entre uos en sant baissament . Totas las gleysas de *christ* saludan uos . Mas o frayres [260 v] yo prego uos que uos garde aquilh que fan departiment , e offendament fora d aquella dotrina la qual uos ampreses , e departe uos de lor . Car aquilh que son d aquesta maniera non seruon al signor *christ* . Mas a lor uentre , e enganar li cor de li simple per doczas parollas , e per benedictions . Car la *nostra* ubidiencia es manifesta en tot luoc . Donca yo me alegre en uos . Mas yo uolh que uos sia saui al ben ; e simple al mal . Mas dio de pacz atrise lo sathanacz viaczament sot li nostre pe . La gracia del nostre signor *yesus christ* sia cun uos . Timotheo lo meo ajudador saluda uos , e luci , e iason , e socipat li meo cosin . E yo terez lo qual scris la epistola saludo uos al signor . Gay lo meo hoste saluda uos , e tota la gleysa . Erast procurator de la cipta saluda uos , e lo quart frayre . La gracia del nostre signor *yesus christ* sia cun tuit uos Amen . Mas a luy lo qual es poderos a confermar uos iosta lo meo euangeli , e la predicacion de *yesus christ* segont la reuellacion del menestier cela en li eternal temp . Lo qual es ara manifest [261 r] per las scripturas de li propheta segont lo comandament de l eternal dio a ubidir a la fe en totas las gent . Honor sia al sol conegu saui dio per *yesus christ* nostre signor . Al qual es gloria en li segle de li segle . AMEN

¹ Sussegue a 'res' un 'a' cancellato; poi distintamente 'cepia'.

Prima Epistola di S. Paolo ai Corinti.

Aici comenza la Epistola de sant paul A li Corentian ¹ Capitol . 1 .

I. Paul apella apostol de *yesus christ* per la uolunta de dio , e sostencs lo frayre , a la gleysa de dio la qual es a corenti a li santifica per *yesus christ* apella sant *cun tuit aquilh que apellan lo nom del nostre segnor yesus christ* : en tot luoc de lor e lo nostre . Gracia sia a uos e paz de dio lo nostre payre e del segnor *yesus christ* . Yo fauc *gracias* al meo dio totania per uos per la gracia de dio la qual es dona a uos per *yesus christ* . Car uos se fait ric per luy en totas cosas , en tota parolla en tota sciencia anayma lo testimoni de *christ* es conferma en uos enaysi que alcuna cosa non defalh a uos en alcuna gracia . Sperant la reuencellacion del nostre segnor *yesus christ* . Lo qual confirmare uos entro a la [261 v] fin non colpable al iorn de l auenament del nostre segnor *yesus christ* . Mas dio es fidel per lo qual uos se apella en la compagnia del nostre segnor *yesus christ* lo filh de luy . Mas o frayres yo prego uos per lo nom del nostre segnor *yesus christ* . Que uos tuit dicza aquella *meseyma* cosa e septas non sia entre uos . Mas sia *perfeit* en aquel *meseyme* sen , e en aquella *meseyma* sciencia . Car o li meo frayre lo es demostra a mi de uos d aquilh que son a clois . Car *contenczons* son entre uos . Mas yo dic *czo que vnchascun* de uos di . Acer yo soy de paul , e yo de apollo , e yo de peyre , e yo de *christ* . Christ es deuis , o paul es *crucifica* per uos , o uos se bateia al nom de paul . Yo fauc *gracias* al meo dio . Car yo non bateiey alcun de uos si non crisp e gay afin que alcun non dicza que yo aya bateia al meo nom . E bateiey encara la mayson de-stephena de pois non say si yo batteiey alcun autre de uos . Car . *christ* . non trames mi batteiar . Mas predicar , Non en sapiencia de parollas que la crocz de *christ* non sia enuanezia . Car la parolla de la crocz [262 r] es matecza [a] aquilh que perison . Mas es uertu de dio a nos li qual consequen la salu . Car script es . Yo destruyrey la sapiencia de li saui , e refudarey la longa uesenza de li long uesent . Lo saui al qual luoc es , l escriptura al qual luoc es . Lo encercador d aquest segle al qual luoc es . Donca dio non fey matta la sapiencia d aquest mont . Car lo mont non conoc dio per sapiencia en la sapiencia de dio . Car plac a dio far salf li cresent per la mattecza de la predicacion . Car li iudio demandan ensegnas , e li grec queron sapiencia . Mas nos prediquen . *christ* . crucifica . Acer scandol a li iudio . Mas mattecza a las gent . Mas a lor *meseyme* apella iudio e grec : *christ* . uertu de dio , e sapiencia de dio . Car *czo qu-es* mat de dio es plus saui de li home : e *czo qu-es* enferm de dio es plus fort de li home . Car o frayres ueia lo nostre apellament . Car non mot saui segont carn , non mot po-

¹ Nel titolo corrente, anche si legge: *A Corentiana*.

deros , non mot noble . Mas dio eslegic las matas cosas del mont aczo qu-el confonda li saui : e dio eslegic las enfermas cosas del mont aczo qu-el confonda las fort , e dio eslegic las non noblas cosas 262 v] del mont , e las desprecziuols e aquellas que non son qu-el destrusses aquellas las quals son , afn que tota carn non se gloriie al regardament de luy . Mas uos se appell[a] de luy meseyme en yesus xrist lo qual es fait a nos sapiencia de dio , e iusticia , e sanctificacion , e redencion enayma es script . Aquel que se gloria se gloriie al segnor

II. O frayres cum yo fossa uengu a uos yo non uinc anunciant a uos lo testimoni de xrist en autecza de parollas o de sapiencia . Car yo non iuiy mi saber alcuna cosa entre uos , si non yesus xrist e aquest crucifica . E yo fuy enapres uos , en enfermeta e temor , e en mota tremor . E la mia parolla e la mia predicacion non fo en amonestiuols parollas de humana sapiencia . Mas en demostrament d-esperit , e de uertu : aczo que la nostra fe non sia en sapiencia de home . Mas en la uertu de dio . Mas nos parlen sapiencia entre li perfekt . Mas non la sapiencia d aquest segle , ni de li princi d aquest segle li qual son destruit . Mas parlen la sapiencia de dio , la qual es rescondua a menestier de . xrist . La qual dio [263 r] derant destine derant li segle en la nostra gloria , la qual alcun de li princi d aquest segle non conoc . Car s-ilh haguessan conegu vnqua non hagrau crucifica lo segnor de gloria . Mas enayma es script . Car olh non uic , e aurelha non auic , e en cor d home non monte aquellas cosas que dio aparelhe a aquilh li qual aman luy . Mas dio ho reuelle a nos per lo seo sperit . Car l esperit encerca totas cosas , e acer las pregondeczas de dio . Car qual de li home sap , aquellas cosas que son de l home si non l esperit de l ome lo qual es en luy . Enaysi alcun non conoc aquellas cosas que son de dio : si non l esperit lo qual es de dio . Mas nos non receopen l esperit del mont . Mas l esperit lo qual es de dio : aczo que nos sapian aquellas cosas que son istas donas a nos de . xrist . las quals e nos parlen : non cun parollas las quals enseña l umana sapiencia . Mas cun aquella que enseña lo sanct sperit . Cumparant las cosas speritals a las speritals . Mas l ome animal non pren aquellas cosas que son de l esperit de dio . Car ellas li son matecza e non po conoyser . Car son iuias speritalment . Mas l esperital en uerita iuia [263 v] totas cosas . E el meseyme non es iuia d alcun . Car qual conoc lo sen del segnor : o qual enseña luy . Mas nos auen lo sen de . xrist .

III. O frayres yo non poc par(ar)lar a uos enayma a speritals . Mas enayma carnals . Lait doney a uos a beore , e non a maniar enayma pechenin en xrist . Car encara non poya . Mas acer encara non poc . Car uos se encara carnals . Car cum enuidia , e contenczons son entre uos . Donca non se carnals , e anna segont home . Car cum alcun di . Yo soy de paul . Mas l autre yo soy de apollo . Donca non se carnal . Donca qui es paul . Mas qui es Apollo : si non menistre per li qual uos crese . e enayma dio done a vnchascun . Yo plantey Apollo arosse . Mas dio done l acreissament . Donca ni aquel que planta ni aquel que arossa non es al-

cuna cosa . Mas dio lo qual dona l acreyssament . Mas aquel que planta , e aquel que arosa son vn . Mas vnchascun recebre la soa marci segont la propia fatiga . Car nos sen obrier de dio : uos se la contura de dio : Uos se la hedificacion de dio . Yo pausey fundament enayma saui mestre [264 r] de cubriment : segont la gracia de dio la qual es dona a mi . Mas altre sobre hedifica . Mas vnchascun uea en qual manera sobre hedifique . Car alcun non po pausar altre fundament stier aquel lo qual es pausa lo qual es *yesus xrist* . Mas alcun sobre hedifica sobre aquest fundament or , argent peyras preciosas , legna , fen , stobla . L obra d vnchascun sare manifesta . Car lo iorn del segnor ho declayrare . Car sare renella per fuoc e lo fuoc prouare l obra d vnchascun qual ilh sia . Si l obra del qual permare sobre czo qu-el hedifique recebre marci . Si l obra del qual ardre aquest suffrire destruyment . Mas el sare salua : emperczo enayma per fuoc . O non sabe . Car uos se temple de dio : e l esperit de dio habita en uos . Mas si alcun corrompre lo temple de dio dio destruyre luy . Car lo temple de dio es sant lo qual uos se . Alcun non engane si *meseyme* . Si alcun es uist esser saui entre uos en aquest segle . sia fait mat aczo qu-el sia saui . Car la sapiencia d aquest mont es matecza enapres dio . Car script es . Yo suspenrey li saui en l escantiment de lor . E dereco lo segnor conoc las cogitacions de li saui . Car son uanas . Donca alcun non se gloriie en li home . Car totas cosas son uostras o sia paul [264 v] o sia apollo : o sia peyre : o sia uita , o sia mort : o sia lo mont : o sia las present cosas : o sia las auenadoyras . Car totas cosas son uostras . Mas uos se de *xrist* . Mas . *xrist* . es de dio

IV. L ome pense nos enayma menistre de *xrist* e despensador del menestier de dio . Car ayçi es ia *quist* entre li despensador que alcun sia atroba fidel . Mas a mi es per petit que yo sia iuia de uos : o de l uman iorn . Mas yo non iuiu mi *meseyme* . Car yo non soy consentent a mi en alcuna cosa . Mas yo soy iustifica en ayço . Mas lo segnor es lo qual iuia mi . Donca non uolha iuiar derant temp entro que lo segnor uegna lo qual enlumenare las resconduas cosas de tenebras : e manifestare li conselh de li cor : e lausor sare adonca a vnchascun de dio . Mas o frayres yo *trafegurey* aquestas cosas a mi *meseyme* : e Apollo per uos : aczo que uos emprena de nos : que l un non sia enfla per l autre encontra l autre sobre czo que es script . Car qual iudica tu . Mas tu qual cosa has la qual non receopies . Mas si tu la receopies per que te glorias : enayma si tu non ho aguessas receopu . Ja se saczia , ia se fait ric : ia regna sencaza nos [265 r] e per la mia uolunta uos regnaria enaysi que nos regnessa ensemp cun uos . Car yo penso que dio demostre nos dereyrans apostols enayma destina a mort . Car nos sen fait regardament al mont , e a li angel , e a li home . Nos sen mat per *xrist* . Mas uos sani en *xrist* . Nos sen enferm . Mas uos se fort . Vos se nobles . Mas uos non nobles . Nos fameien e seteien entro en aquesta hora . Nos sen nu , nos sen batu de collas . Nos sen non istables , e lauoren obrant cun las propias mans . Nos sen maudit , e beneycen . Nos sufren persecucions e sostenen . Nos sen bletema e preguen . Nos sen fait enayma

purgament d aquest mont ruilh de tuit entro ara . Yo non scripuo aque-
 stas cosas que yo confonda uos . Mas amonesto enayma li meo filh caris-
 sime . Car si uos haue decz milia de mestres en *christ* . Mas non moti
 payre . Car yo engenrey uos en *yesus christ* per l euangeli . Donca yo
 prego uos : sia resemlhadors de mi . enayma yo de *christ* . Emperczo tra-
 mes a uos timotio lo qual es lo meo filh carissime e fidel al segnor lo
 qual amoneste a uos las mias nias las quals son en *yesus christ* enayma yo
 enseño en chascun [265 v] luoc en tota gleysa . Alcuns son enfla enayma
 yo non sia a uenir a uos . Mas yo uenrey a uos si lo segnor uolre : e non
 conoysarey la parolla d aquilh que son enfla . Mas la uertucz . Car lo
 regne de dio non es en parolla . Mas en uertu . Qual cosa uole uenrey a
 uos en uerga o en carita , e sperit de soyueça

V. Fornicacion es auuia al postot entre uos e tal fornicacion la qual
 non es nomina entre las gent . Enaysi que alcun aya la molher del seo
 payre . e uos se enfla : e non hagues maiorment plor : afin que aquel que
 fey aquesta obra sia tout del mey de uos . Acer yo desistant per cors . Mas
 present per sperit , iuiy ia enayma present luy lo qual obra enaysi . Al
 nom del nostre segnor *yesus christ* essent uos aiosta , e lo meo sperit ,
 ensemp cun la uertu del nostre segnor *yesus christ* . Liora l home d aquesta
 maniera al sathanacz : en destruyment de la carn : aczo que l esperit sia
 salf al iorn del nostre segnor *yesus christ* . La uostra gloriacion non es
 bona . Non sabe . Car petit de leuam corrump tota la massa . Donca purga
 lo uelh leuam : afin que uos sia nouel arosament enayma uos se ayne .
 [266 r] Car la nostra pasca *christ* es sacrilica per nos . Donca manien non
 en uelh leuam , ni en leuam de malicia ni de fellonia . Mas en ayne de
 purita e de uerita . Yo scris a uos per la epistola : que uos non sia me-
 scla cun li fornicadors : Acer non cun li fornicadors d aquest mont , o
 cun li auar o con li robadors , o cun li seruent a las ydolas . D outra ma-
 niera . Acer deoria issir del mont . Mas ara scris a uos non esser ensemp
 mescla . Mas si aquel qu-es nona frayre entre uos es fornicador , o auar ,
 o seruent a las ydolas , o maudicador , o ubriart , o robador non penre
 maniar cun luy lo qual es d aquesta maniera . Car qual cosa es a mi iuiar
 d aquilh que son de fora . Donca uos non iuia d aquilh que son de dinez .
 Car dio iuiare aquilh que son de fora osta lo mal de uos meseyme

VI. Algun de uos hauent rancura encontra l autre : ausa esser iuia
 enapres li fellon , e non enapres li sant . Mas non sabe . Car li sant iuia-
 ren d aquest mont . E si lo mont sare iuia per uos , se uos non degne
 que uos iunie de las petitas cosas . Non sabe . Car nos iuiaren li angel
 quant [266 v] maiorment las cosas temporals . Donca si uos haue iudici
 temporal : ordena aquilh que son despreziuol a la gleysa : yo dic ayço
 a la uostra uergogna : e enaysi non es alcun sani entre uos lo qual poissa
 iuiar entre lo seo frayre . Mas lo frayre conten cun lo frayre en iudicis
 ayço es enapres li fellon e non enapres li sant . Acer forfait es ia al po-
 stot entre uos . Car uos haue proces entre uos . Per que non recebe ma-
 iorment eniuria : per que non sufre maiorment engan : Mas uos facze eniur-

ria e frauda ayczto a li frayre . *Mas non sabe . Car li fellon non possesiren lo regne de dio . Non uolha arrar . Car ni li fornicadors ni li seruent a las ydolas ni li auoutradors , ni li mol , ni li iaczador de li masele , ni li layron , ni li auar , ni li ubriart , ni li maudiczadors , ni li raubadors , possesiren lo regne de dio . Car acer uos faczes adonca aquestas cosas . Mas uos se laua . Mas uos se sanctifica . Mas uos se iustifica al nom del nostre segnor *yesus christ* en l esperit del nostre dio . Totas cosas me son licitas . Mas totas non me couenon : totas cosas son en la mia pot[267] rjesta . Mas yo non soy reduit sot la potesta de alcun . Lo maniar al uentre e lo uentre a las maniaras . Mas dio destruyre aquest e aquestas . Mas lo cors non sia a la fornicacion . Mas al segnor . E lo segnor al cors . Mas dio resucite lo segnor : e resucitare nos per la soa uertu . Non sabe que li uostre cors son membre de *christ* ¹ . Donca prenent li membre de *christ* farey membre de meretricz . Non sia . Mas non sabe . Car aquel que se aiosta a la meretricz es fait vn cors . Car el dis ilh saren duy en vna carn . Mas aquel que se aiosta al segnor es vn sperit . Fuie fornicacion . Car tot peca qual que qual l ome fare es fora lo cors . Mas aquel que fornica peca al seo cors . Mas non sabe . Car lo uostre cors es temple del sant sperit habitant en uos : lo qual uos haue de dio , e non se uostre . Car uos se compra de grant precz . Glorifica ia dio al uostre cors , e al uostre sperit . las quals cosas son de dio*

VII. Mas d aquellas cosas las quals uos scripsis a mi . Bon es a l ome non se coniogner a la molher : emperczo vnchascun aya la soa molher , e vnchascuna lo seo mari per squiuar la fornicacion . Lo mari [267 v] renda la debita beniuolencia a la molher . E semilhantament la molher al mari . La molher non ha poesta del seo propi cors . Mas lo mari . E semilhantament lo mari non ha poesta del seo propi cors . Mas la molher . Non uos uolha fraudar l un a l autre si non per auentura de consentiment a temp : aczo que uos atenda al deiuni , e a l oracion . E dereco retorna ensemp : afin que lo sathanacz non tente uos per la uostre non contenenza . Mas yo dic ayço segont la premissio[n] , non segont comandament . Car yo uolrio que tuit li home fossan enayma mi meseyme . Mas vnchascun ha propi don de dio . Acer l un enaysi . Mas l autre enaysi . Mas yo dic a li non noceia e a las ueuas bon es a lor s-ilh permanren enayma yo . Mas si non se contenen noceion . Car melh es noceiar que esser brussa . Mas yo non comando aquilh que son maria . Mas lo segnor . Non departir la molher del mari . E si ilh se departire permagna senzeza mari , o esser reconcilia al mari , e lo mari non laisse la molher . Car yo dic a li autre non lo segnor . Si alcun frayre ha molher non fidella , e aquesta consent habitar [268 r] cun luy non laisse ley . E si alcuna fenna ha mari non fidel , e aquest consent habita cun ley non laisse lo mari . Car lo

¹ Il cod. veramente ha: 'Non sabe que li uostre membre son temple cors son membre de *christ*'; dove è evidente la confusione.

mari non fidel es sanctifica per la fenna fidela : e la fenna non fidela es sanctifica per lo mari fidel . D outra maniera li uostre filh sarian socz . Mas ara son sant . Car si lo non fidel se depart departa se . Car lo frayre o la seror non son somes a la seruetu d aquesta maniera . Mas dio appelle nos en pacz . Car o fena dont sabes tu si tu fares salff lo mari . Mas o tu mari dont sabes tu si tu fares salua la fenna . Si non enayma dio departie a vnchascun enayma dio apelle vnchascun enaysi ane enayma ensegno en totas las gleysas . Alcun appella circuncis non amene prepuci . Alcun appella al prepuci non sia circuncis . La circuncision non es alcuna cosa , e lo prepuci non es alcuna cosa . Mas la garda de li comandament de dio . Vnchascun permagna en aquel apellament al qual el es apella . Sies tu apella serf non sia a tu cura . Mas usa maiorment si pocz esser fait franc . Car aquel qu-es apella serf al signor es franc del signor . Semilhamtament aquel qu-es apella franc es serf de xrist . Car uos se compra de precz . Non uolha esser fait [268 v] serf de li ome . Donca vnchascun frayre permagna enapres dio en czo qu-el es apella . Mas yo non hay coman[dament del signor de las uergenaz . Mas yo dono conselh enayma cosegu misericordia del signor que yo sia fidel . Donca yo penso ayczò esser bon per la sobre istant bisogna . Car bon es a l ome esser enaysi . Sies tu lia a la molher non uolhas querre desliament . Sies tu deslia de la molher non uolhas querre molher . Mas si tu haures pres molher tu non peques . E si la uergena haure noceia non peque . Emperczo aquilh que son d aquesta maniera hauren la tribulacion de la carn . Mas yo perdono a uos . Donca o frayres yo dic ayczò Lo temp es breo e lo remanent es que aquilh que han molher sian enayma non hauent e aquilh que ploran enayma non plorant , e aquilh que se alegran enayma non alegrant , e aquilh que compran enayma non possesent , e aquilh que usan d aquest mont enayma non usant . Car la figura d aquest mont trapassa . Mas yo uolh nos esser senza cura . Car aquel qu-es senza molher es curios d aquellas cosas que son del signor . Car el pensa en qual maniera el placza a dio . Mas aquel qu-es cun la molher es curios d aquellas [269 r] cosas que son del mont , en qual maniera placza a la molher , e es dinis . E la fena non noceia e uergena pensa aquellas cosas que son del signor que ella sia santa per cors e per sperit . Mas aquella qu-es noceia pensa aquellas cosas que son del mont en qual maniera placza al mari . Acer yo dic ayczò al uostre profeit non que yo gite laç en uos . Mas aczo qu-es honest : e per hauer liberta de pregar lo signor senza empachament . Mas si alcun pen[sa] si esser uist soç sobre la soa uergeneta que ella sia sobre cregua e couenta esser fait enaysi faccia czo qu-el uol el non peca si el noceia . Car aquel que ordene fermezza al seo cor non hauent bisogna . Mas hauent poesta de la soa uolunta e iuia ayczò al seo cor gardar la soa uergeneta fay ben . Donca aquel que aiosta la soa uergeneta al matrimoni fay ben , e melh fay aquel que non la hy aiosta . La fena es lia a la ley per tant de temp quant lo mari de ley uiò . Mas si lo mari de ley dormire ella sare desliora de la ley , noceie al qual ella uolre tant solament al signor . Mas ella sare

plus beneura s-ilh permanre enaysi segont lo meo *conselh* . Mas yo penso que yo aya l esperit de dio

VIII. [269 v] Mas d aquellas cosas que son sacrificas a las ydolas nos saben . Car tuit anen sciencia . Car sciencia enfla . Mas carita hedifica . Mas si alcun pensa si saber ¹ alguna cosa encara non conois en qual maniera couenta luy saber . Mas si alcun ama dio aquest es conegu de luy . Mas de li maniar li qual son sacrificas a las ydolas . Nos saben . Car ydola non es alcuna cosa al mont . Car alcun dio non es si non vn . Car si son dio aquilh que son dit o sia al cel o sia en la terra . Car acer moti dio son e moti segnor . Mas a nos es tan solament vn dio payre del qual son totas cosas e nos en luy . E vn segnor *yesus xrist* . Per lo qual son totas cosas , e nos per luy . Mas sciencia non es en tuit . Mas alcun con la consciencia de l idola entro ara manian enayma la cosa sacrificas a l idola . E la consciencia de lor cum ella sia enferma es socza . Mas lo maniar non lauua nos a dio . Car si nos manieren nos non habundiaren , e si nos non manieren nos non defalhiren . Mas ueia que per auentura aquesta uostra liciencia non (si) sia fayta offendament a li enferm . Car si alcun ueyre luy lo qual ha sciencia repausant en l idola . [270 r] Donca la consciencia de luy cum ella sia enferma non sare hedifica a maniar las cosas sacrificas a las ydolas . E lo frayre enferm per lo qual *xrist* moric perire en la toa consciencia . Mas peccant enaysi en li frayre e ferent la enferma consciencia de lor uos peca en . *xrist* . Per la qual cosa si lo maniar scandeleia lo meo frayre . Yo non maniarey carn en eterna que yo non scandeleie lo meo frayre

IX. Non soy yo en liberta . Non soy yo apostol . Donca non uic yo lo nostre segnor *yesus xrist* . Donca uos non se la mia obra al segnor . E si yo non soy apostol a li autre . Mas emperczo yo ho soy a uos . Car uos se segnal del meo apostola al segnor . Aquesta es la mia defension enapres aquilh li qual demandan mi . Donca non auen poesta de maniar e de beore . Mas non hauen poesta de encerqus menar la fenna seror enayma li autre apostol e li frayre del segnor e peyre . O yo sol e barnabas non hauen poesta d obrar ayczto . Qual caualarsia vnqua en las soas rendoas . Qual planta la Vigna e non mania del fruc de ley . Qual pais lo grecz e non mania del lait del grecz . Donca dic yo ayczto segont home . Mas la ley non di aquestas [270 v] cosas . Car script en la ley de Moyses . Non ligares la boca al buo calant . Donca es a dio cura de li buo . Mas acer el di aquestas cosas per nos . Car son scriptas per nos . Car aquel que ara deo arar en speranza : e aquel que calca en sperança de recebre fruc . Si nos semenen a uos las cosas speritals non es grant cosa si nos messonen las uostras carnals . Si li autre son parczonier de la uostra poesta nos per que non maiorment . Mas nos non sen usa d aquesta poesta . Mas nos sostenen totas cosas : afin que nos non donan alcun offendament a l euangeli de *xrist* . Non sabe . Car aquilh que obran al sacrari manian aquellas

¹ Vedi la nota a pag. 187.

cosas que son del sacrari . E aquilh que seruon a l autar parczoneian cum l autar . Enaysi lo segnor ordene aquilh que anuncian l euangeli uiore de l euangeli . Mas yo non soy usa d alcuna d aquestas cosas . Mas yo non scris aquestas cosas que ellas sian faytas enaysi en mi . Car bon es a mi maiorment morir que alcun euaneçissa la mia gloria . Car si yo predicarey gloria non es a mi . Car besogna iay a mi . Car malauentura es a mi si yo non predicarey . Car si uolent fauc ayczó yo hay merci . Mas [271 r] si forzament despenssacion es cresna a mi . Donca qual es la mia merci que predicant l euangeli pause l euangeli sencza despensa que yo non use mal de la mia poesta en l euangeli . Car cum yo fosso en liberta de totas cosas : yo me soy fait serf de totas : afin que yo gagne plus . Yo soy fait a li iudio enayma iudio : afin que yo gagnesso li iudio . A aquilh que eran sot la ley enayma yo fosso sot la ley , afin que yo gagnes aquilh que eran sot la ley . A aquilh que eran sencza ley enayma si yo fosso sencza ley cum yo non fosso sencza la ley de dio . Mas fosso en la ley de *christ* afin que yo gagnes aquilh que eran sencza ley . Yo soy fait enferm a li enferm . afin que yo gagnes li enferm . Yo soy fait totas cosas en tuit : afin que yo li façes tuit salf . Mas yo fauc totas cosas per l euangeli . afin que yo sia fait parczonier de luy . Non sabe . Car aquilh que corron al pali . Acer tuit corron . Mas vn recep la merci . Corre enaysi que ensemp prena . Car tot aquel que content en batalha se absten de totas cosas . E acer aquilh : afin que ilh recepian corona corrompiuol . Mas nos non corrompiuol . Donca yo corro enaysi non [271 v] enayma non certan . Yo combato enaysi non enayma batent l ayre . Mas castigo lo meo cors e lo retorno a serue que per auentura cum yo haurey predica a li autre yo non sia fait refuda

X. Car o frayres yo non uolh uos mesconoiser . Car tuit li nostre payre foron sot la niuola e tuit trapaseron lo mar e tuit foron bateia en Moyses e en niuola e al mar , e tuit manieron aquel meseyme maniar sperital , e tuit begron d aquel meseyme beore sperital . Mas tuit beuian de l esperital peyra ensemp sequent lor . Mas la peyra era *christ* . Mas ben placzent non fo en plusor de lor . Car ilh foron stendu al desert . Mas aquestas cosas son faytas en figura de nos que nos non sian cubitos de li mal enayma ilh cubiteron . Ni sian fait seruent a las ydolas enayma alguns de lor enayma es script . Lo poble sesic a maniar e a beore , e se leueron a iogar . Ni fornicare enayma alguns de lor fornigueron . E cagiron en vn iorn . 23 . milia . Ni tentare *christ* enayma alquanti de lor lo tenteron e periron de li serpent . Ni murmurare enayma alguns de lor [272 r] murmureron e periron del destremenador . Mas totas aquestas cosas endeuengron a lor en figura . Mas son scriptas a la nostra castiganeza , a li quals las fins de li segle endeuengron . Donca aquel que pensa si istar ueia qu-el non caia . Tentacion non prena nos si non humana . Mas dio es fidel lo qual non sufriré uos esser tenta sobre czo que uos poe . Mas acer fare aiutori en la tentacion que uos poisa sostenir . Per la qual cosa o karissimes fue lo cotiuament de las ydolas . Yo parlo enayma a sauis . Uos meseyme iuia

czo que yo dic. Lo calici de la benedicion al qual nos beneiczen . Donca non es cuminalczca del sanc de *xrist* . E lo pan lo qual nos fragnen . Donca non es parczoneiancza del cors del segnor . Car nos moti sen vn pan e vn cors . Car tuit parczoneien d un pan e d un calici . Ueia israel segont la carn . Donca aquilh que manian las ostias non son parczonier de l autar . Donca qual cosa dic yo que sacrificament d idolas sia alcuna cosa o que ydola sia alcuna cosa . Mas aquellas cosas las quals li Gentil sacrifican a li demoni e non a dio . Mas yo non uolh uos esser fait compagnons de demonis . Car uos non poe beore [272 v] lo calici del segnor e lo calici de li demonis . Uos non poe esser parczonier de la taula del segnor . e de la taula de li demonis . Mas uolen nos scomoure lo segnor a ira . Donca sen nos plus fort de luy . Totas cosas leon a mi . Mas totas non couenon . Totas cosas leon a mi . Mas totas non hedifican . Alcun non quera czo qu-es seo . Mas czo qu-es de l autre . Mania tot czo qu-es uendu al maczel non demandant alcuna cosa per la consciencia . Car la terra es del segnor e la pleneta de ley . Mas si alcun de li non fidel apella uos a la cina , e uos y uole annar mania tot czo que sare pausa a uos non demandant alcuna cosa per la consciencia . Mas si alcun dire ayczco es sacrifica a las ydolas non ho uolha maniar per luy lo qual ho demonstra e per la consciencia . Mas yo non dic la toa consciencia . Mas de l autre . Car la mia liberta per que es iuia per l estragna consciencia . Si yo parczoneio cun gracia per que soy blestema . Car yo fauc gracias . Donca o sia que uos manie o sia que uos beua o sia que uos facza alcuna outra cosa . Facez totas cosas a la gloria de dio . Sia sencaz offendament a li iudio e a li gentil [273 r] e a la gleysa de dio . Enayma yo palaczo a tuit per totas cosas , non querent czo qu-es a mi profeytinol . Mas a moti qu-silh sian fait salf

XI. Sia resemlhador de mi enayma yo de *xrist* . Mas o frayres yo lauuo nos . Car uos se recordador de mi per totas cosas , e tene li meo comandament enayma yo li lierey a uos . Mas yo uolh uos saber . Car *xrist* es cap de tot home . Mas l ome es cap de la fenna . Mas dio es cap de *xrist* . Tot home orant o propheteiant cubert lo cap socza lo seo cap . Mas tota fenna orant o propheteiant non cubert lo cap socza lo seo cap . Car vna cosa es que ella sia scaluayra . Car si la fenna non es cuberta sia tondua . Mas si socza cosa es a la fenna esser tondua , o scaluayra cuebra lo seo cap . Acer l ome non deo cubrir lo seo cap . Car es ymagena e gloria de dio . Mas la fenna es gloria de l ome . Car l ome non es de la fenna . Mas la fenna de l ome . Car l ome non es crea per la fenna . Mas la fenna per l ome . Emperczo la fenna deo hauer cubriment sobre lo seo cap per li angel . Emperczo ni l ome sencaz la fenna ni la fenna sencaz l ome al segnor . Car enayma la fenna es de l ome enaysi [273 v] home¹ es de la fenna . Mas totas cosas son de dio e uos meseyma [l. -e] ho iuia . Tang a la fenna orar dio non cuberta . E meseyma la natura non enseгна uos . Car si l ome nuris cauelh uergogna es a luy . Mas si la fenna nuris

¹ Nel richiamo, in fine della precedente pagina, si legge 'l ome'.

cauelh gloria es a ley . Car li cauelh son dona a ley per cubriment . Mas si alcuna es iust esser tecznos [l. tenczos] entre uos , nos non hauen aytal costuma ni la gleysa de dio . Mas yo comando ayczto non lauuant . Car uos uos aiosta non en melh . Mas en peis . Acer uos aiostant prumierament en la gleysa yo auo esser diuisions entre uos , e ho creo en partia . Car conenta esser heregias : afin que aquilh que son proua sian fait manifest en uos . Donca cum uos , uos aiosta ensemp ia non es a maniar la cina del segnor . Mas vnchascun presumis a maniar la soa cina . Acer l un fameia . Mas l autre es ubri . Donca non haue maysons a ma[n]jar e a beore . O desprezia la gleysa de dio , e confonde aquilh que non han . Qual cosa direy a uos . lauuo uos en ayczto non nos lauuo . Car yo receop del segnor czo que yo liorey a uos . Car lo segnor *yesus* en la noit en la qual el fo liora [274 r] receop lo pan e faczent *gracias* frains e dis . Recebe e mania aquest es lo meo cors lo qual sare liora per uos . Facze ayczto en la mia recorda[n]cza . Semilhantament lo calici pois qu-el cine diczent . Aquest calici es lo nouel testament al meo sanc . Facze ayczto per quanta uecz uos lo beore en la mia recordanza . E per quanta uecz uos maniare aquest pan e beore lo calici : uos annuciare la mort del segnor entro qu-el uegna . Donca qual que qual maniare lo pan e beore lo calici del segnor non degnament sare acolpa del cors e del sanc del segnor . Mas l ome proue si *meseyme* e enaysi manie d aquel pan e beua del calici . Car aquel que lo ma[n]ja e lo beo non degnament mania e beo a si iudici non decernent lo cors del segnor . Emperczo moti enferm e frenol son entre uos e moti dormon . Car si nos inuessan nos *meseyme* . Acer nos non sarian iuia . Mas dementre que nos sen iuia nos sen castiga del segnor . afin que nos non sian dapna cun aquest mont . Donca o li meo frayres cum uos uos aiosta a maniar spera l un l autre . Mas si alcun fameia manie a mayson que uos non uos aioste en iudici . Mas cum yo sarey uengu yo ordenarey a uos las outras cosas

XII. [274 v] Mas o frayres yo non uolh nos mesconoiser de las speritais cosas . Uos sabe . Car cum uos fossa gentil uos era annant a las simulacras mutas enayma uos era amena . Emperczo yo fauc a nos conegu que alcun parlant en l esperit de dio non dicza . *yesus* . scuminga¹ . Car alcun non po dire lo segnor *yesus* si non al sant sperit . E deuisions son de *gracias* . Mas aquel *meseyme* sperit . E deuisions son d amenestracions . Mas aquel *meseyme* segnor . E deuisions son d obrament . Mas aquel *meseyme* dio lo qual obra totas cosas en tuit . Mas manifestacion de-sperit es dona a vnchascun a profeit . Acer parolla de sapiencia es dona a l un per sperit . Mas parolla de sciencia a l autre segont aquel *meseyme* sperit . Fe a l autre en aquel *meseyme* sperit . Gracia de sanita a l autre en vn sperit . Obrament de uertu a l autre prophacia a l autre . Descrecion de sperit a l autre . Generacions de lengas a l autre . Entrepetracions de pa-

¹ Pur qui non s' esclude 'scumíniga' o 'scumeniga'. Vedi la nota a pag. 158 e aggiungi che *cominal-* è anche del testo che qui si pubblica.

rollas a l autre . *Mas vn aquel meseyme sperit obra totas aquestas cosas departent a vnchascun enayma el uol . Car enayma lo cors es vn e ha moti membres . Mas tuit li membres del cors cum ilh sian [275 r] moti son vn cors , enaysi *χrist* . Car tuit sen bateia en vn sperit e en vn cors , o sian iudios o sian gentil o sian serf o sian franc , tuit sen abeora d un sperit . Car lo cors non es vn membre . Mas moti . Si lo pe dire yo non soy del cors . Car yo non soy man emperço non es del cors . E si l aurelha dire yo non soy del cors . Car non soy olh emperço non es del cors . Si tot lo cors fos olh ont fora l auuiment . E si tot fos auuiment ont fora l odorament . Mas dio pause ara li membre del cors vnchascun de lor enayma el uolc . Car si tuit fossan vn membre ont fora lo cors . Mas acer ara moti membre . Mas vn cors . L olh non po dire a la man yo non bisogno de las toas obras . E dereco lo cap a li pe . Vos non se a mi bisognoiuol . Mas li membre del cors li qual son uist esser plus enferm son mot maiorment plus bisognoiuols . E li membre del cors li qual nos pensen esser non nobles nos cercunden aquisti de plus habundiouol honor . E li membre li qual son desonest han plus habundiouol honesta . Mas li nostre honest non besognan d alcun . Mas dio atempere lo cors donant plus habundiouol honor a luy lo qual era en besogna : afin que departiment non [275 v] sia al cors . Mas que li membre sian curios l un per l autre en czo meseyma . Car si l un membre suffre alcuna cosa tuit li membre ensemp suffron o si l un membre se gloriia tuit li membre s alegran . Mas uos se cors de *χrist* e membres del membre . Car acer dio pause alquanti en la gleysa . Prumierament li apostol . Li segont li propheta . Li terç li dottor daquienant uertuç , daquienant gracias de sanitas . Aiatoris gouernament . Generacions de lengas . Entrepetracions de parollas . Donca son tuit apostol . Donca son tuit propheta . Donca son tuit doctor . Donca han tuit uertuç . Donca han tuit gracia de sanita . Donca tuit parlan per lengas . Donca entrepetran tuit . Mas enueia li melhor don e yo mostrarey a uos encara plus auta uia*

XIII. Si yo parlarey per lengas d omes o d angels . Mas non haurey carita yo soy fait enayma l aram sonant e lo cinbol tintent . E si yo haurey prophacia e haurey conegu tuit li menestier e tota sciencia . E si yo haurey tota fe enaysi que yo traporte li mont . Mas non haurey carita yo non soy alcuna cosa . E si yo departirey totas las mias substancias en manias de paures . E si [276 r] yo liorarey lo meo cors enaysi que yo arda . Mas yo non haurey carita a mi non profeyta alcuna cosa . Carita pacient es benigna es . Carita non ha enueia non fay peruerssament non es enfla , non es cubitosa , non quer aquellas cosas que son soas , non es scomagua , non pensa mal non s alegra sobre la enequita . Mas ensemp s alegra a la uerita . Totas cosas suffre , totas cosas cre , totas cosas spera , totas cosas sosten . Carita non cagic vnqua . O si prophacias saren enuanecziyas , o si lengas cessaren , o si sciencia sare destruyta . Car nos conoissen de partia e propheteien de partia . Mas cum lo sare uengu czo qu-es perfekt sare enuaneczi czo qu-es de partia . Cum yo fosse petit yo parlauo enayma

petit , e sabjo enayma petit , e penssauo enayma petit . *Mas cum* yo fuy fait baron enanezcic aquellas cosas las quals eran de petit . *Car* nos uesen ara per miralh en figura . *Mas* adonca facia a' facia . Yo conoisso ara de partia . *Mas* adonca conoisarey enayma yo soy conoissu . *Mas* aquestas tres cosas permanon ara fe speranza e carita . *Mas* carita es maior d aquestas

XIV. [276 v] Ensegue carita e enueia las speritals cosas . *Mas* maiorment que uos propheteie . *Car* aquel que parla per lenga non parla a li ome . *Mas* a dio . *Car* alcun non au luy . *Mas* l esperit parla li secret . *Car* aquel que propheteia parla a li ome en hedificacion , e en amonestanza , e en consolacion . Aquel que parla per lenga hedifica si meseyme . *Mas* aquel que propheteia hedifica la gleysa . *Mas* yo uolh tuit uos parlar per lenga . *Mas* maiorment propheteiar . *Car* maior es aquel que propheteia que aquel que parla per lenga si non per auentura qu-el entrepetre que la gleysa recepia hedificacion . *Mas* o frayres si yo uenrey ara a uos parlant per lengas qual cosa profeytarey si yo non parlarey a uos o en reuelacion , o en sciencia , o en propheta , o en doctrina . Emperço aquellas cosas que son sencaz arma donant noucz , o sia calamella , o sia citara si non donare decerniment de sons en qual maniera sare saupu ço qu-es canta o czo qu-es citaricza . E si la tuba donare uous non certana qual derant se aparalhare a la batalha . Enaysi uos si uos non donare manifesta parolla per lenga en qual maniera sare saupu ço [277 r] qu-es dit . *Car* uos sare parlant en li aere enayma motas generacions de lengas son en aquest mont e alcuna cosa non es sencaz noucz . *Donca* si yo non sabrey la uertu de la noucz yo sarey strang a luy al qual yo parlo . E aquel lo qual parla sare strang a mi . Enaysi uos . *Car* uos se enueiadors de li sperit : quere que uos abondie en hedificacion de la gleysa . Emperço aquel que parla per lenga ore qu-el entrepetre . *Car* si yo orarey per lenga lo meo sperit ora . *Mas* la mia pensa es sencaz fruc . *Donca* qual cosa es orarey per sperit orarey per pensa . Psalmciarey per sperit psa[1]meiarey per pensa : per que si tu beneyczires de-sperit aquel que ten lo luoc del diot . En qual maniera respondre Amen sobre la toa benedicion . *Car* el non sap qual cosa tu diczes . *Car* acer tu fazc ben gracias . *Mas* l autre non es hedifica . Yo fauc gracias al meo dio . *Car* yo parlo per lenga de tuit uos . *Mas* yo uolh maiorment parlar . 5 . parollas del meo sen en la gleysa que yo ensegne li autre que decz milia de parollas per lenga . O frayres non uolha esser fait petit en sen . *Mas* sia petit en malicia . *Mas* sia perfeit en sen . *Car* script es en la ley . *Car* yo parlarey [277 v] a aquest poble en outras lengas e en outras lauias enaysi non auiren mi dis lo segnor . *Donca* lengas son en ensegnas non a li fidel . *Mas* a li non fidel . *Mas* prophacias son en ensegnas non a li non fidel . *Mas* a li fidel . *Donca* si tota la gleysa s aiosta en vn e tuit parlon per lenga . *Mas* intrant li diot o li non Fidel . *Donca* non diren per que forssena . *Mas* si tuit propheteian . *Mas* intre alcun non fidel o diot el es uencza de tuit e es inia de tuit , e las rescodnuas cosas del cor de luy son faytas manifestas , enaysi cagent en la facia orare dio derant anunciant que dio sia

nerament en uos . *Donca* o frayres qual cosa es . Cum uos uos aiosta vnhascun de uos haya psalme haya doctrina haya apocalis haya lenga haya entrepetracion . Todas cosas sian faytas en hedificacion . O si alcun parla per lenga segont duy mot o tres e per partia entrepetre . Mas si el non sare entrepetrador taysa en la gleysa . Mas parle a si e a dio . Mas duy o trey propheta diczan , e li autre decernissan . Car si alcuna cosa sare renella al sesent lo prumier taysa . Car tuit poe propheteiar per sengles [278r] que tuit emprenan e tuit amoneston . E li sperit de li propheta sian sotmetu a li propheta . Car dio non es de departiment . Mas de paz enayma yo enseño en todas las gleysas de li sant . Las fennas taysan en la gleysa . Car non es outreia a lor parlar . Mas esser somessas enayma la ley di . Mas si ellas uolon apenre alcuna cosa demandon li lor mari a meyson . Car socza cosa es a la fenna parlar en la gleysa . Mas la parolla de dio issic de uos o peruenc en uos sols . Mas si alcun es uist esser propheta o speritals conoyssa aquellas cosas las quals yo scio a uos . Car sea comandament del segnor . Mas si alcun mesconois el sare mesconegu . *Donca* o frayres enueia propheteiar , e non nolha uedar parlar per lenga . Mas todas cosas sian faytas en uos honestament e segont orde

XV. Mas o frayres yo fauc a uos conegu l euangeli , lo qual yo prediquay a uos lo qual uos receopes al qual nos ista per lo qual uos se salua . Si nos tene per qual raczo[n] yo [278 v] prediquay a uos , uos non creses en uan . Car yo prumierament uos hay dona czo que yo encara auio receopu . Car *christ* moric per li nostre peccas segont las scripturas : e qu-el fo sebeli e rexuscite al terciz iorn segont las scripturas e car el fo uist de peyre . Enapres aquestas cosas a li vnze . Daquienant fo uist a plus de . 5 . cent frayres ensemp de li qual moti permanon entro ara . Mas alquanti dormiron . Daquienant fo uist a iaco . Daquena[n]t a tuit li apostol . Mas el fo uist a mi derierament de tuit enayma auorton . Car yo soy memor de li apostol lo qual non soy degne esser apella apostol . Car yo perseguey la gleysa de dio . Mas yo soy czo que yo soy per la gracia de dio , e la gracia de luy non fo uana en mi . Mas yo lauorey plus habundiulment de tuit lor . Mas non yo . Mas la gracia de dio en mi . Car si yo o si ilh prediquen enaysi , e uos creses enaysi . Mas si *christ* es predica qu-el resucite de li mort : alguns en qual maniera diczon en uos . Car non es resurecion de mort . Mas si resurecion de mort non es , *christ* non resucite . Mas si *christ* [279 r] non resucite la nostra predicacion es uana e la nostra fe es uana . Mas nos sen atroba fals testimoni de dio . Car nos dicen testimoni contra dio , qu-el r(es)ucite . *christ* . lo qual non resucite si li mort non resucitan . Car si li mort non resucitan *christ* non resucite . Car si *christ* non resucite la nostra fe es uana . Car uos encara en li nostre peccas . *Donca* aquish quado[r]miron en *christ* periron . Si nos sen sperant en *christ* tan solament en aquesta nita nos sen plus miserios de tuit li ome . Mas *christ* resucite ara de li mort prumier de li dorment . Car Acer mort per home e resu[re]cion de mort per home . E enayma tuit moriron en adam enaysi tuit saren uiuifica en *christ* e vnhascun al seo orde . Mas *christ* prumierament daqui-

enant aquilh que son de *xrist* li qual cresceron en l auenament de luy . Daquienant la fin cum el haure liora lo regne a dio czo es al payre . Cum el haure enuanecezi tot principa e poesta e uertu . Mas couenta luy regnar entro qu-el pause li seo enemic sot li pe de luy . Mas l enemiga mort sare destruyta derierament . Car el sotmes totas cosas sot li pe de luy . Mas cum el dicza totas cosas son scommessas a luy senceza dubi stier luy lo qual somes a luy totas cosas . Mas cum totas [279 v] cosas saren scommessas a luy adonca meseyme lo filh sare somes a luy lo qual somes a luy totas cosas qu-el sia dio totas cosas en tuit . D outra maniera qual cosa faren aquilh que son bateia per li mort . Si al postot li mort non resucitan per que son bateia per lor . E per que perilhaen tota hora . O frayres yo moro per chascun dia per la uostra gloria la qual yo hay en *yesus xrist* lo nostre segnor . Si yo combatey segont home a las bestias d-ephesia qual cosa profeyta a mi si li mort non resucitan . Manien e beuen . Car deman morren . Non uolha esser engana . Car li mal parlament corrumpon las bonas costumas . Sia uelhant iustament e non pecque . Car alcuna de uos non han la conoyssencza de dio . Yo parlo a uos a la uostra uergogna . Mas alcun di . Li mort en qual maniera resucitaren , o en qual cors nenren . O tu non sani czo que tu semenas non es uinifica si prumierament non mor . E czo que tu semenas non semenas lo cors lo qual es a uenir . Mas lo nu gran enayma de froment o d alcun de li autre semecz . Mas dio done a luy cors enayma el uol a vnchascun de li [280 r] semecz . Mas dio done a luy cors enayma el uol a vnchascun de li semene propi cors . Tota carn non es vna meseyma carn . Mas acer vna es de li ome . Mas outra de las bestias . Mas outra de li oysel . Mas outra de li peyson . E son cors celestials , e son cors terrenals . Mas acer vna es la gloria de li celestials . Mas outra de li terrenals . Una es la clarita del solelh , outra la clarita de la luna outra la clarita de las stelas . Car l estela se decern de l estela en clarita . E enaysi sare la resurecion de li mort . Es semena en corrupcion resucitare en non corrupcion . Es semena en non noblecza resucitare en gloria . Es semena en enfermeta resucitare en uertu . Es semena cors animal resucitare cors sperital . Si es cors animal es cors sperital , enayma es script . Lo prumier home adam fo fayt en arma uiuent . Mas lo segont adam en sperit uiuificant . Mas non prumierament czo qu-es sperital . Mas ço qu-es animal daquienant czo qu-es sperital . Lo prumier home de terra es terrenal . Lo segont homme del cel es celestial . Qual es (lo) lo terrenal aytals son li terrenals , e qual es [280 v] lo celestial aytals son li celestials . Donca enayma nos porten l eymagena del terrenal enaysi porten l eymagena del celestial . Mas o frayres yo dic aycz . Car la carn ni lo sanc non possessiren lo regne de dio , e corruption non possessire non corrupcion . Venos yo dic a uos segret . Acer nos tuit non dormiren : nent de menz tuit nos saren muda . En vn moment al colp de l olh en derayra tuba . Car la tuba sonare e li mort resucitaren non corrumpu e nos saren muda . Car couenta aiczo corrumpiuol uestir non corrupcion , e aiczo mortal uestir non mortalita . Mas cum aiczo corrumpiuol haure

uesti non corrupcion e aiço mortal haure uesti non mortalita . Adonca sare acumplia la parolla la qual es scripta . La mort es furbia a uitoria . O mort la toa victoria al qual luoc es , O mort lo teo agulhon al qual luoc es . lo peca es agulhon de la mort . Mas la ley es uertu del peca . Mas gracias a dio lo qual done a nos victoria per *yesus xrist nostre segnor* . Donca o li meo frases ama sia istables e non mouiuols habundiant totauia en l obra del segnor sabent . Car lo uostre lauror non [281 r] es uan al segnor

XVI. Mas de las culhias las quals son faytas en li sant enayma yo ordeney a las gleysas de Galacia . Enaysi uos facze vuchascun de uos rescendent repona enapres si per chascun sabba ço que playre a luy que cum yo sarey uengu adonca non se faczan las culhias . Mas cum yo sarey present yo trametrey aquilh li qual uos haure proua per las epistolas portar la uostra gracia en ierusalem . Car si sare degna cosa que yo ane ilh annaren cum mi . Mas yo uenrey a uos cum yo haurey trapassa Macedonia . Car yo trapasarey per macedonia . Mas per auentura permanrey enapres uos , o acer uuernarey , que uos ammene mi en qual que qual luoc yo annarey . Mas yo non uolh ueser uos ara al trapassament . Car yo spero mi permanir alcun temp enapres uos si lo segnor autreiare . Mas yo permanrey en phesia entro a pendecosta . Car grant us es hubert a mi e apareysent moti auerssari . Mas si thimotio sare uengu ueia qu-el sia enapres uos senzca temor . Car el obra l obra del segnor enayma yo . Donca alcun non despreçe luy . Mas amene luy en paz ¹ [281 v] qu-el uegna a mi . Car yo spero luy cum li frayre . Mas yo fauc a uos conegu de apollo lo frayre . Car yo preguey luy mot qu-el uengues a uos cum li frayre e acer non fo la uolunta de luy qu-el uengues ara . Mas el uentre cum sare comodo a luy . Velha e ista en la fe . Facze baroniulment sia conforta , e totas las uostras cosas sian faytas en carita . Mas o frayres yo prego uos , uos conoisse la mayson d-estefena e de fortunat e d acaya . Car son premicias de acaya , e ordeneron lor meseyme al menestier de li sant que uos sia somes [a] aquilh que son d aquesta maniera a tot ensemp obrant e laurant . Mas yo m alegro en la presencia d-estefena e de fortunat e d acaya . Car ilh compliron czo que era defalhi a uos . Car ilh referon lo meo sperit e lo uostre . Donca conoisse aquilh que son d aquesta maniera . Totas las gleysas d asia saludan uos , prisca e aquila enapres li qual yo albergo cum la lor domestiga gleysa saludan uos mot al segnor . Tuit li frayre saludan uos . Saluda uo(n)s entre uos en sant baysament . La mia saludacion es la man de paul . Mas si alcun non ama lo nostre [282 r] segnor *yesus xrist* scuminga ² en l auenament de luy la gracia del nostre segnor *yesus xrist* sia cum uos . La mia carita sia cum tuit uos en *yesus xrist* . Amen

Ayçi finis la prumiera Epistola de Paul a li corentian

¹ '-z' correzione di 's'.

² V. la nota a pag. 158.

Seconda Epistola di S. Paolo ai Corinti.

Comenza la 2^a Epistola de paul A corentiana ¹ Cap. 1.

I. Paul apostol de *yesus christ* per la uolunta de dio , e Timotio lo fraye : *gracia* sia a la gleysa de dio la *qual* es a corenti *con* tuit li sant li *qual* son en tota Acaya , e pacz a nos de dio lo *nostre* payre e del *segnor yesus christ* . Dio czo es lo payre del *nostre* *segnor yesus christ* sia beneit , payre de *misericordia* , e dio de tota *consolacion* , lo *qual* *consola* nos en tota la *nostra* *tribulacion* : Afin *que* nos poissan *consolar*, Aquilh *que* son en tot *apremiment* per la *consolacion* per la *qual* nos sen *consola* de dio . *Car* enayma las *passions* de *christ* Abondian en nos , enaysi la *nostra* *consolacion* Abondia per *christ* . *Mas* sia *que* nos sian *tribula* per la *nostra* *tribulacion* e per la *salu* . O [282 v] sia *que* nos sian *consola* per la *nostra* *consolacion* e *salu* , la *qual* uos fay *portar* *pacientament* *aquellas* *meseymas* *passions*, las *quals* nos *suffren* *que* la *nostra* *esperanza* per uos *sabent* . *Car* enayma nos se *compagnons* de las *passions* . Enaysi *sare* de la *consolacion* . *Car* O frayres nos non uolen uos *mesconoyser* de la *nostra* *tribulacion* , la *qual* fo *fayta* a nos . Enaysi . *Car* nos sen *agraua* sobre *manneria* *plus* *que* nos non *poyen* *portar* . Enaysi *que* *Acer* *encreyses* , a nos de uiore . *Mas* nos *meyme* *aguen* *respos* de *mort* en nos *meseyme* *que* nos non sian *confidant* en nos . *Mas* en dio lo *qual* *resuscita* li *mort* , lo *qual* *desliore* nos de *tanti* *perilh* , e nos *desliore* : al *qual* nos *esperen* . *Car* *desliore* nos *encara* uos *aiudant* per nos en *oracions* , *que* *gracias* sian *faytas* a dio per nos per *moti* de las *presonas* de *motas* *facias* d *aquella* *donacion* la *qual* es en nos . *Car* *aquesta* es la *nostra* *gloria* lo *testimoni* de la *nostra* *conciencia*. *Car* nos *auen* *conuersa* en *aquest* *mont* en *simpleta* de *cor* e en *purita* de dio e non en *sapiencia* *carnal* . *Mas* en la *gracia* de dio . *Mas* *plus* *abondiulment* [283 r] a nos . *Car* nos non *cscripen* a uos *autras* *cosas* *que* *aquellas* las *quals* uos *leges* , e *conogues* . *Mas* yo *spero* *que* nos *conoy-sare* entro a la *fin* . Enayma uos *conogues* nos de *partia* . *Car* nos sen la *nostra* *gloria* . Enayma *Acer* uos la *nostra* al *dia* del *nostre* *segnor yesus christ* . E yo uole *uenir* a uos *prumierament* per *aquesta* *confidanza* : afin *que* *agnessa* la *segonda* *gracia* e *trapassant* per uos en *Macedonia* , e *dereco* de *Macedonia* *uenir* a uos , e *esser* *amena* de uos en *iudea* . *Mas* *cum* yo *agues* *uolgu* *ayczo* . *Donca* *husey* de *leoiaria* . O las *cosas* *que* yo *penso* las *penso* yo *segont* *carn* . *Que* si e non sia *enapres* mi . *Mas* dio es *fidel* . *Car* la *nostra* *parolla* la *qual* fo *enapres* uos si e non non fo en *luy* . *Mas* si fo en *luy* . *Car* *yesus christ* es *filh* de dio lo *qual* es *predica* en uos per nos per mi e per *siluan* e per *timotio* , si e non non fo en *luy* . *Mas* si fo en *luy* . *Car* *totas* las *promessions* de dio *que* son en *luy* son si . *Emperco*

¹ Nel titolo corrente: 'A li Corentian'.

nos diczen Amen A dio per luy meseyme A la nostra gloria . Mas dio es lo qual conferma nos con uos en *xrist* e lo qual oins nos [283 v] e lo qual segne nos e done peng de-sperit en li nostre cor . Mas yo apello dio testimoni a la nostra arma . Car perdonant a nos non uenc daquienant A corenti: non que nos ayan segnorii de la nostra fe . Mas sen ajudador del nostre goy . Car uos ista per fe

II. Mas yo ordeney ayczó meseyme enapres mi que yo non uengues a uos dereco en tristicia . Car si yo contristo uos qual es aquel lo qual alegra mi . Si non aquel lo qual es contrista de mi . E yo scrips a uos ayczó meseyme : afin que cum yo sarey uengu yo aya tristicia sobre tristicia d aquellas cosas de las quals couentaua mi alegrar : cunfidant me en tuit uos . Car lo meo goy es de tuit uos . Car en grant tribulacion e angoyosa de cor yo uos ay script cun motas lagrimas, non aczo que uos sia contrista . Mas afin que uos sapia la carita la qual yo ay mot abundiuolment a uos . Mas si alcun contriste mi el non contriste mi . Mas de partia : afin que yo non charge tuit uos . Aquesta tenczon la qual es [284 r] fayta de plusors basta a luy lo qual es d aquesta manera . Enayei que uos perdone maiorment al contrari e sia consola que per auentura aquel que es d aquesta manera non sia sobre monta de plus abundiuol tristicia . Per la qual cosa yo prego uos que uos conferme la carita enuer de luy . Car per ayço yo uos ay script : afin que yo conoissa lo uostre spronament , si nos se obediend en totas cosas . Mas si uos perdona alguna cosa a alcun : e yo encara . Car czo que yo perdoney si yo perdoney alguna cosa yo perdoney per uos en presona de *xrist* afin que nos non sian engana del satanacz . Car nos non mesconoyesen las cogitaciones de luy . Mas cum yo fosa uengu a troya per l euangeli de *xrist* e que hus fos hubert a mi al segnor : yo non ac repaus al meo sperit : Emperczo que yo non aya atroba tit lo meo frayre . Mas yo pres cungié de lor aney en Macedonia . Mas gracias a dio lo qual uitoria per nos tota ora en *yesus xrist* e manifeste per nos l odor de la soa conoissenza en tot luoc . Car nos [284 v] sen bona odor de *xrist* a dio en aquisih que son fait salf , e en aquisih que perison . Acer a li un Odor de mort per morir . Mas a li autre Odor de uita per uiore . E qual es aquel lo qual es sufficient ha aquestas cosas . Car nos non sen enayma plusors hauotrant la parolla de dio . Mas nos parlen enayma en *xrist* derant dio de purita enayma de dio

III. Comenczen dereco a lauuar nos meseyme . Ho auen nos besogna enayma alguns d auer epistolas de recommandacions a uos ho per uos . Car nos se la nostra epistola scripta en li nostre cor : la qual es conoissua e legia de tuit li omme : e se manifesta esser l epistola de *xrist* : Amenestra de nos e scripta non per enclostre . Mas per l esperit de dio lo uio . non en taulas peyriencas . Mas en taulas carnals de cor . Mas nos auen aytal fiancza a dio per *xrist* non que nos sian sufficient pensar alguna cosa de nos enayma de nos . Mas la nostra sufficiencia es de dio lo qual fey nos coueni[285 r]uols menistres del nouel testament : non per letra . Mas per sperit . Car la letra oci . Mas l esperit uiuifica . Car si l-amenistracion de

mort forma per letras en peyras fo en gloria , enaysi que li filh de Israel non pogu[e]san regardar la facia de Moyses per la gloria del uout de luy la qual la es enuaneczia . L-amenistracion de l esperit en qual maniera non sare maiorment en gloria . Car si l-amenistracion de danacion es en gloria l-amenistracion de iusticia abondie en gloria mot maiorment . Car czo que fo clarifica non fo glorifica en aquesta partia per la sobre montant gloria . Car si czo que es enuaneczi es per ¹ gloria ço que perman es mot maiorment en gloria . Donca nos auent aytal esperanca husen de mota fianca . E non enayma Moyses pausaua lo cubriment sobre la soa facia que li filh de Israel non regardessan en la fin de czo que es enuaneczi . Mas li sen de lor son rudes . Car entro al dia d-encoy aquest meseyme cubrim[en]t perman non reuela en la leyczon del uelh testament lo qual es enuaneczi en *christ* . Mas cum moises [285 v] es legi lo cubriment es pausa sobre lo cor de lor entro al dia d-encoy . Mas cum ilh saren conuerti a dio lo cubriment sare tout . Mas dio es sperit . Mas aqui al qual luoc es l esperit de dio aguy es liberta . Mas nos tuit regardant la gloria del segnor cum la facia descuberta : sen trasforma en aquella meseyma ymagena de clarita en clarita enayma de l esperit de dio

IV. Enperczo auent aquesta amenistracion segont la misericordia la qual nos auen recepu non defalhan . Mas degitant las resconduas cosas de desonor , non anant en scautrimient ni corompent la parolla de dio . Mas nos rendent lauables a tota consciencia de li home derant dio en manifestant la uerita . Car Acer si lo nostre enangeli es cubert . El es cubert en aquilh li qual perisson : a li qual lo dio d aquest mont enceque li entendament de li non fidel . Afin que l enlumenament de l euangeli de la gloria de *christ* lo qual es ymagena de dio non lor respandisa . Car nos non prediquen nos meseyme . [286 r] Mas lo nostre segnor *yesus christ* . Mas nos li nostre serf per ihesu . Car dio lo qual dis la luz respandir en las tenebras luzicha en li nostre cor , a enlumenament de la sciencia de la gloria de dio en la facia de *yesus christ* . Mas nos auen aquest trasor en uaysel terriene : afin que l antecza sia de la uertu de dio , e non de nos . Nos sufren tribulacions en totas cosas . Mas nos non sen angustia . Nos sen empaureczi : Mas nos non sen desordena . Nos suffren persegacion . Mas nos non sen abandona . Nos sen humilia . Mas nos non sen confondu . Nos sen degita . Mas nos non peren . Encerque portant totaui la mortificacion de *yesus christ* al nostre cors : afin que la uita de ihesu sia manifesta en li nostre cors . Car nos li qual uiuen sen liora totaui en mort per ihesu que la uita de ihesu sia manifesta en la nostra carn mortal . Donca mort obra en nos . Mas uita en nos . Mas auent aquel meseyme sperit de fe . Enayma es script . Yo cresey per la qual cosa yo parley : e nos cresen per la qual cosa nos parlen sabent . Car aquel que rescute ihesu [286 v] de li mort resucitare nos cum *yesus* . E ordenare nos cum nos . Car totas cosas

¹ Il 'per' non è bene perspicuo.

son per uos : afin que la gracia abondiant abondie per moti faczament de gracias en la gloria de dio . Per la qual cosa non defalhan . Mas ia sia ayço que lo nostre uelh home lo qual es defora sia corompu : emperczo aquel que es dedincz es renouela de iorn en iorn . Car czo que es en present mouiuol , e legier de la nostra tribulacio[n] obra en nos sobre maniera eternal pes de gloria en autecza . Nos non regardant aquellas cosas las quials son uistas . Mas aquellas que non son uistas . Car aquellas que non uistas son temporals . Mas aquellas que non son uistas son eternals

V. Car nos saben que si la nostra terenal mayson d aquesta abitacion es deslia que nos auen edificacion de dio maysoq non fayta de man . Mas eternal en li cel . Car nos gemen en ayczo cubitant sobre uestir la nostra abitacion la qual es del cel : emperczo si nos sen troba uesti e non nu . Car [287 r] nos li qual sen en aquest tabernacle gemen agraua : emperczo . Car nos non volen esser despolha . Mas esser sobre uesti : afin que czo que es mortal sia surbi de nita . Mas dio lo qual fey nos en czo meseyme lo qual done a nos peng d-esperit . Donca auent totaui bon corage e sabent que tant longament quant nos sen en aquest cors nos sen pelegrins de dio . Car nos auen per fe, e non per semblanza , nos auen confidanza e bona volunta plus tost de esser estrania del cors maiorment e esser present a dio . Emperczo nos contendem plazer a luy . O sian desistant o sian present . Car tuit nos couenta esser manifesta derant lo seti de xrist que vnchascun recepia las propias cosas del cors enayma el ha fait . O sia ben o sia mal . Donca nos hauent conoissenza d aquesta temor del nostre segnor , nos amonesten li ome : e nos sen manifesta a dio . Mas yo spero nos esser manifest en las nostra consciencias . Nos non lauuen nos dereco a uos . Mas donen a uos cayson de uos gloriar [287 v] per nos : afin que uos aya que respondre ha aquilh que se gloriian segont la facia e non al cor . Car o sia que nos sobre montan a dio per pensa : o sia que nos sian amesura nos sen amesura a uos . Car la carita de xrist costreng nos : pensant ayczo . Car si vn es mort per tuit . Donca tuit son mort . E crist es mort per tuit : afin que aquilh que viuon ia non viuan a lor . Mas a luy lo qual es mort per lor e es resuscita . Donca nos non conoissen alcun d aquesta hora segont la carn . E se nos auen conegu Xrist segont la carn . Mas ara ia non lo conoissen . Donca si alcuna nouella creatura es en crist . Las uelhas cosas trapasseron . E ueuos totas cosas son faytas nouas . Mas totas cosas son de dio lo qual reconcilie nos a si per Xrist : e done a nos menestier de reconciliacion . Car Acer dio era en xrist reconciliant a si lo mont : non recointant a lor li forfait de lor : e pause en nos la parolla de reconciliacion . Donca nos husen de mesaiaria per crist : enayma si dio uos amonestes per nos . Nos pregunen per Crist [288 r] que uos sia reconcilia a dio . El a fait luy lo qual non ha peca esser huferta de peca per nos : afin que nos sian fait iusticia de dio per luy meseyme

VI. Mas nos ajudant amonesten vos que uos non recepia la gracia de dio en uan . Car el dis . Yo eysauczic tu en temp recebiuol , e aiudey a tu al dia de salu . Ueuos ara es temp recebiuol : ueuos ara son dia de

sala . Non donant alcuna ofension a alcun afin que lo nostre menestier non sia desprecia . Mas donen nos meseymes en totas cosas Enayma menistres de dio . Em mota paciencia . en tribulacions , en besognas , en angustias , en plagas en carcens , en tenzons , en lauors , en negilias en deiunis , en castita , en sciencia , en longa persaneranza , en soyuecza al sant sperit , en carita non enfeinta , en parolla de uerita , e en uertuz de dio , Per armas de iusticia de dreytas e de senestras , per honor e per desonor , per mala nomenanza , e per bona nomenanza . Enayma enganadors e uerays . Enayma conegu e non conegu . Enayma murent e ueuos nos [288 v] uiuen . Enayma castiga e non mortifica . Enayma trist . Mas alegrant totaia . Enayma besognant . Mas mot enriquecent . Enayma non auent alcuna cosa , e possesent totas cosas . O Corentis la nostra bocca es huberta a uos , e lo nostre cor es alarga . Non sia angustia en nos . Mas sia angustia en las uostra intralhas . Mas auent aquella meseyma reguiardonanza . Yo die enayma a filhç e uos se alarga . Non volha amenar ioo cun li non fidel . Car qual parçoneiança es de iusticia cun enequita . O qual compagnia es de la luz a las tenebras . O qual couencion es de xrist al diauol . O qual partia del fidel cun lo non fidel . Mas qual consentiment del temple de dio cun las ydolas . Car uos se temple de dio lo uio : enayma dis lo segnor . Car yo habitarey en lor , e anarey entre lor , e sarey dio de lor , e ilh saren a mi poble . Per la qual cosa lo segnor di . Yse del mey de lor e sia departi de lor e non tocara la soça cosa , e yo recebreu uos e sareu a uos en payre e nos sare a mi en filhcz e en filhas dis lo segnor tot poderos

VII. [289 r] Donca ho carisimes auent aquestas promessions monden nos de tot soczament de carn e d-esperit perfaçent la sanctificacion en la temor de dio . Recebe nos . Nos non nafren , alcun nos non corompen alcun , nos non enganen alcun . Yo non o die a la uostra cundanacion . Car yo derant dis que uos se en li nostre cor a ensemp morir e a ensemp uiore . Mota fiança es a mi enapres uos : mota gloriacion es a mi per uos . Yo soy repleni de consolacio[n] . Yo sobre abondio de goy en tota la nostra tribulacion . Car cum nos fosan uengu en Macedonia . La nostra carn non hac alcun repaus . Mas sufren tota tribulacion . Batalhas de fora e temor de dincz . Mas dio lo qual consola li humil console nos en l auenament de tit . E non solament en l auenament de luy . Mas Acer en la consolacion de la qual el a ista consola en uos , recointant a nos lo uostre desirier lo nostre plor la uostra enueia per mi . Enaysi que yo m alegres maiorment . Car se yo contristey uos en la pistola , yo non m-enpento ara e si [289 v] yo m-enpenteso uesent que aquella epistola contristey uos allora yo m alegro ara . Non . Car uos se contrista . Mas . Car uos se contrista a penitencia . Car nos se contrista segont dio que uos non sufra destruyment de nos en alcuna cosa . Car la tristicia la qual es segont dio obra penitencia istabla en salu . Mas la tristicia del segle Obra mort . Car neuos ayczò meseyme uos esser contrista segont dio . Canta cura obra en uos . Mas defension . Mas endegnacion . Mas temor . Mas desirier . Mas enueia . Mas ueniança .

Uos dones uos en totas cosas non esser socza al menestier . *Donca* ia sia que yo uos aya script, non per luy lo qual fey l eniuria ni per luy lo qual la suferc . *Mas* a manifestar la nostra cura la qual nos auen per nos derant dio . Emperczo nos sen *consola* . *Mas plus* abondiulment en la nostra consolacion : nos nos sen alegra maiorment sobre lo goy de Tit . *Car* l esperit de luy es refait de tuit nos . *Car* se yo glorigey en alcuna cosa de uos enapres luy . Yo non soy confondu . *Mas* enayma nos parlen a nos totas cosas [290 r] en uerita : enaysi la nostra gloriacion la qual fo a Tit es fayta uerita . e las intralhas de luy son plus abondiulment reco(n)intas la obediencia de tuit uos en qual maniera uos receopes luy cum temor e cum tremor . Yo me alegro . *Car* yo me confido en uos en totas cosas.

VIII. Mas o frayres nos façen a nos conegua la gracia de dio la qual es dona en las gleysas de macedonia . *Car* l abundancia del ioy de lor fo de moti spronament de tribulacion : e l autesima paureta de lor abondie en las riquezcas de la simpleta de lor . *Car* yo dono a lor testimoni segont uertuç . *Car* ilh foron uolunteyros sobre uertu pregant nos cum mota amonestanca que amenistracion de gracia e de comunicacion fosa fayta a li sant . E non enayma nos speren . *Mas* doneron lor meseymes prumierament a dio daquienant a nos per la uolunta de dio enaysi que nos auen prega Tit que enayma el comence . Enaysi Acer perfaça en uos aquesta gracia . *Mas* enayma uos abondia en totas [290 v] cosas en fe e en parolla , e en sciencia e en tota cura sobre que tot la uostra carita en nos : que enaysi abondie en aquesta gracia . Yo non o dic enayma comandant . *Mas* per la cura de li autre . *Acerta* ensemprouant la bona affection de la uostra carita . *Car* uos sabe la gracia del nostre segnor *yesus xrist* . *Car* cum el fos ric fo fait besognos per uos que uos fosa ric en la besogna de luy . E yo dono conselh en ayço . *Car* ayço es profetyiuol a uos : li qual comences del prumier an non solament lo far . *Mas* lo uoler . *Mas* ara o comple per fait : que enayma lo corage de la uostra uolunta es aparelha enaysi sia de perfar de czo que uos aue . *Car* se la uolunta es aparelha ilh es receopua segont czo que ilh ha e non segont czo que ilh [non] ha . Non que perdon sia a li autre . *Mas* a uos tribulacion . *Mas* que la uostra abundancia complich la besogna de lor d-eygalecza . al present temp que l abundancia de lor sia compliment de la uostra besogna que eygalecza sia fayta enayma es script . Aquel que ac mot non abondie , e aquel que hac poc non amerme . *Mas* yo fauc gracias a dio lo qual done [291 r] aquella meseyma cura per uos al cor de Tit . *Car* Acer el receop amonestanca . *Mas* cum el fos plus curios ane a uos de la soa uolunta . Acer nos tramesen cum luy lo nostre frayre la lausor del qual es en l euangeli per totas las gleysas . E non ayczó solament . *Mas* es ordena *compagnon* de las gleysas de la nostra pelegrinacion en aquesta gracia la qual es amenestra de nos a la gloria del segnor a la uostra destina uolunta squinant ayço que alcun non uetupere nos en aquesta abundancia , la qual es amenestra de nos en la gloria del segnor . *Car* nos prouesen a ben far non solament deuant dio . *Mas* Acer deuant tuit . li ome . *Mas* nos tramesen lo nostre frayre , lo qual nos auen proua esser

curios souendierament en molas cosas . Mas ara mot plus curios , per la grant confidanza qu-el ha en uos , o sia per Tit lo qual es lo meo compagno e ajudador en uos o sia per li nostre frayre apostol de las gleysas de la gloria de *xrist* . Donca mostra en lor en la facia de las gleysas lo demostrament lo qual es de la uostra carita e de la uostra gloria per uos

IX. [291 v] Car d abondiant es a mi escripre a uos del menestier lo qual es fayt en li sant . Car yo say lo uostre corage aparelha . Per lo qual me gloriio de uos enapres li macedonienc . Car acaya as aparelha de l an trapassa , e la uostra enueia scomoc plusors . Mas nos tramesen li frayre que ço que nos gloriien de uos non sia enuaneczi en aquesta partia que nos sia aparelha , enayma yo dis : que cum li macedonienc saren uengu cum mi , e auren troba uos non aparelha , nos en uergognan , nos non diczen solament uos , en aquesta materia . Donca yo pensey besogniul cosa pregar li frayre : que ilh derant uegnan a uos e derant aparelhon aquesta promessa benedicion esser derant aparelha enayma benedicion non enayma auaricia . Mas yo dic ayczó . Car aquel que semena scarsament meissonare scarsament . E aquel que semenare en benedicion meissonare uita eterna de benedicions vnchascun enayma el destine al seo cor : non de besogna , o de tristicia . Car dio ama alegre donador . Mas dio es poderos far [292 r] abondiar tota gracia en uos , que auent tota abundancia abondie totania en totas cosas en tota bona obra enayma es script . El departic e done a li paure la iusticia de luy perman en li segle de li segle . Mas aquel que amenistra semeç al semenant e pan al maniant donare e multiplicare lo uostre semeç , e acreysare li acreissement de li fruc de la uostra iusticia , que enriqueczi en totas cosas abondie en tota simpleta la qual obra per nos fazament de gracias a dio . Car lo menestier d aquest hufici non complis solament aquellas cosas las quals defalhon a li sant . Mas Acer abondia per moti fazament de gracias , al signor glorificant dio per lo prouament d aquest menestier en obediencia de la uostra confesion en l euangeli de *xrist* e en la simplicita de la uostra cuminalceza en lor e en tuit e en la preyera de lor per nos desirant uos per la sobre apareysent gracia (de dio) de dio en uos . Yo fauc gracias a dio sobre lo non recointiul don de luy

X. Mas yo paul prego uos per la soayuecza , e per la temperança de *xrist* [292 v] lo qual Acer soy humil en facia entre uos . Mas desistant me confido en uos . Mas yo prego uos que present non ause per aquella confidanza per la qual soy pensa ausar en alcuns li qual pensan nos : Enayma si nos anen segont la carn . Car nos anant en carn non batalhan segont la carn . Car las armaduras de la uostra caualaria non son carnals . Mas poderosas a dio a destruament de li garniment destruent li conselh e tota autecza leuant se contra la sciencia de dio e retornant en caytieta tot entendament al seruiçi de *xrist* . Acer auent en aparelhament de ueniar tota desubidancia cun la uostra desobidancia sare complia . veia aquellas cosas las quals son segont facia . Si alcun confida si esser serf de crist pense ayço dereco enapres si meseyme . Car enayma el es de *xrist* enaysi

nos . *Car* se yo me sarey gloria alcuna cosa plus de la nostra poesta la qual lo segnor done a nos (en) a edificacion e non al uostre destruyment . Yo non me uergognarey . *Mas que* yo non sia pensa enayma spauantar uos per las epistolas . *Car acer* [293 r] ilh diçon . Las epistolas son greos e forç . *Mas la presencia* del cors es enferma e la parolla despreçiuol . *Donca* aquel que es d aquesta manera pense ayczó que tals coma nos sen desistant per parolla per las epistolas tals sen present al fait . *Car* nos non ausen aiogner se . o comparar ha alguns li qual lauuan lor meseymes . *Mas* nos mesuren nos meseymes a nos e cumparant nos meseymes a nos . *Mas* nos non nos glorigen otra mesura . *Mas* segont la mesura de la regla la qual dio mesure a nos mesura d atagner entro a uos . *Car* nos non nos estenden otra mesura : enayma si nos non auen peruengu entro a uos . *Car* nos peruenguen entro a uos en l euangeli de *christ* : non nos gloriant otra mesura en li laour de li autre . *Mas* auent speranza que quant la uostre fe se acreysare , nos saren magnifica per uos segont nostra regla en abondancia : afin que nos predican a las genç las quals son otra uos , e que nos nos glorigen en las cosas que son aparelhas non en regla d autruy . *Mas* aquel que se gloria [293 v] glorie se al segnor . *Car* aquel que [lauua] si meseyme aquel non es lauua . *Mas* aquel lo qual dio lauua

XI. Per la mia uolunta uos sufriria alcuna cosa petita de la mia non sapiencia . *Mas* soporta mi . *Car* yo enueio uos de l enueia de dio . *Car* yo ordeney uos donar uergena casta a un bauron crist . *Mas* yo temo que enayma lo serpent engane eua per lo seo scautrimient enaysi li uostre sen sian corompu e caian de la simpleta la qual es en *christ* . *Car* si aquel que predica autre *christ* lo qual nos non prediquen a uos o si uos recebe vn autre sperit lo qual vos non receopes , o vn autre euangeli lo qual uos non receopes uos sufriria dreytament . *Car* yo non penso mi auer fait alcuna cosa meç de li grant apostol . *Car* si yo soy non saui per parolla . *Mas* non en sciencia . *Mas* yo soy manifest a uos en totas cosas . O donca fey pecca humiliant mi meseyme : afin que uos sia exauta . *Car* yo prediquey a uos de gra l euangeli de dio . Yo despolhey las outras [294 r] gleysas recebent la rendoa al uostre menestier . E cum yo fos enapres nos e besognes : yo non grauey alcun . *Car* li frayre li qual uengron de Macedonia compliron ço que era defalhi a mi . E me soy garda en totas cosas sençza uos grauar , e me gardarey . La uerita de crist es en mi . *Car* aquesta gloriacion non sare rota en mi en las regions de Acaya . Per que . *Car* yo non amo uos dio o sap , *Mas* ço que yo fauc , enaysi yo lo farey afin que yo oste l occasion d aquilh que uolon occasion , e que en ço en que ilh se gloriian ilh sian atroba enayma nos . *Car* fals apostols son d aquesta manera obrier enganiuol trasfigurant se en apostols de *christ* . E non es mereuilha . *Car* meseyme lo satanaç trasfigure si en angel de luç . *Donca* non es grant cosa se li menistres de luy son trasfigura enayma li menistre de iusticia : la fin de li qual sare segont las obras de lor . Yo dic dereco que alcun non pense mi non saui d outra manera recebo mi enayma non saui [294 v] que yo non me glorie alcuna cosa petita . Czo que yo parlo

tochant en aquesta materia de gloria , yo non parlo segont dio . Mas enayma en non sapiencia . Car moti se glorifican segont la carn : e yo me gloriarey . Car nos sofre uoluntierament li non saui cum uos meseyme sia saui . Car uos sostiene si alcun retorna uos en seruitu , si alcun uos deuora , si alcun uos osta lo uostre se alcun es eyleua se alcun bat uos en la faccia . Yo dic segont non noblezza : enayma si nos fosan ista enferm en aquesta partia . En la qual cosa qual ausa . Yo dic en non sapiencia e yo ausa [l. -so] . Son ilh hebrío e yo . Son ilh israelitienc e yo . Son ilh semença d abraham e yo . Son ilh menistre de *christ* e yo . Yo dic plus enaymu meç saui . Em plusors lauors en carcens plus abondioument , en plagas sobre maniera en mort souendierament . Yo receop de li iudio per . V . uecz . XL . playas . vna mecz . Yo fo batu cun uergas per trey uez . Yo fuy lapida per vna uez . Yo fuy en nau rota per trey uez . Yo fuy al perfonç del mar per dia [295 r] e per noit . en uiages souendierament en perilh de flum : en perilh de leyrons , en perilh en lignage en perilh de li gentil , en perilh de cita perilh en solecza perilh al mar e perilh en fals frayre . En lauors e en caitiueta e en motas uegílias . En fam e en se e en moti deiuni . En freit e en nudita . Estier aquellas cosas las quals son defora . La mia sobre istant cura de vnchascun dia de todas las gleysas . Cal es enferm e yo non sia enferm . Qual es scandeleia e yo non sia brusa . Si se couenta gloriuar yo me gloriarey en aquellas cosas las quals son de la mia enfermeta . Dio ço es lo payre del nostre segnor *yesus christ* lo qual es beneit en li segle : sap car yo non mento . Lo preuost de la gent del rey areht lo qual era en damasc gardana la cita de li damacienc : afin qu-el preses mi . E yo fuy laissa per la fenestra en vna sporta per lo mur e enaysi fugic las mans de *luy*

XII. Si se couenta gloriuar . Acer non couenta . Mas yo uenrey a las uesions e reuelacions del segnor . Yo say home en *christ* [295 v] derant . 14 . anç . o sia en cors o sia foro lo cors , yo non o say dio o sap raubi d aquesta maniera entro al terç cel . E say home d aquesta maniera , o sia en cors o sia fora lo cors yo non o say dio o sap . Car fo raubi en paradís e auuic las segretas parollas las quals non ley parlar a home . Yo me gloriare per las cosas d aquesta maniera . Mas per mi non me gloriarey alcuna cosa si non en las mias enfermetas . Car si yo me uolrey gloriuar yo non sarey non saui . Car yo direy uerita . Mas yo perdono que alguns non pense mi sobre czo qu-el ne en mi o au alcuna cosa de mi . E que la grandecza de las reuelacions non eyleue mi . Agulhon de la mia carn es dona a mi . Angel del satanas coleteie mi . Per la qual cosa yo preguey lo segnor per trey uecz qu-el lo departes de mi . E el dis a mi la mia gracia basta a tu . Car uertuç es perfayta en enfermeta . Donca yo me gloriarey uoluntierament en las mias enfermetas : afin que la uertu de *christ* abite en mi . Per la qual cosa yo placzo a mi en las mias enfermetas [296 r] en las uergognas e en las besognas e en las persegacions e en las angustia per *christ* . Car cum yo soy enferm yo soy adonca poderos yo soy fait non saui uos costreinses mi . Car yo degro esser lauua de uos . Car yo non fey alcuna cosa meç d aquilh que son apostol sobre maniera . Em-

*perczo se yo non soy alcuna cosa . Mas las enseñas del meo apostola son faytas sobre uos en tota paciencia è en enseñas e en mereuilhas e en uertuç . Car qual cosa es que uos agues meç derant las outra gleysas si non que yo meseyme non agrauay uos perdona a li aquesta eniuria . Ueuos yo soy aparelha uenir a nos aquesta terça ueç e non sarey granos a uos . Car yo non quero aquellas cosas que son uostras . Mas uos . Car li filh non deun trasorriar a li payron . Mas li payron a li filh . E yo me donarey uoluntier e yo meseyme sarey sobre dona per las uostras armas . Ja sia ayço que plus uos ame uos , menç sia ama . Mas enaysi sia . Yo non agrauay uos . Mas cum yo foso scautri pres uos per enging . Donca enganey uos per alcun d aquilh li qual yo trames . [296 v] Yo preguey Tit e trames cum luy lo frayre . Donca Tit engane uos . Donca non anen per aquel meseyme sperit . Donca non anen per aquel meseyme anament . Pensa uos dereco que nos scusan nos enapres uos . Nos parlen en *christ* derant dio . O carisimes totas cosas son per la uostra edificacion . Car yo temo que per auentura cum yo sarey uengu yo non atrobe uos tals coma yo uolh , e que yo sia atroba de uos aytas coma uos non uole : que per auentura contençons coragias enueias departenças , detracions murmuracions , enflameç tençons non sian entre uos e que cum yo sarey uengu dereco dio non humilie mi enapres uos : e que yo plore moti d aquilh li qual pecqueron e non feron penitencia de la non mondicia e fornicacion e luxuria la qual ilh an fait*

XIII. Ueuos yo ueno a uos aquesta terça ueç que tota parolla iste en la bocca de duy o de tres testimoni . Car yo derant dis enayma present , e ara derant dic desistant [a] aquilh li qual derant pecqueron e a tuit li autre . Car si yo uenrey dereco , yo non perdonarey [297 r] a uos . Mas quere l esprouament de luy Crist lo qual parla en mi : lo qual non es enferm en uos . Mas es poderos en uos . Car si el fo crucifica per enfermeta . Mas el uio per la uertu de dio . Car nos sen enferm en luy . Mas uos uiuen cum luy de la uertu de dio en uos . Experimenta uos uos meseyme si uos se en la fe . Esproua uos uos meseyme . Mas non conoisse uos meseymes . Car *yesus christ* es en uos . Si per auentura uos non se reproua . Mas yo spero que uos conoysare que nos non sen reproua . Mas nos preguen dio que uos non faça alcuna cosa de mal : non que nos appareissan approua . Mas que uos faça czo que es bon . Mas nos sen enayma reproua . Car nos non poen alcuna cosa contra la uerita . Mas per la uerita . Car nos nos alegren . Car nos sen enferm . Mas uos se poderos . Nos auren ayço per la uostra perfection . Car emperço yo scrips aquestas cosas desistant : afin que present non faça plus durament , segont la poy-sança la qual lo signor done a mi en eydificacion e(n) non a destruyment . O frayres aleg[r]a uos daquienant sia perfekt sia amonesta sapia a[297 v]-quella meseyma cosa . Aya paç : E lo dio de paç e d amor sare cum uos . Saluda uos entre uos en sant baissament . Tuit li sant saludan uos . La gracia del nostre signor *yesus christ* e la carita de dio , e la compagnia del sant sperit con tuit uos Amen

Epistola di S. Paolo ai Galati.

Ayçi Comencza la Epistola de sant paul A li Galaçian ¹ Capitol . 1 .

I. Paul apostol non d ome ni per home . Mas per *yesus xrist* e per dio lo payre lo qual resuscite luy de li mort e tuit li frayre li qual son cum mi : *Gracia* sia a la gleysa de Galacia e paç a uos de dio lo nostre payre e del signor *yesus xrist* lo qual done si meseyme per li nostre peca qu-el desliores nos del present segle felon segont la uolunta de dio ço es lo nostre payre al qual es honor e gloria en li segle de li segle Amen . Yo me mereuilho . Car uos se traporta . Enaysi tant viaczament de luy lo qual apelle uos en la gracia de *xrist* en autre euangeli lo qual non es autre si non que la son alcuns li qual contorban [298 r] uos e uolon trastornar l euangeli de *xrist* . Mas ia sia ço que nos o angel del cel predique a uos stier ço que nos prediquen a uos sia scuminiga . Enayma yo derant dis e ara dic dereco , Si alcun predicare a uos stier ço que uos receopes sia scuminiga . Car amonesto yo ara a li home o a dio . O quero plaçer a li ome . Si yo plagues encara a li ome yo non s[ar]jario serf de *xrist* . Car o frayres yo fauc a uos conegu l euangeli lo qual es predica de mi . Car el non es segont home . Car yo non receop luy de home ni l empris . Mas per la reuelacion de *yesus xrist* . Car uos auues adonca la mia conuersacion en iudayme . Car yo perseguoy la gleysa de dio sobre maniera e cumbatio ley e profeytauo e[n] iudayme sobre moti de li meo ensemp eygal al meo lignaie . Permanent plus abondiulment enueiador de las payronals lioranzas . Mas cum plac a luy lo qual departic mi del uentre de la mia mayre e apelle mi per la soa gracia : qu-el reueles lo seo filh en mi : afin que yo prediques luy [298 v] a las genç . E non me repausey uiaçament a la carn e al sanc e non uenc en ierusalem a li meo derant anador apostol . Mas aney en Arabia e dereco retorney en Damasc . Daquienant enapres . trey an uenc en ierusalem ueser peyre e permas enapres luy per . 15 . dia . Mas yo non vic alcun de li autre apostol si non Jayme lo frayre del signor . Mas aquellas cosas las quals yo scrips a uos venos ellas son derant dio . Car yo non mento . Daquienant uenc en las parç de Siria e de Silicia . Mas yo ero mesconoissu per facia a las gleysas de Judea las quals eran en *xrist* . Mas ilh auian auui tan solament de mi . Car aquel que perseguia nos adonca predica ara la fe la qual el combatia adonca e glorificauan dio en mi

II. Daquienant enapres . 14 . anz yo montey dereco en ierusalem cum barnabaç e pres Tit . Mas yo montey segont reuelacion : e conferey cum lor l euangeli lo qual yo predico a las genç . Mas [299 r] a part [a] aquilh

¹ Nel titojo corrente si legge: 'A Galatacz, A Galathaz, A Galahtacz, A Galatha'.

li qual eran uist esser alcuna cosa : Afin que per auentura non pensessan que yo non coregues en uan o aguesso coregu . Mas Tit lo qual era cum mi cum el fossa gentil non fo costreit de esser circunciç . Mas per li sot intra fals frayre li qual sot intreron a encercar la nostra liberta la qual nos auen en *yesus xrist* qu-ilh retornessan nos a seruetu . A li qual nos non donen adonca luoc de sot metament : que la uerita de l euangeli permagna enapres nos . Mas d aquilh li qual eran plus stima a mi non aperten alcuna cosa . Car dio non recep presona d ome . Car aquilh li qual eran plus stima non doneron a mi alcuna cosa . Mas de *contra* cum ilh aguessan uist que l euangeli del prepuci fos cresu a mi . Enayma a peyre de la circuncion . Car aquel que obre a peyre en l apostola de la circuncion obre a mi entre las genç . Donca cum peyre e iaco e iohan li qual era uist esser colonas aguessan conegu la gracia de dio la qual es dona a mi : doneron a mi e a ba[r]nabas destras de cumpagnias : que fossan a las genç . Mas ilh en la circuncion : tant solament que nos fossan [299 v] recordador de li paure , la qual cosa acer yo fuy curios de far ayço meseyme . Mas cum peyre fosa uengu en Antioica . yo *contrasley* a luy en la facia . Car el era repreendiul Car el maniaua cum las gençz prumierament que alcuna fossa uengu de Jayme . Mas cum ilh fossan uengu el se retire e se departe : tement aquilh que eran de la circuncio[n] . Mas li autre iudio consentiron a l enfegnamet de luy . Enaysi que Barnabaç fos amena de lor en aquel meseyme enfegnamet . Mas cum Yo agues uist qu-ilh non anessan dreylament en la uerita de l euangeli , yo dis a peyre derant tuit . Si tu cum tu sias iudio e uiues enayma gentil e non enayma li iudio : en qual maniera costregnes li gentil a iudaycar . Nos sen iudio per natura e non peccador de las genç . Mas nos sabent . Car l home non es iustifica de las obras de la ley , si non per la fe de *yesus xrist* e nos cresen en *yesus xrist* : afin que nos sian iustifica de la fe de *xrist* e non de las obras de la ley . Per la qual cosa tota carn non sare iustifica per las obras de la ley . Car si [300 r] nos queren esser iustifica en *xrist* e nos meseyme sen atroba peccador . Donca *xrist* es menistre de peca non sia . Car se yo reydfico dereco aquellas cosas las quals yo destruyes yo ordeno mi prenericador . Car yo soy mort en la ley per la ley que yo uiua a dio . Yo soy ensemp fica cum *xrist* en la croç . Mas yo uiuo non ia yo . Mas *xrist* uio en mi . Mas czo que yo uiuo ara en carn uiuo en la fe del filh de dio lo qual ame mi e liore si meseyme per mi . Yo non degieto la gracia de dio . Car si la iusticia es per la ley . Donca *xrist* muric de gra

III. O non sauis Galacians qual empache uos non obedir a la uerita derant li olh de li qual *yesus xrist* es derant script e crucifica en uos . Yo uolh empenre aquesta sola cosa de uos , receopes uos l esperit de las Obras de la ley . O de l auuiment de la fe . Uos se mat enaysi . Car cum uos aure comenza per sperit ara se consoma en carn . Uos sufres tantas cosas senceza cosa . Emperço si sença cosas . Donca aquel que done sperit en uos Obre uertuç [300 v] en uos de las Obras de la ley , O de l auuiment de la fe . Enayma es script . Abraham crese a dio e fo recointa a luy a

injusticia . *Donca* conoisse . *Car* aquilh *que* son de la fe *aquisti* son filh de Abraham . *Mas* l *escriptura* derant uesent . *Car* dio *iustifica* li gentil de la fe derant anonciant a Abraham . *Car* tolas las gent *saren* beneit en tu . *Donca* aquilh *que* son de la fe *saren* beneit cun lo fidel Abraham . *Car* qual *que* qual son de las obras de la ley son sot lo maudit . *Car* *script* es maudit es tot *aquel* *que* non permanre en tolas las cosas (las) las *quals* son *scriptas* al libre de la ley *qu-el* faça lor . *Mas* *Car* alcun non es *iustifica* en la ley enapres dio manifesta cosa es . *Car* lo *iust* uio de fe . *Mas* la ley non es de fe . *Mas* *aquel* *que* fare lor uiore en lor . Christ reyme nos del maudit de la ley : fait maudit *per* nos . *Car* *script* es maudit es tot *aquel* *que* pent al leng : afin *que* la benedicion d abraham fossa fayta en *yesus christ* en las genç *que* nos recepien l *empromession* de l esperit *per* fe . O frayres yo parlo segont l home . Emperço alcun non despreczie tes[301 r]tament *confirma* d ome ni sobre Ordene . *Promissions* foron faytas a abraham e al semeç de *luy* el non dis a li semeç . Enayma moti . *Mas* enayma en un al teo semeç lo *qual* es en *christ* . *Mas* yo dic la ley la *qual* fo fayta enapres quatre cent e trenta anç , non fey uan aquest testament *confirma* de dio : a enuaneçir l *empromession* . *Car* si la hereta fossa de la ley ia non fora de l *empromession* . *Mas* dio la done ha abraham *per* *repromession* . *Donca* la ley ordena *per* li angel *qual* cosa . Ilh fo pausa *per* lo trapassament entro *que* lo semeç uengues lo *qual* auia *promes* en la man del meiancier . *Mas* lo meiancier non es d un . *Mas* dio es vn . *Donca* la ley es *encontra* las *empromissions* de dio non sia . *Car* si la ley fossa dona la *qual* pogues uiuificar uerament la *iusticia* fora de la ley . *Mas* l *escriptura* ensarra tolas cosas sot peca : *que* la *empromession* de la fe de *yesus christ* fossa dona a li cresent . *Mas* *prumierament* *que* la fe uengues nos eran garda sot ley ensarra en aquella fe la *qual* era ha reuelar . *Donca* la ley fo nostre mestre en *christ* *que* nos sian [301 v] *iustifica* de la fe . *Mas* pois *que* la fe uenc ia non sen sot mestre . *Car* uos [se] tuit filh de dio *per* la fe de *yesus christ* . *Car* *qual* *que* *qual* se bateia en *christ* uestes *christ* . non es iudio ni grec non es serf ni franc non es mascle ni fenna . *Car* uos tuit se vna cosa en *yesus christ* . *Mas* si uos se de *christ* . *Donca* uos se semença d abraham eretier segont l *empromession*

IV. *Mas* yo dic *per* quant de temp l eretier es petit : non se decern alcuna cosa del serf cum el sia segnor de tuit . *Mas* es sot defendador e acreissador entro al derant fini temp del payre . Enaysi nos cum nos fossan petit nos eran *seruent* sot li eliment del mont . *Mas* pois *que* la planeta del temp uenc dio trames lo seo filh na de fenna fait sot ley : afin *qu-el* reymes aquilh *que* (son) eran sot la ley , *que* nos receopesan l *afilhament* de li filh . *Mas* *Car* uos se filh de dio dio trames l esperit del seo filh en li *uostre* cor cridant payre payre . *Donca* ia non es serf . *Mas* filh . *Car* si es filh : e deco heretier *per* dio . *Mas* Acer ara mesconoissent dio [302 r] *seruia* ha aquilh *que* non son dio *per* natura . *Mas* ara cum uos aure conegu dio sobre *que* tot sare conegu de *luy* en *qual* maniera se *conuerti* dereco a li enferm e a li besognos element a li *qual* uole *seruir*

dereca . Uos garda li dia e li temp e li mes e li an . *Mas* yo temo *que* per aventura non aya lauora en uos , sencza cayson . Sia enayma yo . *Car* yo soy enayma uos . *Mas* o frayres yo prego uos , uos non nafres mi en alcuna cosa . *Mas* uos sabe . *Car* yo prediquey a uos ia pecza a per l enfermeta de la carn e uos non despreçies la uostra tentacion en la mia carn ni la refudes . *Mas* receopes mi enayma angel de dio e enayma *yesus christ* . *Donca* la uostra beneurancza al qual luoc es . *Car* yo dono testimoni a uos *que* si pogues esser fait uos agra trait li uostre olh e li agra dona a mi . *Donca* yo soy fait enemic a uos diçent a nos uer . Ilh enueian uos non en ben . *Mas* uolon uos gitar defora afin *que* uos ensega lor . *Mas* ensegue totaui lo ben : e non tant solament quant yo soy present enapres uos . O li meo filholet li qual yo aperturiso dereco entro *que* . *christ* . sia conferma en [302 v] uos . *Mas* yo uorrio ara esser enapres uos e mudar la mia uouç . *Car* yo soy enuergogna en uos . Uos li qual uole esser sot la ley diçe a mi . *Donca* non leges la ley . *Car* script es . *Car* abraham ac duy filh vn de la seruenta e vn de la franca . *Mas* aquel de la seruenta nasque segont la carn . *Mas* aquel de la franca per repromession . Las quals cosas son ditas per alegoria . *Car* aquisiti son duy testament . Acer l un al mont de sinay engendra en seruitu : la qual es agar . *Car* sinay es mont en arabia lo qual es aiosta a aquella ierusalem la qual es ara e serf cun li seo filh . *Mas* aquella ierusalem la qual es de sobre es franca la qual es la nostra mayre . *Car* script es . O esterla la qual non aperturisses alegra te enbrina e crida la qual non trabalhas . *Car* moti son li filh de la deserta maiorment *que* d aquella la qual ha baron . *Mas* o frayres nos sen filh d-empromession segont ysac . *Mas* aquel *que* nasque segont carn en qual maniera perseguia adonca aquel *que* era na segont sperit . Enaysi ara . *Mas* l escriptura qual cosa di . Gieta fora la seruenta e lo filh de ley . *Car* [303 r] lo filh de la seruenta non sare heretier cun lo filh de la franca . *Donca* o frayres nos non sen filh de la seruenta . *Mas* de la franca per la qual franqueta *christ* afranque nos

V. *Donca* sian ferm en la liberta per la qual Crist nos ha desliora e non uolha dereco esser tengu sot lo io de seruetu . Ueuos yo paul dic a uos *que* si uos sare *circuncis christ* non profeytare a uos alcuna cosa . *Mas* yo testimoneio dereco a tot home *circuncient* se . *Car* el es debitor de far tota la ley . Uos li qual se iustifica en la ley uos se enuaneçi de *Xrist* e cage de gracia . *Car* nos speren l esperança de iusticia per l esperit de la fe . *Car* *circuncision* non ual alcuna cosa en *yesus christ* ni lo prepuci . *Mas* la fe la qual obra per carita . Vos coria ben : qual empache uos non obedir a la uerita uos non consentire a alcun . *Car* aquesta amonestança non es de luy lo qual apelle uos . Vn petit de leuam coromp tota la masa . Yo me confido de uos al segnor : *que* uos non sabre alcuna outra cosa . *Mas* o aquel *que* contorba uos portare iudici qual *que* qual el sia . *Mas* o frayres se yo predico en[303 v]cara *circuncision* : per *que* sufro encara persegacion . *Donca* l escandol de la croç es enuaneçi per la mia uolunta aquisih *que* contorban uos sarian trenca . *Car* o frayres uos se apella en liberta

tant solament que uos non done la uostra liberta en cayson de la carn . Mas serua l un a l autre per carita de-sperit . Car tota la ley es *complia* en vna parolla amares lo teo proyme enayma tu meseyme . Car si uos morde e mania entre uos ueia que uos non sia *consoma* entre uos . Mas yo dic en *xrist* : anna per sperit e non fare la cura de la carn en li desirier . Car la carn cubita *encontra* l esperit e l esperit *encontra* la carn . Car aquestas cosas *contrastan* a lor entre que uos non facza aquellas cosas qual que quals uole . Car si uos se amena per sperit ia non se sot ley . Mas las obras de la carn son manifestas las quals son fornicacion non mondicia non castita luxuria *seruiment* d idolas feyluras desamistas *contençons* enuecias yras bregas setas *departenzas* enuidia homicidis hubriotaz maniaras e las cosas semblant a aquestas las quals yo derant dis a uos Enayma yo derant [304 r] dis . Car aquilh que fan aytals cosas non cosegren lo regne de dio . Mas lo fruc de l esperit es carita , goy , paz paciencia , longa *persane-rança* , bonta benigneta soayuecza fe atemperança *contenença* e castita . Ley non es *encontra* aquilh que son d aquesta maniera . Mas aquilh que son de *xrist* crucifiqueron la lor carn cun li uicii e con las cubiticias . Mas si nos uiuen per sperit anen per sperit . E non sian fait cubitos¹ de uana gloria scomouent l un l autre e enueiant l un l autre

VI. O frayres si l ome sare derant pres en alcun forfait : vos li qual se *sperital* enseгна luy d aquesta maniera en sperit de soyuecza : *conside-rant* tu meseyme que tu non sias tenta . Porta li fais l un de l autre : enaysi *complire* la ley de *Xrist* . Car si alcun pensa si *esser* alcuna cosa cum el non sia alcuna cosa el engana si meseyme . Mas unchascun proue la soa obra : enaysi aure gloria tant solament en si meseyme e non en autre . Car vnchascun portare lo seo fais . Mas aquel que es enseгна en parolla : acumpagne se a luy lo qual ensegne [304 v] si en tot ben non uolha arrar dio non sare scarni . Car l home *meissonare* las cosas qu-el *semenare* . Car aquel que *semena* en la soa carn *meyssonare* la corrupcion de la carn . Mas aquel que *semena* en sperit *meissonare* uita eterna de-sperit . Donca non defalhan ben façent . Car nos *meissonaren* al seo temp non defalhent . Donca faczen ben a tuit dementre que nos auen temp . Mas maiorment a li domesti de la fe . Ueia per quals letras yo scrips a uos cun la mia man . Car qual que qual nolon plaçer en carn aquisti costregnon uos de *esser* *circuncis* tant solament qu-ilh non sufran la persecucion de la croç de *xrist* . Car aquilh que son *circuncis* non gardan la ley . Mas nolon uos *esser* *circuncis* qu-ilh se glorion en la uostra carn . Mas gloriar non sia a mi si non en la crocz del nostre segnor *yesus xrist* per lo qual lo mont es crucifica en mi e yo al mont . Car *circuncision* non ual alcuna cosa en *yesus xrist* ni lo *prepuçi* . Mas la nouela creatura . E qual que qual ensegren aquesta regla de fe paz sia sobre² lor e la *misericordia* de dio sobre ysrael .

¹ L' 'o' è non buona riduzione di un 'a'.

² L' 'e' è riduzione di un 'a'.

[305 r] Alcuñ non sia trist a mi d aycienant . *Car* yo porto las plagas del nostre segnor *yesus xrist* al meo cors . O frayres la gracia del nostre segnor *yesus xrist* sia cun lo uostre sperit

Epistola di S. Paolo agli Efesi.

Ayci comencz[a] la Epistola de sant Paul a li Ephesian . Capitol. 1.

I. Paul apostol de icsus crist per la uolunta de dio gracia sia a tuit li sant e a li fidel en *yesus xrist* li qual son a phesia e pacz a uos de dio lo nostre payre e del segnor *yesus xrist* . dio czo es lo payre del nostre segnor *iheus crist* sia beneit lo qual beneyçic nos en tota benedicion sperital en las celestial cosas en *xrist* . Enayma el eylegic nos en si meseyme derant l ordenament del mont : que nos fossan sant e non socza al regardament de luy en carita . Lo qual derant destine nos en l afillament de li filh per *yesus xrist* en luy meseyme segont lo perpauament de la soa uolunta en lausor de la gloria de la soa gracia : en la qual fey nos agradiuol al seo filh ama al qual nos auen redensio[n] [305 v] per lo sanc de luy en remessio[n] de li peca segont las riqueças de la gracia de luy la qual sobre abondie en nos en tota sapiencia e en longa uesença . afin qu-el fes a nos conegu lo sacrament de la soa uolunta segont lo ben plaçer de luy lo qual prepaue en luy en despensacion de la pleneta de li temp . per restaurar tolas cosas en *xrist* . Aquellas que son al cel e aquellas que son en la terra en luy meseyme . Al qual nos sen apella per sort derant destina segont lo perpauament de luy lo qual Obra tolas cosas segont lo conselh de la soa uolunta : que nos li qual derant speren en *xrist* sian en lausor de la gloria de luy al qual cum uos aguessa auui la parolla de uerita l euangeli de la uostra salu : al qual cresent se segna per lo sant sperit d-enpromission , lo qual es peng de la nostra hereta en redensio[n] d aqüstament en lausor de la gloria de luy . Emperço yo auuent la uostra fe la qual es en *yesus xrist* e l amor en tuit li sant : yo non ceso façent gracias per uos façent recordança de uos en las mias oracions : que dio de gloria payre del nostre segnor *yesus xrist* done a uos sperit de sapiencia e de reuelacion en la conois[306 r]sencia de luy ha enlumenar li olh del uostre cor que uos sapia qual sia l esperança de l apellament de luy e qual sian las riqueças de la gloria de l ereta de luy en li sant , e qual sia la sobre apareyssent grandeça de la uertuz de luy en nos li qual cresen segont l obrament del poder de la uertuç de luy lo qual obre en *xrist* : resucitant luy de li mort e ordenant a la soa dreyta en las celestials cosas sobre tota principa e poesta e uertuç e signoria e tot nom lo qual es noma non solament en aquest segle . Mas Acer en l auenador . El somes tolas cosas sot li pe de luy e ordone luy meseyme cap sobre tota la gleysa la qual es cors de luy e pleneta de luy lo qual complis tolas cosas en tuit

II. E viuifique uos cun luy quant uos era mort en li forfait e en li nostre peca en li qual uos anes adonca segont lo segle d aquest mont e segont lo princi de la poesta d aquest ayre . Esperit es lo qual regna ara en li filh de mescrença en li qual nos tuit conuersen adonca en li desirier de la nostra carn façent la uolunta de la carn e de las cogitacions e eran filh d ira per natura enayma [306 v] li autre . Mas dio lo qual es ric en misericordia per la soa mot grant carita per la qual ame nos cum nos fossan mort en li peca ensemp viuifique nos cun xrist : per la gracia del qual uos se salua : e nos a rescuita cun luy , e fey nos seser en las celestials cosas en yesus xrist qu-el mostres en li segle sobre uenent las abon-diancz riqueças de la soa gracia en bonta sobre nos en yesus xrist . Car uos se salua per gracia per la fe , e ayço non es de uos . Car es don de dio : non d obras que alcun non se gloriie . Car nos sen façadura de luy crea en yesus xrist en bonas obras las quals dio derant aparelha que nos anan en lor . Per la qual cosa sia recordador que uos li qual era adonca gentil en carn , li qual era dit prepuci d aquella la qual es dita circon-cision fayta de man encara ¹ li qual era en aquel temp sença xrist e strania de la conuersacion de Israel , e ostes de li testament non auent sperança de la promession e sença dio en aquest mont . Mas uos li qual era adonca long ara se fait pres en yesus xrist . Al sanc de xrist . Car el meseyme es la nostra paz . Lo qual fey l una e l outra cosa vna e la mezza pare de la maseria desliant las des[307 r]samistas en la soa carn : e enuanezent la ley de li comandament a li decret , qu-el ordenes duy en si meseyme façent paz en vn nouel home afin qu-el reconcilie li duy (e) en vn cors a dio per la cruz , aucient las dessamistas en si meseyme . E uenent predique paç a uos li qual era long , e pacz a aquilh que eran pres . Car en duy auen apropiament per luy meseyme en vn sperit al payre . Donca ia non se ostes ni strangieers . Mas se citadin de li sant e domesti de dio sobre eydifica sobre lo fundament de li apostol e de li propheta en luy meseyme yesus xrist sobbeyrana peyra cantonal , al qual tota edifica-cion ensemp bastia creis al sant temple del seignor , al qual uos se ensemp edifica en l-abitacion de dio al sant sperit

III. Yo Paul liga de yesus xrist per uos gentils per la gracia d aquesta cosa : Emperço si uos auues la despensacion de la gracia de dio la qual es dona a mi en uos . Car lo sacrament es fait conegu a mi segont reuelacion . Enayma yo sobre scrips en breo . Enaysi que legent poe entendre la mia longa uesenza al menestier de xrist lo qual non es [307 v] conegu de li filh de li home en las outras generacions . Enayma es ara manifest a li sant apostol de luy e a li propheta en sperit las gencz esser ensemp heretiers e ensemp corporals e ensemp parçoniers de l empromession en yesus xrist per l euangeli del qual yo soy fait menistre segont lo don de la gracia de dio la qual es dona a mi segont l obrament de la uertu de

¹ L'ultima lettera di questa parola non è ben chiara.

luy . Aquesta gracia es dona a mi menor de tuit li sant predicar a las genç las non encerquiuiols riquesças de *χrist* a enlumena tuit qual sia la despen-sacion del sagram[en]t rescнду de li segle en dio lo qual cree totas cosas : que la sapientia de dio de mota forma faça conegu per las gleysas a li princi e a las potestas en las celestials cosas segont lo derant feniment de li segle lo qual fe en *yesus χrist* lo nostre segnor al qual nos auen fiança e apropiament e confidança per la fe de *luy* per la qual cosa yo prego que nos non defalha en las mias tribulacions per uos la qual es la nostra gloria . Per la qual cosa yo plego li meo genolh al payre del nostre segnor *yesus χrist* per la gracia d aquesta cosa del qual tota [308 r] payroneta es noma al cel e en la terra qu-el done a uos uertuç segont las riquesças de la soa gloria esser costreit l ome dedinç per l esperit de *luy χrist* abitar Per fe en li uostre cor . Enreycza e fonda en carita . afin que uos sapia compenre con tuit li sant qual sia la largueça , e la longueza e l auteça e la pregondeça . E Acer saber la sobre apareissent carita de la sciencia de *χrist* afin que uos sia repleni de tota pleneta de dio . Mas a *luy* lo qual es poderos far totas cosas sobre abondinolment . Las qual nos demanden o entenden segont la uertuç la qual obra en nos gloria sia a *luy* en la gleysa per *yesus χrist* en totas las generacions del segle de li segle . Amen

IV. Donca yo liga al segnor prego que uos ane degnament en l apel-lament al qual uos se apela cun tota humilita e cun soynezza e cun paciencia soportant uos entre uos en carita curios gardar l unita de l esperit en liam de paz vn cōrs e vn sperit . Enayma uos se apella en vna sperança del uostre apellament vn segnor vna fe un batisme vn dio [308 v] payre de tuit lo qual es sobre tuit per totas cosas e en tuit nos . Mas gracias es dona unchascun de nos segont la mesura del donament de *χrist* . Per la qual cosa di *χrist* monta en aut el a pres la catiuuta la qual era preysoniera el a dona dons a li ome . Mas ço qu-el monte qual cosa es si non . Car el desende prumierament a las plus bassas partias de la terra . Aquel que desende el meseyme es lo qual monte sobre tuit li cel : afin qu-el vmples totas cosas . E Acer el done alguns apostols e alguns prophetas . Mas li autre euangelistas , e li autre pastors e doctors a consomacion de li sant en obra del menestier en edificacion del cors de *χrist* . Entro que tuit corra en l unita de la fe e de la conoissença del filh de dio , en home perfeit en mesura d[r]eyta de la pleneta de *χrist* que ia non sian petit decorrent e sian encerque porta a tot uent de doctrina per la malicia de li home per engan per decebament per error . Mas façent uerita en carita , creysen en totas cosas en *luy* . Christ es lo qual es cap del qual tot lo cors es lacza e gropa per tota iontura de sot amenistracion segont l obra-ment [309 r] e la mesura vnchascun membre . El fay acreysament del cors en edificacion de si en carita . Donca yo dic ayço e testimoneio al segnor : que ia non ane enayma las genz uan en la uaneta del lor sen , auent l ent-dament scurczi de tenebras e strania de la uia de dio per la mesconoissença la qual es en lor , e per l encequeta del cor de lor : li qual sença sperança

lioreron lor meseyme en non castita e en obrament de non mondicia tuit en auaricia . Mas uos non empreses *christ* enaysi : emperço si uos auues luy e se enseña en luy , enayma uerita es en *yesus* depausa lo uelh home segont l antica *conuersacion* la qual es corompu segont li desirier d arror . Mas sia renouela per l esperit de la uostra pensa e ueste lo nouel home lo qual es crea segont dio en iusticia e santita de uerita . Per la qual cosa depausa meçonía e per la uerita vnchascun al seo *proyme* . Car nos sen membre l un de l autre . Ayra uos e non uolh[a] peccar lo solelh non coie sobre la uostra yra . Non uolha donar luoc al diauol . Aquel que emblaua ia non emble . Mas lauore maiorment obrant cun las soas mans [309 v] ço que es bon qu-el aya qu-el done al sufrent besogna . Tota mala parolla non eysa de la uostra bocca . Mas si alcuna bona a edificacion de la fe : que done gracia a li auuent . E non uolha contristar lo sant sperit de dio al qual uos se segna al dia de redension . Tota amarecza yra e endegnacion e cridor e blestema sia touda de uos cun tota malicia . Mas sia benigne e misericordiadios entre uos perdonant l un a l autre . Enayma dio perdona a uos en christ

V. Donca sia ensegador de dio enayma filh carissime : e ana en amor enayma christ ame nos , e liore si meseyme per nos ostia huferta a dio en odor de soyuecza . Mas fornicacion e tota non mondicia O auaricia , o soça cosa o fol parlar o ianglaria la qual cosa non pertén a cosa non sia nomina entre uos . Mas maiorment faczament de *gracias* . Enayma aperten a li sant . Car sapia ayczó entendent que tot fornicador o soç o auar la qual cosa es seruim[en]t d idolas non a ereta al regne de dio ni de *christ* . Alcu non uos engane en [310 r] uanas parollas . Car l ira de dio uene en li filh de mescrença per aquestas cosas . Donca n[on] uolha esser fait parzonier de lor . Car uos era adonca tenebras . Mas ara se luz al segnor . Ana enayma filh de luz . Car lo fruc de la luz es en tota bonta , e en iusticia e en uerita prouant qual cosa sia ben plazent a dio : e non uos uolha acompagnar a las obras non frutuossas de tenebras . Mas maiorment las reprene . Car soza cosa es de dire aquellas cosas que son faytas de lor en rescos . Mas totas las cosas que son represas de luz son manifestas . Car tot ço que es manifest es luz . Per la qual cosa di . O tu que dormes leua te e te leua de li mort : e *Christ* e[n]lumenare tu . Donca o frayres ueia en qual maniera uos ane sauia-ment : non enayma non saui . Mas enayma saui reyment lo temp . Car li dia son mal . Emperço non uolha esser fait non saui . Mas entendent qual sia la uolunta de dio . E non uolha esser enubria del uin al qual es la luxuria . Mas sia renouella del sant sperit parlant en uos meseyme en salmes e en ynís e en cant speritual cantant e salmeiant al segnor [310 v] en li uostre cor fazent *gracias* a dio totaui ço es al payre per totas cosas al nom del nostre segnor *yesus christ* . Sia somes entre uos en la temor de *christ* . Las fennas sian somessas a li lor mari , enayma a segnor . Car lo mari es cap de la fenna , Enayma *christ* es cap de la gleysa el meseyme es saluador del cors de ley . E enayma la gleysa es somessa a *yesus* e enaysi las fennas a li lor mari en totas cosas . O mariz ama las uostras

molhers . Enayma crist ame la gleysa , e liore si meseyme per ley qu-el *sancifiques* ley mordant ley en lauament d ayga en la parolla de uita : qu-el dones a si gloriosa gleysa non auent macola ni ruga , o alcuna cosa d aquesta manera . Mas qu-*il*h sia santa e non soza . Enaysi li mari deuon amar las lors molhers . Enayma li lor cors . Aquel que ama la soa molher ama si meseyme . Car alcun non ac unca en odi la soa carn . Mas nuris e pais ley . Enayma . *xrist* . la gleysa . Car nos sen membre del cors de ley e de la carn de ley , e de li os de ley . Emperczo l home *laisare* lo seo payre e la soa mayre e se aiostare a la soa molher . e *saren* duy en vna [314 r] carn . Aquest sacrament es grant . Mas yo dic en *xrist* e en la gleysa . Emperço uos sengles vnchascun ame la soa molher . Enayma si meseyme . Mas la molher tema lo mari

VI. O filh hubide a li *nostre* payron al segnor . Car ayczó es iusta cosa onra lo teo payre e la toa mayre lo qual es lo *prumier* coma[n]dament , en la *promession* , afin que ben sia a tu e sias de plus longa uita sobre la terra . E uos payres non uolha scomoure li *nostre* filh a yra . Mas nure lor en la *deciplina* e en la castigança del segnor . O *serfs* hubide a li segnor carnal en temor e en tremor en la simpleta del *nostre* cor enayma a *xrist* non *seruent* a olh enayma plazent a li ome . Mas enayma *serfs* de *xrist* . Faczent la uolunta de dio de corage con bona uolunta , *seruent* enayma a segnor e non a li ome : sabent . Car vnchascun recebre del segnor aquel ben qual que qual el aure fait . O sia *serf* o sia franc . E uos segnors faze a lor aquellas meseymas cosas *perdonant* las menaças sabent . Car lo segnor de lor e lo *nostre* es en li cel e *recebament* de *pre*-sonas non es enapres dio . O frayres sia *conforta* daquiesant al segnor e al poder [314 v] de la uertuz de luy . E ueste uos de l armadura de dio que uos poissa istar *encontra* li agait del diauol . Car batalha non es a que *encontra* la carn e lo sanc . Mas *encontra* li *princi* e las poestas e *encontra* li *regidor* del mont d aquestas tenebras *encontra* las *speritu*als cosas de *fellonia* en las *celestials* . Emperço recebe l *armadura* de dio que uos poissa *contrastar* al mal dia e istar *perfeit* en totas cosas . *Donca* ista sot ceint li uos lombi en uerita , e sia uesti de l *alberion* de iusticia , e cauça li pe al *derant* *aparelhament* de l euangeli de paz : e prene l escu de la fe en totas cosas al qual uos poisa amortar tuit li *dart* *foguie*ne del mot *fellon* . E prene l elme de salu e lo *glay* de l *esperit* . Lo qual es la *parolla* de dio *per* tota oracion e *preyera* . Orant en tot temp en *sperit* , E nelhant en luy meseyme en tota sobre istanza e *preyera* *per* tuit li sant e *per* mi que *parolla* sia dona a mi en *ubriment* de la mia bocca far *con*-negu en *confianza* lo *menestier* de l euangeli , *per* lo qual yo huso de *messaiaria* en aquesta cadena que yo ause *parlar* en luy enayma se couen *parlar* a mi . Mas que uos sapia aquellas co[312 r]sas las quals son *encerque* de mi , qual cosa yo faza . Tit lo *nostre* carissime frayre e fidel *menestre* al segnor fare a uos *coneguas* totas cosas , lo qual yo trames a uos en ço meseyme : afin que uos *conoissa* aquellas [cosas] las quals son *encerque* de nos e li *nostre* cor sian *conlola* [l. *cons*-] . Paz sia a li frayre e carita

con la fe de dio lo nostre payre e del signor *yesus christ* . Gracia sia a tuit aquilh li qual aman lo nostre signor *yesus christ* en non corupeion
AMEN

Epistola di S. Paolo ai Filippesi.

Comenza la Epistola de sant paul a phelipenza Capitol prumier

I. Paul e Timotio serf de Jesu christ gracia sia a tuit sant en *yesus christ* cun li auesque e cun li diaque li qual son A phelipencia e paz a uos de dio lo nostre payre e del signor *yesus christ* . Yo fauc gracias al meo dio en tota recordanza de uos totaia en totas las mias oracions per tuit uos fazent preyera cun goy sobre la nostra cuminaleça en l eua[n]geli de *christ* del prumier iorn entro ara : confidant en ayço meseyme . Car aquel que comence bona obra en uos la perfare entro al dia de *yesus christ* . Enayma es [312 v] iusta cosa a mi sentir ayço per tuit uos empercezo que yo aya al cor , e en li meo liam e en defension e confirmacion de l euangeli , e que uos tuit se compagnoen cun mi del meo goy . Car dio es testimoni a mi en qual maniera yo cubitey tuit uos esser en las intralhas del nostre signor *yesus christ* . Yo auro ayczoz que la uostra carita abondie maiorment en tota sciencia e en tot sen que nos proue las plus profeytiuols cosas e sia pur e sença ofendament al dia de *christ* repleni del fruc de iusticia per *yesus christ* en gloria e en lausor de dio . Mas O frayres yo nolh uos saber . Car aquellas cosas que son encerque de mi uengron maiorment al profit de l euangeli , enaysi que li meo liam fossan fait manifest en *yesus christ* per tot preuosta e en tuit li altre : enaysi que plusors de li frayre se confidant al signor e en li meo liam ausesan parlar la parolla de dio plus abondiulment sença temor . Acer alquanti predicau *christ* per enuidia e per contençon . Mas alcanti per bona uolunta . Mas alguns per carita sabent . Car yo soy pausa en defension de l euangeli . Mas alguns anoncian *christ* de contençon non purament pensant lor [313 r] scomoure apremiment en li meo liam . Car (qual) qual cosa dementre que *christ* es anuncia per tota maniera o sia per cayson o sia per uerita . Yo m'alegro en ayço . Mas en ayczoz me alegrarey . Car yo say Car ayço peruenre a mi a salu per la uostra oracion , e per la sot amenistracion de l esperit de *yesus christ* , segont l espeytança e la mia speranza . Car yo non sarey confondu en alcuna cosa . Mas *christ* sare engrandeçi al meo cors . Enayma totaia enaysi ara . O sia per uita o sia per mort *christ* es a mi uiore , e murir gang es a mi . Car si yo uiorey ayçi en carn es a mi fruc d obra : e yo mesconoyssoz qual cosa yo eylegissa . Car yo soy costreit de doas cosas auent desirier esser deslia e esser cun *christ* . Car es mot melh . Mas permanir en carn es besogniuol per uos . E confidant say ayço . Car yo permanno e permanrey con tuit uos al uostre

profeit e al goy de la fe : afin que la uoſtra gloria abondie en *yesus xrist* per mi e per lo meo auenament dereco a uos . Tant ſolament que uos conuerſe degnament en l euangeli de *xrist* . O ſia cum yo ſarey nengu e aury uist uos . O ſia que deſistant aua de uos . Car uos yſta d un coraie en un ſperit [313 v] enſemp lauorant en la fe de l euangeli . E non ſia ſpauanta en alcuna cosa de li auersari la qual cosa es a lor cayſon de perdicion . Mas a uos de ſalu e ayço es de dio . Car es dona a uos per *xrist* non ſolament que uos creſca en luy . Mas Acer que uos ſufra per luy , auent aquella meſeyma batalha la qual uos uegues en mi e ara auues de mi

II. Donca ſi alcuna conſolacion es en *xrist* ſi alcun confort de carita ſi alcuna compaignia d-eſperit , ſi algunas intralhas de *miſericordia* vnplia lo meo goy que uos ſapia Aquella meſeyma cosa . Auent aquella meſeyma carita ſentent ayço meſeyme d un corage : non fazent alcuna cosa per contenczon ni per uanagloria . Mas pensant l un l autre ſobeyran de ſi en humilita vnchascun non conſiderant aquellas cosas que ſon ſoas . Mas aquellas que ſon de li autre . Mas ſente ayço en nos la qual cosa es en *yesus xrist* lo qual cum el fos en forma de dio , non penſe raubaria ſi eſſer aygal a dio . Mas enuaneçic ſi meſeyme recebent forma de ſerf fait en ſemblança de li home , e troba en [314 r] abit enayma home . E humilie ſi meſeyme fait obediēt entro a la mort . Mas la mort de la cruz . Per la qual cosa dio exaute luy e done a luy nom lo qual es ſobre tot nom : afin que tot genolh ſia plega al nom de *yesus* de li ceſtial e de li enſernal , e tota lenga confeſſe . Car lo ſegnor es *yesus xrist* a la gloria de dio lo payre . Donca o li meo carisime enayma uos hubides totaia non ſolament en la mia preſencia . Mas ara mot maiorment en la mia deſtancia . Obra la uoſtra ſalu cum temor e cum tremor . Car dio es lo qual obra en uos lo uoler e lo perfar per bona uolunta . Mas facze totas cosas ſença murmuracion e ſença debitança que uos ſia ſença rancura e ſimples filh de dio e ſença repreñament al mey de la nacion felloneſſa e peruersa entre li qual uos luze . Enayma luczernari al mont contenant la parolla de uita a la mia gloria al dia de *xrist* . Car yo non coroc en uan e non lanoey en uan . Mas ſi yo ſoy ſacrifica ſobre lo ſacrifici e lo ſeruici de la uoſtra fe yo m alegro e enſemp m alegrarey cum tuit uos . Mas uos uos alegra en czo meſeyme e enſemp alegra uos cum mi . Mas yo ſpero al [314 v] ſegnor *yesus xrist* que yo trametrey a uos Timotio uiaçament . afin que yo ſia de bon corage coneguas las cosas que ſon encerque de uos . Mas yo non ay alcun tant d un corage lo qual ſia tant curios per uos de pur entendament . Car tuit queron las cosas que ſon lors non aquellas que ſon de *yesus xrist* . E uos conoiſſe l eſprouament de luy . Car el ſeruic cum mi en l euangeli . Enayma lo filh al payre . Donca yo ſpero mi trametre aueſt a uos uiaçament pois que yo aury uist aquellas cosas que ſon encerque de mi . Car yo me confido al ſegnor . Car yo uenrey a uos uiaçament . Mas yo penſey beſogniul cosa trametre a uos . Epafrodit lo meo frayre e enſemp obrier e meo enſemp cauallier . Mas uoſtre apoſtol e me-niſtre de la mia beſogna . Car Acer el deſiraua tuit uos e era triſt em-

perço que nos auia auui luy enferm . Car el fo enferm entro a la mort . Mas dio ma[r]ceneie de luy : e non solament de luy . Mas Acer de mi que yo non agues tristicia sobre tristicia . Donca yo trames luy plus viaçament que nist luy uos alegre dereco : e yo sia sencza tristicia . [315 r] Donca recebe luy cun tot goy al segnor e aya en onor luy lo qual es d aquesta manera . Car el s apropie entro a la mort . Liorant la soa arma per l obra de *christ* : afin qu-el comples ço que era defalhi de uos encerque lo meo seruici

III. O li meo frayre alegra uos daquienant al segnor . Acer a mi non fo pigre scripre a uos aquellas meseymas cosas . Mas es bisogniuol a uos . Ueia li can ueia li mal obrier ueia la trencadura . Car nos sen *circuncision* li qual seruen a dio en sperit e nos glorigen en *yesus christ* non auent fiancza en la carn : Ja sia ayço que yo aya fiança en la carn . Si alcun autre es nist confiar en carn : Yo soy *circuncis* maiorment a l oytèn dia del lignaie de israel del trip de beniamin , hebrío de li hebrío farisio segont la ley perseguent la gleysa de dio segont enueia : conuersant sença rancura segont la iusticia la qual es en la ley . Mas aquellas cosas que foron a mi a gang . yo pensey aquestas esser destruyment[en]t per *christ* . Mas yo penso totas cosas esser destruyment per la sobre apareysent sciencia del meo segnor *yesus christ* per lo qual [315 v] yo fey totas cosas a destruyment e las penso enayma stercora que yo gagne *christ* e sia troba en luy non auent repaus en aquella iusticia la qual es de la ley . Mas en aquella la qual es de la fe de *christ* la qual iusticia es de dio . afin que per fe yo conoissa aquel e la uertuz de la resurreccion de luy e la compagnia de la passion de luy ensemp afigura a la mort de luy si per a[l]cuna manera yo *contracorra* a la resurreccion la qual es de li mort . non que yo aya ia recepu o que ia sia perfeit . Mas yo sego si per alcuna manera yo comprèna al qual yo soy ensemp pres de *yesus christ* . O frayres yo non Penso mi auer *compres* . Mas vna cosa es . Acer *dementiant* aquellas cosas que son en dareyre . Mas stendent mi meseyme en aquellas que son prumieras : yo persego al deytina gang . del sobeyran apellament de dio per *yesus christ* . Donca qual que qual sen perfeit sentan ayço . E si nos sabe alcuna cosa d outra manera dio reuele a nos ayço . Mas al qual nos peruenen que nos sapian aquella cosa e permagnan en aquella meseyma regla . O frayres sia resemlhador de mi [316 r] e garda aquilh li qual uan enayma uos aue la nostra forma . Car moti chaminan li qual yo dis a uos esser enemic de la croz de *christ* e ara o dic plorant¹, de li qual la fin es mort : lo dio de li qual es lo uentre e la gloria de lor es *confusion* , li qual sabon las terrenals cosas . Mas la nostra conuersacion es en li cel . Dont nos speren lo nostre segnor *yesus christ* saluador lo qual reformare lo cors de la nostra humilita ensemp afigura al cors de la soa clarita segont l obrament per lo qual Acer el po sotmetre a si totas cosas

¹ L' 'o' della prima sillaba è non buona riduzione d'uu 'a'.

IV. Donca o li meo frayre carissime e mot desiriuel lo meo goy e la mia corona . O carisimes ista enaysi al segnor . Yo prego Euchodie , e prego Syntyche sentir vna meseyma cosa al nostre segnor . O girmana compagna Acer yo prego tu ajuda aquellas las quals lanoreron con mi en l eua[n]geli cum clament e con li autre meo ajudador . Li nom de li qual son al libre de uita . Alegra uos totaia al segnor e dereco dic alegra uos . La nostra atemperança sia conegua [316 v] a tuit li home . Car lo segnor es pres . Non sia curios en alcuna cosa . Mas en tota oracion e preyera con faczament de gracias las uostras requerenças sian coneguas enapres dio . E la paç de dio la qual sobre monta tot sen garde li nostre cor e li nostre entendament en yesus xrist lo nostre segnor . O frayres faze daquienant aquestas cosas qual que quals son ueras qual que quals son castas qual que quals son iustas qual que quals son santas qual que quals son amablas qual que quals son de bona nomenanza si alcuna uertuz si alcuna lausor de disciplina : pensa aquestas cosas . Façe aquestas cosas las quals uos aue empres e receopu , e aui e uist en mi : e lo dio de paz sare cum uos . Mas yo m alegrey forment al segnor . Car uos reflures ara a la perfin sentir per mi enayma uos sentia . Mas uos se empacha . Yo non dic ayço enayma per besogna . Car yo empres en quals cosas soy a esser abondiant . Yo say humiliar E say abondiar . Yo soy ordena en chascun luoc en totas cosas , e sayciar¹ e fameiar e abondiar e suffrir besogna . Yo pois totas cosas en luy lo qual conforta mi . Mas uos aue fait [317 r] ben a ensemp acumpagnant a la mia tribulacion . Mas O philippenciens uos sabe que al començament de l euangeli quant yo ysic de Macedonia alcuna gleysa non s acompagne cum mi en razon de dona , e de receopu si non uos sols . Car uos trameses a mi en vsaie en Thessalonica per vna uez o per doas . Non que yo quera don . Mas requero fruc abondiant en la uostra razon . Mas yo ay totas cosas e abondio . Yo soy repleni de las receopuas cosas per Epaphrodit : lo qual uos trameses en odor de soyuecza : hostia recebiuel e placzent a dio . Mas lo meo dio complissa lo nostre desirier segont las soas riqueczas en gloria en yesus xrist . Mas gloria sia a dio lo nostre payre en li segle de li segle Amen . Saluda tuit li sant en yesus xrist . Tuit li frayre li qual son cum mi saludan uos tuit li sant saludan uos . Mas maiorment aquilh que son de la mayson de Cesar . La gracia del nostre segnor yesus xrist sia cum lo nostre sperit Amen

Epistola di S. Paolo ai Colossesi.

Comenza la Epistola de sant paul A colosencia²

I. [317 v] Paul apostol de Jesu christ per la uolunta de dio e Timothio lo frayre gracia sia en yesus xrist [a] aquilh sant e fidel frayre li qual

¹ Sotto al -y- sta un puntino, che potrebb'essere il *punctum delens*.

² Nel titolo corrente è anche scritto: 'A Colosencia'.

son a coleccion . E paz a ucs de dio lo nostre payre e del segnor *yesus christ* . Nos fazen *gracias* a dio ço es al payre del nostre segnor *yesus christ* aurant totania per nos auent la nostra fe en *yesus christ* e l amor la qual uos aue en tuit li sant per l *esperança* la qual es pausa a uos en li cel , la qual uos auues derant en la *parolla* de la uerita de l euangeli lo qual uenc a nos enayma es en tot lo mont . E frutifica e creys enayma en uos d aquel dia del qual uos auues e conoisse la *gracia* de dio en uerita Enayma uos apreses d-*epaphrodit* Lo nostre carissime eygal serf lo qual es fidel menistre de *yesus christ* per nos . Lo qual Acer manifeste a nos la nostra amor en esperit . Emperço nos del dia del qual nos aunen : non cesen aurant per nos e requerent que uos sia vnpli de la conoissenza de la uolunta d[e] luy . En tota sapiencia e entendament sperital : afin que uos anne degnament a dio plaçent per totas cosas frutificant en tota bona [318 r] obra e creysent en la sciencia de dio conforta en tota uertuz segont lo poder de la clarita de luy en tota pasciencia e en longa perseueranca cun goy speritual façant *gracias* a dio ço es lo payre lo qual fey nos degnes en la partia de la sort de li sant en lume de uerita . Lo qual desliore nos de la poesta de la(n)s tenebras e traporte nos al regne del filh de la soa amor . Al qual nos auen redencion e remession de li peca lo qual es l eymagena del non uesible dio prumier engenra de tota cre[ati]tura . Car totas cosas son ordenas en luy en li cel e en la terra uesiblas e non uesiblas . O sian seti o sian segnorias O sian principas O sian poestaz totas cosas son creas per luy e en luy e el es derant tuit e totas cosas permanon en luy e el es cap del cors de la gleysa . Lo qual es començam[en]t e prumier engenra de li mort : qu-el sia tenent segnoría en totas cosas . Car tota pleneta plac abita en luy e per luy reconciliar totas cosas en luy : pacificant per lo sanc de la cruz de luy . O sian aquellas que son en las terras , O sian aquellas que son en li cel . E cum uos fossa strana calque temp enemíc [318 v] per sen en malas obras . Mas ara reconcilia al cors de la carn de luy per la mort , per uos donar sainz e sença macola e non repriminot derant luy emperço si uos permane fonda en la fe e istables e non mouiuols de l *esperança* de l euangeli lo qual uos auues lo qual es predica en tota creatura la qual es sot lo cel : del qual yo paul soy fayt menistre lo qual m alegro ara en las passions per uos . E compliso las cosas que defalhon de las passions de *christ* en la mia carn , per lo cors de luy lo qual es la gleysa de la qual yo paul soy fait menistre segont la dispensacion de dio la qual es dona a mi en uos : afin que yo complisa la *parolla* de dio , lo menestier lo qual fo rescondu de li segle e de las generacions . Mas ara es manifest a li sant de luy . A li qual dio uole far conegnas las riqueças de la gloria d aquest sacrament en las genz lo qual es *christ* . E es en nos *esperança* de gloria lo qual nos anoncien castigant tot home . E ensegnant tot home perfeít en *yesus christ* al qual [319 r] yo lauoro combatent segont l obrament de luy lo qual obre en mi en uertuz

II. Car yo uolh nos saber qual cura yo ay per nos e per aquilh que son en laudicia . E qual que qual non uigron la mia facia en carn : afin

que li cor de lor sian consola e enseña en carita e en totas riqueças de plenita e d-entendam[en]t en la conoissença de menestier de dio lo payre de *yesus xrist* al qual son rescondu tuit li trasor de sapiencia e de sciencia . Mas yo dic ayço que alguns non uos decepia en auteça de parollas . Car se yo soy desistant per cors . Mas yo soy cun uos per sperit alegrant me e uesen(n)t lo nostre orde e lo fermament d aquella uostrá fe la qual es en *xrist* . Donca enayma uos receopes lo nostre segnor *yesus xrist* . Ana en luy enreyça e sobre edifica en luy e cunferma en la fe e abondiant en luy en faczament de gracias enayma uos apreses . Ueia que alcun non uos decepia per filosofia e per uan engan segont la costuma de li home e segont li eliment d aquest mont e non segont *xrist* . Car tota plenita de diuinita abita en luy corporalment . [319 v] E uos se repleni en luy lo qual es cap de tot principa e poesta al qual uos se circoncis de circoncision non fayta de man en despolhament del cors de la carn . Mas en la circoncision de *xrist* ense[m]p sebeli cun luy al batisme al qual uos resucites per la fe de l obrament de dio lo qual resucite luy de li mort . E uos cum uos fossa mort en li forfait e al prepuci de la uostrá carn ensemp uiuifiqué cun luy perdonant a uos tuit li forfait e sfazant a li decret la carta la qual era encontra de uos e pres luy del mey lo qual era contrari a uos tormentant luy a la cruz , despolhant li principa e las poestas e otramene cunfidament uitoriant lor en pales en si meseyme . Donca alcun non inie uos al maniar , o al beore O en la partia del dia festiual O de la festa o de li sabba , o del nouel mes : las quals cosas son Onbra de las auenir . Mas cors de *xrist* . Alcum non uos engane uolent annar en humilita e en religion d angels , las quals cosas non uic anant en uan enflas per lo sen de la soa carn e non tenent lo cap del qual tot lo cors es lacza e sot amestra , e conioint per liampz [320 r] e iointuras creis en l acreissament de dio . Mas si uos se mort cun *xrist* de li eliment d aquest mont per que iuia encara enayma uiuent al mont . Uos non tocate ni tastate ni gostate totas las cosas que son en destruyment en aquel meseyme us segont li comandament e las doctrinas de li ome . Las quals Acer son auent raczon de sapiencia en sobre uaneta e humilita non a perdonar al cors non en alcuna honor a saziament de la carn

III. Donca si ensemp resucites cun *xrist* quere aquellas cosas que son de sobre al qual luoc *xrist* es sesent en la dreyta de dio . Sapia aquellas cosas que son de sobre non aquellas que son sobre la terra . Car uos se mort e la uostrá uita es rescondua cun *xrist* en dio . E cum *xrist* la uostrá uita apareysare : Adonca uos apareysare cun *xrist* en gloria . Donca mortifica li uostre membre li qual son sobre la terra fornigacion non mondicia luxuria mala cubiticia auaricia la qual es seruim[en]t d idolas per las quals cosas l ira de dio uenc sobre li filh de mescreseña en las quals uos anes alcun temp quant uos uiuia en lor . Mas ara depausa [320 v] uos totas cosas : Ira endegnacion malicia blestema socza parolla non salha de la uostrá bocca non uolha mentir entre uos despolhant uos lo uelh home con li seo fait , e uistent lo nouel home lo qual se renouella en la conoissença

de dio , segont la emagena de luy lo qual cree luy , al qual non es mascle ni fenna ni gentil ni Judio , circumcicion e prepuci strang e scos , serf e franc . Mas es totas cosas en tuit . Donca veste uos enayma sant esleit e ama de dio , las intralhas de misericordia benignita humilita hatemperança paciencia soportant nos entre uos e perdonant a uos meseymes . Mas si alcun ha rancura encontra alcun . Enayma lo signor perdona a uos enaysi uos . Mas sobre totas aquestas cosas hauent carita , la qual cosa es liam de perfeccion . E la paç de xrist se exaute en li nostre cor en la qual uos se appella en vn cors e sia agradiuol . La parolla de xrist habite en uos habondiuolment ensegnant en tota sapiencia , e amonestant uos meseyme en salmes , e en ynes , e en canz speritals , cantant en gracia al signor en li nostre cor . Totas las cosas [321 r] qual que quals uos façe en parolla ho en obra façe totas cosas al nom del nostre signor yesus xrist façant gracias a dio ço es al payre per luy meseyme . Las fenas sian somesas a li lor mari enayma couenta a signor . O mariç ama las uostras molhers e non uolha esser amar a lor . O filhç Obede a li uostre payron per totas cosas . Car ayço es ben plaçent al signor . O payres non uolha scomoure li uostre filh a endegnacion qu-ilh non sian fait de petit corage . O serfs obede a li signor carnal per totas cosas non seruent a olh enayma placzent a li home . Mas tement dio en simpleta de cor . Qual que qual cosa uos façe Obra de corage enayma al signor e non a li home : sabent . Car uos recebre del signor reguardança de heredita serue al signor xrist . Car aquel que fay eniuria recebre czo qu-el foy fellonesament : E recebament de presonas non es enapres dio

IV. O signors dona a li serf ço que es iust e eygal sabent . Car uos aue signor al cel . Permane en l oracion uelgant en ley en façament de gracias ensemp [321 v] orant per nos que dio huobra a nos us de parlar lo menestier de xrist . Per lo qual Acer yo soy lia que yo manifeste luy . Enayma couen a mi parlar . Ana en sapiencia ha aquilh que son defora reymment lo temp . La nostra parolla sia condia totaia en gracia de sal que uos sapia en qual maniera couente nos respo[n]dre a vnchascun . Titit lo carissime frayre e fidel menistre e eygal serf al signor fare a uos coneguas totas las cosas que son encerque de mi . Lo qual yo trames a uos aczo meseyme atin qu-el conoissa aquellas cosas que son encerque uos e li uostre cor sian consola cun Onesime lo carissime e fidel frayre lo qual es de uos . Lo qual fare a uos coneguas totas las cosas que son faytas ayci . Aristarc lo meo ensemp pres saluda uos : e Marc cosin de Barnabas del qual uos auia recepu comandament si el uenre a uos recebe luy : E yesus lo qual es dit iust , li qual son de la circumcicion , aquilh son li meo ajuda-dor al regne de dio li qual foron a mi a confort . Epaphras serf de yesus xrist lo qual es de uos saluda uos : e es curios totaia en oracions per uos : afin que uos iste perfekt e [322 r] plen en tota la uolunta de dio . Car yo dono testimoni a luy . Car el ha moti laour per uos e per aquilh que son en laudicia , e per aquilh que son en hierapole . Luc lo mege carissime saluda uos : e Demas saluda li frayre li qual son en laudicia , e

Nimphe e la gleysa la qual es en la soa mayson . E quant aquesta epistola sare legia enapres uos façe qu-ilh sia legia en la gleysa de li laudicienc , e uos lege aquella la qual es de li laudicienc . E diçe a Archipe . Regarda lo menestier lo qual tu receopies al segnor que tu *complisas* luy la mia saludacion per la man de paul sia recordadors de li meo liam la gracia del nostre segnor *yesus christ* sia cun tuit uos AMEN

Prima Epistola di S. Paolo ai Tesselonicesi.

Ayci Comencza la Epistola de sant paul A li Tesselonienc ¹ Capitol . 1 .

I. Paul e Siluan e Timotio gracia sia a la gleysa de li Thessalonienc en dio lo nostre payre e al segnor *yesus christ* e paz a uos . Nos faczen *gracias* a dio totaunia per tuit [322 v] uos façent recordança de uos en las nostras oracions sença entrelayssament recordador de l obra de la uostra fe , e del laour e de la carita , e de la sostenença de l esperança del nostre segnor *yesus christ* derant dio czo es lo nostre payre . O frayres mol amaz uos sabe la uostra elecion de dio . Car lo nostre euangeli non fo a uos tan solament en parolla . Mas en uertuz e al sant sperit e en mota plenita enayma uos sabe quals nos sen ista en uos per uos . E uos se fait resemilhador de nos e del segnor recebent la parolla en grant tribulacion cun lo goy del sant sperit Enaysi que uos sia fait exemple a tuit li crescent en Macedonia e en Acaya . Mas la parolla de dio es manifesta de uos non solament en Macedonia e en Acaya . Mas la uostra fe la qual es en dio ane en tot luoc Enaysi que besogna non es a nos parlar alcuna cosa . Car ilh anoncian de uos qual intrament nos aguen a uos e en qual maniera uos se conuerti a dio de las similacras seruir a dio lo uio e lo neray e sperar *yesus* lo filh de luy del cel lo qual rescuite de li mort lo qual desliore uos de l ira auenadoyra

II. [323 r] Car O frayres uos meseyme sabe lo nostre intrament a uos . Car el non fo uan . Mas derant sufren e tormenta cun uergognas , enayma uos sabe en li Phelipencienc nos aguen fiancza al nostre dio de parlar a uos l euangeli de dio en mota cura . Car la nostra amonestança non fo d error ni de non mondicia ni d-engan . Mas enayma nos sen proua de dio que l euangeli fos cresu a nos , nos parlen enaysi non enayma placzent a li ome . Mas a dio lo qual proue li nostre cor . Car nos non sen ista en alcun temp en parolla de soleniaria enayma uos sabe ni en cayson d auaricia dio es testimoni , non querent la gloria de li ome ni de uos ni de li autre , ia sia que nos poguessan esser en charc a uos enayma apostols de

¹ Nel titolo corrente si legge: 'A Thessalonica'.

christ . Mas nos sen fait petit al mey de uos enayma si la bayla nuria li seo filh . Enaysi nos desirant uos uolrian liorar uos cubitosament non solamente l euangeli de dio . Mas Acer las nostras armas . Car uos se fait carissime a nos . Car O frayres uos se fait recordador de li nostre lanor e trabalh : nos prediquen a uos l euangeli de dio obrant per dia e per noit : afin que nos non agruessan alcun de uos . Uos se testimoni [323 v] e dio quant santament e iustament e senca rancura nos sen ista a uos li qual creses . Enayma uos sabe en qual maniera pregant uos vnchascun de nos enayma lo payre li seo filh . E consolant auen testimoniia que uos ane degnament a dio lo qual apelle uos al seo regne e en la gloria . Emperço nos facen gracias a dio senca entrelayssament . Car cum uos aguessa receopu de nos l auument de la parolla de dio uos receopies ley non enayma parolla d omes . Mas enayma ueraya parolla de dio la qual obra en uos li qual creses . Car o frayres ups se fait resemlhador de las gleysas de dio las quals son en iudea en *yesus christ* . Car uos ane suferit aquella meseyma cosa de li nostre payron . Enayma ilh de li iudio li qual ociseron lo signor *yesus* e li propheta e persegon nos e non placzon a dio , e contrastan a tuit li home uedant a nos parlar a las genz aczo qu-ilh sian fait salf afin qu-ilh complisan totaunia li lor peca . Car l ira de dio uenc sobre lor entro a la fin . Mas O frayres nos departi de uos a temp per bocca e per regardament non de cor : nos nos acoyten plus abondioulment deuer la uostra facia [324 r] cun moti desirier . Car nos uolguen uenir a uos , Acer yo paul per vna uecz e dereco . Mas lo satanaç empache nos . Car qual es la nostra speranza o lo goy O la corona de gloria . Donca non se uos derant lo nostre signor *yesus christ* en l auenament de luy . Car uos se la nostra gloria e lo goy

III. Per la qual cosa non sostenent plus plac a nos sols permanir a Athenes . Mas nos tramesen Timotio lo nostre frayre e menistre de dio en l euangeli de *christ* a confermar e amonestar uos per la uostra fe : afin que alcun non sia mogu en aquesta tribulacion . Car uos sabe . Car nos sen pausa en ayço . Car cum nos fossan enapres uos e nos derant diczian a uos nos sufradors tribulacions enayma es fait e uos ho sabe . Emperço yo non sostenent plus trames a conoyser la nostra fe : afin que per auentura aquel que tenta non aya tenta uos e lo nostre lanor sia fait uan . Mas Timotio uenent ara de uos a nos , e anonciant a nos la uostra fe e carita . Car uos aue bona recordanca de nos desirant ueser nos totaunia . Enaysi Acer [324 v] coma nos uos . Emperço O frayres nos sen consola en uos en tota bisogna e tribulacion per la uostra fe . Car nos uiuen ara si uos ista al signor . Car qual faczament de gracias poen regiardonar a dio per uos en tot lo goy per lo qual nos nos alegren per uos derant lo nostre signor Aurant plus habondioulment per dia e per noit , afin que nos ueyan la uostra facia e complan aquellas cosas las quals defalhon de la uostra fe . Mas el meseyme dio ço es lo nostre payre , e lo signor *yesus christ* endreycze la nostra via a nos . Mas lo signor multiplique uos e faça abondir carita entre uos e en tait : enayma nos en uos a confermar li nostre cor senca

rancura en santita derant dio ço es lo *nostre* payre en l auenament del *nostre* segnor *yesus xrist* cun tuit li sant de *luy* . Amen

IV. Donca O frayres nos *preguen* uos *daquienant* è *forment* *preguen* al segnor *Jesus* que *enayma* uos *receopes* de nos en *qual* maniera *couente* uos *anar* e *plaçer* a dio *ana* *enaysi* : *Afin* que uos *abondie* *maiorment* . *Car* uos *sabe* *quals* *comandame[n]cz* yo *liorey* a uos *per* lo segnor *yesus* . *Car* *aquesta* es [325 r] la *uolunta* de dio la *uostra* *santificacion* que uos uos *stegna* de *fornigacion* e *vnchascun* de uos *sapia* *possesir* lo *seo* *naysel* en *santificacion* e *en* *honor* e *non* en *passion* de *dessirier* *enayma* las *genç*'las *quals* *mesconoisson* dio . E *que* *alcun* *non* *sobre* *ane* ni *engane* lo *seo* *frayre*¹ en *alcuna* *cosa* . *Car* lo segnor es *ueniador* en *totas* *aquestas* *cosas* . *Enayma* nos *derant* o *diczen* a uos e *auen* *testimonii*a . *Car* dio *non* *apelle* nos en *socura* . *Mas* en *santificacion* . *Donca* *aquel* que *desprezia* *aquestas* *cosas* *non* *desprezia* *home* . *Mas* dio lo *qual* *Acer* *done* a nos lo *seo* *sant* *sperit* . *Mas* nos *non* *auen* *besogna* *scripre* a uos de la *carita* de *fraternita* . *Car* uos *apresies* de dio *que* uos *amies* l un l *autre* . E *car* uos *faze* *aquella* *cosa* en *tuit* li *frayre* e en *tota* *Macedonia* . *Mas* O frayres nos *preguen* uos *que* uos *abondie* *maiorment* e *done* *studi* *que* uos *sia* *repausiul* e *facza* lo *uostre* *menestier* que uos *Obre* *cun* las *uostras* *mans* . *Enayma* nos *comanden* a uos . E *que* uos *ane* *honestament* *derant* *aquilh* *que* *son* *de fora* , e *non* *desire* *alcuna* *cosa* d *alcun* . [325 v] *Mas* O frayres nos *non* *uolen* uos *mesconoyser* de li *durment* *que* uos *non* *sia* *contrista* *enayma* li *autre* li *qual* *non* *an* *speranza* . *Car* si nos *cresen* *que* . *yesus* . *muric* e *resucite* . *Enaysi* dio *amenare* *cun* *luy* *aquilh* *que* *dormiron* *per* *yesus* . *Car* nos *dicen* a uos *aquestas* *cosas* en la *parolla* del *segnor* . *Car* nos li *qual* *uiuen* li *qual* *sen* *laysa* *non* *uenren* *derant* en l *auenament* del *segnor* [a] *haquilh* li *qual* *dormiron* . *Car* *meseyme* lo *segnor* *desendre* del *cel* en *comandament* e en *noz* d *arcangel* e en la *tuba* de dio : e li *mort* li *qual* *son* en *xrist* *resucitaren* *prumier* *daquienant* nos li *qual* *uiuen* li *qual* *sen* *laisa* *ensemp* *saren* *raubi* *cun* *lor* en *niuolas* *encontra* *xrist* en li *ayre* . *Enaysi* nos *saren* *totauia* *cun* lo *segnor* . *Donca* *consola* uos *entre* uos en *aquestas* *parollas*

V. Mas O frayres uos *non* *besogna* *que* nos *scripuan* a uos de li *temp* e *moment* . *Car* uos *meseyme* *sabe* *curiosament* . *Car* lo *dia* del *segnor* *uenre* *Enayma* lo *layre* en la *noit* . *Car* *quant* *ilh* *diren* *paz* e *segurita* *adonca* *subitan* *destruiment* *sobre* *uenre* a *lor* . *Enayma* la *dolor* de l *auent* [326 r] al *uentre* e *non* *fugiren* . *Mas* o frayres uos *non* *se* en *tenebras* *que* *aquel* *dia* *comprena* uos *Enayma* lo *layre* . *Car* uos *tuit* *se* *filh* de *luz* e *filh* del *dia* . Nos *non* *sen* de la *noit* ni de las *tenebras* . *Donca* *non* *dorman* *enayma* li *autre* . *Mas* *uelhen* e *sian* *amesura* . *Car* *aquilh* *que* *dormon* *dormon* en la *noit* . E *aquilh* *que* *son* *hubri* *son* *hubri* en la *noit* . *Mas* nos li *qual* *sen* del *dia* *sian* *amesura* : *ueste* l *alb[e]rgion* de *fe* e de *carita* e l *elme* l *esperança* de *salu* . *Car* dio *non* *pause* nos en *yra* . *Mas* en *aquistament* de

¹ L' '-e' par ridotto da un 'a'.

salu per lo nostre signor . *yesus christ* . Lo qual muric per nos . O sia que nos nelhan o sia que nos dorman ensemp ninan cun luy . Per la qual cosa *consola* nos entre uos , e edifica l un l autre enayma nos façe . Mas O frayres nos *preguen* uos pois que nos aure conegu aquil[h] que laoran entre uos e son derant nos al signor e amonestan nos que uos aya lor en carita plus abondinolment . E aya paz cun lor per l obra de lor . Mas O frayres nos *preguen* uos castiga li non repausinol *consola* li petit de corage recebe li enferm sia pacient a tuit Veia [326 v] que alcun non renda mal per mal ha alcun . Mas ensegue totaui czo que es bon entre uos e en tuit alegra nos totaui e ora sença entrelaissament façent *gracias* en totas cosas . Car aquesta es la uolunta de dio en *yesus christ* e en tuit nos . Non uolha amortar l esperit . Non uolha desprecziar *prophecias* . Mas proua totas cosas e tene czo que es bon . Stene nos de tota mala sembla[n]ça . Mas el meseyme dio de paz *santifique* uos per totas cosas : afin que lo nostre *spirit* sia garda entier l arma e lo cors sença rancura en l auenament del nostre signor . *yesus christ* . Mas dio es fidel lo qual apelle nos lo qual Acer fare . O frayres ora per nos . E saluda tuit li frayre en sant baysament . Yo scuniuro uos per lo signor que aquesta epistola sia legia a tuit li sant frayre La gracia del nostro signor *yesus christ* sia cun tuit uos AMEN

Seconda Epistola di S. Paolo ai Tessalonesi.

Ayçi comenza la segonda epistola de sant paul A li Thessalonienç ¹

-I. [327 r] Paul e Siluan e Timotio gracia sia a la gleysa de li thessalonienç en dio lo nostre payre e del signor *yesus christ* e paz a uos de dio lo nostre payre e del signor *yesus christ* . O frayres nos deuen far *gracias* a dio totaui per uos Enayma es degna cosa , E la nostra fe sobre creis e la carita d unchascun de uos Abondia entre uos Enaysi que nos meseyme nos gloriien en uos en las gleysas de dio per la nostra paciencia e per la fe , e en totas las nostras *persegacions* e *tribulacions* las quals nos sostiene en l eyemple del iust iudici de dio : afin que uos sia recoy[n]ta degne al regne de dio per lo qual uos sofre . Emperço si lo es iusta cosa enapres dio rendre *tribulacion* ha aquilh li qual *trabalhan* uos : e repaus cun nos a uos li qual se *trabalha* cun nos en la reuelacion del nostre signor *yesus christ* . Donant ueniança del cel en flama de fuoc cun li angel de la uertuz de luy . *encontra* haquilh que non conogron dio e a li qual non obedisson a l euangeli del nostre signor *yesus christ* . Li qual sufriren penas eternalis en destruyment de la faccia del signor e de la gloria de la uertuz de luy

¹ Nel titolo corrente, si legge: 'A thessalonica, Ahtessalonica'.

cum [327 v] *el sare uengu per esser glorifica en li seo sant e esser fait mereuilhos a tuit aquilh li qual cresceron . Car lo nostre testimoni es cresu sobre nos en aquel dia Al qual Acer nos auren totaunia per uos . Afin que lo nostre dio uos faça degne del seo apellament e qu-el complisa tota la uolunta de la soa bonta , e l obra de la fe en uertuz : afin que lo nom del nostre segnor *yesus christ* sia clarifica en uos , e uos en luy segont la gracia del nostre dio e del nostre segnor *yesus christ**

II. Mas O frayres nos *preguen uos per l auenament del nostre segnor yesus christ* e del n[ost]re aiostament en luy que uos non sia mogu viaçament del uostre sen e non sia spauanta per sperit ni per parolla ni per epistola . Enayma tramessa per nos Enayma lo dia del segnor sobre iste . Alcu non uos engane en alcuna maniera . Car si lo departiment non sare uengu prumierament e l omme del peca sia reuela filh de perdecion lo qual contrasta e es eyleua sobre tot ço que es dit dio o czo que es cotina . Enaysi qu-el sea al temple de dio mostrant se enayma si el fossa dio . Non uos recorda que cum yo fos encara enapres uos [328 r] e yo dizio a uos ayço . E ara sabe qual cosa tegna : afin qu-el sia reuela al seo temp . Car lo menestier d-enequita obra ia : tant solament que aquel que ten ara tegna entro qu-el sia osta del mey . E adonca aquel fellon sare rerela [l. reu-] lo qual lo segnor *yesus* occire per l esperit de la soa bocca e destruyre luy per l enlumenament del seo aduenament luy l auenament del qual es segont l obrament del satanas en tota uertuz e ensegnas e en mereuilhas meçongieras e en tot engan de enequita ha aquilh que perisson . Emperço qu-ilh non recepron la carita de uerita : afin qu-ilh fossan fait salf . Emperço dio trametre a lor obrament d aror qu-ilh crean a la mesongia : afin que tuit aquilh que non cresceron a la uerita . Mas cresceron alla enequita sian iuia . Mas O frayres mot ama de dio nos deuen far gracias a dio totaunia per uos . Car dio eylegic uos premicias en salu e en santificacion d-esperit e en fe de uerita en la qual apelle uos per lo nostre euangeli en aquistament de la gloria del nostre segnor *yesus christ* . Donca O frayres ista e tene las costumaz las quals uos aue empres . O sia per parolla o sia [328 v] per la nostra epistola . Mas el meseyme lo nostre segnor *yesus christ* czo es dio lo nostre payre lo qual ame nos e done a nos consolacion eternal e bona sperança amoneste li uostre cor en gracia e conferme nos en tota obra e en bona parolla

III. O frayre aura daquienant per nos que la parolla de dio corra e sia clarifica enayma ilh es enapres uos . E que nos sian desliora de li home non conueniul e mal . Car la fe non es a tuit . Mas dio es fidel lo qual confirmare uos e gardare del mal . Mas o frayres nos nos confiden de uos al segnor . Car uos facze e fare aquellas cosas las qual nos comanden a uos . Mas lo segnor endreyce li cor e li nostre cors en la carita de dio e en la paciencia de *christ* . Mas O frayres nos anuncien a uos al nom del nostre segnor *yesus christ* que uos sostraya uos de tot frayre anant desordenament e non segont la costuma la qual ilh recepron de nos . Car uos meseyme sabe en qual maniera la couenta que uos ensega nos . Car

nos non sen ista ocios enapres uos ni mangen [329 r] de gra lo pan d alcun . Mas en lanor e en fatigament . Obrant per dia e per noit : afin que nos non agrauan alcun de uos . Non Enayma nos non ayen agu poesta . Mas que nos donessan nos meseyme forma a uos a resemlhar a nos . Car cum nos fossan enapres uos annuciauan a uos ayczoz . Car si alcun non uol obrar non mange . Car nos auen alcun anar entre uos non repausiuolment non Obrant alcuna cosa . Mas façent curiosament . Mas nos anoncien d aquilh que son d aquesta maniera e forment pregunen al signor yesus xrist que Obrant manion lo lor pan en calament . Mas O frayres non uolha defalhir ben façent . Car si alcun non obedire a la nostra parolla nota aquest per la epistola e non sia mescla cun luy qu-el sia enuergogna . E non uolha pensar luy enayma enemic . Mas castiga luy enayma frayre . Mas el m[e]seyme dio de paz done a uos paz eternal en tot luoc . Lo signor sia con tuit nos . La mia saludacion per la man de paul lo qual es segnal en tota epistola . Yo scrips enaysi . La gracia del nostre signor yesus xrist sia con tuit uos AMEN

Prima Epistola di S. Paolo a Timoteo.

[329 v] Ayci comenza la prumiera epistola de sant paul a Timotio¹ Cap. 1.

I. Paul apostol de yesus xrist segont lo comandament de dio lo nostre saluador e de yesus xrist la nostra sperança gracia sia a timotio lo filh ama en fe E misericordia e paz de dio lo payre e de yesus xrist lo nostre signor . Enayma yo preguey tu que tu remasessas a Ephesia cum yo anes en Macedonia . Que tu anonciessas a alcuns qu-ilh non ensegnessan d outra maniera ni entendessan a las faulas e a las parollas de generacion destermenas las qual donan questions maiorment que edificacion de dio la qual es en la fe . Mas carita de pur cor e de bona conciencia e de fe non enfeinta es fin del comandament . De las quals alcuns arrant son conuerti en uan parlament uolent esser ensegnador de la ley non entendent aquellas cosas las quals ilh parlan ni aquellas de las quals ilh aferman . Mas nos saben . Car la ley es bona si alcun husare de ley lealm[en]t : sabent ayço . Car ley non es pausa a li iust . Mas a li non iust e a li non somes e a li fellon e a li peccador [330 r] e a li scuminiga e a li socza e a li aucisador de li payre e a li aucisador de las mayres e a li homecidier e a li fornigador e a li iazador de li mascle e a li plagador e a li mezongier e a li periur . E si alcuna outra cosa contrasta a la sana dotrina la qual es segont l euangeli de la gloria del beneura dio lo qual es cresu a mi . Yo

¹ Nel titolo corrente, anche 'Timoteo'.

fauç *gracias* a luy lo qual *conforte* mi en *yesus xrist* lo nostre *segnor* . Car el pense mi *esser fidel* pausant al menestier , lo qual soy ista *prumierament* blestemador e *persegador* e ontos . Mas yo ay cosegu la *miseri-cordia* de dio . Car mesconoiissent o fey en meconoiissenza . Mas la *gracia* del nostre *segnor* sobre *abondie* cun la fe e cun l amor la qual es en *yesus xrist* . La *parolla* es fidel e degna de tot *recebament* . Car *yesus xrist* uenc en aquest mont far *salf* li *pecador* de li qual yo fuy *prumier* . Mas *emperço* yo ay cosegu *miseri-cordia* que *yesus xrist* mostres en mi *prumierament* tota *paciencia* a *enformacion* d aquilh li qual son a *creyre* a luy en uita eterna . Mas honor e gloria sia al sol dio rey de li segle non mortal e non uesible en li segle de li segle Amen . O filh [330 v] Timotio yo comando a tu aquest *comandament* segont las *prophecias* derant anant en tu que tu *caualareges* en lor bona *caualaria* auent fe e bona *consciencia* la qual *alcuns* *refudant* *perilheron* *encerque* la fe de li qual es *ymenios* e *alisandre* li qual yo liorey al *satanaç* *qu-ilh* non *emprenan* a *blestemar*

II. Donca yo *prego* *prumierament* de totas cosas *esser fait* *preyer*as oracions *requerenzas* e *fazament* de *gracias* per tuit li home e per li rey e per tuit aquilh que son *ordena* en auteça que nos *fazan* uita soau e *repausiul* cun tota *piata* e *castita* . Car ayço es bon e *recebiul* derant dio lo nostre *saluador* lo qual uol tuit li home *esser fait* *salf* e *uenir* a la *conoyssença* de *uerita* . Car el es vn dio e vn home *yesus xrist* *megencier* de dio e de li home . Lo qual done si *meseyme* *redencion* per tuit . Lo *testimoni* del qual es *conferma* al seo temp . Al qual yo soy *pausa* *predicador* e *apostol* e *ensegnador* de las *genz* en fe e en *uerita* . Car yo die *uerita* [331 r] e non mento . Donca yo uolh li home *orar* en tot luoc *leuant* las *pur*as mans *sença* *yra* e *sença* *descordia* , *semilhantament* las *fennas* en *orna* *abit* *con* *uergogna* e *con* *amesurança* , *Ornant* se non en *torcas* de *cauelh* , ho en or ho en *margaritas* ho en *uestimentas* *preciosas* . Mas ço que tang a las *fennas* *prometent* *piata* per *bonas* *hobras* . La *fenna* *aprena* en *calament* cun tot *sotmetament* . Mas yo non *autreio* a la *fenna* *ensegnar* ni *segnoriar* al *baron* . Mas *esser* en *calament* . Car *adam* fo *forma* *prumierament* *daquienant* *eua* . E *adam* non fo *engana* . Mas la *fenna* fo *enganaa* en la *preuericacion* . Mas ella *sare* *salua* per *generacion* de filhz *s-ilh* *permanre* en fe e en amor e en *santificacion* cun *amesurança* . La *parolla* es fidel e degna de tot *recebament*

III. Si *Alcun* *desira* *auesca* el *desira* bona *hobra* . Donca *couenta* a l *auesque* *esser* non *reprendiul* *baron* d una *molher* *Amesura* *orna* *sau*i *cast* *albergador* *ensegnador* non *violent* non *ferador* . Mas *atempera* non *tençonos* non *cubit* . Mas [331 v] *ben* derant *pausa* en la *soa* *mayson* *auent* *filhz* *somes* cun tota *castita* . Mas si *alcun* non *sap* derant *esser* en la *soa* *mayson* en qual *maniera* *aure* *cura* a la *gleysa* de dio . Non *nouel* *conuerti* *que-sleua* en *superbia* non *caia* al *iudici* del *diaul* . Mas *couenta* luy *auer* *bon* *testimoni* d aquilh que son *defora* *qu-el* non *caia* en *repropi* e al *laz* del *diaul* . *Semilhantament* li *diaque* *cast* non de *dobra* *lenga* , non *donant* a *moto* *vin* , non *enseguent* *soz* *gang* . *Auent* lo *menestier* de la fe en *pura*

*consciencia . Mas aquisiti sian proua prumierament e amenistron enaysi non auent alcun crim . Semilhantament las fennas castas non detraent Amesuras fidellas en totas cosas . Li diaque sian baron d una molher , li qual sian ben derant a li lor filh e a las lors maysons . Car aquilh que amenestraren ben acquistaren a lor bon gra e mota fiancza en la fe la qual es en *yesus christ* . O filh Timotio yo serio a tu aquestas cosas : sperant mi uenir a tu viaczament . Mas si yo me sarey tarza : que tu sapias en qual maniera couenta a tu *conuersar* en la mayson de dio la qual es gleysa de dio lo nio . Colo[332 r]na e fermament de uerita . E lo sacrament de piata es grant manifestament . Lo qual fo manifesta en carn fo iustifica en sperit . Aparec a li angel fo predica a las genz fo cresu al mont fo pres en gloria*

IV. *Mas l esperit di manifestament . Car alcun se departire de la fe en li dereyran temp . Atendent a li sperit d arror e a las doctrinas de li demoni parlant mezonias en empogresia e auent la lor consciencia trauca . Duedant noceiar e stenir de li maniar . Li qual dio crie a recebre a li fidel cun fazament de gracias ha aquilh li qual conogron la uerita . Car tota la creatura de dio es bona e alcuna cosa non es de refudar la qual es receopua cun fazament de gracias . Car es santifica per la parolla de dio e per la oracion . Derant pausant aquestas cosas a li frayre , tu sares bon menistre de *yesus christ* nuri per las parollas de la fe e de la bona doctrina la qual tu as cosegu . Mas squita las non coueniouls faulas e uanas : e husa tu meseyme a piata . Car la corporal husancza es profeytinol a petit . Mas piata es profet[332 v]ytiuol en totas cosas Auent promession de la uita present e de l auenadoyra la parolla es fidel e degna de tot recebament . Car nos lauoren en ayço e sen maudit . Car nos speren en dio lo vio lo qual es saluador de tuit li home , e maiorment de li fidel . Comanda aquestas cosas e enseña . Fay que alcun non despreze la toa ionentu . Mas sias eyxemple de li fidel en parolla e en *conuersacion* en carita en fe e en castita . Attent a la leyzon e a l amonestança de doctrina dementre que yo ueno . Non uolhas despreziar la gracia de dio la qual es en tu la qual es dona a tu per prophesia cun l empausament de las mans del preyre . Pensa aquestas cosas e ista en lor . Car faczent aquestas cosas fares salt tu meseyme e aquilh que auiren tu . Non repenre lo uelh . Mas prega luy enayma payre e li ioue enayma frayres . Las uelhas enayma mayres e las ioues enayma serors cun tota castita*

V. *Onra las ueuas las quals son uerayas ueuas . Mas si alcuna ueua . A filhz ho neboz emprena [333 r] prumierament de regir la soa mayson e rendre a li payron l empelmua uegenda . Car ayczò es recebiuol derant dio . Mas aquella la qual es ueraya ueua e deysola : spere en dio , e permagna en preyeras e en horacions per dia e per noit . Car aquella la qual es niuent en li deleit es morta . Comanda ayço que ellas sian non reprediuols . Mas si alcuna non a cura de li seo e maiorment de li domesti el denega la fe e es peior de li non fidel . La ueua sia eylegia non mewz de . 60 . anz : La qual sia ista molher d un baron . Auent testimoni de bonas obras . S-ilh nuric filhz s-ilh receop li paure en l alberc s-ilh*

laue li pe de li sant s-ilh sot hamenistre a li suffrent trébulation s-ilh ensegue tota bona Obra . Mas squisa las plus iouenz ueuas . Car cum ella saren husuas luxurias uolon noceiar en *χrist* . Auent danacion . Car feron uana la prumiera fe . Mas semilhantament ociosas e emprenon anar encerque las maysons . Mas non solament ociosas . Mas Acer ianglosas e curiosas parlant aquellas cosas que non se couenon . Donca [333 v] yo uolh las plus iouenz noceiar e crear filhz e esser mayres de familia non donar alcuna ocayson a l auersari per gracia de maudit . Car algunas son ia conuertias en dareyre enapres lo satanacz . Donca si alcun fidel ha ueuas sot amenistre a lor que la gleysa non sia agrana que baste ha aquellas que son uerayas ueuas . Li preyre li qual son ben derant sian agu degne de doble honor , e maiorment aquilh que laوران en parolla e en dotrina . Car l escriptura di non ligares la bocca al buo calcant . E l obrier es degne de la soa marci : Non uolhas recebre acusacion encontra lo preyre : si non sot duy o trey testimoni . Mas repren li peccant derant tuit afin que li autre ayant temor . Yo testimoneio derant dio e derant *yesus χrist* e derant li eyleit angel de luy que tu gardes aquestas cosas senca derant iudici, non fazent alcuna cosa declinant en outra part . Non empauares las mans viaçament a alcun . Ni t acompagnares a li peca strang . Garda tu meseyme cast . Non uolhas encara beore ayga . Mas husa petit vin per la [334 r] toa stoma e per las toas souendieras enfermetas . Li peca d alguns homes son manifest derant anant en iudici . Mas d alguns sot ensegon . Mas semilhantament li ben fait son manifest . E aquilh que son d outra maniera non poion esser rescondu

VI. Cal que qual serfs son sot io penson li lor segnor degne de tota honor afin que lo nom del segnor e la doctrina non sia blestema . Mas aquilh que an segnors fideos non li desprezon . Car ilh son frayre . Mas seruan maiorment . Car son fidel e ama li qual son parçonier en li ben fait . Enseгна aquestas cosas e amonesta . Si alcun enseгна d outra maniera e non se repansa a las sanas parollas del nostre segnor *yesus χrist* e aquella doctrina la qual es segont piata : el es superbi non sabent alcuna cosa . Mas languent encerque las questions e las batalhas de las parollas de las quals nayson enuidias contençons blestemas malas suspecions enflament d omes corompu per pensa . Li qual son strania de la uerita pensant gang esser piata . Mas piata es grant [334 v] gang cun abastança . Car nos non aporten alcuna cosa en aquest mont : e senca dubi . Car non en poen portar alcuna cosa . Mas auent li nuriment e de las quals cosas sian cubret : sian cuntent d aquestas cosas . Car aquilh que uolon esser fait ric caion en tentacion e al laz del dianol e en moti desirier non profeytiol . Mas noysiul . Li qual plo[m]ban li home en destruyment e en perdicion . Car cubiticia es reyz de tuit li mal per la qual alguns requerent arreron de la fe e se enteron en motas dolors . Mas tu home de dio fuy aquestas cosas . Mas ensec iusticia piata fe carita paciencia soyueça . Combat bona batalha per la fe pren uita eterna en la qual tu sies apella e as confessa bona confesson derant moti testimoni . Yo comando a tu derant dio lo qual uiuifica

totas cosas e derant *yesus christ* lo qual rende testimoni sot ponz pilat bona confession que tu gardes lo comandament sencza macola non reprimdiuol entro en l auenament del nostre signor *yesus christ* . Lo qual lo beneura e lo sol poderos rey de li rey e signor de li signoriiant demostrare en li seo temp . Lo [335 r] qual sol ha non mortalita . E abita en luz non apropiuol . Lo qual alcun de li home non vic e non po ueser . Al qual es gloria e honor e comandament en li segle de li segle Amen . Comanda a li ric d aquest segle non saber autrament ni sperar en la non certanita de las riquezas . Mas en dio lo uio . Lo qual dona a nos totas cosas abonduolment a usar far ben e esser fait ric en bonas Obras . Donar legierament . Acompagnar trasoriar a si bon fundament afin qu'ilh prenan ueraya uita en l auenador . O Timotio garda lo depausament squiuant las scumiginas nouetas de las nouz e las oposicions del fals nom de sciencia . La qual alguns prometent cagiron encerque la fe . La gracia de dio sia cun tuit uos AMEN

Seconda Epistola di S. Paolo a Timoteo.

Ayçi Comenza la segunda epistola de sant paul a Timoteo ¹

I. [335 v] Paul apostol de *yesus christ* per la uolunta de dio segont l empromession de uita la qual es en *yesus christ* gracia sia a Timotio lo filh carissime *misericordia* e paz de dio lo nostre payre e de *yesus christ* lo nostre signor . Yo fauc gracias al meo dio al qual yo seruo de li meo engenrador en pura consciencia . Car yo ay recordanza de tu en las mias oracions per dia e per noyt sencza entreleyssament desirant ueser tu recordador de las toas lagrimas que yo sia vmplici de hoy recehent recordanza d aquella fe non enfeinta la qual es en tu la qual abite prumierament en loyda la toa auia e en Eunice la toa mayre . Mas yo soy certan la qual cosa es en tu . Per la qual cosa yo amonesto tu que tu rexucites la gracia de dio la qual es en tu per l empausament de las mias mans . Car dio non done a nos sperit de temor . Mas de uertuz e d amor e d amesuranca . Donca non nos uolha ennergognar del testimoni del nostre signor *yesus christ* ni en mi liga de luy . Mas ensemp lauora en l euangeli segont la uertuz de dio . Lo qual desliore nos [336 r] e apelle per lo seo sant apellament non segont las nostras obras . Mas segont lo seo perpausament e la gracia la qual es dona a nos en *yesus christ* denant li seglar temp . Mas ara es manifesta per l enlumenament de *yesus christ* lo nostre saluador . Lo qual acer destruis la mort . Mas enlumene la uita en non corubcion

¹ Nel titolo corrente occorre sempre: 'Timothieua, Thimotieua'.

per l euangeli al qual yo soy pausa predicador e apostol e menistre de las genz . Per la qual cosa Acer yo sufro aquestas cosas . Mas yo non soy confondu . Car yo say al qual yo cresey . E soy certan . Car el es poderos guardar lo meo depausament en aquel dia . Auent forma de las sanas parollas las quals tu auuies de mi en fe e en amor en *yesus xrist* . Garda lo bon depausament Per lo sant sperit lo qual abita en nos . Car tu sabes ayco que tuit aquilh que son en asia son trastorna de mi de li qual es figel e armogenes . Lo segnor done *misericordia* a la mayson d onesifori . Car el resaczie mi souendierament e non se enuergogne en la mia cadena . Mas cum el fos uengu a roma quis mi curiosament e atrobe [336 v] mi . Lo segnor done a luy trobar la *misericordia* de dio en aquel dia . E tu coneguies melh quantas cosas el amenestre a mi en phesia

II. Donca o tu lo meo filh sias *conforta* en la gracia la qual es al segnor *yesus xrist* e en aquellas cosas las quals tu auuies de mi per moti testimoni comanda aquestas cosas a li home fidel li qual saren coueniul a ensegnar li autre . Lauora enayma bon caualier de *yesus xrist* . Alcuu caualareiant en dio non plegue si en li seglar menestier qu-el placza a luy lo qual el proue si . Car aquel que combat en batalha non sare corona si el non combatre lealment . Lo cotiuador laurant couenta a luy recebre *pru*mierament de li fruc . Entent aquellas cosas las quals yo dic . E lo segnor donare a tu entendament en totas cosas . Sias recordador lo nostre segnor *yesus xrist* esser rexucita de li mort del semecz de *dauid* segont lo meo euangeli al qual yo lauoro entro en li ligam enayma obrant mal . Mas la parolla de dio non es liga en mi . Emperczo yo [337 r] sosteno totas cosas per li sleyt qu-ilh cosegan la salu la qual es en *yesus xrist* cun la gloria celestial . La parolla es fidel . Car si nos sen ensem mort ensem uioren si nos sostenren ensem regnaren si nos denegaren el denegare nos si nos non cresen el perman fidel . El non po denegar si meseyme . Mas yo amonesto aquestas cosas testimoniiant derant dio . Non uolhas *contendre* per parolla . Car non es profeytiuol a alcuna cosa si non a trastornament de li auuent . Mas cura tu meseyme curiosament donar a dio obrier profeytiuol e non confondiul tratant dreytament la parolla de uerita . Mas squia li scuminiga e li uan parlant . Car ilh profeytan mot a fellonia e la parolla de lor pren enayma cranc . De li qual es filet e ymenios . Li qual cagigron de la uerita diczent la resurecion ia fayta e trastornant la fe d alcuns . Mas lo ferm fundament de dio ista auent aquesta enseгна . Lo segnor conoc aquilh que son de luy . E qual que qual nona lo nom del segnor *departa* se de enequita . Mas en la grant [337 v] mayson non son solament uaysels aurienc e argentienc . Mas Acer legnienc e terienc . E acer alquanti en onor . Mas alquanti en dessonor . Donca si alcun mondare si d aquestas cosas el sare uaysel santifica en honor e profeytiuol al segnor haparelha a tota bona obra . Mas fuy li iouon desirier . Mas ensec iusticia fe carita paz cun aquilh que apellan lo segnor de pur cor . Mas squia las matas questions e senceza disciplina sabent . Car engenran tenczons . Mas lo sert del segnor non couen tenczonar . Mas esser soau a tuit ensegniul pacient castigant cun

atemperança aquilh *que contrastan* a la verita : *que* dio done a lor qdonca penitencia a conoyser la verita e scampon del laz del diauol del qual ilh son tengu pres a la uolunta de luy

III. Mas sapia ayczó . *Car* perihos temp istaren en li derayran iorn E li ome *saren* amant lor meseymes cubit eyleua *superbis* blestemadors non obediēt a li lor payron non agra[338 v] diuols . Escuminiga sencza atalentament e sencza paz Encreminadors non contenenent non soau sencza benignita traytors engres enfla . Amadors de li deleit maiorment *que* de dio . Acer auent la semblança de piata . Mas denegant la uertuz de ley . Esquisia aquisti . *Car* aquisti son li qual traucan las maysons e amenan las caytinas fennas cargas de peccaz las quals son amenas per diuers desiriers . Em-prenent totaunia e vnqua non peruenon a ciencia de verita . Mas enayma iannes e xambres *contrasteron* a moyses . Enaysi aquisti *contrastan* a la verita homes corompu per pensa e refudaz *encerque* la fe . Mas ilh non profeytaren daquienant . *Car* la non sapiencia de lor sare manifesta a tuit Enayma fo d aquisti . Mas tu as cosegu la mia doctrina . L ordenament lo perpansament la fe la longa persauerança . L amor la paciencia las persegacions las pasions las quals foron faytas a mi en antioca en yconia en listres las quals persegacions yo sostenc e lo segnor desliore mi de totas . E tuit aquilh *que* uolon viore bonament en *yesus xrist* sufriren persegacions . [338 v] Mas li mal home e li enganador profeytaren en, peys arrant e metent li autre en error . Mas tu perman en aquellas cosas las quals tu apresies , e son cresuas a tu sabent del qual tu las empresies , e . *Car* tu conogues las santas letras de la toa iouentu las quals poyon enseñar tu ha salu per la fe la qual es en *yesus xrist* . *Car* tota scriptura spiraa deuinament es profeytiol a enseñar e a repenre e a castigar e amenistrar en iusticia *que* l ome de dio sia perfeit e enseña a tota bona obra

IV. Yo testimoneio durant dio e derant *yesus xrist* . Lo qual es a iuiar li uio e li mort per l auenament de luy e per lo regne de luy . Predica la parolla ista conueniuolment e non conueniuolment repren prega castiga cun tota paciencia e en doctrina . *Car* temp sare qu-ilh non sostenren sana doctrina . Mas slegiren a lor mestres a li lor desirier pruent a las aurelhas . E acer trastornant l aueniment de la verita e *saren* conuerti a las faulas . Mas [339 r] tu uelha e lauora en totas cosas fay obra d auangelista *complis* lo teo menestier sias amesura . *Car* yo soy ia sacrifica e lo temp del meo desliament ysta . Yo *combatey* bona batalha yo *consomey* lo cors yo gardey la fe , corona de iusticia es reserua a mi en la derayria . La qual lo segnor inst iuge re[n]dre a mi en aquel dia . Mas non solament a mi . Mas a tuit aquilh *que* aman l auenament de luy . Acoyta te de uenir a mi viaçament . *Car* demas abandone mi amant aquest segle e ane en Thessalonica Creysent en Galacia Tit en Dalmacia . Luc sol es cun mi . Pren Marc e amena luy cun tu . *Car* el es a mi profeytiol al menestier . Mas yo trames Titique a Phesia . Quant tu uenres apporta cun tu lo mantel lo qual yo iaysey a troyas enapres Carp : e li libre . Mas maiorment las cartas . Ali-sandre aramienc demostre a mi moti mal . Lo segnor rendre a luy segont

las obras de luy . Lo qual tu *squiva* . *Car el contraste forment a las mias parollas . Alcu non fo present a mi en la mia prumiera defension . [339 v] Mas tuit abandoneron mi non sia reconta a lor . Mas lo segnor fo present a mi e conforte mi que la predicacion fosa compia per mi . E totas las genz auuan . Car yo soy desliora de la bocca del leon . Mas lo segnor desliore mi de tota mala obra . E fare me salf al seo regne Celestial : Al qual es gloria en li segle de li segle Amen . Saluda p isca e aquila e la mayson d onesifori . Mas Erast remas a Corenti . Mas yo laysey Trofim enferm A milet . Hacocta te de uenir derant l uern . Eobolus e Prudent e lini e claudi e tuit li frayre saludan tu . Lo nostre segnor *yesus xrist* sia cun lo teo sperit . La gracia de dio sia cun uos AMEN*

Ayci finis la 2ª Epistola de sant paul A thimotio

Epistola di S. Paolo a Tito.

Comencza la Epistola de sant paul a Tit Capitol . 1 .

I. [340 r] Paul serf de dio . Mas apostol de *yesus xrist* segont la fe de li sleit de dio en la conoysencza de uerita La qual es segont piata en esperanca de nita eterna . La qual dio lo qual non ment promes derant li seglar temp . Mas manifeste la soa parolla en li seo temp . En la predicacion la qual es cresna a mi segont lo comandament de dio lo nostre saluador . Gracia sia a Tit lo filh ama segont la cuminal fe e paz de dio lo payre e de *yesus xrist* lo nostre saluador . Yo laysey tu a Creta per la gracia d aquesta cosa afin que tu castigues aquellas cosas las quals defalhon . E ordenes preyles per las cittas enayma yo ordeney a tu si alcun es senzca crim baron d una molher auent filhz fidelz non en acusacion de luxuria ho non sotmes . Car couenta lo uestco esser senzca crim enayma despensador de dio non *superbi* non ayros non uolent non ferador non cubit de soz gang . Mas albergador benigne saui Amesura iust sant *contenent* embranzant aquella fidel parolla la qual es segont doctrina . Qu-el sia poderos a amonestar [340 v] en sana doctrina . E repenre aquilh que *contradiçion* . Car moti son dessobidient van parlier enganador . Mas maiorment aquilh que son de la circuncision li qual couentan esser repres . Li qual trastornan totas las maysons ensegnant aquellas cosas las quals non se couenon per gracia de soz gang . Mas vn de lor propi propheta de lor meseymes dis . Li cretienc son totaui meczongier mallas bestias del uentre pigre . Aquest testimoni es uer . Per la qual cosa castiga los durament , qu-ilh sian san en fe . Non atendent a las indaycas faulas e a li comandament de li ome trastornant se de la uerita . Totas cosas son mondas a li mont . Mas a li soz e a li non fidel alcuna cosa non es monda . Mas la pensa e la consciencia de lor son soczas . Car ilh confessan lor auer conegu dio . Mas

per fait lo denegan cum ilh sian abomioul e non cresent refuda a tota bona obra

II. Mas tu parla aquellas cosas las quals se cpuenon a sana doctrina . Li uelh qu-ìlh sian amesura cast saui san en fe e en amor e en paciencia semi[341 r]hantament las uelhas en sant abit non encremineyritz non donant a moto vin . Mas ben ensegnant que elas ensegnon sapiencia . Las iouencelas que amon li lor baron e amon li lor filh sanias amesuras castas auent cura de mayson benignas sot mesas a li lor baron que la parolla de dio non sia bletema . Amonesta semilhantament li iouencel qu-ìlh sian amesura en totas cosas . Dona tu meseyme eysemples de bonas obras en doctrina e en enleyreta en greueta . La parolla sana non repreendioul Afin que aquel que es de *contra* se uergogne non auent a dire alcun mal de nos . Li serf esser somes a li lor segnor Plazent en totas cosas non *contradiczent* non enganant . Mas demostrant bona fe en totas cosas qu-ìlh ornon la doctrina de dio lo nostre saluador en totas cosas . Car la gracia de dio lo nostre saluador aparec a tuit li ome ensegnant nos que denegant fellonia e li seglar desirier . Uiuau en aquest mont amesurament e iustament e bonament esperant la beneura esperanza e l auenament de la gloria del grant dio e de [341 v] *yesus xrist* lo nostre saluador . Lo qual done si meseyme per nos qu-el reymes nos de tota enequita e mondes a si poble recebioul ensegador de bonas obras . Parla aquestas cosas e amonesta e repreu cun tot comandament e alcun non desprezie tu

III. Amonesta lor *esser* sotmes a li princi e a las poestas obedir al dit e *esser* aparelha en tota bona obra non blestemar alcun non *esser* tençonos . Mas atempera demostrant tota soayuecza a tuit li ome . Car nos eran adonca non saui non cresent errant seruent a li desirier e a li diuers deleit uiuent en malicia e en enueia ayriuols ayrant l un l autre . Mas quant la benigneta e la vmanita de dio lo nostre saluador aparec fey nos sals non d obras de iusticia las quals nos fesan . Mas segont la soa misericordia . Per lo lauament del regenerament e del renouelament del sant sperit lo qual escampe en nos abondiulment per *yesus xrist* lo nostre saluador : que iustifica per la gracia de luy sian eretier segont l esperanza de uita eterna . La parolla es fidel . E yo nolh [342 r] tuit uos confermar d aquestas cosas que aquilh que creon a dio curon derant *esser* en bonas Obras . Aquestas cosas son bonas e profeytiuols a li ome . Mas esquia las matas questions e las parollas de generacions e las contenczons e las batalhas de la ley . Car ellas son non profeytiuols e uanas esquia l ome herege enapres la prumiera e la segunda castiganza sabent . Car aquel que es d aquesta maniera es trastorna e pecca e es condana per propi iudici . Acoyta te de uenir a mi A nicopoli Cum yo aurey trames a tu Artiman o titic . Car yo ordeney huernar aqui . Derant tramet curiosament çenam lo saui de la ley e apola¹ que alcuna cosa non defalha a lor . Mas aprena derant

¹ L' 'a' par corretto in 'o'.

esser a las nostras bonas obras e a li hus besognos *qu-sílh non sian senca fruc* . Tuit *aqu-sílh que son cum mi saludan tu* . Saluda *aqu-sílh que aman nos en la fe* . La gracia de dio sia *cun tuit uos AMEN*

Epistola di S. Paolo a Filemone.

Ayci comenza la Epistola de sant paul A philimont¹

[342 v] Paul liga de *yesus xrist* e timothio lo frayre *gracia* sia a filimon l ama e lo *nostre* ajudador e apia *seror carissima* e archipo lo *nostre* ensemp caualier , e a la *gleysa* la *qual* es en la toa mayson e paz a uos de dio lo *nostre* payre e del *señor yesus xrist* . Yo fauc *gracias* al meo dio faczent recordança de tu totaia en las mias oracions . Auuent la toa carita e la fe la *qual* tu has al *señor yesus* e en tuit li sant *que* la cuminaleça de la toa fe sia fayta apareissent en la conoissença de tot ben en *yesus xrist* . Car yo hac grant goy e *consolacion* en la toa carita . Car o frayre las intralhas de li sant repauseron per tu . Per la *qual* cosa hauent mota fianca en *yesus xrist* de comandar a tu czo *que* es coneniuiol . Mas yo prego tu maiorment per carita cum tu sias aytal coma paul uelh . Mas ara liga de *yesus xrist* . Yo prego tu per ousime lo meo filh lo *qual* yo engenrey en li liam . lo *qual* fo adonca non profeytiuiol [343 r] a tu . Mas ara es profeytiuiol a mi e a tu lo *qual* yo reyre trames a tu . Mas recep luy enayma las mias intralhas . Lo *qual* yo hauio uolgu retenir *con* mi *qu-el* amenistres a mi per tu en li liam de l euangeli . Mas yo non uole far alcuna cosa senca lo teo *conselh* : afin *que* lo teo ben non fos enayma de neccessita . Mas uoluntari . Car per auentura el se *departic* de tu per ayczto aczo *que* receopesa luy en aterna , non plus coma *serf* . Mas plus *que serf* . Frayre carisime masimament a mi e quant maio[r]ment a tu , e en la *carn* e al *señor* . Donca si tu me tenes per *compagnon* recep luy enayma mi . E si el fey a tu alcuna eniuria o te es debitor de alcuna cosa emputa ayço a mi . Yo paul *scrís* *cun* la mia man , yo lo *rendrey* *que* yo non dicza a tu *que* tu deues tu meseyme a mi . Donca o frayre yo usarey tu al *señor* , recrea las mias intralhas al *señor* . Yo *scrís* a tu *confidant* de la toa ubidiencia sabent . Car tu fares sobre czo *que* yo dic a tu . Mas aparelha a mi alberc . Car yo spero mi *esser* dona a uos per las nostras [343 v] oracions . Epaphras lo meo ensemp pres saluda tu en *yesus xrist* . Marc Aristarc Demas Luc li meo ajudadors . la *gracia* del *nostre* *señor yesus xrist* sia *cun* lo *nostre* sperit . Amen

¹ Così anche nel titolo corrente.

Epistola di S. Paolo agli Ebrei.

Ayçi comenza la epistola de sant paul a li Ebrío¹ capitol . 4 .

I. Dio parlant czay en dereyre a li payre e a li propheta mot parliuolment e en motas manieras . Mas el parle a nos derierament en aquisti iorn a li seo filh lo qual el ordene heretier de totas cosas Per lo qual fey lo segle . Lo qual cum el sia resplandor de gloria , e expresa eymagena de la sustancia de luy . E portant totas cosas per la parolla de la soa uertu . Lo qual hauent fait per si meseyme² la purgacion de li nostre pecca , see a la dreyta de la maiesta en las autezas fait melhor de li angel tant quant el herete nom plus decerniuolment derant lor . Car al qual de li angel dis adonca . Tu sies lo meo filh yo engenrey tu encoy . E dereco yo sarey [344 r] a luy en payre e el sare a mi en filh . E dereco di quant el dintre mene lo prumier engenna en la redondezza de la terra . E tuit li angel de dio auron luy . E Acer dis a li angel aquel que fay li seo angel sperit , e li seo menistre flama de fuoc . Mas el dis al filh . Dio es lo teo seti en li segle de li segle . La uerga del teo regne es uerga d-eigaleça . Tu amies la iusticia e ayries la enequita . Per la qual cosa lo teo dio oins tu d oli d alegrecza sobre li teo parczonier . E tu segnor fondies la terra al comenczament e li cel son obras de las toas mans . Ilh meseyme periren . Mas tu permares e tuit enuelhiren enayma uestiment , e mudares lor enayma cubriment e saren muda . Mas tu sies aquella meseyma cosa , e li teo an non defalhiren . Mas al qual de li angel dis adonco . Se te a las mias dreytas entro que yo pause li teo enemic scamel de li teo pe . Donca tuit li sperit trames en menestier non son amenestrador per aquilh que penren l ereta de salu

II. [344 v] Per la qual cosa couenta nos gardar cun maior diligencia aquellas cosas que nos auuen que per auentura non decoran . Car si la parolla la qual fo dita per li angel fo fayta ferma e tot trapassament e desubidiencia recep iusta reguardonança de marci , nos en qual maniera fugiren si nos auren desprezia tanta salu . La qual quant prumierament comence a esser reointa per el meseyme segnor fo conferma en nos d aquilh li qual auiron dio testimoniiant per enseñas e mereuilhas e per diuersas uertuz , e per departiment del sant sperit segont la soa uolunta . Car dio non sotmes a li angel la redondezza de la terra auenadoira de la qual nos parlen . Mas vn testimoniie en vn luoc diczent . L ome qual cosa [es] que tu te recordes de luy . O lo filh de l ome . Car tu uestias luy . Tu ameremies luy vn petit de li angel e coronies luy de gloria e de honor e ordenies luy sobre l obra de las toas mans . Tu somesies totas cosas sot li pe de luy .

¹ Nel titolo corrente, ricorre anche 'hebreo'

² La vocal finale di questa parola par piuttosto 'a' che 'e'.

Car en czo que el somes totas cosas , el non layse alcuna cosa non som[345 r]esa a luy . Mas ara non uesen encara totas cosas esser sotmesas a luy . Mas nos uesen aquel yesus . Lo qual fo amerma vn petit que li angel corona de gloria e d onor per la passion de la mort que el tastes la mort per tuit per la gracia de dio . Car la era cosa couenient a aquel per cayson del qual son totas cosas e per lo qual son totas cosas qu-el condua moti filh en gloria principi de la salu de lor rendre perfeít per la aflecion . Car aquel que santifica e aquel que es santifica son tuit d un . Per la qual cosa el non se uergogna apellar nos frayres diczent . Yo anunciarey lo teo nom a li meo frayre e lauarey tu al mecz de la gleysa . E dereco yo sarey confidant en luy . E dereco vete yo e li meo filh li qual dio done a mi . Donca car li filh s acumpagneron a la carn e al sanc semilhantament el meseyme parczoneie aquellas meseymas cosas . Aczo que per la mort destruyse aquel lo qual hauia l emperi de la mort czo es lo diauol , e desliores aquilh que eran tengu a seruetu per tota la uita per la temor de la mort . Car el non pres vnqua li angel . Mas lo semecz de Abraham dont [345 v] el deo esser resemlhador a li frayre per totas cosas que el fos fayt misericordios e fidel auesque a dio . Que el perdones li forfait del poble . Car el fo tenta en ço que el fo passiona . E es poderos ajudar ha aquilh que son tempta

III. Dont o sants frayres parczoniers de l apellament celestial . Considera l apostol e pontifice de la nostra cunfession yhesu *christ* . Lo qual es fidel ha aquel lo qual constituic luy . Enayma Moyses en tota la mayson de luy . Car aquest es agu degne de plus anpla gloria derant Moyses en tant quant ha plus ample honor de la mayson aquel que fey ley . Car tota mayson es fayta d alcun . Mas dio es lo qual cree totas cosas . E Acer Moyses era fidel en tota la mayson de luy . Enayma menistre en testimoni d aquellas cosas las quals eran a dire . Mas *christ* enayma filh en la soa mayson . La qual mayson nos sen si nos tenren ferma fiancza e gloria d esperancza entro en la fin . Per la qual cosa coma lo sant sperit dis si uos auuire encoy la nouz de luy non uolha endurczir li uostre cor . [346 r] Enayma en l endurcziment segont lo iorn de la tentacion al desert al qual luoc li uostre payre tenteron mi e me proueron e uigron las mias Obras per caranta anz . Per la qual cosa yo fuy ofendu d aquella generacion e dis aquisiti erran totaia de cor . Mas ilh meseyme non conogron las mias uias : Per la qual cosa yo iurey en la mia yra que ilh non intraren al meo repaus . O frayres ueia que per hauentura mal cor de mescresencia non sia en alcun de uos en modo que se departa de dio lo uio . Mas amonesto uos meseyme per sengles iorns dementre que el es encoy sobre nona que alcun de uos non sia endurczí per engan de pecca . Car nos sen ¹ fait parczonier de *christ* . Emperczo si nos tenren ferm lo comencament de la sostancia de luy entro en la fin . Dementre que lo es dit si uos auuire

¹ Leggo 'sen', ma veramente le ultime due lettere sono indecifrabili.

encoy la uonz de luy non uolha endurczir li uostre cor . Enayma en aquel endurcziment . Car alguns auent s-endurcziron . Mas non tuit aquilh que issiron de egit per moyses . Mas de li qual fo ofendu per . 40 . anz . Donca non aquilh que pecqueron . Li cors de li qual foron stendu al desert . Mas a li qual iure que [346 v] non intrarian al seo repaus si non aquilh que foron non cresent . E nos uesen . Car ilh non pogron intrar al repaus de luy per mescrenenza .

IV. Donca teman que per aventura laysa la promession d intrar al repaus de luy alcun de nos non sia uist auer herra . Car lo es encara anuncia a nos enayma fo a lor . Mas non profeyte a lor hauer auuia la parolla per non esser cuniointa cun la fe ha aquilh li qual auuiron . Mas nos li qual auen cresu intraren al repaus de luy enayma el dis . Enayma yo iurey en la mia yra ilh non intraren al meo repaus . E Acer perfaytas las Obras de l ordenament del mort [l. -nt] . Car el dis enaysi en vn certan luoc del seten iorn . E dio se repause lo seten iorn de totas las soas obras . E dereco en aquest ilh non intraren al meo repaus . Donca pois que la resta que alguns intron en luy e aquilh a li qual fo prumierament anuncia non intreron per mescrenenza . Dereco destermena vn certan iorn encoy en dauid diczent . Enapres tant de [347 r] temp . Enayma es sobré dit . Si nos auuire encoy la uonz de luy non uolha endurczir li uostre cor . Car si Jesus hagues dona a lor repaus vnqua non se saria parla d antre iorn enapres aquest . Per la qual cosa lo repaus es relaissa al poble de dio . Car aquel que es intra al repaus de luy e el meseyme se repause de las soas obras enayma dio de las soas . Donca acoyten nos d intrar en aquel repaus : afin que alcun non cagia en aquel meseyme exemple de mescrenenza . Car la parolla de dio es uiua e perfeçeyriz e plus trapassiuel de tot cotel talbant de doas part e tocara entro a la deuession de l arma e de l esperit e de las ionturas e de las meolas e es decernador de las cogittacions e de li entendament del cor . E alcuna creatura non es non uesibla al regardam[en]t de luy . Mas totas cosas son nuas e hubertas a li olh de luy del qual nos parlen . Donca hauent grant euesque tegnan la confession de la nostra speranza yesus lo filh de dio lo qual trapasa li cel . Car nos non hauen euesque que non poissa hauer compassion a las nostras enfermetas . Mas tenta per totas cosas per semblanza senca peca . Donca apropien nos cun fianca al seti de la gracia de luy [347 v] aczo que nos cosegan misericordia e tropian gracia cun coueniuel aiutori

V. Car tot euesque pres de li ome es ordena per li ome en aquellas cosas que apertenon a dio : aczo que el hufrá donas e sacrificis per li peca . Lo qual se poissa ensemp doler cun aquil [l. -ilh] li qual mesconoisson e herran . Car encara el meseyme es cerconda de enfermeta . E per ayezo deo uffrir per li peca enayma per lo poble enayma per si meseyme . E alcun non se apresumissa a si aquest honor . Mas aquel que es appella de dio Enayma Aaron Enaysi encara xrist non glorifique si meseyme que el fos fait euesque . Mas aquel que dis a luy . Tu sies lo meo filh . Yo engenrey tu encoy . Enayma el dis en antre luoc . Tu sies sacerdot en aterna segont

l orde de melchisedec . Lo qual uffere preyeras e supplicacions en li iorn de la soa carn a luy lo qual lo poya saluar de la mort cun grant cridor e lacrimas : e fo exauczi per la soa reuerencia . E ia sia czo qu-el fossa filh empres obediencia d aquellas cosas las quals el sufferre : e luy lo qual es tot perfeít a ista fait causa de salu eternal a tuit li ubidi[348 r]ent a si . Apella de dio euesque segont l orde de melchisedec del qual si sarian mortas cosas a dire e greos a esser enterpretas : essent fait pigre d aurellhas . Car Ja sia czo que segont lo temp uos deguessa esser mestre haue dereco bisogno que nos uos amenistran qual son li element del príncipi de li parlar de dio , e se fait bisogno de lait , e non de li fort maniar . Car tot aquel que es parczonir de lait es sencza partia de la parolla de iusticia . Car es petit . Mas lo fort mania es de li perfeít , d aquilh que han li sen husa per meseyma la costuma a decerniment de ben e de mal

VI. Per la qual cosa , entrelaissant la parolla del comencament de xrist sian porta a la perfection non degitant dereco le fundament de la penitencia de las obras mortas , e de la fe en dio de la doctrina del batisme e de la emposicion de las mans , e de la resurecion de li mort , e del iudici eternal . E Acer nos faren ayczto si dio o permetre . Car non poderossa cosa es esser dereco relorna a penitencia aquilh que foron enlumena per vna uecz [348 v] e li qual gusteron lo don celestial e foron fait parczonier del sant sperit , E gusteron la bona parolla de dio , e la uertu del segle auenador , e cagiron recrucificant dereco en lor meseyme lo filh de dio , e faczent lo exemple de eniuria . Car la terra beuent la ploya venent souendierament sobre si germenant herbas conueniuols a aquilh de li qual es cotiua recep benedicion de dio . Mas aquella que produy spinas e cardons es refida , e pres a maladic[i]jon la consumacion de la qual sare en brusament . Mas o mot amas nos se confiden de uos : e de melhors cosas , e plus ueczinas a la salu . Ja sia czo que nos parlen enaysi . Car dio non es non iust que el se dementigue de las nostras obras , e de la fatica de la carita la qual haue demostra a li sant e amenistra . Mas non cubiten que vnchascun de uos demostre aquella meseyma cura a compliment de l esperanza entro a la fin que uos non sia fait pigre . Mas resemlhador d aquilh li qual per fe e paciencia receopron la heredita de la promession . Car dio hauent [349 r] promes A Abraham . non poent iurar per alcun maior iure per si meseyme diczent . Car beneyczent te beneyczirey , e multiplicant te multiplicarey . E enaysi sufrent longament aquiste la reprobession . Car li ome iuran per maior de lor , e lo iurament de lor es fin e consomacion de tota la contrarieta de lor al qual dio uolent mostrar plus abondiulment a li heretier de la empromession la fermeça del seo conselh dintre pause lo iurament que per doas cosas non mouiuols per las quals es non poderosa cosa dio mentir nos ayan fortissime confort li qual ensemp fugent a tenir la preposa speranza de l arma la qual gos hauen : Enayma ancola segura e ferma e anant entro a las intralhas del cubriment al qual luoc yesus derant corador intre per nos fait euesque en eterna segont l orde de melchisedec

VII. Car aquest melchisedec Rey de Salem preyre del sobeyran dio . Lo qual uenc encontra Abraham retorna de la mort de li rey . E beneyczic a luy . Al qual Abraham departic desmas de [349 v] totas cosas . Acer prumierament lo qual entepreta rey de iusticia daquienant rey de salem lo qual es rey de paz senca payre e senca mayre e senca parolla de generacion non hauent comenczament de dias ni fin de vita . Mas resemlha al filh de dio perman preyre en perpetoa . Mas regarda cant sia aquest al qual Abraham patriarcha done desmas de las plus noblas cosas . E Acer recebent preuerage de li filh de leui an comandament de penre desmas del poble segont la ley , czo es de li lor frayre , ia sia ayço que ilh sian issi de li lombi d abraham . Mas la generacion del qual non es nombra en lor a pres desmas de Abraham , e beneyczic aquest lo qual auia las promesions . Mas car lo menor es beneit del melhor senca alcun contradicziament . E Acer li ome murent prennon ayçi desmas . Mas aqui es testimonieia : Car el uio . E per maniera de parlar : Leui encara lo qual a pres las desmas a ista desma per Abraham . Car el era encara en li lombi del payre quant melchisedec uenc a luy encontra . Donca si la consumacion era per lo [350 r] preuerage de li leuitienc . Car lo poble receop ley sot luy , per que fo encara besogna que vn autre preyre se leues segont l orde de Aaron . Car traportia lo preuerage besogna es que lo traportament de la ley sia fait . Car aquel al qual aquestas cosas son ditas es d autre trip , del qual alcun non fo present a l autar . Car manifesta cosa es que lo nostre segnor sia na de Juda : al qual trip Moyses non parle alcuna cosa de li preyre . E encara es manifest plus amplament si vn autre preyre se leue segont l orde de melchisedec , lo qual non es fait segont la ley del carnal comandament . Mas segont la uertu de la uita non mortal . Car el testimoniia . Car tu sies preyre en aterna segont l orde de melchisedec . Acer refudament es fait del derant anant comandament per la enfermela de luy e per lo non profit . Car la ley non amena alcuna cosa a perfeccion . Mas dintre amenament de melhor speranza per la qual nos apropiam a dio . E en quant non es senca iurament . Acer li autre son fait preyre senca iurament . Mas aquest cun iurament [350 v] per luy lo qual o dis a luy . Lo segnor iure e non se pentic tu sies preyre en aterna segont l orde de melchisedec . yesus . es fait prometador en tant de melhor testament . Acer plusor autres son fait preyre segont la ley . Emperço que ilh fossan ueda permanir per la mort . Mas aquest ha eternal preuerage . Emperço . Car el perman en aterna . Dont el po saluar en perpetoa encara aquilh li qual se apropiam a dio per si meseyme lo qual uio totaui a pregar per lor . Car era conuenient que nos aguessan eytal cuesque plus sant non macola departi de li peccador fait plus aut de li cel . Lo qual non ha besogna uffrir hostias per chascun iorn enayma li preyre prumierament per li lor peca daquienant per li peca del poble . Car el fey ayczo uffrent si meseyme per vna uecz . Car la ley hordene li ome preyre hauent enferm[e]ta . Mas lo parlar del iurament . Lo qual es enapres la ley hordene lo filh perfeit en eterna

VIII. Mas *ensoma*¹ en las cosas *que* son ditas es *que* nos haueu eytal euesque lo qual see en la destra del seti de la magesta en li cel, amestrador de las [351 r] cosas santas e del ueray tabernacle lo qual dio ha stabli e non home. Car tot euesque es hordena a uffrir donas e hostias: dont es necessari a aquest auer alcuna cosa *que* el uffra. Car si el fossa en terra certanament non saria preyre lay ont son li preyre li qual uffron li don segont la ley. Li qual seruon a l exemplari e a l ombra de las cosas celestials. Enayma fo respondu a Moyses hauent a finir lo tabernacle. Car el dis veias fay totás cosas segont l exemplari, lo qual es mostra a tu al mont. Mas ara ha consequi tant plus aut preuerage quant es entrecessor, de melhor testament, lo qual es *conferma en* melhors promessions. Car si lo prumier fossa ista tal *que* ren non se pogues repente en aquel. Mays non fossa ista cerca luoc al segont. Car despreciant lor dis. Ueuos li iorn uenren dis lo segnor, e yo acomplire lo nouel testament sobre la mayson d israel e sobre la mayson de Juda: non segont lo testament lo qual yo fey a li lor payron al iorn al qual [351 v] yo pres la man de lor *que* yo foramenes lor de la terra de egit. Car ilh non permaseron al meo testament: e yo delaissey lor dis lo segnor. Car aquest es lo testament lo qual yo ordenarey a la mayson de Israel enapres aquilh iorn dis lo segnor donant las mias leys en las pensas de lor, e las sobre scriprey en li cor de lor. e sarey a lor en dio e ilh saren a mi en poble. E vnchascun non ensegure lo seo proyme, ni vnchascun lo seo frayre diczent conois lo segnor. Car tuit me conoyssaren del menor de lor entro al maior de lor. Car aplaca sobre la non iusticia de lor, e non me recordarey plus de li pecca de lor. Mas diczent lo nouel lo prumier enuelheczi. E czo *que* es antic e enuelheczi es pres de enuaneczir

IX. Donca certanament lo prumier hac iustificacion de cotiuament e lo sant mondan. Car lo tabernacle fo fait prumier al qual eran li candelabre e la taula e la preposicion de li pan la qual apellan santa. E depois lo segont [352 r] tabernacle enapres lo cubriment lo qual es dit sant de li sant. Auent ensensier aurienc e l arca del testament encerque cuberta de tota partia d or en la qual era urna auriencia auent manna e la uerga de Aaron la qual era folha e las taulas del testament sobre las quals eran li cherubin de gloria onbreiant lo propiciatori, de las quals non es ara dire per sengles. Mas aquestas cosas ordenas enaysi. Acer li preyre intrauas totaui a lo prumier tabernacle consumant li hufficis de li sacrifici lo sol euesque al segont per vna uecz en l an, non senceza sanc lo qual el uffria per la soa mesconissença e per aquella del poble: lo sant sperit significant ayço non esser encara manifesta la uia de li sant: hauent encara stabliment lo prumier tabernacle lo qual era semblança del temp present en la qual se uffrian donas e sacrificis. Las quals non poyan far perfeit segont la consciencia lo contiador solament en li maniar, e en li beore e en

¹ Non bene chiaro se '-o-' od '-u-'.

diuers lanament e iustificacions de carn ordena entro al temp de la correccion . *Mas xrist* [352 v] uenent auesque de li ben haenador . *Per maior e plus perfect* tabernacle non fait de man czo es non d aquesta *hedificacion* ni *per sanc* de boc , ni de uedeos . *Mas per profi* sanc , intra vna uecz en li sant troba la eternal redencion . *Car* si lo sanc de li tor e de li hoch e la cenre de la uedella sparsa santifica li macula , a la purificacion de la carn . *quant maiorment* lo sanc de *xrist* lo qual ufferc si meseyme non socza a dio per lo sant sperit purificant la *nostra consciencia* de las obras mortas a *seruir* a dio uiuent . E *per* aycz es mediator del nouel testament , aco *que* *entreuenent* la mort , a la redencion d aquella *preuericacion* . Li *qual* eran sot lo *prumier* testament , *aquilh* *que* son *appella* de eternal heredita recepian la *promession* . *Car* *aqui* ont es lo *testament* es *neccessari* *que* *entreuegna* la mort del testador . *Car* lo *testament* es *conferma* en li mort , *encara* *que* non ualha *quant* lo testador uio . *Car* *Acer* lo *prumier* non fo dedica *sencza* sanc . *Car* *legi* tot lo *comandament* de la ley de Moyses a tot lo poble [353 r] *prenent* lo sanc de li uedel e de li boc *cun* ayga e lana , e ysop e *encara* *meseyme* lo libre , e tot poble arosa diczent *aquest* es lo sanc del *testament* , lo *qual* dio mande a uos , e *encara* *arrosse* *semilhantament* de sanc lo tabernacle , e tuit li uayssel del menestier . E *quasi* totas cosas (las cosas) se *mondauan* en sanc segont la ley , e *sencza* *scampament* de sanc non se *faczia* *remession* . *Donca* lo era *neccessari* *que* li *exemplari* d *aquellas* cosas las *quals* son en li cel se *purifiquessan* *cun* *aquestas* cosas . *Mas* *meseymas* las *celestials* se *purifican* *cun* *melhors* cosas *que* *aquellas* *hostas* . *Car* *xrist* non intre en li sant fait de man , *exemplari* de li *ueray* . *Mas* en *meseyme* lo cel , aco *que* el *apareissa* ara al *regart* de dio per nos *enayma* lo *pontificii* intra en li sant *chascun* an al sanc *strang* . D *autra* *maniera* *besognaria* luy *hauer* *suffert* *souendierament* de l *ordonament* del *mont* . *Mas* ara vna uecz a la *consomacion* de li segle . A *leuar* uia li *pecca* *apparec* per la *ufferta* de si *meseyme* . E *enayma* a li ome es [353 v] *empausa* *morir* vna uecz . *Mas* lo *iudici* *enapres* *aquestas* cosas . *Enaysi* *xrist* fo *ufert* per vna uecz . aco *que* el *leues* uia li *peca* de moti , *dereco* *apareissare* *sencza* *peca* a tuit *aquilh* li *qual* l *esperan* en *salu*

X. *Car* la ley *hauent* l *ombra* de li ben *auenador* , non *meseyma* l *emagena* de las cosas , *cun* *aquestas* *meseymas* *hostias* *que* *chascun* an del *contunio* *uffron* non po *mais* *uesser* *perfeit* *aquilh* *que* si *apropian* : *autrament* o non *cessarian* de *esser* *ufert* . *Emperço* *que* *alcuna* *consciencia* de *peca* *aurian* ia *aquilh* *que* vna uecz *hauent* *sacrifica* *fosan* *purga* . *Mas* en lor *meseymes* se *fay* *chascun* an la *recordança* de li *peca* . *Car* es non *possibile* lo sanc de li tor e de li boc *leuar* li *peca* . *Per* la *qual* cosa *intrans* al *mont* *dis* . Tu non *uolguies* *hostia* ni *ufferta* . *Mas* *donies* a mi lo *cors* , ni *olocaust* per li *peca* . *Adonca* yo *dis* . *Uete* yo *ueno* al cap del libre es *script* de mi . O lo meo dio , aco *que* yo *facza* la *toa* *uolnata* . *Desobre* *quant* [354 r] la di l *ostia* l *ufferta* e li *holocaust* . E non *uolguies* per *peca* ni *acceties* *aquellas* cosas *que* se *uffron* segont la ley , *adonca* yo *dis* . *Vete*

yo ueno o dio *que* yo faça la toa uolunta : el oste lo *primier* afin *que* el ordene lo segont *per* la qual uolunta nos sen santifica *per* la ufferta del cors de *yesus christ* *per* vna uecz . Acer tot *preyre* sobre ista tult li iorn , menistrant las cosas sacras e uffrent souendierament *aquellas* meseymas hostias , las *quals* nos pon mais leuar li peca . Mas aquest auent uffert vna hostia *per* li peca see a la destra de dio en sempiterna daquienant *sperant* entro *que* li seo enemic sian pausa scabel de li seo pe . Car cun vna sola ufferta fey *perfeit* *aquilh* *que* se santifican . E encara lo sant *sperit* o testimoneia a nos . Car pois *que* el dis . Aquest es lo testament *que* yo desponrey a lor enapres *aquilh* iorn dis lo seguor donant las mias leys al cor de lor e las *scrifrey* en la ment de lor , e non me recordarey daquienant de li peca e de las *enequitas* de lor . Mas *aqui* ont es la remession de lor , non es plus [354 v] l ufferta *per* li peca . Donca o frayres hauent fiancza en l intrament de li sant al sanc de *christ* *per* aquella uia la qual es dita noua e uiuent *per* lo cubriment czo es *per* la soa carn , e grant *preyre* sobre la mayson de dio . Apropien nos cun ueray cor a la certecza de la fe . hauent li cor net de la mala *consciencia* , e laua lo cors cun ayga pura , tegnan la *confession* de la *speranca* non decliniuol . Car *aquel* *que* *promes* es fidel . e pausen *ensemp* cura a l escomonament de la carita , e de las bonas obras : non abandonant la *nostra* congregacion enayma an de costuma alcuns . Mas esorten l un l autre , e tant maiorment quant uos ueye lo iorn *que* se apropia . Car si nos uolren nos peccaren de pois la receopua conoyssencza de la uerita non resta plus l ostia *per* li pecca . Mas vna certa teribla *speranca* de iudici en ueniancza de fuoc , *que* ha a deuorar li anersari . Alcun despreciant la ley de moyses mora sot day testimoni o tres senza *misericordia* . quant maiorment pensa *que* sia degue de plus greo torment *aquel* *que* se sare mes sot li pe lo filh de dio e aure [355 r] tengu lo sanc del testament coma cosa uana al qual fo *sancifica* e aure fait eniuria a l *esperit* de la *gracia* . Car nos saben lo qual dis . A mi la ueniancza e yo la reguiardonarey dis lo segnor . E derecto lo segnor iniare lo seo poble . E es cosa spauantiuol cagir en las mans de dio lo uiuent . Mas recorda uos de li *primier* iorn en li qual enlumena sosten-guies grant batalhas de passions e acer se fait en l un grandament de *repropis* e de *tribulacions* . Mas se fait *compagnon* de li *conuersant* de aytal maniera . Car uos haue agu *compassion* de li meo liam e receopes cun goy la raubarria de li *uostre* ben , conoissent *que* uos aue en uos melhor sustancia en li cel e durabla . Donca non uolha gitar uia la *uostre* *confidancza* la qual ha grant reguiardonancza de premi . Car *paciencia* es a uos besogniuol . azo *que* quant uos aure fait la uolunta de dio , recepia la *promession* . Car encara *per* alquant de temp , e *aquel* *que* es ha uenir uenre e non tarczare . Mas lo iust uio de fe . e si el se sostrayre , non playre a la mia arma . Mas nos non sen de sostracion en la perdicion . Mas de fe en aquistament de l arma

XI. [355 v] Mas la fe es fundament de las cosas *que* s-*esperan* e facsent *certain* de las cosas *que* non se ueyon . Car li uelh receopron testimoni en

aquesta . Nos *entenden per fe* *esser ista fait li segle per la parolla de dio* , que las cosas *uessiblas* , fossan *faytas de las non uesiblas* . Abel *uffere per fe* *plussors hostias* , que Caym *per la qual cosa consegue testimoni* *esser iust* , dio *donant testimoni a las donas de luy e mort per ley* , *parla encara* . Enoc *fo traporta per fe* , aczo *que el non uegues la mort* , e *non fo atroba* . Car *dio traporte luy* . Car *el ac testimoni derant lo traportament hauer plagu a dio* . Mas *non poderosa cosa es placzer a dio se[n]eja la fe* . Car *a l apropiant a dio conenta creyre* . Car *el es* , e *que el sia regulardonador a li encerquant si* . Per *fe Noe receopu respost d aquellas cosas las quals non eran encara uistas* , tement *aparelhe l archa en salu de la soa mayson* , per *la qual condane lo mont e fo fait heretier d aquella iusticia la qual es de la fe* . Abraham *apella ubidic [356 r] per fe* , *issir al luoc lo qual auia a recebre en heredita* , e *issic non sabent al qual luoc annes* . Per *fe fo abitador en la terra de promession* , enayma *en stragna habitant en li tabernacle cum Isaac e Jacob ensemp heretier d aquella meseyma promession* . Car *el speraua cipta hauent fundament* , de *la qual dies menistre e faczador* . Per *fe e meseyma Sarra sterla pres uertu al concebament del semencz e aparturic fora del temp de la eyta* . Car *ilh stimaua fidel aquel que o promes* . Per *la qual cosa son na d un* , e *aquest essent mort en mautecza enayma las stellas del cel* , enayma *l arena la qual es en la riba del mar* . Tuit *aquisti son mort segont la fe* , *non hauent receopua la promession* . Mas *regardant lor de long* , e *cresean e saludesan* . e *hauent confessa de esser pelegrin* , e *forestier en la terra* . Car *aquist li qual diczon aquestas cosas* , *demostran qu-ilh cercan patria* . E *Acer se ilh fossan recordador d aquella dont ilh eran issi hauian uerament temp de retornar* . Mas *ara la dessiran melhor* , *czo es celestial* . Emperco *dio non se uergogna esser apella dio de lor* . Car *el [356 v] hauia aparelha a lor citta* . Per *fe Abraham uffere Isaac cum el fos tenta e uffere vn engentra al qual hauia receopua la promession a la qual fo dit* . Car *semencz sare apella a tu en Isaac* . Pensant *que dio es poderos resucitar luy de li mort* , dont *el receop luy en semblanza* . Isaac *beneyczie per fe Jacob e Esau de Las cosas auenadoyras* . Per *fe murent Jacob beneyczie vnhascun de li filh de Joseph* , e *adore l autecza de uerga de luy* . Per *fe morent Joseph* , *fey mencion de l issiment de li filh de Israel e done comandament de li seo os* . Per *fe essent na Moyses fo rescondu trey mes de li seo payron* . Car *uigron luy bel enfant* . e *non temiron lo comandament del rey* . Per *fe Moyses ia fait grant denegue si esser filh de la filha de Pharon eslegent plus tost de esser afflegeli cum lo poble de dio que de hauer l alegrecza del temporal peca pensant maiors riquezas lo repropri de xrist que lo tresor de li Egicienc* . Car *el regardaua al premi de la regulardonanza* . Per *fe el laisse Egipt e non [357 r] temic la furor del rey* . Car *el sostenc lo non uessible enayma uessible* . Per *fe el fey la pasqua en l escampament del sanc* , aczo *que aquel que amaczaua li primier engentra non toques lor* . Per *fe ilh passeron lo mar ros enayma per eysuit* , *la qual cosa uolent sperimentar li Egician foron deuora* . Per *fe li mur de*

hierico cagiron al cercondament de set iorn . Per fe Raab meretricz non peric cun li mescrezent . La qual haui recepu li encercador cun paz . E qual cosa diren encara . Car temp me mancare recontar de Gedeon e de Barac , e de Sanson , e hiete e dauid , e Samuel , e de li propheta . li qual uenceron li regne per fe , e obreron iusticia e aquisieron las promesions . Ilh sareuon las bocas de li leon e stegeron l embruament del fuoc , e scamperon del talh del cotel . Son retorna de la malatia a la sanita . Son deuenta fort en la battalha . Romperon li camp de li strang . Las fennas recepron li lor mort de la resurecion . Mas li autre son ista tira non stimant la redencion . aczo que ilh aquisessan melhor resurecion . Mas li autre foron scarni , e batu , e sobre que tot en liam , e preysons . Ilh foron lapida [357 v] foron talha foron tenta . Ilh moriron en ocision de cotel . Ilh foron circunda en peocz de feas e de chabras . Besognos , angustia . Affagelli de li qual lo mont non era degne , errant en li desert en montagnas e en las balmas , e cauernas de la terra . E tuit aquisiti han aquista testimoni per la fe : non recepron la promession . Dio peruesent alcuna cosa melhor , aczo que ilh non sian consuma senzca nos

XII. Per la qual cosa encara nos essent circunda de tanta nebla de testimonis . Depausan tot fais e lo peca istant encerque nos , Corran per paciencia a la battalha perpaua a nos regardan en yhesu acreysador e consumador de la fe . lo qual sostene la crocz per lo goy perpaua a si , despreciant la confusion , e see a la dreyta del seti de dio . Car reyre pensa luy lo qual sostene aytal contradicizament de li pecador encontra si meseyme : aczo que uos non sia straca defalhent en li uostre coraie . Car uos non contrastes encara entro al sanc recumbatent encontra lo peca . E uos se desmentiga de la consolacion la qual parle a uos enayma ha filhz . O lo meo filh [358 r] non uolhas desprecziar la deciplina del segnor e non defalhir quant tu sies repres de luy . Car lo segnor castiga aquel lo qual el ama . Mas el bat tot filh que el recep . Perseura en deciplina . Dio offre si a uos enayma a filhz . Car qual es lo filh que lo payre non reprera luy . Car si uos se fora la deciplina , de la qual tuit son fait parzonier . Donca uos se bastart e non filh . Depoys acer nos hauen payres ensegnadors de la nostra carn e temen lor . Donca non ubidiren mot maiorment al payre de li sperit e uioren . E acer ilh ensegnauan nos al temp de poc iorn segont la lor uolunta . Mas aquest segont czo que es util a recebre la soa santificacion . Mas acer tota deciplina en presencia non es uista esser de goy . Mas de tristicia . Mas enapres rendre fruc mot apaguiuol de iusticia [a] haquisih li qual se saren exe[r]cita en ley . Per la qual cosa susleua las mans pigras , e li ienoh desliga e facze dreit annament a li nostre pe . Aczo que alcun czopeiant non arre . Mas sia sana maiorment . Ensegue paz e sanefita cun tuit senzca la qual alcun non ueyre dio : hauent cura que alcun non manque de la gracia de dio . Aczo que alcuna [358 v] reycz de amarecza non empache germenant de sobre . e moti sian socza per ley . Aczo que non sia alcun fornicador , o non mont enayma Esau lo qual uende per vn maniar las soas prumieras engenraduras . Car sapia que cu-

bitant enapres heretar la benedicion fo refuda . Car el non trobe luoc de penitencia . Ja sia czo que el cerques ley cun lacrimas . Car uos non uos apropias al mont que vn po tochar , e al fuoc brusant , e al torbilh , e a l escurita , e tempesta : e al son de la tromba , e a la uocz de las parollas : la qual aquilh que l auiron pregauan que lo parlar non se apropias a lor . Car ilh non soportauan czo que se diciã . Si la bestia tocãre lo mont sia lapida , o sagita . Enaysi era spauantiuol czo que era uist . Moyses dis yo soy spauanta , e temeros . Mas apropia uos al mont syon , e a la cita de dio uiuent . Jerusalem celestial , e a la congregacion de li non numbruiols angels , e a la gleysa de primier engena , li qual son script en li cel . e al iudici de totas cosa a dio , e a l esperit perfeit de li iust , e a yhesu mediator del nouel testament . e a l espachament del sanc parlant [359 r] melh que aquel de Abel . Garda que uos non desprezie aquel que parla . Car si aquilh non fugigron li qual contrariauan sobre la terra ha aquel que parlaua . quant maiorment nos si nos contrariaren a luy lo qual es en li cel . La uouz del qual mec la terra adonca . E ara reppromet diczent . Yo maurey encara per vna necz , non solament la terra . Mas lo cel . Mas czo qu-el di , encara per vna necz . significa lo traportament de las cosas mouiuols , enayma de li fait que aquellas que son non mouiuols permagnan . Per la qual cosa pilhant lo regne non mouiuol , hayan la gracia . Per la qual adoran placzent a dio cun reuerencia , e religion . Car lo nostre dio es fuoc degastant

XIII. Carita de fraternita permagna en uos . Non uos uolha desmentigar de las albergarias . Car per aquestas alcuns han plagu en recebent li angel en lor alberc . Sia recordador de li preysonir enayma ensemp preysonir cun lor e de li afflegeli enayma uos meseyme permanent al cors . Lo matrimoni es honoriuol en totas cosa e lo leit non socza . Car dio [359 v] iuiare li formicadors e li auotradors . Costumas sian entre uos senca auaricia , sia content en las present cosas . Car el dis yo non te abandonarey ni te laissarey . aczo que nos diczan confidament . Lo segnor es a mi aintori e non temarey qual cosa l ome facza a mi . Recordã uos de li nostre superior li qual parleron a uos la parolla de dio . La fe de li qual resemlha considerant qual fo l issiment de la cunuersacion de lor . Yesus xrist hyer e encoy el meseyme es en li segle . Non uolha esser engana en diuersas doctrinas , e estrangieras . Car nobla cosa es hordenar lo seo cor en gracia : non a li maniar li qual non profeytan a li anant en lor . Nos hauen autar(1) del qual non han poesta maniar aquilh que seruon al tabernacle . Car de li animal lo sanc de li qual es porta per lo pontifice en li sant per lo peca li cors de li qual son crema fora li tabernacle . Per la qual cosa encara . yesus . suffere fora de la porta . Aczo que el sanctifiques lo poble per lo propi sanc . Donca issan a luy encontra fora las albergarias portant lo reppropi de luy . Car nos non hauen ayçi cipta permanent . Mas cercan l auenadoyra . Donca uffren totauiã a dio hostias de lausor [360 r] per luy meseyme czo es fruc de lauias , confessant lo nom de luy . Non uos uolha dementigar de la beneficencia , e cuminicacion .

*Car per aytas hostias la play a dio . Obede a li uostre derant pausa e sot mette uos a lor . Car ilh uelhan per las uostras armas , enayma se ilh n auian a rendre raczon : afin qu'ilh faczan ayczto cun goy e non gement . Car ayço non couenta a uos . Ora per nos . Car nos nos confiden que nos hauen bona consciencia en tuit aquilh que uolon conuersar honestament . E maiorment uos prego que uos facza ayczto : aczo que yo uos sia plus tost rendu . E lo dio de la paz lo qual fora mene de li mort , aquel grant pastor de feas . Per lo sanc del testament eternal . Lo nostre segnor *yesus xrist* uos renda perfekt , en tota bona obra a far la uolunta de luy . Faczent que czo que uos facze sia acetable al regardament de luy per *yesus xrist* al qual es gloria en li segle de li segle . Amen . Mas o frayres yo prego uos que uos soportie la parolla de consolacion . Car yo scrips a uos breoment . Vos sabe lo nostre frayre Timotio esser liga cun lo qual si el uenre yo uenrey a uos plus uiaczament . Saluda tuit li uostre superior , e tuit li sant . Li ytalian saludan uos . La gracia sia cun tuit uos Amen*

Epistola cattolica di S. Giacomo.

[360 v] Ayci Comenza la Epistola de sant Jaco Capitol . 1 .

I. Yaco serf de dio e del nostre segnor *yesus xrist* mande salu a li doce lignaie li qual son en departiment . O li meo frayre pensa tot goy quant uos cagire en diuersas tentacions . Sabent que l esproutament de la uostrua fe obra paciencia . Mas paciencia ha obra perfeyta que uos sia perfekt e entier non defalhent en alcuna cosa . Mas si alcun de uos besogna de sapiencia demande la a dio lo qual la dona a tuit habundiulment e non la repropia . Mas demande la en fe e sare dona a luy non dubitant alcuna cosa . Car aquel que dubita es semblant a l onda del mar la qual es mogua del uent e es porta en auiron . Donca aquel home non pense qu-el sia a recebre alcuna cosa del segnor . Lo baron de doble corage non es ferm en totas las soas uias . Mas lo frayre humil se gloriie al seo esantament e lo ric en la soa humilita . Car el trapassare enayma la flor del fen . Car lo solhe [l. solelh] nasque cun ardor , e seque lo fen e la flor de luy cagic [361 r] e la belecza del uout de luy peric . Enaysi lo ric marczare en li seo uiaie . l ome es beneura lo qual suffre tentacion . Car cum el sare proua el recebre corona de uita la [qual] dio ha empromes a li amant si , aczo que cum alcun sare tenta non dicza yo soy tenta de dio . Car dio non es tentador de li mal ni el meseyme tente alcun . Mas vnchascun es tenta de la soa cubiticia tira e lacza . Daquienant quant la cubiticia aure con-ceopu , aparturis lo peca . Mas cum lo peca sare compli el engendra la mort . Donca o li meo frayre mot ama non uolha errar . Car tot don noble e tot don perfekt es de sus disccendent del payre de li lume enapres lo qual non es

tramudament de cambiament . Car el engenre nos uoluntariament en la parolla de uerita : que nos sian alcun comenczament de la creatura de luy . Per la qual cosa o li meo frayre mot ama tot home sia prest a auuir e tart a parlar e tart a l ira . Car l ira de l ome non obra la iusticia de dio . Per la qual cosa degitant tota soczura e abundancia de malicia . Recebe la parolla enta en soyuecza la qual po saluar las uostras armas . Mas sia faczador de la parolla [361 v] e non solament auuidor enganant nos meseyme . Car si alcun es auuidor de la parolla e non faczador . Aquest es comp(ar)ara a l ome regardant lo uont de la soa natiuita al miralh . Car el regarde si e ane e niaczament fo dementiga qual el era . Mas aquel que regarde en la ley perfeyta que es de liberta e perseuera en ley . Aquest non es fait auuidor dementigos . Mas faczador d obras . Aquest sare beneura en li seo fait . Mas si alcun entre uos pensa si esser religios e non refrena la soa lenga de mal . Mas laissa errar lo seo cor . La reigion d aquest es uana . Religion monda e non socza enapres dio e lo payre es aquesta . Vesitant li orfe e las ueuas en las tribulacions de lor . e gardar si non socza d aquest segle

II. O li meo frayre non uolha hauer la fe del nostre segnor *yesus christ* en recebament de presonas . Car si baron intrare al nostre couent hauent anel aurienc e uestimenta blanca . Mas lo paure intrare en soz habit e uos entendre en luy lo qual es uesti de uestimenta clara e dire a luy , tu se [362 r] ben aycz . Mas al paure dire tu ysta lay o se aqui sot li scamel de li meo pe . Donca non iuia uos enapres uos meseyme , e se fait iuie de las felloneczas cogitacions . O li meo frayre mot ama auue . Donca dio non eylegic li paure en aquest mont ric en fe , e heretier del regne lo qual dio ha enpromes a li amant si . Mas nos desprezia li paure . Donca li ric non apremisson uos per poer e ilh meseyme tiran uos a iudici , e ilh meseyme blesteman lo bon nom lo qual es apella sobre uos . Emperço si nos perfare la ley real segont las scripturas . Amares lo teo proyme enayma tu meseyme ben faz . Mas si uos recebe presonas uos obra peca repres de la ley enayma trapassador . Car qual que qual gardare tota la ley . Mas offent en vn el es fait acolpa de tuit . Car aquel que dis non auoutrares dis non auoutras . Car si tu non auoutras . Mas auoutras tu sies fayt trapassador de la ley . Parla enaysi e facze enayma aquilh que deuon esser iuia per la ley de liberta . Car iudici senza misericordia sare fait a luy lo qual non fay misericordia . Mas misericordia sobre monta iudici . O li meo frayre [362 v] qual cosa profeytare si alcun dire si hauer fe . Mas non aya obras . Donca la fe poyre saluar luy . Mas si lo frayre o la seror son nu e besognos del uiore de vnchascun iorn . Mas alcun de uos dire a lor anna en pacz sia saczia e sia scalfa . Mas non donare a lor aquellas cosas que son besogniuols al cors qual cosa profeytare . Enaysi la fe es morta en si meseyma s-ilh non a obras . Mas alcun dire tu as fe e yo ay hobras , demostra a mi la toa fe sença las obras e yo demostrarey a tu la mia fe per las obras . Tu creyes . Car vn dio es ben facz e li demoni o creon e ensemp tramolan . Mas o tu home van uoles saber . Car la fe es morta

sencza las obras . Abraham lo nostre payre . *Donca* non fo iustifica d obras uffrent Isaac lo seo filh sobre l autar . *Donca* tu ueyes que la fe fo en aintori a las obras de luy e la fe fo perfecta d obras . E l escriptura fo *complia* la qual dis . Abraham crese a dio e li fo recointa a iusticia e fo apella amic de dio . *Donca* tu ueyes . *Car* l ome es iustifica d obra , e non solament [363 r] de la fe . Mas *semilhantament* Raab la meretricz . *Donca* non fo iustifica d obras hauent receopu li messaie e gittant li per outras uias . *Car* enayma lo cors es mort sencza l esperit enaysi la fe es morta sencza las obras

III. O li meo frayre non uolha esser fait plusors mestres , sabent que uos en recebre maior iudici . *Car* nos tuit offendem en motas cosas . Mas si alcun non offent en parolla aquest es baron perfect . Acer la po encerque menar tot lo cors cum lo fren . Veuos nos meten lo fren en la bocca de li caual , aezo que ilh ubidissan a nos e nos menen per tot lo cors de lor . Veuos encara las naus cum ellas sian grant e son portas de li crudel uent . Mas ellas son encerque portas de petit gouernalh aqui al qual luoc noie l embriuament de l endreyczant . Enaysi encara la lenga es petit membre e se exauta de grant cosas . Ueuos quant petit de fuoc quant grant selua embrasa . E la lenga es fuoc mont de enequita . La lenga es ordena [363 v] en li nostre membre la qual socza tot lo cors e enflama la roa de la nostra natiuita e es enflama de pena . *Car* tota la natura de las bestias e de li oysel e de li peysen [l. -on] e de las outras se dondan e son dondas de la natura humana . Mas alcun de li ome non po dondar la lenga . *Car* es mala non repausiuol plena de uerum portant mort . *Car* cum ley meseyma beneyzen dio czo es lo payre , e cum ley meseyma maleyzen li ome li qual son fait a la semblanza de dio . Benedicion e maladicion salh d aquella meseyma bocca . O li meo frayre aquestas cosas non comentan esser faytas enaysi . *Donca* la fontana de meseyma ladocz po decorre ayga docza e amara . O li meo frayre . *Donca* la figuiera po far huas o la uicz fias . Enaysi alcuna fontana non po mandar fora ayga doucza e amara . Qual es sani e deciplina entre uos demostre la soa bona obra en soyuecza de sapiencia . *Car* si uos haue gelosia amara , e contenczons son en li uostre cor , non uos uolha gloriar ni esser fait meczongier contra la uerita . *Car* aquesta sapiencia non es de sus descendent . Mas es terenal e bestial e diablencia . [364 r] *Car* aqui al qual luoc es enuidia e contenczcu fermezza non es aqui . Mas tota mala obra . Mas la sapiencia la qual es de sus . Acerta prumierament es casta daquienant pascifica amesura amonesteyricz consentent a li ben plena de misericordia e de bons frucs , iniant sencza enfeignament . Mas lo fruc de iusticia es semena en paz a li faczent paz

IV. Las batalhas e las tenczons dont son en uos . *Donca* non de las uostras cubiticias , las quals caualareian en li uostre membre . Vos cubita e non aue . Aucie e enueia e non poe ganhar . Vos tenczona e batalha e non haue emperczo . *Car* uos non demanda . Uos demanda e non recebe , emperczo que malament o demanda que uos sia consuma en la uostras cubiticias . O auoutradors non sabe . *Car* l amista d aquest mont es enemiga a

dio . *Donca qual que qual uolre esser amic d aquest segle es ordena enemich de dio . O pensa que l escriptura o diga en uan . L esperit lo qual habita en uos cubita a enuidia . Mas el dona maior gracia , per la qual cosa di dio contrasta a li sup[er]bi . Mas el dona [364 v] gracia a li humil . Donca sia somes a dio e contrasta al diauol e el fugire de uos . Apropia uos a dio e el s apropiare de uos . O peccadors monda las mans . O de doble coraie purifica li cor . Sia afflegelli , e plagne e plora . Lo uostre ris sia conuerti en plor e lo goy en tristicia . humilia uos al regardament del segnor , e el esautare uos . O li meo frayre non uolha detrayre l un a l autre . Aquel que detrayre al frayre . O aquel que inia lo seo frayre : detray a la ley e inia la ley . Mas si tu inias la ley tu non sies obseruador de la ley . Mas iuie . Car lo donador de la ley e lo iuie es vn lo qual po perdre e saluar . Mas tu qual sies lo qual inias l autre . uenos li qual dicze ara encoy e deman annaren en aquella citta e faren aqui an e marchandeiaren : e faren gang . li qual non sabe qual cosa sare l endeman . Car la uostra uita qual es : vapor es vn petit apareysent , e daquienant sare destermena emperczo que uos deoria dire si lo segnor uolre e si nos uioren . Aquesta cosa e outra faren . Mas ara uos esauta [365 r] en la uostra superbia . E tot ayal esantament es maligne . Donca al sabent ben far e non lo fay pecca es a luy*

V. O Rics faeze ara plora e udola en las uostras miserias las quals uenren a uos . Las uostras riquezas son faytas marczas . Las uostras uestimentas son manias de camollas . Lor e lo uostre argent es gasta en ruilh , e lo ruilh de lor sare testimoni a uos , e maniare la uostra carn enayma fuoc . Uos trasoria a uos ira en li dereyran iorn . uenos la marci de li uostre obrier li qual meyssoneron las uostras regions . La qual per fraut non lor es ista rendua de uos crida , e la cridor de lor intre en las aures del segnor de li ost . Uos haue uiscu en delicias sobre la terra , e haue nari li uostre cor en luxuria . Vos amenes lo iust al dia d occision e occissies luy e el non contraste a uos . Donca o frayres sia pacient entro a l auenament del segnor . Venos lo cotiuador spera lo precios fruc de la terra : Portant pacientament entro a tant qu-el recep la ploya primatina [365 v] e la tardua . Donca uos sia pacient e conferma li uostre cor . Car l auenament del segnor s apropia . O frayres non uolha engemir l un contra l autre . Afin que uos non sia condanna . Venos lo iuie ista derant a la porta . Donca o li meo frayres prene eyxemple del lauor de la paciencia de li propheta li qual parleron al nom del segnor . uenos nos tenen benaura aquilh li qual soporteran . Uos auues la sufferta de Job e ueguies la fin del segnor . Car lo segnor es misericordios , e marceneiador . Mas o li meo frayre derant totas cosas non uolha iurar ni per lo cel ni per la terra ni per autre qual que qual iurament . Mas la uostra parola Sia Si si e non non que uos non caia sot lo iudici . Mas si alcun de uos es afflegelli aure d aygal coraie e psalmeie , e si alcun es enferm entre uos amene li preyre de la gleysa , e auron sobre luy ognent luy d oli al nom del segnor . E la oracion de la fe saluare l enferm : e lo segnor aleoiare luy

e si el sare en peca saren perdona a luy . Donca confessa li uostre peca [366 r] l un a l autre e ora l un per l autre que uos sia salua . Car la souendiera oracian ¹ del iust val mot . Helias era home passible semblant a nos e ore per oracion que la non plogues sobre la terra : e non ploc de trey an e seis mes . E dereco ore e lo cel done la ploya , e la terra done lo seo fruc . Mas o li meo frayre si alcun de uos arrare de la uerita e alcun conuertire luy el deo saber . Car aquel que fay conuertir lo peccador de l error de la soa uia salua l arma de luy de mort e cuebre la mautezca de li pecca

Ayci finis la Epistola de sant iaco

La prima epistola cattolica di S. Pietro.

Comenza la prumiera Epistola de sant peyre Capitol . 1 .

I. Peyre apostol de yhesu *christ* a li forestier espars en pont , Galacia , Cappadocia . Asia e de Bethania esleit segont la presencian de dio lo payre , en sanctificacion de-sperit en ubidiencia e scampament del sanc de *yesus christ* la gracia e la paz sia multiplica a uos . Dio e payre del nostre signor *yesus christ* [366 v] sia beneit lo qual regenera nos segont la soa grant misericordia en speranza de uita per la resurecion de *yesus christ* de li mort en hereta non corompiuol non socza e non marciuol conserva a uos en li cel li qual se guarda en la uertu de dio per fe apavelha en salu esser reuella en li dereyan temp , al qual uos alegrare . Car couenta ara esser contrista vn peti en diuersas tentacions , que l esprament de la nostra fe sia mot plus precios d or lo qual es proua per fuoc , e sia atroba en losor ; e gloria e honor en la reuellacion de *yesus christ* lo qual uos ama cum uos non l aya uist , al qual acer non uesent ara crese . Mas crescent uos alegrare d alegrezza non recontiuol e glorifica reportant la fin de nostra fe salu de las nostras armas . De la qual salu li propheta enquiseron e encerqueron . Li qual propheteieron de la gracia auenadoyra en uos , encercant en que o al qual temp l esperit de *christ* signifiquen en lor , derant anunciant aquellas passions las quals son en *christ* e las dereyanas glorias a li qual fo reuella . Car ilh non amenistranan a lor meseymes . Mas a nos , aquellas cosas que son ara anuncias a uos per aquilh li qual prediqueron a uos . per lo sant sperit [367 r] trames del cel al qual li angel desiran de regardar . Per la qual cosa sia sot ceint li lunbi de la nostra pensa amesura perfekt . spera en aquella gracia la qual es ufferta (a) a uos en la reuellacion de *yesus christ* enayma filh de ubidiencia , non ensemp

¹ Dall' 'a' dell'ultima sillaba par tuttavia che si volesse cavare un 'o'.

afigura a li *primier desirier* de la *uostra mesconoyse*ncza . Mas segont aquel sant lo qual apelle uos , aczo *que* uos meseyme sia sant en tota *conuersacion* . Car script es . Sant sare . Car yo soy sant . E si uos apella payre luy lo qual iuia *sencza* recebament de presonas segont l obra d unchascun . Veia *que conuersant* en temor passe lo temp de la *uostra habitacion* . Sabent . Car uos se reymu de la *uostra uana conuersacion* dona de li payre . Non de cosa corompiuol d or ni d argent . Mas del precios sanc de *christ* enayma d agnel non socza e non macola . Acer derant conegu derant l ordenament del mont . Mas manifesta en li dereyran temp Per uos li qual se fidel per luy meseyme en dio . Lo qual resucite luy de li mort , e done a luy gloria : afin *que* la *uostra fe* e l *esperanca* fos en dio purificant las *uostras armas* en ubidiencia de carita en amor de [367 v] fraternita . O simple de cor ama uos entre uos , plus entenduament reyrena . Non de semenza corompiuol . Mas de non corompiuol . Per la parolla de dio lo nio e del permanent en aterna . Car tota carn es enayma fen , e tota la gloria de l ome enayma la flor del fen . Lo fen seque e la flor de luy cagic . Mas la parolla de dio perman en aterna . Mas aquesta es la parolla la qual fo predica a uos

II. Donca depausa tota malicia e tot engan e enfegnament e enuidia e tota detracion cubita lait enayma fantin ara na racional *sencza engan* , afin *que* uos creissa per luy en salu . Emperczo si uos tates quant lo seignor sia docz , al qual uos apropian , essent peyra uiua . Acer refuda de li ome . Mas eslegia de dio , e honorifica e uos meseyme sia sobre *hedifica* enayma peyras viuas maysons sperituals sant preuerage a uffrir las hostias sperituals e recebiuols a dio per *yesus christ* . Per la qual cosa l *escriptura* conten . Vete yo pausarey en syon sobeyrana peyra cantonal eslegia e [368 r] preciosa e aquel *que creyre* en luy non sare confondu . Donca honor es a uos crescent . Mas a aquilh *que* non creon ella es la peyra , la qual li *hedificant* han refuda . Aquesta comencze esser pausa al cap del canton , e es peyra d *offension* e peyra d-escandol a aquilh non crescent li qual *offendon* en la parolla , e non creon al qual ilh son pausa . Mas uos se lignaie eslegi real preueraie gent sancta poble d *aquistament* . Afin *que* uos noncie las *uertuz* de luy . Lo qual apelle uos de las tenebras al seo lume merenilhos . Li qual non era adonca poble de dio . Mas ara se poble de dio . Li qual non conseguies adonca *misericordia* . Mas ara auc *consegua misericordia* . O carissimes , yo prego uos enayma stranies e pellegrins , estenir uos de li carnal dessirier li qual canalareian *encontra* l arma hauent la *uostra* bona *conuersacion* entre las gent *que* en czo qu-ilh detrayon de uos enayma de mal faczador *consideron* uos de bonnas obra(n)s . glorificon dio al temp de *uesitacion* . Donca sia somes a tota humana *creatura* , per amor del seignor . o sia a rey enayma derant anant , o sia a li *duc* enayma trames de luy a *uenianca* de li mal faczador . [368 v] Mas a lausor de li bon . Car enaysi es la uolunta de dio , *que* ben faczent facza taissir la *mesconoissencia* de li ome non saui enayma libre , e non enayma hauent la liberta cuberta de malicia . Mas enayma serf de dio honra tuit ama fraternita teme dio honra lo

rey . Li *serf* sian somes a li *segnor* en tota temor , non solament a li bon e human . Mas a li aspre . Car aquesta es gracia , si alcun sosten tristicia per la *conciencia* de dio suffrent non iustament . Car qual gracia es si peccant . e batu suffre . Mas si ben façent sostene pacientament , aquesta es gracia enapres dio . Car uos se apella en ayczó . Car *christ* fo passiona per nos . Laissant a nos exemple que nos segan li anament de luy . Lo qual non fey pecca ni engan non fo atroba en la bocca de luy . Lo qual cum el era maudit el non maudicia e cum el suffria el non menaçana . Mas lioraua si meseyme a li iuiant non iustament . Lo qual porte li *nostre* pecca al seo cors sobre lo leng : aczo que mort a li pecca viuan a iusticia . Per las plagas del qual uos se sana . Car uos era adonca [369 r] enayma feas errant . Mas ara se conuertí al pastor e amador de las *uosttras* armas

III. Semilhamtament las fennas sian somessas a li lor baron aczo que si alcun non creon per parolla sian fait gagna sencza parolla per la *conuersacion* de las fennas . Cosiderant cun reuerencia . La *uosttra* pura casta *conuersacion* . L ornament de las quals non sia defora . Lo qual es la plegadura de li cauelh e cercundament d or , o lo cotiuament del cubrimient del uestiment . Mas l ome lo qual es de rescundu cor non corrompiuol . Mas de soau sperit , e d amesura . Lo qual es ric al regardament de dio . Car enaysi se hornauan alcuna uecz aquellas santas fennas las quals sperauan en dio , sogietas a li *propi* mari enayma Sarra obedic A abraham apellant luy *segnor* de la qual sia faytas filhas ben faczent e non tement alcuna contorbacion . Semilhamtament li baron ensemp habitant segont sciencia donant honor enayma a plus frenol uaysel femenil enayma ensemp heretieras de la gracia de uita , afin que las *uosttras* oracions non sian empachas . Mas [369 v] sian tuit d un cor d una affeccion amador de fraternita misericordios humil atempera non rendent mal per mal ni maldit per maldit . Mas al *contrari* ben diczent sabent . Car uos se apella en ayczó : afin que uos possesa la *benedicion* per hereta . Car aquel que uol amar la uita e ueser li bon iorn que el garde la soa lenga de mal , e las soas lauias que non parlon meczonias departe se de mal e faça ben cerque la paz e sega ley . Car li oih del *segnor* son sobre li iust , e las aurelhas de luy en las *preyer*as de lor . Mas la facia del *segnor* sobre li mal faczador , e qual es aquel lo qual noy a uos , si uos sare bon enueiador de *christ* . Mas si uos suffriro alcuna cosa per iusticia uos sare bencura . Mas non temare la temer de lor que uos non sia contorba . Mas santifica lo *segnor christ* en li *uostre* cor . Mas sia totaui a parelha a smendament a tot demandant a uos racion d aquella *speranza* la qual es en uos . Mas cun atemperanca e reuerencia hauent bona *conciencia* : afin que en czo qu-ilh detrayon de uos aquilh li qual acusan la *uosttra* bona *conuersacion* : En *christ* sian confonda . Car melh [870 r] es suffrir ben faczent si la uolunta de dio es enaysi que mal faczent . Car *christ* muric vna uecz per li *nostre* pecca iust per li non iust que el uffres nos a dio . Acer mortifica en carn . Mas uiuifica en sperit . Lo qual uenent predique encara a aquilh sperit que eran en preyson . Li qual eran ia ista non obedient quant se speraua vna uecz la *paciencia*

de dio en li dia de Noe quant l archa se façia . En la qual poc czo es oyt armas foron faytas saluas per l ayga . Per la qual cosa lo batisme fay nos ara salf , per la semilhan forma . Non lo depausament de la soezura de la carn . Mas lo demandament de la bona consciencia en dio . Per la resurrecion de *yesus xrist* lo qual es a la destra de dio , el anne al cel e somes a si li angel e las potestas e las uertuz

IV. Donca *xrist* passiona en carn per nos e uos sia arma d aquella meseyma cogitacion . Car aquel que fo passiona en carn defalhic de peca afin que czo qu-es remas del temp ia non viua plus en carn a li desirier de li ome . Mas a la uolunta de dio . Car lo temp trapassa hasta a uos , hauer fait la uolunta de las gent . Li qual anneron en luxurias en [370 v] desiriers , en vinolenczas , en maniaras en beuarias en ubriotas en non degu cotinament d idolas . Per la qual cosa se mereuilhan que uos non corra enayma lor , en aquella meseyma confusion de lussuria blestemant uos . Li qual han a rendre razon a luy . Lo qual es aparelha a iuiar li uiu e li mort . Car emperço fo predica l euangeli a li mort : afin que certament ilh sian iuia per la carn segont home . Mas uiuan segont dio en sperit . Car la fin de totas cosas s apropia . Donca sia saui e uelha en l oracion . Mas derant totas cosas hauent en uos meseymes carita contunia . Car la carita cuebre la mautecza de li peca . Sia albergador entre uos senza murmuracion : vchascun amenistrant lo don l un a l autre enayma el lo receop enayma bon despesador de la gracia de dio de mota forma . Si alcun parla parle enayma dio parla . Si alcun amenistra amenistre enayma per la uertu la qual dio amenistre que dio sia glorifica en totas cosas per *yesus xrist* al qual es gloria e comandament en li segle de li segle Amen O carissimes non uolha esser strania en l embulhiment lo qual es fait a uos en tentacion enaysi que alcuna [371 r] cosa de nouel enduegna a uos . Non uos uolha spauantar . Mas uos alegra ensemp acompannant a las passions de *xrist* que alegrant uos alegre en la reuelacion de la gloria de luy . Si uos se repropia per lo nom de *xrist* uos sare beneura . Car la gloria e l esperit del segnor se repausare sobre uos . Acer enapres lor meseymes el es blestema . Mas enapres uos el es glorifica . Mas alcun de uos non suffra enayma homecidier o layron o maldiczador o cubitos de las cosas de li autre . Mas si alcun suffre enayma *xristian* non se uergogne . Mas glorifique dio en aquest nom . Car temp es que lo iudici de la mayson de dio comence . Mas si prumierament de nos qual sare la fin d aquilh que non creon en l euangeli de dio . E si lo iust apena sare salua . Li fellon e li peccador al qual luoc apareysaren . Donca aquilh que suffron segont la uolunta de dio recomandan las lors armas al fidel creator ben faczent

V. Donca yo prego li preyre li qual son en uos ensemp preyre cun lor . e testimoni de las affleccions de *xrist* e compagno d aquella gloria la qual sare reuella en [371 v] l auenador : : paise lo grocz de dio lo qual es en uos , hauent cura non forzament . Mas uoluntariament non anant soezament enapres lo gang . Mas cun pront coraie non enayma segnoriant

*contra licier . Mas en modo que uos sia exemple del grecz . E quant aquel prínci de li pastor apareissare . Vos recepia la corona de gloria non corrompiuol . Semilhantament o ioues sia somes a li plus uelh tuit sot metent uos entre uos l un a l autre . E demostra tuit humilita l un a l autre . Car dio contrasta a li superbi . Mas el dona gracia a li humil . Donca humilia uos sot la man poderosa de dio : afin que el esaute uos al temp de uesitacion . Tota la nostra cura gieta en luy . Car a luy meseyme es cura de uos . Sia amesura e uelha . Car lo diauol lo uostre auersari cercunda enayma leon ruent querent lo qual el deuore , al qual contrasta fort en fe . Sabent aquella meseyma affleccion esser fayta a la nostra fraternita la qual es al mont . Mas dio de tota gracia lo qual apelle uos en la soa eternal gloria per *yesus xrist* . Auent vn petit de temp suffert , el meseyme [372 r] perfare e cunfermare e *consolare* gloria sia a luy meseyme e *comandament* en li segle de li segle Amen . Yo scrís a uos breoment per siluan lo fidel frayre enayma yo penso . Pregant e ensemp testimoniiant aquesta esser u(er)eraya gracia de dio en la qual uos ista . La gleysa la qual es slegia en Babellonia saluda uos e Marc lo meo filh saluda uos entre uos en sant baissament paz sia a tuit uos li qual se en *ihesu xrist* AMEN*

La seconda epistola cattolica di S. Pietro.

Ayçi Comencza la 2^a Epistola de sant peyre Capitol . 1 .

I. Simont peyre serf e apostol de *yesus xrist* , [a] Aquilh li qual han obtengu aygal fe cun nos . La gracia e la paz sia vmpia a uos en la co-noissencza del nostre signor *yesus xrist* . En qual maniera done a nos totas cosas per la parolla de la soa deuina uertu , que apertenon a la uita e pieta per la co-noissencza de luy lo qual apelle nos per *propia gloria* e per uertu . Per lo qual done a nos mol grant e preciossas empromissions : afin que per aquestas cosas sian fait *parczonier* [372 v] de la diuina *natura* fugent la corrupcion d aquella cubiticia la qual es al mont . Mas en ço meseyme mette tota deligencia amenistrar uertu en la nostra fe . Mas en uertu la sciencia . Mas en la sciencia l-*atemperanza* . Mas en la *atemperanza* la paciencia . Mas en la paciencia la pieta . Mas en la pieta amor de fraternita . Mas en la fraternita la carita . Car si aquestas cosas saren cun uos e sobre abondiaren ellas non *laissaren* uos uoit ni sencza fruc en la co-noissencza del nostre signor *yesus xrist* . Car aquel al qual aquestas cosas non son present el es cec , e tastant la uia *con* la man , e a recepu dementigancza de li seo uelh pecca . Per la qual cosa O frayres sforcza uos maiorment que uos facza certan lo uostre apellament e la eslecion per bonas obras . Car faczent aquestas cosas non peccare vnqua . Car enaysi abundiuolment sare amenistra a uos la intra al regne eternal del nostre

seignor e saluador *yesus christ* . Per la qual cosa yo non *laissarey* de uos amonestar totania d aquestas cosas . Ja sia czo que sapia e sia *conferma* en la present *uerita* . Mas yo penso iusta cosa scomoure uos en amonestanza tant *longament* quant yo [373 r] soy en aquest tabernacle . Car yo soy *certan* que lo *depausament* del meo tabernacle es uiacier segont czo que lo nostre seignor *yesus christ* demostre a mi E farey *deligencia* , e souendierament que depois la mia mort uos poissa far mencion d aquestas cosas . Car nos non uos hauen dona a conoisser la uertu e la derant sciencia del nostre seignor *yesus christ* seguent faulas que son senza *doctrina* . Mas nos li qual uesen cun li nostre oih la maiesta de *luy* . Car nos hauen receopu de dio lo payre honor e gloria tal uouz desende a *luy* de la grant gloria . Aquest es aquel meo filh ama lo qual *ensemp* ben play a mi . E nos auuen aquesta noucz porta del cel cum nos fossan *con luy* al sant mont . E hauen plus ferma *parolla* *propheteierycz* al qual atendent faczen dreytament enayma *lucerna* *luczent* en luoc scur *entro* que lo iorn *lucissa* e lo portador de la luz naissa en li nostre cor . Entendent ayco *prumierament* . Car tota *prophecia* non es fayta per *propia* *entrepetracion* d-*escripturas* . Car *prophecia* non fo porta adonca per *humana* uolunta . Mas li sant home parleron spira per lo sant *sperit* de dio

II. [373 v] Mas fals *prophetas* foron al poble enaysi *entre* uos *saren* fals *doctors* li qual *reconduament* *entreduyren* sectas de *perdicion* , *denegant* aquel seignor lo qual *compre* lor , *amenant* sobre lor *meseyme* *subitana* *perdicion* . E moti *segueron* la lor *fornicacion* . Per li qual la uia de *uerita* *sare* *blestema* . E per *auaricia* *cun* *enseintas* *parollas* ilh faren *marcha* de uos . Lo iudici de li qual ia non cesse de *long* *temp* e la *perdecion* de lor non *dorm* . Car si dio non *perdone* a li angel *peccant* . Mas son ista tira en l *enfern* cun *cadena* de *tenebras* e done lor *esser* *reserua* al iudicii . E non *perdone* al *prumier* *mont* . Mas *garde* Noe *oyten* *cridador* de *iusticia* . E *amene* l *eydoliui* al *mont* de li *fellon* . E *dane* per *trastornament* las *cittas* de li *Sodomienc* e de li *Gomorienc* *retornant* en *cenres* , a *pausar* *exemple* [a] *aquilh* que son a far *fellonessament* . E *desliore* lo *iust* *Lot* *apremu* de la non *iusta* e *luxuriosa* *conuersacion* de li *scuminiga* . Car el era *iust* per *regardament* e per *apuiment* *habitant* enapres *aquilh* li qual *cruciauan* l arma [374 r] *insta* de iorn en iorn cun *fellonessas* *obras* . Donca lo seignor *conoc* *desliorar* li *iust* de la *tentacion* . Mas *reserue* li *fellon* per *esser* *tormenta* al iorn del *iuiament* . Mas *maiorment* *aquilh* li qual *segon* la *carn* *caminant* en la *cubitticia* de non *mondicia* e *despreziant* la *segnoria* *presoncios* *amant* lor *meseymes* *blestemant* non *temon* *dintremenar* *setas* *aqui* al qual *luoc* cum li angel . *sian* *maior* Per *forcza* e per *uertu* non *portant* *encontra* lor *scuminiguiuol* *iudici* . Mas *aquisti* *blestemant* *perriren* *naturalment* en la *lor* *corrupcion* enayma *bestias* non *razoniuols* *diczent* mal d *aquellas* cosas las *quals* ilh *mesconoisson* . E *recebent* la *marci* de la *lor* non *iusticia* . *Pensant* *riquezcas* lo *deleit* del iorn que son *soczura* e *macula* , *abundiant* en li *deleit* , *faczent* en lor *herror* *conuillis* cun uos . *Auent* li oih *plen* d *auouteri* e de non *cessable* *forfait* *enganant* las *armas* non *istablas* hauen lo cor

ussa d auaricia , filh de maladicion abandonant la dreyta uia arreron . Auent segu la uia de Balaam de Bosor lo qual ame la marci de enequita . Bestia muta sot io . Parlant en [374 v] uouz d ome uede la folia del propheta . Aquisti son fontanas sencza ayga niuolas que son portas de la tempesta a li qual scurita de tenebras es reserua . Car parlant per soperbia de uaneta atrayon li desirier de la carn a la luxuria , aquilh que uerament fugigron d aquilh que conuersan en horror prometent a lor liberta cum ilh meseyme sia serf de corrupcion . Car vnchascun es serf d aquel del qual el es sopercha . Car aquilh que son retira de la soczra del mont . Per la conoissenza del nostre segnor e saluador yesus xrist . E dereco enuolopa en lor son sopercha . Lor fait derier lor son peior que li prumier . Car melh saray [l. -rya] a lor non hauer conegua la uia de la iusticia que enapres la conoissenza esser conuerti en dereyre d aquel sant comandament lo qual fo liora a lor . Mas aquella cosa del ueray prouerbi endeneu a lor lo can retornant al seo uomi e la porca laua retorna en l e[n]uolopament del fanc

III. O Carisimes ueuos yo scripuo a uos aquesta segonda epistola en la qual yo scomono la uostra pura pensa en amonestançza afin [375 r] que uos sia recordador d aquellas parollas las quals yo derant dis a uos , de li sant propheta e de li nostre apostol de li comandament del segnor e saluador sabent ayco prumierament . Car enganador uenren en li dereyran iorn en decebament anant segont la lor propia cubiticia e diczent . L empromession e l auenament de luy al qual luoc es . Car totas cosas perseueran enaysi del comenczament de la creatura depois aquel temp que li payron dormiron . Car ilh mesconoisson ayco uoluntariament . Che li cel foron prumierament e la terra de l ayga e permanent per l ayga . Per la parolla de dio per lo qual aquest mont ondeie d ayga e peric adonca . Mas li cel li qual son ara e la terra son reponu per aquella meseyma parolla e reserua al fuoc al iorn del iudici , e de la perdicion de li ome fellon . Mas o carisimes aquesta vna cosa non sia rescodua de uos . Car vn iorn es enapres lo segnor enayma mil an e mil an enayma vn iorn . Lo segnor non tarca la soa empromession enayma alcun pensan . Mas fay pacientament enuer de nos non uolent alcun perir . Mas recebre tuit a la [375 v] penitencia . Mas lo iorn del segnor uenre enayma lo layre en la noit al qual li cel trapassaren per grant embriuament e li element saren deslia per la calor , e la terra , e aquellas obras que son en ley saren brusas . Donca cum totas aquestas cosas sian a esser deslias . Quils couenta nos esser en santa conuersacion e pieta , sperant e acoytant en l auenament del iorn del segnor . Per lo qual li cel ardent saren deslia e li element decorraren per la ardor del fuoc . Mas no(n)s en li qual iusticia habita speren cels noo e terra nona segont la promession de luy . Per la qual cosa o karissimes sperant aquestas cosas sforcza uos de esser troba en la paz de luy non socza e non macula . E pensa salu la paciencia del nostre segnor yesus xrist enayma paul lo nostre karissime frayre scris a nos segont la sapiencia dona a si . Enayma en totas las epistolas parlant en lor d aquestas cosas

en las quals son algunas cosas greos per entendament . Las quals li non saui e li non istable storczon enayma las autras scripturas a la perdicion de lor meseymes . Donca o carissimes derant sabent aquestas cosas [376 r] garda uos meseymes que outra mena per l'error de li non saui non caia de la propia fermezza . Mas creisse en la gracia e conoissenza del nostre signor e saluador *yesus xrist* . Gloria sia a luy meseyme ara e al iorn de la eternita AMEN

La prima epistola cattolica di S. Giovanni.

Comencza la prumiera Epistola de sant Johan Capitol . 1 .

I. Nos anoncien a uos czo que fo del comenzament , czo que nos ueguen , e czo que nos auuen e czo que nos regarden cun li nostre olh . E las n[ost]ras mans ensemp trateron de la parolla de uita e la uita es manifesta , e nos ueguen e testimoniiien , e anoncien a uos uita eterna . La qual era enapres lo payre e aparec a nos . Nos anoncien a uos czo que nos ueguen e auuen que uos aya compagnia cun nos e la nostra compagnia sia cun lo payre e cun *yesus xrist* lo filh de luy . E scriuen a uos aquestas cosas que vos uos alegre e lo nostre goy sia compli . E aquesta es l-anunciacion la qual nos auuen [376 v] de luy e anoncien a uos . Car dio es luz e algunas tenebras non son en luy . Si nos diren que nos hauen compagnia cun luy . e anen en tenebras . Nos menten e non faczen uerita . Mas si nos annen en luz enayma el meseyme es luz . Nos hauen compagnia entre nos e lo sanc de *yesus xrist* lo filh de luy monda nos de tot pecca . Si nos diren que nos non hauen pecca nos enganen nos meseymes e uerita non es en nos . Mas si nos confessaren li nostre pecca el es fidel e iust qu-el perdone li nostre pecca e monde nos de tota enequita . Si nos diren que nos non pecquen nos faczen luy meczongier e la parolla de luy non es en nos

II. O li meo filholet yo scriuo a uos aquestas cosas que uos non pecque . Mas si alcun aure pecca nos hanen auocat enapres lo payre . *yesus xrist* . lo iust . E el meseyme es perdonador per li nostre pecca . Mas non tant solament per li nostre . Mas acer per aquilh de tot lo mont . Nos s. ben en aycz . Car nos coneguen luy si nos gardaren li comandament de luy . Si alcun di si [377 r] haner conegu dio . e non garda li comandament de luy el es meczongier e uerita non es en luy . Mas aquel que garda la parolla de luy . La carita de dio es uerayament perfeyta en aquest . Nos saben en aycz . Car nos sen en luy . Aquel que di si permanir en luy deo annar enayma el meseyme anne . O carissimes yo non scriuo a uos nouel comandament . Mas nelh comandament lo qual uos hagues del comenzament . Lo nelh comandament es la parolla la qual uos auues del comenzament .

E dereco scriuo a uos nouel comandament lo qual es ueray en luy meseyme e en uos . Car las tenebras trapasseron e lo ueray lume luçic ia . Aquel que di si esser en luz . E el cyra lo seo frayre el es en tenebras entro ara . Mas aquel que ama lo seo frayre es en luz , e scandol non es en luy . Mas aquel que ayra lo seo frayre es en tenebras e nay en tenebras , e non sap al cal luoc anne . Car las tenebras encequeron li olh de luy . O filholez yo scriuo a uos . Car li peca son perdona a uos per lo nom de luy . O payres yo scriuo a uos . Car nos conegues luy lo qual fo del comenczament . O ioues yo scriuo a uos . Car nos uenczes lo maligne . O fantins yo [377 v] scriuo a uos . Car nos conegues lo payre . O ioues yo scriuo a uos . Car uos se fort e la parolla de dio perman en uos e nences lo maligne . Non uolha amar lo mont ni aquellas cosas que son del mont . Si alcun ama lo mont la carita del payre non es en luy . Car tot czo que es al mont es cubiticia de carn e cubiticia d olh e superbia de uita la qual non es del payre . Mas es del mont e lo mont trapassare e la cubiticia de luy . Mas aquel que fay la uolunta de dio perman en eterna . O filholez la deriera hora es enayma uos auues . Car l antexrist uen . Mas moti antexrist son ara fait . Dont nos saben . Car la deriera hora es . Ilh issiron de nos . Car ilh non eran de nos . Car s-ilh fossan de nos . Acer ilh sarian permas cun nos . Mas qu-silh sian manifest . Car tuit non son de nos . Mas uos aue l ognament del sant , e conoisce totas cosas . Yo non scriuo a uos per que uos non sapia la uerita . Mas car uos sabe ley . Car tot meczongier non es de la uerita . Qual es meczongier si non aquel que denega . Car yhesu non es xpist . Aquest es antexrist lo qual denega lo payre e [378 r] lo filh . Qual que qual denega lo filh non ha lo payre . Mas aquel que confessa lo filh ha lo payre . Donca permagna en uos czo que uos auues del comenczament . Car si permanre en uos czo que uos auues del comenczament e uos permanre al filh e al payre . E aquesta es l empromession per la qual el promes a nos la uita eterna . Yo scriuo a uos aquestas cosas d aquilh li qual seduon uos . E l ognament lo qual uos receopes permagna en uos . E non aue besogna que alcun ensegne uos . Mas enayma l ognament de luy enseña uos per totas cosas , e es uerita e non es meczonia . Permane en luy enayma yo ensegney uos . O filholez permane ara en luy afin que quant el apareissare ayan fiancza , e non sian confondu de luy en l auenament de luy . Si uos sabe . Car el es iust sapia . Car tot aquel que fay iusticia es na de luy meseyme

III. Veia qual carita lo payre done a nos que nos sian apella filh de dio e o sian . Emperczo lo mont non conoc nos . Car el non conoc luy . O carissimes nos sen ara filh de dio . Mas encara non apareys qual cosa nos saren . Nos saben . Car quant el apareissare nos [378 v] saren semblant a luy . Car nos ueyren luy enayma el es . E tot aquel que ha aquesta sper nca en luy santifique se enayma el es sant . Tot aquel que fay peca fay enequita . E uos sabe car el aparec qu-el tolgues li peca e peca non es en luy . Tot aquel que perman en luy non pecca . Tot aquel que peca non uic luy ni conoc luy . O filholez alcun non uos engane .

Aquel que fay iusticia es iust enayma el es iust . Aquel que fay peca es del diauol . Car lo diauol pecque del comenczament . Lo filh de dio aparec en aiczo qu-el deslies las obras del diauol . Tot aquel qu-es na de dio non fay peca . Car lo semenz de luy perman en luy e non po peccar . Car es na de dio . Li filh de dio e li filh del diauol son manifest en ayczoz . Tot aquel que non fay iusticia non es de dio ni aquel que non ama lo seo frayre . Car aquesta es l-anunciacion la qual uos auues del comenczament que uos ama l un l autre . Non enayma Caym lo qual era del maligne e ocis lo seo frayre . E per qual cosa ocis luy . Car las obras de luy eran malas . Mas aquellas del frayre de luy iustas . O frayres non uos uolha mereuilha si lo mont uos ayra . Nos saben . Car nos sen [379 r] traporta de mort a uita . Car nos amen li frayre . Aquel que non ama lo frayre perman a mort . Tot aquel que ayra lo seo frayre es homicidier . E uos sabe . Car tot homicidier non ha uita eterna permanent en si . Nos conoguen en ayczoz la carita de dio . Car el pause la soa arma per nos , e nos deuen pausar las nostras armas per li nostre frayre . Aquel que ha la substa[n]cia d aquest mont , e ue lo seo frayre hauer besogna e sarare las soas intralhas a luy . La carita de dio en qual maniera perman en luy . O li meo filholecz non nos aman per parolla ni per lenga . Mas per obra e per uerita . Nos coneguen en ayczoz . Car nos sen de uerita , e amonestaren li nostre cor al regardament de luy . Car si lo nostre cor repenre nos dio es naier [l. m.] del nostre cor e conois totas cosas . O carissimes si lo nostre cor non repenre nos . Nos hauen fiancza a dio que nos reciben de luy qual que qual cosa nos demandaren de luy . Car nos garden li comandament de luy e façen aquellas cosas que son plaçent derant luy . E aquest es lo comandament de luy que nos crean al nom de yesus xrist lo filh de luy e aman l un l autre enayma el done a nos comandament . E aquel que guarda li comandament de luy perman en luy e el meseyme en luy . nos saben en aiczo . Car el perman en nos en l esperit lo qual el done a nos

IV. [379 v] O Carissimes non uolha creyre a tot sperit . Mas proua li sperit s-ilh son de dio . Car moti fals propheta isseron al mont . L esperit de dio es conoissu en ayczoz . Tot sperit lo qual confessa yesus xrist esser uengu en carn es de dio . E tot sperit que non confessa yesus xrist esser uengu en carn non es de dio . Aquest es antexrist del qual nos auues . Car el uen e ara es ia al mont . O filholecz uos se de dio , e uenczes luy . Car maior es aquel qu-es en nos , que aquel qu-es al mont . Ilh son del mont , emperczo parlan del mont e lo mont au lor . Nos sen de dio . Aquel que conoc dio au nos . Aquel que non es de dio non au nos . Nos conoissen en ayczoz l esperit de uerita , e l esperit d arror . O carissimes amen nos entre nos . Car carita es de dio . E tot aquel que ama es na de dio , e conois d(e)io . Aquel que non ama non conois dio . Car dio es carita . La carita de dio aparec en ayczoz en nos . Car dio trames lo seo filh vn engerra al mont que nos uiuan per luy . E en ayczoz es carita . Non per que nos amessan dio . Mas car el meseyme ame nos e trames lo seo filh perdonador per li nostre peca . O carissimes si dio ame nos e [380 r] nos deuen amar l un

l altre . Alcuñ non uic vnqua dio . Mas si nos nos amen entre nos . Dio perman en nos , e la carita de luy es perfecta en nos . Nos conoissem en ayczó . Car nos sen en luy e el en nos . Car el done a nos del seo sperit . E nos ueguen e testimoneien . Car lo payre trames lo seo filh saluador del mont . Qual que qual confessare . Car yesus es filh de dio . Dio perman en luy e el meseyme en dio . E nos coneguen e cresen a la carita la qual dio ha en nos . Dio es carita , e qui perman en carita perman en dio e dio en luy . La carita de dio es perfecta en ayczó en nos : afn que nos ayan fiancza al dia del iudici . Car enayma el es e nos sen en aquest mont . Temor non es en carita . Car la perfecta carita fora gieta temor . Car temor ha pena . Mas aquel que tem non es perfect en carita . Donca nos aman dio . Car el ame nos prumier . Si alcuñ dire yo amo dio e el ayra lo seo frayre el es meczongier . Car aquel que non ama lo seo frayre lo qual el ue . Dio lo qual el non ue en qual maniera po amar . E nos hauen aquest comandament de dio que aquel que ama dio ame lo seo frayre

V. [380 v] Tot aquel que cre . Car yesus es *xrist* . es na de dio . E tot aquel que ama luy lo qual l engendre , ama luy lo qual es na de luy . Nos conoissem en ayczó . Car nos amen li filh de dio quant nos amen dio e garden li comandament de luy . Car aquesta es la carita de dio que nos gardan li comandament de luy . E li comandament de luy non son greo . Car tot czo que es na de dio uencz lo mont . E aquesta es la uitoria la qual uencz lo mont la nostra fe . E qual es aquel lo qual uencz lo mont si non aquel que cre . Car yesus es filh de dio . Aquest es yesus *xrist* lo qual uenc per ayga , e per sanc . Non solament per ayga . Mas per ayga e per fanc [l. s-] . E l esperit es lo qual testifica . Car *xrist* es uerita . Car trey son que donan testimoni al cel lo payre e lo filh e lo sant sperit , e aquísti trey son vn . E trey son li qual donan testimoni en terra sperit e ayga e sanc e aquísti trey son vn . Si nos reciben testimoni d ome lo testimoni de dio es maior . Car aquest es lo testimoni de dio , lo qual el testimoniie del seo filh . Aquel que cre al filh de dio ha lo testimoni de dio en si meseyme . Aquel que non cre a dio lo fay meczon[381 r]gier . Car el non cre al testimoni lo qual dio testimoniie del seo filh . E aquest es lo testimoni . Car dio done a nos uita eterna e aquesta uita es al filh de luy . Aquel que ha lo filh de dio ha uita . Mas Aquel que non ha lo filh de dio non ha uita . Yo scris a uos aquestas cosas li qual crese al nom del filh de dio afn que uos sapia que uos haue uita eterna . E afn que uos creya al nom del filh de dio . E aquesta es la fiancza la qual nos hauen a dio . Car el au nos qual que qual cosa dema[n]daren segont la uolunta de luy . E saben . Car el au nos qual que qual cosa demandaren . Nos saben . Car nos hauen las requerenczas las quals nos demanda(n)ren de luy . Si alcuñ ueyre lo seo frayre peccar peca non a mort demande e uita sare dona a luy peccant non a mort . E es peca a mort yo non dic que alcuñ pregue per luy . Tota enequita es peca . E es peca non a mort . Nos saben . Car tot aquel qu-es na de dio non peca . Mas aquel qu-es genera de dio serua si meseyme e lo maligne non tocca luy . Nos saben . Car nos

sen de dio . e tot lo mont es pausa al maligne . E saben . Car lo filh de dio uenc , e done a nos sen afin que nos [381 v] conoissan luy lo qual es ueray e sian en yesus *christ* lo ueray filh de luy . Aquest es ueray dio e uita eterna . O filholecz garda nos de las similacras AMEN

Ayçi finis la . 1 . Epistola de sant Johan

La seconda epistola di S. Giovanni.

Comenza la segunda epistola de sant Johan *Capital 1*

Yo uelh a la dona esleyta e a li filh de ley , Li qual yo amo en uerita . E non yo sol . Mas tuit aquilh li qual conogron la uerita per la uerita la qual perman en nos e sare cun nos en aterna . Gracia sia cun uos *misericordia* e paz de dio lo nostre payre e del signor *yesus christ* lo filh del payre en uerita e carita . Yo me soy alegra forment . Car yo trobey de li teo filh anant en uerita . Enayma nos receopen lo comandament del payre . E ara dona yo prego tu . non enayma scriuent a tu nouel comandament . Mas aquel que nos aguen del comenzament que nos se aman l un l autre . E aquesta es carita que nos anan segont li comandament de luy . E aquest es lo comandament enayma uos auues del comenzament que uos anne en luy . Car moti sedutor son intra al mont , li qual non confessan *yesus christ* [382 r] esser uengu en carn . Aquest es sedutor e *antexrist* . Garda uos meymes azo que nos non perdan aquellas cosas las quals nos hauen obra . Mas afin que nos recepian la plena marci . Tot aquel que trapassa e non perman en la doctrina de *christ* non ha dio . Aquel que perman en la doctrina de *christ* ha lo payre e lo filh . Si alcun uen a uos e non porta aquesta doctrina non lo uolha recebre en la mayson , ni dire a luy dio te salue . Car aquel que saluda luy s *accompagna* a las obras malignas de luy . Veuos yo derant o dis : afin que uos non sia confondu al iorn del nostre signor . Hauen ha scrire a uos plusors cosas non uole per carta ni enlostre . Mas spero de hauer a uenir a uos e hauer a parlar bocca a bocca : afin que lo nostre goy sia compli . O esleyta li filh de la toa seror saludan tu Amen

La terza epistola di S. Giovanni.

Epistola terca de sant Johan Cap. 1 .

Yo uelh a gay ben ama , lo qual yo amo en uerita . O carissime yo prego que en totas cosas tu prosperes e que tu sias en sanita . Enayma la toa arma es en prosperita [382 v] yo me alegrey forment li frayre uenent e donant testimoni a la toa uerita enayma tu uacz en uerita . Yo non hay maior goy d aquestas cosas que quant yo auuo li meo filh annar en uerita .

O carissime tu facz fidelment en aquellas cosas las quals tu obra en li frayre e en aquilh li qual tu albergas¹, li qual rendon testimoni a la toa carita al regardament de la gleysa a li qual fares ben , si tu li conduyres degnament a dio . Car per lo nom de luy ilh son peruenqu non recebent alcuna cosa de las gent . Donca nos deuen recebre aquilh que son d aquesta maniera afin que nos sian ensemp obrier a la uerita . Yo scris a la gleysa . Mas aquel dio trapes que ama poer segnoriar en lor non receop nos . Emperczo si yo uenrey yo demostrarey las obras de luy las quals el fay cun maliciosas parollas parlant contra de nos . E non bastant aquestas cosas . Non solament [non] recep li frayre . Mas encara proybis aquilh li qual li uolon recebre e li degitan de la gleysa . O carissime non uolha resemlhar lo mal . Mas czo que es bon . Aquel que fay ben es de dio , e aquel que fay mal non ue dio . Lo testimoniage es rendu a tuit de [383 r] Demetre e de meseyma la uerita . Mas encara nos testimoniien e uos conoisse que lo nostre testimoni es uer . Yo aurio motas cosas ha scrire . Mas yo non uolh scrire a tu per enclostre ni per pena . Mas spero ueser tu uiaczament e parlaren se bocca a bocca . Paz sia a tu li amic saludan tu . Saluda li amic nominatament

Epistola cattolica di S. Giuda.

La Epistola de Juda Capitol . 4 .

Yuda serf de yesus xrist e frayre de Jaco . [a] Aquilh que son santifica en dio lo payre e apella li qual son conserua a yesus xrist . La misericordia e la paz e la carita se multiplique a nos . O carissimes faczent tota deligencia de uos scrire de la nostra comuna salu , a mi fo neccessari de uos scrire , Pregant que uos nos affatigue en la fe , dona vna uecz a li sant . Car alcuns homes fellons sot intreron : li qual foron ia derant script en aquest Judici : li qual traportan la gracia del nostre segnor en luxuria e denegan dio . lo qual sol es mestre e lo nostre segnor yesus xrist . Mas yo nolh uos amonestar sabent totas cosas . Car lo segnor poys qu-el hac [383 v] salua lo poble de Egypt dereco destruis aquilh li qual non creseron : e que li angel que non garderou la lor principia . Mas layseron la lor maysoneta el los ha reserua sot l escurita de tenebras en liam eternals , al iuiament del grant iorn . Enayma Sodoma e Gomorra e las ciptas ueczinas a lor . Las quals per semblant modo hauian formica e eran anna enapres outra carn , foron pausa a exemple sostenent pena de fuoc eternal . Semilhantament acer . e aqusti engana de li soyme maculan uerament la

¹ Il 's' è stato aggiunto poi.

carn , e desprecian la signoria blestemant la maiesta . E Michel arcangel quant el desputana cun lo dianol e combatia del cors de Moyses . Non ac ardiment enduyre iudici de blestema . Mas dis . Lo signor repreua [l. -na] tu . Mas aquisti blesteman aquellas cosas que ilh non conoisson , e aquellas cosas las quals naturalment ilh conoisson : enayma animal mut e en aque-
 stas son corrompu . Malaentura a lor . Car ilh son intra en la uia de Caym , e del decebament de la marci de la qual fo deceopu Balaam son uengu a ren , e periron en la contradicion de Core . Aquisti son macula entre las uostras caritas [384 r] faczent se conuillis entre lor , senza temor de alcuna cosa vinon coma play a lor . Niulas senza ayga las quals son portas de li uent . Albres autognals senza frucs mort e aranca per doas uecz . Ondas del crudel ¹ mar scumant las lors confussions , stelas arrant , a li qual scurita de tenebras es reserua en aterna . Mas Enoc seten da-Dam propheteie d aquisti diczent . Venos lo signor uen en li seo sant millier , a far iudicié . contra tuit e repene tuit li fellon de totas las obras de la lor fellonia . Per las quals ilh feron follonessament e de totas las cosas duras las quals an parla contra luy li fellon peccador . Aquisti son murmuradors rancuros li qual caminan segont las lors cubiticias . E la bocca de lor parla superbia mereuilhant se de las presonas , per causa del gang . Mas uos carissimes sia recordador de las parollas las quals foron derant ditas a uos de li apostol del nostre signor yesus xrist . Car ilh disseron a uos que al derayran temp hauian ha esser enganadors , li qual caminarian segont la cubiticia de la lor fellonia . Aquisti son aquilh li qual se departon , animal non hauent [384 v] sperit . Mas uos carissimes edifica uos meseymes sobre la nostra santissima fe . Orant al sant sperit garda uos meseymes en la carita de dio , sperant la misericordia del nostre signor yesus xrist en uita eterna . E iuiant d aquisti certament haya misericordia . Mas facze salf aquilh per temor tolent lor del fuoc . Hauent encara en odi aquella socza gonella , la qual es de la carn . E sapia aquel sol dio lo nostre saluador . Lo qual po conseruar uos meseymes senza peca . E ordenar non reprehendiols cun alegrezza derant al regardament de la soa gloria , e grandezza , e comandament e potesta ara e en tuit li segle . AMEN
 Ayci finis la Epistola de Juda

L'Apocalisse, o la Rivelazione di S. Giovanni.

Comenza lo libre de la reuelacion de sant Johan lo qual es dit apocalis [385 r] Lo libre de l apocalis de sant Joan Cap. 1 .

I. Aquesta es la reuelacion de yesus xrist la qual dio done a luy per manifestar a li seo serf . aquellas cosas las quals couentan esser faytas

¹ L'abbreviatura della prima sillaba darebbe veramente 'cer' o forse 'cre'.

uiaçament e significa trametament per lo seo angel a Joan lo seo serf . Lo qual testimonié la parolla de dio , e lo testimoni de *yesus xrist* e qual que qual cosa el vic . Aquel es beneura lo qual legis e au las parollas de la prophécia , e garda aquellas cosas que son scriptas en ley . Car lo temp es pres . Joan a las sept gleysas las quals son en asia . Gracia sia a nos e paz de luy lo qual es e lo qual era e lo qual es a uenir , e de li sept sperit li qual son al regardament del seti de luy e de *yesus xrist* lo qual es fidel testimoni . *prumier engendra de li mort* , e *princi de li rey de la terra* . Lo qual ame nos , E laue nos de li *nostre peca* al seo sanc . E fey nos regne e preyres a dio e al seo payre . Gloria sia a luy *meseyme e comandament en li segle de li segle* . Amen . Venos el uen cun las niuolas e tot olh ueyre luy e aquilh li qual ponçeron luy . E tuit li *trip de la terra* plagniren sobre luy certanament . Amen . Lo segnor dio tot poderos lo qual es e lo qual era , e lo qual es a uenir di . Yo soy alfa . e O . comenczament e fin . Yo Joan lo *nostre* [385 v] frayre , e parçzonier en las tribulacions e al regne , e en la paciencia de *yesus xrist* . Fuy en l isolla la qual es apella patmos , per la parolla de dio , e lo testimoni de *yesus xrist* . Yo fuy en sperit al iorn de la diamenia . E auuc grant uouz enapres mi enayma de tromba que diçia . Yo soy alfa . e O . *prumier e derier* . Scri al libre czo que tu uecz , e tramet a las sept gleysas las quals son en asia en Ephesia , e a Smirne , e a pergama , e a Thiatira , e a Sardi , e a Philadelphia , e a landicia . E yo me virey afin que yo uegues la uouz la qual parlaua cun mi . E renouta uic sept candelabres d or , e al mecz de li sept candelabres d or , vn semblant al filh de l ome uesti cun uestimenta longa entro a li pe , e ceint al peit cun vna cintura d or . E lo cap e li cauelh de luy eran blanc enayma lana bla[n]cha e enayma neo . E li olh de luy enayma flama de fuoc e li pe de luy semblant aurical libas enayma en caminal ardent . E la uoucz de luy enayma la uouz de motas aygas . E auia en la soa destra sept stellas . E glay agu de doas part sahia de la bocca de luy . E la fa[386 r]czia de luy luçia enayma lo solelh en la soa uertu . E cum yo agues uist luy cagic a li pe de luy enayma mort . E el pause la soa destra sobre mi diczent . Non uolhas temer yo soy *prumier e derier* e soy vio e fuy mort , e uete que yo soy viuient en li segle de li segle . Amen . E ay las claus d-enfern e de la mort . Donca scri aquellas cosas que tu as uist , e aquellas las quals son . e las quals couentan esser faytas enapres aquestas . Lo sacrament de las sept stellas las quals tu negues en la mia destra e li sept candelabre d or . Las sept stellas son sept angels de sept gleysas . E li sept candelabre que tu as uist son sept gleysas

II. Scri a l angel de la gleysa de Ephesia . Aquel que ten las sept stellas en la soa destra . Lo qual uay al meç de li sept candelabre d or di aquestas cosas . yo say las toas obras , e la toa fatiga , e la toa paciencia , e que tu non poz suffrir li maluacz . E testies aquilh que se dicxon esser apostol , e non ho son , e trobies lor meczongiers e soporties , e as paciencia , e te affatigues [386 v] per lo meo nom e non ma[n]quies . Mas yo ay contra de tu . Car tu abandonies la toa *prumiera carita* . Donca sias

recordador dont tu sies cagi . e fay penitencia e fay las prumieras obras . Mas si non yo uenrey a tu viaczament e morey lo teo candelabre del seo luoc , si tu non fares penitencia . Mas tu has aquest ben . Car tu haguies en odi li fait de li nicolietien li qual e yo hay hagu en odi . Aquel que ha aurelhas d auuir auna qual cosa l esperit dicza a las gleysas . Aquel que ue[n]zare yo donarey a luy maniar del leng de uita lo qual es al paradis del meo dio . Scri a l angel de la gleysa de Smirna . Lo prumier e lo derrier lo qual fo mort e uio di aquestas cosas . Yo say las toas obras e l aflecion , e la paureta . Mas tu sies riche , e sies blestema d aquilh que diczon lor esser iudio e non o son . Mas son de la sinagogo del satanacz . Non temas alcuna cosa d aquellas las quals tu sies a sufrir . Vete que lo diauol ha a metre alcun de uos en carcer afin que uos sia tenta e aure afleccions per dez iorn . Sias fidel entro a la mort e [387 r] yo donarey a tu corona de uita . Aquel que ha aurelhas d auuir auna qual cosa l esperit dicza a las gleysas . Aquel que uenczare non sare offendu de la segunda mort . E scri a l angel de la gleysa de Pergamo . Aquel que ha lo cotel talhant de doas parcz di aquestas cosas . Yo say las toas obras e al qual luoc habitas e al qual luoc es lo seti del satanaz e tenes lo meo nom e non denegues la mia fe . E en li meo iorn . Antiphas lo meo fidel testimoni . lo qual fo aucis enapres uos hont habita lo satanacz . Mas yo ay algunas cosas contra de tu . Car tu has aqui aquilh que tenon la doctrina de Balaam . Lo qual enseñaua en Balac metre scandol derant li filh d israel maniar d aquellas cosas que se sacrifican a las ydolas , e fornigar . Enaysi has encara tu tenent la doctrina de li . Nicolietien la qual yo hayrey . Reuisa te autrament yo uenrey a tu uiazament e cumbatrey con lor ~~en~~ lo cotel de la mia bocca . Aquel que ha aurelhas auna qual cosa l esperit di a las gleysas . Yo donarey a maniar al uencent mana , e donarey a luy peyra blanca e lo meo nom script en la peyra lo qual alcun non sap si non aquel lo qual lo recep . E scri a l angel de la gleysa [387 v] de Thiatira . Lo filh de dio di aquestas cosas . Aquel que ha li olh coma flama de fuoc e li pe de luy semblant aurical liban . Yo hay conoissuas las toas obras e la carita e lo menestier e la toa fe e la toa paciencia e las toas obras e las derieras plus que las prumieras . Mas yo hay contra de tu alguna cosa . Car tu permeties la fenna hiezabel , la qual se apella propheta ensegnar e seduyre li meo serf . Fornigar e maniar de las cosas sacrificas a las ydolas . E doney a ley temp qu-filh fes penitencia de la soa fornigacion : e ilh non uole far penitencia . vete yo metto ley al leit . e aquilh li qual fornigueron cun ley saren en grant aflecion s-ilh non faren penitencia de las lors obras , e aucirey li lor filh de mort , e toas las gleysas sabren . Car yo soy aquel que encerca li cor e las rens , e donarey a vnhascun de uos segont las soas obras . Mas yo dic a uos e a li autre que se de Thiatira qual que qual non han aquesta doctrina , e aquilh que non conogron la pregondezca del satanacz enayma ilh diczon . Yo non mandarey sobre uos autre pes . emperczo tene czo que uos aue entro que yo uegna . E aquel que uenczare e gardare las mias obras [388 r] entro a la fin . yo do-

narey a *luy* potesta sobre las gent . E regire las *con uerga ferriencia e saren ensemp* fraint enayma vaysel d olier . E donarey a *luy* stella matinal enayma yo la receop del meo payre . *Aquel que* ha aurelhas auua *qual cosa l esperit* di a las gleysas

III. E scri a l angel de la gleysa que es a Sardi . *Aquel lo qual* ha li sept sperit de dio , e las sept stellas di aquestas cosas . Yo say las toas obras . *Car* tu has nom *que* tu uiues e sees ¹ mort . Sias uelgant e *conferma* las outras cosas las *quals* eran a morir . *Car* yo non trobo las toas obras plenas derant lo meo dio . *Donca* hayas en pensa en *qual* maniera tu ayas receopu e auni e garda e fay penitencia . *Donca* si tu non uelhares yo uenrey a tu enayma lo layre e non sabres en la *qual* hora yo uenrey a tu . Tu has pauc nom en Sardis , li *qual* non soceron las lors uestimentas , e aneron *cun* mi en uestimentas blanchas . *Car* ilh en son degne . *Aquel que uenczare sare* uesti enaysi de uestimentas blanchas . E non cancellarey lo nom de *luy* del libre de la uita . E *confessarey* lo nom de *luy* [388 v] derant lo meo payre , e derant li angel de *luy* . *Aquel que* ha aurelhas auua *qual cosa l esperit* dicza a las gleysas . E scri a l angel de la gleysa de Philadelphia . Lo sant e lo ueray di aquestas cosas . Lo *qual* ha las claus de *dauid* lo *qual* huebre e alcun non sarra e-l sarra e alcuna non huebre . Yo say las toas obras . vete yo doney deuant la porta huberta e alcun non la po sarrar . *Car* tu has vn poc de uertu , e gardies la mia parolla , e non neguies lo meo nom . Uete yo dono de la sinagoga del satanas ha *aquilh que* dizco lor *esser* iudio e non ho son . Mas menton . vete yo li *costregnarey que* ilh uegnan e adoron derant li teo pe e sapian . *Car* yo amey tu . *Car* tu gardies la parolla de la mia paciencia e yo gardarey tu de l ora de la tentacion la *qual* ha a uenir en l uniuers mont : *afin que* tente li *habitant* en la terra . vete yo ueno *viaczament ten* czo *que* tu has : *afin que* autre non recepia la toa corona . *Aquel que* uenczare yo farey *luy* collona al temple del meo dio e non issire plus fora . E *scrirey* sobre *luy* lo nom [389 r] del meo dio , e lo nom de la citta noua ierusalem del meo dio la *qual* descende del cel del meo dio , e lo meo nom nouel . *Aquel que* ha aurelhas auua *qual cosa l esperit* dicza a las gleysas . E scri a l angel de la gleysa de laudicia . Aquestas cosas . Amen . Lo fidel e ueray testimoni , lo *qual* es comenczament de la creatura de dio . Yo say sas [l. 1-] toas obras . Emperczo car tu non sies ni freit ni caut . Mas car tu sies tebi , e non sies ni freit ni caut . Yo comenczarey a uomicar tu de la mia bocca . *Car* tu diczes yo soy ric e *enriqueczi* e non ay *besogna* de alcuna cosa , e non sabes . *Car* tu sies miser e miserable e paure e cec e nu . Yo amonesto tu *comprar* de mi or *afo*ga de fuoc *afin que* tu sias fait ric e sias uesti de uestimenta blanca . *afin que* non apareissa la *uergogna* de la toa nudita , e ong li teo olh de colleri aczo *que* tu ueas . Yo

¹ L' 'e' di 'se-' è assai chiaro, ma porta la stessa trattina che si suol porre sull' 'i'.

repreno e castigo tuit aquilh li qual yo amo . *Donca* enueia e fay penitencia . vete yo isto a la porta e pico . Si alcun auuire la mi uouz e hubrire la porta . Yo intrarey a *luy* e cinarey [389 v] cun *luy* e el *meseyme* cun mi . Aquel que uenczare yo donarey a *luy* seser con mi al meo setti enayma yo uenczey e seo ensemp cun lo meo payre al seo setti . Aquel que ha aurelhas anua qual cosa l esperit diça a las gleyssas

IV. Enapres aquestas cosas yo vic e neuos la porta hubertia al cel , e la prumiera uouz la qual yo auuc enayma de tromba , parlaua cun mi diczent . Monta czay , e yo demostrarey a tu aquellas cosas que couentan esser faytas enapres aquestas , e fo subitament en esperit . E uenos vn setti era pausa al cel . E sobre lo setti aquel que seya . E aquel que seya era semblant al regardament de la peyra de iaspi e de Sardi E l arc celestial era al cercundament del setti , semblant al regardament smarradi e al cercundament del setti . 24 . seti e vic sobre li setti . 24 . uelh que seyan vesti alentorn ¹ de uestimentas blanchas e hauian sobre li lor cap coronas d or e del setti procedian eyleocze e troneyre e noucz . E sept lampeas de fuoc ardent derant lo setti las quals son li sept sperit de [390 r] dio . E al regardament del setti enayma mar ueyricnc semblant al crestal , e al mecz de li setti e alentorn de li setti quatre animal plcn d olh derant e dareyre . E lo prumier animal semblant a leon . E lo segont animal semblant al uedel . E lo terciz animal hauia facia enayma home . E lo quart animal semblant ha vna aygla uolant . E li quatre animal vnchascun de lor hauia . 6 . allas alentorn e dedincz eran plen d olh . E non hauian repaus per iorn ni per noit diczent . Sant sant sant segnor tot poderos , lo qual eras e lo qual sies e lo qual sies a uenir E quant aquilh animal donesan gloria e honor e benedicion a aquel que seya sobre lo setti uiuent en li segle de li segle . E li . 24 . uelh se gitteron derant lo sesent al setti e aureron lo uiuent en li segle de li segle . E mettian las lors coronas derant lo setti diczent . O segnor tu sies degne de recebre la gloria e l onor e la uertu . Car tu as crea totas cosas e son per la toa uolunta e son creas

V. E yo nic en la dreyta d aquel que seya sobre lo setti vn libre script de dinz e de fora segna de sept sagel . E [390 v] nic vn angel fort predicant cun grant uoucz . Qual es degne de hubrir lo libre e desliar li sagel de *luy* . E alcun non poya ni al cel ni en la terra ni sot la terra hubrir lo libre ni regardar en *luy* . E yo plagnio grandament . Car non se trobes alcun esser degne de hubrir e legir lo libre ni regardar en *luy* . E vn de li uelh dis a mi . Non plorar . vete leon uence del trip de Juda reycz de dauid afin que el hubre lo libre e deslie li sept sagel de *luy* . E nic e uete al mecz del setti e de li . 4 . animal e al mecz de li uelh vn agnel istant enayma ocis lo qual auia sept corn e sept olh li qual son sept sperit de dio manda en tota la terra . E uenc e pres lo libre de la destra d aquel que seya al setti . E auent pres lo libre li quatre animal e li . 24 . uelh

¹ Così il codice; ma forse la sigla del 'n' qui si voleva risoluta per 'rn'.

cagiron derant l agnel . hauent vnchascun citaras , e phialas d or plenas de odorament las quals son las oracions de li sant , e cantauan vn cant nouel diczent . Tu sies degne de penre lo libre e hubrir li sagel de luy . Car tu sies ocis , e reymies nos a dio cun lo teo sanc de tot trip e lenga e poble e nacions , e nos as fait al nostre dio reys [391 r] e preyres e regnaren sobre la terra . E uic e auuc la uoucz de moti angel alentorn del setti , e de li animal e de li uelh , e milier de miliers diczent cun grant uouz . L agnel lo qual es ista ocis es degne penre la uertu e las riquezas e la sapientia , e la fortalecza e l onor e la gloria e la benedicion . E tota creatura la qual es al cel e la qual es sobre la terra e sot la terra e al mar e que son en lor , auuc totas diczent al sesent al setti e a l agnel . Benedicion e honor e gloria e potesta en li segle de li segle , e li quatre animal diczian Amen . E li . 24 . uelh cagiron cun la facia a la terra e adoreron lo uiuent en li segle de li segle

VI. E yo uic que l agnel hauia hubert vn de li sept sagel e auuc vn de li . 4 . animal que diczia enayma vna uoucz de troneyre . ven e ueias . E yo uic e ueuos vn caual blanc e aquel que seya sobre luy hauia vn arc , e vna corona fo dona a luy . E salhic fora uencent : afin qu-el uences . E cum el hagues hubert lo segont sagel , e yo auuc lo segont animal diczent uen e ueias . E salhic fora vn autre caual ros . E aquel que [391 v] seya sobre luy fo dona a luy qu-el prenes la paz de la terra e que ilh se occissan l un l autre e li fo dona vn grant cotel . E cum el hagues hubert lo tercz sagel e yo auuc lo tercz animal que diczia uen e ueias . E yo uic e uete vn caual nier , e aquel que seya sobre luy hauia en la soa man vna statera e auuc vna uoucz al mecz de li . 4 . animal que diczia . vna mesura de froment per vn denier e tres mesuras d orge per vn denier : e non nafrares lo vin ni l oli . E cum el hagues hubert lo quart sagel , e yo auuc la uouz del quart animal que diczia uen e ueias . E uic e ueuos vn caual pali , e aquel que seya sobre luy nom es a luy mort , e l enfern seguia luy . E poesta fo dona a luy sobre la quarta partia de la terra , aucire cun lo cotel , cun la fam e cun la mort e de las bestias de la terra . E cum el hagues ubert lo cinquen sagel uic sot l autar las armas de li aucis per la parolla de dio , e per lo testimoni lo qual ilh auian . E cridauan cun grant uouz diczent . O signor sant e ueray entro cora non iuias e ueias lo nostre sanc d aquilh que habitan en la terra . E foron donas a vnchascun de lor [392 r] uestimentas blanchas . E fo dit a lor que ilh se repausessan encara vn petit de temp entro que lo nombre de li eygal serf de lor , e de li lor frayre fossan compli , li qual hauian ha esser occis enayma encara lor . E yo uic cum el hagues ubert lo . VI . sagel . e ueuos grant terratremol fo fait . E lo solelh deuente nier enayma vn sac de selicz e la luna deuenc tota enayma sanc , e las stelas cagigron del cel sobre la terra : enayma la figuiera gitta las soas fias quant ilh es mogua del fort uent . E lo cel se departic enayma libre enuolopa , e tuit li mont e las yssollas foron mogu del lor luoc e li rey de la terra e li princi e li ric , e li tribunier , e li fort , e tot serf e libre se resconderon en las balmas ,

e en las peyras de li mont . E diczon a li mont e a las peyras caic sobre nos e resconde nos de la facia d aquel *que* see sobre lo seti , e de l ira de l agnel . *Car* lo grant iorn de la soa ira es uengu . E qual poyre istar

VII. Enapres aquestas cosa yo uic . 4 . angel *que* istauan sobre li quatre canton de la terra . *que* tenian li . 4 . uent de la terra *qu*-ilh non sofflessan sobre la terra ni sobre [392 v] lo mar ni en alcun albre . E uic vn autre angel montant de orient *que* hauia vn signal de dio lo uio , e *cri*de cun grant uouz a li quatre angel , a li qual es dona noyre a la terra , e al mar *diczent* . Non uolha noyre a la terra ni al mar ni a li albre , entro *que* nos segnan li *serf* del *nostre* dio en li lor front . E auuc lo nombre de li segna . cent e quara[n]ta quatre , milia segna de tuit li trip de li filh d israel . Del trip de Juda . 12 . milia segna Del trip de Ruben . 12 . milia segna . Del trip de Gad . 12 . milia segna . Del trip de Aser . 12 . milia segna . Del trip de Neptalim . 12 . milia segna Del trip de Manasse . 12 . milia segna . Del trip de Simeon . 12 . milia segna Del trip de Leui . 12 . milia segna . Del trip de Isacar . 12 . milia segna Del trip de Çabulon . 12 . milia segna . Del [trip] de Joseph . 12 . milia segna . Del trip de Beniamin . 12 . milia segna . Enapres aquestas cosas yo uic vna grant *compagnia* la qual alcun non poya nu[m]brar de tota gent e trips e pobles e lengas istant derant lo seti al regardament de l agnel cubert de uestimentas blanchas , e palmas en las [393 r] mans de lor . E *cri*dauan cun grant uouz *diczent* . Salu sia al *nostre* dio , lo qual se sebre [l. so-] lo setti e a l agnel . E tuit li angel istauan entorn lo setti , e de li uelh , e de li quatre animal , e cagigron al regardament del setti en las lors facias e adoreron dio *diczent* Amen . Benedicion e clarita , e sapiencia e faczament de gracias honor e uertu e forceza sia al *nostre* dio en li segle de li segle Amen . E vn de li uelh *respondent* dis a mi . *Aquisti que* son uesti de uestimenta blancha qui son , e dont uengron . E yo dis a *luy* . O *se*gnor tu o sabes , e el dis a mi . *Aquisti son* aquilh li qual uengron de las grant tribulacio[n]s e laueron las lors uestimentas , e las emblanqueeziron al sanc de l agnel . Emperczo son derant lo setti de dio , e *seruon* a *luy* per iorn e per noit al temple de *luy* e aquel lo qual see al setti habita sobre lor . Ilh non hauren plus fam ni se . Solelh ni alcun scalfament non cagire sobre lor . *Car* l angel lo qual es al mecz del setti regire lor , e amenare lor a las fontanas de las aygas de uita , e dio furbire tota lacrima de li olh de lor

VIII. E hauent hubert lo septen sagel calament fo fait al cel enayma per mecza [393 v] hora , e yo uic sept angel istant al regardament de dio . E sept trombas foron donas a lor , e vn autre angel uenc e istaua derant l autar hauent encensier d or , e moti encens foron dona a *luy* . afin *que* el dones de las preyeras de tuit li sant sobre l autar d or lo qual es derant lo setti . E lo fum de li encens monte de las oracions de li sant de la man de l angel derant dio . E l angel pres l encensier , e vmplic *luy* de fuoc de l autar , e lo mande en terra , e foron fait eleocze e troneyre e uouz e *terratremol* . E li sept angel *que* hauian las sept trombas s apa-

relheron a cantar cun la tromba . E lo prumier angel cante cun la tromba , e grant tempesta fo fayta e fuoc mescla cun sanc , e foron trames en terra e la tercza partia de la terra fo brusa , e la tercza partia de li albre fo crema , e tot fen uert fo brusa . E lo segont angel cante con la tromba , e fo gitta al mar enayma vn grant mont de fuoc ardent . E la tercza part del mar fo fayta sanc , e moric la tercza partia de las creaturas que eran al mar que hauian armas , e la tercza partia de las naus peric . E lo tercz angel cante cun la tromba , e del cel cagic vna grant stella ardent enayma vna [394 r] faysella , e cagic en la tercza partia de li flum e en las fontanas de las aygas . E lo nom de l estella es dit oysent , e la tercza partia fo cunuertia en oysent , e moti home moriron per las aygas . Car ellas foron faytas amaras . E lo quart angel cante cun la tromba , e la tercza part del solelh fo feria e la tercza part de la luna , e la tercza partia de las stellas , enaysi que la tercza partia de lor fo scurezia . E la tercza partia del iorn non luzic , e semilhantament de la noit . E yo uic e auic vn angel que uolaua per lo mecz del cel diczent cun grant uouz . Malauentura malauentura , a li habitant en la terra . E de las autras uouz de las trombas de li trey angel li qual h[au]ian a cantar con la tromba

IX. E lo cinquen angel cante cun la tromba e yo uic vna stella esser cagia del cel en terra . E fo dona a ley las claus del pocz de l abis . E huberc lo pocz de l abis , e fum monte del pocz enayma fum de grant fornais . E lo solelh e l ayre fo scurezi del fum del pocz . E lengostas isseron del fum del pocz en terra . E poesta fo dona a lor enayma han poesta li scrupion de la terra . E fo comanda a lor que ilh non nafressan lo fen de la terra [394 v] ni tota cosa uerda ni tot albre si non solament li home que non an lo seignal de dio en li lor front . E fo dit a lor qu'ilh non occissesan lor . Mas li cruciessan per cinque mes . E lo cruciament de lor es enayma lo cruciament de l escorpion quant el ha feri l ome . En aquilh iorn li home cercaren la mort , e non la trobaren , e desiraren de morir e la mort fugire de lor . E las semblanzas de las langostas semblant a li caual aparelha a la batalla . E sobre li cap de lor enayma coronas semblant ha or . e las facias de lor enayma facias d omes . E hauian li cauelh enayma cauelh de fennas . E las dent de lor eran quasi de leon , e hauian correas enayma correas de ferre . E la nouz de las alas de lor enayma noucz de carre e de moti caual corrent a la batalla . E hauian coas semblant a li scrupion . E agulhons eran en las coas de lor . e la poesta de lor noire a li home per . 5 . mes . E hauian sobre de lor rey angel de l abis . Lo nom del qual es en ebraic Abeddon , e en grec . Apollyon , czo es destrudor . L una Malauentura anne . E uenos doas Mala[395 r]uentura uenon encara enapres aquestas . E lo seysen angel cante cun la tromba , e auic vna nouz de li quatre canton de l antar d or que es derant li oih de dio , diczent al seysen angel lo qual hania la tromba . Deslia li . 4 . angel que son liga al grant flum de Euphrates . E li quatre angel foron desliga , li qual eran a l ora aparelha e lo iorn e lo mes e l an , afin que ilh aucissesan la tercza partia de li home . E lo nombre de l ost a caual

. 20 . uecz mil uecz decz milia . E yo auuic lo numbree de lor . E enaysi uic li canal *en uestion* . E aquìlh *que seyan sobre lor* hauian albergions de fuoc , e de iacientienc , e solprienc . E li cap de li caual eran enayma cap de leons . E fuoc e fum e solpre salhia de la bocca de lor . E la *tercza partia de li home fo aucita d aquestas trey plagas* , del fuoc e del fum e del solpre las *quals salhian de la bocca de lor* . Car la poesta de lor es en la bocca de lor , e en las coas de lor . Car las coas de lor son semblant ha *serpens* hauent caps . E *emperczo noyon* . E li autre home li *qual non son occis d aquestas plagas* , e non fan *penitencia de las obras de las lors mans* , afìn *que ilh non hadoran li demoni* [393 v] e simulacras d or , e d argent e d aram e de peyras e de leng . Las *quals non pon ueser ni auuir ni annar* , e non feron *penitencia de lor homecidi ni de las lors feyturas ni de las lor¹ fornigacion ni de li lor furt*

X. E yo uic vn autre angel fort descendent del cel uesti de nebla , e l arc celestial al cap de luy . E la facia de luy era enayma lo solelh , e li pe de luy enayma colona de fuoc . E hauià en la soa man vn libre hubert . E pause lo seo pe dreit sobre lo mar , e lo senestre sobre la terra . E crìde cum grant nouz , enayma leon quant el rugis . E hauent crida li sept troneyre *parleron las lors nouz* . E cum li sept troneyre haguessan parla las lors nouz . E yo hauio ha scrire . E yo auuic vna noucz del cel diczent a mi . Segna aquellas cosas las *quals han parla li sept troneyre* : e non las scrire . E l angel lo qual yo uic *que istaua sobre lo mar* , e sobre la terra leue la soa man al cel , e iure per lo uiuent en li segle de li segle . Lo qual cree lo cel e las cosas *que son en luy e la terra e las cosas que son en ley* . e lo mar e las cosas *que son en luy* . [396 r] Car temp non sare plus . Mas al iorn de la uouz del septen angel quant comenczare a cantar cum la tromba lo menestier de dio se consumare enayma el predique per li seo *serf prophetas* . E auuic dereco vna noucz del cel *que parlaua con mi e diczia* . Vay e pren lo libre ubert de la man de l angel *que ista sobre lo mar e sobre la terra* . E yo aney a l angel e dis a luy , *que el dones a mi lo libre* . E el dis a mi . Pren lo libre e deuora luy e fare amareiar lo teo uentre . Mas el sare docz en la toa bocca enayma mel . E yo receop lo libre de la man de l angel , e deuorey luy . E era docz en la mia bocca enayma mel . E cum yo hagues deuora luy lo meo uentre amareie . E el dis a mi . La te couenta dereca² *propheteiar a motas genz e pobles e lengas e reys*

XI. E cana fo dona a mi semblant vna uerga diczent . Leua te e mesura lo temple de dio e l autar , e aquìlh *que adoran en luy* . Mas gieta fora lo porti lo qual es de dinz³ lo temple e non mesurar luy . Car el es

¹ Il Codice ha veramente 'lors'; ma sotto il '-s' c'è il *punctum delens*.

² Non ben chiara la vocal finale di questa parola.

³ 'De dinz' sta al margine, della stessa mano che ha vergato il cod.; ed è sostituito a un 'fora', ancora ben visibile, non ostante la cancellatura. La cosa, com'è risaputo, non è senza qualche importanza.

dona a las gent . E scalqueiaren la santa cipta per . 42 . mes . E donarey a li meo duy testimoni sperit de propheta e prcph[396 v]teiare[n] mil e duy cent e seysanta iorn uesti de sach . Aquisti son doas oliuas e duy candelabre lucent istant al regardament de dio de la terra . E si alcun uolre noyre a lor fuoc issire de la bocca de lor e deuorare li enemic de lor . E si alcun uolre nafrar lor couenta luy enaysi esser occis . Aquilh han poesta de claure lo cel que non ploua en li iorn de la propheta de lor . E han poesta de cunuertir las aygas en sanc , e ferir la terra de tota plaga per quant uecz que ilh uolren . E quant ilh hauren feni lo lor testimoni la bestia la qual montaua de l abis fare batalha encontra lor e uenczare lor e occire lor . E li cors de lor iayren en las plazcas de la grant citta , la qual es apella sperituament Sadoma e Egipt , al qual luoc lo nostre segnor a ista crucifica . E pobles e trips e lengas e gentils ueyre[n] li cors de lor per . 3 . iorn e mez e non laissaren pausar li cors de lor en li moniment . E li habitant en la terra s alegraren , e se exautaren sobre lor . E mandaren donas l un a li autre diczent . Car aquisti duy propheta an formenta aquilh li qual habitauan sobre la terra . [397 r] . E enapres . 3 . iorn e mecz l esperit de la uita de dio intre en lor , e isteron sobre li lor pe . E grant temor cagic sobre aquilh li qual uigron lor . E ilh auuiron grant uoucz del cel diczent a lor . Monta czay . E ilh monteron al cel en ninola , e uigron li lor enemic . E grant mouament de terra fo fayt en aquella hora , e la deczena partia de la citta cagic . E foron occis al mouament de la terra sept milia nom d omes , e li autre foron spanuanta , e doneron gloria a dio del cel . La segunda Malaentura anne , e ueuos la . 3^a . malaentura uenre uiaczament . E lo septen angel cante cun la tromba . E grant uoucz fo fayta al cel diczent . Fait es lo regne d aquest mont del nostre segnor e del seo xpist e regnare en li segle de li segle Amen . E li . 24 . uelh li qual seon al regardament de dio en li lor seti cagiron en las lors facias e oreron dio diczent . O segnor dio tot poderos lo qual sies e lo qual eras e lo qual sies a uenir . Nos facze[n] gracias a tu . Car tu receopies la toa grant uertu e as regna . E las gent s-eyreron , e la toa yra es uengua , e lo temp [397 v] de li mort , afin que ilh sian iuia ; e rendas la marci a li teo serf propheta e a li teo sant e a li tement lo teo nom , a li petit e a li grant , e destermenan aquilh que corrupon la terra . E lo temple de dio fo ubert al cel , l archa del testament de luy fo uista al temple de luy . E foczer e uoucz e mouament de terra e grant tempesta

XII. E un grant signal aparec al cel . Fenna uestia de solelh , e la luna sot li Pe de ley , e corona de . 12 . stellas al cap de ley . E era hauent al uentre e cridaua aparturent , e suffria torment per enfantar . E fo uist vn autre signal al cel . E ueuos vn grant dragon ros que auia . 7 . cap e decz corn e . 7 . coronas en li seo cap : e la soa coa tiraua la tercza partia de las stellas del cel e mes las en terra . E lo dragon iste derant la fenna la qual deuia enfantar : afin que quant ella agues enfanta deoures lo filh de ley . E ella enfante filh mascle lo qual era a regir totas las gent

en uerga ferriencia . E lo filh de ley fo raubi a dio e al setti de *luy* . E la fenna fugie en [398 r] la solecza ont ella ha luoc aparelha de dio : afin qu-ilh nurissan ley aqui mil e duy cent e seysanta iorn . E grant batalha fo fait al cel . Michel e li angel de *luy* battalhauan cun lo dragon e lo dragon battalhaua e li angel de *luy* e non pogron . E lo luoc de lor non fo atroba plus al cel . E aquel grant dragon *serpent* antic lo qual es apella diauol e sathanacz fo degita . Lo qual enganaua tota la redondeça de la terra , e fo gita en terra : e li angel de *luy* foron mes cun *luy* . E yo auuc grant nouz diczent . Salu es ara fayta al cel e uertu e lo regne del nostre dio , e la poesta del seo *christ* . Car l acusador de li nostre frayre es degita . Lo qual acusaua lor per iorn e per noit , derant lo regardament del nostre dio . E ilh uenceron *luy* Per lo sanc de l agnel , e per la parolla del testimoni de *luy* e non ameron las lors armas entro a la mort . Emperczo o cels alegra uos , e uos li qual habita en lor . Malauentura a li habitadors de la terra , e del mar . Car lo diauol descende a uos , lo qual ha grant ira sabent . Car el ha poc temp . E pois que lo dragon uec que el era ista [398 v] gita en terra . Persegue la fenna la qual aparturic mascle . E doas allas de vna grant aygla foron donas a la fenna : afin que ella uoles al desert al seo luoc al qual es nuria per temp e per temps , e per mecz temp . de la facia del *serpent* . E lo *serpent* trames ayga de la soa bocca enapres la fenna enayma vn flum afin qu-el la fes esser tira del flum . E la terra aiude a la fenna , e la terra huberc la soa bocca e furbic lo flum , lo qual lo dragon hauia trames de la soa bocca . E lo drac fo ira encontra la fenna . E anne far batalha cun li remas del semecz de ley . Li qual gardan li comandament de dio , e an lo testimoni de *yesus christ* . E iste sobre l-arena del mar

XIII. E yo uic vna bestia montant del mar hauent . 7 . cap e . 10 . corn e . 10 . coronas sobre li corn de ley : e sobre lo cap nom de blestema . E la bestia la qual yo uic era semblant a leopart , e li pe de ley enayma pe d ors . E la bocca de ley enayma bocca de leon . E lo dragon done a ley la soa uertu e lo seo setli e grant poesta . E yo uic vn de li seo cap quasi enayma occis a mort , e [399 r] la plaga de la soa mort fo sana . E tota la terra se mereuilhe enapres la bestia . E adoreron lo dragon lo qual done la poesta a la bestia . E adoreron la bestia dicze[n]t . Qual es semblant a la bestia , o qual poyre combatre cun ley . E bocca fo dona a ley que parlaua grant cosas e blestemas . E poesta fo dona a ley far per . 42 . mes . E uberc la soa bocca en blestemas encontra dio , a blestemar lo nom de *luy* e lo seo tabernacle e aquilh li qual habitan al cel . E fo dona a ley far battalha cun li sant . E uencer lor . E fo dona a ley poesta en tot trip e poble e lenga e gent . E tuit aquilh que habitauan en la terra orauan ley . Li nom de li qual non son script al libre de uita ni de l agnel , lo qual fo occis de l ordenament del mont . Si alcun ha aurelhas aua . Aquel que amenare en captiuita annare en captiuita . Aquel que occire cun lo cottel couenta *luy* esser occit con lo cottel . Ayci es la paciencia e la fe de li sant . E yo uic vna outra bestia la qual salhia de la terra , e auia

duy corn semblant en aquilh d un agnel , e parlaua enayma lo dragon . E faczia tota la poesta de la prumiera bestia , al regardament [399 v] de ley , e fey que la terra e li habitant en ley adoreron la prumiera bestia . La plaga de la mort de la qual fo sana . E fey grant enseñas enaysi que encara faczes descendre fuoc del cel en terra al regardament de li ome . E enganar li habitant en la terra , per las enseñas las quals son donas a ley far al regardament de la bestia . diczent a li habita[n]t en la terra qu-ilh faczessan l imagena de la bestia la qual ha plaga de cotel , e uisque . E fo cuncedu a ley qu-ilh dones sperit a l eymagena de la bestia : e que l eymagena de la bestia parles . E fare que qual que qual non adoren l eymagena de la bestia sia occis . E fare que tuit li petit e li grant e li ric e li paure e li serf e li libre ¹ , penren la charata en la soa man dreyla e e en li lor front . E que alcun non poissa comprar ni uendre , si non aquel que ha la charata o lo nom de la bestia o lo (n)nombre del nom de ley . Ayci es la sapiencia . E aquel lo qual ha entendament , cointe lo nombre de la bestia . Car es nombre d ome , e lo nombre de ley es seys cent e seysantia e seis

XIV. [400 r] E yo uic e neuos l agnel istana sobre lo mont de syon e cun si cent e . 44 . milia hauent lo nom de luy e lo nom del payre de luy script en li lor front . E yo auuc vna uoucz del cel enayma la uoucz de motas aygas , e enayma uoucz de grant troneyre . E la uoucz la qual yo auuc era enayma uoucz de citoriiadors citarizant en las lors citaras . E cantauan enayma vn cant nouel derant lo setti de dio , e derant li . 4 . animal , e li uelh . E alcun non poya dire lo cant . si non aquilh cent e . 44 . milia li qual son compra de la terra . Aquisti son li qual non son socza con las fennas . Car son uergene . Aquisti segon l agnel al qual luoc el annare . Aquisti son compra de li home primicias a dio , o a l agnel . E meczonia non es atroba en la bocca de lor . Car son senzca macula derant lo setti de dio . E yo uic vn autre angel uolant per mecz lo cel hauent euangeli eternal : afin qu-el prediques a li abitant sobre la terra , e sobre tota gent e trip e lenga e poble diczent en grant uoucz . Teme lo signor e dona a luy honor . Car l ora del iudici de luy uen , e adora luy lo qual [400 v] fey lo cel e la terra e lo mar e totas las cosas que son en lor , e las fontanas de las aygas . E autre angel segue luy diczent . Cagic cagic aquella grant Babelonia la qual abeure totas las gent del uin de l ira de la soa fornicacion . E lo tercz angel segue lor diczent en grant uoucz . Si alcun adorare la bestia e l eymagena de ley e recebre la charata al seo front o en la soa man . Aquest beore del vin de l ira de dio lo qual es mescla cun lo pur calici de l ira de luy meseyme . E sare tormenta en fuoc e en solpre al regardament de li sant angel , e derant lo regardament de l agnel . E lo fum de li torment de lor montare en li segle de li segle . E aquilh li qual oreron la bestia , e l eymagena de ley non han

¹ Potrebbe anche essere 'liber'.

repaus per iorn ni per noit . E si alcun aure receopu la charata del nom de ley . Ayci es la paciencia de li sant la [1. li] qual gardan li comandament de dio e la fe de *yesus* . E yo auuic noucz del cel diczent a mi scri . Beneura son li mort li qual moron el segnor . Car l esperit di ia qu-ilh se repausaren daquienant de las lors obras . Mas las obras de lor segon lor . E yo uic e uenos niuola [401 r] blanca , e lo sessent sobre la niuola semblant al filh de la uergena . Hauent al seo cap corona auriencia , e en la soa man faucz agua . E autre angel salhic del temple cridant en grant noucz al sessent sobre la niuola . Tramet la toa faucz e meissona . Car l ora es uengua que la sia meissona . Car la meisson de la terra secque . E aquel que seya sobre la niuola trames la soa faucz en terra , e meissona la terra . E autre angel issic del temple lo qual es al cel , e el meseyme hauia faucz agua . E autre angel issic de l autar lo qual a poesta sobre lo fuoc e cride en grant noucz a *luy* lo qual hauia la faucz agua diczent . Tramct la toa faucz agua e vendemia las huas de la vigna de la terra . Car las huas de ley son maduras . E l angel trames la soa faucz agua , e vendemic la vigna e la mes al grant lac de l ira de dio . E lo lac fo scalqueia fora la citta . E sanc issic del lac entro a li frem de li caual per mil e . 6 . cent stadis.

XV. E yo uic outra enseгна al cel grant e mereuilhosa Sept angel hauent sept plagas dereyranas . [401 v] Car l ira de dio es *complia* en lor . E yo uic enayma mar ueyrienc mescla de fuoc , e aquilh que hauian reporta la victoria de la bestia , e de l eymagena de ley , e de la charata de ley , e del nombre de ley , istant sobre lo mar ueyrienc hauent las citaras de dio . E cantauan lo quant de Moyses serf de dio , e lo quant de l angel diczent . O segnor dio tot poderos , las loas obras son grant , e mereuilhosas . O rey de li sant las toas uias son iustas e uerayas . O segnor qual non temare tu e magnificare lo teo nom . Car tu sol sies bon . Car totas las gent nenren , e adoraren al teo regardament . Car li teo iudici son manifest . Enapres aquestas cosas yo uic e uete lo temple del tabernacle del testimoni fo hubert al cel , (e) E sept angel hauent . 7 . plagas salhiron del temple uesti de lin mond e candi , e ceint entorn al peyt de cintura d or . E vn de li . 4 . animal done a sept angel sept fialas d or plenas de l ira de dio uiuent , en li segle de li segle . E lo temple fo vmplici de fum de la magesta de dio e de la uertu de *luy* . E al[402 r]cun non poya intrar al temple entre que las sept playas de li sept angel fossan cumplias

XVI. E yo auuic vna grant noucz del temple que diczia a li sept angel . Anna e scampa las sept fialas de l ira de dio en terra . E lo primier angel anne e scampe la soa phiala en terra . E crudella e peissima plaga fo fayta a li ome li qual hauian la charata de la bestia , e aquilh que adoreron l eymagena de ley . E lo segont angel scampe la soa phiala al mar , e fo sanc enayma de mort , e tota arma uiuent al mar moric . E lo tercz angel scampe la soa phiala sobre li flum , e sobre las fontanas de las aygas . E foron faytas sanc . E yo auuic l angel de las aygas diczent . O segnor tu sies iust . Lo qual sies e lo qual eras : sant . Car tu as iuia aquestas cosas . Car ilh scamperon lo sanc de li sant e de li propheta e donies a lor

beore sanc . *Car* ilh en son degne . E yo auuc altre *que* diczia dereco . O segnor dio tot poderos , li teo iudici son ueray e iust . E lo quart angel scampe la soa phiala al solelh , e fo dona a luy aflegelir [402 v] li ome per calor e per fuoc . E li ome s-escalferon per grant scalfament , e blestemeron lo nom de dio hauent poesta sobre aquestas plagas , e non feyron penitencia qu-silh donessan a luy gloria . E lo . 5 . angel scampe la soa phiala sobre lo setti de la bestia . E lo regne de ley fo fait tenebras , e manieron las lors lengas per dolor , e blestemeron dio del cel per li lor dolor , e per las lors plagas , e non feron penitencia de las lors obras . E lo seysen angel scampe la soa phiala en aquel grant flum Eufrates e seque l ayga del flum afin *que* la uia del Rey de solelh leuant sia aparelha . E yo uic issir de la bocca del dragon e de la bocca de la bestia e de la bocca del fals propheta tres socz sperit en maniera de ranas . *Car* son sperit de demonis faczent ensegnas : afin qu-silh anon a li Rey de tota la terra , aiostar lor en battalha al grant iorn de dio tot poissant . Ueuos yo ueno enayma lo layre . Aquel es beneura lo qual uelha e garda las soas uestimentas qu-el non anne nu , e uean la soczura de luy . E aiostare lor al luoc lo qual es dit en [403 r] hebraic hermageddon . E lo . 7 . angel scampe la soa phiala en l ayre , e grant noucz issic del temple del setti diczent . Fait es . E foczer , e noucz , e troneyre foron fait e grant mouament de terra fo fait . Lo qual non fo vnqua pois *que* li ome foron sobre la terra aytal mouament de terra enaysi grant . E la grant citta fo fayta en trey part . E las cittas de las gent cagiron . E la grant . Babelonia uenc en memoria derant dio : afin *que* el li donnes lo calici del vin de l endegnacion de la soa ira . E tota ysola fugic e li mont non son atraba . E grant tempesta enayma vn talent descende del cel sobre li ome . E li ome blestemeron dio per la plaga de la tempesta . *Car* ilh fo fayta grant plaga forment

XVII. E vn de li sept angel li qual hauian las sept phialas uenc e parle cum mi diczent . Uen e yo mostrarey a tu la dampnacion de la grant metreticz , la qual see sobre motas aygas . Cum la qual li Rey de la terra fornigueron . E aquilh li qual habitan en la terra son enubria del vin de la soczura de ley . E me tire en sperit al desert . E yo uic [403 v] vna fenna *que* seya sobre vna bestia rossa plena de noms de blestema hauent sept cap e decz corn . E la fenna era circunda de polpra e de-scarlata , e ornaa d or e de peyras preciosas e de margaritas : auent vn calici d or en la soa man plen de habominacion de la non mundicia de la fornigacion de ley . E non script al front de ley . Grant Babelonia mayre de las fornigacions e de las abominacions de la terra . E yo uic la fenna ubria del sanc de li sant e del sanc de li martre de yesus . E cum yo hagues uist ley me mereuilhey de grant mereuilha . E l angel dis a mi . *Per que* te mereuilhas . Yo direy a tu lo menestier de la fenna e de la bestia la qual porta ley la qual ha sept cap e decz corn . La bestia la qual tu ueguies fo , e non es , e ha a montar de l abis e annare en perdicion . E li abitant en la terra se mereuilharen . Li nom de li qual non son script al libre de uita , de l ordenament del mont , uesent la bestia la qual era e non es . Ayci es sen *que* ha sapiencia .

Li sept cap son sept mont sopra li qual la fenna see : e son sept Rey li cinq cagiron , e l un es e l autre [404 r] non uen encara . Mas cum el sare uengu couenta luy permanir petit temp . E la bestia la qual era e non es ella meseyma es octaua , e es de las sept , e vay en perdecion . E li . 10 . corn li qual tu neguies son . 10 . Rey li qual non an encara pres regne . Mas ilh recebren pottesta tant coma Rey vna hora can la bestia . Aquisti an vn conselh , e donaren la lor potesta e la uertu a la bestia . Aquisti combatren can l agnel , e l agnel uenczare lor . Car el es segnor de li segnor e Rey de li rey : e aquilh que son can luy son appella esleit e fidel . E dis a mi . Las aygas que tu neguies , ont see la meretricz son pobles e gent e compagnias e lengas . E li . 10 . corn li qual tu neguies a la bestia . Aquisti persegren can odi la meretricz e faren ley deysolla e nua , e manieren las caru de ley e cunsomaren ley a fuoc . Car dio done en li cor de lor qu-ilh faczan czo que playre a lei¹ afin que ilh faczan vna uolunta : afin qu-ilh dognan lo seo ragne² a la bestia entro que las parollas de dio sian complias . E la fenna la qual tu neguies es la grant citta la qual ha regne sobre li Rey de la terra

XVIII. [404 v] Enapres aquestas cosas yo uic vn autre angel descend del cel hauent grant potesta , e la terra fo enlumena de la gloria de luy . E cride en grant uouz diczent . Cagic cagic la grant Babelonia e es fayta abitacion de demonis , e garda de tot sperit non mond e garda de tot oysel non mond , e ayrioul . Car todas las gent begron del vin de l ira de la fornigacion de ley . E li rey de la terra fornicueron can ley , e li marcant de li [l. la] terra son fait ric de la uertu de las soas riquezas . E yo auuic vna outra nouez del cel diczent . O lo meo poble isse de ley e non sia parzonier de li forfait de ley , e non recepia de las plagas de ley . Car li peca de ley peruengron entro al cel . E dio se recorde de las enequitas de ley . Rende a ley enayma ella rende a uos , e dobla a ley doblas cosas segont las obras de ley . Lo beoraie lo qual ella mescle a uos mescla a ley doblament . En tant quant ella se glorifique e fo en deleit tant mescla a ley torment e plor . Car ella dis al seo cor . Yo soy reyna e non soy uena e non ueirey [405 r] plor . Per ayezo uenren en vn iorn las plagas de ley , la mort , lo plor , la fam , e sare brusa a fuoc . Car lo segnor dio es fort lo qual la iniare . E li rey de la terra li qual fornicueron can ley , e uisqueron en li deleit de ley ploraren e plagniren sobre ley : quant ilh ueyren lo fum de l embrasement de ley , istant de long per la temor de li torment de ley diczent . Malauentura malauentura a aquella grant citta . Babelonia , a aquella citta fort . Car lo teo iudici uenre en vna hora . E li marcant de la terra ploraren e plagniren sobre ley . Car alcun non comprare plus las marcandias de lor las marcandias de l or e de l argent e de peyras preciosas , e de margaritas e de bis e de polpra

¹ Non ben deciferabili le ultime due lettere.

² L' 'a' par voluto ridurre ad 'e'.

e de sea e d-escarlata e tot leng odorant , e tot uaysel d auoli e tot uaysel de leng preciosissime e d aram e de ferre e de marmo , e cinamome , e odoremant e vnguent , e en Cens [l. encens] e de vin e d oli e de semolla e de mancip e d armas d omes . E li pom desiriüol de la toa arma , se partiron de tu , o totas cosas grassas e forment claras son perias de tu e ia non trobares plus de lor . Li marchant d aquestas cosas que si son [405 v] fait ric isteren de long per la temor de li torment de ley plorant e plaignent e diczent . Mala Ventura mala Ventura a aquella grant citta la qual era cuberta de bis e de plapra e de-scarlatta e era orna d or e de peyras preciosas e de margaritas . Car en vna hora foron abandonas tantas riquezas e tot governador e tota compaignia d aquilh que nauegan , e li marinier e aquilh que obran al mar isteron de long , e nesent lo luoc de l embrasament de ley crideron , dicent . Qual es semblant a aquesta grant citta . E pauseron pols sobre li lor cap , e crideron plorant e plaignent diczent . Mala Ventura mala Ventura a aquella grant citta en la qual son fait ric tuit aquilh que han naus al mar del precz de ley . Car ella es desola en vna hora . O cel o sants apostols e prophetas alegra uos sobre ley . Car dio ha iuia lo vostre iudici de ley . E vn fort angel pres peyra enayma grant molar , e la mes al mar diczent . Cun aquest embriament sare gita aquella grant citta Babellonia , e ia non sare plus atroba . E la noucz de citareczador e de musicador [406 r] e de cantant cun la calamella e cun la tromba non sare plus auuia en tu , e tot artes de tot art non sare plus atroba en tu , e la noucz de la mola non sare(n) plus auuia en tu , e lme de luzerna non luzire plus en tu , e la noucz de l espos ni de l esposa non sare auuia enapres aquestas cosas en tu . Car li teo marchant eran li princi de la terra . Car totas las gent arreron en las toas feyturas , e en ley fo atroba lo sanc de li sant , e de li propheta e de tuit aquilh que son mort en terra

XIX. Enapres aquestas cosas yo auuic vna grant noucz de mota compaignia al cel diczent alelua . Salu e honor e gloria e vertu es al nostre segnor dio . Car li iudici de luy son neray e iust . Lo qual iuie de la grant meretricz la qual corrompe la terra cun la soa fornicacion , e uenie lo sanc de li seo serf de la soa man . E dereco diseron alelua . E lo seo fum monte en li segle de li segle . E li . 24 . uelh e li . 4 . animal , cagiron e oreron dio lo sessent sobre lo setti diczent Amen alelua . E issic vna noucz del setti diczent . Lanna lo nostre dio tuit li sant , e aquilh li [406 v] qual temon luy petit e grant . E auuic noucz enayma de grant compaignia enayma uoz de motas aygas , e enayma de grant troneyres diczent alelua . Car lo nostre segnor dio tot poissant regne . Alegren nos e nos exauten e donen a luy gloria . Car las noczas de l agnel uengron , e l esposa de luy se derant aparelha . E fo dona a ley qu-ilh se cuebra de bis resplandent e blanc . Car lo bis son las iustificacions de li sant . E dis a mi . Scri aquilh son beneura li qual son appella a la cina de las noczas de l agnel . E dis a mi , aquestas parollas de dio son uerayas . E yo cagic derant li pe de luy que yo adores luy . E el dis a mi . Ueias non fares

yo soy lo teo eygal serf , e de li teo frayre li qual an lo testimoni de *yesus* . Adora dio . *Car* lo testimoni de *yesus* es sperit de prophesia . E yo nic lo cel ubert , e neuos caual blanc . E aquel que seya sobre *luy* era apella fidel , e ueray , e iuia , e combat per iusticia . Mas li olh de *luy* eran enayma flama de fuoc , e motas corronas al cap de *luy* hauent nom script , lo qual alcun non conoc si non el *meseyme* . E era uesti de ues-[407 r]timenta teinta de sanc . E lo nom de *luy* era apella parolla de dio . E li exerciti li qual eran al cel seguian *luy* en canauz blancs uesti de bis mond e blanc . E glay agu de chascuna part salhia de la bocca de *luy* . Afin que cun *luy* fera las gent . E el *meseyme* regire lor en uerga ferriencia . E el *meseyme* calcare lo trulh del uin de la furor e de l ira de dio tot poderos . E ha script en la soa uestimenta e en la saa¹ coysa . Rey de li rey , e segnor de li segnoriant . E nic vn angel que istaua al solelh , e cridaua en grant uoncez diczent a tuit li oysel li qual uolan per mecz lo cel . Uene e sia aiosta a la grant cina(n) de dio : afin que uos manie las carn de li rey , e las carn de li tribunier e las carn de li fort e las carn de li caual e de li sessent en lor , e la carn de tuit li franc , e de li serf e de li petit e de li grant . E yo nic la bestia e li rey de la terra e li lor exerciti aiosta a far battalha cun aquel que seya sobre lo caual e cun lo seo exerciti . E la bestia fo presa e lo fals propheta cun ley . Lo qual fey ensegnas derant *luy* . Per lo qual enganaua aquilh que receopron la carata de la bestia , e aquilh li qual adoreron [407 v] l eymagena de ley . Aquisti duy foron gitta nio en l estang del fuoc ardent e del solpre . E li autre foron ocis con lo cotel lo qual salhia de la bocca d aquel que seya sobre lo caual : e tuit li oysel foron saczia de la carn de lor

XX. E yo nic vn angel descendent del cel hauent la clau de l abis , e vna grant cadena en la soa man . E pres lo dragon serpent antic lo qual es apella diauol e sathanacz , e ligue *luy* per mil an e mes *luy* en l abis , e sarre , e sagelle sobre *luy* afin qu-el non enganes plus las gent entro que mil an sian compli : E enapres aquestas cosas couenta *luy* esser deslia petit temp . E yo nic settis e li sesent sobre lor , e lo iudici fo dona a lor , e las armas de li decolla per lo testimoni de *yesus* e per la parolla de dio , e aquilh que non adore(n)ron la bestia ni la ymagena de ley ni receopron la charata de ley en las lors mans . ni en li lor front , e uisqueron e regneron cun *xrist* mil an . Mas li autre de li mort non reuisqueron entro que mil an sian compli . E aquesta es la prumiera resurecion . E aquel es beneura e sant

XXI.

[408 r] enlumenare ley , e l agnel es luzerna de ley . E las gent annaren al lume de ley . E li Rey de la terra portaren la lor gloria e honor en

¹ Il primo 'a' par voluto ridurre ad 'o'.

² V. pag. 5.

ley . E las portas de ley non saren saras per iorn . Car noit non sare aquí . E portaren la gloria e l onor de las gent en ley . E alcuna cosa socza faczent abominacion ni meczonia non intrare en ley : si non aquilh que son script al libre de uita de l agnel

XXII. E el mostre a mi flum pur d ayga uiua resplendent coma crestal que salhia del setti de dio e de l agnel . Al mecz de la placza de ley e de l una e l outra part del flum lo leng de la uita . Lo qual porta . 12 . fruc , per chascun mes rendent lo seo fruc , e las folhas del leng a la sanita de las gent . E non sare plus alcuna cosa maleyta . Mas lo setti de dio e de l agnel sare en ley : e li seo serf seruiren a luy e ueyren la soa facia , e lo seo nom en li lor front . E la noit non sare plus e non auren besogna de luzerna ni del lume del solelh . Car lo segnor dio enlumenare lor e regnaren en li segle de li segle . E dis a mi . Aquestas parollas son fidellas e uerayas . E lo segnor dio [408 v] de li sant propheta trames lo seo angel a demostrar a li seo serf aquellas cosas las quals couentan esser faytas uiaczament . E uenos yo ueno uiaczament . Aquel es Beneura lo qual garda las parollas de la prophecia d aquest libre . E yo Joan lo qual auic e uic aquestas cosas . E hauent auui e uist cagic que yo adores derant li pe de l agnel que me demostraua aquestas cosas . E el dis a mi . Ueias non fares . Car yo soy lo teo eygal serf , e de li teo frayre propheta e d aquilh li qual gardan las parollas de la prophecia d aquest libre . Adora dio . E dis a mi . Non segnares las parollas de la prophecia d aquest libre . Car lo temp es pres . Aquel lo qual noy noya encara e aquel que es socz soce se encara , e aquel que es iust iustificque se encara , e aquel que es sant santifiqu se encara . E uenos yo ueno uiaczament e la mia marci es cun mi , per rendre a vnchascun segont las soas obras . Yo soy alpha e o . promier e derier comencament e fin . Aquilh son Beneura li qual gardan li comandament de luy afin que sia a lor poesta al leng de uita , e intron per las portas en la citta . Mas defora li can e li feyturador e li [409 r] non cast e li omecidier e li seruent a las ydolas e tot aquel que ama e fay meczonia . Yo Jesu mandey lo meo angel : afin que el nos testifiques aquestas cosas en las gleysas . Yo soy reycz e lignaie de Danid stella resplendent e matinal . E l esperit e l esposa diczon . Uen . E aquel que l au dicza . Ven . E aquel que setteia uegna . E aquel que uol prena l ayga de la uita en don . Car yo protesto ha vnchascun que au las parollas de la prophecia d aquest libre . Si alcun aiognare a aquestas cosas dio aiognare a luy las plagas scriptas en aquest libre . E si alcun desminuyre de las parollas de la prophecia d aquest libre . Dio leuare la part de luy del libre de uita e de la santa citta e d aquellas cosas que son scriptas en aquest libre . Aquel que dona testimoni d aquestas cosas dis . E dereco yo ueno uiaczament . Amen . O segnor Jesus uen . La gracia del nostr segnor *yesus xrist* sia cun tuit nos . AMEN

Ayçi finis l *apocalis* de sant Johan d.....

AMEN

G L O S S A R I O .

Sono accolte, in quest'indice lessicale, quelle voci del nostro testo valdese, che non si trovano nel *Lexique Roman* di Raynouard, e qualche forma men che normale, oltre un certo numero di parole emendate, che la stampa ha dovuto sens'altro dare come dal Codice erano offerte.

- abomiuol* 340 v; l.: abom[in]iuol.
- abondiar* pass.; *d* *abondiant*, 291 v, traduce l'*ex abundanti* del testo latino.
- abreuiar* decidere 252 r; *parolla abreuia* decisione 252 r; v. nel testo latino: *abbrevians*, *verbum breuiatum* (λόγον συντεμνόμενον, συντέμνον).
- acer* pass.; disimpegna le funzioni di 'quidem' e anche di 'autem'. Il ms. dà *ac*, con sul *-c* la sigla di *er*; onde già altri ha letto *acer*: p. e. l'Herzog nella copia del N. T. di Dubl.¹; cfr. Grüz-macher, 'Jahrbuch' ecc. p. 381. Se non che il nostro cod. non iscrive mai *acer* in tutte lettere, quando pur offre parecchie volte *acerta* (non mai *acertas*): 10 r, 92 r, 243 r, 290 v, 364 r; e la mia fede nella forma *acer* si trova perciò alquanto scossa.
- aci -czi -zi* aceto, pass.; cfr. Diez s. aisil, Arch. III 9.
- acoytar* : e accostarsi 198 r (cfr. *deytina* destinato).
- afflagelir affle-* affliggere, opprimere, straziare.
- afoga: afoga de fuoc* 'affinato al fuoco' 389 r.
- agollencier* rovetto, pruno; *aguilancier*.
- agradiuol* grato, riconoscente 338 r.
- agu* 'avuto' in funzione di 'stato': 110 v, 131 v, 133 r, 144 r²; v. anche la Cantica, l. c., p. 562. Agli esempj cisalpini già noti, aggiungansi quelli offertici dal Delfinato nei Misteri del sec. XV, che or viene pubblicando il benemerito can. P. Guillaume.

¹ Ma nel testo della Cantica (*Zeitschrift für die historische theologie*, IV 516-620) legge stranamente *aczo*.

² Per l'ultimo esempio va però tenuto presente il *melius habueris* del testo latino.

- agulhon* stimolo, pongiglione, stecca, freccia.
- alaga* 87 v; non ostante *lagare* = *largare*, *leggerei*: *ala[r]ga*; cfr. f.° 88 r.
- alargar* largheggiare, esser largo, generoso.
- albergarias* (plur.) ospitalità 359 r, campo, accampamento 359 v; cfr. il prov. *albergada* accampamento.
- alberion -rgion* usbergo 311 v, 326 r, 395 r; cfr. il frnc. *haubergeon*.
- albra* 92 r; altrove sempre *albre*; cfr. *polpre* e *polpra*.
- alegian* alleggerivano 237 r; potrebbe essere una voce di **alegir*, ma v. la nota che si pone a 'desliua'.
- alentor -torn* all'intorno, 'à l'entour' 220 v, 235 r ecc.
- almanco* 56 r; è un pretto italianismo per *almenz*.
- al postot* del tutto, intieramente 3 v, 111 r, 167 r, 188 v, ecc.; cfr. Seifert, 'Glossar z. d. gedichten d. Bonv. d. Riva', s. *pessedo*.
- amaczar* ammazzare 357 r.
- amaestra -me* magistrato 131 r, 216 r, 216 v, *maistra* 187 v.
- amon* amo 22 r.
- ambe* 106 v; v. s. 'con'.
- ancola* ancora 349 r (-*ora* 237 r).
Così anche nel *Dubl.*, e lo registra pure il *Voc. it.*
- aparalhare* 276 v; l: *apare*.
- aparturir aper-* partorire.
- aplaca* propizio 351 v.
- arma* vita 21 r, ecc.; traduce l'*anima* del testo latino.
- artes* artefice 406 r; sarà da *artense-* (cfr. *artigiano* ecc.), piuttosto che da *artifice*. Arch. X 163.
- artificio* arte, esercizio dell'arte 221 v; è la parola del testo latino; v. s. 'moto'.
- atagner* attingere = pervenire 293 r; cfr. frnc. *atteindre*.
- atalentament* affezione, amore 241 v.
- atraba* 403 r; l: *atro-*.
- atrisar -ssar* fiaccare, spezzare, tritare, distruggere 28 v, 51 v, 260 v ecc.; *atrisament* ruina; prov. *trissar*, *atruissar*.
- aucit occit* ucciso 20 v, 107 r, 184 v, 203 v, 395 r, 399 r. Questa forma di ptcp. è assai frequente nel nostro testo. Un esempio nel *Bartsch*.
- auenador* futuro. Se -*or* risponde ad -*ore*, sarebbe notevole il fem. *auenadoyra* 264 v ecc., che ricorderebbe il vezzo piemontese di sostituire -*orio* ad -*ore* nella formazione del fem.: *sartgira*, *professgira* ecc.,
- auoli* avorio. Frequente il *l* di qua dall'Alpi.
- auorton* abortivo 278 v; frnc. *avorton*.
- aurical liban* 385 v, 387 v; fusi insieme l'*aurichalcum* e il *calcholibanum* dei diversi testi latini.
- autessime* altissimo; frequente assai all. a *auti-*. Ritorna in altri testi valdesi, e così nella *Cantica*, la quale aggiunge: *soyveissime* 527, *pauquissime* 545, *douczissime* 605, 618.
- autognal* autunnale 384 r.
- ayra* aia 84 r.
- ayrar ey-* odiare; coll' *accus.* e coll' *dat*

- bara* bara 93 v; ritorna nel Dubl, e sarà un italianismo; cfr. prov. *bera*, frnc. *bière* (delf. *biéro*).
- barbari* 237 v; v. s. 'moto'.
- baron* mucchio 237 v; comune al piem.; cfr. prov. *bar* bastione, ecc. Diez less. s. barra.
- baroniulment* virilmente.
- benaura -neu- nei-* beato, fortunato, felice, *benauros* 224 v.
- besegna* 165 v; l'è potrà ripetersi da forme in cui fosse atona; cfr. oltre *conegu* ecc.: *temeros* (prov. id.), *colecencia* 317 v, *cadrepedita*, *debitar*.
- bocun* boccone 166 v (bis); ritorna in altri testi valdesi e nell'ant. frnc.
- bon* meglio 61 v, 62 r; servile traduzione del testo latino. Cfr. Rönsch 'Itala und Vulgata', p. 442.
- butar* bussare 5 v ecc.; ritorna in altri testi valdesi, p. e. nella Cantica, e un esempio, tratto da una versione prov. del N. T. ¹, è riportato anche dal Raynouard, il quale però mal lo traduce per 'heurter'. Egli pensava manifestamente a 'buttare' e non è impossibile che il vald. *butar* sia etimologicamente non diversa cosa da esso 'buttare'; ma poichè un *bustar* (Bonv. *pustar*), col sicuro significato di 'bussare', ci è offerto dalla Passione di Como, Arch. IX 7 (l. 20), si può chiedere se il vald. *butar* non istia a *bustar* come stanno *preuot* 230 v (bis), *amenitrar* 162 v ecc., *bletemar* 242 v, *deputar*, *traportiar*, *sattiffar* 74 r, *trafegurar* 264 v, *almona*, *iudayme* 298 r, a *preuost*, *amenist*, *blest*, ecc.
- cabri* capretto 115 v; frnc. *cabri*.
- cadrant* quattrino. È del testo latino.
- cadrepedia cadrup-qua-* quadrupede 202 r, 204 v, 241 r.
- calant* 270 v; l.: cal[c]ant.
- calcar* trebbiare; *calca calca*, *ressa*, *trebbia*.
- calpisar* calpestare 2 v ecc.
- caluaria* teschio. Il *calvaria* del testo latino; e non già voce neolatina, come sarebbe lo sp. *calavera*.
- caminal* camino, fornace 16 v, 385 v.
- camola* tignuola, tarma 4 v ecc.; voce propria dell'Alta Italia.
- car* 'quia' 'quod' 'ut'; pass.
- caualareciar* guerreggiare, *caualaria* guerra, *caualier* milite.
- cendal* lenzuolo 43 v.
- cerca* circa.
- cercondar cir-*, andare attorno, col semplice accusativo: *cercundar li castel*, andare attorno per le ca-

¹ Per la storia delle relazioni che corrono tra le versioni del N. T. in lingua valdese e le altre versioni della Francia meridionale, non sarà senza utilità ricordare come parecchie voci dei testi valdesi, che ricorrono anche nel Raynouard, non vi abbiano conforto che da esempj tratti dalla trad. prov. del N. T. (cod. 8086 della 'Bibliothèque du Roi'; cfr. Gilly, p. LXII sgg.); v. oltre *butar*: *desestansa*, *embriument*, *iazedor de masçles*, *plantar arrêter*, *redoneza de la terra*, *escripturat*.

- stella, e sarà servile traduzione di *circuire* o *perambulare* del testo latino. In 98 v regge la prep. *per*.
- cerque* (72 r) = *encerque*.
- cessar*. Mantenuto il costrutto greco (che già è nella version latina): *cesar façent* 305 v, *cesar aurant* 317 v; cfr. *persauerar butant* 207 r, e Rönsch o. c., p. 450.
- charata ca-* (fem.) carattere 399 v, 400 v, 401 v ecc.
- cignar* far cenno, far segno 77 v, 79 r; prov. *segnar*.
- cina* cena, pass.; coincide col *çiña* pedemontano.
- circuncoion* circonconcisione 299 r; forma rifoggiata sopra voci verbali come *circoncient* 303 r.
- citoriadors* 400 r; andrà forse letto: *cita-*.
- cler* eredità, parte toccata in sorte 371 v; il *clerum* del testo latino.
- coiarse* tramontare. Nella Cantica è usato transitivamente. Cfr. il piem. *cugé-ssè*.
- cointar* numerare, contare (computare) 399 v.
- coleteiar* schiaffeggiare; prov. *colla-deiar*.
- colla* guanciata 265 r ecc.; si legge *cólla*, o *collá* = prov. *colada*?
- colleri* collirio 389 r.
- comodo* 281 v; v. s. 'moto'.
- complicha* 290 v; corrisponde al *sia compliment* della linea susseguente; onde parrebbe da restituirsi *complissa*. Così il Grüzmacher emenda per *cumplissan* il *cumpli-chan* di un passo del Dubl., che è forse il parallelo del nostro.
- con cun cum* con. Così sempre per 'cum'; tranne un solo esempio di *ande*.
- conduyt*, casa tolta a fitto, 239 v; il *conductus* del testo latino.
- confesson* 334 v; l.: *-ssion*.
- concoyser*. Frequentissimo il perfetto per il presente (5 v, ecc.); servile riproduzione di *novi cida*.
- co/n/segren* 2 r; inutile l'emendazione proposta.
- co/n/selh* 236 v; inutile forse pur questa emendazione.
- consumo* 23 v; l.: *-ma*.
- contunio* continuo, pass.; comune al mod. prov. (un esempio pure in Rayn.), che mostra insieme la metatesi protonica nel verbo (*contunid*); cfr. l'ant. pad. *dal contugno*, Arch. I 429.
- conuili cun-illi*, convivio, banchetto.
- coragia* rissa 296 v; l'accento certamente sull'i.
- correa* usbergo 394 v.
- corpolar* corporale 84 r.
- cosa*. Le dizioni: *la qual cosa, alcuna cosa* e sim., accennano all'Italia.
- cosin* (plur.), parenti, 79 r, 82 v.
- costrey* 110 r; andrà forse restituito per *costrey[t]*.
- couenibleta* opportunità, occasione propizia.
- couentar* (impers.) bisognare, esser necessario; verbo, come ognuun sa, molto diffuso di qua dall'Alpi.
- coutura* campo coltivo 263 v.
- cubitar* ecc.; prov. *cobeitar*.
- cum cun*; rispondono a 'come' nella funzione del lat. *quum*.

- cungiet* commiato, congedo 284 r; il valdese e il delfinese (cfr. Istoria Petri et Pauli, v. 4412) si incontrano così col toscano nell'adozione di questo francesismo.
- curios* sollecito, diligente 5 r ecc.; *esser curios a = sollicitus esse alicui*.
- czay zay: czay en dereyre*, 12 r ecc., 'in addietro', 'anticamente' la Cantica ha anche: *czay en derier*.
- czo: a czo que* 'acciocchè'.
- czop zop* zoppo, passim.
- debitança* questione, dubbio 314 r.
- debitos* 160 v, 179 v; traduce ambedue le volte il nomignolo di S. Tomaso: Didymus.
- deco* anche 301 v, unico esempio. V. s. 'dereco'.
- decontra* dirimpetto, di rincontro, in contrario.
- decorre* sfuggire 344 v, sgorgare 363 v; in funzione transitiva.
- deczon* 12 r; l. di-.
- degollar* decapitare 17 v ecc.; *decolar* 407 v.
- demandessan* 124 r; l. *donessan*.
- dementigar -tiar* 20 r, 315 v; *dementigos* 361 v; la Cantica ha anche *desmentigar desmentigos*.
- derant* davanti; il -r- va ripetuto da *dereyre*, e non va perciò confrontato col r di *noranta*.
- dereco* anche, ancora, di nuovo; sarà, come *deco*, la pretta forma cisalpina, laddove è forse indigena la forma *dereca* 52 r, 65 v, 178 v, 302 r (delf. *gubrecha* 'eopricapo', Ist. P. et P. v. 5264). Cfr. Arch. VIII 339, I 205 521, e il prov. *de reoap, de rescap*.
- dereyran -ray-*, ultimo; compete con *derier da-*.
- dereyria -ray-*: *en la dereyria*, in ultimo, infine, 119 v, 339 r.
- desistant* assente, *desistancia* assenza; v. s. 'butar'.
- desliua* 145 r; e per questa forma e per *eysayua* (200 v), vien da pensare al tipo franco-provenzale con l'd alterato per effetto della precedente palatale, Arch. III 73-74¹.
- desser* deserto 99 r.
- destermenar* determinare 346 v.
- destermenar destre-*, sterminare, distruggere.
- destrenenan* 4 v; l.: *destrem-*; traduce l'*exterminant* del testo latino.
- deuol* monco 19 v ecc.
- di* 56 v; l.: *de*.
- diamenia* domenica 385 v.
- diot* idiota 188 v ecc.; va piuttosto col frnc. *idiot* che non col prov. *ydiota*.
- dio trapes* 382 v; rende il *Diotrephes* del testo latino.
- docs* sorgente 363 v; difficile dire se si tratti di *docs* o di *adocs*, essendo possibili ambedue le forme. Cfr. il prov. *dots* allato ad *adouts*.
- dognan* 404 r; ritorna la forma nella

¹ Forse va qui aggiunto *alegian* 237 r; e la desinenza *-iuan* = *-abant* avrebbe allora ceduto il posto all'*-ian* della 2-4^a conjugazione.

Cantica p. 550. Cfr. l'a. frnc. *doignent*.

dona dono.

dona 142 r; si tratterà, anzichè d'una forma francese, di un errore; onde lo si corregga per: *dona*.

dongier danno, pericolo 221 v; se non è un errore dell'amanuense, ritroveremo qui l'o del frnc. *domage*.

*embriuar embriuar*se irrompere, far impeto, avventarsi, prorompere, sussultare; *embriuament* impetuosamente 196 v. Cfr. Diez less.⁴ 68, e v. la nota a 'butar'.

embulhiment, exploratio per ignem, πυρωσις 370 v.

empelmua 333 r: *empelmua uegenda* contraccambio, e traduce il *mutuam vicem* del testo latino. Il *Dubl.* ha *empelmua vesenda* che il *Grüzmacher* riscontra giustamente con *impermutatam vicem*; il *l=r* sarà, come in *polpra* e in *espalvier* (Cantica p. 579), per dissimilazione (*empermuar*).

emperczo pass., perciò imperciò.

empocrit 29 v (ma del resto *yp*-); la forma ritorna nel *Dubl.*, nella Cantica, ecc.

empogresia ipocrisia 332 r; cfr. *empocritia* nella Cantica, p. 594.

empregnant 33 r; il trad. vede fal-

samente, nel *praegnans* del testo latino, un mascolino, e falsamente lo interpreta per: 'feto': lo stesso errore commette egli, nello stesso passo, a proposito di *nurigant* (= *nutriens*), che è 'la allattante' e non 'il lattante'.

empentre imparare 8 v ecc.; s'ha insieme *ampentre* 260 v, oltre *xpenre*. Cfr. Seifert o. c., 37.

emprometre empromession, promettere ecc. Frequente la forma di qua dall'Alpi.

en auiron 53 v, 360 v.

enay¹, come. Il *Förster* risolve questa forma siglata per *enaysi coma*; e se io debbo confessare di non andarne ancora ben convinto ², confesso però insieme che è scossa alquanto la mia fede nella propria mia risoluzione (*enayma*).

enaymi. Nè il cod. di Grenoble nè il *Dubl.* dando *enaymi* in piene lettere, come più tardi ho risaputo; e il nostro cod. stesso offrendo un pajo di volte *enaysi* ³ 9 v, 56 v; ho adottato, dal 4° foglio in poi, quest'ultima forma.

encequeta cecità 309 r; l'*en-* va certamente ripetuto dal verbo *enceccar* 253 v.

encerque intorno.

enclostre inchiostro 284 v, 382 r, 383 r.

¹ Male ho affermato a pag. 5, che più volte si legga *enayma* in piene lettere. Mi confondevo tra *enayma* e *coma*.

² Noto, per le difficoltà dipendenti dalla metrica, che *ayci* = *enayci* non occorre, che io sappia, in nessun testo valdese.

³ *enayci*, a p. 6, è un errore.

encoy -quoy -cuey -quey, oggi, 104 r, 185 r, 188 r, 203 r.

encreminador -neyricz, calunniatore -trice 338 r, 341 r; il *criminator* del testo latino.

encreyser increscere.

endemandar domandare, interrogare.

enfenher fingere, *enfenhament* finzione; cfr. l'it. *infingersi*.

engemir gemere, *engemament* gemito, sospiro.

engenolharse inginocchiarsi.

enging frode 296 r; frnc. *engin*, prov. *engenh*.

en lentorn, all'intorno, 235 r.

enpres em-, presso, vicino; a. frnc. *empres*.

ensebelir 246 v; frnc. *ensevelir*.

ensegre seguire, procacciare, tendere a; *ensegador* seguace, imitatore.

ensoma 350 v: *mas ensoma en las cosas que son ditas = capitulum autem super ea quae dicuntur*, κεφάλαιον δὲ ἐν τοῖς λεγομένοις.

entar innestare; fr. *enter*.

entreuenir accadere.

enuanecczir svanire, sparire, e tranquillamente: render vano, ritener vano, annullare.

enuciador zelante 298 r.

enueios 90 v; traduce *Zelotes*, soprannome del secondo Simone.

escalqueiar scal-, calpestare, calcare.

L'it. *scalcheggiare* dice veramente 'tirar calci' 'ricalcitrare'; ma in un traslato come 'scalcheggiare i minori' pur si ritrova il senso del nostro verbo.

escarczadura scar- squarcio, rottura.

scautriment scau-, scaltrimento,

astuzia; *scautri* scaltrito, astuto; *scautriment*, v. s. 'scanutriment'.

esprament prova 366 v; forse male scritto per *espr[ou]ament*; ma anche potrebbe rispondere a *experimentum*.

estabusir-se -ssir sla-, stupirsi, meravigliarsi, rimanere sbalordito. Il R. nota, accanto ad *estaboir*, anche *stabozi*, che traduce per 'engourdi'. È poi viva la nostra voce nel mod. prov.

estopar turare 196 v; piem. *stopé*, lomb. *stopá*, ecc. Beitr. 112.

exercito; -ti sng. e pl.; 230 v, 238 v, 407 r; v. la nota a 'moto'.

exprouar sprouar, vituperare, rimproverare 91 r, 76 r; traduce l'*exprobrare* del testo latino.

eyczay qua 117 r ecc.

eyduliui eydo- diluvio; prov. *esdilovi*, *esdoluvi*.

eyfantilhanta (l.: -d) infanzia 60 v; il cod. dubl. (ap. Grüzsm.) ha due volte *enfantilhanía*, e la Cantica pur due volte *enfantilhancia*, p. 597.

eylay là.

eyleocze el-, folgore, fulmine 389 v, 393 v. Il Diez, s. éclair, ha un borg. *éleude*.

eymagena em-, imagine; prov. *esmagena*, *esmaginar*.

eysayua; v. s. 'desliua'.

eysuit asciutto 357 r.

eyta età, statura 83 r; l'*ey-*, come in altre parole, sull'analogia delle molte forme in cui *e-* alterna con *ey-* (= *es-*); cfr. anche *eygal* (onde poi *ayg-*), all. a *esgalecza* del. Dubl.

fantin -na, fanciullo -a, passa. La parola è od era ben diffusa nell'Alta Italia.

faysella -la, torcia, facella 173 v, 394 r.

feytura feyturador 303 v ecc., 408 v; traducono *veneficium* e *veneficus*.

ficar crocifiggere 300 r.

ficadura stigmata 179 v.

fiora febbre 7 r, 144 r, (ma altrove *febre*); ritorna anche nel Dubl., risponde al frnc. *fièvre* e sta per **fióra*¹.

folionessament 384 r; l. *fo-*.

formicar 383 v; l.: *form-*, ma l'errore non sarà meramente grafico.

foullon, purgatore di panni; frnc. *foulon*, prov. *fol*.

fragnament avanzo, rimasuglio, spezzamento.

frezza fretta 54 v, 78 r; è forma propria dell'Alta Italia (Arch. III 276, VIII 320 354).

frem freno 401 r; leggeremo *fren*, che è la forma solita, o *frein* (cfr. *sein* 136 v, *reins* 185 r; e nella Cantica: *freyn* 555, *sein* 571, *plein* 571, dove il dittongo par che accenni alla Francia)?

froma forma, forma, statura, corpo 108 v, 121 r.

gastaut gastaldo, fattore, *gastaudia*

gastaudaria, governo della fattoria; cfr. *gastaudeiar* nel Dubl.

generesio 7 v; l. *geresenio*.

gilh giglio; così anche nel Dubl. e nella Cantica, la quale però con maggior frequenza dà *lilk*.

gouernalh 363 r; frnc. *gouvernail*.

greo molesto, rapace 224 v, detto del lupo.

gropar legare, commettere 308 v.

gueyna guaina 174 r; fr. *gaine*.

hommo 8 v; forse è di tipo pedemontano.

horode 76 v; l.: *her-*.

hubriota ebbrezza 127 r ecc.

husu 333 r (*saren husuas luxurias = luxuriatae fuerint*). Come gentilmente mi comunica il prof. Förster, è forma collaterale di *eisu* 'stato' prtp. di *esser*. Il Dubl. ha: *saren aguas luxurias* (cfr. s. 'agu').

iaczador iaz-: *iaczador de li masche sodomista* 286 v. V. la nota a 'butar'.

Iddea dea 222 v; notevolissimo toscanesimo, invece del prov. *divessa*².

iehsu pass.; così è malamente per gran parte dell'edizione; l. invece: 'ihesu'.

istage yst-, dimora 167 r, 168 v; prov. *estage*.

¹ Di *iew* in *io* sarebbero altri esempj: *dio*, *mathio*, *timotio* (cfr. *timotieua* p. 239 n), *hebrío*, *sadusio*, *nacserio* = nazareo, ecc. Ma, a differenza di altri testi valdesi, il nostro ha costantemente *meo* (all. al fem. *mia*).

² Ma non è un italianesimo *dio*, come affermava il Grüzmacher (Herr. Arch., 404); cfr. la nota che precede, e *dio diou* nel delfinese.

istan 177 r; forse: *istan*[i]. Cfr. anche *conten* 286 v.

jacsament concubito 251 r.

la, pron. neutro indefinito: *la es bon*, è bene, ecc. È di tutti i testi valdesi, che però hanno anche *lo*, e ritorna nei Misteri delfinesi.

lac tino 401 r (ter); cfr. prov. *lac fossa*.

ladocz 363 v; v. 'doz' e l'errata-corrige.

leamier letamajo 114 r.

lincsol asciugatojo 165 v.

lorancza tradizione 298 r.

lombi lu-, pass.; fermo l'-i; v. la nota a 'moto'.

luczicha [en li nostre cor] 286 r. Il traduttore avrà imprima scritto *luczie ha* (= a) *li nostre cor*, e poi voluto sostituire, secondo il testo latino, *en ad ha*. Perciò leggeremo: *luczie en*.

maiorment piuttosto, più 10 r, 5v ecc., *plus maiorment* vieppiù 55 v. Servili riproduzioni del testo latino: [se] *maiorment plusor* = *magis pluris* [estis] 5 r; *mot maiorment plus* [besogniuols] = *multo magis necessariora* 275 r; *plus* [benaurosa]..... *maiorment* [que] = *beatius magis* [quam] 224 v; *moti*..... *maiorment* = *multi*..... *magis* 302 v.

mais: *si mais que non* 'solamente' 18 v.

maladia 7 r, allato a *malatia* 9 r; cfr. *malate* 87 r.

mal auent ammalato, pass.

mancip schiavo 405 r; il *mancipium* del testo latino.

maniarìa ghiottoneria, mangieria 303 v.

marca 215 v; traduce il *forum* del testo latino.

marcant; cfr. *marcandia* mercatanzia 29 r, 405 r.

marceneiar aver pietà, misericordia; prov. *merceiar*.

marci pass. L'a è largamente diffuso, ed è costante nel nostro testo quando la parola è scritta alla distesa; perciò si legga *marci* pur dove nella stampa la sigla è risolta per *er* (241 r, 270 v, 271 r). L'-i è pur nella regione subalpina. *marmo* 405 r; nella Cantica: *marmor* p. 581.

masseria 306 v: *la mecza pare de la maseria*; traduce il *medium parietem maceriae* del testo latino. Così nella Cantica: *la cauarota de la maseria* = *caverna maceriae*, canticum cantic. II 14.

Il prov. *maseria* s'è ridotto a dir 'capanna'; il frl. *maserie* ancora dice 'ruderi di case rovinate, quantità di sassi accumulati'.

mat stolto, folle, *matecza* stoltizia, follia. I significati ci riportano all'Italia.

mayson 202 v; l.: a l[a] *mayson*.

maysoneta (l. -d) stanza, dimora 383 v.

mealha quattrino 10 v, 107 v; cfr. Diez s. 'medaglia'.

mescladura giunta, rattoppatura.

mestre: *mestre de cubriment* architatto 363 v — 364 r; c'entra sicuramente una falsa interpretazione del *-tectus* (-τέκτω) di archi-

- tectus*; cfr. il prov. *cubrimen* tetto. — *mestre del marca* 'maestro del foro', magistrato, pretore.
- meyme* 5 v, 12 r, 382 r; il ms. in tutti e tre i luoghi: *mey*², e non osai leggere *meseyme*, che sarebbe la forma normale. Cfr. del resto, oltre al *meime* del Gerard de Ros-silhon, il *meyme* valdese, ap. Grüz-macher, Herr. Arch. XVI 374.
- mil*, plur. *milia*.
- misericiardiados* 309 v; l.: *miseri-cor(dia)dios*.
- miserios* miserabile 279 r.
- modo*: *en modo que* 224 r, 346 r, 371 v; *per semblant modo* 383 v, *per ogni modo* 243 r, *en aquest modo* 251 v; voce italiana che è frequente in tutti i testi valdesi.
- mosquilha* moschino, zanzara 31 v.
- moto* molto 130 v, 205 v, 331 v, 341 r ecc., ma più comunemente: *mot*¹.
- nafrar -ffrar* far male, far torto, ferire².
- nauo* nave 1 v; non **nava* (v. la nota a 'osto'), ma variante grafica di *nao nau*.
- neun* niuno 53 r; frequente in altri testi valdesi, ma nel nostro que-sto solo esempio.
- nomenanza* fama 1 v.
- non* nome 252 v; sarà forma del-fi-nese (cfr. *non, pon* pomo, *fan* fame nella Ist. Petri et Pauli), invece del vald. *nom*.
- nonar -nnar*, nominare; e anche oc-corre *nomar*.
- noninar* nominare 259 r; sarà mero sbaglio per *nominar* 309 v, ecc.
- noranta* novanta 22 v; comune al nizzardo, oltre che all'a. gen. e al milanese.
- noutonier* nocchiero 236 v; frnc. *nau-tonnier*.
- nurigant* 33 r; v. s. 'empregnant'.
- obra* 382 v. Esito a leggere *obra[s]*, per quanto *obra* risulti singolare; cfr. p. 4 n, e *layssa* 176 v.
- ofogar* 15 r ecc.; ben più frequente che non *af*.
- ogni* 243 r: *per ogni modo*; pretto italiano.
- olipiade* 260 r; l.: *oli[m]p*.
- orge* orzo 391 v; il tipo *hordī* (prov. *ordī*) è però in *ordienç* ordiaceo, 147 r, 147 v.
- ostar*: *osto osto* 176 v; traduce il *tolle tolle* del testo latino³.

¹ Altri -o ed -i offre il nostro testo, ma, se ne toglia *moti, alquanti, aquesti* (cfr. *aquilh, tuit*), sempre in parole non popolari: *Philologo* 260 r, *comodo, exercito* (anche è al sng. *exerciti*), *artificio, ydropico; Caldey* 193 v, *Barbari, lombi* (prov. *lom lomb*, plur. *lombe* nel G. d. Ross.), *exerciti; yni-s* 310 r (ma *ynes* 320 v). — È per più rispetti malsicuro l'*entre tanto* del Dubl.; cfr. Grüzmacher, Jahrb. IV 394.

² Legge il Montet, Nobla leyçon v. 321: *en afra* e traduce 'agoni-sant', ma va sicuramente letto: *e nafra*.

³ Sta, s'intende, per *osta osta*. Altri esempj di -a in -o s'hanno in *foro* 295 v, *adonco* 344 r, *sinagogo* 386 v.

oysent assenzio 394 r.

paralaysinos paralis-, paralitico. Si aggiungono: *paralitic* e *paraletic* 88 v. Arch. X 152.

parczonciar partecipare, esser com-partecipe.

parlancza discorso 143 v.

paur [auia] 75 v; forse da restituire *paur[a]* auia; ma cfr. delf. *paur*, nel *Mystère* de St. Anthoni de Viennès, v. 3318, che sta forse per *paór*.

payrons genitori, antenati, padri 10 v, 82 r ecc. Ricorre nel prov. e nel delf., e s'incontra anche di qua dall'Alpi: v. Arch. I 455 n, e gli esempj che ci vengono dalla Parafraasi lombarda.

payronal paterno, avito 298 r.

payroneta (l. -d) 'paternità', famiglia 308 r. Nel Dubl.: *pey-*.

pechenin fanciullo, 'piccinino' 263 v; cfr. *pecherin* nella Cantica 518, 564, dove è forse da leggere *pechenin* (cfr. però il napol. *peccerillg*), e *pechinità* ap. Grüzmacher, Herrig's Arch., 403.

pecz pezzo 237 v; il fem. ritorna nel modo: *ia pecza a* 'è già un pezzo'.

penna guglia 1 r.

pensa (l. -d) pensiero; frnc. *pensée*.

peocz pelli 357 v¹.

permares 344 r; sarebbe l'unico esempio di *n'r* in *r*, e però restituisco *perma[n]res*.

petuit 73 r; l.: *pet(u)it*.

peyrosa luogo sassoso 49 v; traduce il *petrosa* del testo latino.

picar bussare 109 r 389 r; prov. *picar*, piem. *pihé* ecc.

pilhar ricevere, prendere 359 r ecc.

plantar fermare 198 v; v. la nota a 'butar'.

plapra 405 v; l.: *polpra*.

playses 12 r; l.: *play[n]ses*.

plegadura intrecciatura 369 r.

plus: *lo plus* 236 v; l.: *li p-*.

polhen (Dubl. id.) e *polhin* 163 v puledro; prov. *poilli-s*, piem. *pujin*.

polpra e *polpre* porpora 74 r ecc., 116 v, 215 r.

portigal portico 186 v, 190 v; cfr. Arch. I 380, 521.

portonier -ra, portinajo -ja 70 r, 158 r, 174 v.

*pouczar po-pau-*², attingere; frnc. *puiser*.

pregondecza profondità; prov. *prehon-s*.

pres: *ben pres* quasi quasi, 88 r;

pres que quasi 221 v.

presoncios presuntuoso, audace 374 r.

¹ Altri esempj per la riduzione di -el-s: *agneucz* 102 r, *nousus* 217 v, *fideos* 334 r, *uedeos* 352 v; e di -al-s: *cavaucz* 407 r (cfr. *vauz* nella Cantica).

² *poucz* e *voucz* (cfr. anche *doucse* 220 v) son le sole parole del nostro testo che contrappongano *ou* ad *g*; *pouczar* sta poi a *pauczar* e *poczar* come *moutecza* sta a *maut-mot-* e come *mourey* sta a *maurey* 359 r *morey* 386 v. Corrono parallele alle vicende dell'*ou* quelle dell'*ei*: *meisson maison mession*, ecc.

preuer sacerdote 211 r; altrove sempre *preyre*.

primatio primaticcio 365 r.

principia principio, origine 383 v.

pupa, poppa della nave, mammella; costante l'ú, tranne che in un esempio (237 r); cfr. piem. *pūpa*, il cui ũ si determina certamente a formola atona nel verbo *pūpé* poppare.

pura: *non pura* neppure, nemmeno 193 v; cfr. il piem. *pūra*.

ratilia rettile.

recz (masc. e fem.) rete; cfr. Arch.

IX 102 sg., e v. s. 'uertucz'.

redondecza mondo, globo, *redondecza de las terras* 'orbis terrarum'; v. s. 'butar'.

refidar riprovare 348 v; l.: *refu*.

ren nulla 221 v, 351 r, 383 v; soli questi tre esempj.

rendoa rendita, salario; cfr. il prov. *perdoa* perdita, danno.

repasant 166 v; l.: *repau*.

resemilhar (transit.) imitare 382 v.

reuisarse ravvedersi 387 r; frnc. *se raviser*.

rude stupido, sciocco 285 r.

ruent ruggente 371 v; ma *rugis* 395 v.

ruilh 265 r; traduce il *peripsema* del testo latino.

saba sabato; comune al piem.

sainz 318 v; altrove sempre *sain*.

sal sale; masc. e fem.

sariant sergente 216 r; due linee più in là: *seruent* (prov. *sirven*), nello stesso significato.

saudar consolidare 186 v.

sauicza siepe; prov. *sebissa*.

sautar ballare 17 v ecc.

soaluayre raso 273 r (bis).

scanutriament 72 r; l.: *sca(n)utrisment*.

searczar squarciare, fiaccare; *esser searcza* scoppiare 192 r, 196 v; prov. *escarchar* lacerare.

scomagua 276 r; l.: *scomo*.

scomoure scuotere, sommuovere, svegliare, istigare.

seos 320 v; vuol rendere lo *Scythæ* del testo latino.

scriptura (l. -d) scriba; è derivato da *scriptura* come *litteratus* da *littera*; v. s. 'butar'.

serolar scuotere 210 r.

scrupion scorpione 394 r, 394 v; *escorpion* 394 v, forse *escrupion*.

scuminga 219 r ecc. La nota a p. 158 trascurava il fatto che *scuminigar* ecc. occorra a più riprese nel nostro testo. Si legga perciò sempre: *scuminiga*.

scuminigar maledire 73 r; *escuminiga* scellerato 338 r; *scuminigui* uol iudici giudizio di maledizione, *exsecrabile iudicium*.

se 'ci', obliquo atono di 1^a persona plurale: *se aman* ci amiamo 381 v, *parlaren se* ci parleremo 383 r. Occorre non solo in dialetti antichi e moderni dell'Alta Italia, ma anche in dialetti transalpini della regione che appunto si può considerare come la patria della lingua letteraria valdese, e così nel briançonese: 'Mystère de St. Anthoni de Viennès', p. 154.

seca terra 31 r: *lo mar e la seca*;

- traduce il *mare et aridam* del testo latino.
- segnal* 237 r; strafalcione del traduttore, che ha letto *signum* invece di *sinum*.
- segnar* sigillare; cfr. il frn. *seing*, il prov. *signet*.
- semolla*, fior di farina, 405 r.
- sempre* -per sempre 231 r; 253 v; questi soli due esempj, e vanno ripetuti dall'influenza italiana.
- senecua* senape 16 r.
- sencza* senza. Forma costante.
- sermenta* o *sar-*, sermento 237 v.
- serue* 271 v; l.: *serue[tu]*.
- seruent* 216 v; v. 'sariant'.
- seruoyza* (Dubl.: *seruoicza*) cervogia 77 r; francesismo comune al valdese e all'italiano.
- si*; forma costante della particella affermativa.
- sias* 157 r; il delf. *sias sias* m'ha trattenuto dal restituire: *sies*.
- similacra* 322 v, 381 v, *simu*-395 v ecc., simulacro.
- simple sin-*, puro, buono 4 v, 106 r ecc.
- sio* 173 v; forma delfinese (*siou siou-c*) per *soy*.
- sipala* siepe 113 v; v. Arch. IV 137.
- smarradi* smeraldo 389 v.
- smereuilhar* stupire 81 v; cfr. frnc. *émervouiller*, delf. *esmereuilhar*.
- sobeyranecza* altura, parte superiore, tetto.
- sobremontament de pensa*, sbigottimento 186 v, 202 r.
- socz soczar soczura*, sozzo ecc.
- soleniaria* lusinga 323 r; restituisco: *lozeniaria*.
- solhe* 360 v; leggo *solelh*, sebbene il Mistero delfinese di S. Pietro e Paolo abbia *solhel* 3495, all. a *selhel* 2938.
- solier* sala, camera, solajo.
- soperchar* soverchiare, vincere 374 v, sovrabbondare 99 v, 147 r. Cfr. Förster, in questo stesso volume.
- sopn* sonno 256 v; sta per *sompn*.
- sores* sorelle 25 r; dal tipo nominativa **sor*; qui sempre del resto: *seror*.
- soyme soymar*, sogno, sognare 184 v, 383 v, ecc.
- soyuecta soeuecza soayuecza*, soavità, benignità, bonaccia.
- spanchar* versare, spandere, *espanchament* spargimento; cfr. frnc. *épancher*.
- sperituament* 396 v; andrà forse restituito: *speritual-*.
- sprouar* 76 r; v. 'exprouar'.
- stercora* letame, sterco 111 r, 315 v; non già la mera riproduzione del lat. *stercora* che è nel testo, ma bensì voce realmente viva nel valdese; la quale ritorna, oltre che nel Dubl., nei poemi e nella Cantica (qui anzi il plur. *stercoras*, p. 584). Anche è nelle Glosse di Reichenau (*stercora: femus*; Förster, Altfr. uebungsb., I 10), e nella Passione di Como, Arch. IX 7, lin. 5, X 12 n.
- sterla est-*, sterile; cfr. Arch. VII 409 560.
- stoma* (fem.) stomaco 334 r. Così anche nel Dubl.
- storial* stoico 217 v.
- straca* (l. -à) stanco 357 v; cfr. *estraquetà* nel Dubl. (lomb. *strachedà*)
- sufferta* sofferenza 365 v; prov. *suffertar*.

talh 3 r; da legger *talh[a]*, se non sia voce foggjata sul tipo delle altre conjugazioni.

tarcza: *far tarcza* tardare 35 r. Cfr. l'it. *far tardi*.

tastar 320 r: *non toccare ni tastare ni gostare = ne tetigeritis neque gustaveritis neque contrectaveritis*.

temeros timorato, timorato di Dio, 197 r.

tencsos contenzioso 273 v.

tenta padiglione, tenda; frnc. *tente*.
terratremol terremoto 215 v, 392 r, 393 v; ma più frequente di questa forma, che è di gran parte della romanità¹, qui ricorre: *mouament de terra*.

tintent tintinnante 275 v; prov. *tentir*, frnc. *retentir*.

toiorn sempre 73 v; solo esempio, e piuttosto di provenienza delfinese che non francese.

tomor 178 r; l. *te*.

torbilh turbo 358 v; anche la Cantica ha *torbilh* turbine, e *torbilhos* turbato; cfr. frnc. *tourbillon*.

torca (*de cauelh*) treccia 331 r.

tortora 81 v; prov. *tortre* *tordola*.

tortura torto, ingiustizia; il contrario di *dretura*.

tota ora tuttora, continuamente, sempre 284 r.

traucar cauterizzare 332 r.

trip tribù, nazione; prov. *trip* *trep*, ital. *tribo*.

trob. *Adonca*, 14 v; l. *trob[a]*. *Adonca*.

tropian (cong.) troviamo 347 v; cfr. altri esempj, sempre del congiunt., nei Misteri delfinesi, come *tropio* 'che io trovi', Ist. Petri et Pauli, v. 3661, *tropio* 'egli trovi', *tropian* 'trovino', nel Myst. de St. André 317, 337, 344. Nel passo parallelo del cod. dubl., è *atrob-an*. (FOERSTER.)

ubri vbrì hubri ebbro 184 r, 273 v, 326 r. L' *u* = *é* si ripete da *enubriarse ubriart hubriota*.

ubriart 34 v, 266 r, 266 v; cfr. *ivriardo* in Bonv. d. R. (Seifert o. c., s. juriardo).

ullar urlare 52 r; ma *udolar* 365 r.

uagueiant monda cun scoba 14 v, e il latino dice: *vacantem, scopis mundatam et ornatam*. Si chiede se *uagueiant* risponda ad *ornatam* (quasi 'vagheggiante') o a *vacantem* ('vacueggiante'). Piuttosto al secondo; cfr. *voyant* 'vuoto' dei Misteri delfinesi.

uampor vapore 184 v; v. Diez. s. vampo.

uan 124 r; traduce l'*inanem* del testo latino.

uegenda vicenda 333 r; sarà voce italiana, v. 'empelmua'.

uertucz; notevole la frequenza di questa forma al sng., all. al più normale *uertu*.

uerum veleno 243 v, 363 v; vive nei

¹ È del franc., del prov., del soprasilvano (Arch. VII 552) e del piem. (Allione). Cfr. anche lo sp. *terretremo*.

- dial. franco-provenz. dei due versanti, e anche è registrato in Mistral, 'Tresor dou felibrige'. Cfr. *verumos* velenoso, nella Cantica, p. 565, dove si vede nascere in protonica l'*um* da *em* (frnc. *envenimer*).
- uesco* 340 r; ritorna nel Dubl. ed è costante nella Cantica. Piem. *vescu*, lomb. *vesco* (Passione di Como).
- uete* ecco.
- ueuo* ecco 81 v; altrove sempre *ueuos*.
- uia* volta, fiata 117 v, vece, muta 77 r; all'infuori dei quali esempj, la voce non occorre se non in *totauia*.
- uics* vite (la pianta); cfr. frnc. *vis*, piem. *vīs*.
- uoiarse* avvolgersi 60 v; così anche nel prov. mod.
- uirar* voltare, rotolare 75 v.
- uostro* 155 v; l.: *uostre*.
- uoutar* voltare, rotolare 43 v ecc.
- vbret* 196 v, è forma legittima; cfr. *cubret* coperto.
- vendemar* 92 r; ma *vendemiar* 401 r ecc.
- vitoriariar* trionfare (trans.) 319 v.
- vinolencza* ebbrezza 370 v.
- ydropico* 112 v; v. s. 'moto'.
- yrament* odio; v. *irar* odiare ap. Grüzmacher, Herrig's Arch. 394, e *ay-eyrar* nel nostro testo.
- ystage*; v. s. 'istage'.

NOTA FINALE.

Sono trascorsi ormai due anni, dacchè fu scritta l'*Avvertenza* che sta in fronte a questa edizione del N. T. valdese; e le ripetute letture del testo mi hanno suggerito, durante questo tempo, le emendazioni o i dubbj che sotto le singole forme o parole il *Glossario* registra. Ora si tolleri qualche osservazione, che non si limita a singole voci.

La sigla che vale per *ser* vale anche per *sar*¹; e qui si complica il quesito del sapere come si determini l'infinito proclitico nel fut. e nel condiz. di quei verbi della 2-3^a conjugaz., il cui infinito esce allo stato assoluto in *-ser -sser*; tra i quali: *esser*. Io sempre ho risoluto la sigla per *sar*, considerando che al fut. e al condiz. di quei verbi della 2-3^a, che non eliminano la postonica interna dell'infinito (*trametre trametr-ey* ecc.), si legge *ar* in almeno quattro quinti dei casi di piena scrittura. Per *esser*, occorre un pajo di volte *sar-* in piene lettere, e non mai *ser-*².

Manca la nasale di *encz* (*enz enc*), oltre che in *meczonia* ecc., dove la mancanza è costante, anche in *semecz* semenza, e *mecz* meno, nei quali ritorna (specie per *semecz*) con tal frequenza che non si può di certo spiegare da incuria dell'amanuense. Ond'io non ho proposto alcuna emendazione³.

¹ La prova del secondo valore s'ha tra l'altre nei frequenti esempj di fut. o condiz. siglato di verbi della 1^a che all'infinito escono per *-sar -ssar*. Il nostro testo non ha pur un sol esempio a piena scrittura di verbo della 1^a che nella composizione riduca l'*-ar* dell'inf. ad *-er* (*donera* 79 v, 194 v, *manieran* 229 v son forme di piuccheperf. latino), e sarebbe troppo strano che gli esempj ce ne fossero forniti da sole codeste forme siglate di verbi in *-sar*. Nè mi confonde 'laysar(er)ia', 109 r.

² Lo stesso valga di *conoyser*. — Altre parole, in cui occorre la sigla, sono: 'passera', 'sermenta', dove si può star dubbj tra *ser* e *sar*; 'saras' serrate 408 r (in piene lettere sempre *sar-*). Dubbio analogo anche per la sigla di *per par* in *aperturir* (in piene lettere *aper-* e *apar-*). Cfr. 'marci' nel *Glossario*.

³ Altri casi di *ecz = encz*: *commeczant* 198 v, *ueczare* 386 v, *comanda-mecz* 324 v, *enflamec* 296 v; e saranno meri sbagli. Si emendi perciò anche *enflame[n]c*.

Con minor coerenza, che non avrei dovuto, ora ho disgiunto, e ora no, gli elementi di voci composte come *defora dedincz afn daquienant dintremenar foraportar* ecc.

Ai codici che ci conservano la versione del N. T. valdese (v. p. 1), s'aggiunge quello della Biblioteca di Carpentras, di cui dà notizia C. G. A. Lambert nel suo *Catalogue descriptif et raisonné de la bibliothèque de Carpentras* (Carpentras 1862), t. I, p. 4, notizia riprodotta da Henry de la Combe nella *Revue des ll. rom.*, 3^e série, t. IX, p. 209-20. Oltre alcune parti dell'A. T., contiene esso codice il N. T. nell'ordine che segue: gli Evangelj, le sette Epistole cattoliche, l'Apocalisse, le quattordici Epistole di S. Paolo, gli Atti degli Apostoli. Il Lambert dava per saggio: il Prologo di S. Gerolamo a Matteo, parte del VI di Matteo, il Prologo a Giovanni e parte del I di Giovanni. E il De la Combe aggiungeva nel l. c.: il II di Luca, il IX degli Atti e il V della Epistola agli Efesi. — A p. 2, note 2-3, si aggiunga, che il XIII di Giovanni, secondo il cod. di Dublino (Gilly), è riprodotto, e corredato delle varianti del cod. di Grenoble, da Paul Meyer, a pp. 32-39 del *Recueil d'anciens textes bas-latins, provençaux et français*, 1^{re} partie. — Nell'«Avvertenza preliminare», andava citato, anche a p. 1, n. 2, il libro dell'Herzog, *Die romanischen Waldenser*, Halle, 1853, in cui è discorso delle versioni valdesi del N. T., da p. 55 a p. 62. — Circa l'età dei Codici, è ora da vedere il Foerster in questo stesso volume dell'Archivio. — Il fenomeno di cui è parlato a p. 4, n. 2, ricorre anche in altri testi valdesi, e così ne sono esempj nella Noble Leyçon (ed. Montet). Non ne trovo però nella Cantica, nè il Grüzmacher ne registra ne' suoi due lavori; e pare a ogni modo che nessun testo n'offra tanti quanto il nostro. — Circa il persistere del *zn* nel delfinese, le mie parole a p. 7 vanno intese in senso men largo di quello ch'esse dicano. — Finalmente, circa *sab*, p. 157 n, sia ricordato che *sáupre*, ricorrente in moderne varietà provenzali, si dichiara in modo diverso.

Devo, per chiusa, i più calorosi ringraziamenti alla Biblioteca civica di Zurigo, la quale permise che il Codice valicasse parecchie volte le Alpi; e in ispecie li devo al bibliotecario sign. dott. Ermanno ESCHER, dai cui buoni uffici riconosco per gran parte il ripetuto e prezioso favore.

ERRATA-CORRIGE.

F.º 6 v: <i>scriptura</i> ;	l. <i>scriptura</i>
» 17 v: <i>en la en la</i> ;	l. <i>èn la</i>
» 20 v: <i>meseyme</i> ;	l. <i>meseyme</i>
» 29 r: <i>egne dre</i> ;	l. <i>regne de</i>
» 62 v: <i>engan</i> ;	l. <i>engan</i>
» 99 v: <i>uolu enir</i> ;	l. <i>uol uenir</i>
» 114 r: <i>qu ìlh</i> ;	l. <i>qu-ìlh</i>
» 126 v: <i>Adonca</i> ;	l. <i>Adonca</i>
» 148 r: <i>obrade</i> ;	l. <i>obra de</i>
» 158 r: <i>Ye</i> ;	l. <i>Yo</i>
» 178 v: <i>nons aben</i> ;	l. <i>non saben</i>
» 182 r: <i>orn</i> ;	l. <i>iorn</i>
» 182 v: <i>il fossan</i> ;	l. <i>ilh fossan</i>
» 224 r: <i>a a far</i> ;	l. <i>a far</i>
» 230 r: <i>amena</i> ;	l. <i>amena</i>
» 249 v: <i>Mas</i> ;	l. <i>Mas</i>
» 252 v: <i>insticia</i> ;	l. <i>iusticia</i>
» 259 v: <i>afatique</i> ;	l. <i>afatigue</i>
» 273 r: <i>palaczo</i> ;	l. <i>placzo</i>
» 298 r: <i>s[ar]ario</i> ;	l. <i>s(ar)ario</i>
» 303 v: <i>amares</i> ;	l. <i>amares</i>
» 323 v: <i>deuer</i> ;	l. <i>de uer</i>
» 363 v: <i>ladocz</i> ;	l. <i>la docz o l adocz</i>
» 371 v: <i>licler</i> ;	l. <i>li cler</i>

L'ODIERNO LINGUAGGIO DEI VALDESI DEL PIEMONTE.

DI

G. MOROSI.

INTRODUZIONE.

Il titolo della presente monografia dice subito che non è mio proposito di studiare qui la lingua dei noti testi e del noto volgarizzamento della Bibbia che si attribuiscono ai Valdesi e la cui origine si ha ragione di credere che possa risalire al di là del secolo XV¹, quand'anche resti assodato che non al di là di quest'epoca risalgano i codici che li contengono. A questo compito, già parecchi anni or sono, ha atteso e per quel tempo abbastanza bene, com'è noto, W. Grütz-macher, e vi attendono tuttavia, giovandosi anche di nuovi e migliori materiali², allo scopo di emendare e ricompiere il lavoro di questo, altri valentuomini, ben competenti nella materia, quali W. Förster, A. Meyer, C. Hofmann, C. Salvioni³. Solo mi fo lecito di enunziare qui per sommi capi, riservandomi di fornire più tardi il necessario corredo di prove, ciò che dagli studj altrui e dall'indagine mia pro-

¹ Cfr. A. Meyer (*Waldensia*, in *Sitzungsber. d. philos.-philol. cl. d. k. bayer. ak. d. wiss.*, 1880, p. 560 sgg.), Förster (in Comba, *Histoire des Vaudois d'Italie*, Parigi-Torino, 1887, p. 209), e Comba (op. cit., *ibid.*, e p. 207 sgg.); di contro ai quali sta ora, ma senza ragioni convincenti, E. Montet (*La Noble Leçon, texte original d'après le manuscrit de Cambridge avec les variantes des manuscrits de Genève et de Dublin, suivis d'une traduction française etc.*, Parigi 1888, p. 1 sgg.).

² Si aggiunge ora il *Nuovo Testamento Valdese, secondo la lezione del Cod. di Zurigo* (che è della metà circa del sec. XVI), pubblicato in questo medesimo volume dell'Archivio dal prof. C. Salvioni.

³ V. l'*Avvertenza preliminare* al *Nuovo Testamento Valdese*, cit. nella nota precedente, p. 7.

pria mi pare di poter concludere circa il punto delle relazioni tra valdese antico e moderno.

E la mia conclusione si è, che le differenze tra l'uno e l'altro, così nella fonetica come nella morfologia, così nel lessico come nella sintassi, sono tante e tali che non è possibile sostenere che l'uno sia continuazione organica dell'altro, che l'odierno insomma altro non sia se non l'antico modificatosi mano mano per via di evoluzione naturale. Sicchè già per questo non torna arrischiato l'affermare che l'antico, in quanto venga considerato nel suo complesso, non fu, come generalmente si credeva e ancora si sostiene dal Montet¹, un idioma vivo del popolo da cui ripete il nome. In altri termini, l'antico valdese, così come ci si presenta negli scritti suaccennati, non fu a mio credere parlato, in nessun tempo, dai Valdesi: non dai Valdesi di Delfinato e molto meno da quelli del Piemonte. Che il divario or ora accennato possa provenire da alterazioni a cui il linguaggio qui, come altrove, sia andato incontro dal secolo XV a questa parte, è inammissibile. Alterazioni del primitivo linguaggio, così profonde quali risulterebbero nel caso di cui si tratta, non si ponno essere prodotte nel corso di soli quattro secoli, anzi entro uno spazio di tempo ancora più breve, se si consideri che parecchi degli scritti di quel tipo linguistico, che si suol chiamare 'valdese', sono del secolo XVI e qualcuno può anche ritenersi del principio del XVII. E c'è per ultimo il fatto, davvero perentorio, che da un confronto, anche superficialissimo, risulta sostanzialmente identico, e col valdese odierno del Piemonte e col delfinese, il linguaggio di Guardia Piemontese in Calabria Citeriore: che vuol dire il linguaggio portato là dai Valdesi del Piemonte in età di certo non posteriore a quella a cui è comunemente e ragionevolmente assegnata la prima apparizione delle anzidette scritture.

Il linguaggio delle quali, come non è e non fu mai un idioma parlato tra i Valdesi dal secolo XV ad oggi, così d'altronde non si fonda neppure, se male io non vedo, in un altro idioma che sia vivo ora o che tale sia stato un tempo. Già nessun filologo sosterrebbe oggidì che

¹ Op. cit., p. 2 sg.: 'le vaudois n'est jamais parvenu à se fixer comme langue écrite et ... il fut surtout un dialecte *parlé*'. L'ultima parola è sottolineata dall'autore stesso. Il quale aggiunge, che 'troppo scarsa fu la letteratura di questa lingua da potere dar leggi precise alla sua ortografia e anche alla sua grammatica, talvolta pure incerta al par di quella; e che d'altra parte essa lingua degenerò così rapidamente (come vedesi nei moderni *patois* valdesi, ov'è innegabile l'influenza in ispecie del francese e dell'italiano), che ne fu impedita ogni opera volta a fissarla e purgarla'.

esso sia un dialetto provenzale, trasformato via via dall'influenza del piemontese. Dalla notizia, che Prigelato, secondo la tradizione, sia stato il centro primitivo e come la culla dei Valdesi italici e il punto di partenza di loro colonie in Italia e fuori, e dall'altra, che di là appunto provengano quasi tutti i loro libri religiosi che si trovano ora sparsi in Francia, Svizzera e Inghilterra, potrebbe alcuno essere tentato a supporre, come fu supposto, che ne sia base il dialetto prigelatese. Ma il vero si è, che questo (come mi risulta da ricerche fatte sul luogo) diverge sì, e in alcuni punti notevolmente, dal valdese odierno, ma però non mostra più punti di contatto col valdese letterario di quello che ne mostri il valdese odierno. Neppure ne può essere base il lionese, modificato poi dal piemontese, come pure fu supposto. Questa supposizione, a cui certamente ha dato luogo la credenza che le dottrine dei Valdesi, immigrati in Italia nella prima metà del secolo XII, derivassero dal dissidente lionese Valdo, non è suffragata e anzi è contraddetta da argomenti linguistici. Da un semplice confronto del valdese col lionese, studiato da A. Zacher¹ ed E. Philipon², risulta indiscutibile che pur nel secolo XIV (e senza dubbio anche ben prima) il lionese era in sostanza qual è ora, cioè un dialetto franco-provenzale, o, in altri termini (rubo qui le parole al Förster) 'un dialetto a base provenzale quanto ai suoni e alla formazione del verbo e del sostantivo e quanto al vocabolario, ma che in più casi si comporta in modo analogo al francese; in ispecie nel trattamento dell'*a* che si trovi sotto ad influenza di palatale e per ciò che riguarda i verbi forti, laddove il valdese (antico e moderno) anche in questi casi conservasi fedele al tipo provenzale'³.

Base del valdese degli scritti dev'essere stata una lingua già letteraria, cioè, come aveva già veduto il Raynouard⁴ e com'è ora evidente per tutti, la provenzale; che in parte fin dal principio e in parte di poi, in età più o meno recente, si venne qua e là modificando, perchè, non tanto naturalmente quanto per opera degli scrittori, andò soggetta all'influenza di qualche lingua letteraria straniera, antica e moderna, e di più idiomi parlati; per tacere delle modificazioni che unicamente dipendono dallo spirito inventivo degli scrittori medesimi. Si vede chiaro in quei documenti letterarij, che chi scrive muove a stento e incerto i suoi passi e sovente si regge aggrappandosi al la-

¹ *Beiträge zum lyoner dialekt*, Bonna, 1884.

² *Phonétique lyonnaise au XIV^{me} siècle*, in Roman. XIII 542 sgg.

³ In Comba, op. cit., p. 202, n. 2.

⁴ *Choix des poésies des Troubadours*, II, p. cXL.

tino, cui seconda sovente e quasi servilmente nella formazione delle parole, nei costrutti, nella sintassi. La cosa è di per sé spiegabilissima quando si tratti di versioni bibliche, e si spiegherà anche per gli altri scritti, almeno per i più antichi, supponendo (né di certo mancano argomenti che avvalorino il supposto¹) che non sieno stati, almeno in tutto, concepiti e scritti originariamente in valdese, che insomma risalgano a testi latini, di cui sieno versione letterale, o parafrasi, o compilazione, o tutte queste cose insieme. Ma, ripeto, è pur chiaro, d'altra parte, che chi scrive (parlo degli scritti più antichi) ha sott'occhio il provenzale letterario, conforme alle leggi del quale cerca di 'fissare' la sua lingua. E credo che non si erri pensando che questa in origine (come già in parte si vede confrontando gli scritti più antichi coi più recenti) fosse, per così dire, 'più provenzale' di quello che ora appaja. È vero che, quale ora ci appare, dal provenzale letterario si scosta non solo in quanto volentieri latineggia, ma anche in altri punti, che non sempre sono punti d'importanza secondaria. In fondo, se non del tutto io m'inganno, essa combina abbastanza bene (ciò si potrebbe in buona parte provare coi documenti alla mano) con una specie di lingua letteraria, di fondo provenzale, ma fortemente colorita di idiotismi delfinesi (non tutti ricorrenti nell'odierno dialetto valdese), che appunto in Delfinato, e in particolare nel Brianzonese, si vede in uso nei secoli XV e XVI, quando già vi era scaduto come lingua letteraria il provenzale dei Trovatori e non vi aveva preso ancora fermo piede il francese, ed anche prima².

Combina con essa abbastanza perchè sia lecita l'opinione, che le principali modificazioni a cui andò soggetta abbiano avuto luogo in Delfinato; ma non fino al punto da potersene conchiudere, che sia la lingua medesima svoltasi organicamente da quella che quivi si parlava, essendo che un complesso di fatti fonetici, morfologici e sintat-

¹ La lingua, p. es., di un testo valdese della fine del secolo XV, di cui si riporta un breve passo dal Comba, in *Rivista Cristiana*, novembre 1884, p. 365, mi pare proprio traduzione di un testo latino del 1404, scoperto non ha guari a Strasburgo, e non viceversa. Del resto, cfr. Herzog, *Die romanischen Waldenser*, Halle 1853, p. 45 sg.

² Si vedano specialmente le Carte delfinesi pubblicate nella *Revue des Sociétés savantes des Départements*, ottobre 1867; nella *Revue des langues romanes*, luglio 1881, ecc.; nel *Bulletin de la Société d'Études Historiques des Hautes-Alpes*, 1882 sgg.; i cinque 'Misteri' di *Saint-Eustache*, *Saint-André*, *Saint-Antoine*, della *Historia Petri et Pauli*, e di *Saint-Pons*; e soprattutto la Bibbia volgare detta di Lione, cit. più sotto.

tici dà alla valdese un'apparenza di maggiore antichità. Le più notevoli deviazioni dal tipo provenzale, che questa ha subito, si risentono piuttosto della diretta influenza della parlata o delle parlate locali. Come nel corso del tempo, a quanto dicono gli storiografi più competenti del Valdismo, si modificarono le dottrine in quegli scritti contenute¹, così si modificava la forma di questi a seconda delle influenze dialettali dei luoghi ove si fecero le diverse riproduzioni degli scritti medesimi; a un dipresso come avveniva delle note 'prediche gallo-italiche', edite dal Förster, nelle quali piemontese e francese s'intrecciano e in certo modo si alternano. Dai Barbi, com'erano familiarmente chiamati i Pastori valdesi, si sentiva il bisogno o l'inclinazione ad accomodarsi all'intelligenza della moltitudine dei Fedeli, o almeno del maggior numero di quelli che dovevano esserne i maestri e che certo in quanto a cultura non potevano riescire gran fatto al di sopra del livello comune. Egli è così che si apriva l'adito ai dialetti parlati nel Delfinato orientale, in cui andavano compresi ambedue i versanti delle Alpi Cozie, ad influire sul primitivo valdese letterario, cioè, dunque, sul provenzale letterario, e a modificarlo. Le prove d'influenza siffatta, dovuta appunto, se non erro, a quel bisogno o a quella inclinazione, si riscontrano in buon dato e alcune si riferiscono ad elementi che si ponno ben dire sostanziali. Se poi in origine i parlari ai due versanti differivano tra loro ancor meno di quello che facciano adesso, è chiaro che non si può discorrere di specifica influenza dialettale che il versante italico, per sè, abbia avuto sul valdese letterario, se non in pochi punti d'importanza secondaria, i quali si direbbe che accennino alla vallata del Pellice meglio che a quelle della Germanasca e del Chisone. Piuttosto, è lecita la domanda: se questo versante abbia potuto servire di veicolo ad influenze linguistiche straniere. Si parla infatti di tracce d'influenza piemontese che si debbano riconoscere nel valdese letterario. Ma queste furono molto esagerate, anche dal Grützacher², così per la quantità come per l'importanza. Studiati, come si deve, i caratteri di analogia che appajono tra il valdese letterario e il dialetto piemontese (limitati del resto, quasi affatto, come già ad altri è accaduto di vedere, alla parte esterna del lin-

¹ Cfr., per citare solo le pubblicazioni ultime: Ed. Montet, *Histoire littéraire des Vaudois du Piémont*, p. 27 sgg.; e Comba. op. cit., p. 198 sgg.

² Già nell'articolo *Die waldensische sprache* nell'Arch. di Herrig, 1854, p. 400; e ancora nell'artic. *Die waldensische Bibel* in 'Jahrb. f. rom. u. engl. lit.', 1862, p. 401.

guaggio, al vocabolario) si risolvono per lo più in caratteri di affinità originaria tra piemontese e delfinese (col quale, come si è detto, il valdese s'identifica) e non sono quindi concludenti nel senso che loro vorrebbe dare il Grützmacher ¹. In parte poi, anzi in parte non piccola, le concordanze che si vogliono trovare fra valdese e piemontese vengono ad essere segni e prove, non già di specifica influenza di questo su quello, ma sì (come in parte, ma non sempre esattamente, ha riconosciuto anche il Grützmacher) d'influenza diretta della lingua letteraria italiana; non tanto, s'intende, del toscano, quanto di quel volgare illustre ch'ebbe voga nell'Alta Italia durante i sec. XIV e XV, e alla sua volta si risentiva dell'influenza dialettale, per tacere che aveva subito l'influenza della lingua dei Trovatori. Specialmente per le versioni bibliche valdesi mi pare probabile che dai loro autori o piuttosto dai loro trascrittori siasi avuto sott'occhio altresì alcuna delle prime versioni bibliche italiane. Del resto, il fatto dell'influenza della lingua letteraria italiana sul valdese letterario non reca meraviglia, quando si ponga mente a ciò che afferma il Gilio (Gilles), che fino al principio del secolo XVII la lingua, dirò così, 'ufficiale' dei Valdesi della Val d'Angrogna ² e quindi anche delle altre, poichè quella era il loro centro religioso e come il loro *sancta sanctorum*, fu appunto l'italiana, nella quale infatti sono scritte le importantissime risoluzioni del Sinodo di Chanforan del 1532, che segnavano il trapasso decisivo dei Valdesi nel campo della riforma luterana; e tale rimase, secondo lo stesso Gilio, finchè la necessità di chiamare pastori d'Oltremonti, specialmente di Ginevra, in luogo degli indigeni, caduti vittime quasi tutti di una micidiale pestilenza nel 1630, non ebbe dato occasione all'introdursi della lingua letteraria francese, che poi attecchì perchè meglio dell'italiana si affaceva all'indole delle parlate locali. Questa affermazione non è contraddetta, ch'io sappia, da alcuno degli altri storiografi antichi o moderni dei Valdesi; soltanto andrà interpretata naturalmente nel senso, non già che tosto *ab antiquo* si fosse introdotto nelle 'Valli' l'italiano letterario, ma da un certo tempo prima del 1600, forse da qualche secolo.

¹ Cfr. Förster cit. in Comba, op. cit., p. 205.

² V. *Bulletin de la Société d'histoire vaudoise*, num. 1 (1884), p. 24 sgg.; donde risulta pure che in italiano è il decreto del Sinodo di Pramollo del 1628, con cui s'incaricava il Gilio di scrivere una storia dei Valdesi, e che questi anzi la cominciò a scrivere in italiano, lingua allora così usuale nelle Valli, ch'era a lui di gran lunga più familiare che la francese, sicchè nella prefazione alla sua opera egli sente l'obbligo di scusarsi se non sa scrivere in questa come si converrebbe.

Per conseguenza, mentre errerebbe chi sulle tracce del Perrin¹ credesse il valdese letterario un miscuglio di provenzale e piemontese, afferma d'altra parte un po' troppo il Förster quando dice che il valdese anteriore alla Riforma è 'puro' idioma provenzale²; nè si può accettare, senza le restrizioni risultanti dalle cose sopra discorse, il giudizio (accolto anche dal Förster) di F. Apfelstedt: che esso formi come l'anello di congiunzione tra il provenzale propriamente detto e i gruppi affini dei dialetti dell'Alta Italia³; o quello di P. Meyer, secondo il quale si potrebbe indifferentemente sostenere che il valdese si connetta col provenzale o che si connetta coll'italiano e che, quanto a lui, preferisce dichiararlo un idioma romanzo al pari dell'italiano e del provenzale, stante però ad uguale distanza dall'uno e dall'altro⁴.

Se è dunque una lingua che nel corso del tempo andò soggetta, come il contenuto delle scritture da cui ci parla, a diversi, per chiamarli così, rimaneggiamenti, onde al fondo provenzale si sovrapponevano elementi latini, delfinesi, piemontesi, italiani e anche inventati di sana pianta⁵, occorrenti ad ogni pagina e quasi in ogni linea, viene ella ad essere nel suo complesso un prodotto artificiale o, in altri termini, 'una lingua di convenzione'. E meglio si chiarirà tale, quando si badi alla destinazione e alle vicissitudini che, secondo ogni probabilità, le sono toccate. La sua origine, come quella della letteratura colla quale è connessa, va cercata senza dubbio (tutti ormai ne convengono) di là dalle Alpi; forse, come par che creda l'Herzog⁶, nelle colonie valdesi della culta Provenza, la cui fondazione cade verso la metà del secolo XIV, donde sarebbesi trapiantata nelle sedi capitali del Valdismo, in Delfinato. Può anche essere sorta direttamente in Delfinato sul modello, o anzi sul fondo della lingua di alcuna delle versioni bibliche apparse, com'è noto, in Provenza assai di buon'ora.

¹ *Histoire des Vaudois*, Ginevra 1619, p. 60.

² Cit. in Comba, op. cit., p. 202.

³ *Religiöse dichtungen der Waldenser neu hgb.*; in *Archiv f. neuere sprach.*, LXII (1879), p. 273.

⁴ In Muston, *Examen de quelques observations sur l'idiome et les manuscrits vaudois*, Pinerolo, 1883, p. 7.

⁵ Si può credere, per citare uno di questi ultimi, che *enayma* (se si deve pronunziare così com'è scritto, se, cioè, non è abbreviatura semplicemente grafica per *enaysi-coma*, che pur qualche volta s'incontra in tutte lettere negli scritti più recenti) sia stata mai voce dell'uso vivo?

⁶ *Die romanischen Waldenser*, p. 38.

E chi sa che questa lingua, nel suo stadio 'provenzale-delfinese' più antico non ci sia in qualche modo rappresentata dalla Bibbia di Lione di cui già dieci anni or sono il Förster aveva pubblicata una parte¹ e che dianzi s'è pubblicata in *facsimile* per intero? I punti di coincidenza tra la lingua di questa e la valdese degli scritti più antichi sono molti e molto importanti. Comunque sia, essa fu o divenne quivi, bene è lecito supporlo, la lingua 'ufficiale' della congregazione valdese², la lingua dell'insegnamento religioso, forse non solo dell'insegnamento scritto, ma anche dell'orale. Si trasmise, insegnata come il latino, anzi insieme con questo, per tradizione 'scolare' di generazione in generazione nel ceto dei Barbi o Pastori. Che si trasmettesse per via della 'scuola', può essere confermato dall'uso costante, secondo che mi assicura cortesemente il professor Salvioni, delle medesime forme di segni grafici nei codici che contengono i noti scritti. E così migrava modificandosi come sopra si è supposto, da una comunità valdese all'altra, al di là e anche al di qua delle Alpi. Qui però certamente ebbe presto a lottare coll'italiano, che presto, come s'è veduto dianzi, entrò e per tempo abbastanza lungo durò come lingua dell'insegnamento nelle 'Valli', non tanto perchè la imponessero le necessarie relazioni politiche e di commercio e di cultura colla regione italiana, quanto nell'interesse dell'istruzione dei Valdesi abitanti ai confini della pianura, intorno a Torre, che a non lungo andare doveva divenire il loro centro, e anche per agevolare il loro apostolato nelle altre parti del Piemonte. Di qua dall'Alpi, nelle 'Valli', il valdese letterario dovette avere voga assai breve e limitata; dovette sempre più andare in disuso e cedere il posto all'italiano e diventare nella pratica un linguaggio sempre più estraneo ad esse, come già era ad esse estraneo nella sua origine. Così adunque di preferenza in Delfinato si seguì a coltivarlo e ivi si mantenne più lungamente che nelle 'Valli' come lingua letteraria ed ufficiale della congregazione valdese, anzi come una lingua, io penso, in certa maniera jeratica, esoterica, segreta, destinata ad essere gelosamente custodita, al di qua e al di là delle Alpi, entro l'angusta cerchia,

¹ Nella *Revue des langues romanes*, marzo e aprile 1878. Ritiene, se ho bene inteso, anche il Förster, che la lingua di questa versione ci rappresenti press'a poco il valdese letterario nella sua origine, perchè, se non è identica, è però omogenea a questo. Ma credo sia discutibile la sua opinione, ch'esso sia *del puro provenzale parlato* sulla riva destra del Rodano, probabilmente nei Dipartimenti dell'Aude e del Tarn, dove (e in particolare in questo ultimo) i Valdesi abondarono.

² Ciò è sospettato un po' anche da Herzog, op. cit., p. 33.

anzi entro il campo chiuso della congregazione medesima, a non essere in nessun modo comunicata ai cattolici in mezzo ai quali i Valdesi si trovavano: onde si spiegherebbe perchè non siasi mai stampato, per quanto si sappia, alcuno di quei testi o alcuna di quelle versioni bibliche. Dovette quindi finire, coll'essere solo intesa e adoperata, almeno nelle 'Valli', dal ceto poco numeroso dei Barbi e Maestri Evangelici, non più dal grosso dei Fedeli, che, al di qua delle Alpi, per le ragioni dette di sopra, ebbero a preferire l'italiano, finchè questo per la circostanza già notata non fu soppiantato (ma certo non generalmente) dal francese. Ecco perchè, secondo tutte le testimonianze, i libri valdesi, ora sparsi in Francia, Svizzera, Inghilterra, furono trovati non già nelle 'Valli', ma a Prigelato, nell'alta valle del Chisone, in paese adunque per la geografia appartenente all'Italia, ma stato per secoli, insieme coll'attigua alta valle della Dora, politicamente unito al Delfinato; sul versante italiano delle Alpi Cozie, ma non già nelle 'Valli' vere e proprie. Ed ecco perchè, nel secolo XVI, la nota lettera volgare, che si ha allato ad una latina, indirizzata a parecchi campioni della Riforma, svizzeri e tedeschi, dal Barba Giorgio Morel, nativo di un villaggio delfinese e pastore successivamente nelle colonie valdesi di Provenza e a Prigelato, è scritta (come quella, forse anteriore, del Barba Terzian a'suoi colleghi di Prigelato) nel solito linguaggio che diremo ormai delfinese, conformemente al solito tipo scolastico dei noti scritti, mentre nelle 'Valli' si stendevano in italiano le risoluzioni di Chanforan¹. — Valgano a ogni modo questi cenni per ispiegare la non poca varietà degli elementi onde innegabilmente si compone il valdese letterario; ed è una spiegazione (a ciascuno il suo) di cui già in Herzog² si vedono tracciate alcune linee; secondo la quale esso è insomma nelle origini il provenzale della letteratura, rivestitosi poi e in certa guisa rammodernatosi alla delfinese, più per influsso delle parlate della regione omonima che non della lingua semiletteraria che

¹ Non so come il Bert, cit. in Vegezzi-Ruscalla, *Diritto e necessità di abrogare il francese come lingua ufficiale in alcune valli della provincia di Torino*, Torino 1861, p. 29, possa dire che sino al 1530 inclusivamente i Sinodi Valdesi furono scritti in 'valdese antico'. Per quanto io abbia indagato, non mi è riuscito di trovare giustificata questa affermazione. Egli è caduto certamente in un equivoco, ritenendo, come pur altri hanno fatto, che la lingua delle Risoluzioni di Chanforan sia il valdese letterario, mentre, come bene ha veduto il Comba (op. cit., p. 203), è italiano bello e buono.

² Op. cit., p. 45 sg.

quivi si era svolta, e non rimasto affatto immune dall'influsso della lingua letteraria e di qualche dialetto d'Italia. Aggiungerò che, secondo ogni apparenza, esso fu adoperato nella versione della Bibbia prima che nelle composizioni in poesia, alcune delle quali e massime la *Nobla Leyczon*, nella Bibbia appunto hanno in gran parte il loro fondamento, e prima che nelle composizioni didascaliche in prosa.

Ma qui io intendo restringermi alla pura e semplice descrizione delle varietà dialettali, parlate oggidì nelle valli cisalpine che furono e sono tuttavia la sede principale e più nota dei Valdesi. Della regione in cui sono comprese queste dimore, che i Valdesi chiamano 'le Valli' per antonomasia, regione per eccellenza alpina e di grande valore strategico in ogni tempo¹, è base un breve tratto della linea dorsale delle Alpi, e precisamente quello, nelle Cozie, che dal Monte Granero o Meidassa di Viso, a destra per noi del Viso stesso, corre al Pic Boucher o Bouchet delle Carte (detto *Punta Bucie*, dagli indigeni), corrispondente al tratto mediano della barriera che divide il Piemonte dal Delfinato. Da questi due punti si staccano due contrafforti, di altitudine più che mediocre, che formano (per dirla così in di grosso) i limiti settentrionale e meridionale dell'intera regione: divisa infatti per mezzo del primo dal bacino del Po, per mezzo del secondo dal bacino della Dora Riparia di Sauza e in qualche modo altresì dalla parte più alta di quello del Chisone. Essa ha pertanto la figura di un quadrilatero irregolare o, meglio, di un triangolo tronco nella punta che volge verso la pianura padana, nettamente delineato da creste di accesso generalmente malagevole. Il contrafforte settentrionale manda verso l'interno della regione un ramo, che, ancora abbastanza elevato per un certo tratto in cui serve di divisorio tra la valle del Pellice e la lunga e profonda valle della Germanasca, affluente del Chisone, si spartisce poi, giunta che è al Monte Cornour, in altri rami, minori, che vanno gradatamente a morire verso levante sul Chisone da Perosa in giù e sulle colline che stanno a ridosso di Bricherasio e S. Secondo e, si può dire, di Pinerolo, che è in certo modo il punto comune di sfogo delle due valli del Chisone e del Pellice. È questo ramo interno il nócciolo e come la chiave dell'intera regione; sui due versanti di esso stanno i luoghi che furono le sedi prime, i propugna-

¹ V. Monastier, *Histoire de l'Eglise vaudoise*, Tolosa 1847, p. 243 sgg.; Rochas d'Aiglun, *Les vallées vaudoises, étude de topographie et d'histoire militaire*, Parigi 1881; Galiffe, *Les vallées vaudoises du Piémont, tableau historique et topographique*, Ginevra 1884.

coli e i rifugi estremi del Valdismo perseguitato, in Italia; qui il teatro più rinomato delle lotte che sostenne per la sua esistenza e del trionfo suo definitivo nel 1689. La massima sua vetta, la bella piramide del Cornour (alta 2868 m.), tributa le sue acque al Pellice e all'Angrogna e alla Germanasca e per i suoi fianchi dà adito, sebbene per vie non facili, alle tre valli suddette e anche, per un giro più lungo, a quella del Russigliardo, altro affluente del Chisone, di comunicare tra loro. Ben si può credere, senza nulla detrarre ai meriti dei Valdesi, che questa configurazione del loro suolo, di un suolo per di più attiguo a regioni che pur essendo geograficamente italiane appartennero fino al principio del secolo passato alla Francia, abbia contribuito non poco ai felici successi in diversi tempi riportati sui loro nemici e alla finale loro vittoria. Due sono poi le primarie delle valli racchiuse entro i due contrafforti terminali e i contrafforti mediani, che da essi dipendono: quella del Pellice fino alla sua uscita al piano, alla quale spettano anche due valli laterali assai diverse d'ampiezza e d'importanza, d'Angrogna a sinistra, di Luzerna-Rorà (per tacere della gola di Luzernetta) a destra; e quella della Germanasca, detta comunemente Val S. Martino, che s'apre sul Chisone in faccia a Perosa e abbraccia anche le valli o i valloni secondarj di Faetto e Rioclarretto a destra, di Rodoretto e Salza-Maniglia a sinistra. Centro della prima è la pulita e allegra cittadina di Torre-Pellice, ove sono i primarj Istituti del Valdismo; della seconda l'importante villaggio di Perrero. Al territorio valdese appartengono pure il tratto della valle propria del Chisone, che da Pomaretto-Perosa va per S. Germano a Inverso-Porte, e i due valloni laterali di destra, del Russigliardo o di Peumiano-Pramollo e della Turina o di Rocca-piatta, che mettono per l'appunto nel tratto suddetto. Ad esso infine va pur assegnato il bizzarro gruppo di monti e colli che guarda e domina il piano di Pinerolo (tra i punti ove il Pellice da un lato e il Chisone dall'altro sboccano dalla regione montana nel piano) e ove s'annidano le terre di S. Bartolomeo e Prarostino. Il numero complessivo degli abitanti di questo territorio, secondo un censimento del 1881, supera di poco i 26 mila, di cui non guari più di 4 mila sono cattolici ¹.

¹ In Val-Pellice, i luoghi principali (dall'alto in basso) sono: Bobbio (abit. 1519), Villar Pellice (2025), Torre-Pellice (4602), Angrogna (2397), Luzerna S. Giovanni (3775), Rorà (692); — in Val S. Martino: Pral (1294), Perrero (528), Maniglia (292), Massello (608), Faetto (831), Rioclarretto (598); — alla foce della Germanasca nel Chisone: Pomaretto (754); — sul medio

Le 'Valli' sono separate non solo dal Delfinato e dai bacini del Po, Chisone superiore e Dora Riparia, ma anche tra loro da alte catene costali. Rari e ardui sono i varchi attraverso ad esse e quindi infrequenti le comunicazioni interne dirette, e anche per mezzo della Valle d'Angrogna, tra le due valli principali. Solo tra le valli secondarie dell'Angrogna da una parte, del Russigliardo e della Turina dall'altra, scemando l'altezza dei monti, i tragitti diventano meno rari e meno ardui. Ora, le barriere fisiche segnano delle differenze nel linguaggio, punto trascurabili. Ne risultano quattro gruppi dialettali, che diremo 'interni' e uno 'esterno'. Il primo degli interni coincide col territorio della Germanasca e degli affluenti di questa e meglio che dagli altri è rappresentato dal dialetto di Pral. Il secondo corrisponde al medio Chisone, da Pomaretto per Pinasca a S. Germano, e al vallone del Russigliardo. Il terzo è ristretto alla Valle d'Angrogna, ove si suole distinguere un dialetto di qua dal torrente *Vongie* e uno di là, la cui differenza però (come quella che i nativi sogliono segnalare qui e in altri punti tra parlare valdese e parlare cattolico) si riduce a poche peculiarità di pronunzia. Il quarto comprende il Pellice Superiore, ossia il territorio di Bobbio e Villar-Pellice. All'esterno spetta un territorio forse più esteso e certo più popoloso che a ciascuno degli interni: tutto il territorio cioè percorso dal medio Pellice, da Torre fin verso Bricherasio e Bibbiana, coi valloni di Luzerna-Rorà e Luzernetta; e anche il vallone di Rocca-piatta verso il Chisone, e S. Bartolomeo e Prarostino sopra S. Secondo.

Dei dialetti dei cinque gruppi, il più resistente all'intrusione di elementi forastieri è senza dubbio quello di Pral, nell'angolo più elevato del bacino della Germanasca; vengono quindi, in ordine discendente dal più al meno conservato, il secondo, il terzo, il quarto. Il più tralignato è il quinto, che, in grazia della sua maggiore vicinanza alla pianura, è ormai presso che sopraffatto e come assorbito dal piemontese. La medesima sorte sovrasta, e in parte anzi è già toccata, per effetto delle agevolate comunicazioni colla pianura, ai dialetti parlati lungo il Chisone e ai suoi affluenti. Sta dunque il fatto, del resto già avvertito¹, che più si lascia indietro la pianura e si procede da Luzerna S. Gio-

Chisone: S. Germano (1315) e Pinasca (777); — sul Russigliardo: Pramollo con Peumiano (1329); — sulla Turina: Roccapiatta (235); — sullo sprone verso la pianura: Prarostino (1484).

¹ Ricotti E., cit. più sotto; Förster, *Rivista cristiana*, marzo, 1882, e Comba, op. cit., p. 205.

vanni, da S. Germano e da Pomaretto verso il sommo delle valli, meno si trovano le parlate valdesi alterate dall'influenza del piemontese o, per meglio dire, soppiantate dall'invasione di questo; meno di tutte certamente quella di Pral.

A quale delle sezioni romanze appartiene il valdese moderno ¹? Fino ai nostri giorni prevaleva, com'è noto, l'opinione, che così poco si distingue dal piemontese da potersi e anzi doversi schierare con esso tra i dialetti gallo-italici, opinione che troviamo espressa, già più di mezzo secolo addietro, nel libro del vescovo Charvaz intorno ai Valdesi ², quindi più o meno recisamente accolta in Biondelli ³ e Grützmacher ⁴, Diez ⁵ e altri, e ancora adesso in Muston ⁶ e Montet ⁷. Altri, allato all'elemento piemontese riconobbero in esso, più o meno importante, un elemento provenzale, dei quali due elementi esso sarebbe come la risultante ⁸. Per il pastore valdese Appia, del principio del secolo, citato da Hahn ⁹, sarebbe un miscuglio di francese e italiano e dei *patois* di Provenza e Delfinato e avrebbe nei monti pronunzia diversa da quella usata nei luoghi principali verso la pianura. Ma più giustamente avvertiva il Ricotti, che 'a misura che si sale nelle valli si accosta ognora più al provenzale'; e anzi da un tale carattere della lingua dei Valdesi argomentava egli che dalla Provenza derivassero pure le loro dottrine religiose ¹⁰. Anche Vegezzi-Ruscalla trovava 'i parlari valdesi quasi identici all'antica lingua dei Trovatori ¹¹'. L'opinione che

¹ Lo stato della quistione è benissimo esposto in Comba, op. citata, p. 201 sgg.

² *Origine dei Valdesi e carattere delle primitive loro dottrine* (versione dall'originale francese del prof. G. F. Muratori), Torino 1837, p. 333, e ibid. n. 1.

³ *Saggio sui dialetti gallo-italici*, Milano 1853, p. 481. Va detto però, a onor del vero, che è da lui riconosciuto che il valdese, sebbene abbia i principali caratteri del piemontese, 'segna chiaramente il passaggio dal piemontese all'occitanico'.

⁴ *Waldensische sprache* nell'Arch. di Herrig, 1854, p. 399 sg.

⁵ *Grammaire des langues romanes*, I. p. 100.

⁶ *Aperçu de l'antiquité des Vaudois des Alpes* ecc., Pinerolo 1881, p. 11; *Examen* già cit., p. 6 sgg.

⁷ *Histoire littéraire des Vaudois du Piémont*, Parigi 1885, p. 11 sg.

⁸ Perrin, op. cit., p. 60. Dalle sue parole si argomenta che per lui il valdese moderno non differisca dall'antico.

⁹ *Geschichte der Waldenser* ecc., Stoccarda 1849, II, p. 560.

¹⁰ *Storia della monarchia piemontese*, II, p. 168.

¹¹ Op. cit. sotto, p. 19.

sieno varietà del piemontese dipende dal fatto che tal è, almeno al presente e ancora entro certi limiti, quello di Torre cogli altri del gruppo che chiamammo 'esterno', il solo dei dialetti valdesi di cui fino ai nostri giorni si avesse qualche conoscenza, il solo pertanto che si potesse prendere come termine di confronto ¹. Si credette che i dialetti dei luoghi minori non dovessero dissomigliare gran fatto da quello del capoluogo e si concluse, per questa falsa induzione, coll'accomunare a tutti il carattere di uno solo di essi. Il vero si è che tutti, tranne appunto (quale almeno ci si presenta oggidì) quello di Torre cogli altri del gruppo 'esterno', sono essenzialmente affini al provenzale e nella grammatica e nel vocabolario. Anzi, come si vedrà a suo luogo, non si può dire che sia scomparsa ogni traccia d'origine provenzale neppure dal gruppo esterno. Di ciò che Ricotti e Vegezzi-Ruscalla avevano appena accennato, si potè trovare, solo però parzialmente, la riprova nei buoni materiali delfinesi che offrivano per il confronto col valdese i signori J. A. Chabrand e A. Rochas d'Aiglun ²; e tanto era strenuamente sostenuto dianzi, in particolare contro il Muston, dal prof. Comba, appoggiato dall'autorità del Förster ³. Il valdese odierno, non è più lecito ormai dubitarne, è una varietà del provenzale odierno, come l'antico valdese letterario era una varietà del provenzale letterario antico; ed è in intima relazione col linguaggio della porzione più orientale del Delfinato, con quello cioè che si parla comunemente (salvo i soliti lievi divarj da luogo a luogo), almeno nelle campagne, in quel tratto dell'alta valle della Durance che dall'apertura della valle del Guil arriva fino a quella della Vallouise e comprende anche queste due valli secondarie e le due dell'Argentière e di Freyssinières. Una qualche maggiore e più speciale attinenza mostra, com'è naturale, col dialetto della valle del Guil o del Queyras, con cui la regione valdese direttamente comunica per via di parecchi valichi, di cui i più praticabili e frequentati sono quelli di Abries e della Croce

¹ Non ci offre buoni materiali per uno studio dei dialetti valdesi la versione valdese del N. T. di P. Bert, pubblicata a Londra nel 1832, perchè non è in un dialetto particolare, ma in una specie di lingua comune che lo stesso Bert cercò di foggare con elementi dialettali diversi e anche affatto fantastici, come si vede già dal titolo stesso del libro: *Li sent evangile de notre seigneur Gesu-Christ counfourma Sent Luc e Sent Gianni*, ecc. (cfr. Comba, op. cit., p. 208).

² *Patois des Alpes Cottiennes (Briançonnais et Vallées Vaudaises) et en particulier du Queyras*, Grenoble-Parigi 1877.

³ Comba, op. cit., p. 201 sgg.

(praticabile quest'ultimo anche d'inverno), conducenti al bacino del Guil, l'uno dalla Germanasca di Pral, l'altro dal Pellice. I due dialetti, valdese e delfinese, e ancora più in particolare nelle regioni dell'alto Pellice e dell'alto Guil, combinano non meno nelle linee essenziali della fonologia e morfologia che nel lessico e anche in certe notevoli deviazioni dal tipo provenzale, che si risolvono in casi, dirò così, di infusione francese, e si osservano in ispecie nel trattamento dell'*a* così tonico come atono. Le differenze si riducono, si può dire, al *-s* del sostantivo e aggettivo plur. e della 2.^a pers. del verbo al sing. e alla forma del perfetto semplice e a pochi vocaboli, che sono affatto perduti tra i Valdesi e persistono (ma neanche generalmente) in Delfinato. Tanto che è tutt'altro che insostenibile l'opinione, che i due dialetti dovessero formare, in tempo non lontano, un sol gruppo, come i due popoli che li parlano, aventi anche altri caratteri comuni¹, una sola famiglia. Non è certo da gran tempo che i due dialetti presero a deviare l'uno dall'altro per lo scemare delle comunicazioni tra i due versanti e un po' anche in grazia dell'influenza rispettivamente esercitata sull'uno dal francese, sull'altro dal piemontese e dall'italiano. Ma del resto aggiungerò, che dalle ricerche da me fatte sui luoghi non mi risulta indiscutibilmente provato che regni poi identità o un'affinità specialissima, secondo che si potrebbe supporre, tra i parlari delle nostre 'Valli' e quelli dei luoghi di là che furono un tempo e in parte sono ancora valdesi, quali Fongillard, Saint-Véran, Molines, e Arvieux, Vars e Guillestre, Freyssinières e Dormillouse, Argentière e Vallouise. Né sarà inutile infine avvertire, che i dialetti dell'alta valle del Chisone e della Dora Riparia Superiore, tra i quali paesi e il Delfinato sono antiche, facili e frequentissime le comunicazioni (per tacere di un'assai probabile parentela etnica originaria), appajono specialmente affini a quelli degli immediati dintorni di Briançon, compresevi le valli della Clairée o Val-des-Près e della Guisane o di Monétier: affinità che anche qui, per le ragioni su accennate, doveva essere ancora più evidente in passato, prima che la frontiera tra Delfinato e Piemonte fosse portata sulla cresta delle Alpi².

¹ Chabrand e Rochas d'Aiglun, op. cit., p. 3 e passim.

² Col solo ajuto poi del dialetto parlato dai Valdesi non si può sciogliere la questione se i Valdesi che dimorano di presente in Piemonte vi sieno indigeni, come ancora lascia supporre A. Meyer (op. cit., p. 560), che li fa anteriori a Valdo, o vi sieno immigrati dal Delfinato, come in generale ora si crede e con buon fondamento (cfr. Comba, op. cit., p. 101 sgg.). Certo, non è più lionese il dialetto stesso di quello che sia la lingua dei

Or quanto deve l'odierno valdese al dialetto pedemontano? Non molto, e sarà fatto notare a suo luogo; di gran lunga meno, come avvertiva già il Förster¹, di quello che comunemente si credea. Certo, anche nel valdese della montagna abbondano gli elementi comuni col pedemontano. Qui, anzi, va cercata, almeno in parte, la ragione della tendenza dominante finora ad ascrivere l'uno e l'altro alla famiglia dei dialetti gallo-italici. Ma in numero bene scarso risultano quelli che si possano con certezza considerare come importati dal Piemonte, come dipendenti da influenza di relazioni politiche, di commercio e di cultura che il Piemonte abbia avuto, come ha avuto di certo, nelle 'Valli'. In gran parte senza dubbio si ritrovano in Delfinato, epperò riescono semplicemente segni e prove di affinità originaria, già ricordata a proposito del valdese letterario, intercedente tra i dialetti di là dalle Alpi Cozie e questi di qua, compresi il piemontese: affinità che, studiata col necessario corredo di buoni materiali raccolti nelle due regioni, si vedrebbe anche più intima di quello che appaja ora, dacché il piemontese ha subito l'influenza dell'italiano e il delfinese quella del francese. Tant'è ciò vero, che di codesti elementi comuni a valdese e piemontese ne ha pure il dialetto della colonia valdese di Guardia in Calabria, che da quasi cinque secoli, quanti ne corsero dall'epoca della sua fondazione fino ad oggi, non ebbe più col Piemonte relazioni dirette e continue.

Scopo adunque del presente lavoro si è d'offrire, per quanto si può compiuta, la dimostrazione, fin qui desiderata, di quanto s'è venuto dicendo; e cioè: 1.° che il valdese odierno è, specialmente nella regione più alta, di base essenzialmente provenzale; 2.° che ha particolare affinità col delfinese orientale, donde generalmente dipende pure l'affinità che mostra col piemontese. Insieme ne risulterà, un po' indirettamente, ch'esso non è filiazione dell'antico, il quale anzi era una lingua morta.

Prendo le mosse dal dialetto di Pral, il Comune più remoto della Val S. Martino, alle sorgenti della Germanasca, non solo perchè è quello che ebbi occasione di studiare più a fondo degli altri, ma anche perchè, come s'è già detto, è il meglio conservato di tutti, quello che

loro scritti. Nè altri argomenti sforzano a credere che i Valdesi entrati in Italia, come tutto fa ritenere, nella prima metà del secolo XIII, fossero Lionesi. Ben potevano essere, e furono certamente, almeno per la maggior parte, Delfinesi aderenti alla dottrina di Valdo, costretti dalle persecuzioni delle autorità ecclesiastiche e civili a cercarsi più sicuri ricoveri tra i monti, posti in certo modo a cavaliere di due Stati, anzi di tre.

¹ L. c. in Comba, p. 205.

si mantiene più fedele al tipo provenzale, quello che meno di tutti è soggiacinto alla doppia azione assimilativa, o piuttosto distruttiva, del piemontese, che per ragioni ben ovvie è penetrato e sempre più s'avanza nelle Valli, ove tutti lo intendono, e del francese, che i Valdesi ancora (speriamo, per poco) usano come loro lingua ufficiale e letteraria. Dei pochi divarj nel parlare tra Pral e gli altri luoghi della medesima valle ¹, sarà tenuto conto sotto le rispettive rubriche, a piè di pagina. Coordino poi alla trattazione del gruppo dei dialetti della Germanasca gli appunti che ho preso relativamente agli altri. Per ciò che riguarda i gruppi del Chisone, dell'alto Pellice e d'Angrogna, considero in questi appunti in ispecie i divarj (i più notevoli, s'intende); per i casi di cui si tace, va da sé che o non s'ha divario o è sì lieve da non meritare speciale menzione. Quanto al gruppo esterno, all'incontro, riuscirà più opportuno il considerare in ispecie i punti di concordanza, essendo questi di gran lunga in minor numero che i punti di divergenza, in tutti i quali s'intende che il suddetto gruppo esterno concorda col piemontese.

In una speciale APPENDICE si rende conto di quel tanto di valdese che resta nel dialetto della ricordata colonia di Guardia Piemontese, in provincia di Cosenza, circondario di Paola; l'origine della quale non è più recente del 1400 ². Altre colonie valdesi s'ebbero pure in Ca-

¹ Li indico colle abbreviature seguenti: rod., perr., mass., man., riel., v.-s., pom., = Rodoretto, Ferrero, Massello, Maniglia, Riciaretto, Villa Secca, Pomaretto.

² La sua data precisa non ci è nota. L'opinione che risalga al secolo XIII (si vedano Vegezzi-Ruscalla, *Colonia Piemontese in Calabria*, estr. dalla *Rivista contemporanea*, novembre 1862, p. 6; e Alex. Lombard, op. cit. più sotto, p. 21, ove si cita non so quale ms. di Fuscaldo, che farebbe arrivare i primi Valdesi nei pressi di questo paese tra il 1265 e il 1273, sotto la guida di un Bernardo o Zanino Del Poggio, nobile milanese) non ha fondamento storico. Essa riposa soltanto sulla menzione che due decreti di Carlo d'Anjou, del 1268, fanno così in genere di eretici fuggiti di 'Lombardia' e dimoranti in diverse parti del Reame di Napoli. Il racconto tradizionale del fatto si legge nei due primi storiografi valdesi: Perrin, op. cit., p. 196, e Gilio (Gilles) *Histoire des églises réformées autrefois appelées vaudoises*, Ginevra 1644, p. 18; più specificato però nel secondo; giusta il quale i Valdesi sarebbero andati là per invito di un signore del reame di Napoli, incontratosi casualmente con alcuni di loro in un albergo di Torino. Il fatto risulta riferito dall'uno a dopo il 1315, dall'altro a dopo il 1370. Il Muston, *L'Israël des Alpes, Histoire complète des Vaudois du Piémont*, I, p. 129, preferisce, non sappiamo perchè, il 1340. Prove,

labria, le quali per luttuose e notorie vicende¹ scomparvero affatto, perduto insieme il loro carattere religioso e il loro carattere linguistico. Questa di Guardia Piemontese ritiene tuttavia nel suo dialetto, per quanto ne sia stremato assai il vocabolario primitivo, notevoli

per una od altra di queste date, mancano affatto e negli scrittori valdesi e negli altri. Troppo recente è ad ogni modo la data del 1497, assegnata a queste colonie da T. Morelli (*Opuscoli storici e biografici*, Napoli 1859, 'Sulla venuta dei Valdesi nella Calabria Citra', p. 39). Egli ha certamente fatto una sola, come ha ben veduto Vegezzi-Ruscalla (op. cit., p. 6), di due andate di Valdesi in Calabria, la seconda delle quali anche da altre fonti risulterebbe avvenuta verso la fine del secolo XV (giusta Léger, *Histoire générale des Églises évangéliques des Vallées du Piémont*, Leida 1869, II, p. 7, nel 1475). Non si andrà lontani dal vero ponendo la prima intorno al 1400, piuttosto avanti che dopo. È difficile infatti che dei Valdesi, conosciuti per tali, cioè per 'eretici', abbiano potuto essere accolti in uno Stato degli Angioini dopo il 1400, dopo cioè ch'erano ricominciate più violente le persecuzioni contro di essi al di là e al di qua delle Alpi. D'altra parte, da buone autorità riesce accertato, che a Guardia moriva nel 1409 un Barba valdese, Tomaso Bastia di Angrogna (Gilio, op. cit., p. 203). E infine la data del 1400 è in certo modo riscontrata e convalidata dallo scrittore cattolico Rorengo, priore di Luserna, che nelle sue *Memorie storiche dell'introduzione delle heresie nelle Valli di Lucerna, Marchesato di Saluzzo ed altre di Piemonte*, Torino 1649, p. 70, tradotti i passi da noi qui citati del Perrin e del Gilio, per l'appunto sotto quella data registra la emigrazione dei Valdesi in Calabria, solo non ammettendo che sia stata così numerosa come fu in realtà.

¹ Questi 'Oltremontani', come li chiamavano gli indigeni calabresi (vedi una lettera del 1562 in Alex. Lombard, *Jean-Louis Paschale et les martyrs de Calabre*, Ginevra e Basilea 1881, p. 57 sgg.; Gabr. Barrio, *De antiquitate et situ Calabriae*, cum notis Th. Aceti, Roma 1737, p. 80, — ma la prima edizione di quest'opera è del 1587 —, e Marafioti, *Croniche ed antichità di Calabria*, Padova 1601, p. 273), si erano stabiliti anche a Montalto, S. Sisto, Vaccarizzo e in qualche altro luogo della stessa regione, e forse quivi prima ancora che a Guardia, la quale, cinta di mura, fu poi in qualche modo la loro cittadella, la loro *place de sûreté*. In questi luoghi vissero per molto tempo quieti, dissimulando i loro sentimenti religiosi e apprezzati per laboriosità e onestà, finchè consigli ed eccitamenti dei loro correligionarj del Piemonte, 'fanatizzati' dai Riformatori di Germania, Francia e Svizzera, li trassero dalle vie della prudenza e li esposero ai feroci rigori dell'Inquisizione. Una specie di crociata, indetta dal cardinale Alessandrino (il futuro Papa Pio V), animata dagli Inquisitori spediti da questo e condotta dal march. Salvatore Spinelli di Fuscaldo, signore feudale di quei luoghi, sterminava nel 1561 quanti non vollero abjurare o non riuscirono

tracce della sua origine. La quale non va cercata in Prigelato, come si desumerebbe dal Perrin¹, ma si nell'alta valle del Pellice; e piuttosto a Bobbio che non in Angrogna, come vorrebbero, colla scorta di una tradizione locale e di uno studio troppo superficiale del dialetto medesimo, Vegezzi-Ruscalla² e Pons³. Col dialetto di Bobbio infatti ha il Guardiese attinenza più evidente che coll'angrognino. Non escludo però la possibilità della fusione di elementi originarij d'ambo i luoghi. Del resto, è importante il Guardiese, come già s'è ripetutamente qui accennato, in quanto ci rappresenta il valdese parlato sull'Alto Pellice un cinque secoli fa.

Colonie di Valdesi, come c'insegna la loro storia, uscite dalle Valli e di Delfinato, si stabilirono in Provenza a Lourmarin, La-Motte, Méridol, Cabrières, nell'odierno Dipartimento di Vaucluse, secondo ogni probabilità nel secolo XIV e in ogni caso prima della fondazione delle calabre; e a più riprese vennero ingrossate di nuove 'reclute', che i signori dei luoghi vi attirarono mediante la concessione, accompagnata da privilegi, di terre tuttavia incolte o devastate da guerre lunghe e feroci. Non ne rimane vestigio. Perirono interamente, a quanto sembra, in séguito alla guerra di sterminio loro mossa nella prima metà del secolo XVI. Certo è, ad ogni modo, che e da testimonianze e da non iscarsi saggi dialettali che ho potuto procurarmi dei luoghi stessi, risulta che in quelle antiche colonie valdesi or non si parla un dialetto diverso da quello dei luoghi vicini, ove di immigrazioni valdesi non si ha nessuna memoria. Lo stesso dicasi delle colonie valdesi, ormai sparite, della valle dell'Ubaye (p. e. Jausiers) e di quella, ancora esistente, di Vars sopra Guillestre. Esse pure (lo scrivente ha potuto sincerarsene sul posto) non hanno un dialetto loro particolare.

Resta il nativo idioma (non però il caratteristico *credo*, mutato in tutto e per tutto nel luterano) in alcune di quelle che, per effetto dell'esodo ordinata ai Valdesi da Vittorio Amedeo II nel 1686, dopo lungo e doloroso pellegrinaggio attraverso alla Svizzera e difficili pra-

a fuggire. Tutte quelle colonie, che contavano ben quattromila abitanti, sparirono, tranne Guardia, comunello ora di circa 1300 abitanti, ove furono ridotti, a quanto sembra, come a confino i superstiti, apparentemente rientrati in grembo alla Chiesa cattolica. Sparirono così bene, che il posto di alcune (p. es. Vaccarizzo e S. Sisto) si trova oggidì occupato dai discendenti di alcune delle schiere di Albanesi che immigrarono in quel secolo (come già nel secolo precedente) nell'Italia Meridionale.

¹ Op. cit., p. 196. ² Op. cit., p. 19 sgg.

³ *Bulletin de la Société d'histoire vaudoise*, cit., p. 17 sg.; e *Rivista cristiana*, luglio 1883, p. 222 sg.

tiche con parecchi sovrani protestanti, sorsero verso la fine del secolo XVII in Germania e particolarmente numerose e compatte nel Württemberg ¹; mentre altri esuli, non soffrendo loro il cuore di rinunciare per sempre alla patria, tentavano e ritentavano con singolare coraggio e invincibile costanza e venivano a capo finalmente nel 1689 di rientrarvi, e anche, col beneplacito dello stesso Vittorio Amedeo II, di mantenersivi. Di una di queste colonie, cioè di *Neu-Hengstett* dei Tedeschi, *Buržët* o *Burjët* dei Valdesi, si conosce il dialetto per via di un buono studio che intorno ad esso ha pubblicato il Dr. Albano Roesiger ². Mancandomi materiali linguistici relativi alle altre colonie germanico-valdesi, mi limiterò a riassumere, seguendo appunto il Roesiger, le note caratteristiche del dialetto di Neu-Hengstett in confronto del dialetto di Pral, o, in altri termini, i tratti per cui quello differisce da questo, e ciò allo scopo di chiarire da qual punto preciso della regione valdese-pedemontana tragga essa origine: quesito che il sullodato filologo, per difetto dei necessari elementi, non ha potuto risolvere. Aggiungerò una serie di correzioni, che, secondo me, si devono fare al suo lavoro.

Vengono per ultimo i SAGGI LETTERARI, che devo in buon dato alla squisita cortesia dei professori E. Comba e A. Revel.

Ho creduto superflua una comparazione sistematica e minuta, sia nel contesto del lavoro, sia a parte, del valdese col provenzale, così antico come moderno. Le concordanze e le discordanze saltano subito agli occhi di chiunque abbia familiarità con questo. In sostanza e così in di grosso, riescono, come si è già accennato, le stesse che corrono tra il provenzale propriamente detto (antico e moderno) da una parte e la varietà delfinese orientale dall'altra. Non mancano, è vero, come s'è pure accennato, dei notevoli divarj tra valdese e delfinese, e util cosa farebbe chi, riprendendo con metodo scientifico e completando l'opera di Chabrand e Rochas d'Aiglun, li mettesse partitamente in rilievo. Lo scrivente ha in animo di attendere a un tale studio, non appena avrà terminato la raccolta e vagliatura dei materiali ne-

¹ Non erano però le prime. Già nel secolo XIV ne esistevano (oltre che in Boemia) in Brandeburgo, Pomerania e Sassonia, donde, perseguitati, si rifugiarono i Valdesi nel territorio di Clèves, ove furono via via rinsanguati d'altri che le persecuzioni sempre più fiere nel secolo XV cacciavano d'Italia. Nel 1460 viveva ad Émeric, nel suddetto territorio, un Noël della famiglia dei Noël di Angrogna (*Bulletin de la Société d'histoire vaudoise*, num. 3, p. 41 sgg.).

² *Neu-Hengstett (Buržët), Geschichte und sprache einer Waldensercolonie in Württemberg*, Greifswald 1882.

cessarj all'uopo. Lo stesso va detto di uno studio (che sarebbe anzi più utile perchè ancora quasi affatto intentato) tra il valdese e i dialetti delle finitime vallate italiane dell'alto Po, dell'alto Chisone e dell'alta Dora Riparia. Questo posso dire intanto, perchè mi riesce accertato per indagini mie proprie: che il valdese appare abbastanza bene distinto da essi, certamente più che dal Delfinese del Queyras, sicchè pare non possano pretendere, come questo, a formare col valdese una sola famiglia; neppure il dialetto di quell'antico e famoso centro del Valdismo cisalpino, posto fuori però del territorio valdese vero e proprio, che fu Prigelato. Il che forse si potrà aggiungere agli argomenti favorevoli all'opinione, accennata di sopra, che i Valdesi del Piemonte si debbano ritenere, non già come indigeni delle valli dove ora si trovano, ma come ivi infiltratisi dall'attiguo versante occidentale dell'Alpi Cozie: opinione pur conforme alla tradizione indigena.

Credo bene avvertire, che i materiali per il presente studio furono per la massima parte raccolti da me direttamente e personalmente sui luoghi stessi o dalla bocca di persone dei luoghi, e che anche quel tanto che mi venne di seconda mano fu da me con tutta diligenza riscontrato. E qui mi corre l'obbligo di ringraziare quanto so e posso tutti i gentili e valenti uomini che mi hanno in ogni modo ajutato nelle mie ricerche; e in particolare, per la regione valdese, i professori e pastori Emilio Comba e Alberto Revel, Alessandro e Pietro Vinay, il maestro evangelico Vilielm di Villa-Secca e lo studente Filippo Gril; e, per il Delfinato, il dott. J. A. Chabrand di Grenoble, l'Abate Paul Guillaume, archivista del Dipartimento delle Alte Alpi, l'abate Gondret, curato di Abries, e l'abate Fazy, curato della Chalp-Sainte-Agathe in Queyras. I materiali che mi vennero forniti da questi ultimi signori, insieme con quelli che sono stati il frutto di ricerche mie proprie in diversi punti dell'alta valle della Durance, mi saranno preziosi per uno studio dialettologico del Brianzonese a cui spero di poter mettere mano tra breve.

Per il dialetto di Guardia Piemontese, ebbi ricorso, già parecchi anni or sono, al signor Pasquale Molinari, nativo e per molto tempo sindaco del paese stesso; più tardi al sign. A. Stamile, giovane intelligente, pur nativo di là, del quale debbo la conoscenza alla bontà del dott. N. Arnone, egregio professore del r. liceo ginnasiale di Coenza; e infine ai due Guardiesi, Muglia e Martillotti, soldati, che potei interrogare a viva voce in Brescia.

Milano, 15 giugno 1888.

I. DIALETTO DI PRAL

(alta valle della Germanasca) ¹.

1. APPUNTI FONETICI.

VOCALI TONICHE.

A.

1. Di regola, intatto, anche se gli preceda o susseguia suono palatale: *ejcālo* scala, *car* caro 'costoso', *cāntu* io canto, *cāmbu* gamba, *acātu* accatto 'compro'; *aj faj saj* habeo facio sapio, *faj* facit, *plai* placet, *maj* magis; *raj* raggio, *faj* fascio; *ajžo* acqua; *pālo*, *gāl* gallo, *vāco* vacca, *limāco* lumaca, *cācu* io caccio, ecc. — *-ā* -ā're dell'infm.; *-ā* -ā'tis -ā'te 2^a pers. plur. pres. indic. e imper.; *-ā* -āto del partic. perf. ecc.: *cāntā mingā*; *vu cāntā*, *vu mingā*; *cāntā-vū mingā-vū*; *aj cāntā*, *aj mingā*; *kuñd* cognato -a, *ku'ld* coltellata, *nid* nidiata. È dunque un francesismo, o piuttosto un vocabolo preso in prestito ai vicini dialetti franco-provenzali: *sañto*, il salasso, frc. *saignée*. — Esempj per la base AL + cons.: *fāus*, *dut*, *dutre*, *cdut* caldo, *'rēduçu* rinalzo; per ACT: *fajt*, *lajt*. — 2. *ej* (*ej*) da **aj* in *čejre* cādere e *būcēlo* **buscajlja* 'scheggia e truciolo di legno'; dove l'A era anche preceduto da palatale. — 3. L'i di *bigu* **bajsjo* io bacio, e di *mingu* mangio, si sarà primamente prodotto fuor d'accento. — 4. In *aspersi* asparagio (dov'è esotica pur l'integrità del nesso *sp*) confluiranno il frc. *asperge* e il pm. *spars*. — 5. L'A susseguito da *n*, sì scempio e sì complicato, volge ad *ā* (fenomeno tuttavolta che non sembra comune e costante in tutto il bacino della Germanasca): *mān*, *s'māno* settimana, *sānk*, *karānto* quar., *cāntu*, *demāndu*, *grānt grāndo*, ecc.

¹ Per abbondare in precauzione, avvertirò che le abbreviature seguenti: vald., dfn., a-prov., n-prov., frc., a-frc., a-a-ted., pm., it., significano: valdese, delfinese, antico-provenzale, novo-provenzale, francese, antico-francese, antico-alto-tedesco, piemontese, italiano. Quanto alla pronunzia di *l*, che occorre p. e. in *ejcālo*, citato al num. 1, si veda al num. 83.

— 6. Nella ragione addotta al num. 3 entreranno pur le alterazioni che appajono in *ćejno* catena; *rej*, pm. *rejç*, radice, [*fejno faina*]; *möjr* maturo. Cfr. *pou*, num. 158. — 7. -ario dà *-te*, e -aria dà *-iero* (*tero*): *permie*, *derie* less., *gruste* grossiero, *lönjie* leggiero, *ejtrangie*; fem. *permi^{ero}* *deri^{ero}* ecc.; — *f'rie* ferrajo, *ćabrie* capr., *talatie* q. telatario 'tessitore', *mulinte*; fem. *ćabri^{ero}* *mulini^{ero}* ecc.; — *me^{lie}* 'milliario' miglio, *kartie* 'quartario', quarto, lato, pezzo, *de^{bie}* 'denario' rendita di un podere, *palte* pagliajo, *abelie* 'apiculario', *ge^{pie}* vespajo, *bürte* zangola pel burro, *l'lie* telajo, *murtie* mortajo, *külie* cucchiajo, *fute* focolario-; *ejćalte* 'scalario', scala, *planćie* 'planuario', impiantito di tavole di legno, *fraćie* 'frascario', deposito di frasche, *gerbie* mucchio di *gerbā* (covoni), *klapte* luogo ingombro di *klap* (ciottoli, rottami), *gravie* ghiaja; fem. *karti^{ero}* (antica misura di capacità, corrispondente alla metà dell'*ejm^{to}*, cioè a litri 15 e mezzo), *ćoudi^{ero}* caldaja, *sali^{ero}*, *üli^{ero}*, *gravi^{ero}* ghiajeto, *muti^{ero}* mucchio di *mütā* (zolle); *salie* salice, *ćatañte* castagno, *ć'rejzie* ciliegio, *p'rüssie* pero; *br^{ero}* brugo o brughiera, *ćuli^{ero}* cavolaja; *ejglai^{ero}* ed *ejkarüsti^{ero}* terreno sdruciolevole, cfr. *ejglajá* ed *ejkará* less. — *geñte* gennajo, *blie* febbrajo; *pönsie* pensiero, *priero* preghiera; *v'luntie* volontieri. Finalmente: *tero* area ¹.

E.

Lungo. 8. Riflesso regolarmente per *e*: *vea^l* velo, *te^olo* tela; *ağé* avere, *sabé*, *vé* vedere, ecc.; *ve* vero, *reñ* rem, *plēñ*, *s'reñ* ²; *vöndemo*, *feo* feta pecora, *meo* meta mucchio, *rureo* rove-reta, *bulé* boleto; *me^o* *kežu* mi cheto, tacio;- *mē* mese, *pē* peso, *prē* *prēzo*, *laž* *ejpēžā* le spese;- *ejte^olo*. — 9. Ma si ha un' *e* aperta dinanzi a *j*: *trej* tres; *p'ći-rej*, frc. roitelet; *kreju* (all. a *kreju*) e *krejre* credo -ere, [*glejžo* chiesa], *krejsu* crēscio, *tejt*, *drejt* (all. all' avv. *drē*, per l'appunto, propriamente) ³. — 10. Per *kerdi* e *terze*, cfr. pm. *kerdi* *terdes*. Ancora *e* in *sežze* sedici; *ö* tra due labiali in *fönno* femina. —

¹ ricl. *ajro*. ² v-s.: *plōñ s'rōñ*, *parōñ* niente.

³ v-s.: *kreju*, a *drajto* a diritta.

11. In iato con l'u: *siu* sevo; cfr. nm. 14. E l'i pure in *ejži* aceto e *gi*, punto, affatto, prov. *ges*: es. ovvj, ma non peculiari al vald., di influenza palatale.

Breve. 12. Riflesso per *e* piuttosto chiuso, quasi *e*: *fe^{al} me^{al}*, *eru ere ero* io era ecc.; *ve^u ve^u ve^u* vengo ecc. e *te^u te^u te^u* ¹; *se^u s^{ge} sek* seguio ecc.; *pe*, *leure*, *mege* medico. Per *e* aperto in *lejro* edera, *lejre* (all. a *leže*), *darejre* di dietro, *mejre* 'mietere', segare il grano, *pejro* pietra (cfr. *cejre* nm. 2, *rej cejno fejno* nm. 6). Così in *de* dieci. — 13. Si ha l'*e* del nm. 10 in *kermu* 'cremo' abbrustolisco, *tëro-termo* terremoto, *permu* premo; coi quali vadano: *galaberno* less., e d'*e* secondario: *terno*, n-prov. *treno*, treccia, *kerpjo* greppia. Comune al pm.: *tebbi* tiepido. — 14. L'antico dittongo, qui come altrove, serbato a formola iniziale in *ter jeri*; e l'*i* ancora in '*ntier* e *fiero* fëria, *mejtie* mestiero e *vetüpie* 'vituperio' calunnia. Insieme s'abbia l'*i* che è nell'iato con l'*u* (cfr. num. 11): *priu* prego, *niu* annego, *siu* io sego; *ciulo* caepula (cnfr. *tjuło* **tiulo* tegula mattonella) e *fjuro* **fiuro* febbre. Ma all. a *mia* mea è *meu* meus. — 15. Sporadici e non peculiari al vald.: *saru* io serro (infin. *sará*), *kramo*, pur n-prov., crema; *trimmu* trémito.

Breve di posizione. 16. Suona *e* non solo in *sej sex*, *tejse* texere, *prejre* prete; ma altresì in *be^{al} be^{al}lo* bello -a; -*e^{al}* -*e^{al}lo* -ello ecc. di *mar^{al}*, *cape^{al}* capp., *pe^{al}lo* padella, *ejkue^{al}lo* scodella, ecc.; *pe^{al}* pelle; *te^{al}ro* terra, *fe^{al}re* ferro, *di-mekre* dies-mercurii, *üve^{al}rn* inv., *düve^{al}rt* aperto; *perdu perde pe^{al}rt* perdo ecc., *ve^{al}rp* verme, *se^{al}rp*, *erbo*; *feto*, *areto*, *teto* festa ecc., *m'asetu* 'mi assetto' siedo, *tepo* musco (l'*e* allungata negli ultimi cinque esempi); *sett*. — Dinanzi a consonante che è od era jotizzata, suona *e* (piuttosto tendente ad *e*) se la parola è tronca: *me^{al}* melius, *ve^{al}* vecchio, *pre^{al}* prezzo; e oscilla tra *e* e *e* ed *e*, senza che se ne possa veder sempre il motivo, in parola non tronca: *ve^{al}lo* vecchia; *nëço* la nipote e *dejprežju* io dispregio, all. a *peço* pezza. Qui ancora: *çesu* io cesso, all. a *pre^{al}su* 'presso' incalzo, *pre^{al}so* fretta. — 17. EST si riduce a *ü* (= ijt

¹ v-s.: *vōñ* viene, *bōñ* bene ecc.

ejt): *vitu* io vesto, *rïto* restis, la parte filamentosa della canapa, *bitiã* il bestiame minuto, pecorino o caprino, che si alleva; e per la stessa via si riduce ECT in *pïtre*, stomaco, se è da pectore. — 18. Sempre *ö* (e anzi un *ö* piuttosto cupo) nella formola EN + cons.: *s'mönço* semenza ¹, *pönsu*, *vitimönto*, *söntu*, *töntu*, *demöntju* dimentico; *vönt*, vento, *çönt* cento, *argönt*, *pöntemönt* (e così tutti i nomi in -ento); *rulönt* rugginente, *bülönt*, *arönt* vicino (venez. ecc.: *arente*), *małamönt* (e così tutti gli avverbj in -ente); *gönt*, *dönt*, *vöntre*; *büvöndo* bibenda, bevanda, *dejtöndu* dist., *ejpöndu* spendo; *tömp*, *trömpu* io bagno (fr. *trempe*) e *trömp* bagnato fradicio; *nuvömbre dežömbre*, ecc.; coi quali vanno: *vöndu* vëndo, *löndrä* lëndes. Si aggiungono, di posizione moderna: *di-vöñre* venerdì, *göñre* genere, *töñre* tenero, *pönçe* pettine; e da *-enk* = ANK di fase anteriore: *nönko alömök*, pm. *nänka almank*. — 19. Dipenderà da influenza francese l'*ä*, che s'ode qua e là all. ad *ö*, in *ejpuvánt* spav., *paçiänço*, *kunujsänço*, *agulänço* less., *sämpre* ecc., e fors'anche l'*i* di *mejpriži*, fr. *mépris*, all. a *mejpreži* e a *pre'* prezzo. E quell'influenza è sicura in *ejpöuto* **espeaula*, fr. 'épeautre'.

I.

Lungo. 20. Intatto: *pielo* 'pila', appoggio, sostegno, *abriel*, *süttel*, *pürçiel*, *fiel*; *parté*, *müri* ecc.; *gönctivo*, *vivu* io vivo, *viv vivo*, vivo -a; *viñ*, *vežin vežizo*, *çimo* cimice; *ejçi* ecce-hic, *ejpio* spica, *ürtio*, ecc.; *diu* dico; *frü* friggo; *om f'ri* uomo ferito, *fönno viltio* femina vestita, ecc.; *riu* rido, *ní* nido; *ejkrivu*; *ejciño* schiena; *griel* glirem (rimpetto al n-prov. *greule*, fr. *loir*); *vielo* villa, *milo* mille, *çink*; *ejtiço* goccia, se va connesso con stilla; *fiel filo*, *pielu* io piglio, *mbürtiel* umbilicolum, *çamizo*. L'*ü* in *süblu* sibilo, *sümjo* simia, cfr. pm. *sübjü sümja* ecc.

Breve. 21. Riflesso di regola per *e* (tendente ad *e*): *peal* pelo, *féugo* felce, *neu* neve, *vevu vevo* vedovo -a, *peže* pisello, *pleo* piega; *vē* vicem, volta, fiata; *kureo* correggia, *dé* dito,

¹ v-s.: *s'mänço* semenza (cfr. *tranto* trenta); all. a *dönt*, *pönçe* pettine.

sé sete, 'rçebu 'rçebbu ricevo, bevu béure, péure, gènebbre. — 22. Ma vejre vetro (all. a veddre nel senso di cristallo da finestra), cfr. nm. 9, 12. — 23. Nell'iato: vio, pliu piego (all. a pleo nm. 21), liu lego, me dejsiu mi disseto (all. a sé nm. 21). L'i anche in viro viria anello, viru io giro, cfr. pm.; e in nter ntero negro -a.

Breve di posizione. 24. Riflesso per e come al nm. 21: el ille (all. a ile illa), kēl quello, kēt questo, ejpé ejpēso spesso -a, batēme e mēme medesimo, meklu mescolo, frēk frēco fresco -a; sebetre sinistro, nett, çep̄p cippum. Del resto, nell'analogia del nm. 16: sule'l, çerne'l, çe'l ciglio, te'l tiglio; 'rove'l il risveglio; señ, ejtreñ stringe, teñ tinge, ejteñ estingue, secc̄; all. a çerne'lo *cerniculat, 'rove'lu io risveglio, abelo, parelo somigliante, ourelo, se'lo secchia; 'nseñu io insegno, ejtreñe teñe ejteñe, stringere ecc., se'co secca. Si oscilla tra e (e) ed e nella risposta di -itia [e dell'i dinanzi al doppio s]: karēco ricēço, all. a b'leço e veço vecchia. Ancora e in kelo keto, all. a kēl kēt cit. sopra; çerkle cerchio, all. a çerçu io cerco, ve'rgo verga, ve'rt verde; senza dire di 'nterçu io intreccio e fertu *fricto, io frego, nell'analogia dei nm. 10, 13. — L'e di frejt (frigidum) ejtrejt stretto ecc., è nell'analogia dei nm. 22 ecc. — 25. L'ö del nm. 18 in lön̄go lingua, sön̄gle solo semplice; çön̄glo cinghia; trönto; töntj töntjo tinto -a, üsön̄ absenzio (la pianta), suvönt, ömplu io empio; kumön̄çu comincio, sön̄ço senza, diemön̄go domenica, çöñre cenere. Ma: vint viginti; dedint didentro, intru io entro. — 26. L'e, come nel pm., nel suff. dimin. fem.: paletto, seletto, filetto, suletto, all. ai masch. palett selett filett sulett çulett cavoletto; ma: çabri capretto, p'cit p'cito, pur pm., piccolo -a.

O.

Lungo. 27. In u: nu vu, uro hora, muro (frutto del gelso moro), laburu coltivo la terra, pluru; sabur duður çalür siur sudore ecc., e anche largur lungur prufundur, frc. largeur ecc.; ejjju 'acetoso' acido, f'rio duðuružo ferita dolorosa ecc.; mejsun casa, mejsun e mejsun̄u mieto, tujsun̄ vello, tujsun̄u io toso, ecc.; duðu do, kum kumo come, pum, vuç,

nebu nipote; *kuvo* cōda; *pru* (pur pm. e dfn.) abbastanza, se è da prōdest; *ejkubu* io scopo, *rüre* rovere;- *kuúu* io cucio, *ejpi ejpuúo* sposo -a, *mütru* io mostro;- *kunujsu*; *duúo* dōlium, boccale; *küblo* coppia. E OLLA rientra pur qui nell'ò: *úfo*; e così vi rientrano: *pgnt punt munt* (all. a *kontju* io conto), *ejkundu* ascondo, *tundu* tondeo, *rejpundu*, *dundu* 'domito' io domo; *brundo* frasca, se è da frondem, *kumbo* 'concava' vallone profondo; cfr. nm. 36. — 28. -ōria dà normalmente -újro; *teújrá* 'tonserie' forbici, *salujro* saliera, *sejrujro*, q. sarritoria, sarchiatojo, *rāklujro* raschiatojo, *mačujro* q. masticatoria, mandibola, *perťjo batujro*, pertica battitoja, *pejro ejmułujro* pietra per 'arrotare' ('molatoria'), *plančo lavujro* tavola di legno per lavarvi i panni, *rāto-v'łujro* q. 'ratfa-volatoria' pipistrello, *mełujro* 'menatoria', danda, *gariujro* trappola da topi (*gari*), *gačujro* q. giacitoja, letto di strame per le bestie¹. Sopra -újro da -oria si è poi foggiato il femin. analog. del nome d'agente in -ore: *'roöndujro*, *čačujro*, rivenditora ecc.², num. 176, cfr. pm. *stirojra*, stiratrice, ecc.³

Breve. 29. Riflesso per o piuttosto aperto: *söl* suolo; *völe* vuoi, *völ* vuole (all. alla 1.^a pers. *vöj*), e così *pö pö* (all. alla 1.^a pers. *pöj*); *di-gó* giovedì; *kor*, *foro*, *nou novo*, *movu move* *mou* muovo, ecc., *koj* cuoce, *trobu trobe trobo* io trovo ecc.;- *flöl*, *čat-ejčiröl* 'scuriolo' scojattolo, *kañöl*, *'rsiñöl* usignuolo (e così *ručejröl* q. roccajuolo, *t'rejröl* q. terrajuolo, *furnejröl* q.

¹ Ma talvolta, forse per influenza del riflesso piem., che è -ōjra, si ha pure -ōjro: *rāklōjro* all. a *rāklujro* cit. sopra; *permjro* q. premitoria, pressojo; *rejmōjro*, q. redimitoria, la seconda domenica d'agosto, quando si sogliono 'redimere', cioè surrogare, i pastori sui monti. Cfr. nm. 38 in n.

² L' -ōre del nome di agente, non ha qui il suo continuatore etimologico ed è surrogato da -qu che insieme fa per -ōrio. Così: *siqu* segatore, *čačqu* cacciatore, *'roöndqu*, *haröntjqu*, q. querentiatore, mendicante; ecc.; e identicamente: *salqu* 'salatojo', deposito del sale per il bestiame, *lavqu*; *'mbuqu* (pur dfn., cfr. pm. *ambussgr*) imbuto; *mučqu*, frc. mouchoir; *dejqu-lqu*, q. sgolatojo, burrone, precipizio; *puqu* potatojo, *vöntjqu* ventilatorio; *čap'qu*, q. capulatorio, tagliere e strumento per tagliare; *dejv'qu* e *čaruntqu* less.

³ Nel basso Val-S. Martino: *'roöndquuro*, *haröntjquuro* ecc.

forajuolo 'che s'annida nei buchi'; tutti nomi d'uccelli); *ejröl*, la somma di covoni raccolti sull'aja per essere trebbiati, *pejrol* pajuolo; *vejrólā* vajuolo. Dal piem. è *fejžđl* fagiuolo. — **30.** In pochi casi si ha *üö* (tendente ad allargarsi ad *üā üa*), coll'accento sensibile più sull'*ü* che sull'*ö* quando la voce è tronca e come ripartito tra le due vocali quando è piana: *müöru müöre müör*, *küör* cuojo; *lüök, füök, güök* all. a *gök* (e anche *müär müar, küär küar* ecc., *lüäk lüak* ecc.)¹. — **31.** S'ha *ö* (forse da *üö*) in *öfi, köjre* all. a *koj* cuoce e *koju* cuocio, *vöjt vöjdo* vuoto -a, *dröbbu* o *dörbu* apro, *kröbbu* copro; *brö* brodo. Ad *ö* accennano anche *öjro*, ora, adesso, e *tröö* troja¹. — **32.** E s'ha *ü* (forse da *üö*) in *üu* ovo, *büu* bove, *plüo* *plovio (all. a *plou* pluit), nei quali all'*ö* susseguiva un *v*; e ancora in *güu* io giuoco (all. a *gök* cit. sopra). — **33.** *u* finalmente in *nujre* nuocere, *kujto* q. cogita, sollecitudine, fretta; *ruo* ruota, *nuu* io nuoto; *füaro füro* fodera; oltre che in *vülu* io volo, *ejkülu* (tosc. *volo scplo*); *suñ* suono, *suñu* io suono, *buñ buño*, *se-muñu* summoneo, offro, *muño* monica. — **34.** Affatto sporadici, ma comuni col n-prov., *vduto* volta di un edificio e giro, *vjdutu* io voltolo, *näu* novem.

Breve di posizione. **35.** È ancora *o*, ma piuttosto aperto, in *köl* collo, *mou mölo* molle, *korn, ort, tort, fort forto, mort* morto, *mordu morde mort*, *katorze, korp, ö* osso, *nötre nötro, vötre vötro, sonn.* — **36.** È *uo ua*, dinanzi a *r* o *l*, coll'accento com'è descritto al num. 30, in *kuolp küalp, tuornu* io torno, *kuort küart* corte, che rispondono agli it. *cölpö tórno cörte*, e perciò rientrano veramente nel nm. 27. Si aggiunge: *avuortu avuorte avuort* o *aviart* abortisco ecc. — **37.** E rimangono gli esempj di *üö üa, ö* (coll'accento come sopra): *füöjl füäjł, trafüöjl, fölo, üöjl* e *öjl* occhio; *düörmu düörme düörm* o *düärm*; *püörk* o *püärk*, fem. *püöréo*; **nküöj* e **nköj* oggi; *kölu* colgo, *löñ* longe, *örge* orzo, *söjmu* io sogno e *söjme* il sogno, *käjso* coscia, *ött* otto, *käjł* cotto, *nöjt*; *vöj* voglio, *völe* io voglia, *völo* la voglia (e analogam. *pöj, pösje*).

¹ v-a.: *möru, lö*; all. a *küär füäk* ecc.

U.

Lungo. 38. In ü: *mül*, *püŕlo* pulce, *mür*, *ejkür* oscuro, *güru*, *üo* uva, *fü* fuso, *perü* il pertugio, *lüno*, *lüme*, *lüj* lucet, *füm*, *kunsümü*, [*ejkümo* schiuma], *ejsüu* asciugo ed *ejsütt*, *'rdüjre* ridurre e *'rdütt*, *agüu* io ajuto e *agüt*, *müt* il muto, *müu* io muto e *müo* la muta (il cambio); *lejü* letto prtc., *vönğü'* venuto, *ejper mü'* spremuto ecc.; *tönğü'o* la tenuta, *krejsü'o* la cresciuta; *krü* crudo e *nü* nudo, coi fem. *krüo nüo*; *süu* sudo; *güñ* giugno, *lüñ* luglio (e ancora, in concordia con l'it. ecc.: *püñ*), *agülo*, *brüzu* brucio; *frütt*¹. — 39. Dall' *eü* di fase anteriore, si viene a *öü öj in göün göjn* il digiuno, *gö'ünu göjnu* io digiuno, *dejgöjnu*, fr. 'dejeüne'; cfr. *möjr* nm. 6 e *söjk* sambuco. — 40. E sieno ancora notati: *ejküpu*, io sputo, all. a *ejköp*, lo sputo; e *brüñä*, prugne selvatiche, comune al piem.

Breve. 41. Si riflette per *u*: *guŕo* gola e bocca, *guve* juvenem, *runze* rumicem, rovo, *nüjzo* noce, *krü* croce, *gu* giogo, *ujre* otre, *lujro* lutra, *ejkujre ejküre* excutere, trebbiare, *dubble* *dubblo* duplice, *ejtubble* stoppia, *subbre* sopra, *kuvo* la cova². — 42. *dü düço* dolce, *mužu* mulgeo, *kütre* coltro dell'aratro; *küre* correre, *rü rüso*, *tuss* la tosse (all. a *tüsu* io tossisco), *müco* mosca, *krüto* crosta, *lönğüto* locusta, *ünğülo*, *uñe guñe* e *puñe* ungere ecc., *puntjo* la punta, *unze* undici, *umbro*, *mukk* moccolo ed *ejmücu* smoccolo, *buj*s bosso, *trujto* tructa, *ejtüpo* stoppa, *rutt rüto* rotto -a, *sutt*; *fežuyl* e *gežuyl* finocchio ecc., *kuluño* conocchia ecc.; *kuñ* cuneo, *puç* pozzo. — 43. Dinanzi a L + cons. e R + cons., s'ha *uo ua* (cfr. num. 36): *serpiuol* serpollo, *piuols* polvere, *siuolpre*, *iuolm iuorm* olmo, *kuolme* cul-

¹ Al suff. -ura di rado risponde -üro, e in voci che non sembrano indigene, come *töntjüro*, *puntjüro*, *ŕgüro*; di regola si ripiglia l'-öjro che avemmo in nota al nm. 28. Così: *klavöjro* q. chiavatura, serratura, *rutöjro* rott., *küšöjro* cucit.; *puñöjro* all. al cit. *puntjüro*, *blücjöjro* pizzicatura, *brüšöjro*, *talöjro*, *murdöjro*, *ejgraŕñöjro*, *puöjro* potatura, *'rsjöjro* segatura, *ejklapöjro* q. schiappatura, fenditura, *'ntöjro* q. entatura, innesto, ecc.

² *gü* è nell'analogia di *sü*; *nümbre* si risente del pm. *nümer*; e *düj*, all. al fem. *düä* e a *duše* dodici, si risente dell'analogico -i (cfr. *tüti tü*, pl. m., all. a *tütt tu* sng. m., e al fem. sing. *tüto*, plur. *tütä*).

mine, *siolġk siork*, *puolpo*, *viuorp*, *uors*, *kuorso* la corsa, *fiuorn*, *giuorn*, *'rbuorn* alburno (pianta), *fuorco* forca, *giuork* 'gorgo', serbatojo d'acqua per lavare, inaffiare ecc., *kuorti kuorto*, *siuort suordo* sordo -a, *'ngiuort 'nguordo*, *dejuorbu* io disturbo e *dejuorbu* il disturbo, *kuorbu* io curvo;- e anche *serpu'ol serpu'ol* ecc.¹ — 44. Qui possono stare anche gli esempj di u: *tru* torsolo, *buorso* borsa, *bujso* (pyxis), mozzo della ruota, *gupp* (all. a *göpp*) gobbo.

AE. 45. *ce'ol*, *heru* chiedo. — OE. 46. *fen*, *pejo*. — AU. 47. *duro* vento, *pdure* povero, *pduzu* io poso e *'rpduzu*, *dejladudu* calunnio, *'nkldu 'nklduzo* inchiuso -a, *duvu* odo, *fradudjo* frode. Ma è l'o, piuttosto aperto, oltre che in *col* cavolo, nei pure tronchi *or tor pok*. L'AU romanzo è sempre intatto; cfr. nm. l e *saumo* salma.

VOCALI ATONE.

Fenomeni d'ordine generale. — 48. Protoniche iniziali: *arám*, *aricuín* riccio, *arur* err.; — *ercáço 'rcáço* grande arca (*arco*), *ertejl 'rtejl* artiglio, *erbrúkk 'rbrúkk* alberetto (*arbre*), *ernejá*, n-prov. *arnescar*, frc. *harnacher*, pm. *arneské* acconciare, *ertálā 'rtálā*, all. a *urtálā*, prodotti dell'orto; — *ürdí* ordire, *ürtio*, *für mí*. — Continuo, come in piem., *er-*, *r-*, da R + voc.: *ermāsu* 'rammasso', spazzo, *eré* rivedere, *erkunujse* riconoscere, *erditá*, *erdäre* rid., *erdrejčá*, *erpará*, *erpöntise*, *erzilá* rosicchiare, *ersiñol* rossignuolo;- di solito *'rmāsu*, *'rvé* ecc. — Da atona din. a N + cons., s'ha *ō*, onde *e* e il dileguo: *ōn-karo* ancora, *ōngujśá* angosciato, *ōndaño* andamento (pm. *andana*); *ōntá* frc. 'enter', innestare, *ōmplātre*; *ōncüpāse* 'incepparsi', urtare, *ōntē-mečá* 'intam.', manomettere, *ōntier* intero, *ōmplá* od *ūmplá* implere, *ōmbuču* nm. 28; *ōnküj* oggi, *ōngōnt* unguento, *ōmbüri'j* umbil;- di solito: *'n-karo 'ngujśá* ecc. — 49. 50. Protoniche interne. Pur qui, suppergiù, condizioni piemontesi (cfr. nm. 10, 13); e così: *herná*, *permiš* e *permišro* nm. 28, *ferkōntjá* frequent., *terfō'j*, *permie* primario, *'nterčá* intrecciare, *ferťá*, *'rfergise* raffreddarsi; *ferpá* calpe-

¹ Senza dire del solito *nōço*, frc. 'noce', s'ha l'o oppur l'ō del piem. in *bōk* 'bosco' legno, *rōt* rutto; *sōfru* soffro, *ouidōñ*.

stare, frc. 'frapper', *kerziñá* crepitare, cfr. n-prov. *kracinar*; *veletto* vecchietta (*velo*), *urelín* male dell'orecchio (*ourelo*), *seletto* e *selín* (*selo*), *abeñie* apicularium (*abeño*);- *melett* frc. 'millet', *dejtelá* frc. 'tiller le chanvre'; *ejsurelá* esporre al sole, *'rvelá* risv., *'nseñá*, *ej-treñio* stringeva, *'mpenāse* ostinarsi, ecc. A più forte ragione, dove l'atona, e specie l'e, già era in origine dinanzi a R + cons.: *'nle-rumpre*, *çerveñlo*, *persaie* persico, *çerne'íl* nm. 24, *verguño*, *perüzü* nm. 38, *perdü*, *perdrí* pernice, *serpie* serpajo, *çeréá* ecc.; *kerkún* qualcuno, *perpeño* *palpetula palpebra, *derbín* less.; *'nvertulá*, pm-*avertojé*, avvolgere. Ma pur dinanzi alle altre consonanti: *legte*, all. a *lóngie*, leggiero, *pežant*, *dežiru*, *teđi* e *teđálá*, *geñie* e *deñie* nm. 7, *dežant*, *ejreñá* slombato, *feđetro*, *souteñi*, *fežu'íl* e *geđu'íl*, *semeñá* e *semönço*, *demönťju* dimentico, *çemönteri* cimit., *semaño* settim., *seđür*, *seđunt*, *peçajre* nm. 178, *dežombre*, *dešönde* discendere, *kežáu* chetatevi, *mežüño* medicina, *nežü* nepote;- *bešäço* bisaccia, *pönçeñá* pettin., *sežetre* sinistro, *seçá*, *vežín*, *meçidi* omic., *'nređi* irrigidire, *nežjá* nett., *asetāse* 'assettarsi' sedere, *vevetto* vedovetta, *bevé* bevete;- *peñu'íl* pannicello, *težüjrā* tonsorie, *semuđu* summoneo. Anzi, di frequente, piuttosto che *pežant* ecc.: *p'žant*, *d'žiru*, *'ní*, ecc. E dinanzi a L e a R è di regola il dileguo totale: *K'íl om*, *K'lo fönno*; *b'lá* belare, *kerlá* querelare, *l'lie* telajo, *p'lalo* pellicola ed *ejplá* spel-lare, *ku'lá* coltellata, *b'leço* bellezza; *s'rá* serrare, *v'rajre* veratrum album, *c'řejžo* all. a *çirejšo*, *s'reñ* ser., *f'ri* ferito, *f'rie* ferrajo, *d'hur* e *d'hujrá* all. a *dužur* ecc., *v'luntie* volontieri, *pejtrāl* pettorale; ecc. — Dinanzi ad U e tra due labiali, l'atona turbata in ç può volgere ad ö: *böutá* beltá, *fouçt'ero* flicaria, *pöpio* pituita, *böurei* beverò, *aböurçu* nm. 156. — Postoniche interne. 51. Prevale il dileguo. D'z ed x quasi senza eccezioni; e non ne vanno del tutto immuni le altre; cfr. nm. 18, 25, ecc., *páure*, *prejre* prete, *çizre* cicere, *pître* nm. 17, *güjtre* gutturo-, *küde kudde* cubito, *fönno* femina; ecc. — 52. Atone finali. Cadono di regola tutte, tranne l'A (nm. 57); ma per le vocali di flessione, v. ai nm. 176 sgg. — 53. D'zio rimane nitido l'i: *öfi*, *kuñtrari*, ecc. — 54. L'e epitetica, come di fulcro al nesso di consonanti prodotto dal dileguo di vocal finale o mediana: *mäkle* maschio, *räkle* raschio, *çerkle*, *orle*, *arajre* aratrum, *v'rajre* nm. 50; *göäre*, *çaçajre* nm. 145; ecc.

Fenomeni attinenti alle singole vocali. — A. 55. Costantemente *ej* (*ej*) da *aj*: *ejröl* nm. 29, *ejtelo* *astella, schiappa di legno, *ejsäl* asse, *ejselo*, *ejzi* aceto (all. ad *açie* acciaio), *ejgaçiá* sciacquare e sciaguattare; *mejönk* maggengo (all. a *majüso*, fragola), *bejliá*, allevare un infante; *rejrólo*, tela 'rara' ossia stamigna, che serve da impannata alle

finestre dei contadini; *vejrolā, t'rejrol, furnejrol, pejrol* ecc. nm. 29; *flejrá* da *flajru* nm. 134; *pejrin* e *mejrijo* padrino ecc. (all. a *pajrātre majrātro*); *fejzán, fejšól; mejžun* (e *mejná*, cfr. pm. *masná*, figlio -a) *tejsun* tasso, *mejsēlo, fejsižo* fascina; *lejtá* 'lattata', latte cagliato, *lejtúo* lattuga; *le j avlo iž om*, da *la i avlo* ecc. Si oscilla però tra 'ngrejsá, *lejsá, fejsá* e 'ngrejsá ecc. Superfluo soggiungere, che continui nell'atona l'e e l'i, che si aveva già da Δ nella tonica (nm. 2 e 3): *cejriu bigá mingá*. Ma del resto, non maggiore sull'atona che sulla tonica è l'influenza della conson. palat. che preceda; ed eccone i soli miei esempj, non tutti peculiari al valdese: *čepāl* canale, *čepilo* q. canicula, bruco delle verdure; *čepvól* (v.-s.: *čand'vól*), pm. *kanavoj*, q. canapiccolo e *čepabrovól* less., *čepižá* (cfr. frc. chenal, chemille, chenevotte, cheminer), *ejčerpí* (n-prov. *escarpir* ecc.) scardassare, ed *ejčerpól*, ciò che rimane dopo la scardassatura della lana; all. a *čalir, čaučá* calz., *čarežo, čavá, čand'le, čamizo, čatun* gattino, *čaplá* nm. 50, ecc. — 56. S'ha pure a formola atona l'*á* del nm. 5: *mápežo (mán), čántá*; ma sempre è vicenda incostante. — 57. Per Δ finale, si ha costantemente *o*, come nel n-prov. (ma di pronunzia piuttosto chiusa, quasi *o*). Nessuna sicura traccia, perciò, della riduzione franco-provenzale per effetto di *l, č* ecc.; e quindi anche *pažo, se' rvežo* si risveglia, *váčo, vuž ráužo* voce rauca, *maž laržo e lonžo; máčo* mastica, *mingo* mangia. Qui pur le proclitiche *mo magis, žo jam: veu mo k' ižo feo* vedo sol che una pecora, *a l'é žo vönžú*. Ma l'*a* è intatto nelle più antiche e ferme proclisi, cioè in quella dell'articolo (*la váčo*; e anche 'na *váčo*, all. a *ižo váčo*), e del pron. possessivo (*ma majre* ecc.)¹.

E. 58. Si manifesta in protonica din. a liquida la tendenza ad *a*, tanto più quanto maggiore è la distanza dell'atona dall'accento: *mažké* q. meleceto, lariceto, *talatie* nm. 7; *sará*, all. a *s'rá*, serrare; *sarét*, piccola 'serra' o cresta di montagna; *taravēžo* tereb., *čaršól* *chaerophyllum sativum*; *aná a karont* e *karontjá* mendicare, *paransōmmu* petrosélino; *ejsarbjá (ejsərbju)* purgare il terreno delle erbe nocive; *tramōžu tramulá* e *tramuláč* tremito; *panležūto* pentecoste; *rاندولينو* (n-prov. *réndulo*, rondine); cfr. nm. 61. — 59. -*iá* da -*éá*: *siá niá* (cfr. *siu niu* nm. 14); *siáč* set., *liám* let., *piá* pedata e *piáno* q. pedanea, pedale; *riint* ret-, rotondo, *kriú'* creduto. Analogamente in

¹ Pure è intatto in proclisi il pron. pleonastico del num. 184: *la plou*, all. a *plou-ló?* piove egli?, *la i din kž mi siu rikl*, all. a *ké i din-ló dž mi?* Intatto poi sempre l'-*a* dei pl. fem., che ha appena, e non sempre, perduto il -s, nm. 104.

poston.: *gaxjo* **gáve* [t] a *gábata*, bacile, pur pm.; *axjo* **ane* [t] a anatra. — 60. Di *i* da *ɛ* attiguo a suono palat. sono esempj: *çæçjæ* all. a *çrejæ*; *gĩuĩ* (cfr. il fr. 'rejeton'), sciame d'api che va a formare un altro alveare, *riĩuĩ* reni. — 61. È il fenomeno dei nm. 18 e 25, in *põnsá* *põnsie*, *tõntá*, *mę* *rpõntĩsu*, *lõntĩlo*; *lõngie* all. a *legie* leggero, *çmõnteri* cimit. ecc. — L' *ũ* tra due labiali, in *fũmẽ²lo* femella; cfr. *fõnno* e il pm. *fum'na* femina; e ancora in *vrũmũ*, venimeux (che però non s'ode se non verso la frontiera delfinese), all. a *v'leũũ*.

I. 62. L' *i* schietto anche in *linçõl* e *lĩndãl* limitare; cfr. nm. 25. —

63. In *ũ*, per effetto di labiale attigua: *fũnsu* all. a *fçisu* e *f'nisu*, *pũnãto* pignatta, *'mbũri'ĩl* umbil.; *fũvẽ²lo* fibella, *bũjriĩ* beverone, *ĩvẽ²rn* inverno; *'nçũpãse*, pm. *ançũp.*, incepparsi; *çũtto* civetta, pm. *sivitolã*. — 64. E torna, come terziario, il fenomeno del nm. 61: *çõnũro*, *võndemo*, *õmplĩ* (e *ũmplĩ*), ecc.

O. 65. Iniziale si riflette di regola per *u*: *uũur*, *uũur*, *umãç* omaccio. E *u* a formola interna, cui risponde o risponderebbe *u* in accento: *sule'ĩl*; *laburã*, *plurã*, *duũurũ*, *teçũjre'ttã*; *duũã*; *mejçunętto*, *çançunętto*, *pumie*; *kumjũũ*, *mũtrã*, *rejũũũ*; *vulã*, *ejkulã*, *sũũã*, *buĩntã*, *uļetto*. E *u* ancora, cui non risponde e non risponderebbe *u* in accento: *mũĩĩ*, *vũlğẽ* volere e *vũlğ* volete, *kurãge*, *kurbãç* corvo, *murtie* mortajo, *grusie* (*gró*), *muranto* (*nãu*), *frãie* (*fũ²h*), *kũũ* cocovo (*koj*, *kõjre*), *pũũ* (*põj põ* ecc.), *trubã*, ecc. — 66. L' *ũ* della tonica ritorna in *ũẽtt* (*ĩũ*), *buĩtt* (*biũ*), *gũã* (*gũũ*); e all' *ũõ* od *õ* della tonica risponde *ũ* in *ũlẽtt* occhietto, *mũrĩ*; *ũũero* (*õh*), *ejfũũã* (*fõlo*), *ejlũũã* (*lõn*), *ũjũtãnto* (*õtt*), *dũbrĩ* e *kũbrĩ* ecc. Qui stieno ancora: *grũmejçẽ²ũ* 'ghio-micello' e *kũlke* cuiller.

U. 67. Comune, in generale, all'atona il riflesso della tonica: *sũã*; *mõjrrã*, *kũvã*; ecc. — 68. S'ha l' *ũ* in *nũzi'ĩl* nm. 173, all. a *mijçõ* nocé; l' *i* in *imũr* all. a *ũmu* umido; e per altra ragione in *miãndã*, capanne dall'una all'altra delle quali i pastori si tramutano d'estate, *sũũr* sudore, e *biẽ²ũ* budello. V. ancora il nm. 158.

AU. 69. È *ou*, meglio che *ãu*, nella protonica e *u* nell'anteprotonica: *uręũũ*, *ouũart* audace, *oumõntũ*, *outõ'ũ*, *ouvi* e anche *uvi*, *mouũriĩ* caval morello e *murikk* *murikk* nm. 174; *klouũũro*, *'rpouũã* ('*rpũũũ* q. riposatojo, luogo di riposo); *dejloudã* (*dejlaũdu* nm. 47), *louũie*, deposito di *laũũã*, nm 147. Similmente dell'AU romanzo: *ouũãũo* avellana, nocciuola (*uũãũie* l'albero, *uũãũetto* il dimin. del frutto); *ouũrei* *ouũtu* avrò avrei; *fouũã* falsare, *outẽço* e *ouũã*, *souũũço*, *fouũçetto*, *gouũã* calcare, *çouũçie* i calzari e *çouũã*; *çouũũjo*, *çouũũero*, *mouũũ* maledire; *fouũũ* q. faldile, grembiale; *souũpẽse* sapessi. Qui pure, essendo

proclitiche, la congiunz. *oub* apud, con, e la prepos. articolata *dou* (dinanzi a conson.; *dał* dinanzi a voc.). — 70. *ü* in *üzéál* uccello, *üjsón* assenza; senza dire del german. *rütí*, pur pm., a-a-ted. *raustjan*.

 CONSONANTI.

J.

71. Iniz. in *g*: *go* già, *gēhte* gennajo, *gacujro* nm. 28, *gēbberre*, *gūnk* giovenco, *gūñ* giugno, *gūñu* raggiungo, *gūu* io giuoco, *gu* giogo. — Mediano o riuscito finale: *maj* Maggio, donde *majūso* fragola e *mejōnk* maggengo. Per pejus: *pes*, che è pm. — LJ. 72. *pało paletto*, *flō flētt*, *piəlu piəlá* piglio-are, *fōlo fūletto*, *pūəlo* nm. 38; *ał*; *tał*, *meł*, *fał*, *cił*, *fōjl*, [*ruł* ruggine]; cfr. nm. 89. La nota dissimilazione in *kuluño* conocchia, *lūñ* luglio. Rara la riduzione pm. (*lj j*): *majte* less., *vōj* voglio, *vōjo* la voglia. — RJ. 73. Cfr. nm. 7, 28, 29. L'*i* perduto in *are'* ariete (cfr. i soliti riflessi di *parietem* ecc.). — VJ. 74. *legte lōngte* all. a *gābjo*. — SJ. 75. *fejzān* e *fejzōł* fagiano ecc., *mejzūn* e *tujzūn* nm. 27; *č'rejžo*, *glejžo*, *čamžō*, *rōjžo* 'rosea' il color rosa; *kužu* io cucio; *brazō*, *grižo* (m. *gri*) ecc. Ma *bižu* io bacio, *bić* il bacio. — NJ. 76. *ñiāł* o *ñāli*, nidiale, nm. 62; *arañđ* ragnatela, *ejkriñ* scrinium, tramoggia, *kuñ*; e ancora: *kavđñ* cesto; *muño*, pm. *mōnia*, moni[c]la. — MJ MNJ. 77. *rūñu rūñá*, rumi[g]o ecc.; *ejkañ*, *ejtañ*; *ejparñá*, risparmiare; *uñūn*; ma: *vōndēmo vōndemá vōndemōu*, e *sōjma sōjmu*, sost. *sōjme*, somniare ecc. MBJ: *ejcambjá* ed *ejcangá*. — CJ TJ ecc. 78. *aričūn* riccio; *glaço*, *terço* treccia; *braç*, *laç* (ma *pre* prezzo); *limāço*, *liāço* q. legaccia, *tičūn* (all. a *tizūn* e al verbo *'rtizūđá* e ai soliti *režūn* e *sezūn*, pur dfn., e ad *agūžá*, n-prov. *agusar*, frc. *aiguiser* ecc.); *ejkurčá* accorciare, *rōnčá* *recentiare, risciacquare; *ejtračá* stracciare, *'rdrejčá* 'raddrizzare' accomodare, *čačá* cacciare; *plāço*, *pēço* pezza; *b'leço*, *ričeço* ecc. (all. a *guliçio* e *'ngurditçio*), *neço* neptia, *nōço* ecc. — Son formazioni seriori: *'nğlūtju* *'nğlūtjá*, *sañğlūtju* *sañğlūtjá*. Notevole *ejklarjá*, spazio libero in un bosco, allato al fr. *éclaircie*. — STJ. 79. *nğujšá* angustiare, *ai-*

grujso e *'ngũjs* angoscia; *ũjs ũs*, ma anche *ũ*, uscio. Qui probabilmente anche *brũjsjã* (cfr. n-prov. 'broustar', frc. 'brouter', e v. Diez s. broza), mangiare con tanto appetito e voracità da non lasciare nessun rimasuglio, *brũjsjã*, rimasugli di cibo nella greppia, sulla tavola ecc. Male assimilato pur qui: *bũtjã* bestie. Quanto a *adumẽtju*, addomesticato, si spiega come *'nglũtju san-glũtju* nm. 78; e *macã* masticare, come *ejkurẽcã* scorticare, va al nm. 116. — DJ. 80. *agũu agũã*, io ajuto ecc.; *õrgẽ* orzo (all. a *verzõl* orzajuolo); e aggiungerei: *rugũ rugã*, *rodi[c]lare, rosicchiare, *fugũ fugã*, *fodi[c]lare, andare scavando il terreno per trovarvi qualche cosa o per intanarvisi ¹. — Fra due vocali palatine: *mejã* medietatem, *ñĩãl ñãli* nm. 76. Fattosi finale: *raj*, *'nkũõj*. È dal pm.: *meç meço*. — PJ. 81. *aprucã* *'rprucã*, frc. 'appr- reprocher'; *procẽ* e *'rprocẽ*, frc. 'proche reproche'; ma la formola intatta in *sãpje* sappia, e forse nell'enimmatico *ãpjo*, pm. *ãpia apiõtt piola piolett*, ascia. — BJ. 82. *aãa* all. ad *ãbje* abbia, cfr. *rãb'õ* rabbia.

L.

83. Iniziale sempre intatto, tranne che in *gõjũ*, loglio, es. non peculiare al valdese. — Tra vocali e finale, si pronunzia nella gola, spingendo e lasciando la punta della lingua contro la radice dei denti superiori ². In codesta condizione si sviluppa inoltre dopo la vocale precedente a L (essenzialmente dopo la tonica) e specialmente dopo E od I, una vocale 'irrazionale' che si può esprimere con *ã* dopo E, con *e* dopo I, salvo che questa 'irrazionale' non si risolva in un allungamento della vocale etimologica: il che avviene sempre, se questa è un A; il più delle volte, se questa è un O od un U; raramente se questa è un E od un I. Ecco esempj: *sãlã*, *gãlã* galare, *be^alã*, *fe^alã* e *'nfe^alã* inflare, *ejmulã* arrotare, *ejkulã* scol. (pres. indic. *sãlu*,

¹ Ma avremo D'S in *tarzã* tardare; *funõ*, depressione del suolo, *fun-õũ*, feccia, *ejfunzã* sfondare; cfr. p. es. Arch. IV 351-52.

² Non mi risulta accertato che generalmente questa particolare pronunzia del L sia (come in qualche caso mi è parso) alquanto meno sensibile prima che dopo dell'accento.

gālu, bē^{al}lu, fī^{al}lu 'nfī^{al}lu, ejmōlu, ejkūlu); *balanço, maladde, aleggere, pi^{al}lūn pilone, dulūr; pālo, te^{al}lo, mute^{al}lo mustela, candē^{al}lo, pi^{al}lo nm. 20, sōlo suola, ōli ō^{al}li olio; sāl, māl, pāl, mejtejrāl, ohi eserciti un mestiere; ce^{al}l cielo, fe^{al}l, me^{al}l; pe^{al}l pelo, fī^{al}l, sūtī^{al}l, foudī^{al}l num. 69, abri^{al}l, sōl so^{al}l suolo, linçōl linçō^{al}l (e altri al nm. 29); māl mü^{al}l o mü^{al}l¹. Lo stesso avviene per LL, che di regola, almeno in voce non tronca, si è scempiato: valāddo, ejpe^{al}lā ejpē^{al}lu spello, galīno; fūmē^{al}lo, ejtē^{al}lo stella, çerve^{al}lo, vī^{al}lo e vī^{al}lān, angī^{al}lo anguilla, tōlu 'tollo' tolgo, pūlo pollastra, ejpāla spalle; pāli pallido, Pēli Pellice, pōli pollice; vāl, gāl gallo; pe^{al}l pelle, bē^{al}l, martē^{al}l, kōl, serpi^{al}l. — Ma cessa l'alterazione, almeno in protonica, se il L, per via d'etlissi, venga a susseguire ad altra consomante: kērlā querelare, d'lujrā dol., k'l om quell'uomo, l'lie telajo, ejp'lā spellare e p'lalo pellicola, b'lēço; mentre in postonica s'ode pure āklo ajglo sablo kunsle, all. ad āklo ecc. nm. 88 sgg. — 84. Di L in r pochi casi: ejsurelā (all. ad ejsurelā), esporre al sole, ejkurilā scolature (da ejkulā), 'mbūri'l umbil., nei quali è evidente la spinta a dissimilare; ed ejcārç, pur dfn., ordigno adoperato per caricare qualche peso sulle spalle (evidentemente da ejcālo, scala). In poston.: pāri all. a pāli, pallido. Cfr. nm. 86, 90, 93. — 85. Le formole ALS ALT ALD ecc. danno di solito aus aut ecc. in accento, ous out ecc. fuori d'accento: fūs dut e altri es. ai nm. 1 e 47; fousā ecc. nm. 69. Analogamente: bōutā beltà, fe'ugo felce; mōure mōut mōlere mōlitum, tōure tōut. E ULS ULC' ULT danno ūs (us) ecc.: pūsū spingo, inf. pusā, me kuģu e kuģāse, dū dūço, muģu muģe, fuģe nm. 139, ejkūtu ejkutā, kūtre coltro, kute^{al}l e ku'lā, putīlo, mutūn *moltone; çoutro qua-oltre, loutro. — 86. Resta il L, ma colla speciale pronunzia di cui al nm. 83, in sūolpre solfo, saļvo, saļvage all. a sarv., pūols all. a pūors pulvis, uolme kuolme nm. 43, balmo, riparo contro l'acqua o il vento formato da roccie cave o protendentisi; alp, alpie,*

¹ Lo stesso sviluppo dinanzi a l: pū^{al}lo nm. 38. E L passa in l, ove mai si mantenga, pur dinanzi a conson., come in pūols e negli altri es. del num. 86.

puolpo, *albro* populus alba; cioè dunque dinanzi a labiale (col-
l'occez. di *coumá* calmare nm. 116). Si oscilla tra *l* e *r* in
valgè valgü' valgëse e *vargè* valere ecc.; *tolgëse torgëse*, all.
a *to'ure*; *vulgè vulgü' vulgëse* e *vurgè* volere ecc. Sempre *r*
in *kerkü'n* qualcuno e *derbü'n* less., *perpelo* nm. 49-50. — 87.
Per *ALO* ecc.: *ejkandu* less., *didvu*, *tavu* tavolo, oltre *garöfu*
e *paransömmu* prezzem., che non sembrano indigeni.

GL TL. 88. Iniz. o preceduto da altra conson., non si altera
mai: *klar ejklarzá* nm. 78; *klaui*, *klavöjro* nm. 39, *klavë'l* ca-
vicchio; *ejkli're* escludere, *'nklau dejklau* inchiuso, dischiuso;
çerkle, *mäkle*, *äkle* *ascla, scheggia, *räkle* (io raschio) *raklá ra-*
klöjro, *meklu meklá*. — 89. A formola interna, dopo vocale, è *l*:
abelo abelie, *ourelo urelün*, *ö'l üladdo* occhiata, *ge'nu'l* e *gu-*
ñulün; *agülo*; *ve'l velo velétt*; *se'lo se'letto selün*; *mira'l* spec-
chio, *sule'l*, *çerne'l*, *'rte'l* nm. 48, *fe'nu'l*, *f'ru'l* nm. 50; *'rzilá*
rosicchiare, *malá* less. — 90. Analogamente di GL: *glaco*, *aglant*
ghianda, *'nglütju 'nglütisu*; *sön'gle* nm. 25, *un'glo*; *kalá* qua-
gliare e *ka'l* il caglio, *velá* 'vegliata' la veglia. È *gr* in *grü-*
mejçe'l glomic., *'ngrumitütäse* raggomitolarsi; e in *gräu'vilo*,
dimin. di *gläuvo*, scheggia di legno, schiappa, se *gl-*, pur n-prov.,
è il nesso originario. Esempio 'sui generis': *gr'i'l* ghiro. — PL.
91. *placo*, *platt*, *plañe*, *plen*, *plia* piegare con *pleo* la piega,
plou piove, *plump*; *ejtiblü'n*, gambo del grano, *ejtubble* stoppia;
kublo akublá dejkublá coppia ecc.; *dubble dublü'n 'rdublá*. —
BL. 92. *blá* grano, *bleo* bietola; *blänk*, *bloj* bleu, *blunt*; *sablo*,
ne'blo, *süblu*. — FL. 93. *stāmo*, *staká* less., *stur*; *stänk*, *stapp*
less.; *suflá*, *kunflá*, *süfle* il soffio, *kunfle* gonfio, sost. e agg.;
müflo muffa. Ma *frundjo* flonda.

R.

94. Volge o par volgere a pronunzia faucale, nelle stesse
condizioni in cui vedemmo sonar faucale il *L*; e si riproduce il
fenomeno della vocale irrazionale (nm. 83): *sāru sārā*, *fiero*
nm. 11, *sōre* soror; *ne'ärvi*, *üveärn* inv., *dübeärt* aperto, *veärt*
verde, *ejtüb'ärñ*, lo starnuto; *amär*, *ier*, *keär* chiede, *'ntter*, *nt'er*
nero, *kör*, *çalür*, *sabür* ecc., cfr. nm. 108. Analogamente per
RR: *sero se'ro* serra di montagna, *te'ro* col verbo *'nterá*

'nte^ārā, fere ferro, mūre mū^ore 'morro', muso, e mū^or-purçin muso di porco (pianta); ġūro, n-prov. *gourro* saule marceau. Ma all'incontro: s'rā all. a sārā, p'rüss pera; s'rēto dimin. di se^āro, f'rie ferrajo; ecc.¹ — 95. Di R in l, per dissimilazione, sien notati: truñēli q. tronerio, tuono, 'rbēli, n-prov. *arbirī*, 'arbitrio', energia; flajru 'fragro', io puzzo; blē (*friebie) febbrajo. In lindāl, limitare, par mutato il suffisso. — 96. Tace un R in di-mēkre, dies-mercurii. E riuscito finale, tace il R degli infiniti che a suo luogo si rassegnano, e quello dei num. 7, 28; oltre che in vé' vero; pou pavor. — STR. 97. Quasi taciuto il R in postonica: suātre, fune del pozzo, n-prov. e pm. *souastre*; febetro, meñetro, señetre, nōtre vōtre ecc. Sarebbe un caso d'intero dileguo in cātua, ordigni di legno per camminare sulla neve alta, se è organico il r dell'equivalente n-pr. *chāstrouas*. Lo st intatto dice non bene indigeno pi^oldst pilastro.

V.

98. Appena andrebbe notato us u, all. a vus vu, vos. Piuttosto si ricordino, benchè non peculiari, i tre esempj che passano alla ragione del w-: ġātu io guasto, ġaju io guado, ġepo vespa (cfr. ġajtu aġajtu, sto in agguato, ġardu, ġaņu guad, ġēro, ecc.). — 99. Tra vocali, rimane in cavu cavā cav., levu levā, nevā nevata, klave^āl piuolo, ejpuvōnt spavento; vivu e avivu less., coll'agg. fem. vivo; move muovere; vacīvo pecora vuota di latte, ġōncivo; tardivu -ivo, 'rġajrivu -ivo less.; novu e nuve^ālo. Tace in lejsto, cioè tra due i; in tutto 'tuttavia' sempre, e plūo pluvia. — 100. VR- darebbe fr in f'ru^l catenaccio, se è da veruculo, Diez s. verrou. — v'L v'R a formula interna: oulaño avellana, viure vivere, moure, ploure ecc. — 101. RV: kurbāç 'corbaccio', corvo; kuorbā, frc. 'courber'. — 102. Sempre u da v riuscito finale: sudu, neu neve, riu, nāu novem, nou, mou, plou, ūu uovo, būu bove. Male assimilato vif vivus e vivit.

¹ È però da osservare, che la vicenda del R in r sembra ristretta a singole località o famiglie; epperò generalmente mi astengo dalla particolare trascrizione.

S.

103. Finale, di flessione latina, s'ode ancora solo nei riflessi di *nos vos* e nel plur. fem. dell'artic. e dei pronomi, allorchè sussegua parola che incominci per vocale: *nus ān*, o meglio *nuž āñ*, noi abbiamo¹, *vuž and* voi andate; *laž abēlā* le api, *k'laž ourēlā* queste orecchie, *k'laž dnjā* quelle anitre; *maž amizā*, *nōtraž amizā*, *pluzjuraž amizā*, le mie amiche, ecc.; all. a *mā belā ourēlā* ecc. Quando cade però, come già in parte si vede dagli es. testè addotti, il -s di flessione latina lascia traccia di sè nell'allungamento della vocale che gli precedeva. Altri es.: *vū sabē'*, all. a *vuž and*; *lā fōnnā* le femine, *mā fēā* le mie pecore, *nōtrā vācā* le nostre vacche; *tū fā*, *vā*, *krē*, *dī*, *ejklū*, all. a *el fā vā krē dī ejklū*. — **104.** Il -s della figura nominativale persiste in *pūols* pulvis e forse in qualche altro esemplare (nm. 178); e l'u di *lau mou kūu* accenna a *lacs mols kuls*. Il -s del genitivo è in *di-mars* dies-martis, e nell'analogico *di-lūns*. — **105.** Del resto, non solo è sempre caduto il -s lat., ma di regola anche il -s d'uscita romanza, preceduto che sia da vocale: *nā* naso, *rā* raso, colmo, *aj rī* ho riso, *ejjū* 'acetoso' acido, *gūjtrū* q. gozzoso; *fū* fuso; *'nklāu dejklāu* inchiuso dischiuso, *trū* torso; *mē pē frančē ejpū* ecc. E similmente tende al dileguo il -s (-ç) d'altre provenienze; v. i num. 75 78 106 121 127. All'incontro: *uors* orso, *tors* torce, ecc. A tres risponde *trej*. — **106.** SS: *grōso rūso* ecc.; *grō rū*, *pā* 'passo' niente; *ō*.

SC ST ecc. **107.** Iniziali si riflettono per *ejk- ejt-* ecc. *: *ejhāñ*, *ejcālo* scala, *ejkōlo*, *ejquē^ālo* scodella, *ejkrivu*; *ejcīto* schiena; *ejtāñ*, *ejte^ālo*, *ejtrejt* stretto, *ejpd* spada, *ejpālā* spalle, *ejpīto*, *ejkubā* scopare, *ejpū* sposo. Siamo veramente, per la nota prostesi, a *esc-* ecc. di fase anteriore; e la riduzione coincide con quella delle formole dove è etimologica la vocal che precede a

¹ Sempre sonoro il s tra vocali; e così anche *rejjužā rejjuñ* 'riuzalā', da 'resonare' ecc.

² Nel basso v-s-m. questo j non s'ode mai: *ehāñ ecālo equēlo etāñ epu- vōntu*.

s + cons.: *ejliñá* q. exlongiare, allontanare, *ejreñá* nm. 49-50, *ejkuá* scodare, *ejtrasüu* q. strasudo; *ejkundu* ascondo; *ejkür* oscuro; *dejliu* slego, *dejvuláse* sviarsi, *dejvütu* svesto, ecc. ecc. Noto ancora: *ejmiño* = n-prov. *esmino* hemina; *mejnd* nm. 55; *rejtubí*, n-prov. *restountir*, echeggiare, ed *ejtd*, che s'ode a Villasecca, fase anteriore di *itá* estate. A formola interna, *est* ecc. danno semplicemente *et* ecc., quando si eccettuino *mejtie* e *prejre* (pm. prov.), che sono esempj 'sui generis'. Noto: *ápre*; *çaretto*, *prétá*, *feto areto teto*; *pütu* io pesto, *püto* la pesta, *vüti*; *çatiá* castig. *rätē^a* e *räl'ladç* rastr., *bätün*; *kütá* costare, *mütrá* mostr., *pöt* 'postis', corrente del tetto; *krüto* crosta, *lönçüto* locusta;— *müço* mosca, *páko* pasqua, *rákle* il raschio, *mákle* maschio, *meklu* mescolo, *ráço* (n. prov. *rasco*) tigna delle bestie; *fráço*, *frék* *fréço*; *öço* (n-prov. *osco*) intaglio; ecc.

N.

108. Fra voc., è faucale; ma di regola ha così poca consistenza, da lasciare solo qualche traccia di sé nel suono della vocale che gli precede; sicchè par quasi di udire *ejréd se-mēá*, *'ntemēá* intamin., *sūd*, *dūd*, *mutüte*, *müeo*, *māelo* maniglia, *trüeli* nm. 173, *ejpüulott* q. 'spinolotto' spillo, *üür*; *läo*, *s'māo*, *māi mājjo* manico -a, *vēo*, *plēo*, *mutü* 'io molino', faccio andare il molino, *v'zío*, *büo*, *üo lüo* una luna, *brüo*; piuttosto che *semeñá* ecc. Ma per evitare certe complicazioni grafiche, mi attengo sempre alla trascrizione per *ü*. — 109. Il medesimo suono è in *göüre töüre çöüre* (quasi: *göüre* ecc.), genere ecc., che si potrebbero anche scrivere *göre* (*göre*) ecc. Ma schietto *n*, se altra consonante riesce a precedergli: *ejr'nd* all. a *ejréd* nm. 108, *D'näl*, giorno di Natale, *d'nant*, *f'nēro*, *v'nt*, *f'nvil*, *k'nuysu*, *tduno* less., *gauno* frc. 'jaune', *fejno* e *cejno* nm. 6, *dejgöjnu* ecc. nm. 83 94; e per consonante che gli viene a susseguire: *sandá* sanità. È poi naturalmente incolume, perchè è NN di fase anteriore, in *aná äne*, andare, *vada*; *rüni* grunire; *kāno*, *gono*, ecc. — 110. Per *n* in *r*, vicenda pressochè costante in delfn.-brianzonese, qui non ho, all'infuori della riduzione della terza dello sdrucciolo, se non *çarbo* canapa. Nell'ultima dello sdrucciolo, oltre *diakre* e *ordre*, che

s'odono pur qui insieme coll'antiq. *čárpre* carpino, abbiamo *lōndro* lendina, *ōngro* (fem.) inguine. — 111. Ad *č*ano *č*ene *č*ino ecc., risponde *-e* (pm. *-u*): *plaje* platano, *frajse* frassino, *pānce* pettine, *juve kuolme*. — 112. Riuscito finale; volge a gutturale (*č*), anche se in origine susseguito da dentale. Suona perciò assai poco diverso dal *n* di *sank* sangue, *mejōnk* maggengo e simili; nè mi è mai parso che accenni a risolversi in una pura e semplice nasalizzazione della vocale che gli precede. I nativi lo trascrivono per *ng* (mang, beng), e io sempre per *n*: *mañ beñ viñ tičun. preižun suñ* suono, ecc.; *āñ krēn dēñ pōñ sūñ*, hanno credono ecc. — Si ritorna però alla pronuncia faucale, se il *-n* viene a ritrovarsi tra vocali perchè aderisca alla parola susseguente: *buž om, tuž abelo*. — Preceduto da conson., rimane immutato: *ūve^{ärn}, korn, fuarn; gđum*.

M.

113. Esempj di assimilazione: *runče* nm. 41, *lindāl* limitare; *tōndā*, antiq., q. 'tēmpita' tempia; *dundu* domito, io domo; oltre *dando* -amita e *di-sande* sabato. Dissimilazione in *karamilo* camomilla. — 114. Di uscita latina: *reñ* rem, niente. Intatto se di uscita romanza: *řam, ram* rame e ramo, *řem* gemito, *pum*. — 115. MN: *fōnno, dōno* dom[i]na, *sonn* all. a *sōjme* e *sōjmá* nm. 77.

C.

CA. 116. Iniziale in *ča*: *čāču* io caccio, *čalūr čđut, čduču* calzo, *čarpizá* calpestare; *čaro* cera, viso (pr. *cara*); *čar* (caro, costoso) *čaretto, čargu, čardiñ, čarbiñ, čazāl, čavu, čathu* castigo, *čantu čančun, čarbo* nm. 110, *čande^ālo, čambro, čamižo, čamužo* camola (tarma dei vestiti), *čamp čampie* (campiere), *čambo* gamba, *čatt* gatto, *čape^āl* cappello, *čap'lá* num. 51, *čavun* less., *čabro* capra; coi quali vanno: *čōl* (delf. *chaour*) cavolo, *čoumá* 'calmare', meriggiare, *čoučá* calzare, *čoučie* il calzare, *čoudt^{ero}* caldaja, *čejno* nm. 6, *čeju* nm. 2. Veri e proprj piemontesismi, sebbene in buon dato ritornino nel delfnese: *kau* calcio, *kar* carus; *karéo* all. all'antiq. *čat^{ero}*, sedia; *kar'tun* carretto, *karnavāl, kardajre* -atore, *kavāl kavālo, kavāñ*

cesto, *kasū* mestolo, *kajso* cassa, *kantiū*; *kambjā* e *kambi*, all. ad *ejcambjā* nm. 107; *kožo* cosa, *kavēço*, *kabāço* gerla. — Mediano: *ca* ancora, se gli preceda altra consonante: *pečajre* nm. 178, *sečá*, *ejmučá* smoccolare, *gaučá* calc., *čerčá*, *merčá* mercato, *raučāse* diventare rauco, *ejcambjā*, *ejcavubā* ed *ejčaruntá* less., *pejčá* ripescare dal pozzo qualche oggetto caduto, *ncantá* ammaliare, *runcá* roncare (il terreno), *truncá*; *učá* *huccare, urlare; *fičá* fizzare, *ejtačá* e *dejtačá* attacc. e distaccare, *abāučá* 'balsare', cessar di piovere, *'nfracá* infrascare, *'rnečá* nm. 48, *'mblancá* imbiancare¹; *vāčo*, *sāčo* sacca (dove *sačero* tasca), *sēčo* (verbo e agg. fem.), *sóčā* zoccoli; *arčo* 'arca' cassa-panca, *fuorčo*, *puörčo*, *raučo*, *mūčo* mosca, *ruńčo* roncola; *đučo* (n-prov. *balco*), una pianta palustre; *rāčo* 107, *frāčo*, *frēčo*, *lejčo* e *brejčo* (n-prov. *lesco* fetta, *bresco* favo di miele), *ōčo* 107, *bāčo* 'busca' fuscello, 107; *ančo*, *plančo*, *blančo*, *brančo*, e ancora *-ōńčo*, fem. di *-ōńk* -ingo-: *erbo mejōńčo* erba maggenga, *limāço mejsubōńčo* lumaca delle messi, *fōńno pralōńčo* donna di Pral. — 117. Il *c* di *ca* mediano, preceduto da vocale, si riduce o dilegua all'incontro normalmente, per le note vie: *kajá*, *pajá*; *plíá*, *príá*, *niá* anneg., *siá*, *güá*, *aluá* allogare; *ejsüá*; *ejsarbjá* *exherbicare e così sempre *-iá* da *-icare*²; *fič* ficaja, *fúč* focario, *nuč* nucario; *butéo* bottega, *pleo* piega; *fo* (fem.), fico; *vejsio*, *ejpio*, *ürtio* (all. a *fürmt* nm. 48); *lío* (fem.), luogo, *lejtío*; *blío* less.; *séal* *ségale*, *pū^olo* *pulica, pulce.

CO, CU. 118. *kōl kordo cunflá*, *kūu*, *kuvá*; *agūlo* ago, *agulančo* less., *agū* acuto e *agūzá*; *seğūr*, *seğunt*; *ejkōlo ejkūr* ecc.³ — *ico*: *mači*, *persi*, *tōsi*, *porti*, *dumēti*; ed è la riduzione

¹ Con la sonora: *kuğāse* coricarsi, *čargá*. Rivengono a TJ (ti[c]a): *'rořčá* rimboccare, p. e. le maniche, *ejkurčá*, *māčá*; cfr. i corrispondenti prov. *revertegar revergar*, *escourtegar*, *mastegar*. Voci non indigene o male assimilate: *pečá* peccare e il peccato, voci chiesastiche, all. a *pečajre* cit.; *ejkaš* scanno (cfr. dfn. *escabel*); *ejkanda'l* (cfr. dfn. *ekandou*) bilancia romana, stadera, e poche altre simili.

² Sia notato *buligá*, ch'è il n-prov. *boulegar*, all. a *bugá*, che sarà il pm. *bugé*, muoversi, agitarsi, darsi da fare: supposti da *bullicare.

³ Notevole *ejčirōl*, all. al n-prov. *esquirov*, pm. *šęriōl*, scojattolo.

comune al piemontese ¹. — -ático: *viage salvage kumpanage, frumage*; cfr. nm. 175. — 119. Di ogni -co in parossitono, rimane -k: *'mbrìdk, pòk, gùk fùk, sòjk* sambuco; *sakk, püörk, trùnk* il tronco; *rìkk, bukk* caprone, *ulukk* allocco, *kükükk* cuculo, *frēk* fresco, *bòk* 'bosco' legno; *brük, pm. brüsc*, alveare; *blank*; -*ònk* num. 116 175. Ma viene a *j* il c di uscita latina: *ejcaj ejlaj* ecce hac ecc., *avoj* apud hoc, anche, parimenti. — Le voci per 'amico amica' sono le piem.: *amts amtko*. E proviene da forme in -ca il *é* degli aggett. *secé rduc* e di *buéc* nella dizione *itá a buéc* star bocconi. — CR. 120: *ajgre majgre alégre*.

CS. 121. — *lejsá, ejsēlo, mejsēlo*, ascella ecc., *pejsizé^{al}* less.; *ejsám* sciame, *sejsanto, vejsio, lejsio*; *frajse* frassino, *tejsé* tere, *kòjso, bujso* nm. 44; *buis bui* buxum; e qui pure *ansi*, se si tratta di *anxium*, nella dizione *fā ansi* 'fare schifo e ribrezzo'. — CT. 122: *lajt e lejtá; fajt; pejtrāl* pettorale, *lejt, tejt*, stalla, *drejt; ejtrejt ejtrejto; nòjt e nùjtá, vùjtanto* (all. a *òt*); *dí dító, frütt, ejsütt*. L'esito *é* è in *páco* (fem.) 'patto', accordellato; *pónce* pectinem, col verbo *pónceñá, plecc*, piegato, curvo, se è da *plictum*. — NCT. 123. Dà *ntj* anzichè *jnt*: *tòntj tóntjo tóntjüro*, tinto ecc.; *ejtróntj* ed *ejtróntjo* strinto -a (all. ad *ejtrejt -o* cit.); *untj untjo, untjá; guntj guntjo guntjüro guntjá; puntj, puntjo* la punta, *puntjüro*; dai quali es. fu attratto *kóntju* io conto, *kóntj* il conto ecc. L'esito *é* è in *apuncá* appuntare, trattenere in un dato 'punto' le bestie pascolanti; *ejpuncá*, all. a *puntjá* o *pi^{al}á puntjo* 'pigliare lo spunto', principiare a inacidire.

CE, CI. 124. Iniziale è sempre *ç* il c di queste formole, quasi un s sordo: *çe^{al}* cielo, *çiro, çirejzo ç'rejzo, çervé^{al}lo, çesá, çizo, ç'mönté^{ri}* cimit., *çtulo* cipolla, *çiz're* cece, *çepun* less., *çil, çerkle, çòtre, çóntüro, çimo* cimice, *çaj* ecce-hac, *çink*. — 125. Dopo conson., si ha *ç* in *pürçt^{al}* porcile, *rçebbu, rançi*, cui si aggiunge *gaçujro*, che è veramente un caso di *çj*. Lo *ç* in *ejçí ejçjú* aceto ecc. ², *nújzo* nm. 41, *ejklarçí* (n-prov. *esclarç- esclar-*

¹ Lo stesso è da dire pei fem. *máçjo, dumçtjo; muño* mónica; i quali però spettano al nm. 117. Ma a domenica risponde *diemóngo*.

² *açeure* sarà 'acerbo', e dicesi del tempo freddo e procelloso.

zir, cfr. *ejklarzá* nm. 78), *nerít* frc. 'noircir', *toríe*, *runíe* nm. 41; cfr. *číz're* cece; *mežího* medicina, *uníe duíe leríe*. — 126. La solita alternazione tra *fezé f'íé* fate, *díé d'íé* dite, *úzé* ¹, *vežíh v'ín* vic., *lúžujro* lucernario, e *plajre plajrei plaj*, *kójre kójrei koj*, *lújre lújrtu lúj* ecc.; cfr. *vújdá* *vocitare vuotare. — 127. Per *vē* vece, *dē* dieci, *perdrí*, *krū* croce, *dū* dolce, e anche per l'esito di *rice*: *sāli*, *Pelí*, *pōli*, è da invocare il nm. 105. — SCE, SCI. 128. *desōndu*, *'rsúsitá*, *'rsínōl* nm. 48, *fajso* fascia con *feisá*, *fejstího fejsé*²¹; *feisēlo* 'fiscella', forma per cacio; *pajse*, l'erba che non si sega perchè troppo corta e si fa 'pascere' dalle bestie, *najse*, *krejse*, *kuñuise*.

QV. 129: *kāl* e *kałkūn*, *karémo*, *kēre k'rt karōntjá* nm. 58 e *kēto* questua; *katre* e *kartie kartíero* nm. 7, *ejkarčá* squarciare, *ejkajrá* squadrare; *kazi*, *kało* quaglia; *me kezu* mi cheto. — 130: *ejgāl* *ejgālá* (dove, come in *sgāl* ecc. di Torre-Pellice, è presupponibile una base ex-aequalis); *ajgo*, *ajglo* ed *ejglótt*, *ségu* ségre.

G.

GA. 131. Iniziale: *gāl* *galižo*; *goj* (masc., dfn. *jai*); (*gauno* num. 109); mediano dopo conson.: *mañ* *largo* mano larga, *largá* mandare fuori, 'al largo', il bestiame a pascolare, *ve²rgo* e *vergá* colpo di verga, *pertjo* *longo* pertica lunga ed *ejlungá* q. slongare; *gari*, anche pm. e dfn., all. al n-prov. *garri* topo; *burgá* borgata. — 132. Mediano tra vocali: *catíd* castigare, *rūná* rumig.; *liá* *liačo*; *plajo*, *fau* e *fate* 'fagario' faggeta, *rūd* 'rugata', serie di case, contrada; *dujo* doga.

GO, GU. 133. *gōno* *gunē*²¹*lo*, *gūlo* *gūto* gutta, *dejgūtu*, *'ngūort*, *gutt* gotto. Stanno poi nelle note analogie: *tjuło* tegula, *out* agosto. Il *g* di -go resta nel solo caso che sia preceduto da altra conson., ed è allo stato di sorda: *lark* *lonk* *gurk*, all. a *catí* il castigo e *gu* giogo. — GR. 134. *fajru* *flejrá* nm. 95, *mejru* *mejrá* less., *nter* *ntero* negro -a. — GN. 135. *kuñá*, *señ*, *pūñ*. In *pūñ*, che edesi in qualche luogo invece di *pūñ*, avrà influito il frc. *poing*; e *malin* va col sinonimo francese.

GE, GI. 136. Iniz.: *galá* gelare, *geñu¹*, *gōvre*, *gōncivo*, ecc. — 137. Fra voc.: *sajá* assaggiare, (*paí* paese), *maj* magis, *ku*

reò corrigia; *lejre frĩre fujre*, ecc. — 138. NG: *plañe teñe ejtreñe uñe puñe*; all. ad *ange*. Circa *gõncivo*, cfr. frc. *gencive*. — 139. LG', RG': *mũze* *mũlgere (cfr. *fũze*, n-prov. *folzer*, *fõlgore*), *porze* porgere. — 139^b. Riuscito finale, l'antico *g* è in corrispondenza dei num. 137-39: *lej*, *frij* o *fri*, *fuj*; cfr. *li plantd̄j*, pl. di *plantago*, *li bũraj* borrago officinalis; — *plañ teñ uñ*, *lõñ* longe; — *mũç porç*.

GV. 140: *'ngt̄lo* anguilla, *'ngõnt* unguento, *lõngo* lingua, *sañk*. Andrà ripetuto dal frc.: *sañu* io salasso, cfr. *sañto*, frc. 'saignée' nm. 1.

T.

141. Non occorre alterazione dell'iniziale, eccetto che in *derbũn* talpone, pur pm., dfn., lion., ecc. — 142. Fra vocali, cade (come anche in pm.): *sulãse* 'satollarsi' ubbriacarsi, *kute* *cotario, l'astuccio della cote, *siãç* setaccio, *de-nãl* Natale, *diãl*, *dejsiãse* dissetarsi, *nuã* nuot., *saliãd*, *'rfiãd*, *agũd*, *mũd*, *ejtũõrñã* starnut.; *kriãd*, *triãd* *tritare, scegliere; *veãl* vitello e *veãlã* fare il vitello, *bieãl* budello, *pẽlo* padella, *ejquẽlo* scod., *kuẽno* e *kũno* cotenna, *prajett* pratello, *putu* potevo, *riunt* ritondo; *kreo* creta, *seo*, *bleo* bietola, *põpio* pituita, *ruo* ruota; — *fõnno f'rio* femina ferita, *partlo*, *krẽto agũo* cresta acuta, *kozo vurũio* cosa voluta, *tõngũio* la tenuta, *krejsũio* la cresciuta; — *plaje* platano, *ãñjo gavjo* nm. 59. Cfr. n. 28. Ma l'antico *t* si mantiene, allo stato di *d*, dove per antica etlissi venne a succedere a altra consonante: *vũjãdã* vuotare *vocitare, *kukurdo*, *sandã*; *lindãl* ecc. num. 113. — 143. Riuscito finale, cade se preceduto da vocale: *andã* andato, *nã* nato¹, *om f'ri malnũri krejsũ tõngũ*; *vu cãntã*, *vu sabẽ*, *vuã uvẽ*; *cãntã-vũ* (imperat.), ecc.; — *sandã* nm. 142, *mejãd*; *arẽ* ariete, *bulẽ* boleto, fungo, *sẽ* sete, *dẽ*

¹ E così *fiã* fiato, *biã* masc. biada (grano), *prã*. La stessa forma del participio di 1ª conjug. viene a valere, oltre che per il masc. plur., anche per il sing. e pl. fem. (-a = -a[t]a, -a[t]as); e così p. es. *suñ nã*, son nati, nate. Cfr. *kuñã* cognato -a; *ruãd* rugiada, *ku'lã* coltellata, *rañã* ragnatela, *halã* cagliata, *mejãd* nm. 55, *nid* nidiata, *ratuãd* topaja, *rũd* nm. 132.

dito, *nebi*¹. — Son qui pure mal assimilati: *müt agüt salüt sanġlüt*, tutte voci pur dfn. ecc. — Ma resta l'ant. *t* normalmente, se preceduto da altra conson.: *ćatt gatto, tutt, acćatt l'accatto, rutt, dejtūt, sant, peźant, bülönt*², *vönt, pönt*. — 144. *małade -adde e kude kudde*, cubito, sono nelle condizioni delle voci franc. corrispondenti.

TR. 145. In protonica, dà *rr*, che però, come di regola, si scempia: *nürí, pürí*, [*derie d'rie* nm. 7], *perie p'rie* *petrario ventriglio, *paransömmu* petroselinum, *puréi puríu* potrò potrei, ecc. — In protonica all'incontro dà *jr*: *pajre majre frajre lajre arajre v'rajre* nm. 50; *pejro*; *vějre* di *arejre* addietro e *darejre* di dietro; *vějre* vetro; *ujre* otre, *lujro* lutra; cfr. *d'lejrie* less., *mejre* metere, *prějre* prete. Qui ancora: *-ajre* = -ator di *ćačajre pećajre małajre kaliñajre* nm. 178, *kardajre* cardatore, *ġerljajre*, fabbricatore di mastelli di legno (*ġérlā*), e pur *'rbi'li* nm. 95.

D.

146. Dilegua, in consenso col num. 142: *fá fidnço, süá siür* (all. a *udür*); *pjā pjaño* nm. 59, *trönt* tridente, *d'źübeí, beñí* benedire, *rejme rejmi* less.; *péw'l* pediculum, *méulo* midolla, *vevu, kuo* ed *ejkuá* (scodare), *nüo krüo*; *ba'l* sbadiglio, *kleo* *clida, graticcio; *bojno* *bodina, pietra di confine. — 147. Di *tarzá* tardare, v. num. 80 in n.; *ldužo*, lastra d'ardesia (cfr. Diez), è comune al prov. e al pm. (*loža*). — 148. Riuscito finale, cade dopo vocale, e resta, però allo stato di sorda, dopo consonante (cfr. nm. 143): *pé nü krü* ecc.³; all. a *ćaut*⁴ (f. *ćaudio*), *frejt tart ve²rt* suort *grant, pe²rt (pe²rdu), mort (mordu), rkort* fenum cordum, secondo fieno, *aglant* m. ghianda; *funt* fundit, si liquefa, *seġunt, blunt*.

DR. 149. *kajre kajro kajruñ karemo* quadro ecc., *lejro* hederia; *ćejre, krejre ríre ejklłre*.

¹ *tto*: *kérđi* credito, *débbi, ġómi* vomito; cfr. nm. 144.

² Curiosi i rispettivi femminili: *peźando bülāndo* ecc., col *d*, certo per falsa analogia di *ve²rt ve²rdo, blunt blundo*, ecc., nm. 148.

³ *tido*: *pāli pāljo, paši*, q. 'pacido', tranquillo, *ġravjo, rançi ranġjo, tġbi tġbjo, ōri ōrjo*; all. a *ūmu ūmo* umido -a.

P.

150. Tra vocali, in *v* (*u*): *savúr* e *savurí* assaporare (all. a *soupēse soupü*, dove il *p* ha sua ragione speciale), *'nsev'ltí*, *lüvín*, *čavín* ed *ejčavuná* less., *'rčeve 'rčevü*; *čiuło* cipolla. Per *souréi souríu* saprò ecc., *páure léure péure*, cfr. nm. 156.

— **151.** Ma ancora frequente, alla provenzale, il *b*: *aribá*, *ejkubá* scop., *sabē*, *übe^{art}* e *kübe^{art}*, *abēlo*, *abēlie*, *nebu*; *rabo*, *sabo* linfa delle piante; *abri^l*, *čabro čabri čabrótt čabrie*; *'rčebbre 'rčebbu 'rčebü* (all. a *'rčeve* ecc. nm. 150), *gečebbre*; *öbbru* opero e *öbbro* opera, *kröbbu dejkröbbu* copro ecc., *dröbbu* o *dörbu* apro (cogli infin. *übrá*, *krübt drübt*). — **152.** PP: *'ncüpāse* nm. 48, *ejtūpo* stoppa; *klāpo* chiappa, *trīpo*, *trūpo* e *trupe^{al}* gregge, *grupu* aggroppo, annodo. — **153.** Riuscito finale: *lup*, *klap*, *grup* *grupp*, *flapp* less.; ma *'rčef*.

PS, PT. **154.** *kajso*, *giss*. — *acātu* accatto, *rutt rúto*, *ejkri ejkrúto*.

B.

155. Incolume pur tra vocali in *laburu laburá*, coltivo la terra, come in frnc. **156.** Del rimanente, scade a *v* e quindi anche smarrisce: *tavdn*, *taravēlo* trivella; *avé* (all. ad *aǵé* che ha la guttur. dell'ant. perfetto), *habere*; *üve^{arn}*, *avuortu* abortisco; *ejkrivu*; *čantavu*, *savíu*, *kübríu*; *táulo*, *táuno* less.; *déure* **débere*, *beure abéuru aböuru* (abbeveratojo); e, con l'accento protratto, *fjuro* febbre, *ljuro* libbra, *ljuru* 'libero' compio; cfr. nm. 100, 150. Male assimilati o non indigeni: *lābro* f., labbro, *libbre* il libro e *libbre* libero, agg., *dejlibbru dejlibrá* io libero ecc. **157.** *gupp* o *göpp* gobbo, *plump*; *'ntramp* less.

ACCIDENTI GENERALI.

Accento: **158.** Arretrato: nm. 7 14; cfr. nm. 6; *sō'ük sōjk* sambuco; *out* agosto; *rejme* less., [*péu'ł* peduculum, *ru'ł* robigne]. Ancora più arretrato par l'accento in *rujro*, solco che fa la ruota nel terreno, *ruiéro* rotaria. — **159.** Protratto: *tjuło* nm. 14, *fjuro ljuro* nm. 156. — **160.** Cfr. nm. 186 ecc. — **161.** Accento straniero: *mūsíkko*, ecc., nm. 168.

Assimilazione. 162. Di vocale: *guzulun* ginocchioni, all. a *gę-
zuł*. Di sillaba a sillaba: *püpüo* upupa. Di voce a voce: *oulaño*,
avellana, assimilata a *cataño*. — Dissimilazione. 163. *gõł* loglio;
giñõł 'strizza-occhio', uno che ammicca, dal verbo *giñá*; cfr. nm.
84 95. — Dilegui. 164. V. le 'vocali átone', e le esplosive sonore,
primarie o secondarie. — Aggiungimenti. 165. Prostesi ed epitesi
di *e*: nm. 107, 54. Concrezione dell'articolo: *la lejro* l'edera, *lu lõm-
burił* all. a *l'omb.*, l'ombelico. Qui pure, come altrove, *vũjtanto* all. a
õtt; *verzõł* nm. 80. — 166. Sviluppo epent. di *v* tra *u* + voc.: *alouvetto*
allodoletta, *nuvie* *nuie nucario-, *ávu* odo ecc. Epentesi di nasale:
kunikumbre, *lõngũto* loc., *lõngie*; *põnce* pettine; *g'mõntéri* cimit., *tram-
piñá* (n-prov. *trepilhar*, frc. *trépigner*); *'ntrambá* (n-prov. *entrambar*,
frc. *entraver*). Di *b* tra *m'l m'r*: *sõmbtu*, *kumble*, *kunikumbre*, *çambro*,
gambre, *nũmbre*; ma forse non è vicenda indigena, mancando l'ana-
logo *ndr* da *n'r*, cfr. nm. 109. — 167. Il *-p* di *v-rp* (**vermp*) verme,
e di *'nsõmp* insieme, è anche n-prov., dove pur s'ode *v-rp*, oltre *ej-
samp* sciame ecc.; cfr. Arch. I 533¹. — Scempiamento e gemi-
nazione. 168. L'antica geminata si scempia nelle voci non tronche
e schiettamente indigene, allungandosi per compenso la tonica: *pũlo*
pollastra, *tẽro*, *grãso*, *kãno*, *gõno*, *sãco sẽco sõcã* nm. 116; *cãto* gatta,
ejtũpo stoppa; *trĩpo* ed *ejtripá* sventrare, ecc. Il suff. *-etto* (nm. 26)
ha la pronunzia piemontese. In piú voci, male assimilate, la conso-
nante par che si raddoppi, quasi volesse sfuggire al dileguo o all'al-
terazione che la colpirebbe nelle voci indigene: *parõllo*; *mũsikko*,
perdãkku io prédico, *okko* oca, *nũkko* nuca, *ejblũkko* abbaglia (all. a
blũo ejbliũo less.); *reğge* rigido 'intirizzito'; *merĩttu* io mérito, *visitto*
visita, *çikũtto* cicuta; *paggu* io pago, *neggu* io nego; *anaddo* annata,
ũladdo occhiata e *nebuddo* la nipote, all. a *nẽço*; *aredde* erede, *fedde*
fede, *laddre* e *veddre* nm. 22; *tebbi* tiepido, *'rçebbu* all. a *'rçevu*,
krõbbu copro. — Metatesi. 169: *ejklupéãł* scalp.; *frumãge*, *frũmĩ*
formica; *tru* torsolo; *vripo* vipera, *krõbbu* nm. 168, *drõbbu* all. a *dõrbu*
apro. — Attrazione. 170. Di vocale: nm. 7 14 28 29 55 73, ecc.
— 171. Di consonante: *plõğgo* pegola che cola dalle piante resinose;
blũkko, pur n-prov. (all. a *bouclo*), frc. 'boucle' fermaglio. 172: *ãł*
aglio, *tał* taglio ecc., nm. 72; *ajgo ajglo ejgãł*.

¹ v.-s.: *ũbgrk* aperto, *ũsõnk* assenza; veri porvertimenti.

2. APPUNTI MORFOLOGICI.

NOME.

Derivazione. **173**. Mascolini di formazione analogica sull'antico tipo in -io (odio giudizio): *ne^drvi* nervo, *akordi* Arch. II 114, *ntràmbi* less., *truhèli* nm. 95, *gari* topo, *grèli* chicco di grandine (cfr. *grèlo* la grandine), *ejkerñi* scherno; *nñali* *nñali* q. 'nidialio', uovo éndice, *avari* cfr. Arch. II 113. — Femmini di formazione congenere: *irjo* ira (onde *iriá*, avere o prendere in ira), *ndrjā* nari, *arnjo* n-prov. arno, tarma, *fráudjo*, *frundjo* fionda. — Dove è da confrontare il nm. 123, aggiungendosi *kröntjo*, frc. crainte. — **173^b**. Suffissi notevoli per forma o funzione, comuni però col delfn. e in parte anche col piemontese: 1. -io: *surdio* sordità, *raucio* raucedine, *lurdio* ubriachezza; ed -iño: *ejsütliño*, dfn. eisuchino, siccità;- 2. -d'ìl -d'òl risalente, come pare, ad -aculo -acula: *ria'ìl* rigagnolo, *punta'ìl* -ello, *kumönça'ìl* principio, *passa'ìl* passaggio; *p'lalo* pellicola, *ejkundalo* nascondiglio, *devinalo* indovinello; allato a *semèndā* seminagioni, *übernalò*, il compenso che si paga per fare allevare altrui il proprio bestiame durante un'intera invernata (cfr. i plur. lat. seminalia, hibernalia) e a *tripalo* ventresca, *djaulalo* diavoleria;- 3. -i'ìl -i'òl: *maci'ìl*, cosa masticata, avanzo della masticazione; *nüzi'ìl*, ciò che resta delle noci dopo che furono schiacciate e spremute dell'olio; *funzi'ìl*, ciò che resta in fondo a botti, bottiglie ecc., detto anche collettivamente *funzìlā*; *fri'zìlò*, briciola e briciolame, *pejrìlò*, pietruzza e pietrame minuto, *ramìlò* e *fraci'ìlò* piccola frasca e frascame minuto, *gráuvìlò*, piccola scheggia e scheggiame minuto;- 4. -d'ño (cfr. *pjaño* *pedanea, pedale): *gutaño*, sgocciolio e sgocciolatojo; *gurgañaño*, pozza d'acqua (da *gúork* num. 43), *pitaño*, mucchio di cose pestate, *pikaño*, quantità di castagne o altri frutti preparati per essere schiacciati, *bruaño*, pasto bollito per il majale (da *brudá*, pm. *broé*, lessare); inoltre: *puaño*, allato a *puđ*, q. 'podiatà', salita; *murdaño*, pezzo di qualsiasi cosa staccato coi denti;- 5. -õño: *lekõño*, pur dfn., leccornia, *rā-põño*, smania di appropriarsi (*rāpá*) la roba altrui, *kajõño*

diarrea; *mejroño* less. s. mejru. Altra accezione ha il medesimo suffisso in *garioño*, covo di topi, *kürilöño*, buca dove va a ficcarsi qualche cosa che solo a stento può esserne tratta collo spazzare (*kür- ejkürilá*) la buca stessa; 6. -*ũm* (-imen?), non solo in *'rmasũm*, pur pm., spazzatura; ma anche in *ũrdũm tejsũm* q. ordime tessime, *avurtũm* aborto, *al'vũm*, animale che si allèva, *ejmiçũm*, somma di cose schiacciate, *garjũm*, avanzo e traccia di topi¹. — 174. Suffissi diminutivi, accrescitivi, ecc.: 1. -*ól* nm. 29, in *viól* viottolo, formato direttamente da *vio* via; 2. -*in*, anche in *pulin* puledro; 3. -*ett*, molto frequente: *viulett* viuzzo, *fantett* bambinello, *flett*, *büett*, *prajett*, piccolo prato, *puarett*, piccolo potatojo (da *puou*); fem. *flettto*, *mejznetto*, *'rsietto* seghetta; *buñett* *buñetto*, *majrett* *majretto*, bonino, magrolino, ecc.; all. a *çabri* (ma fem. *çabretto*), *p'çitt* *p'çi*, fem. *p'çito*, piccolo -a; 4. -*dt*, oltre che in *leuratt* lepratto, anche in *bügatt* *grivatt* *perdriatt*, manzotto tordotto perniciozzo, e altri; 5. -*dç*: *um'naç* all. a *umaç*, omaccio; cfr. *söjtdç*, uno che non è mai contento di ciò che ha e desidera sempre qualche cosa (da *söjtá*, fr. 'souhaiter'), *gröjtaç*, uno che sempre si lagna (da *gröjtá*, far gravami), *gulfjaç*, uno che suole mangiar tanto da andar a rischio di affogare (da *'ngulfjåse*, mangiare a crepappelle); 6. -*ũn*: *ejçalũn* scalino, *glacejrun* ghiacciuolo, *mucilũn* moscerino, *ratũn* o *garjun*, *çatũn* *flaçũn* q. figliaccino; con larga applicazione ai nomi proprj fem.: *Marijun* Marietta, *Nanũn* Giovannina, *Gutũn* Margheritina, *Suzũn* piccola Susanna, ecc. — 175. Altri suffissi molto in uso: 1. -*art* -*ardo*: *buñiart* *buñiardo* bonaccione -a, *ouñjart* audace, *ouñart* bravaccio, *'mpeñart* ostinato, *rouñart* brontolone, *ñouñart*, g. 'miagolardo', piagnone, *kriart*, fr. 'criard', *bralart*, fr. 'braillard'; oltre il solito *büñjart*; 2. -*ikk* -*ũkk*: *pulikk* pulcino, *ũñ'likk* uccellino, *buñikk* *buñikko* bonino -a, *murikk* moretto e *murikkó*, pecora di pelo oscuro; *palũkk* palino, *'rbrũkk* alberino, *gałũkk* galletto, *kũkũkk* num. 119, *'rblũkk* less.; 3. -*õnk* -*õncó*,

¹ Si aggiungono ai §§ 2, 4, 5, 6 gli es. seguenti: *ejçarunta'l* less. s. c'a-runtõu; *suçãno*, ciò che s'attacca agli zoccoli (*sóçã*), come fango, neve ecc.; *mingõno* cibaria; *plantũm* piantime, *õntũm* innesto.

num. 116, nei gentilij: *Pralönk* e *Pralönco* uno e una di Pral, *Vilarönk* e *Vilarönco* uno e una del Villar; all. ad *Angruñin-iño*, *Bobjarēl-ēlo* ecc.;- 4. *-úge -úgo* (da -ùtico per -ítico?): *permejrüge* primaticcio, *üvernuge* invernale: entrambi pur dfn.; cfr. il n-prov. *dernieirouge* tardivo.

Flessione. 176. L'-a (-o) della prima declinazione si fa presso che normale anche per gli altri femminili: *glāço*, *limāço*, *feujó* felce, *nujó* noce, *fjuro* febbre, *ríto* nm. 17, *būto* botte, *címo* cimice, *pūlo* pulce; *pduro* povera, *grevo*, *dūço*, *mōlo*, *forto*, *pusiblo*; *parōnto* la parente ecc.; e cfr. nm. 28, 178;— *'rvōndújro tejsújro úrdjújro* femin. di *'rvōndóu* ecc. num. 28. Di rincontro, i femin. *fouçil* piccola falce, *majt* less., *ađajt*, n-prov. *gueito*, trappola per bestie selvatiche, e forse, *frūmí* formica, (Bobbio: *frūmízi*, dfn. *fremíze*, m.), nell'analogia dei nomi in -ice, come *perdrí*. — 176^b. Neutri plur. divenuti femin. sing.: *semeñalo üvernalo* nm. 173; *la vūtimōnto*, il vestiario; cfr. pm. *kauçamenta* calzatura, *rūmōnta* spazzatura ecc. — 176^c. Genere mutato. Son femin.: *sāl*, *céçal* canale; oltre i soliti *mar*, *flur duður* *çalur kuður*, all. ai masch. *arur* err., *imur* um., *siur* sud. ecc. Altri femminili, comuni al n-prov.: *lābro*, *fo*, frutto del fico, *lūo*, il luogo competente, il posto, all. a *lūok*, che è 'luogo' in genere. — 177. Oltre l'añtico -s, manca ai sost. e aggettivi mascul. pur l'i di plur., che però si continua, qui come in Delfinato e in parte di Provenza, nell'articolo e nei pronomi e nel numer. *dūj* du i duo; cioè per lo più in proclisi, come la proclisi ci spiega qualche raro -i nell'aggettivo, p. e. in *li buñi m'nistre* all. a *li m'nistre buñ*; *li grandi turmōnt* all. a *li turmōnt grant*. Di guisa che i due numeri sogliono pel mascolino confondersi in uno. Manca sempre anche ai sost. e agg. femin. il -s di pl., che però si continua nell'artic. e in certi pronomi. Ma il plur. dei nomi fem. si distingue pur sempre dal sing., perchè l'-as lat. dà -ā, num. 103. — 178. Figure nominativi: *-ajre* -ator, nm. 145; esempj di gran lunga soverchiati da quelli che riflettono l'obliquo, nm. 28; — *sōre so^are* soror; — *puols* (*puors*) pulvis, e fors'anche *muç* **mutts* motto; — *vis* vite, e *sors* sorte, anche piem.; — e cfr. nm. 104, aggiungendó *fun*, fondo, che suona *funs* nel basso Val S. Martino e in piem. come in

prov.; vedine Arch. IV 351 n. — 179. Qualche traccia di genitivo masch. è al nm. 104.

Gradi di comparazione. 180. *milür*, pur nel senso di melius; *plüzjur[i] plüzjürā*. Pel comparat. perifrastico, non si ricorre a 'magis' (che sarebbe *maj* o *mej*, usato qui in altro senso; num. 198), ma a 'plus', cioè *pi*, comune a pm. e dfn. e anche non ignoto, almeno sotto la forma di *pü*, alla Provenza propria.

Numeri. 181. Cardinali: *ün*, *düj* (f. *diā*), *trej*, *kātre*, *çink*, *sej*, *sett*, *ött*, *nāu*, *dē*, *unze*, *düze*, *terze*, *katorze*, *kinze*, *sezze*, *dersett*, *dežjött*, *deznāu*, *vint*, *trönto*, *karanto*, *sejsanto*, *setanto*, *vüjtanto*, *nuranto*, *çönt*, *mīlo*. — Ordinale: *permie* all. a *prim*.

Articolo. 182. *lu*, *la* (l dinanzi a vocale); *li* (l), *lā* (*las*); *dau dā* (*dāl*), *ā* (*āl*); *daj* (*dal*), *aj* (*aļ*)¹.

Pronomi². 183. Personali: sng. *mi*, *tü*, *eļ* *ile* (*iļ*); *a mi* ecc.; pl. *nu*, *vu* od *u* (*nus*, *vus us* dinanzi a vocale), *lur*. Forme atone *mę*, *te*, *lu la*, dat. m. e f. *li*; *li lā* (*las*)³. — 184. L'impersonale è *lā*, pur dfn.⁴; e nell'enclisi, come accade per le interrogazioni ed esclamazioni, diventa *lō*⁵.

¹ Es.: *la flāmo dā lūme*, *la gönt daj pai d'avirün*, *la mejžün dal òm*, 'nl'ā *lejt* nel letto, 'nl'aj *prā* nei prati.

² V. insieme il num. 202.

³ Esempj: *lu veu mo'k'eļ*, *la veu mo'k'ile* (raramente: *mo'k'lū*, *mo'k'li*), lo vedo sol lui, la vedo sol lei; *li duvu mo'k'lur*, *las duvu mo'k'lur*, li odo, le odo, ecc.; — *siu-lō mi?* sono io? *veže tütü?* vieni tu? *ço'h vol-lū* che cosa vuole lui? *ço'h çerčo-li?* che cosa cerca lei? *vōļņ-li mūri?* *vē-žņ-lā?* vengono elle?; — *lu demādu* lo chiamo, *la seğģu* la seguo; *ma: permēlu* incalzatelo, *māsdli* ammazzateli, *vęjēlā* vedetele ecc. — *i mę lu ān rubā*, *i nuž u ān purtā*, *i vu lu ān tģut*, *i lur u ān acatā* glielo anno comprato, ecc.

⁴ *lā plou*, e' piove; *lā çej dę grēli*, cadono grandini; *lā vōnto anā*, e' bisogna andare; *lā n'a ği*, e' non ce n'è; *lā pó pa ēse pare'I*, e' non può essere così; *lā mę plaj dę ğúdā*, e' mi piace di giuocare, *ūđo vē lā I avio ūđ om*, una volta e' c'era un uomo; *le j ā tant'ann*, e' sono tant'anni; *k'to m'nētro le j vē pá*, questa ministra non ci vede (non ha occhi, ossia non ha segni di condimento).

⁵ *ven-lō-lū?* viene lui?; *ven-lō-li?* viene lei?; *ki e'-lō k'a l'e' ont ā lejt?* chi è che è in letto? *ki e'-lō ké mejnā?* chi è quel ragazzo?; *ki e'-lō k'li furgie?* chi sono quei forastieri?; *ki e'-lō k'lo filo?*, *ki e'-lō k'lā filā?*,

185. Possessivi; assoluti: *meu teu seu*, fem. *mio tuo suo*; pl. *meu* ecc. (come al sing.), fem. *miã tuã suã*; — *nötre nötro, vötre vötro*; pl. *nötri nötrã* ecc. — Forme proclitiche: *mun tuñ sun*, fem. *ma ta sa* (ma dinanzi a voc.: *mun ajgo*, la mia acqua, *tuñ abelo*, la tua ape); plur. *mã tã sã*, fem. *mã tã sã* (*mas, tas, sas* dinanzi a voc.).

186. Dimostrativi: *ket këto*; pl. *këtij këtã*; e così *keļ këlo, këļi këlã*. In proclisi: *k'om, k'to fönno, k'l abelo; k'li om, k'lã fönmã, k'las abelã*. Neutro: *çó* ecce-hoc; *ejçön* (ecce-hoc-unde?) 'questa cosa qui' (es. *per ejçön* per ciò); *ejkén* (ecce-hoc-inde?) 'quella cosa là' e 'codesta cosa costì'. Neutro proclitico: *lu u* (*ejçön u vöj mi* questo lo voglio io). **187.** Interrogativo assai notevole è *çok*, p. es., in *çok fã tü?*, che deve voler dire: che cosa è che fai tu?

188. Altre voci pronominali: *ki, ke; tãl kãl; ün ünno, kerkün, pañün* nessuno, *çake* (*çake güorn* ogni giorno), *çakün* (raramente *unün*); *duntréj* (q. due-o-tre?) alcuni; *tutt tüto*, plur. *tüti tütä* (ma *tu lu güarn, tü l om*; cfr. *düj* all. a *duã*, num. 181); *ren* e *pa-ren*, niente; *gi*, n-prov. *ges*, punto, affatto; *gajre* pur dfn. e n-prov., molto, *pã gajre*, poco; *gajre?* (cfr. pm. *vajre*), quanto? quanti?

VERBO.

Derivazione. **189.** Numerosissime le derivazioni per -j- (-iã -jã): 1. *manjá manjá* maneggiare; *ejsarbjã* nm. 58, *bleşjã* balbettare, *ferköntjã* freq., *beļjã beļã*, allevare un infante, *sañ-glütjã* singult.; *ejkluptjã* scoppiettare (da *ejklupã*), *ejtarpjã*, n-prov. *estarpã* *estrepã* razzolare, *asutjã* 'riparare' (da *süto*, n-prov. *sousto*), *söjtjã pikutjã beketjã*, frc. 'souhaiter, picoter, becqueter'; *'rbutjã*, fare ribotta ecc.; coi quali andrà anche *netjã*, se non sia da niti[d]are. — 2. -atjã: *kuratjã* scorrazzare, *fünatjã* andare indagando (da *fünã* less.). — 3. -ilã

dçvu-lö v'ni?, *veçu-lö mi?*, *ç-lö k' veçu?*; *u fau-lö mi?* lo faccio io?; *u faj-lö ile?* lo fa lui?; *çok ç-lö ke tü völe?* che cosa è che tu vuoi?; *ç-lö faj?* è egli fatto?; *ç-lö fajto?* è egli fatta?; — *pujës'lö aribã!* potesse egli accadere!

(-ulá) -iñá (-uñá), iterativi vezzeggianti: 'rízilá rosicchiare, frízilá sbriciolare (da frízilo dimin. di frízo briciola), macílá, andare leggermente o adagio masticando, ejkürilá, andare leggermente o adagio ripulendo (p. e. il pozzo), trampilá e trampiná nm. 166; ejgulá sguazzare, trantulá traballare kuriñá, fare lievi e brevi corse qua e là, carpiñá all. a carpizá, scalpicciare, plivíná piovigginare, bavulá e bavüná, piovere leggermente¹. — 4. -acjá: pluracjá piagnucolare, dönacjá morsicchiare, ejgacjá sciacquare, rápacjá, andare spillando roba o denaro da questo e da quello, bramacjá sbraitare, bekcacjá andare beccando. — 5. -üçá: malüçá mangiucchiare, cantüçá canticchiare; ma non dev'essere indigeno malükká q. mangiucchiare nel senso di 'prudere'; cfr. nm. 168. — 5. -öntjá -önti: rümöntjá, andare curiosando nei fatti altrui (da rümá, pm. rümé, grufolare), ejbü-lönti far bollire. — Finalmente, qualche iterativo in -ecá -acá (-iscare?): rumeçá, andar grufolando (cfr. rümönijá addotto pur dianzi; e Arch. VII 581, ecc.), gabeçá, andare adulando (da gabá, pur n-pr.), gumacá vomitare.

Flessione. 190. Paradigmi. — Infin.: cantá sabē' kreje sönti fñt. Partic. perf.: cantá sabü kriü' (krejü) sönti fñt. Indicat. pres.: cantu sabu kreju söntu fñisu; cante² sabe kreje (krē) sönte fñise; canto kré (krej) sönt fñt; canteñ krejen (krēñ) sönteñ fñiseñ, cantá krejé sönté fñisé (fñé), canteñ ecc. Imperf.: cantávu -ave -avo, -aven (-án) -ave -aven (-án); söntlu -ie -lo, -ieñ (-ín) -ie -ieñ (-ín) ecc. Fut.: cantaréi krejréi sönteréi fñiréi -é -é, -en -é -en. Congiunt. pres.: cante kreje sönte fñise -e -e, -en -e -en; imperf.: cantēse krejēse söntēse fñisēse (f'nēse) -e -e, -en -e -en. Condiz.: cantariu krejrü fñirü -ie -lo, -ieñ (-ín) -ie -ieñ (ín). Imperat.: canto cantá, kreje (krej) krejé, sönt sönté, fñt fñisé (fñé).

191. Infinito. — Scarsa la conjug. in -ēre, pei tralignamenti consueti. All. a vé di Pral, sta vejre nel basso Val-S. Martino; all. a plağé sta plajre, ch'è anzi la voce più usitata; poi:

¹ Si aggiungono al § 4: karöntilá da karöntjá nm. 58; mejnulá custodire ragazzi (mejnd).

² Ma cantá-tü' canti tu?, 'roçlá-tü' ti risvegli tu?, ecc.

tundre, *tení*, *semúne* summonēre, *moure* e *move*. D'altra parte: *kerí*, all. a *kere*, quaerere, *küli* cogliere; ecc. La conjug. in *-í* è quasi tutta formata di verbi più o meno recenti della conjug. accessoria, quali: *fiñí*, *traí*, *dejo'li* ravviare i capelli, *travalí* svenire, *avüjdt* vuotare, ecc. (*fiñísu*, *traísu*, ecc.); all. a *uví* udire, *krübt* copr. e *drübt* apr. (*duvu*, *kröbbu* *dröbbu*) e ben pochi altri. 191^b. Coesistono e si bilanciano, qui, come in Delfinato, la serie non sincopata e la sincopata degli infiniti anticamente sdruccioli: *ēse* essere, *kuze* cucire, *çerne* cernere, *perme* premere, *rejme* redimere; *múze* mungere, *plañe* lamentare; *ejtreñe* stringere, *teñe* tingere, *kreñe* trémere, frc. 'craindre'; *guñe* e *puñe* raggiungere ecc.; *najse* e *pajse*, *krejse*, *tejse*, *kuñujse*; *trejze* less.;- all. a *ejkríre*, *fríre* friggere, *lejre*, *fujre*, *bātre*, *kojre*, *rumpre*, *béure*, *krejre*, 'rçebbre, *ploure*, *toure*, *ejkundre* ascond., *ejklüre* schiudere, oltre *tundre* e *plajre*, ecc. E pur qui avviene che si oscilli tra i due tipi nel medesimo esemplare: *move* e *moure*, *vive* e *vture*, *beve* e *béure*, 'rçeve e 'rçebbre, *töle* e *toure*, *lege* o *leze* e *lejre*. Non riesce chiaro a quale delle due serie spettino *kēre* quaerere e *kūre* currere.

192. Participio. — Di tipo forte: *mout* (*moure* *mólerə*), *tout* all. a *tolgü*;- *übert* all. a *übrí*;- *ri* all. a *riü*;- *vít* = visto, *semout*, n-prov. *semoust* (*semúne* v. s.), *pröns* (*perme* v. s.); *ejtröntj*, *töntj*, *guntj*; *fajt* (e foggiato sopra qualche antico esemplare in *-jt* = -ct: *cöjt* da *cejre*); *di* detto; *ejkri*; *rut*. Del tipo debole, sia ancora citato *vikü* (*vture*).

193. Indicativo presente. — Accento mutato, per intolleranza dello sdrucciolo: *seménu*, *pöncénu* pöttino; *tramólu*, 'rvikülu q. 'reviscolo' ravvivo; oltre i non indigeni *perdíkku* prédico, *me-rítu*, ecc. Qui ancora si notino: *karöntu* *rümöntu* *ferköntu* *fünattu* *kurattu*, infin. *karöntjá* *rümöntjá* ecc.; all. a *netju*, *kontju* ecc., infin. *netjá* ecc., nm. 189. Finalmente: *bätju* battezzo. — Voci analogiche: *seçu*, 'rverçu, *ejkorçu*, *māçu*, *runcu*, *me kuçu* (infin. *seçá* ecc.; *kugāse*); *plaju* *leju* *friju* (*plajre* *lejre* *fríre*); *najsu* *krejsu* *kuñujsu* (*najse* ecc.); *kreju* *cejju* (*krejre* ecc.), *kreñu* (*kreñe*), *ejtüörñu* starnuto (*ejtüörñá*); *ítu* sto (*ítá*); — *tölu*, *tevu*, *vevu*, *sabu* all. a *saj* (*töle* togliere, *tení*, *vènt*, *sabé*). — L'u della 1^a sng., comune a delfin. e piem.,

può tacere se gli preceda *j* o qualsiasi elemento jotato o palatale: *aj* (non più *aju*) ho, *saj* (all. a *sabu*) so, *cej* cado, *vōj* (sul quale è foggiato *pōj* posso); e così *ba'l* sbadiglio, *'rve'l* risveglio, *kō'l* colgo, *teñ* tingo, *ejtū'örn* starnuto; all. a *baļu* *'rveļu* ecc. — La 1^a e la 3^a plur. sempre identiche, in tutti i tempi e modi. Ma l'antico accento della 1^a pl. è ancora in qualche forma antiquata del pres. imperativo¹.

194. Perfetto. — Vita propria non ha più (gli sottentra la solita perifrasi); ma ne rimangono tracce cospicue nell'imperf. congiunt., continuatore dell'antico piuccheperf., nel partic. perf., e talvolta nell'inf. e persino nella 2^a plur. pres. indic. di parecchi verbi che si raccolgono al nm. 196. Del piuccheperf. indic., ho un solo cimelio: *furo*, per 'sarà stato'. Nel riflesso del piuccheperf. congiuntivo, la I conjug. è livellata alla II.

195. Futuro. — Pressochè in disuso la solita perifrasi (*cantaréi* ecc.), in luogo della quale si ha per lo più il pres. indic., seguito dall'avverbio *pōj* (*mingu pōj demān* mangerò domani).

196. Elenco di verbi notevoli. — *vadere* e *andare*: *anā*; *and*; *vau vā vā*, *vān and vān*; *andvu*; *anarēi*; *āne* (á ne); *anēse*; *anartu*; *vaj vajt'nēn*, *and vio*, *anāvun'ēn*, — *facere*: *fā*; *fajt*; *fau fā fā*, *fān fežé fān*; *fežtu*; *farēi*; *fāçe*; *fežese*; *fartu*; *faj fežé*. — *sapere*: *sabē'*; *soupū'* (*sabū'*); *saj* (*sabu*) *sā sá*, *sān sabé sān*; *sabtu* (*savtu*); *sourēi*; *sabe* (*sāpje*); *sou-pēse*; *sourtu*; *sāpje sapjé*². — *habere*: *agē'* (*avē'*); *ağū*; *aj ā d*, *ān ağé* (*avé*) *ān*; *avtu*; *ourēi*; *aje* (*ābje*); *ağēse*; *ourtu*; *aje ajé*. — *dēbere*: *deure* e *deve*; *değū*; *dej* (*deu*), plur. *dēven* (*dēn*) ecc.; *değēse* ecc. — *credere* num. 190. — *videre*: *vē*; *vīl*; *veu vē vé*, *vēn vejé vēn*; *vētū*; *vejréi*, *vée*; *vejēse*, *vejriū*³. — *dicere*: *dīre* (*dī*), *dī*; *dīu dī dī*, *dīn dīže dīn*; *dīžu*, *dīrēi*; *dīe*, *dīn*; *dīžese*, *dīrtu*. — *velle*: *vulğē'*;

¹ Questa persona s'ha di consueto, alla piemontese, in *-úma* (*mingúma*, *bəvúma*, *itúma ałegre!*); ma ancora s'ode da qualche vegliardo: *mingén*, *bəvén*, *itén ałegre!* In proclisi, l'atona finale della 2^a sing. imperat. può cadere: *tratt'mi* trátami, *kğ'í'té* chétati, *bū'l'i* buttagli 'mėttigli'.

² v-s.: *sabu sabe sau sabbēn* ecc. — *habere* — v-s.: *ej* (*e*) 'ho'. — *credere* — ricl. *kreū*.

³ v-s.: *vəire*, *vəjəsc*.

vulǵü; *vöj* (raramente *völu*) *völe* (ma *çok vö-tü?* che cosa vuoi tu?) *vol*, *voleñ* (*vön*) *vulé* (*vulǵé*) *voleñ* (*vön*); *vultu*; *vurèi*; *vole* (*völe*); *vulǵese*; *vurtu*; *völemé* (*vöjme*) *beñ*, *vule me* (*vulǵéme*) *beñ* vogliami bene, voletemi bene ecc. — posse: *puǵé'*; *puǵü*; *pöj pö* (ma *pö-tü?* puoi tu?) *pó*, *póleñ* (*pön*) *pulé* (*puǵé*) *póleñ* (*pön*); *puü*; *pujrèi* (*purèi*); *pösjé*; *puǵese*; *pujrtu* (*purü*), — escludere (schiudersi; fr. 'éclorre'): *ejkläre*; *ejklüt*; *ejklüu* *ejklüe* *ejklü*, *ejklün* ecc.; *ejklütü*; *ejklürèi*; *ejklüe*, *ejklüese* ecc. — placere: *plagé* (*plajre*); *plajü* (*plajü*); *plaju* *plaje* *plaj* ecc.; *platu*; *plajrèi*; *plaje*; *plagése* (*plajése*) ecc. — valere: *valǵé*, *valǵü*; *valu* ecc., 2ª plur. *valǵé*; *valu*; *valrèi*; *valǵese*. — tenere: *teñt* (*t'nt*), *töngü*; *teñu* *teñe* *teñ* ecc.; *teñtu* (*t'ntu*); *tönrèi*; *töngése* ecc. — venire: *veñt* (*v'nt*); *vöñǵü*; *veñu* *veñe* *veñ* ecc. (tale quale come per tenere). — muovere: *move* (*möure*); *muǵü*: *movu* *move* *mou* *möveñ* ecc.; *muü*; *mujrèi*; *move*; *muǵese* ecc. — bere: *béure* (talvolta *beve*); *beǵü*; *bevu*; *bevü*; *böurèi*; *beve*; *beǵese* ecc. — plovero: *plöure* (talvolta *plove*), *pluǵü*; *plou*; *pluvio* (*pluvio*); *plujré*; *plove*; *plö-pluǵese* ecc. — vivere: *vüure* (talvolta *vive*); *vikü*; *vivu*; *viurèi*; *vivése* ecc. — cadere: *céjre* (v.-s.: *cē*); *cöjt*; *céju* *céj* *céj*, *céjeñ* (di rado *cēñ*) ecc.; *cétü*; *céjrèi*; *céje*; *céjese* ecc. — tollere: *töure* (*töre*); *töüt*; *töü*; *tultu*; *tourèi*; *töle*; *tolǵ-tulǵese*. — audire *ouví* *uví*; *uví*; *duvu* *duve* *duv* (*au*), *duveñ* ecc.; *ouvü*; *ouvirei*; *ouvése*; ecc. — mori: *mürt*; *mort*; *müöru* *müöre* *müör*, *müören* ecc.; *mürtu*; *mürirèi*; *möre*; *mürése* (*mürǵese*). — stare: *itá*; *itá*; *itü* *ite* *ito*, *iteñ* *itá* *iteñ*; *itavu*; *itarèi*, *ite*, *itariu*, *itése*, *ito* *itá*. — esse: *ése*; [*itá*]; *siu* (ricl.: *süu*) *sē* *e*, *suñ* *sé* *suñ*; *eru*; *sarèi*; *sté*, plur. *stèñ* (*siñ*); *füse*; *sariu* sarebbe; *furo* sarebbe stato.

AVVERBI ECC.

197. *ejci*, *ejcaj* (*decaj* di qua, *çoutro* 'qua-oltre' da questa parte, *ejlaj* (*de laj d'laj*, *loutro* da quella parte), *ejli*, *ejki* costì. Fuori della funzione enfatica: *çi*, *ça*, *la*, *li* (*çej ñ á pá* non ce n'è [qui], *le j ñá pá* non ce n'è [lì]); *apré* e *dapé* (q. dapiede), *lön*; *dint*, *foro*; *añant* *deñant*, *arèjre* *darejre*; *subbre*,

sōt; *unt* [unde] dove; *en òn* [inde] ne (*s'en ùto cūt* se ne sta zitto, *s'òn vān* se ne vanno, *se n'òn turnavo*)¹. — 198. *kuro* (solo interrog.) *quā horā*, quando; *alūro*, 'ntermō ntje (v-s.: 'ntra-mōntle), pm. *antramentre*, in quel mentre; *ōjro* ora, adesso (colla solita divergenza dallo schietto riflesso di hora); 'nkūōj 'nkōj oggi, *demān*, *ter*, *tutlō* [tuttavia] sempre, *sāmpre*, d'ūn *kuntū'n* di continuo; *nkaro 'nkā* ancora; *demaj* di più, ancor una volta, (*turnā demaj* ritornare, *bēure demaj* ribere ecc.); cfr. il n-prov., e il frc. *mais* nel senso di 'più'. — 199. *pi*, dfn. *pi* e *pū*, plus; *pa-pi*² non più; *men*; *kant*, *tant*; *dekō* (pur pm. e dfn. *dekō derekō*, n-prov. *de recap* daccapo); *gi*, prov. *ges* 'affatto', *me'l*, *pes* (pm.) peggio; 'nsōmp insieme, *dekajre* e *d'lejrie* (less.), di lato, daccanto, *alavirūn* in giro, *d'ejkundūn* di nascosto. — 200. La particola più usuale per l'affermazione, non è l'ital., nè la prov., ma la franc.: *ut*; per la negazione, vale *nō*. E per 'ecco' pur qui s'impiega la 2ª sing. imperat. di *vē* vedere: *vettū-çt* ecco qui, *vettū-lī*. — 201. *kum kumo* (in proclisi anche *k'mo*) come; *dunt'k'* giacchè; *dāupōjk'* dappoichè; 'mbe'k', dfn. *boc*, 'in-ben-che' mentre che; *mo'k'*, dfn. e pm. *ma'k*, 'mai che', soltanto; *ōnt* ('nt) in: *ōnt lejt* in letto; *ōu*, din. a voc. *oub ob*, con: *ōu mi* con me, *oub ūn* con uno, *ob ūno mañ* con una mano; *ver*: *ver mī*, *ver mejžun*.

3. APPUNTI SINTATTICI.

202. — 1. Occorrono costantemente (come in gran parte dei dialetti piemontesi) i pleonastici pronominali *a* ed *i*, dinanzi alla 3ª pers. sing. e alla 3ª plur. d'ogni tempo: p. e. *el a canto* egli canta, *ile i canto* (*ile a canto*) ella canta, *lur i mingēn*, essi mangiano, *lur lā mingēn* (ma pure *lur i mingēn*) esse mangiano. Cfr. il nm. 183. — 2. Costante l'uso riflessivo dei verbi per 'io desino, io ceno' ecc.: *mi me dīnu*, *mi me çīnu*, *me stu dind* ho desinato. Cfr. *mi me kežu*, *ti te keže*, *el a se kežo*, *nu nu kéžen*, *u vu kežd*, *i se kéžen* tacio ecc. — 3. Uso impersonale, in certi casi, del verbo 'essere': p. e. *l'é mī* sono

¹ v-s.: *lūt* lassù, *lejbd* laggiù.

² Pur dfn. e pm.

io, l'é tü, l'é nü, l'é vu, l'é d'laddre sono dei ladri, l'é üd k'lā f'ōnnā sono state quelle donne). Cfr.: *le j va d'furette e' ci vanno dei forastieri (là), le j ven d'f'ōnnā e' ci vengon donne (qui), le j aribo d'mejnd e' v'arrivano dei ragazzi; le j a agü de dejgrāciā e' ci sono state (là) disgrazie, le j d tant'ann* (altri es. al num. 184 n.). — 4. Per la perifrasi del passivo, c'è imprima il modo italiano, non però ignoto al prov.: *lā s' fd pd ren e' non si fa nulla, ço'k'se di-ló?* che cosa si dice egli? Poi l'uso, pur vigente altrove, come già in lat., della 3ª pers. plur. del verbo: *i l an trubd parén s'è trovato, niente, ço' k' i dñ de mi?* che cosa si dice di me? Finalmente, e, come sembra, tra i francesizzanti: *üñ d trubd si è trovato, ün fd parén?* non si fa niente?, *ço'k' ün di-ló?* che cosa si dice egli? — 5. Oscillazione tra 'essere' e 'avere' nella perifrasi del perfetto: *mi aj kurü e stu vōngü, i l'an krejsü e i suñ and, l d agü üño dejgrācio e la j'é üd üño feto, la m'd plagü e la m'é plagü.* Ma fermo 'avere' nelle indicazioni del tempo: *le j d ün ann egli è un anno, le j d tant'ann ecc.* — 6. Frequente la perifrasi *ejcì muñ fi'l, ejlāj ma mejün,* per *két m. f., keło m. m.*, questo mio figlio, quella mia casa. — 7. Ripetizione della particola *en (ön)* inde: *i s'nön vān, a s'nön turnavo, vajl'nön vātene, andvunen* andatevene. — 8. Uso continuo della prepos. *de* a significare indeterminatezza di spazio, tempo, quantità: *önt de pai lōñ* in paesi lontani; *gajre d'ann?* quanti anni?, *pd gajre d'om* pochi uomini.

4. APPUNTI LESSICALI ¹.

abejl, masch., sciamo d'api.

agulānço, dfn. *agourenço*, *aculentia, frutto dell'*agulāncie* o rosa canina. Cfr. Diez s. aiglent.

alouvēlo, favilla. In altri punti delle

Valli: *alouvēco*. Cfr. *falavesca favillesca*.

amāçu. Ha pure il senso di 'spongo'.

¹ Si registrano qui solo le voci che presentano qualche notevole differenza nella forma o nel significato da quella del provenzale comune; e le voci che, pur essendo di evidente origine provenzale, non si trovano nei noti dizionarj. Lo scrivente sta intanto raccogliendo la materia per un dizionario valdese, che gioverà di certo a determinare meglio le attinenze del piemontese coi dialetti che gli stanno a ridosso ad occidente.

In questo senso (ma, a quanto pare, solo per la calce) si dice altresì *amōrtu*, infin. *amūrtil*.

ansi, schifo, ribrezzo; num. 121.

arordu, *arordju*, ricordo.

avūjdāsu, infin. *avūjdl*, io vuoto; all.

a *vōjdu*, infin. *vūjdā*, io verso.

bağdāñ, tempo incerto, ma piuttosto piovigginoso che sereno; *lā bağñaño*, e' fa tempo incerto. Nel basso Val-S. Martino: *bahañ*, *lā bahaño*. Il n-prov. ha in questo senso *margalh*, *margalhār*.

bernage, paletta da fuoco: dfn.; quasi: prunatico; cfr. *bgrndç* pm., lomb. ecc., quasi: prunaceo.

blekk, getto di latte: quel tanto, cioè, che spiccia dalla mammella ogni volta che la mano la preme; sicchè di una mucca asciutta si suol dire che *l'd ñōnko ün blekk*. È pur nei dizion. n-prov.; ma a questi manca il verbo, che è però anche dfn., *blęcu*, infin. *blęcā*. Cfr. *bljécér* di Valsoana, Arch. II 22.

blūçu, io strizzo, pizzico, infin. *blūçl*; *blūço* pinzetta, *blūç blüss* pizzicotto: dfn. *bluchar bluch*.

blūo ed *ejblūo*, favilla: dfn.; cfr. pm. *sblūa*, prov. *beluga* ecc. Alle voci che ha il Diez s. belugue vanno aggiunti: *espelue*, 'gallo-ital. predigten', Rom. stud. IV 89, ed *ejpaliva* di S. Germano nella valle del Chisone. Per l'etimologia, v. Flechia, Arch. II 341 sgg. Di qui *ejblühku*, infin. *ejblühkā*, io abbaglio, ecc., ed *ejblühk* bagliore.

brūjsju, infin. *brūjsjā*, divorare, *brūjsjā* rimasugli, num. 79.

buccé; *itā a buccé*, stare bocconi; num. 119; cfr. Diez s. buz.

būtā, mettere: dfn. e pm. In n-prov. significa: spingere, urtare.

kajre, diminut. *kajrūñ*, pietra angolare, angolo, canto: dfn. e n-prov.; *la kajro dou çamp*, il lato od orlo del campo; *nōtri kajre*, casa nostra; *dç-kajre*, daccanto; v. Diez s. quadro.

kežu, *me kežu*, 'mi cheto', taccio, infin. *kežāse*: dfn.; cfr. fr. *coiser*.

krāpo, bestia non potuta vendere al mercato, e metafor. ragazza da marito che ha delle sorelle minori già maritate: dfn. Cfr. *ejkrapā*, scegliere, cioè scartare ciò che non vale o non piace, n-prov. *crapar*, mette au rebut.

krōco, pur dfn. e n-prov. (all. a *rosso*, che è pur piem.), grucciona. L'it. *croccia* potrebb'essere da *crucea*, base supposta da Diez s. v.; non così la voce vald. e n-prov. *krōco*, che deve risalire ad una base *crocca crucca*.

çabrdç, locusta grossa. Da *çabro* capra.

çaruntō'u o *ejçaruntō'u* ed *ejçaruntō'l*, altalena. Da *çaruntāse ejçaruntāse*, pur n-prov., dondolarsi.

çdtuā, ordigni per camminare sulla neve, num. 97.

çavūñ, estremità, capo, bandolo: dfn. *chaboun*. Il pm. *havjun*, bandolo, risale a *capitone*. Manca al vald. il verbo corrispondente al delf. *chabounar* terminare; ma all'in-

- contro esso ha *ejcavudā*, finire d'inedia, basire.
- cej'slá* o piuttosto *cej's'lá*, q. 'casalata', dente molare: dal prov. *caissal*, Diez s. casso.
- čej'abr'šl*, pianta pratense somigliante a quella che in Provenza chiamasi *cannabiero*, **cannabaria*.
- čiču*, infin. *čūāá*, io futo, ormo, seguo una pista. Si dice specialmente del porco; cfr. *čū*, che è tra i nomi valdesi di codesto animale.
- čepún*, trappola grande, a scatto, la cui parte principale è un grosso ceppo, di pietra o di legno.
- dej'reš'ero*, lombaggine: dfn. Cfr. il verbo *dej'rešā ej'rešā*, n-prov. *desrenar* ecc.
- dej'ngm*, q. 'disnome', soprannome; cfr. n-prov. *escainoum*, q. 'nome di traverso'.
- dej'lo'u*, pettine per isbrogliare e ravviare i capelli. V. 'nvlisu *dej'vlisu*.
- derbūn*, talpa, num. 141.
- derie d'rie* ultimo: dfn. e n-prov. *derrier*. Verrà da *deretrario*, per la via di *derejrie*, piuttosto chè da *deretranario dernario* (n-prov. *darnier*, frc. *dernier*).
- diemōngo* domenica, dfn. *dismenge*, foggiato certamente sopra *disande* sabato (vald.: *di-lūns*, *di-mars*, *di-mekre*, *di-gō*, *di-vōj're*, *di-sande*).
- d'lejrie*, di lato; cfr. *alejrá* mettere da un lato, nm. 145^b.
- draju*, infin. *drájá*, fo camminando una traccia in un seminato, nella neve, ecc. Nei soliti dizionarj prov.
- trovo solo *drajo*, pure vald., traccia.
- drej'čou*, armadio a muro ove si sgljono riporre (*drej'čá 'rdrej'čá*) i vestiti.
- drouš'elo drouš'glie*, uva spina: dfn. *grouzelo*, frc. *grosseille*.
- ejfej'sēlu*, infin. *ejfej's'lá*, percuoto uno sul viso in maniera da sfigurarlo. Starà al vald. *ejfačá*, n-prov. *esfaçar*, frc. *effacer*, sfigurare, cancellare, come il vald. e n-prov. *ejfun's'lá* ad *ejfun'sá* sfondare. Cfr. nm. 125.
- ejhāru*, infin. *ejhárá*, io sdruciolato: dfn.; cfr. pm. *squaru*, infin. *squaré*.
- ejhōfu*, infin. *ejhufá*, scoppiare (dei razzi, delle castagne sulla fiamma ecc.); *ejhoff*, scintilla che scappa da una brace o da un tizzone acceso. Si può pensare al n-prov. [*d*] *escoustar*, sgonfiare (anche intransit.), e scoppiettare per effetto di sgonfiamento.
- ejhūpīsu*, io sputo, *ejhō'p*, lo sputo.
- ejcavudā*, s. *čavūn*.
- ejčerp'šl*, avanzo della cardatura della lana, num. 55.
- ejčir'ol*, scojattolo; dfn., cfr. nm. 118n.
- ejglaju*, infin. *ejglajá*, cascare, sdruciolando, colle gambe aperte: dfn. È la fase anter. del pm. *sgju sgié*.
- ejlūdi* 'lampo', *ejlūd'já* 'lampeggiare'. Non si vede bene come si combinino coi sinon. n-prov. *esluci*, pm. *slūssi*.
- ejmiču*, infin. *ejmičá*, schiaccio qualche cosa di molle; *ejmičč ejmičū'm*, cosa schiacciata e complesso di cose schiacciate. Non va di certo

col n-prov. *micho* 'briciolo', *esmi-chounar* 'sbriciolare' da mica, donde il frc. *miette*, ecc. Ma risaliremo a *smaccare* (v. Djez s. macco), donde *ejmicá*; cfr. *ejhicá* schiacciare (*ejmicú ejhicú* son determinati dai rispettivi infiniti). A Cesana, sull'alta Dora Riparia, s'ha infatti *imicá* per 'ammaccare'.
ejtantu, infin. *ejtantá*, languisco, sono fiacco, mi annojo; *ejtant*, rilassatezza, languore. Cfr. n-prov. *estantis*, all. a *estadis*, sans vigueur, immobile, féttri, ranci (detto specialmente di cose mangerecce), e l'it. *stantio*.

ejtárt, correggiuolo, per lo più di cuojo, per istringere al piede la calzatura; dfn. *estart estarc*. Si dilunga dal n-prov. *estaca*, vald. *ejtāco*, pm. *staca*, cosa qualunque che serve per attaccare o legare checchessia (n-prov. *estacar*, vald. *ejtacá*, pm. *staké*).

flāku, infin. *flaká*, contundere; *flaká* guidalesco; cfr. n-prov. *flacar*, devenir flasque, ecc.

flāmo, lancetta per salassare: dfn. *flaumo*, pm. *flama*; v. Diez s. flama e Arch. VII 352. Aggiungo il calabr. *hiétamu* *fiétamu*.

flapāse e *flapí*, intrans., diventare vizzo, fiaccido, tiepido; *flāpo*, focaccia molle. Siamo al noto aggett. vald., dfn., n-prov., pm. e lomb. *flapp*.

fouçí, riempire a tutta forza calcando: dfn.; Arch. X 15.

fūñu, infin. *fūñá*, iterat. *fūñatiu*, infin. *fūñatjá*, vado sottilmente

indagando; *fūñétu*, uomo curioso, ficcanaso; cfr. Diez s. faina, Arch. III 90.

galaberno, salamandra: dfn.; cfr. n-prov. *alabr- labreno* ecc.

grālo, dimin. *gralétu* (pm. *griletu*), bacino: dfn. Cfr. n-prov. *graalo grazalo* ecc., m-lat. gradale.

grōjtá, lagnarsi, e *grōjtáç* nm. 174. *gumdcú*, infin. *gumacá*, vomito, nm. 189; *gumdcé* il vomito.

ga'l gála, vario di colore: dfn. e n-prov. — Cfr. *gal galo*, gajo -a di Valsoana, Arch. III 44, e il sicil. *ga'gju*, variegato.

lagramūso e *gramūso*, lucertola comune: dfn. e n-prov. *lagr- legr- langremuso*, *larmuso* ecc., a-prov. *larmot*.

lažern, ramarro, *lažernālo*, serpe lunga e grossa: forte, ma non velenosa. Cfr. *lažert*, lucertola in genere.

majt fem., mada: dfn. Il n-prov. ha *mach* all. a *maít*, masc. tutt'e due. *majūso*, fragola, q. 'il frutto di maggio'; voce notoriamente diffusa, con leggiere varianti, e in Provenza, e nell'Alta Italia.

malie, *majie*, vitigno; riviene a *malleario*, anzichè a *malleolo*, onde il prov. *malhol*, it. *magliuolo*, ecc. *malu*, infin. *malá*, divorco. Come in Delfinato e in altri territorj romanzi (Arch. I) dicesi dei bruti e degli uomini che mangino come bruti. Aggiungasi: *malajre* nm. 178, *malučá* e *malūkhá* nm. 189.

malùkká; *lā mē malùkkō*, e' mi prude, num. 168, 189. Il n-prov. *malhucar* ha tutt'altro senso e origine.

mejru, infin. *mejrá*, io cambio di residenza: dfn. Dicesi dei pastori che in estate sogliono tramutarsi in cerca di pascoli da un luogo ad altro. Si aggiungano *mejro* o *mej-rando*, l'atto di codesto tramutarsi (di contro a *müando miando*, che è il pascolo colle capanne per l'abitazione): *mejroño* num. 173.

murulétu, grillo: dfn. *mourlhet*.

noju, infin. *nejá*, macerare la canape, *nej* maceratojo: dfn. *naigear naigiar* e *naich*. Mal si possono collegare queste voci col riflesso di 'acqua', laddove ben vi ritornano le pm.: *naivé naivür*.

'nspriše, q. 'inferirsi', ostinarsi ferocemente in qualche proposito.

'ngōncō: *serp ōngōncō*, serpicina vivente, attortigliata intorno a sè stessa, nell'acqua, e dannosa ai visceri degli incauti che bevendo la inghiottano. Potrà essere la 'serpe *ejgōncō*' cioè *aqueña*, aquatica, che si risenta di *'ngōncá* attortigliare.

'ntramp, *'ntrambi*, ostacolo. I dizion. hanno solo il verbo *entrambar* (entraver), pur vald.

'nv'lisu, infin. *'nv'li*, rimescolo, ingarbuglio (seta, lana, capelli ecc.); *deju'lisu*, infin. *deju'li*, sgarbuglio, ravvio. Sono entrambi dfn.

pejruñ, gli antenati: voce anche dfn. e del vald. letterario (v. p. 301). I dizion. non danno se non *paj-*

roun, tronco d'albero, ceppo da cui germogliano piante novelle.

pejciné^{li} o meglio *pej'né^{li}*, paletto di legno per chiudere la porta (doppio dimin.). Il n-prov. ha *peis-sel paxillo*.

pērdut, cacio fresco, non ancora messo in forma, e bene pepato: dfn. Cfr. il n-prov. delle Cevenne *peraldou* nel dizion. n-prov. dell'Azaïs. Sarà **peverald*.

pjazún pjezún, fem., fondamento di una casa, sostegno in genere: dfn.;- *apiezud*, puntellare, rincalzare. Certo si risale a pede (peds); cfr. **pedamento*, i cui riflessi abbondano nell'Italia meridionale, col medesimo significato.

p'rüss, pera, *p'rüsie*, pero: dfn. e pm.

ramōnt, 'ramingo' in veste gerundiale; cfr. *anā a harōnt* mendicare, num. 58.

raucio, la raucedine, e altri fem. in *-io*, al num. 173.

rdut rdute, erto erta. Non può ri-venire a rapido, ma si a raptō.

'rbliukk, plur., la parte più grossolana che si estrae dalla canapa, la quale però non è ancora capecchio, ma si fila e serve a fare del canovaccio. Non so se connettasi col pm. *bjukk* (che anche dice: fiocchi). È sinon. del n-prov. *ramboul*, *filasse de chanvre de rebut*.

rejmu, infin. *rejme*, 'redimere', sostituire, nm. 28 n.

rejtún, eco, da *rejtudi*, n-prov. *re-stountir*.

reo, solco diritto, porca: dfn. Cfr. n-prov. *rego*, frc. *raie* ecc.

'rgajru, infin. 'rgajrá, io guasto, mando a male, consumo; früt gr-gajrivu, frutto soggetto a guastarsi facilmente. Cfr. pm. sgajru, infin. sgajré.

rōjdo, comandata, fatica non ricompensata e quindi inutile: dfn. ruído (cioè rōjdo), pm. rojda; e sarà da *rogita, come, secondo Diez, il frc. corvée è da *corrogata.

rūñu, infin. rūñá, rumigare.

'rviru, infin. 'roirá, far tornare indietro; vomitare.

seulún, pungiglione, p. e. dell'ape; cfr. pm. savūj.

tduno q. 'tavana', ape selvatica.

trá, fem., spago dei calzolaj: dfn.

Non sarà dal german. draht, com'è supposto in Diez s. refe, ma vorrà dire semplicemente 'la tirata, la tratta'.

tramiíd, bucherellato come un se-

taccio, perchè logoro e liso. Cfr. n-prov. e pm. tamis, setaccio. travali, svenire.

trejšu, infin. trgjše, trangugio (pane, saliva ecc.).

truðēli, tuono, nm. 95.

vǝrtuŭl, pm. vǝrtǝj, viluppo; cfr. 'n-vǝrtulá avviluppate nm. 49-50.

vēso, cagna brutta e poltrona. Manca il masch., cioè vess, che è dfn., n-prov., e anche pm. e lomb.

vǝjre, 'nvǝjre, fā vǝjre, fare vista: dfn. Cfr. a-prov. e n-prov. vǝaire vǝaire avejaire ecc. Secondo Diez s. veiaire, è da vicario. Ma si badi anche al n-prov. veiare vedetta, al pm. fé visa, all'ital. far vista ecc.

vōnto (ōnto 'nto) *convenitat, pm venta; voce, se le mie informazioni sono esatte, non ignota, nell'identica forma, al Delfinato orientale, verso la frontiera.

II. GLI ALTRI DIALETTI VALDESI DEL PIEMONTE, COMPARATI COL PRALESE.

a. DIALETTO DI PRAMOLLO E S. GERMANO.

Appunti fonetici.

Vocali toniche. **A. 8.** Si divaria nei riflessi di basio e adcapto: *ðajžu* e (forse per influenza francese) *acētu*. — **7.** *-iä -ira*: *nuviä* il noce, *liamiä* letamajo, *gañiniä* pollajo, *masuiä masuira* massajo -a, *permiä permira*, *f'nira* fienile, *caudira*. — **E. 19 (25).** Frequente l'*ä*: *pänsu* io penso; *pänta*, pm. *panta*, 'pendita', parte molto sporgente di un tetto; *trámble* populus tremulæ; *kumänču*, *çäðre*. — **O. 30, 31, 32.** Prevala l'*ö* all'*üö* od *üa*: *möru*, *drömu*, *sömu* o *semu*. **32.** *öu*, *böu*. — **U. 38.** L'*ü* si rallenta, e sentesi *möl*, *dör*, *ejhöpu* sputo, piuttosto che *müöl* *müöl* ecc. — **AU. 46.** Caso isolato: *lardra* **alaida* alauda.

Vocali atone. **A. 55.** *ee ē* da *ei* per **ai*: *pērīn mērīno*, *rēç* radice, *lētā* ecc.; cfr. *mētā*, *glēza*, *prēre* e simili. — **57.** Sempre intatto l'*-a* a Pramollo; si oscilla tra *-a* ed *-o* allo sbocco della Germanasca nel Chisone e sulla montagna tra S. Germano e Pomaretto. — **AU. 69:** *orela*, *oví*, *éociä*.

Consonanti. **L. 85.** *ajbüorn* alburno, *gajffün* = *galfo'n* pm. lomb. ecc., ciliegia duracina; *ntej paí* nel paese, *dej pañ* del pane. — **R. 95.** Non sarà *l* da *r* all'uscita in *autäl* altare, *murtiäl* mortajo, all. ad *amár*, *ker* quaerit, *çatür* ecc. — **S. 105.** Riescito finale, non sempre cade: *fūs*, *pertūs*, *os*; e analog.: *rēç* cit., *fajs*, *kuníjs*, *ūs*. **107.** *ekāñ*, *ekriu*, *ecāla*, *etāñ*, *etreñu*, *epio*, *epinóla*; *erná*, [*ekür*], *deçauçá*, *elü'di*, all. a *dejkrö'vu*. — **N. 108-9.** Se rimane allo stato di nasale, è quasi lo schietto *n* (*semená*, *lana* ecc.), tranne in *vöðre* *çöðre* e simili. Ma di solito, almeno in proton., passa in *r* (vicenda comune in Delfinato): *derant d'rant* dinanti, *ferëtra f'rëtra*, *teré t're* tenete, *verí v'ri* venire ecc. È assorbito in *lūs* lunedì. — **NCT. 123.** *uint*, *puñt* e *puñto*, *a mañ güintä*; *quintu* io conto. — **P. 150-1:** *aveļa*, *nevü*, *avriä*, *drövu* adopro, *krövu* copro.

Accidenti generali. **164.** *kuorda* col dimin. *kurdün* cucurbita. **166.** *andrëi* andrò, *vöndriu* verrei, all. a *vöðre çöðre* ecc.

Appunti morfologici.

Verbo. **193.** L'*á* della 1ª conj. persiste nella 2ª pers. pl. pres. indic. e imperat., a Pramollo e nella parte montana del comune di

S. Germano: *vu cantá, mingáu* mangiate-voi. Ma lungo il Chisone, come più si scende verso la pianura, prevale sempre più l'è. Preferito *-an*, specialmente sul Chisone, ad *-en*, nella 1^a e 3^a pers. plur.: *cántan cantávan cantarian* ecc. In *-á -án* le 3^e di futuro: *mingará, beurán*. La 2^a plur. dell'imperat. non di rado è surrogata da una forma di congiunt.: *vidú vedete-voi, kridameç credetemi*. — 196. Verbi notevoli: *savé savú'* (ma nella montagna: *soupe soupeú'*); *sabu* (ma *saj* tra i cattolici);- *pué: puçú e possú'*; *pöj* ecc.

Avverbj ecc. 197 sg.: *ejhá* qua, all. ad *ejlaj*; *öúra* adesso; *pürá* poco fa. 201. Preferita dai cattolici la prep. *kuñ* ad *ou*.

Appunti lessicali.

balinu io sbadiglio; *dau* io do; *epaliva* favilla; *muçin* tizzone; *peru* papero. Piemontesismi: *ankúzo* incuçine, *ká* casa, *tumbu* cado.

ò. DIALETTO DI ANGROGNA.

Vocali toniche. A. 5. *cántu, mándu, cámp, kámhju*. — 6. Si oscilla tra *najsu* e *nejsu*, ecc. — 7. *gënebrìe* gineprajo, *vacíra* stazione di vacche, *çirejçíra, maníra*; *bíe*. Piemontesismi: *gëné, kúlé, açél*. — E. 8. *vëndímia* è pm. 16. Notevole *sij* sex. 18. Piuttosto chiuso quest'ò: *semõço, ç'mõntju* dimentico, *tõmp*. — I. 26. *arbulátt* alberetto, *fantátt* infant., *sulátt*. — O. *gúçk fúçk*, ma *lõja*. 30. 37. Pur qui prevale ò ad *úò*. — [U. 38 n. *'rsiçura* segatura, ecc.]. 42. *piçul* pidocchio, *çiçula* cipolla. — AU romanzo. 47. Qualche caso di o (*nuç òti* noi altri), ma sarà dal pm.

Vocali atone. A. 52. L'-a generalmente incolume; ma nella montagna, verso la Germanasca, può udirsi *á* ed anche *o*. — E. Si odono frequentemente: *pansá tantá tampurál* e simili. — AU. 69. *aurelo, aumõntu* ecc.

Consonanti. J. 72. LJ. Si oscilla tra *l* e *j*: *aj, mej* milium, e analogamente: *genuj, aureja, granuja* ranocchia; all. ad *a'l, me'l*; *genu'l* ecc. — L. 84. L'alterazione qui è più frequente: *tú vóre* tu vuoi, *dar meç* dal mezzo, *dar pai* dal paese, ecc. 87. Cade all'uscita in *viç, linçç, pejrç* e simili. 88 sgg. CL ecc.: *kjau, kjó, 'nkjaus* inchiuso, *maskje*; *kjüça* chioccia¹;- *çjánt, unçja, aijja* aquila (ma *sangütju* io singhiozzo);- *pjázé, pjen* e *umpjisu, pjou, pjuru, kubja, stubja, dubi* doppio e *sõmbi* scempio; *sübju*;- *çjajru, çjá, çjur, süfju*,

¹ Per la formola mediana, v. al nm. 72. Non sono jotati: *parel* (e *paré*), *sulel*, *pjul*. Mal jotato all'incontro *malüsa* nm. 71.

kunje gonfio. — **R. 96-7.** (*autāl, açél*);- *s'ru* sororem, *aru* errore, *duhú, fú* (all. a *fur*). — **S. 104-5.** *pré's* (all. a *pré'*) preso, *espús; apréss, oss*; e analogamente *perhús; rejs, deškáuç, ús*, ecc. **107.** *de-sgójnu*, frc. *dejeune, deškáuç* già cit., *skútu* ascoltato; *scāla, escaudá, musca, ajga fresca; istá, vistá; stranú'u; vist; kešta koža; ust* agosto; *stācu* attacco; *spia* spica, *espús* già cit., *gespa*. — **N. 108.** *semená, semana* settim., *pena, luna*, piuttosto che *semeňá* ecc. — **C. 116.** È *ca* ancora la normal risposta di *ca*, ma abbondano ormai le voci divergenti: *kar'tá, kastiá, kanjá, kamín, kaçadú, kaj* cavoli; *çerhá, bjanka*. **131.** Lo stesso dicasi di *ca*: *gaj*, tal quale il pm.; *largá*. — **122.** Sempre *éc* da *cr* riescito finale: *laccé* all. a *lejtá; facé*, fem. *fajta; leccé; dreccé*, fem. *drejta; streccé, kustreccé*, fem. *strejta; diécé*, fem. *đita; óccé* all. a *újtanta; kóccé*, fem. *kójta; süccé*, fem. *sújta*; cfr. *vóccé* vuoto, fem. *vójda*; e *túcc* **tuťj*, plur. di *tutt* (fem. *túta*). Normale perciò *trújta* tructa; ma divaria *frújt*. — **123.** *úint, púint* ecc., all. a *pónce, tóné tónécuro*. — **P. 150** sgg.: *savé, kúvert* e *dúvert* (e anche *kúert*, con *kürçel* coperchio, e *dúert*), *rava, 'rçevu, krövu*.

Accidenti generali. **153.** Accento arretrato: *nijer* **nuier* nuario. **166.** *adunkra* dunque. **167.** Dubbio caso di epitesi quello di *gurt* gorgo; e più dubbio ancora quello che appare in *azil* aceto e *dił* dito, voci comuni al piem. **170.** *buintá* bonitatem.

Appunti morfologici.

Nome. **178.** *kajňajre* e a stento qualche altro; del resto, si oscilla tra *-gu* e *-adú -idú*: *murou* muratore, *mar'lou* fabbro, *sustrou* sotterratore, all. a *caçadú, turnidú*, ecc. Passi qui anche *tejs'rañ*, fem. *tejs'rajna*, frc. *tisserand*.

Pronome. **185.** Possess. plur. masch.: *mei tei sei*. **186.** All. ad *ejkést ejkél*, si ha *ejst ejkl*, p. e. *éjsti trej, éjsta mejzun, éjk'oma, éjk'la fónna*. Ancora si notino: *ejçi-ké feñ* questo fieno qui, *ejçi ka vāca* questa vacca qui; *đ éjka part* da quella parte. Il neutro corrispondente all'it. 'ció' è il pm. *lō, lo*.

Verbo. **193.** La 1ª sing. pres. indic. priva soventi di desin.; e così, oltre *'roej* risveglio, e simili, anche *kröv* copro, *dröv* apro, ecc. La 2ª sing. del medesimo tempo, dato il pron. enclit., esce costantemente in *s*, p. e. *me demandes-tú?*; cfr. s. Torre Pellice. La 1ª e 3ª plur. oscilla tra *-en* e il pm. *u*: *cánten* e *cántu, mingáven* e *mingávu, beurien* e *beuriu*, ecc. La 1ª plur. dell'imperat. è in *-ōma*, che vuol dire l'antica figura pinerolese-saluzzese; p. e. *mingōma, búvōma, itōma ałegre*; e nella 2ª pare che si oscilli tra *á* ed *é*: *anáu* all. ad *anévus-nén, kežáu* chetatevi; cfr. s. Pramollo. —

196. Verbi notevoli: *avé: avü'* all. ad *agü'*; *au* all. ad *aj*, ho;- *fā: facé; façu* all. a *fau*, *fejzé* fate; - *vuré* o *vuréj: vurü'* all. a *vurgü'*; *vôj, vð, vó, vóreñ* o *voru* ecc.;- *pué* all. a *pugé* *pugej: püsü'* all. a *puğü'*; - *savé* all. a *saupé: savü'* all. a *supü'*; *saj* all. a *sau* ecc.;- *rej vé; vi; veu* ecc.;- *pajse: pagü'*, ecc.;- *prene* o *perne* prendere: *pré: prenu* o *pernu, preñu, preneraj* ecc.;- *odde* all. ad *auví; audü'* all. ad *auvi; áuw* odo; *odd* odi, *oddé* udite;- *vení v'ni; v'niž* all. a *vongü'*; *ka vuñe* che venga;- *seu* sono; *señ, sej, sun*.

A vverbj ecc. **197** sgg.: *ici, ilaj, darlejrie* dallato; *ð'ura; ünanima* (oltre *önsema*) insieme;- *ou-d-mej amis* con amici miei, *ou-d-ğoj* con piacere, *ou-d-el* oppure *u-d-el* con lui.

Appunti lessicali.

lā baño, e' piove;- *dāru* discorro, çiacchiero;- *lò'mene* legumine, cfr. piem. monferr. *lemmu*;- *mia* mica, briciola;- *'nkuñ* incudine;- *prenu pernu* prendo;- *'rmasönt* spazzatura;- *struaj* legacciolo, cfr. Diez s. stropolo;- *vira* volta (vece);- *vizarbre* vitalba. Dal piem.: *parsén* suocero, *sluçi* (pral. *ejhüdá*), *slujra, tumbu, visku* accendo.

C. DIALETTO DI BOBBIO E VILLAR-PELLICE.

Appunti fonetici.

Vocali toniche. **2-6.** *minçu; bejzu* e *bajzu, nejsu* e *najsu*. Influenza di attiguo suono palat.: *ğel* gallo, *vięe* fiata. **5.** *māñ, pāñ, sánt, cántu, demāndu, ađjánt, gránt grāndo*. **7.** -í -ira -ario ecc.: *prümü derí mułiní, t'li tel., kúli, fúí* focolajo, *kestañí, p'rüssí* o *p'rüssái, nuí, ğení* e *b'li, pönsí, v'luntí; prümira, d'rira, mułinira, cáuđira* ecc. Divariano: *ajra, pajra, tumajra*; voci piem. — **E. 16.** *sie sex*. **18-19.** *pānsu, támp, sámpre, deçambre, vābre ğábre tábre*, piuttosto che *pönsu* ecc.; ma sempre: *vönt, dönt, söntu, pönçe* pettine. Analogamente (nm. 25): *çágra* cenere, ma *tönt, e trönta*, col solito divario di *vint*. — **I. 21.** Per effetto della susseguente labiale: *ñou* neve, *vou* vedo, *bou*; all. a *pęł* ecc. — **O. 28.** *vouç; 29. piröl, fizöl, linçöl* ecc.; **31.** *möru*, ma *külu* colgo, *küir, ğüik, süik, lüja* (*köir, läja* a Vill.-Pell.); **32.** *ou bou* (*ö bö* a Vill.-Pell.); **34.** *ğaus* jovis-dies, *nau* novem; *ğjav* piove; cfr. *me kauçu* mi corico (e *ğjav pidocchio*, all. a *ğenu'l; bauçu*, pm. *buçu*); **37.** *amörçu, dörmu* o *drömu*. — **U. 38** sg. *dejğünü*, ma *ñöñ* niuno (all. al fem. *ñüna*); **4*** *purs* (non *puars*) pulvis ecc., come *püla* (non *püla*) pulce, nm. 38.

Vocali atone. **A. 55.** L' *ej viene ad ü, i: *üsęlo is-, piröl, fisina, mižün; pivva* piaceva, *püzi* il piacere (all. all'inf. *ğjejé* o *ğjezé*);

cf. nm. 59; ma *ejsēlo* ecc. a Vill.-Pell. 57. L'-A sempre incolume. — E. 59 sg. Qui ritorna la caratteristica riduzione ad *ü* *ī*, da *ei* od *ie* di fase anteriore (cf. nm. 55): *ūsám isám, ic'iröl, ücun* ed *üci, grümicēl* (= pral. *grümejcēl*), *Dinäl, b̄irava* bietarapa; *ür ir jeri, nür nür*. — AU. 69. *urēla, uí, cúci* il calzare, *cúcina, cúdira* (ma *cauç-, cáud-*, a Vill.-Pell.).

Consonanti. LJ. 72. *aj, taj, cej* ciglio, *luj, f̄uja* e *f̄oj, kaj* e *lajt kajá, vej* io veglio, *oj* e *üjadda*; piuttosto che *al* ecc. — L. 84. Fra voc., tende a *r*: *maravi* malato, *berá* belare, *vore* vuoi, *sār, kār karo* quale, *tār tāro*; cf. *calē* al nm. 196. 88 sgg. — CL ecc.: *kjav kja-véura, kjó, ḡjeja; kjüca; maskj* (all. a *mešcu* mischio); *ḡjáca, aġjánt, unġja, ajġja; p̄jaj* piace, *p̄jáca, p̄jau* piove; *kubja* ecc. (ma resta, pare, *plu* io piego); *bjánk, sabja; f̄ajru*, infn. *f̄irá; f̄jama, kumfj*. — R. 96. *dulú*, all. a *f̄ur*; 97. *señeste noste voste*; e anche *áute* altro. — S. 104. *ġaus* nm. 34; 105. *f̄ü, bā, grō*, ma *os, meš, peš*; e analog.: *rejš, dec, duc, fajs* ecc; 107. *slüdi, s'rená, shañ, skür, skrivu, daskröbu, bosh; stēla, istá, testa, aüst, spus*; ma *ejcála, dejcauç, mujca*. — N. 108. *vövre çövre* e simili; ma *pená* penare, *lana, vena, üna, lüna*. 110. *daránt*. — C. Numerosi ormai gli esempj di *ca* intatto: *kaucina, kariá, kauna* canape, *koi* cavoli, *çerká, bjanka*; ma per *cau*, calcio, s'avvantaggia questo dial. su quello di Pral (*kau*). 118. *meje* il medico. 122. CT. *lacé, facé, drecc dreća* o *derća, lecc* (*let* a Vill.-Pell.), *dicé dīca* (*dīta* a Vill.-Pell.); *öcc, nōcc, kōcc*; e analog. *tūci* o *tūcé* tutti; ma *früt* e *trüjta*. 123. NCT. *tōnc, unc, punc* e *puncūra*, ma *pōnte pōntēnu; kujtu* (senza il *n*) io conto.

Accidenti generali. 158. Accento arretrato in *má'usa* fragola. 166. *fiuvra*.

Appunti morfologici.

Nome. 176. In *-i*: *di-sandi* = pral. *di-sande* e il fem. *frümüzi* formica. 177. I femin. al plur. sono in *-e*, tranne l'artic.: *laž ále, lā te-nále*. 178. *kaliñajre*, all. a *caçáu* cacciatore; *purs* (pral. *pú'ls*) e il singolarissimo *laus* (pral. *lau*) lago. 185. Pronome possessivo: masch. sing. *miu to' so'*, plur. *mej, toj, soj*. 186. Dimostrativi: *akést kest, akèl kel* e anche, in condizione congiuntiva, *ké hi: ké miná* quel ragazzo, *hi camp* quei campi.

Verbo. 190. Nella desin. della 1^a e 3^a plur. si oscilla, pur qui, tra *-en* e *-u*: *cánten* e *cántu, cántaven* e *cántavu* ecc. Il futuro è in *-áj -á -á -én -é -án*. Voce di congiunt. nella 2^a plur. dell'imperativo: *vejáu* vedete voi, all. a *vu vejé* voi vedete. — 196. Verbi notevoli: *avé aví'* all. ad *agé agü'*; *vē: viü'* all. a *vejgü'* e *vist; veu, vu vié*,

vürej, *vijēse* all. a *vejgēse*;- *pjézé* all. a *pjajre*: *pjeju'* all. a *pjejjü'*; *pjeiva* e *piiva*;- *çalé* bisognare, impf. cong. *čariēse*;- *vulé pulé*: *vulgü'* *pugü'* e *pussü'*, *vu vulé* e *pulé*;- *krejre* (*kre* a Vill. Pell.): *krü'*; *kreu*;- *bé'ure*: *bjü'*; *böu* (*beve*, *bövi'*, *bevu* a Vill.-Pell.);- *pjoure*: *pjujü'*; *pjuvra* o *pjurá*;- *uí*: *uí*; *áuv*;- *ēse*: *stü* (*sij* a Vill.-Pell.).

A vverbj ecc. 197-201. *čura* adesso; *uβē l'agülo* coll'ago, *ou mi* con me (ma non infrequente *kuñ ku'*).

Appunti lessicali.

çalé nm. 196 (*čā* in luogo di *vōnto ōnto 'nto'*, e' bisogna, comune agli altri dial. vald.; dfn. *chal*, prov. *chal cal*), ant. fr. *chaloir*;- *prenu pernu* prendo;- *pūnajša*, pur dfn., fr. *punaise*;- *sašu* esco. — Piemontesismi: *kauna* canape, *činu* vitello (col verbo *čind*), *ne-vudda*, *pōntu* pettine, *póis* pisello, *sim* sevo, *slüci* lampo, *slujra* aratro, *tumbu* cado, *vōta* fiata.

d. DIALETTO DI TORRE PELLICE, CON LUZERNA E RORÀ.

Appunti fonetici.

Vocali toniche. A. 1. Ancora -*á* nell'inf. di 1^a conj.; e nella montagna pur alla 2. p. pl. 2-6. *bejžu nejsu mingü*, nella montagna; *bajžu*, *nāsu māngu* verso il piano. 5. *mān*, *pān*, *fān*, *vān*, *stān*, *mānku*, *māngu*, *devānt*, *kāmp*, *kāmbju*; a S. Gio. di Luzerna: *mōn*, *pōn* ecc., *mōnku*, *mōngu*, *devōnt* ecc. L'*á* poi è, a S. Gio. di Luzerna, la condizione solita dell'*A* che non sia din. a *N*: *māl*, *pāla*, *rām*, *vāca*, *ājga*, *ājgla*, *fā* e *fajt*, *kuñá'* cognato -*a*, *sōj stá'* sono stato, *kātr*, *pāsta* ecc. Dinanzi a *r* complicato, domina la vicenda piem.: *ker* carro, *erbu* albero ecc. 7. *darrie darriera*, *mulinira*; ma prevaléntissimo il riflesso piem.: *kučé* calzare, *kūgé* cucchiajo, *žené*, *čerežera*, *trapunera* talpaja; salvo che a Rorà si sente tuttavia il *r* finale: *denér*, *fuér* focol, come *darrier*, ecc. Ad *area* risponde il pm. *ajra*. — E. 18-19 [25]. Prevalé *á* nel piano: *s'mānč* semenza, *pānsu*, *sāntu*, *mānta*, *čānt* cento, *vāndu*, *tāmp*, *sāmpa*, *s'tāmbre* sett. e *vāžne* venerdì, *gāžne* genere ecc.; nella montagna prevale all'incontro l'*ō*: *s'mōnč*, *pōnsu*..., *vōžre*, *gōžre*. E così rispettivamente: *lānga* lingua, *tānt*, *trānto* (all. a *vint*), *kumānču*, *čāžne* cenere; e *lōnga*, *tōnt*..., *čōžre*. Codest'*ō* è poi così chiuso a S. Gio. di Luzerna, da potersi trascrivere senz'altro per *ü*: *s'müč*, *pünsu*, *vüžne* *güžne*; *kümünču*, *lünğa*, *čünne*. — I. 24. *urēja*, *avēja*, *seja* (cfr. *vejja* vecchia all. al masch. *vej*). — O. 27. *kunju* nella montagna, ma *kuñösu* a Torre,

kuñēsu a Rorà. 28. Nella montagna: *marijra* o *marjúra* maritatoja (ragazza da marito); all. a *marijra* di Torre, che è la voce piem. — U. 89. *kjavúra* 'serratura' ecc.

Vocali atone. A. 55-56. *ej* da *aj* è l'eccezione: *pejrō'*, all. a *pajr-parin* e *majr-marina*, *fajzō'* o *fazō'*, *masná* ecc.; tranne a Rorà, dove *ej* è anzi ancora la regola: *pejrōl*, *fejzōl*, *lejsá*, *kejkal'n*. Comune al dial. piem. anche *endá* andare, di Rorà. 57. Notevole lo smarrirsi di -A, a Prarostino, in *karé* sedia, *fé* pecora, *sé* seta = *karea fea sea* di Torre. — AU. 69. *urgja*, *untō'n*, *udí*; *kuçé* già cit., *kuçina* calcina, ecc. Nella montagna può ancora udirsi *áurejja oureja* ecc.

Consonanti. J. 72. LJ. Solo a Rorà e in qualche punto sopra Torre e a Prarostino si oscilla ancóra tra *l* e *j*; e ciò vale anche per il nm. 89. Isolato *lantiña* lenticchia di Rocca-piatta. — L. 88, 85. *maravi*, *surej*; *tepa*, *ōri* olio; *ar meç*, *dar meç* al mezzo ecc. 88. Nei luoghi indicati al nm. 72, s'ode ancora *kj*: *kjar*, *kjá* chiave, *kjó*, *gjekja*; *mashj*; *gjaça*, *unģja*. Ma per tutto altrove, alla pm.: *car*, *kigé* cucchiajo; *gāça*, *unģa*. Del resto: *pjāça*, *pjōve*; *fjōka* neve, *fjur*; ecc. — V. 98. *garí*, *gespa*. 102. *neū* neve (e così *sau sa*, *beū* beve) nella montagna; ma *nev* (*bev*) al piano. — S. 107. La montagna conserva alcuni esemplari prostetici; così: *estēja*, *espaliva* less., *espina*. — N. 109. Certamente faucale in *vāgne çāgne* nm. 18-19 e simili; ma circa il 108, non sono sicuro. 110. *d'rānt d'rent* dinanti. — C. 116. Assai scarse reliquie di *ca* da *ca*; e forse son le sole *cat* e *cabri*, con di più nella montagna *çāmp* e *vāca*. Nessuna traccia ho poi di *ga* da *ga* (num. 131). 121. CS. *lajsu*, *lejsu*, *kōjsa*, nella montagna; *lāsu* ecc., nel piano. 122. CT. *lajt*, *lejt* e *lett*, *strejt*, *ōjt* e *ōtt*, *sūjt*, *trūjta*, *pōntu* pettine; e restiamo nel piem. 123. NCT. *uint*, *puint* [cfr. *kuintu*, io conto]. — QV. 129-130. Riflesso ancora generalmente per solo *k*, pur dove il piem. ha ceduto all'ital.: *kał*, *katt* quattro (ma *squará* squadrare), *Paska*, *çink*; *kest* *kesta*. Del rimanente: *ajģja* aquila; ma *ajva* aqua. — T. D. 145, 149. TR, DR. A Rorà e Prar.: *pajre*, *majre*, *ujre*; *lejra*; ma per tutto altrove: *pare parin*, *mare marina*, *squará*. — P. 151. Sempre *v*: *d'vanjra*, pm. *dav*, q. 'dipanatoria' aspo, *savé*, *aveja*, *nevú*; *tevjju*; ecc.

Appunti morfologici.

Nome. 174. Qualche dimin. in *-un*: *skalun*. — 178. Pochi *-ajre*, p. e. *kaļnājre* e *kardajre*, nella montagna, cfr. s. Angrogna; *sōri* sorella, all. a *s'ru* di S. Gio. di Luzerna; *vīs*, *sors*. — Pronome. 183 sgg. Person. masch. di 3^a: *eł* o *akēl*, plur. *il ū* o *akil* *akij*. Co-

muni col piem. i dimostr. neutri *ço-ci ço-ù, akó e tó*; e, più o meno. anche *ñün e pañün* nessuno, *pañen* (*pañin* a Pral) niente.

Verbo. 194. Pur qui il *-s* di 2ª sng., dato il pron. enclit.: *dẽ-mãndes-tũ?*, *ses-tũ?* ecc.; ma in più esemplari monosillabici (compreso *venes*), anche all'infuori di codesta condizione, v. il nm. 196 e Arch. I 461-63. Solo i verbi 'essere', 'avere', 'stare', 'fare', 'andare', 'sapere', 'vedere', hanno la 1ª e 3ª pl. in *-n*: *sen* e *sun* sumus e *sun* sunt, *stãn, fãn, vãn, sãn, vẽn*. Del resto, si ha *-u* alla piemontese: *kãntu, kãntavu, kãntẽsu, kãntartu*. Assicurano però che nella montagna si possa sentire *cãnten* *cãntãven* ecc. La 1ª plur. dell'imperat. è in *-õma* (*-ẽma*), p. e. *istõma istẽma aleggẽ*; la 2ª quasi indifferentemente in *-ã* o in *-ẽ*: *çerkãme* e *çerkẽme, anã* e *anẽ via. kugẽse* coricatevi. — Verbi notevoli. 196. *fã: fãu* o *fãçu, fãfã*; *-avẽ: avũ* e *ajũ*; *aj as á*; *-savẽ: savũ* e *sajjũ*; *saj sas sã*; *-vẽ: viũ*; *veu ves vẽ*; *-vulẽ* e *pulẽ: vujũ* e *pussũ*, *võj pøj, võs põs, vøl pøl*; *-ode* (nella mont.: *uvi*): *odũ* (*uvi*); *odu ode od*; *-venĩ v'nã: venũ* *v'nũ* (*võngũ*); *venu venes ven*; *-istu iste ista* ecc.; *-ẽse: sõj se ẽ, sun* ecc.

Avverbj ecc. 197 sgg.: *çi laj* (*ejçi ejlaj* nella montagna), *õnçi õnçi-laj*, proprio qui, proprio là; *din* dentro; *dunt* e *'ntã* dove; *kura: pã maj* non più; *-u* 'con', nella montagna: *u-d-i frẽl* coi fratelli, *u mi* con me; mentre nel piano ormai non s'ode più se non *kun*¹.

Appunti lessicali.

Voci prov. o almeno delf., in parte però comuni al piem., che restano in questa zona dialettale: *barun* mucchio, *ün barun* molto. *abarunã* ammucchiare; *-blũa blũva* favilla, pm. *blũa sbũa* (a Rorã *valavũsca*, pm. *falavõsca, falũspa* ecc.); *-bũl d'aveje* sciame d'api; *-kura* quando; *-galaberna* salamandra; *-gurk*, pozza d'acqua, lavatojo; *-lazart*, lucertola grigia comune; *-majũsa* fragola; *-miraj* specchio; *-pjañu* gemo; *-ratamũza* lucertola; *-scũpu* sputo; *-stakku stãku* attacco; *-stũfu* affogo; *-sul- surej* sole; *-vẽsa* cagna; *-viãge* e *vira*, volta, fiata. — Nella montagna occorrono anche *anã* invece dell'*andã endã* del piano; e *ẽã 'ncã* bisogna (v. *ẽã* s. Bobbio), *ẽarba* canape, *salu* esco. — I piemontesismi abbondano in questa zona più che in ogni altra.

¹ Appunto sintattico. 202, 8. *mẽscũ d'ajta* e *d'ãzi* mischio acqua ed aceto.

III. APPENDICI.

I. IL DIALETTO DI GUARDIA PIEMONTESE IN CALABRIA CITERIORE.

APPUNTI FONETICI.

Vocali toniche.

A.

1. Ben di rado incolume. È innanzi tutto pressochè costante la tendenza all'*ā* anche fuor dei casi notati al nm. 5 dello spoglio di Pral: tendenza che vedemmo spiccata a S. Gio. di Luzerna. Quindi, non solo: *mān*, *demān*, *balānço denānt*, *sānt* *sānta*, *cāntu*, *māndu*, *pūnsānd* pensando, *grānd* *grāndo* ecc.; ma anche: *sāl* salice (all. a *sāl* il sale), *animā'ł*, *sāl^u* esco 'salio'; *štalla*, *kavā'ł* -allo; *fāus*, *āut*, *ārba* alba; *anā'r*, *min-gā'r* ecc.; *fugā'r* focolare, *cār* caro, *ājra* area, *kār* carro; *bāis* il bacio, *pāss'ra*, *pāšta*; *fām*, *rām*; *fāu fāj*t faccio ecc., *lāj*t; *māj* magis, 'più, mai', *ājga*; *ej mingā'* ho mangiato, *kurtelā'* coltell.; *arājre*, *kājsa* cassa, *acātu* compro, ecc. — 2-3. Pur qui *cej^u*; e inoltre *matejsa -dīsa -axa*; e *viegǵ* o *jegǵ* (cfr. *viēge* a Bobbio) e *furmeǵǵ* o *furmej*, *kumpaneǵǵ*. — 7. *d'rīer*, *mulinīer*, *messunīer* mietitore, *murtīer*, *cuçīer*, *šaliēer* frc. escalier, *açīer*, *kjilīer* cucchiajo, *faiēer* faggio, *çireziēer*, (*brāziēer*); *d'rīera*, *mulinīera*, *mössunīera*; o *d'rīra* ecc. Rimasti a mezza via: *ājra*, *fjüm-fjimājra* fumara¹.

E.

Lungo. 9. Suona e assai chiuso, quasi *i*, anche se susseguito da *j*: *me pėj* 'più peggio', *trėj*; *tēla*; *avēer savēer* ecc.; *ç'mön-terī* cimit., *ğjējza*, *karēma*, *l'rēn* terr., *fēn*, *pjēna*, *vēna*, *pēna* (oe), *vōndēma*, *munēja*, *sēja*, *krēju*, *sēuv* sevo; *mē*, *pē*; *štēla*. — 10. *fümna*; *trūže*, *sūže*. — 11. *çira*, *ezi*.

¹ Dal calabro o da questo influiti: *jennār* e *freodr*, *braždr* bracia accesa (all. a *brāziēer*).

Breve. **12.** *fel, mel, er^u eri era, prej^u prego, deç dē dieci, lejre, mej mejre* mieto -ere, *pejra* pietra, *ejra* edera, *mej* medico, *tevi, leur^u, frev.* — **14.** *ater.*

Breve di posizione. **16.** *pēl, pēla* padella, *martēl; dūvert* de-aperto, *pert* perde, *prejr^u* prete, *gēs̄pa; lejt, sett; vel* vecchio, *teñ^u* tengo, *peça, me sett^u* 'mi assetto' mi siedo. Intrusi dal calabro: *priest* presto, *piett* petto ecc. — **17.** *vištu* io vesto. — **18.** *pūnsu* penso, *me pūntu* mi pento, *dūnt, parūnt, çūnt, gūnt, argūnt, vūnt, alegramūnt* ecc.; *lijūnt* lucente, ecc.; *pūng'n^u* pettine; *mūntr^u* mentre; *vūnd^u* vendo, *atūnd^u* attendo, *vūndr^u* venerdì, *gūndr^u* genero, *tūndr^u, tūmp, setūmbr^u* e *deçūmbr^u.*

I.

Lungo. **20.** *ē: fēl, abrēl, grēl* glirem; *f'nē^r* finire, *uvē^r* udire ecc.; *lissjā* lissivia, *pužēn* pulcino, *kjisēn* cuscino, *galēna* (plur. *li galinā*), *prēm, çemma* cimice; *eçé* qui, *frūmejā* formica; *amēk*, plur. *amejk*; *f'nē* finite -ito, *uvé* udite -ito; *rēj^u* rido, *nē nēj* nido; e *fēl fēlā, pēl^u* io piglio, ecc.

Breve. **21.** *malatejā* -attia, *pēl, féuga* felce, *vera* viria, *neu, [çamejza], meñ, pjeju* io piego, *vē* vece, *peç* pece, *sdlej^u* slego, *kurrejā, dé* dito, *ve* (ma plur. *vi*) vite, *sē* siete e sete, *péur^u, beu.* — **23.** *via, [nier].*

Breve di posizione. **24.** *eļ* (ma fem. *il*), *verd, teñ, secc, štrejt, frejd, çep; s'jovessu* se udissi; *maravelā, orelā, abelā, me'rsbel^u, surel* sol., *parel, seļā* (ma *lintilā* lenticula). Del resto, qui pure *vint* all. a *trūnta.* — **25.** *lūnġa* lingua, *tūntj* tinto, *kumūnç^u, çūnr^u, sūns^u* senza; *diamūnġa* domenica. — **26.** *flētt* (*flūtta*), *sulett* (*sulūtta*), *banġett* (*banġūtta*); all. a *p'çitt p'çita.*

O.

Lungo. **27.** *sul, pjuru, s'nur, d'lur* ecc.; *nu vu, tižun, sakkuñ* lenzuolo; *pum; vūjç, nebū, škubb^u* ab la *škubba, uttruv* ottobre; *kuva* coda; *kunujs^u; ūla.* — **28.** *l'žujre, rāto-v'rujra*¹.

¹ -*çur* per -ōre ed -ōrio: *minġour* (all. a *mejtur, çaçadur*); *žanour*, cilindro di legno per lavorar la pasta e farne lasagne.

Breve. **29.** *vole* vuoi, *sola*, *kor*, *defor*, *sor*, *gō gōu*[v] giovedì, *mouv*, [trouv], *pjou*, *koj* cuoce, *rova* ruota; *pejrōl*, *ri-çiñōl*, all. a *fejzōl*. — **30-32.** *mieru*¹ *mier* *mieren*, muojo muore ecc., *kier* cuojo, *giek* il giuoco, all. a *gōk*² io giuoco; *liek*, *fiek*; che in fase anter. furono *müöru* ecc. Qui pur *šikr*² suocero (e forse *štud*² less.); oltre *huv* *bhuv* da *üöv* ecc. Del resto: *ngjōj* oggi, *ōl el* olio, *pō pe* può, *dōrb*² e *kjōrb*² apro e copro. — **33.** *vul* il volo, *bun*, *trun*. — **34.** *nāw*.

Breve di posizione. **35-36.** *ō* osso, *korn*, *tort*, *korp* (ma *lōng*, *tōkk*²). — **37.** *mierç*² ammorzo, *pterk*, *kjeusa* *kjeisa* coscia, *neut*, *kjeut* *kjeuta* o *kjejt* ecc. Del resto: *fōl*^a e *fōl* (e anche *fel*), *vōl*² e *vel*² voglio, *lōñ*, *nkjōj* oggi, *ōrg* orzo, *qéc* otto.

U.

Lungo. **38.** *tū*, *mūl* (ma femin. *mōla*), *gūr*², *m'zūr*² mis., *sijūr*, *škjūr*, *nūñ panūñ* niuno (ma *iñūñ*, q. 'ununo' uno); *lūna*, *lūm*; *ejsūj*², all. ad *ejsōj*², asciugo; *mūt*, *vrujū* voluto ecc., *t'nūa* tenuta ecc.; *sūj*², all. a *sōj*², sudo; *nū krū* (ma femin. *nōa krōa*); *škjūp*². Così: *agğūstu*, *brūzu*, *frūtt*, *šūcc*; *lūl*, *gūñ*. **40^b**. L'ō, oltre che nelle voci già citate, ritorna in *pōl*^a pulce, *dōr dōra*, *purtōs* pertugio, *gōūn*² *gōjn*² e *de-gōūn*² ecc., e in *blōja* (pral. *blūo*) favilla.

Breve. **41.** *gula*, *guv'n*², *kruç*, *gu*, *put*², *lup*, *dubbl*², *d'zura*².

Breve di posizione. **42.** *pūs* polso, *dūç* (ma *škjout*² ascolto), *uñ*² ungo e *puñ*², *uñ*^a unghia, *kūr*², *gurn*², *muša* mosca, *agūšt*, *unc* e *punc* unto ecc. (all. a *pint*, nm. 123), *vunz*² undici, *pjumb*, *štūpa*, *sūta*. Così: *fenuł*, *genuł*, *pjuł*, *kuluñ*^a; *pūç* pozzo. Pur qui l'ū in *tüss*² tussio, e anche in *būj* bosso, *rūcc* rutto. — **43.** *pūors*, *uorm*, *siork*, *viorp*, *giorn*, *fiorn*, *siord* (ma anche, con invertimento dei due elementi del dittongo, *pōurs*, *ōurm* ecc.) — **43^b**. *nōça*.

¹ Circa l'accento sul primo elemento del dittongo per cui si continua l'*ō* (cfr. nm. 37), è qui anche da considerare l'*uo* per *uo* della gorgia calabrese.

² Qui pure *dūj* i due, allato a *du' dō'* le due; e *fūj*² fugio.

AU.

46. *tàur*, 'nkjàus inchiuso, *pàuz^u*, *àuv^u*, [kàul]; all. a *or*, *pok*, *povr^u* *pour^u*. — 46^b. *fàus*, *àut*, *sàu* sapit.

Vocali atone.

48 sgg. Si turbano e dileguano nei casi stessi in cui si turbano e dileguano tra i Valdesi del Piemonte. Solo è da notare che la tendenza al dileguo è qui ancora più viva, e intacca pur l'A finale, nm. 57. Manca pur l'-e di appoggio, in luogo del quale si ha una vocale indistinta assai cupa, che i nativi trascrivono, come farò anch'io, per *u*.

A. 55. *pejriñ mejrina*, *pejlor*, *fejz-* *fejzöl*, *mejz-* *mezùn*, *pjejé* piacere; *ezi*, *nesēs^u* *nesì* nascessi ecc. In proclisi: *me pèj* 'più peggio', *la fe càut* e' fa caldo, *tū ve dir* 'tu vai dire' hai detto; *mi e škritt* io ho scritto, *mi se pa d' parèn* io non so di niente; all. alle forme toniche *māj fū vā àj sāj*. — 55^b. Saranno dal calabro: *kjištān^a* *linterna fuina*. — 57. L'-A io di regola l'ho segnato, per amor di chiarezza; ma in effetto egli è appena percettibile, massime dopo *j* e gli altri suoni palatali, p. e. in *pāj^a* paglia, *abej^a* *liszej^a* *pji^a* *ūj^a* *kjištān^a* cit., *sejg^a* ecc.; e si riduce talvolta (come fanno del resto anche le altre atone finali; nm. 48), massime dopo *r*, all'*u* indistinto; come in *kur^u* quā horā, *jéur^u* ora, adesso, *cār^u* canapa.

E. 58. *taravilott*, *tramolu*; e per E second.: *maraveł^a*, *sarvağğ*. — 59. *sijūr* sicuro, *lij^u* leggevo (*lej^u*), *šiāç*, *čijēj* (*čej^u*), *krjū* (*krēj^u*) ecc. — 60. *čireza*, *čirveł* (ma il *č* sarà del dial. ital. del luogo). L'*i* di *lintił^a* e *mižēna* è dovuto a spinta assimilativa. — 61. Continua l'*ū* della tonica: *süntēmünt* sentim. ecc.,

I. 62. *vijēn viū* (*vej^u*) ecc. — 63. Assimilazione in *mulurie* *mugnajo*. — 64. Continua l'*ū* della tonica: *lūngūtta* linguetta, *kumünčār*. — Manca l'*i* di *zio* (cfr. Pral nm. 53): *jōł*, *set*, pral. *seti*, q. sedio, perno della macina del molino.

O. 65. *sureł*, *pjurā*, *t'zujrūtta* ecc.; *vulğr* (*vōl* vuole), *mumünt*, *kujēn* (*koj^u* cuocio), *puvī* potato, ecc. — 68. *flūça* (*fōlo*), *kjivert* 'il coperto' il tetto (*kōrbu*), *škjivert*, *divert* all. a *dūvert* (*dōrbu*), ecc. Sono certamente dal calabro: *pittiga* bottega, *kjinātt* cognato.

U. 68. *iñ ejj* 'un viaggio' una volta, *giramünt*, *risiñōl*, *lijēn* lucevano e *lijünt* lucente, *sijūr*; *s'fjēss^u* se fuggissi, *pižēn*, *kjisēn* nm. 20.

AU. 69. *oreł^a*, *ovğr* udire; *čoçler*, *čoçün*, *otār*, *solār*, *čovtira*, *foddil*; *sopū* saup- saputo. Ma *'mbé d'ajga* un po' d'acqua. — 70. *izél*.

Consonanti.

J. 71. *gá', gétu, gúnk, gú.* Ma *péj.* — **72.** LJ. *ál, pála, mel, fl fl^a, fól fól^a*; ma s'ode pure: *vej^u* all. a *vel^u* voglio, *péj^u* all. a *pél^u* piglio. Analogamente (89): *t'nál^a, kurnál^a, abel^a*; *urel^a, sel^a* secchia, *lintil^a*; *kal* e *lajt kalá*, *surel*; *vel vel^a, ol úlá ilá, pjul, genul* ecc., ma anche *t'naj^a urej^a ój* ecc. — RJ. **73.** Cfr. nm. 7, 28, 55, e *kier* nm. 30-32. — VJ. **74.** *jégg* nm. 2-3. — SJ. **75.** *baizár, fejšól, círejža, camejža.* — NJ. **76.** *güñ*; cfr. *uñe puñe* ungero ecc. — MJ. MNJ. **77.** *vündéma*; *sem* sogno. — CJ. ecc. **78.** *minaçä, la mindça, škorça; šiäç, bräç; cânçuñ; pjäça, nēça; dešäuç.* — DJ. **80.** *giorn, agüj^u; örg*; all. a *mejtá, nijá, 'nkjój*, e a *meç mežo.* PJ. BJ. **81-2.** Ai varj es. del vald. del Piemonte, si aggiunge *šturc* storpio, che sarà di provenienza calabra.

L. 83. Di *jabbrótt* labbroto, v. il nm. 164. S'ode ancora, ma solo in poston. e anzi in fine di parola, ed è in verità evanescente, la particolare pronunzia del L vald. e la vocale parasitica che in Piemonte volontieri l'accompagna: *animá'ł kavá'ł çirve'ł* ecc. **84-5.** In *r* tra voc.: *surel, vurjü* voluto, *rāta-v'rujra.* E pur din. a cons.: *kürtełá* coltellata, *árba, árma* anima, *suork*; ma quest'è vicenda calabra, e il vero tipo valdese è dato da *tóure tóre* togliere, *pours* pulvis, *pūs* polso, *fäus äut äutr^u škjout, cáud* ecc.; *düç* ecc. — **87.** Finale, *sta*; fuorchè in congiunture come le seguenti: *in ke mumünt* in quel momento, *in be kämp* un bel campo; dove siamo veramente a LL. La qual geminata tende a scempiarsi: *štála, štēla* stella ecc.; ma è tendenza assai meno viva che in Piemonte (nm. 168). Non ha altri es. la risoluzione che vedesi in *eu*, all. ad *ēl*, ille. Del resto: *diäv* -olo, *tumm* tomolo (la nota misura di capacità siculo-napoletana); *merk*, q. mercoledì, mercoledì. — CL ecc. **88** sgg.: *kjár, kjäu, kjám^u, gjejža, kjó, (kjüça); mäškj; agjant, unğj^a*; allato a *lāra* glarea e a *grēl* e *'nğrüm'çel*; *pjäça, pjän, pjáj* placet, *pjēn, pjur^u, pjumb* (ma per impleo pare si oscilli tra *ümpl^u* e *ümpj^u*); all. a *çu* plus, dal cal. *kju*; *bjáva bjänk*; *fjä fjokk fjur kunsj.*

R. 94 sgg. Finale, assai debole: *çantär, vēr* vedere, *ver*

vero, ecc. Cade affatto il r di per: *pi lu mund* per il mondo, ecc. Più raro che in Piemonte lo scempiarsi di RR: *nārār nār^u, tēra, kūrē*.

V. 98. *gāšt^u gēšpa*, come *gāñ^u gārd^u gēra*. — 99. Tra voc., dilegua nei casi ricordati per il vald. del Piemonte: *lissēja^a pjūj^a ūj^a* ecc. — 101. *arsbel^u* risveglio, *kurbāç*. — 102. *kjāu, gō gōu* nm. 29, *nāu* novem, *tu bū*, [*sēu* sevo]. S'ode anche *kjāu^o, nāu^o, tu^o* ecc. (e così *-ā^u -ē^u -tu^o* da *-abam* ecc. dell'imperf.: *mingā^u, avē^u, salē^u*; con la stessa epitesi che ritorna in *vāu^o* vado, *fāu^o* faccio, *krē^u* credo e *rē^u* rido, all. a *krēj^u rēj^u*; *dē^u* dico, *pūu^o* io poto, *sūu^o* io sono.

S. 103 sgg. È certo dal calabro lo *ś* da s iniz. dinanzi ad R e I e da s aggruppato a conson., come in *śidç* setaccio, *šej* sex, *inśi* così, *kjīstāñ^a*, ecc. — Fra voc., è *z*: *jūzār jūz^u, françeža, duluruža* ecc. Il doppio si scempia: *grāsa, bāsa, rūsa*. Di uscita latina, più non si regge se non nei casi di cui al nm. 176-7. E suol dileguarsi pur nell'uscita neolatina: *nā, mē, turnē* moneta tornese, *paradē, bundançju* q. abbondanzioso, *perť* pertugio; *grā, bā, aprē, rū*. — 107. SC ecc. Qui non è la prostesi, e la sibilante resta, ridotta a *ś* (nm. 103): *śdlej^u* slego, *śrend, dašfār, dašvišt^u, škund^u, štēla, kristjān, štreyt, špamünt* spav., *šprānça, špurp^u* spolpo; *māškj, fiškj^u, noštr^u voštra*. SCA, pel tramite di *sca* (n. 116), viene a *ša*: *dešāuç* discalzo, *šāla šalūn*, scala -ino, *arsāud^u* riscaldo, *muša*.

N. 108 sgg. Il fenomeno della faucalità par cessato. Per N in r: *čārb^u, lūndra*. Riuscito finale: *grān, fēn, vēn, Sān-guvann; ān, fān, dēn, sūn* ecc.; e anche *nōn* il nonno; pronuncia come in *sānç* e *lūnça*. — 111. *guv* e *pūnc* all. a *guvⁿ* e *pūngⁿ*, as asino.

M. 114. *ren*, allato a *fam, om* ecc. Nella prima di plurale (*mingēⁿ* ecc.), il *n* sarà analogico.

C. 116. CA: *čāuç^u* (*čāuça*, antiq., calza; *čoçūn* calzoni, *čoç^{ter}*), *čār, čārbūn, čārb^u* canape, *čāv^u* e *čāva-trēn* 'cava-terreno' talpa, *čānd^lter, čamejža, čāmbra, čāmba, čāmbj^u, čat, čej^u, čapél, čābrī; acatār, sečār, [astacār, tučār]*; *vāca, seča* la siccità, ecc.; cfr. nm. 107. Con la sonora: *kugāse, čārgār*. Gli esempj con la gutt. intatta sono però più numerosi che non

a Pral e poco meno che nol sien nella valle del Pellice: *kāuç* calce e calcio, *kāuçütto* calzetta, *kargǎr*, *kavǎʃl*, *kāsa*, ecc. — **117.** *kajār*, *prijār*, *urijǎ*, *furmějǎ*, *špějǎ*, *lönsejǎ* vescica. — **118-19.** CO, CU. *sijür* all. a *aǧülǎ*; *šʒund*; *bangüta*¹; *lak*, *amík gtek liek ftek*; *sakk bjank*;— *štomm* stomaco, *pers* ico, *toss*; [*viegǧ*, *furmeǧǧ* e *furmej*, *sarvaǧǧ*; *meǧ* medico]. — CR. *mājǧr*; ma *ǎkr*. — **121.** CS. *lǎjs*, *tejs*, *kjeusa*. — **122.** CT. *lǎjt fajt lejt drejt štrejt kjeut neut frütt*; ma *diçç* (e analog. *škriçç*), *öçç*, *rüçç* ructus, *šüçç* asciutto, *mǎrdüçç* mal ridotto; *pünǧn* pettine. — **123.** *strünça* strinta, *unç* e *punç* unto ecc.; ma *pint* il punto, cfr. *kuint* io conto.

CE, CI. 124-5. *çēl*, *çira*, *çina*, *çünt* cento, *çündür* cenere, *çemma* cimice, *çpūla*, *çpun* cipp. 'sgabello di legno'; *çenk*;— *açter* acciaio, *arçeu* ric., *içç* ecce hic, *ndüççr* indolc., *unççn* (all. a *çirejǎ*, *çirveļ*, *çirkār*, *çižr* cece, *çūs* gelso, *ançikk* accieco, *licēta*; voci o pronuncie calabre);- *ežt* aceto, *dežumbr* dec., *dežjōç* diciotto, *ižēl* ucc., *çižr* cit., *pužēn* pulc.; *mežēna*, *vunž* undici, *duž* ecc. Ma *ǧ* in *magēn* mácino, oltre che nel solito *fejǧa*. — **126.** *fežēn*, *dižēn*, all. a *pjej pjejǎr*, *koj kojre huježn*, *lūj lūjre lijeu* luceva, *Furnaj* nl. 'Fornaci'. — **127.** *deç* e *dē*; *sāl* salice; *paiç peç vuç nuic kruic*; *reic* radice; *düç*. SCE, SCI. **128.** *kunejstu* conoscevo, *pešun* pesce; *fǎjsa*; *nǎjsr*, *pǎjsr* *krejsr*; *fǎjs* fascio, *parejs*, *kunujs* (di rado *kunujs*).

QV. 129. *kal*, *karkosa*, *karkjün*, *katr* e *karanta*, *kānt*, *kān* quando, *kjēnz* quindici, *çēnk*. **130.** *ǎjǧa*, *ǎjǧǧa*. Qui può agguingersi *aǧuānn* hoc anno, v. Arch. VII 527.

G. 131. GA.: *ǧal* e *ǧalēna*, *mān lǎrǧa*, *verǧa* frusta. **132.** *lijǎr*, [e *šüjǎr*], *fajter* nm. 7; *duja*. — **133.** *šjūra*, all. al non vald. *aǧuš*. — **133^b**. Per *ǧ* riescito finale, si oscilla tra *ǧ* e *k*, e analogamente per *-d* e *-b*. — GR. **134.** *n^{ter}*, *n^{ro}* o *n^{ro}*. GN. **135.** *señ*, *püñ*.

GE, GI. 136-39. *ǧeʃl*; *lijēu*, *šjēu* (*lej*, *fūj*); *maj*, *frejđ*, *dē*

¹ Il fenomeno di *kj* (*ǧj*) da *k*, sarà calabro: *kjištān*, *kjen-kjindt* cogn., *kjōl* cogliere, *kjeusa* coscia, *kjeut* cotto, *kjissin* cuscino, *škjör* e *škjivert* scopro ecc., *škjout* ascolto, *škjür*, *škjüp* sputo; *aǧjül* già cit.; come par cal. *ǧ* da *k* in *šʒund* e *bangüta* cit. sopra, e *unǧj* frc. oncle, al pari del *d* da *r* di *tanda* frc. tante, ecc.

dito; - *štreñ^u puñ^u* (*štreñ* e *štreñž*, *puñ* e *puñž*); *lõñ*; *zinževa*; - *porže*.

GV. 140. *ünğünt*, *sañg* (all. a *sajnar*), *lünğa*.

T. 141. *darbuñ*, *deřtamüñt*. — 142-3. *Deñajl*, *diäjł*, *puär* potare, *ağüä^r*, *pué^r* potere (*s'puvös^u* se potessi), *šquela*, *pëla*, *vejl*, *mëur*; *mumëja*, *bjëj^a* bieta, *sëj^a*, *mej^u* (*mejre*), *f^rëj^a*; *änj^a*; - *fjä*, *prä*, *d^rmeřtia* addomesticato; [*strä*, *niä*, *rañä*, *kurteļä*, *ülä* occhiata; *porta sarä*']; *ëzi* aceto, *sé*, *dé*, *maré*, *nibü*. Estranei o male assimilati: *kjinät* *kjinätta*, cognato -a, *sijätta* sudata; *gurnätta* -*ädda*, *annätta* -*ädda*. — 144. *kudd^u*. — TR. 145. *aräj^u*, *päj^u*, *mäj^u*, *pejra*, *prej^u* prete, ecc.; all. al non indigeno *latru*.

D. 146-8. *sij^u* *sijär* e *sijür*, *uvé^r* udire; *ćeju* *ćejre*, *krëj^u* o *krëu^o* e *krëjre*, *rëj^u* o *rëu^o* e *rëre*, *vej^u* e *vë* o *vejre*; (*bojna* fr. borne); *nöa* *kröa*, *kuva*; *pé*, *nü*, *krü*; *tevi* tiepido; — *verd* e *vert*, *frejd* e *frejt*, *ağjänd* e *ağjant* ecc., all. a *grän* grande, *kän* quando. 149. *jejra*.

P. 150. *savér* e *savür* (all. al partic. perf. *sopü*), *lüvin*; *päur^u* e *puarejl*, *leur^u* e *lörött*, *peur^u*, *kjörv^u* e *škjiwert* copro ecc. — 151. *abel^a*, *nibü*, *škubba*, all. a *rapa*; *čabra* *čabri*, *dörbu*; e di formola iniziale: *bižił* piselli. — 153. *säu* o *sä*, *arčeu* *arčeu^o*. — 154. PS, PT. *käjsa*; - *acät^u*, *sett*, *rutt* *rüta*.

B. 155. *laburu*, *čärbuñ*; *bärba*, *erba*, ecc.; 156. *vern^u*, *taravilött*, *täuļa*, *lour^u* 'libero' compio, *sur^u* sughero; *sčeu^o*, *škrëu^o*, *beu^o* *beure*.

Accidenti generali.

Accento. 158. *rëiç*, *mëur*; *ai^r* jeri, cfr. nm. 7; *pien* all. al femin. *pjëna*; e ancora v. i nm. 30 32 37. — 159. *lour^u* nm. 156. — 160. *beuka-mé* guardami, *cóğgi-té* còricati, *viřt^ulü* vëstilo; all. a *beuké-me* guardatemi, *ağğüé-me* ajutatemi, *viřté-lu* vestitelo. — 161. *s^rmén^u*, *pönğén^u* pettino, *mağén^u* mácino; *meritt^u*, *litikk^u*, *perdlkk^u*, *vumbikk^u* vomito, *nivikka*, *picikk^u* appiccico.

Assimilazione. 162. Di voc.: *mizğna* medic., *lintiļa*; *muluntér* molinario. Di conson., tra parola e parola: *im müjł* un mulo, *im bé kämp*; *tum päire* e simili. — Dissimilazione. 163. Ai soliti *kulñ^a* e *ğrël*, qui si aggiunge *sureł* (pral. *sulejl*). — Dilegui. 164. Aferesi per illusoria omissione di articolo o particola: *žanğur* nm. 28n.,

pratun q. leprattino, *gèlini diani* galline d'India. E qui forse anche *jabbrott* *abbrott labbroto, cf. nm. 165. — Protesi. 165. Facilissima quella di *j*. Per via della quale s'evita costantemente l'iato; e così: *nà jaut* naso alto, *dé junc* dito unto, *ikjé jom* quell'uomo, *mi jintr* io entro; all. ad *om aut*, *pejlör unc*, in *om*. Che se a uno di Guardia si domanda come si traducano nel suo dialetto le voci ital. ala, orecchia, agro, ho, acqua, ardo, aceto, odo, erba, qui, sto, oro, orzo, osso, uomo, uva, unghia, olmo, egli risponde senz'altro: *jála*, *jorèl^a*, *jäigr^u*, *jáj*, *jájga*, *járd^u*, *jezi*, *jáur*, *jerba*, *jiçç^l*, *jist^u*, *jor*, *jörç*, *jō*, *jom*, *jüj^a*, *junçj^a*, *jüorm*. — Articolo concresciuto: *lōnsçj^a* vescica. — Il *v* di *vunç^u*, undici, non è peculiare al valdese. — Epentesi. 166. Più o meno comuni cogli altri dialetti valdesi le epentesi che sono in *pujēs^u* potassi, *munçj^a*, *sçj^a*, *üj^a* ecc.; *puvēs^u* potessi, *wç^l* udire, *bjáva*, *ruva* ruota, *kuva* coda; *'mbrāk^u* miracolo, *cámbr^a*. Comune col solo dialetto di Val-Pellice quella di *vündr^u*, *gündr^u*, *çündr^u* e simili. Proprio di Guardia: *šálej^u* slego. — Epitesi. 167. All. a *inšⁱ* ecce-sic, s'ode *inšit*. Cfr. nm. 102. — Metatesi. 169. Ai soliti *prinç* pern., *frumej* formaggio, ecc., si può qui aggiungere *pejlör* = pral. *peirōl*. Sono dal calabro: *frev* e *frivár*, *utriv* ottobre. — Attrazione ecc. 170-171. *ájçj^a* aquila, *ájga* acqua; — *ejžēl* *žžēl* uccello; *vüç*, *krüç*.

APPUNTI MORFOLOGICI.

Nome. 174. -*étt*, pur qui molto frequente, con accanto il fem. in -*ütta*, nm. 26, e aggiugni: *ivett* piccolo ovo, *bivett* piccolo bove; -*ótt*: *jabbrott* labbr-, *leurott*, *taravilott*, *martilott*; -*ün*: *pratun* leprattino, *salun* q. 'saltellino', locusta. — 176-177. Essendo semimuto l'-A e mute tutte le altre atone all'uscita, si può dire scomparsa, fuorchè nell'articolo e nel pronome, ogni distinzione formale di genere e numero. Vi si supplisce coll'articolo. Che se in qualche caso s'ode un -*i* nel plur. così dei masch. come dei femin. (p. e. *li fežžoli*, *li gündri*, plur. di *fežžól gündr^u*; *li gèlini diani* le galline d'India, *li kjištañi*, plur. di *gèlèna* ecc.), esso pare semplicemente dovuto ad esigenze eufoniche e può anch'essere, almeno nel femin., di provenienza calabra. Sopravvive, nella solita condizione e congiuntura, il -s di *nos vos*: per es. *nuž anèn*, *vüž ané*, e similmente nel *vos* di enclisi imperativa: *šteuž eçç^l* statevi qui,

anéuz-én o *anéus-nén* andatevene. Ancora codesta antica desinenza plurale è costante nel pron. fem. plur., corrispondente all'ital. 'quelle': *ikjilis i vān* quelle vanno, *ikjilis anji* quelle anitre, *ikjilise fūmni* quelle femine. — 178-9. *puors*; *mars (lūns)*.

Numerali. 181. *ūn, dūj* (fem. *dō*), *tré, katr^u, çenk, šej, sett šett, ócc, nāuw, deç dē, vunž^u, vini^u, trūnta, karānta, çūnt^u*.

Articolo. 182. *lu (l', l), la*; plur. *li (l): lu prđ e l'om, la fūmna, l'ala*; plur. *li prđ, l om; li fūmni, l ali*. Casi obliqui: *ā prđ* al prato, all. a a *l'iuort* all'orto; *dā puç* del pozzo, *kuntra dā çel* contro del cielo, all. a *dal uorm* dell'olmo; e *dū fēl* ai due figli, all. a a *li gēlini* alle galline.

Pronome. 183. Personale: *mi (mē), tū (ti), eļ eļ' o eū* e fem. *il; nu, vu* (cfr. nm. 177), *il* (talvolta *lū*);- *ab tū* con te, *ab eļ* con lui, *ab il* con lei;- *višté-lū* vestitelo (ma anche *bejké-jeu* guardatelo). — 184. L'impersonale: *lā ven d'neu* e' vien neve; *le* nell'enclisi: *ven-le d'neu?* vien egli neve? — 185. Possessivo assoluto: *mēu, teu, seu*, fem. *mia mi', tua tu', sua su'*; plur. *mēu teu seu*, fem. *mij mī* (p. e. *li fēl mēu, li sor mij*), *toj, soj; nošt noštra* ecc. S'aggiunge, di espressione più energica: *ku-mmeu ku-tteu* ecc.; p. e. *ikjēst prđ é ku-mmeu* questo prato è mio, *ikjils fēl sun ku-noštri* quelle figlie sono nostre. Possessivo proclitico: *mun mu, tun tu*, ecc., plur. *mi, ti, si*; fem. *mā, tā, sā*; plur. *mī, tī, sī; nošt* ecc. — 186. Dimostrativo. *ikjēst*, fem. *ikjišta ikjušta*; *ikjēl kjēl*, fem. *ikjila ikjāla kjūla*. Neutro: *çó* e *içōn çōn*. In proclisi: *u*. — 188. Del resto: *iñūn iñuna* (in proclisi: *iñ, ina*) uno una, *uñū'n* e *uñidū'n* ecc.; *nūn panūn*, fem. *nūna* e *nōna*, ecc.; *pareñ*.

Paradigmi. 190. Indic. pres.: *ming^u, ming, ming; min-gén, mingé, mingén (ming'n)*. Imperf.: *mingáv mingáu^o* (e così la 2^a e la 3^a), *mingáv'n^u mingáu^o mingáv'n^u*. Condiz.: *mingér* (per tutt'e tre le pers. del sing.), *mingérin mingér mingérin*.

Verbo. 190^b. Infinito. Prevale di gran lunga la continuazione sincopata dell'antico sdrucchiolo: onde si ha di solito *štreñ'r', puñ'r'; najs'r', pajs'r', krejs'r', parejs'r', kunujs'r', kuž'r'*; invece di *štreñe* o *štreñ* ecc. — 193. Indicativo presente. L'*u* della 1^a sng. è di suono assai debole e può mancare: *pūns^u* e *pūns*, *çantu* e *çant*, *ming^u* e *ming*, *išt^u* e *išt* sto. La 1^a plur.,

a differenza dei dial. vald. del Piemonte e in conformità con quelli del Württemberg, va in *-én*; la 2^a, pur nell'imperat., sempre in *-é* (p. e. *vu sté, stéus buon* 'statevi buono'). — 194. Perfetto. All. alla solita perifrasi (*mi jej mingá* ecc.), vige qui, e anzi è preferita, la perifrasi che è pur catal. e non inaudita in Piemonte e in Provenza: 'io vado andare = andai'¹ Esempj: *vej anár* andai, *tú ve dèr* tu dicesti, *èl a ve v'né^r* egli venne, *špindü ka nu vān avé* speso che noi avemmo, *vu vé fúj* voi fuggiste, *i vān miré^r tüt* morirono tutti. — 195. Pressochè inaudita la solita forma di futuro (p. e. *a la fèn dā mund mirirén tüt*), e prevalente la surrogazione che vedemmo in Piemonte. — 195^b. Il presente congiuntivo cede all'imperf.; ma è la vicenda generale nei dialetti ital. del Mezzogiorno: *tú vé k'mi mingess^u* tu vuoi ch'io mangi. — Per il condizion., oltre la nota forma in *-riu*, di rado usata (per e. *éantariu*), s'ha quella in *-ér*, usuale nel calabro (vedine Arch. VIII 119): *me n'anér* me n'andrei; *se nu vuless'n^u, puérin* 'potremmo', *se nu parless'n^u, tū l om krijérin* 'crederebbero'.

Verbi notevoli: 196. *anár*: *and*; *vāu^o* o *vāj^u*, *vā*, *vá* (in procl.: *vej ve ve*); *vān vé vān* e anche *anén ané anen*; *vaj'nén* vattene;- *fār*: *facé*; *fāu^o* *fā fá* (in procl.: *fej fe fe*); *fežén* e *fān*, *fežé* e *fé*, *fān*; *fāžér* farei;- *avér*: *ajū*; *aj ā á* (in procl.: *ej e e*); *avén* e *ān* ecc.:- *vej^r*: *višt*; *vej^u*, *vején* o *vién*, *vejn* o *vēn*;- *dèr*: *dičé*; *dèu^o* o *dèv*, *dé*, *dé*, *dizén* ecc.:- *vulér*: *vrujū*; *vel^u* o *vej^u*, *v'len* ecc.:- *puér* *puvér*; *puū* *puvū*; *pej^u*, *puén*;- *savér*: *sopū*; *sāu*, *savén*, *sā un* o *sān*;- *pjejér*: *pjejū*; *pjaj*, *pjején* piacciamo;- *čej^r* o *čé*: *čéut*; *čej*, *cijén*; *čejér* cadrei;- *bev^o* o *bev^r*: *bevū*; *beu^o*, *beven*, *bevn* *béun*;- *kunujs^r* o *kunuj*: *kunejsū*; *kunujs^u*, *kunuj*, *kunuj*, *kunujsén* ecc.:- *ovér*: *ové*; *āv*, *jovén*, *jové*, *jāun*;- *venér*: *venū*; *ven^u*, *venén*;- *mürér* *mirér*; *mier*, *mīrén*, *mīré*, *mīren*;- *ištár*: *išt^u*, *ištén*; *išta* o *šta čitt* sta zitto, *išté* o *šté ečé* state qui;- *ess^r*: *šiu^o*, *št*, *é*, *sen*, *šé*, *sun*.

Avverbj ecc. 197-201. *ečé* (*čé*), *ēkjé* (*kjé*), *elaj* (*laj*) e in

¹ L'ausiliare di questa perifrasi (v. il num. 196, s. *and*) non prende al pl. se non le forme monosillabe.

procl. *le*; *dinŋ*, *defor*, *sü sutta*, *dapŋ*, *lön*, *unt* e *avunt* dove; *danan*, a la *drira*, *damün dava*!; *jeur^u* *jeur^u* adesso, *adunŋ* allora, *'nkara*, *'ngüöj*, *ter*, *aguann* quest'anno, *tutavia*, *maj pamaj*, *kur?* quando?; *mäj*, *men*, *milür*, *pěj* e *pjej*, *inšit*; — *št šin* e *nŋ*; *vīl* 'védilo' eccolo ecc. — *'ntramānti^r* mentre, all. a *müntr^u*. — *ab ab^t* con: *ab in kjó* con un chiodo, *ab^t l al^t* colle ali, *ab^t l'agūlo* coll'ago.

Appunti sintattici.

202. Tutto procede come negli altri dialetti valdesi, salvo nei due punti che seguono. — I. Il pron. person. di 2^a pers. che accompagna il verbo è di regola ripetuto o raddoppiato che voglia dirsi: *tü ti l išt* tu stai, all. a *mi l išt*, *e l išt* ecc.; e così: *ti t' mi vol duni*, tu mi vuoi dare, *ti t' va l mé d'mé*, tu vali più di me; *tü pešt' krep jeur^u*, tu possa crepare ora: vicenda che sicuramente non è dei dial. ital. meridionali, ma accenna all'Alta Italia e non è ignota al valdese. II. È frequentissimo, e qui all'incontro è certamente d'influsso calabro, il pres. indic. in luogo dell'inf. in., nei casi che son rappresentati dagli es. che seguono: *vā* o *ve mingū* 'vado a mangiare' (mangiai), *vā partu* 'vado partire' (partii), *pok lā vé šgar ka murē^u*, poco mancò che morissi; *vej lōur^u* voglio compiere, *m' vej a kogŋ^u*, vado a coricarmi, *tü pé jintr^u* e *sal*, tu puoi entrare e uscire, *d'žiru špurp^u* l'ō, desidero spolpar l'osso, *mi deu pā m'raškord^u*, io non devo scordarmi, *mi fej ejsōj* io faccio asciugare (oltre *tü t' mi vōl duni*, *tü pešt' krep*, già cit.), all. a *vā mingā^r*, *vā partē^r*, *pok lā ve šgarā^r* ecc., e a *m' ej a činā^r*, ho da cenare, *ven^u* a *ti vejr*, vengo a vederti, *t'ej vrujū puñ^r*, t'ho voluto pungere. Anche m'è occorso d'udire codesta sostituzione col soggetto plur.: *nu vulēn pā nu vindikk*, noi non ci vogliamo vendicare.

Appunti lessicali.

Voci non occorrenti in Piemonte, o divarianti nella forma o nel significato: *adunŋ* allora; *kakānu lu frunt*, chino la fronte; *m'acavatt^u*, mi rimpinzo di cibo, mi satollo non lasciando nessun avanzo; *kjaltra*, grata di legno alla finestra,

cfr. *clathri*; *kuraʃ* e *kurāʃa*, agorajo, che par di provenienza calabra; *çepün*, sgabello di legno; *drapp* lenzuolo; *mak'na*, macina del molino, all. a *magén** macino; *mēla* madia; *risopiŭ* rinsavito, tornato in sè; *rossa rōsa*, bestia da soma, asina (cfr. it. *rozza*); *rōuʃa* ruggine (pm. *ruʃu* masch.); *štud**, prato naturale non irriguo (q. il sodo?); *vess* cane (oltre il fem. *vessa*); *šov*, subbio o giogo del telajo, all. a *gu*, giogo dell'aratro.

Ora, se si ponga mente in particolare ai caratteri che occorrono sotto i nm. 1; 10, 18, 25; 26 (-*ütta*); 57; 72, 88 sgg.; 107; 122 (*čč*)¹, c'è quanto basta per conchiudere che il guardiese di gran lunga più ritragga dai parlari valdesi della valle del Pellice che non dagli altri, e che da questa valle perciò provenga, almeno preponderantemente, la colonia calabra. Si aggiunge che appunto in essa valle si odono ancora i pochi cognomi schiettamente valdesi superstiti in Guardia, come Muglia, Martillotti, Oliveri, Perrone, Funda.

2. IL DIALETTO DI NEU-HENGSTETT (*BURG'ET*) NEL WÜRTEMBERG, CONFRONTATO COL PRALESE.

Appunti fonetici.

Vocali toniche. **A. 1** e sgg. In *é* la 2. plur. pres. indic.; mentre per l'imperat. pare che si oscilli tra *á* ed *é* (*li duré* dategli, Roesiger, l. c., p. 77, l. 5; *becejralu, laisá-ni minéar*, ib. l. 6; *baizu* all. a *minéu*; *prūmiār, biāriārā*. — **E. 18, 25**. Per *ε* ed *ι* dinanzi a **N** e **M** susseguiti da conson.: *kuntent, gamenġa, temp*, ma anche *kuntent* ecc. — **O. 29**. Qui s'ha *ō* nel riflesso di *iólo*: *graviör* capriolo ecc. — **32**. *iú biú*. — **37**. *puçe* pollice, pral. *pōfi*. — **U. 33-40**. *bōri* burro, pral. *būr*. — **41**. *ġok* giogo. — **AU. 46**. Perduto il secondo elemento in *avu av avuñ* odo -e -ono, all. ad *avēñ* udiamo.

Vocali atone. **A. 57**. Finale, non suona *o*, ma *ā*. — **E, I. 61-64**: *enġuriā* ed *enġuriar* ecc.

Consonanti continue. **LJ. 72**: *fi* all. a *filā*. — **89**: *abejā* all. ad *abeļā*, ad *agūla* ecc.; **MNJ. 77**. *sonġar* meditare all. a *seimar*

¹ Nè trascureremo il trattamento subito dalla 2ª plur. di 1ª conjug.; o gli elementi lessicali *amiereġ** smorzo e *sāl** esco, cui sta allato *salūñ* locusta.

sognare. — DJ. 80: *ǰ* anche in *ǰamenǰa* dies-dominica e *ǰormu* (diǒrmu dǔǒrmo) dormo. — L. 84. Fra voc., passa costantemente in *r*: *marade*, *ǰerar*, *vorar*, *ǰarenda*, *ǰarur*; *eicārā*, *terā*, *ǒri*, *ǰura*; *sar*, *eǰar*, *abri^{ar}*, *pe^{ar}*, *linǰor*. Ma *l* = LL: *ǔzél*, *kol*;— 89: *abeǰā* all. ad *abeǰā*, *agǔla* ecc.;— 91. *prǔ* plus. — S. 105. Finale, persiste in qualche caso in cui a Pral scompare: *rus* all. a *ru*; e analog.: *ǔs* uscio;— 107. Lo *ǰ* di *matiǰter*, magistrum, e simili, è dovuto, secondo il Roes., ad influenza del locale dial. svevo. — N. 108-110. Tra voc. di regola passa in *r*: *devirar*, *d'rant*, *verir* e *terir*, *seretre*, *mermar* minim., *larā*, *averā*, *teru* e *veru* pres. indic. di *verir* *terir*, *duru* dono, *ǔrā* *lǔrā* una luna. E anche finale, subisce questa alterazione quando gli venga a susseguire parola incominciante per vocale: *ǔr ome*, *mur ome* mon homme, *bur ann*; all. a *ǔn camp*, *bun ǰurn* ecc. — M. 114. È in *n* anche il *m* romanzo riescito finale in *nun* nome, *ten* tempo, pral. *num* e *tǒmp*.

Consonanti momentanee. C. 116 ecc. Di ca s'ha la normal riduzione in *ca*. Le poche volte che questo non sia, s'ha *g*, come per ogni altro *k* di fase anteriore: *ǰauǰar* calcare;— *gol* all. a *kol*, *ǰoti*, morbido (pral. *kǒti*), *ǰuruñā* (pral. *kuǰuño*), *agǔlir* accogliere, *agǔǰar*, fare dei mucchi di letame, fieno ecc. a strati regolari (detti a Pral *kǔcā*), *eǰorā* scuola, *eǰutar* ascolt.;— *ǰlau* chiave, *ǰreu* credo, *eǰrǔre*, *ǰrus*;— *ǰe* all. a *ke*, *ǰaler* all. a *kāter*, *ǰere* all. a *kere*, e sempre *ǰart* quarto, *ǰaire* quadro; *eǰǰeli* quelli, *ǰage* ciascuno; oltre *eǰar* e *aiǰā*, comuni al pral. — 141 ecc. Analogo affievolimento hanno pure subito, in contrasto col pralese, T e P, iniziali e tra vocali (da *-st-* *-sp-* di fase anteriore): *dǒsi* tossico, *dǔpin* pignattino, *meidā* metà, *radél* rastrello, *eiderbar* estirp., *bidia* bestia; *dra-* tra-, *dre* tre, *dreñt* tridente;— *se barar* 'pararsi' difendersi, *becar* all. a *pecar* peccare, *bot* postis, *bǔrk* porco, *eǰberalar* expelliculare, *eibia* ed *eiberora* **spinóla* spillo, *eibu* sposo; *erbie* erpice; *blec* (pral. *plecc*) piegato, *brim* (pral. *prim*) sottile, *bru* (pral. *pru*) abbastanza. — 188 ecc. Similmente tende a volgere in sonora la sorda riuscita finale: *boǰ* legno, *vid* visto, *ceid* caduto, *kǒid* cotto. E diventa così naturale che la sonora, venuta all'uscita, stenti a passare in sorda: *larǰ*, *sanǰ*, *ǰoǰ* (solo per gurgite si ha *ǰurk* all. a *ǰurg*); *caud*, *verd*, *surd*, *rejpund* (all. al solo *aǰlant*), *plumb*.

Appunti morfologici.

Nome. 176 sgg. I femin. sing. sono in *-ā*, i plur. in *-ā*. 188. Notevole la voce pronominale *arisǔñ*, un tale (*aris-ǔr-ome*, un tal uomo); forma ancora esistente in Delfinato, ma non più nelle 'Valli'.

Verbo. 190 sgg. Negli infiniti sdrucciuti si può dire che manchi il tipo sincopato, avendosi sempre *tēner*, *pīner*, *tēiser*, *krēiser*, *pa-rēiser*, *gēmer*, all. al solo e malsicuro *kūre* correre. — Sempre in *-én* la 1^a pers. plur. pres. indic., anche della 1. conjug. (*nu mandén*, come *nuz avén*, *nu partén*);- in *-é* la 2^a (*vu mandé*);- in *-ün* la 3^a (*mándun*). Per l'imperativo, v. il num. 1. S'apprende anche alla 1. conjug., l'*-tu* ecc. della 3.: *mandiu -iā* (o non, piuttosto, *-ie?*) *-iā*, *-iān -iā* (o *-ie?*) *-iān*, come *partiu aviu* ecc.; all. al solito *-avu* ecc. Notevole *rūtistu* imperf. del verbo incoativo *rūtī* (*rūtisu* rostisco, *rūtisé* rostite). Il futuro è in *-arāi -aré -aré* ecc. Congiunt. imperf.: *mandé -ési -é*, *-ésun -ési (-ése) -ésun*. — 196. *fau*, fut. *fāzarāi* all. a *farāi*; *-dāzu* ecc.;- *veu*, plur. *veien*; *-pou*, *poien*; *-sabu*, *sav sa*; *-riu*, *riēn*; *-viu*, vivo; 3^a pers. sing. *viv* o *vi*; partic. *vegū'*; *-avu*, *axi (ave)*, *av*, *avun* odono.

Avverbj. 199 sg.: *mes* all. a *me*, minus; *āi* sì.

Appunti lessicali.

gāgurn, giorno di lavoro. È certamente continuazione di *cake* o *cafe* e *gurn*, ciascun giorno; cfr. il sinon. romaico *καθημερινή*, o il leccese *uttišana*, q. dies quotidiana, ecc. — Qui occorrono *eisubliā* dimenticare e *juvent* gioventù, voci scomparse affatto dai dial. vald. del Piemonte e da Guardia.

Ora, i divarj tra il vald. di Neu-Hengstett e quello di Pral¹, sono generalmente di tal natura da farci escludere che i Valdesi di codesta colonia provengano dall'alta Germanasca o dal Pellice superiore; e da farci ben piuttosto pensare alla valle principale del Chisone e precisamente al territorio posto tra Pomaretto-Perosa (dove la Germanasca sbocca nel Chisone), e Inverso-Porte. Alcuni fenomeni caratteristici di Neu-Hengstett (p. e. lo scadimento di *c r p* a *g d b* e il tralignamento di *L* in *r* e parecchi vocaboli, come *kurin* majale, *mendū* ragazza da marito) non si riscontrano però o appaion solo sporadicamente nel territorio anzidetto; senza dire che solo a Guardia si ritrovano, almeno ora, e sporadicamente in Del-finato, la prevalenza del riflesso non sincopato dell'infinito sdrucciuto e l'*-én* della 1. pers. plur. del pres. indicativo. Onde saremo condotti a supporre (supposizione confermata dalle ben note vicende onde

¹ Aggiungo, a quanto dianzi s'è veduto (num. 1 sgg., 57, 46, 108-10): *ek et ep* il più delle volte invece di *eik* ecc. da *esk* ecc.); e *lās* lunedì.

si ripete la fondazione di questa e delle altre colonie valdesi di Germania), che si tratti qui di una mescolanza di profughi da luoghi diversi, nella quale l'elemento predominante sia quello del territorio dianzi accennato. Al quale, d'altra parte, alluderanno di certo i nomi di *Peruzã* e *Pinagã*, cioè Perosa e Pinasca, dati a due villaggi valdesi non lontani da Neu-Hengstett¹. In ogni caso, si può bene ammettere (colla tradizione, a cui si riferisce il Muston²), che Prangelato, alle sorgenti del Chisone, sia stato il punto di convegno e di partenza di questi profughi, ma non già che tutti o la maggior parte fossero proprio originarj di Prangelato: alla quale conclusione si opporrebbe la differenza notevole che si riscontra fra il dialetto di Prangelato e quello di Neu-Hengstett³.

¹ Quanto al nome di *Burgét* 'Borghetto', che i Valdesi del luogo danno a N.-H. e a quello di *Villars* dato ad altra colonia valdese del Württemberg, non possono avere un valore pel caso nostro, perchè troppo generici e tali perciò che s'incontrano in varj punti delle vallate valdesi.

² Op. cit., III 273; cfr. Roesiger, l. c., p. 6, n. 8.

³ Colgo questa occasione per chiarire alcuni punti oscuri e correggere alcune inesattezze che occorrono nel lavoro, del resto pregevolissimo, del Roesiger:

p. 20, l. 11 e 14. L'i di *biú iú*, bove ovo, e di *foh lioh gioh*, non è asciz-

tizio, come il R. crede, ma riviene, pel tramite di *ü*, alla continuazione organica dell'ö. Nei primi due esempj, l'accento è risospinto.

ibid., l. 29: *peiror patinolam* (cfr. p. 35, l. 21). È *pariolo* 'pajuolo'.

p. 21, l. 24. *Bursétiaire*, nativo di Burg'et, e *brutiaire* (pral. id.; pm. occid. *brüstiaire*), scardassatore, non andranno sotto -ário, ma sotto -átor. La prima delle due voci si sarà foggjata analogicamente sui nomi d'agente.

ibid., l. 35 (cfr. p. 30, l. 10, 43 ecc., p. 60, l. 27): *biäriärä*. Non significa 'fiume', ma 'canale d'acqua derivata' e quindi non è, per via di metatesi, da *riparia, ma da *bedalaria; cfr. Diez s. bied.

p. 22, l. 14: *me men mensem*. Lecito dubitare dell'autenticità di *men*.

p. 24, l. 5 (cfr. p. 33, l. 15 ecc.): *matister magistrum*. In nessuno degli altri dialetti vald. occorre questa voce con *t* al posto di *g*; ma si *magistru*, voce della cultura e perciò mal assimilata.

p. 26, l. 13 (cfr. p. 62, l. 9): *dübert*, tetto. Trattasi qui certamente di un 'lapsus calami' per *kübert* o *küvert*, poichè *dübert*, pm. *düvert*, significa 'aperto'.

3. IL DIALETTO VALDESE DI PINACHE-SERRES NEL WÜRTENBERG.

Combina nel suo complesso col dialetto di Neu-Hengstett e in particolare nei punti seguenti: nell'alterazione di L in r: *viârô* villa, *sor* suolo; - di N in r: *suralô* q. sonaliat, *raixuru* risuono, *urir* onore, *ur a go dit*, frc. on a déjà dit; - di K in g, di T in d, di P in b: *gur* correre, *gussi* così, *grais'sre* crescere; *gand* quando, *ge* che e *gê* questo, *eigên* = pral. *eikên* nm. 186; *doutchouou*, frc. toujours, *vid* visto; *bîleriu* piglierebbe, *braito* presta. — Ne divaria in pochi casi, cioè

- p. 27, l. 19 (cfr. p. 38, l. 3): *prûniâr* = *prûsiâr*. Sono due voci distinte: 'pruno' e 'pero'; cfr. pral. *prûsie* da *p'rûss* *pyruceo 'pera'.
- p. 29, l. 34: *eitrivâcâr* (s'), sdrajarsi. Cfr. pral. *ejtrivacâ*; non da *extra-vagare, che qui avrebbe dato *ejtrivajâr*; ma = *stravacarse* venez. ecc.
- p. 30, l. 5 sgg. L'a furtivo dopo i ed e tonici e dinanzi a r (e, aggiungasi, dinanzi a r da ð), come in *ri're* ridere e *pe'r* pelo, non è fenomeno dovuto all'influenza del locale dial. svevo, ma è proprio del vald. e del finese. Cfr. Pral, nm. 94.
- p. 38, l. 2: *rosa* rorare, adacquare. Non vale più di *prûsiâr* come es. di s da r; cfr. infatti a p. 70, l. 16: *rosâ* (*rosâ*), rugiada.
- p. 40, l. 9 (cfr. p. 72, l. 18): *cerliâr*, bottajo. Non può essere es. di *ê* da *êa* per CA-, nè riflesso di cellarium. Ma è il pral. *gerûe*, fabbricatore di mastelli di legno (pral. *gerlâ*).
- p. 40, l. 33 (cfr. p. 43, l. 15 e p. 70, l. 34): *sacira* = ital. sacchina (es. dunque di N in r). Ma siamo veramente a *saccaria tasca; cfr. pral. *sacîero*, num. 7.
- p. 41, l. 11; *causîe* scarpa. Non risponde già a calcéum, ma sì a calcæarium; e andrà scritto *cauçiâr*.
- p. 41, l. 12: *causire* (ma p. 72, l. 15 più correttamente *causirâ*), calce. Non da calcinum, ma da calcina. E anche *Piragê*, p. 42, l. 2, si dovrà scrivere *Piragâ*; e rifletterà, non 'Pinaticum', ma 'Pinatica'; cfr. *Pinâcâ*, Pinasca, tra i Comuni vald. del Piemonte.
- p. 43, l. 3: *nûjîg* 'nuctem' (e a p. 67, l. 27 con altra accentuazione, *nuitêg*), noce. Difficilmente sarà esatta questa forma. Forse c'è qui uno sbaglio per *nûisâ*, corrispondente al pral. *nûiîo*.
- p. 46, l. 15. Il numerale masch. *du* molto probabilmente si pronunzierà a N.-H., come a Pral, *dû*, fermo restando *dûâ* per il femminile.
- p. 47, l. 19. Ben dubbia l'esistenza di *acépiun*, ricevono, e inammissibile che vi si rifletta accipiunt. Gli altri dial. vald. direbbero (oltre che *pi'len* o *prélen*) *çapên* o *acapên*, dal pm. *çapê*, ital. *chiappare* ecc. Pare, dunque, che si debba leggere *acâpun*.
- p. 49, l. 27: *gûrâ*, fem. di *gar*, quale. Pare un errore di stampa; e si

per *ai* da *ei* di fase anteriore: *kraiss're* e *brailo* già cit.; per *o* da *Δ* atono finale; per *pū* invece di *prū* da *plus*.¹ Il secondo è il divario più importante; per trovare la spiegazione del quale non è però necessario di uscire dalla valle del Chisone, dove già si è veduta la patria dei fondatori di N.-H. Ancora, p. e., nel dialetto di Pomaretto e Perosa, occorre -o per *Δ* atono finale. Pur notevole è *salir* 'uscire', voce che pare estranea al Chisone e alla Germanasca, mentre è d'uso comune sul Pellice Superiore come in Delfinato. Nemmeno per Pinâche-Serres adunque si può escludere la possibilità di una fusione dell'elemento del Chisone, in ogni caso il predominante, con altri dellè valli vicine².

tratterà di *garā*, quale, o di *gerā gira*, rispondente al delf. *queno quino*, che nelle frasi interrogative ha il medesimo significato.

- p. 49, l. 32 (cfr. *ibid.*, l. 37): *pa-gi-de*, nessuno -a. Non è un pronome, ma una forma avverbiale: *pā gi d'ome*, p. e., significa letteralmente 'non punto d'uomini'. Di *gi*, v. Pral, 199.
- p. 50, l. 15: *eigén*. Notevole, se è esatto che sia avverbio. A Pral e negli altri dial. vald. del Piemonte è un pronome dimostrativo neutro; v. nm. 186. Per 'li' o meglio 'costi', a Pral si dice *eiki*, nm. 197.
- p. 50, l. 31: *bente-segiur*, certamente. È tal quale la forma avverbiale ital. 'ben di sicuro'.
- p. 56, l. 11: *viân* 'vedono'. Si corregga in *viun*.
- p. 56, l. 23: *dit*, dice. È forma affatto estranea agli altri dial. vald. e affatto incongrua. Sarà uno sbaglio per *dī* o *diū*.
- p. 63, l. 27: *flarte*, focaccia. Forse non esatto. Il pral. ha *flāpo*, torta molle.
- p. 63, l. 32: *fonse*, lampo. Forse andrà letto *fōuse*; cfr. pral. *fuie* nm. 137.
- p. 66, l. 23: *marcilar*, stritolare coi denti. Il pral. ha in questo medesimo senso *macilar*, che è un frequentativo di *macá* masticare.
- p. 69, l. 13: *prūd prūdā*, deforme. È certamente *brūt* brutto ecc.
- p. 72, l. 13: *éabrōlā*, cavicchio. Il pral. ha *éavilo*.
- p. 72, l. 22: *éulā*, angoscia. Nulla di simile negli altri dial. valdesi.

¹ Ringrazio quanto so e posso il prof. Chabaneau, alla cui gentilezza debbo la conoscenza dell'articolo *Provençaux d'Allemagne et le langage de Pinâche-Serres* (Würtemberg) pubblicato da A. Roque-Ferrier nell'Occitanian, gennajo-aprile 1887. Vi si tocca brevemente, a pag. 18, del carattere saillant di questa parlata, che sarebbe lo scambio di *n* in *r*; e a p. 19-20 è data la rispettiva versione, procurata dal Roesiger, del noto *Salut à l'Occitanie* di Pin Florian.

² Non è da tacere, che sono ancor in uso a Pinâche-Serres i plur. in -i negli aggettivi masch., anche fuor del caso considerato nello spoglio del dial. di Pral nm. 177; quindi *sī grōsi oms* i suoi grandi uomini, all. a *sū sī ricī garb* sui suoi ricchi campi; e che *gabario*, elogio, è pur in uso a Pral; dove occorre altresì *gabécá* all. a *gabá*, elogiare per piacerteria.

IV. SAGGI LETTERARJ.

1. PRAL.

a. Versione della Nobla Leyezon ¹.

O frajre, ejkutà ùo noblo l'èjjuñ. Suvònt nu d'èjgn v'èljà e ità òn priero, p'èrké nu v'èn k'è munt èse prè d'è la f'ìn. Ben kuriù nu d'òurìñ èse d'è f'ù d'è bùdà òbrà, p'èrké nu v'èn k'è munt aprucàse d'è la f'ìn. L'à l' d' beñ mìlo e cònt an akumpli òntieramònt, k'è l'à é ità ejkrùto l'uro k'è nu suñ al' d'rie tòmpe. Pok nu d'òurìñ s'òjtà, p'èrké nu suñ a la resto: tu li g'uarñ nu v'èn li señ akumplise: krejsùo d'è māl e d'gmünücjuñ d'è beñ. [10] K'èti suñ li p'èriku k'è l' Ejkrütüro di: L'evangile u k'ònto e San Paul d'èkò: k'è nuñ om k'è vio po pà soupé sa f'ìn. Pr'èjkèn nu d'èjgn d'è maj tème, p'èrké nu suñ pà s'g'ür s'è la mort nu piljeré ònküöj u d'èman; ma kant v'òdré G'èsus al' g'uarñ dal' g'ügamònt, çakün èrçèbré p'èr òntier suñ pajamònt e k'èli k'aurén fajt māl e k'èli k'aurén fait beñ. Ma l' Ejkrütüro u di e nuñ u d'èjgn krejre, k'è t'üsi l' om dāl munt p'èr d'üj çamin t'òdrén: [20] li brave a'èrén òn glorio e li malin òn turmònt. Ma ejkél k'è vò pà krejre a k'ld s'eparæjuñ, k'a b'èjke l' Ejkrütüro f'ìn dal' kumòncamònt, d'èupöj k'Adam e' ità f'urmá f'ù ù tòmpe p'èrìont: ejçi a puré trubá, s'a l'd d'òntòndamònt, k'è pà g'ajre suñ li salvò òn v'èj'ònt l' d'utri. Ma òni p'èrsuòo k'è v'òl f'ù d'è b'üa òbrà, lu ngm de Diu lu pajre d'èu èse ù kumòncamònt; d'èu d'èmandá òn agüt suñ gluriù e kar f'ìl, lu f'ìl d'è Sànto Mario: e lu Sànt Espri k'a nu d'üe b'üo vio. [30] K'èti tré, la Sànto Trinità, kum ùñ sul Diu d'èjgn èse prid e li d'èmandá k'a nu d'ügn la forço p'èrké nu p'òssièn g'añá d'èant d'è n'òtro f'ù: l' é lu munt, lu didu e la karn. E k'a nu d'ügn sapiòncò ou buntá, p'èrké nu p'òssièn kumuisse la vio d'è v'èrid, e g'ardá p'üro l'ämo k'è Diu nuñ á d'üá: l'ämo e lu korp òn vio d'è çarità; [40] p'èrké nuñ estim'èn la Sànto Trinità e lu v'èj'in p'èrké Diu u á kumàndá, pa mo'k k'èl k'è nuñ a fajt d'è beñ, ma d'èkò k'èl k'è nuñ a fajt d'è māl e a'è f'remo ejp'èrànço ònt ù rej d'è ç'è'l, k'a la f'ìn a nuñ loge ònt suñ gluriù überge. Ma ejkél k'è f'èrè pà ço k'è s'è kunt'èn òn k'èto l'èjjuñ òntreeré pà òn la santo mej'juñ. Ma ejkèn l'à e' d'è māl t'ni a la mario g'ònt, k'estim'èn trop l'or e l'argònt, e àn l'à prumésá d'è Diu òn mej'prizi [50] e k'è g'ard'èn pà la

¹ Questa versione nell'odierno dialetto di Pral è condotta sul testo edito dall'Apfelstedt, nell'Archivio di Herrig, ann. XXIII, p. 276 sgg.

leže e li kumāndāmōnt, ni la lājsēn ġardā a nūo bravo ġōnt, ma s'ġunt lur puġġer le i fān ōmpatāmōnt. E pērķē li d-lo kē māļ aļ meç de l'ūmāo ġōnt? L'é per ço k'Adam á pēkdā fīn ddu kumōnčāmōnt, pērķē k'a l'd minġd lu pum kuntro la dejfōnso, e ōnt l duti a l'd ġermā lu ġrañ de mario s'mōnčo, a s'd ejmēr'tā la mort a ēļ e a l autre kē suñ vōnġū' aprġ. Nu pōñ beñ dīre k'ejki a l'a aġū' ūñ mari bekuñ; ma Krist a l'd rejmu' li brav dub sa passjūn. [60] Ma pēr ejkēn nu trobēn ōn kēto leġjun k'Adam n' d pá kreġjū' a Diu suñ kreatūr. D'ejki nu pōñ vē k'ōjro (l om) i suñ fajt pēç, ddu pōj k'i abandūnēn Diu lu pajre onniputōnt e kreġēn a laž idōlā a lur dejtrūġjun, ço kē deffōnt la leġe k'é ūd ddu kumōnčāmōnt. I sē nomo leġġe de natūro kumūo a tūtā ġōnt, kē Diu á pāužā ōnt aļ kor de suñ prim furmā; de puġē fā māļ u beñ li á dūā la francīzo: lu māļ a li á deifōndū', lu beñ li á kumāndā. [70] Eikēn, u puġē beñ vē, k'a l'é ūd māļ ġardā, kē nuž āñ lajsā lu beñ e nuž āñ ubrā lu māļ: kum á fajt Kain, lu pērnie dī fīl d'Adam, k'á amāsd suñ frajre Abēl sōneço nūo ražūn, ma pērķē k'a l'ero buñ e sē kumstōvo ōnt Diu e pá ōnt la kreatūro. Ejġi nu pōñ pilā ejšōmple de la leġe de natūro, kē nuž āñ kurumpūo: nuž āñ passā la mōšūro; nuž āñ pēkdā kuntro al Kreatūr e uffōndū' la kreatūro. Noblo leġe ero kēlo kē Diu nuž á dūd: al kor de čāke om. ejkrīto a l'd pāužā, [80] pērķē la leġe, la ġarde, e ōnšēne la dreġešūro, e gme Diu ōnt suñ kor subra tuto kreatūro, k'a ġarde frem lu mariaġe, kē noble kuntrāt, k'a l'aje pá du li frajre e vōle beñ a tūto l'autro ġōnt; k'a l'aje ōñ irio la superbio e stime l'ūmiltā, e fāçe a l autri kum a vurio kē la li fūse fajt a ēļ; e s'a faj lu kuntrari, k'a n'ōn fūse pūñi. Pā ġajre suñ ūd kēli k'āñ beñ ġardā la leġe, [90] e plūsiūr i suñ ūd kēli ke l'āñ transġredio — e k'āñ abandūd lu S'ñur dūant-lī pá d'ūur; ma āñ kreġjū' aļ dēmoñi e a sđ tōntaġjun: i āñ stimā trop lu munt e pok lu paradi e āñ servi al korp beñ pi k'a l'esprī. Per ejkēn nu trobēn kē biēn n'ōñ suñ pērī. Ejġi sē pó 'rpiłā tūt om kē dī kē Diu faj pá la ġōnt pēr lajsāli pērī. Ma kē čākū'n se ġarde kē lā li aribe pá kum a lur, kē lu dilūvi é vōnġū e á dejtrūt li marri. [100] Ma Diu á fajt fā l'arbo dunt a l'd ōncldus li buñ. Tant ero krejsū' lu māļ e lu beñ dēmišūi, k'ōñ tū lu munt n'á paž aġū' māļ d'ōt salod. Ūñ grant ejšōmple nu pōñ pilā ōn kēto sōntōnčo: kē nu nus ġardēn de māļ e fāçēn pōnčōnčo, ddu kē Gesus Krist a dūt e ōn Sān Lūk é ejcrit, kē tūti eikēli kē la farēn pá, pērīrēn tūti, ma a kēli kē suñ eskampā Diu lur á fajt la prumēso kē mai pi ōnt l'ajġo pērīrē lu munt. Eikēli suñ krejsū' e suñ ūd multiplid: [110] dāļ beñ kē Diu lur á fait i sē suñ pok erkurda, ma i l'āñ aġū' tañ pok de fedde e tañ ġrādo la pōu, k'i l'āñ pá beñ kreġjū' al dūt de lur S'ñur, ma i tēmin kē laž dġgā niēsēn ōnkā lu munt: e i l'āñ dūt de fā ūo tur pēr ġrdūro-sé ejki. E i l'āñ beñ kumōnčā, s'ġunt ço k'é ejkrit: e i dižin de fālo largo e tant duto e tañ

gràndo, kę l'aribese ònt al çe^{al}, ma i l'àn pá puęu' fā tāt. Ejkeñ l'd dejplaęu' a Diu e a lur u d' fajt sabé. Babilonio l'é itđ numđ kęlo gràndo vi'lo, [120] e oęro a l'é đito kunfũzjuñ per sa maliñitđ. Aluro l'ero ùn lönęage ònt' tũto la ğont; ma per pa kę s'òntòndesęn Diu d' fajt disper-sjuñ, per k'i sęzēsęn pá la tũr k'i avięn kumòneđ. Li lönęage suđ itđ per tu lu munt ejbulđ. Põj i l'àn pekđ greumònt abandũant la legęe, kęlo k'è la legęe đę natũro: kum lā sę pó pruvá aub la Sãnto Ejkritũro, dau k'dn per i çink vi'lā kę sęzĩn lu māl: òn fũek e òn sũalpre Diu l' d' kunduand: a l'd dejtrũjt li maliñ e dejlibrd li buñ. [130] L'é itđ Loth e kęli de sa mejsuñ kę l'anęe n'd çavđ. I l'ereęn katre per nũbre, ma l'ũn s'é kundand: l'é itđ la sònno, per kę kę l'd bõjkđ kuntro la deifõnço. Eiçi l' d' ùn grãnt ejšõmple per tũto l'ũmđo ğont: kę sę đęveęn ğardā de ço kę Diu deifõnt: òn kę tõmp l' é itđ Abraham, om kę plaio a Diu, e a l'd õngõndrd ùn patriarko đę dũn suñ nd l' Abréu. Đę noblo ğont suđ itđ kęli, ònt la tẽmõnço đę Diu. i l'àn abitđ ònt l'Eğitt a mmeę d'altro mario ğont: ejldj i suđ itđ permũ' e kustrejt per lęn tõmp: [140] i ãn bramđ al S'ñur e a lur d' trasmętũ Mojsé, e l'd dejlibrd suñ pũple e dejtrũjt l'altro ğont. Per la mar rũso i suñ passđ kum per be^{al} ejsũt. Ma lur enemis kę li pursuiwĩn le j suñ per i tũti. Biẽn d' autri miraku Diu d' fajt per suñ pũple, e a l' d' nũri karãnt'an ònt al đęzert e lur d' đũđ la legęe òn diũ tđulũ đę pejro; per mãn de Mojsé a l'd grmętũ': e i l'àn trubđ ejkritõ e urđũd d'ũo maniero noblo. ùn S'ñur sulętt a l' d' dejmutrd ěse per tũtā ğont e kęl i deęsęn krejre e uđrđ de tu lu kor e teme e sęro i fũ al ğũarn đę la fĩn: [150] e kę çākũn vuręese beđ aj autri kum a ěl mẽme, kunsulēsęn lā vevā e sutõnęesęn l' urf' l'ĩn, luęesęn li paure e vitēsęn li nũ', pagēsęn l' asamd e ğrdrejęesęn li ramõnt; e kę sa legęe i la deęsęn beñ ğardā; e a kęli kę la ğardęn a l'd purmętũ' lu reñe dal çe^{al}. Lu sęrvięi de laž idõlũ a lur d' bũtđ òn đęfõnso, meçidi, avotéri e tũtā furnicacjuñ, buziũ, ejperęęuri e fãusā ğarantiã, użũro, rubariçi e mario õnvidjo, [160] e avarięo e tũto mejçançitđ: a i buñ a l'd purmętũ' la vito e li maliñ a li fđ mũri. Aluro lā l'ero d' ğũsticijo ònt sa s'ñurio. Per kę kę sę transęredĩn sĩ ordre e sęzĩn lu māl, ereęn mort e dejtrũjt sõnço perđũn. Ma l'Ejkritũro di e l'é klar a tũti, kę i suđ itđ trõnto mĩlo kęli kę suđ arestđ al đęsert, trõnto mĩlo e đępi s'ęunt kę di la legęe, e suđ itđ amasđ aub l'ejpd, dā fũak e daj sęrpõnt. E ùn barũn d' autri ãn per i: [170] la tẽro s'd ejpartio e l'õnsęrn l' d' ğreçebũ'. Eiçi nu nu põn ğrpiłā đę nõtro ğrãndo õndolõnço. Ma kęli k'ãn fajt lu plażer dal S'ñur i ãn ğrditđ la tẽro đę la Purmẽso. L' d' ağũ' nũbre đę noblo ğont de kęlo kaliitđ, kum a l'é itđ David e lu rej Sałumuñ, Isaio, Ğeremio e plusiũri d' autri om, kę kumbalięn per la legęe e sęzĩn deęfõnço. Le j ero ùn pũple de Diu

trid dę tu lu munt. Li enemis kę li pęrsękutdovęn ęreęn nęmbri d'ontuarn. [180] Grant ejšample nu pön pilá ont kęto leęjun. Kánt i gardovęn la legęe e li kumandmönt, Diu kumbatio pęr lur kuntro l'autro gönt; ma kánt i pękdovęn u sęřin lu mál, il ęreęn mort e dejtrųji e pilá da l'autro gönt. Tant a l'ę itá ejlargi lu pųple e pleę de grándo ricęso, k'a vaj tirá dę kau kuntro lu S'ńur. Pęr ejkėn nu trėbęn ęn kęto leęjun, kę lu rej dę Babilonia a l'á bůd ęnt sa prejřun. Ejlaj i suđ itá apęrmų e kustrejt pęr lęn tőmp [190] e án bramá al S'ńur áu lu kor ęrpöntont. Aluro a l'á fajt turná ęnt G'erúsalem. I l'ęreęn poki l'ubidjont kę gardęsęn la legęe, e aęsęsęn krontjo d'ufōnde lur rej. Ma l'avio ęerto gönt plėo dę si grándo fousitá! L'ę itá li fariřiu e l'áutre ejeritųrál. I sęřin bięn ęnviájre dę gardá la legęe, ma pęrkę la gönt u vōęsęsęn p'r'ęse pi uęrd; ma a vál pok kěl ũur kę vıte fųni. I pęrsękutdovęn li sánt e li gųst e li buę: áu plor e áu gemm i pridovęn lu S'ńur [200] kę dejsōndęja sų la tęro pęr salvá kę munt, pęrkę tųto l'umáo dejsōndōńo a l'andvo a pęrdicjuę. Aluro Diu a l'á mándá l'áńę a ũo noblo damiřelo dę raęa dę rej: noblámönt a l'á salúd, pęrkę kę il u ejmęrtavo: pōj a li di: « Tem pa, Mario, pęrkę kę lu Sánt Espri ę ęn ta kumpańio: dę tų najseré ũn fl kę tų nomęré G'ęsų's e a salvaré suę pųple da ęo kę l'á ufōndų. » Nđu mę i l'á purtá ęntr' suę vōntre la vęrgino gluriřio, ma pęrkę i fiře pá ęrpilá, dę G'ųsep il ę vōńęuo ejpuřo. [210] Pauro ero nōtro Dōno e G'ųsep dękó; ma, ejęęn u dęvęn krejre, pęrkę l'Evangile u di, kę ęnt la kęrpjo i l'án páuřá, kánt ę itá ná lu fiřett; dę pann i l'án ęmpatulá, da paure a l'ę itá luđ. Ejęi sę pōđ ęrpilá l'ęnvidju e l'avari, kę d'abarųá or vōřęn pá kütá. Bięn dę miraku suđ itá fajt kánt ę itá ná lu S'ńur, pęrkę Diu l'á mándá l'áńę u anunęiá ai pastre: e dā kajre dę Lęvant l'a porejsų' ũo ejřlo a trej rej: glorio ę itá dūd a Diu al ęe! e ęn tęro pař aj buę. [220] Ma, d'ęjki a ũn pok, a l'á sųffert pęrsękucjuę. Ma lu fiřett krejsio ęn graęio e ęn áęe e ęn sapiáńęo divio ęn la kálo a l'ero ęnsęnd. E a l'á dęmandá duře apōtre, kę suę beę numđ; e a l'á vulęų' kambjá la legęe kę d'nánt a l'avio dūd. A l'á pá kambjá pęrkę k'il ę itá abandųđ, ma a l'á ęrnvo'ld, pęrkę k'i l'ę itá mál gardá. A l'á ęręębų' lu batęme pęr dūd salvámönt, e a l'á dit a l'apōtre k'i batjęsęn la gönt. Aluro la kumōńęavo lu ęrnvoęlámönt [230] La legęe vęljo dęřont beę dę kumetre furnicaęjuę e avutrá, ma la nuvėlo ęrpilo lu vė e lu sųjtá: la legęe vęljo pęrmđ dę rumpre lu matrimońi e kę la karto dę refų' sę dęęęse dūd; ma la nuvėlo di 'pi!o pá kęlo k'ę lajsá, e kę nuę s'ejpartiso ęo kę Diu á agųřđ'. La legęe vęljo mđudá lu vōntre kę á pá purtá dę frųt; ma la nuvėlo kunsęlo dę gardá la vęrginıtá: la legęe vęljo dęřont mo'k sulámönt d'ejpęrgųrá, ma la nuvėlo di, tut ęđ ũo, dę pá gųrá [240] e dępi dę si u de nō le j sie pá ęn tuę parlá. La legęe vęljo kumándo dę kumbatre l'enemiř e dę

rendre māl pēr māl; ma la nuvōlo di: 'vōletē pā vōngā, ma lajso la vōngānço al rej dal çe^l e lajso viure òn paç kēli kę tę sęrēn dę māl e tū troberē pęrdūn dāl rej dal çe^l.' La leğge vęljo di: 'estimo tī amis e aje òū irio tī enemis'; ma la nuvōlo di: 'Tū sęrē pa pi pare' l, ma estimā vōtri enemis e sęsē dę beų a kęli kę vus vurēn māl, e ęriā pēr kęli kę vus pęrsękū'ęn e vuz akūzęn.' [250] La leğge vęljo kumāndo dę pūl li māl sęsōnt, ma la nuvōlo di: 'Pęrdūd a oņi gōnt e tū troberē pęrdūn dal Pajre kę pō tut kozi, pęrkę kę sę tū pęrdūe pā, tū durē pā lu salvāmōnt': nu dēn pā amasā ni ağē òn irio nūo gōnt, ni li simple ni li pđure nu dēn pa dejgūlā ni tēl pęr vō' lān lu surejtie kę vōn d' dūtri pai, pęrkę k' òn kē munt nu suņ tūti passāgie. Ma pęrkę nu suņ tūti frajre, nu dęvęn tūti sęrvō Diu. Kę' o é la leğge nuvōlo kę Diu d dit kę nū dęvęn tēl; [260] e a l' d dęmāndā sī apōtre e a lur d fajt lu kumāndāmōnt, k' i anēsęn pēr lu munt e ònsęnēsęn lā gōnt, a Abreu e a Grek pęrdikēsęn e a tūto l' ūmāo gōnt; e a lur d dūd puestā sū dī sęrpōnt, k' i časēsęn li dęmōđi e đarisēsęn li maladde, ęrsūsitēsęn li mort e nęljēsęn li lębrū, e sęzēsęn a l dūtri kum a l' avio fajt a lur: d' or ni d' ęrgōnt k' i fūsęn pā pāsęsūr, ma dūb la vito e lā vētimōntā i sę tōngēsęn kuntōnt, sę vurgēsęn beų òntr' lur e ađēsęn būo paç. [270] Aluro a lur purmēt lu reņe dal çe^l e a kęli kę tōđrēn pavritā esperitūālo, d dī k' a sdurio kaļi e i sęriņ vite kuntjā, kęli kę vōlęn ēse pđure pēr proprio vuluntā. Ço k' ero a vēl a lur vaj anunçiā: k' a dęvōio mūrē e pōj ęrsūsitā; e a lur dī li seņ e lā dęjmutrajuņ kę dęvōin vēl d' nānt de la fiņ. Biēn dę bēlā similitūdā a l' d dit a lur e a la gōnt, kę suų itā eķkriā ònt al Nāu- Tęstāmōnt. [280] Ma sę nu vōlęn emā Krist e sęgre sa dūtriō, òntō kęnu vęlęn e lęjęn l' Eķkriūro. Eķki nu purēn trudā, kān nuż durēn lejū, kę l' é mok kę pēr fā beņ kę Krist é itā pęrsękūtā. A l' ęrsūsitavo li mort dūb sa divōio vęrtū' e sęzōio vē l' avūgle kę le j avōin mai vīt, e a đario li lębrū e li sūart a sęzōio dūvōi, e çaçavo li dęmođi, sęzōnt tūto vęrtū'. E kānt a sęzōio lu pi dę beņ, a l' ero pi pęrsękūtā. L' ero li farisiu kę lu pęrsękūtāvęn [290] e kęli dal rej Erode e l' autro gōnt dę gļejōp, pęrkę k' i l' avōin ònvidjo kę la gōnt lu sūvōio; e pęrkę la gōnt kreio a ēl e a sī kumāndāmōnt, i l' ān pōnsā dę l' amasā e dę fāli lu traimōnt; e i l' ān parlā a G' ūda e ān fajt dūb ēl lu kuntrāt, kę s' a lur lu sęzōio ađēr, a l' avio trōnto pęçā d' ęrgōnt. E G' ūda é itā òngūart e d fajt la trajjuņ e d dūd suņ S' ūur ònt lā mān dę mario gōnt. Li Abreu suų itā kęli kę l' ān kruçifid: li pē e lā mān fortāmōnt i li ān çud, [300] e ūo kurūo d' eķp' ā a la tēto i li ān pāuzā, dižōnt- li biēn d' ęrproçē i l' ān blasfemā. A l' a dūt k' a l' avio sē, dūb dę sēl e d' eķi i l' ān abōurd. Tānti suų itā li turmōnt amār e dulujrū, kę l' āmo é partio dāu korp pęr salvā li pōkatūr. Lu korp é arestā eķki pōndū' sū dę la kru: al meç de dūj laddre: kattrę plđjā i li ān fajt sōnço kuntjā l' autri bott:

pōj i li àn fajt la çinkëo pgr fā lu kumplimōnt; pgrkē ūn dī kaivalié é vōngū' e li d' ūbért lā cōiā. [310] Aluro l'é surti dē sañk e d'ajgo òn-sōmp mēklā. Tūti l' apōtre suū eskapd, ma ūn le j é turnd. E l'ero ejki du lā Mariā itant drejt pré de la cru. Ūn grānt asann i l'aviñ tūti, ma nōtro Dōno pi grānt, hānt i l'a vit suñ fil mort, nū, òn turmōnt sū dē la kru. Daj brav a l'é itā ònsōvlé e gardā daj malin: a l'd tird li sgu d'an-fgrn e a l'é grsūsitā al terç guarn, e a l'é aparejsū' aj sgu, cum a lur avio dit. Aluro l'ān agū' grān goj hānt i l'ān vit lu S'ñur e i suū itā kunfurid pgrkē d'nānt i l'aviñ grān pāu: [320] e a l'd kunogrēd dub lur fū al guarn de l'Asōnsiūn: a l'é aluro muntā òn glorjo nōtro Salvatur, e a l'd dit a sī apōtre e a l'autre ònseñant, kē fū a la fin dal munt a furo tutovio du lur. Ma hānt é vōngūo Pantekūto, a s'é grkurdd dē lur, e a lur d' mādā lu Sānt-Espri, k'é lu kunsulatūr; e a l'd ònseñā l' apōtre pgr divio dutriō; e i l'ān soupū' li lōngaje e la Sānto Ejkritūro. Aluro i sē suñ suvōngū' dē ço k'a l'avio dit: sōngo krōntjo i parlōgn la dutriō de Krist, [330] a l' Abrēu e aj Grek pgrdikōven fežōnt biēn dē vgrtū' e kēli kē krein i li batidōgn al num de Gesū Krist. Aluro a l'é itā fajt ūn pūple dē nuvel' kunvgrti: kristiān n'i suū itā numd pgrkē i krein òn Krist. Ma ejegn nuš u trōbēn, pgrkē l'Ejkritūro u dī, biēn fort li pgr-sekhūtāvgn Abrēu e Sarazīn; ma tān fort suū itā l' apōtre ònt la tēmōnço dal S'ñur, e l' om e lā fō'nā k'ērgēn du lur, kē pgr ejegn i lajsdōgn pā ni lur fajt ni lur dit; tān kē i n'ān biēn amasā, kum i l'aviñ fajt a Gesū Krist. [340] Grāndi suū itā li turmōnt s'gunt ço k'é ejkrit, mo'k pgrkē kē i mutrōvgn la vio de Gesū Krist. Ma kēli kē li pgrsekhūtāvgn lur, ērgēn pā dē tānt mariō tēmōnço, pgrkē i l'aviñ pā la fedde dē nōtre S'ñur: kum ejkēli kē kērgēn òjro akūšaçiūn e kē pgrsekhūtēn tānt, kē Kristiān dēvgn ēse, ma n'ōn fān māl sōmblānt. Ma òn ejegn sē pōn grpilā kēli kē pgrsekhūtēn e kunfurtā li buñ, pgrkē la sē trobo pā ònt l'Ejkritūro Sānto, ni pgr raiūn, kē li Sānt i pgrsekhūtēsēn ni li bütēsēn ònt prejūn. Ma dēpōj dē l' apōtre suū itā karke dutūr, [350] kē mutrōvgn la vio de Krist nōtre Salvatur. Ma ònkaro la sē n'ōn trobo karkūn al tōmp pgržōnt, kē suñ kunujsū' da biēn pok dē gōnt. La vio dē Gesū Krist i vurign beñ mutrā, ma i suñ tān pgrsekhūtā k'apēo i u pōn fā. Tānt i suñ li faus Kristiān avūglā d'arūr e biēn pi kē l' dutri kēli kē dōvgn ēse miūistre, dāu pōj k'i pgrsekhūtēn e amāsen kēli kē suñ meļūr e lajsēn òn paç li faus e l' òngāngū. Ma ònt ejegn la sē pō kunūise kē i suñ pā dē buñ miūistre, [360] pgrkē k'i estimēn pā lā féā sē nē pgr la tujūn. Ma l'Ejkritūro dī, e nuš u pōn vē, kē sē la n'ā karkūn dē buñ k'estime e ēme Gesū Krist, kē vōle pā mduā ni gūrā ni mōnti, ni kumētre avutēri ni amasā ni pilā ço dē l' dutri, ni vōngāse de sī enemis, i dān k'a l'é ūn Vaudēs e deñ d'ēse pūi, e li trōbēn acūšaçiūn du būziā e òngānn. Pare'l i puriñ tōre ço k'a l'd

güstámönt gañd. Ma fort'mönt se kunforte kēl ke sōfre per l'ūr dāl S'ñur, [370] perhē lu reñe dāl cēl li seré aparēld al partí de ké munt. Dúnko a l'duré grān glorio s'a l'd agū' dejz'nūr. Ma ōnt eješñ la é klaro la maliejo de lur dutri, dānpōj ke ki vōl māudl e mōntl e gūrā e fā l'ū-zūrie e amasá e kumētre avuteri e vōngāse de kēli ke li fāñ de māl, i dāñ ke l'é ūñ bravo om e leal om a l'é ernumd. Ma a la fin a se garde k'a sie pá ōngand. Kān lu māl lu prēso tān k'a pó a pēo parlá, a demāndo lu prejre e a se vōl kunfēsá; [380] ma seğunt l'Ejkríturo a l'd trop tarzád, ke di « Kunfēso-té sāñ e viu e atōnt pá a la fin ». Lu prejre li demāndo s'a l'd panūñ peká: dúj muç u trej a rejpunt e a l'd vite dejpaéd. Lu prejre li di beñ k'a po pá ēse asbút s'a rōnt pa tut ço del dutri e ejmōndo pá sī tort; ma kánt a l'du eješñ, a l'd de grāndi pōnsie: a pōnso ōntr' ēl ke s'a rōnt ōntier'mōnt, ço k resteré-lo a sī mejnd e ke diré la gōnt? A humāndo a sī mejnd k'i l'erpareñ sī túart [390] e faj pat du lu prejre k'a pōsie ēse asbút. S'a l'd çōnt liurā del dutri u mağari dúj çōnt, lu prejre l'akūto per çōnt soldí u ōnkaro per mōñk e li fai ermutránço e li purmēt [erduñ, k'a fāçe dire mēso per ēl e per si pajre e a lur purmēt perduñ, sie al gūst sie al fēluñ. Aluro a li pauzo lā māñ subre la itō: kánt a li dūo deçi a li faj pi grāndo fēto: e li faj ōntōndre k'a l'é biēñ beñ asbút. Ma māl suđ akūtd kēli a ki a l'd fajt li tuart: [400] ma ēl seré ōngand ōñ tālo asulūçjuñ; e akēl ke li u faj ōnkrejre le j pēko murtalmōnt. Ma mi ōnkālu u dire, perhē ke a se trobo vē, ke tū li papo k'i é úd da Silvestre fū a kēt e tūti li kardinal e tūti li vesku e tūti l'abbá, tūti kēti ōnsōmp āñ pá tāñ de puğer k'i pōsien perduá ūñ sul peká murtāl: riēñ ke Diu perduō e nuđ dutre u pó fā. Ma eješñ deçeñ fā kēli ke suñ miñistre: perdiká i deçeñ al pūple e itá ōñ priero, [410] e guverndli suvōnt de divōto dutriō, e çatiá kēli ke pekēñ dūant lur la deçiplō. Kēto é la vero ermutránço k'i l'ájēñ l'erpōntēmōnt: k'i se kunfēsēñ sōmplāmōnt sōnço nūo mankānço e k'i fāçēñ pençtōnço ōnt la vito perzōnt, gōjnd, fā la caritá e priá du lu kor bülōnt, perhē per kētd koizā l'āmo trobo salvacjuñ de nuž dutri mari kristiāñ k'é āñ peká. La legge de G. C. nuž āñ abandūd, perhē nuž āñ pá krōntjo ni fedde ni caritá. [420] D'erpōntise la nus kunvén e nus le j deçeñ pá tarzá: du plur e dub erpōntēmōnt la nus cunven d'erpará l'ufōnso ke nuž āñ fajto per trej peká murtāl: per kunvojtižo d'ōl e per plazér e per sūpērtjo de vito, per ke nuž āñ fajt li māl. L'é per kēto vio ke nu deçeñ seğre e tēi e estimá la çastitá e seğre G. C.: pauretá esperitūd di kor nu deçeñ tēi: e stimá la çastitá e Diu dub ūmiltá servi. Aluro nu seğrēñ la vio dal S'ñur [430] e nuž durēñ la vitorio sū de nōtri enemis. Ōñ poki muç a l'é kuntjád ōñ akēto leçjuñ de lā trej legge ke Diu á dūá al munt. La primo legge dejmūtro a ki á sōns e ražun ço k'é kunuise Diu e ūurá suñ

Kreatúr, perkhé hêl k'a l'd d'ontôndemônt pó pônâ ont'r'êl, k'a s'e pá fojt da êl e l dutri pá deçó. D'ejçgn pó kunujse ehêl k'd sônâ e raizun hê l'ê ün S'nur-Diu k'd furmá lu munt, e erkunujstont-lú bién lu dçpeñ úurá, [440] perkhé k'i suñ itá daná hêli k'u ân pá vulgü' fã. Ma la s'gundo legge hê Diu á düá a Mojsé nuñ ònsêño a téme Diu e a sçvõilu fort'mônt, perkhé êl hundãno e pũñ tut om hê l'uffont. Ma la terça legge k'ê ôjro al tòmpt perzont nuñ ònsêño a emá Diu de bun kor e a sçvõilu pũramônt, perkhé Diu atont lu pçhatúr e li düo ejpçrluñk, perkhé a pôsie fã pençetõnço ont la vito perzont. D'autrã legge d'ejçí òn laj nu dçpeñ pá pi aghé, sç nũ de segrè G. C. e fã suñ bun plaizer, [450] e gardá fermdãmônt ço k'êl á humandá, e êse biéh avisá kãn vòré l'antikrist, perkhé nu krejçñ pá ni a sã fajt ni a sã dũ, perkhé s'gund l'Ejkrinũro ôjro suñ fajt bién d' antikrist, perkhé k'antikrist suñ tũti hêli hê i fãñ huntro a Krist. Bién de señ e de grãndá prõvã serén da hé tòmpt fã al gũarn dãl gũgãmônt. Lu çêl e la tẽro kçmçrçn e tũti li viu mürçrçn, pøj i l'çrsuiterçn tũti òn vito sãnço fin: e serén aplãd tũti l edifiçi: [460] alũro seré fajt lu dçrie gũgãmônt. Diu ejpartiré suñ pũple s'gunt ço k'ê ejkrít: aj malin á diré: « Tu-léu d'ãub mi, and al fũak ònsfernãl k'ãuré pamai fin ». Per trej gréõã kundiejuñ u seré custret ejhi: per kantitá de pẽã e per viu turmônt, e perkhé u seré daná sãnço fãli. D'ejhçñ Diu nu garde per suñ plaizer e nu düe d'ãuvi ço k'êl diré ai seju dižõnt: 'V'né-ou-nõ'n du mi, beçedi dã muñ pajre, [470] e pusedá lu reñe hê vuñ é perpará dãu humõnçãmônt dãl munt, òn lu kdl uz ãuré de plaizer, de riççãã a d' úúr'. La plaje a hê S'nur hê á furmá tu lu munt hê nu sin ãi cáuzã per itá ònt sa kũart. Graçio a Diu: ònsi sio.

b. Parabola del Figliuol Prodigio.

Lej avio úo vê úñ om. K't' om a l'avio düj fl. Lu pi gũve de k'ti fl a di a suñ pajre: « Pajre, dun'mé la part de beñ hê me tũco. E lu pajre düo n sã düj fl çohç lã lur v'nio. Kalk gũarn apré lu fl pi gũve çrhõl tut ço k'avio pi'lá e sç nõñ vaj òn viaçe e aribo ònt de pai lõñ lõñ, dunt a mẽo úo mario vito e a mingõ tũto sa sustãnço. Dãu k'ãl á aghũ dejpãnsá tut suñ beñ, l'ê võngũ'o ònt hé pai úo grãndo çareçio; de maniero k'a s'ê trubá ònt úo grãndo miserio. Alũro s'ahomõddo ãub ün de k'li s'nur de l'òutro, hê lu mãndo òn kampaño a gardá li pi'ark. E êl dephó ejlãj á sam e á võlo d' ùmpãse de l aghãnt hê malãveñ li pi'ark. Ma nũñ li n'õñ düo. Alũro a põnso ont'r'êl: « Kãnti uvríe de muñ pajre ân de pãn tãn hê i vòleñ e mi ejçí aj pá de mingá e mi'aru de sam. M'ãuçarçí e ançrçí a la mejtũñ de muñ pajre e li dirçí: 'Pajre, aj pehã huntro lu çêl e huntro de tú e mõrittu pá pi d'êse numá tuñ fl'; per ejhçñ trall'mi hum ün de tã sçrvitúr'. E a faj pare'l. Ma kãnt lu pajre l'd vit de lõñ, a sõtnt hum-

pasiun d' ēl, a li kur ònkuntro, a l'òmbraça al kol, a lu bigo e a di a si sèrvitùr: « Vitelù dub li pi bēli bagage, búali dē cúsie e pé, e úo viro al dé, e aná pi^lá lu vėl pi grá, amásalú, e mingúma e itúma aleggre: Pèrhé ejci-muñ fīl a l'ero mort e a l'é ersüsità, a l'ero pèrdù' e i l'án ertrubá. » E i sè bítēn a fā grándo feto. M'be' k'i fèzín k'lo feto lu fīl pi vej s' nōn turnavo dī cāmp e aprúavo a mejzún e apré d'agē duvi k'li cānt e k'lo mūsikho, a demādo a ún dī sèrvitùr ço'k'l vulho dīre k'lo nuvèlità. E lu sèrvitùr rejpunt: « Tuñ frajre a l'é turná e tuñ pajre d' fajt amasá lu vėl grá pèrhé k'a l'á turná vè e l'á turná akistá suñ fīl sán e salod òn búo sandá. Aluro vettù kè k'ejhí s'arábjo e a vól pá intrá ònt la mejzún. Suñ pajre a sort e lu prio d'intrá. E kēl a dí: 'Le j d' tūnti an kè tē servu e t'aj mai dēsúbei úo vè. E púre tú m'd mai dúd ún çabri pèr fā ún pđ d'alègrijo dub mī amis. E ójro vettù kè ejlaj-tuñ fīl k'á mingá tuñ den dub dē mario gónt a pèo a l'é vōngŭ', tú d' fajt amasá pèr 'ēl lu vėl grá.' Suñ pajre li rejpunt: 'Muñ fīl, tú d' pá d' ražun dē fā plōniā e dē búttē òn kuléro, pèrhé tú sé itá tutto dub mí e sé tutto ejci e tut çok' é meú e tēu: ójro ònto fā feto pèrhé tuñ frajre k'ero mort a l'é turná òn vito, tuñ frajre k'ero pèrdù' é itá ertrubá'.

c. Versione della novella IX, giornata I, del Boccaccio.

U dèpè dunka soupè k' a tōmp dā prim rej dē Çipri, kánt Guffré de Bulun d' agŭ' fajt la kunkèto dē la Tèro-Sānto, l'é aridá kè úo dame noblo dē Gascoña d' vulgŭ' aná òn peleggriñage al sepŭlkre dē nōtre S'ñur. Mbe kè s'òn turnavo dē l'òutro, apré k'il é aridá a Çipri, kalk mari om li dñ dūt e fajt d' utrage dē túto sort. La pduro s'ñuro puio pa dŭāse paç d' ejhén e li é vōngŭ' òn mōnt d'aná vè' lu rej e demandāli kè li fèzēse gústicjo. I li dñ dī kè l'ero tōmp pèrdù', pèrhé kēl rej a l'ero tāt val-pok, kè, beñ lōñ dē fā gústicjo al dūttri, fèzjo ònviajre dē rién, kánt i lu maltratdōen ēl. Dē maniero kè kánt kalkŭn avto rābjo kuntro d'úñ dūttri, a sè vōnd'havo sŭ d'ēl. Kēlò s'ñuro, kánt il d' agŭ' duvi ejhén, d' vulgŭ' almōñho pi^lāse lu plažer dē puñe kè rej tån gark. I vai a palaj e sè pèrçōnto al re; e dub li plur ònt l' òl li dí: « Majestá, i vèu pá içi vè' vú pèrhé mí spere dē erçèbbre gústicjo dē l'ōngŭ'rjā k'alkŭn dē vōtri sugett m'dān fajt, ma dèžiru mo'k kè mē dŭā la satisfaciun dē nutrāmi hum' fèzè vú a supurtá òn sánto paç túti li utrage kè, d'apré ço k'duo, tú vōtri sugett vu fān tú li mumōnt; pèrhé pare'l dèhó mí pō'sie, s'gunt vōtre ejsōmple, supurtá ço k'dān fajt a mí. Lu rej kè fŭ aluro ero itá gark e baludrt, apré kè l'á duvi k'lo dōno parlá d' kēlo mañero, s'milo k'a sè sio 'rvelá d'òñ grān sōnn e d' humōnçá d' duñá satisfaciun a ilè e a s'é bútt a çatiá sōnço ñuo pietá túti kēli kè fèzín utrage a sa kurŭo.

d. Motti proverbiali, similitudini, scherzi ¹.

1. *Dəpāl (Džāl) a suləlett - Pāko a fujett.* Natale al sole e Pasqua al fuoco (e viceversa).
2. *Abri! vėe hum al vōle - maj aribo aub flur e fō'lā.* Aprile venga come vuole, che maggio arriverà con fiori e foglie.
3. *Si lā plou d' Sānt' Āno - lā plou d' māno.* Se piove a S. Anna, piove manna.
4. *A Sān Lourōņ - lā plou 'nhara a tōmp.* A S. Lorenzo la pioggia è ancora opportuna.
5. *S' lā plou a San G'ervé - lā plou karānta gúorn aré.* Se piove a S. Gervaso, piove quaranta giorni di seguito.
6. *Apré l'duro - lu bar'lett.* Dopo il vento la pioggia.
7. *S' lā fa bēl lu gúorn dē la Candēlīro - atōnt grān frejt u grānd' nēviro.*
8. *S' lā plou a Sān Mēdār - atōnt karānta gúorn ejgāl.*
9. *Ki á tēro - á ĝero.* Chi ha fondi, ha liti.
10. *Ki sēmēo ejpé - kuro lu sakh dúā vē* (oppure: *nētjo sun ĝrāie dúā vē*). Chi semina fitto, vuota il sacco due volte (oppure: pulisce il granajo due volte).
11. *A la Mad'lēo - la cataño s'ōņjermēo.* Il giorno di S. Maria Maddalena la castagna s'ingermīna.
12. *S' lā plou lu gúorn dē l'Asōnsiún - la puols pāso lu baruñ.* Se piove all'Ascensione, si avrà più polvere che mucchi di grano.
13. *D'abri!, pduzo nōnko ūñ f'el - d' maj, eo k' lā t' plaj.* D'aprile, non levarti (del vestiario) nemmeno un filo; di maggio, ciò che ti piace.
14. *L'é mejl fā ķermá láttā e cántie - k' itá a suləl lu mē d' blie.* È meglio far bruciare (per riscaldarsi) i tramezzi e i travicelli della stalla, che stare al sole nel mese di febbrajo.
15. *La matid e la majre d' la ĝurná.*
16. *D'ver la sero lu ĝark sē despero.* Verso sera il fannullone si dispera.
17. *Ki barāto - sē ĝrāto.*
18. *L'duro a mēo pá tutio sū daļ mēme brikk.* Il vento non tira sempre dalla medesima vetta.
19. *Ki pāso Pó - pāso Vrajto.*
20. *Ki á pi d' f'el - faj pi d' tramo.*
21. *La ĝrajso e lu buñ tōmp - pōñ pá aná ōnsōmp.* La prosperità e l'indolenza non ponno andare insieme.

¹ Non inutile avvertire che ricorrono per buona parte in Delfinato.

22. *Ki minjo tumo frēco e sun pān cāt - sa mejsūn n' aḡrē pā ḡḡ cāt.*
Chi mangia cacio fresco e pane caldo, la sua casa non andrà mai in alto (non si finirà).
23. *Peļ de feo d mai ejtranḡuld lup.* Pelo di pecora non ha mai strangelato lupo (de minimis non curat praetor).
24. *Val mej p'cīt ardi ke grānt mūst.* Meglio un'omicciatolo ardito che un omone indolente.
25. *L'ē mejl ōntūōj l'ūu ke demān la pūlo.* Meglio l'uovo oggi che la gallina domani.
26. *La mort il ē baḡōlo - i pi'lo ki se vōlo.* La morte non ha riguardi, piglia chi vuole.
27. *Lu pūōrk a munto pā dūā vē a l'alp.* Il porco non monta due volte all'alpe (dove è ingrassato per il macello).
28. *Kān li kulump sun plen - la ciréjzā lā sun amārā.*
29. *Lu māl veḡ ā ḡalopp e se 'rtuorno ḡub lā sōcā.* Il male viene a galoppo e se ne va cogli zoccoli.
30. *Ki se kūḡo ḡub lā vēsā - se levo ḡub la pūō'lā.* Chi si corica coi cani si leva colle pulci.
31. *Kān li cāt mā'nkēn - lā rātā dāncēn.*
32. *Ōn' ūss - d sun tabū'ss.* Ogni uscio ha il suo colpo (battente).
33. *Pi lā vaj e pi lā flajro.* Più la (ei) va e più la puzza.
34. *Ki aḡe tūco e dōno mēo - al ē maj pi sōnço pēo.* Chi tocca asino o mena moglie, non è mai più senza tribolazioni.
35. *Pi l'ā prēso - pā l'ē vēso.* Più ha da fare, e più è pigra (di femina fannullona).
36. *N' r kum' ūo muro, nero come una mora. — Vir d kum ūḡ arē matt,*
girare come un ariete matto. — *Pilā la serp du lā mān d'l'āutri,*
pigliare il serpente con le mani altrui.
37. *G'aḡavēl n'avio ma' k'ūn prā - lā lōḡūtā li l'an māld - l'āuro arībo,*
li lu fēo - G'aḡavēl ē sōnço pēo. Gianavello aveva solo un prato, le locuste glielo hanno divorato; arriva il vento e glielo sega, Gianavello non ha più da lavorare.
38. *Margarito, dī cōuḡie' rū - ḡajre deḡ kaliḡajre avē-vū? - cīnḡ d la viḡo,*
cīnḡ ā prā - cīnḡ d la ḡēro a fā' l sodd. Margherita, dalle scarpe rosse, quanti amorosi avete? Cinque alla vigna, cinque al prato, cinque alla guerra a fare il soldato.

2. BASSA VAL-SAN-MARTINO.

Parabola del seminatore.

Ūñ sęmnóu a l'ę surti pęr aná a sęmná: 'mbe k' sęmnavo, ūžo partio d'la s'mónęo a l'ę cõjto lu lun d'la vio e l' ūzël sün võngŭ e l'an tũto malá. Ūđ' autro a l'ę cõjto õnt ūñ t'reñ klapejrũ, dunt le j avio pá gajre d' tẽro e il ę vũte nejsũo pęrkę kę la tẽro l'andvo pá biẽn int. Ma kánt lu sulel á parejsũ' e ę itá dut, il ę brũzđ e õñ káužo k'il avio pá d' ráic il ę sęđá. E ūđ' autro a l'ę cõjto õnt lā rúnęā e sũ laž ejpiđā e laž ejpiđā lā sün krejsũā e dn estfsđ la s'mónęo. E ūđ' autro l'ę cõjto õnt ūžo bužo tẽro e il á rõndũ' ūñ grán cõnt, ūñ sejsđnto, ūñ trõnto. Čel k' l' á d' du-ręlā p'r duvi, k'duve.

3. PRAMOLLO.

Parabola del Figliuol Prodigio.

Ūđa vę lā l' era ūñ pajre. Kę pajre avia dũj fl. Ūñ ğuorn lu pi ğuove dę kęti fl a l'á dit a sun pajre: « Dammé la part kę pó v'rimé dę võtri beñ, k' võju aná ğirá lu munt. E lu pajre li á duđđ la part k'li v'ria. Poki ğuorn apré, lu fl á tut võndũ' e s'ę fajt muđęa e á lejsđ lu pajj. E s'n'ę aná int ūñ pajj lõñ, dunt a l'á maljá tũta sa muđęa. L'ę riód k'õñ kęl pajj l'ę võngũ' 'na grán čareĝta e ěl á sũbit aĝũ' d' patĩ d'la sam. E a s'ę aĝũstá oub ūñ s'ňur' d' kęl pajj, k'l'á mandđ ğardá li pũ'erk. Ma bęl ejki a l'avia sam e a l'avria beñ v'luntĩ' mingđ d'l'agldnd kę maljđvęñ li pũ'erk. Ma nũñ ñõñ dunava. E alura a l'á põnsđ 'ntr' ěl: « Tanti ser-vitũr k'al á mun pajre k'an dę ppán řĩ k' võlęñ e mi sõj ği a kęrpá d' sam. Ebbęn: mi mę d'čiddu d'aná a mun pajre e dę dirli: « Mun pajre, mi aj pękđ kuntra lu čieł e kuntra vus; sõj pá pi deñ d' ess' numđ võtr' fl; tratđme kum lu pũ p'čit đĩ võtri servitũr. E parel a l'á fajt. Lu pajre, appeĝa k'a l'á vũt dę d'lõñ, a li ę kurũ' skuntra e a l'á 'mbrásđ e bigđ e a l'á dit a si servitũr: « Bũtdli la kõta pi bęla e li čausĩ ai pé e ūđa vira ai dé e amasá lu vęl pi grđ e mingõmma e ř'zõmma ribotta, pęrkę lu fl k'era mort a l'ę turnđ viu, lu fl k'era pęrdũ' a l'ę 'rtrvod. » Lu fl pi vej 'mbé k' v'ria đĩ čámp, kánt a l'ę pá pi itá gajre lõñ d' la mejsũñ, a l'á vvi čáná e suđá e řā ribotta. E a l'á d'mandđ a ūñ servitũr kõza l'era k'itá řęta. E lu servitũr li á dit: « Võtre frajre pi ğuove a l'ę turnđ a la mejsũñ e pęrkę d'ejkęñ võtre pajre á urdiđđ d' řā řęta. Alura lu fl pi vej a vulĝa pá pi intrá. Lu pajre ę surti e l'á prid d'intrá. Ma ěl li á rejpundũ': L'ę ğđ tanti ann kę vu sęrvu e vus aj sampre kriř' e vus aj maj dejdĩt e vu m'avé ğamaj duđđ ma'k k'ũñ čabri pęr řā ribotta oub mĩ

amis; e òjra ekkulì ke mun frajre pi guve tuorna a mejsun aprè d'avè kunsümdá tut sun beñ e tũ duče ordre d'fã fètd». Lu pajre li d dít: « Tũ d pá d'raziun, mé car fil, d' lamóntäte, perké tũ t' sé sampre itá e ite ankara ejiç oub mi e tut ço k' é meü é d'hó teü. Ma òjra vónta fã fèta, perké tun frajre a l'era miart e a l'é 'rsüsità, a l'era perdiu' e a l'é itá 'rtruvó ».¹

4. ANGROGNA.

a. Versione di frammenti della Nobla Leyceon..

O frajre, skuté úna nobla leçjun. Nu d'pöçñ suónt vèlá e istá òn urasjun, perké ke nu ven k'ejké munt é dappé de sa fin. Nu deçvriñ èse mutobèñ kuriu de fã d'buna vora,... La lej d beñ mila e çónt ann kumpi ónterámónt k'é istá skríta l'ura ke nu sün ar d'rie tómp: nu d'pöçñ kunvojítá pok, ke nu sün d lã skulèlã (agli sgoccioli). Tu li guorn nu ven li sefi kumpi: lu mã krejs e lu beñ kaça. [10] Ajiçon l'é lu p'riku ke la Skritúra di: l'evangeli u kuinta e sánt Paul deçkó: ke nün om ke vio pò kuisse sa fin... Ma la Skritúra di, e nué u d'pöçñ krejre, ke tücc l om dar munt tóçrèñ pøj dũj kamiñ: [20] li buñ anarèñ òn gloria e li kroj ar turmónt... Ma tüta persuna ke a vó fã beñ, dev kumóncá dar num de Diu lu pajre e d'mándá a l'agütt sun fl kar e gluriú... D'l'istessa maniro ke nué emèñ la Sánta Trinitá e lu v'ziñ perké ke Diu u d kumándá, pa d're an ejkéł ke nu faj d' beñ, ma d'kó an eikél ke nu faj d'mã... Ma ejkéł ke faré pá ço ke la l d ónt èjstá leçjun a intraré pá ónt la Sánta mejsun, ma lã 'ngreoa pøj d' tenise au d'la katiua gónt... [30] Perké-la ke la l d ejké mã sũ d'la gónt? perké k'Adam a l'd peká fin dar bel kumóncál, perké k'a l'd mingá lu pum k'era d'fóndũ e a l'd óngermni a l duti lu grán d' katiua s'mónc e s'é akistá la mort per el e per ejkéłi ke sün vóngũ apré... Ma Krist a l'd rejmu' li buñ per sun patimónt... Diu l'd bütd (la legge de natúra) ónt ar kór d'ejkéł k'al d fá lu permie e li d dund libèrtá d' pué fã lu beñ e lu mã... U pué beñ vej k'e içon é istá mã gardá, ke nué an lejsd lu beñ e fá lu mã... [40] A l'd skríta ónt ai kór de tücc l om, perké i la leçesu, perké i la gardesu e mustresu la driçúra..., k'i gardesu lu mariaçe, ejké noble akordi, k'i açeçu paic du-d-i frajre e vuçesu beñ a tücc l duti... La n'd istá pok k' an beñ gardá la legge e mutobèñ d'ejkéłi ke l'an cuntravóngüa... e an trop vurgũ beñ ar mund e pá pri ar paradi... Tant'era krejsú lu mã e deçminú lu beñ,

¹ Cfr. in Papanti, *I parlari italiani* ecc., p. 500, la versione della solita novella nel dialetto stesso di Pramollo. Pecca di inesattezze grafiche. Ma ormai ognuno le può correggere da sé.

k'òn tut lu mund n'á pá agú' maj k'óc sarvó. Nu pòn perne ún gránd'ej-sómple òn ejkesta sòntónça: [50] kę nu sę ġardu dar māl e façu penitónço; kę Gesú' Krist d' diéc, e l'é eskrit òn Sán Lúk, kę perirén túcc ejkėli kę la farén pá... Pok sę suñ arkurdá dar beñ kę Diu li avia facté... Il ðn pá crejz' a ço k'avia diéc suñ S'ñur, ma il aviu póu kę laz djgā niēsu ònká lu munt e il ðn diéc dę fā 'na tūr pę argúnęę' ejki... Alura la lej era d're ún lanġaġe pę tútā lā ġönt..., Li lanġaġe suñ istá dę-skámpd pę tú lu munt... Aprę il ðn pękđ dęsbordu abandunánt la legġe, lā vó dī la legġe dę natūra... [60] ċiñk vilā kę fejziu mā ðn pęri, Diu li d' kundand ar fűk e ar súrfe: a l'd dęstrűit li pervers e deslibrd li buñ: l'é istđ Lot e ejkėli dę sa kđ kę l'ánġe d' fđ salī... Il (li Abręu) ðn abitđ l'Eġitt ar meç dę ġrama ġönt: ejlaj i suñ istđ aprimđ e custrecc pę luñg tómp: il ðn krid ar S'ñur e ėl li d' mándđ Moisé... I suñ passđ pę la mar rűsa kumđ pę lu bēl súcc... (Diu) a li d' nuri karánt'an ar dęzert e li d' dund la legġe: a la lej d' armętia pę Moisé ðn dúā idulā d' pejra... [70] E promętia vita ai buñ e amasava li kroj... Trónta mīla e d' maj, s'ġund kę dī la legġe, i suñ mort d'la spđ, dar fűk e daj serpónt... Eikėli k'ðn beñ fđ ço kę pjaj ar S'ñur arditu (ereditano) pōj la tēra prumętia. — La lej istđ mutobeñ d' nobla ġönt ðn ejkėla manira kumđ David e lu rej Salumuñ... Ma kánt i pękđou e fejziñ lu mā, il eru prę da laz autā nagjuñ., [80] Pę ejkėñ nu trouu ðn' ėista leçjuñ, kę lu rej d' Babilonia li d' bűtd ònt sa prejzűn. Il ðn krid ar S'ñur au-d-ar kōr arpóntónt: duñkra a li d' fđ turná a G'erűsalem: ña istđ pok d' ũbidiónt kę ġardęsu sa legġe... Ma la l'ej istđ ġönt pjena d' sí ġrån fűsunit: l'é istđ li farisiu e l' auti skritűral... i fejziñ parejse dę ġardá la legġe, pęrkę la ġönt vejġęsu, pęr ėsę maj unurd... Duñkra Diu d' mándđ l'ánġe a ũna nobla damizela dę famīla dī rej... [90] Kánt lu S'ñur é istđ nejsű, la s'ę fa mutobeñ d' miraku... A l' d' mándđ duze apostu kę suñ beñ numđ; a l'd vurġű' kámbyđ la legġe k'al avia dund and'n... e al d' diéc a li apostu k'i batięsu la ġönt... Ejki (ðn la Scritűra) nu poñ truvá, kánt nuz aurén leziű, kę Krist é istđ persęġűtd d're' pęr fā beñ: al arsűsitava li mort pę divina vęrtű, a dunava la vista aj borñu kę maj l' avin vi e nętiava li lebrű e fejzia aui li ċorñ, ċaçava li damoni feziónt túta sors d'miraku... [100] L'era li farisiu kę lu persęġűtavu eiki dar rej Erode, e l' auti d'la prejvala... E (G'űda) d' bűtd suñ S'ñur ònt lā mán d'la ġrama ġönt: li G'űdeu suñ istđ eikėli kę l'án kruçifđ: i li ðn kjuvd fort'mónt li pé e lā mán..., diónt-li mutubeñ d' òmpřóbi i l'án blasfęmđ: al d' diéc k'al avia sę, e i l'án abęurd d'fel e d'ejzi... Lu korp é restđ ejki pōndű' a la kruj... ũñ dī kavale é vōngű e a li d' düvert lā hostā; ałura lā li é salī d' sánk e d'ajġa meçđ ònsém... [110] Li buñ l'an sustrđ e li kroj l'án ġardá... Alura s'ę fajt ũñ pűple de ngu cunvęrti: i suñ istđ numind

Krëstian... Li G'udëu e li Saražin li persegütavu fort... Ma ejhëli kë li persegütavu li fejziu pa tån d'pou... Kuma d'ejkëli kë çerku öjra d'avë rajžun e pgrsegütu tånt... Tånt sun li faus krëstian ömburnd da l'ari e maj kë l auti ejhëli kë dëvu ëse pastur... përkhë k'il ëmu lã sã d'rë për la tujžun... Kë së la n'd kërkuin d' buin k'ëme e teme G. K..., [120]

i ðin k'a l'ë Valdës e k'al esmeritta d'ëse püni... k'ejkël kë vó modì e ðire büziardariã e gürã e prestã a üžura e amasã e adülterã e vöngãse d'ejhëli kë li fãn dë mã, i ðin k'al é om prüdönt e leal dë rëputaçun. Ma a la fin k'a së garde d'pã ëse öngand. Kånt lu mã lu kustrëñ tånt k'apena a pó parlã, a d'mãnda lu prejre e së vó kunfesã. Ma a l'd trop tardã s'gunt l'Evanğeli, kë ði: «Kunfëse-të sãn e viv e atönt, pã la fin».

[130] *Lu prejre li d'mãnda s'al d'panün pëkd; a rëspunt d'üi u trej mut e al d'vite despacã. Lu prejre li ði beñ k'a po pã ëse asolt, s'a rönt pã tut ejhëñ dël duti e armõnda pã sëi tort; ma kånt a l'au ejçon al d'grån põnsie e põnsa önt'r'ël, s'a rönt tutt, k'oza restarë-la a sei mejnd e ké ðirën lã gönt? e kumãnda a sëj mejnd d'armõndã sei tort d'ël. E faj pat au-d-ar prejre për puğë ëse asolt. S'al d'çönt liura dël duti u mağara duiçönt, [140] lu prejre li fai kitti për çönt sordi u önkã për mön...*

Ma mi 'nkãlu a ði, përkhë k'a la se trova ëse vë, kë tücc li pape kë sun istã da Silvestre fin a kest ejçi e tücc li kardinal, tücc li vesku e tücc l'abbã, tücc ejkësti önsëm il an pã tånt dë pojsånça da puğë përdunã ün sul pëkd murtãl... Öñ poki mut a l'ë kuintã öñ kësta leçjun d' la trej legğe kë Diu d' dund ar munt. La prima legğe mustra a k'i d' senn e rajžun a kuniuse Diu e unurã sun Kreatur. [150] Ejhël k'd d'öntglügöncö

a pó põnsã önt'r'ël k'a s'ë pã furmã sulëtt e l' duti pa dëko: d'ejçi ejhël k'd senn e rajžun pó kuniuse kë l'ë ün S'nur Diu k'd furmã lu munt. La s'gunda legğe kë Diu d' dund a Moisé nu mustra a t'ni Diu e a sgrvihu fortãmönt... Ma la terça legğe k'ë öra, ar tömp përžönt, nuž önsëña a emã Diu d'buin kër... D'öra öñ laj nu dëvëñ avë pã pi d'dutã legğe së nõ suive G. K. e fã sun buin pjaži... [160] e ëse beñ antivist kånt vöğrë l'antikrist... Mutubeñ d'miraku e d'grån dëmustraçun sarën da öra fin ar gurn dar gügãmönt. Lu ciel e la tãra kërmarën ë tücc li vivönt mürerën, pøj tücc arsüsitu öñ vita përmanönt. Tücc l'ediçiçi sarën öngald;

[1000] *ažura sarë façc lu d'rie gügãmönt... (Diu) ai kroy a ðirë: «Anë-vus-nën löñ dë mi! anë ar fük önsfernã! k'aurë maj pi fin.»... Diu nus garde d'ejhëñ për sun buin pjaži [170] e a nus dune d'auì çö k'a ðirë ai sëu anan k'istã gajre ðižönt: «V'nëvunën du mi, beni d'mun pajre a pusedã lu rojome aparëld për vü dar kumõnçãl dar munt, önt ar kãl uš durë d'heçã, riçësã, unü.»... [174].*

b. Parabola del Figliuel Prodigio.

La j'era üna vira ün om. Ejhl'om a l'avia düj fl. Lu pi guvi d'hesti fl a l'd diçc ün giorn a sun pajre: « Dunéme la purejun d'ben ke m'ven, perhé vj anám'ne a girá lu munt. Lu pajre a li d dund sa part oñidün. Etku ejhi ke poh giorn apré lu fl pi guve a l'd arküli tut lö k'al avia pre' e s'n'é and 'n viage e l'é rivó a ün pai löñ, dunt a l'd m'nd na via d'zunurá e l'd kunsümd tut sun ben. Kánt a l'd agü' tut fini, l'é vönjua 'nt héj pazi üno grán çarestia e a s'é kazi sübit truvó ont la grán mißerjo. Añura a s'é güstá du d'ün d'ejkli s'ñuri d'ejlaj, e kél l'd mándá 'n kampaña a gardá spi kurín. Ma él bël ejlaj avia fám, e a'aurio vurgü' ompise d'gjánd ke malovu li kurín; ma nün ñ'án dunava pa. Añura al d pánsd ánt'r'él: « Gajre d'servitür án-d'-mun pajre án d' páñ fin k'án vön e mi içi aj pd ke mingá e möru d' fám. Anerej dunt mun pajre e li dírei: mun pajre, aj pehá kuntro al S'ñur e kuntro d' tü e mörittu pd pi d'ese çamá vost fl e perhé-d-ló tratéme hom' ün d'vosti servitü. » E él a l'd facc paré. Ma kánt lu pajre d vist d'lön v'ni sun fl, a l'é stá pré d'kumpasjun, a lj é 'nd a la skuntra, a l'a 'mbracá, a l'd bejtd e a l'd diçc ai servitü: « bütéli sū lu pū bel visti e bütéli li çausie aj pé e ün andl aj dé e ané perne lu vël pi grá, masëlu, e mingöma e d'öma e stöm alegre, perhé ejhist mun fl a l'era mort e a l'é arsüsité, al era pgrdü' e a s'é artruvó. » E i sç sun bütá a fā üna gránda festa. Öñ ké mumönt lu fl pi vej a v'nia d'in kampaña a la há; e kánt a l'd udü' çántá e suná, a l'd d'mándá a ün servitür kóza vulia ðvr tut loh. Lu servitür a respunt: « tuñ frajre a l'é turná e tuñ pajre d fá amasá lu vël lu pi grá perhé k'al d artruvó sun fl sán e despost. » Etku lu frajre pi vej k'd munta öñ kuléra, e al d pd vurgü' intrá. Lu pajre a l'é surti e a l'd prid d'intrá. Ma ejkél d diçc: « l'é tánt an ke vu servu e vuž aj maj d'zubei una vira e vuž aj maj mándá e vü m'avé mai rejalá ün çabri per fā üna ríböta düd-mej amis. E öra k'al é arturné l'áut dé tej fl ke l'd malá lu facc sçu áu-d-mariá cumpañiá, ehkúli, tü fá amasá per él lu vël grá. » Lu pajre respunt: « mun fl, tü d nuna rajtun d' lamöntáte e v'ni 'n kuléro, perhé tü sé sampre stá içi áu-d-mi e öñhá tü se áu-d-mi; e tut lö k'é meü é tçu: öra lá vönta fā festa, perhé tuñ frajre al era mort e a l'é turná viv; tuñ frajre a l'ero pgrdü' e d l'án artruvó. »

c. Parabola del Seminatore.

[Nel dialetto di là dal Vangie.]

Ün sçmnü a l'era salí per sçmná. E öntramöntje k'a sçmnava, üna pierçjun d'la sçmönç l é tumbd ar lunj d'la via e l üjzél sün vönjü' e l'án tüta malá. L'auta purejun il é tumbd ar meç d'la pejra dunt lá l avia pd

gajre d' tēra e a l' é sūbit najsūa, pērkhé k' il intrava pā ađant ōnt la tēra. Ma hānt lu sulel s' é l' evā, il é istā hārmā e pērkhé k' il avia pā gi d' reiš, il é spēd. L' auta purejuñ il é tumbā ar meč dī bōsu e li bōsu suñ krejsū' e l' ān stōnca (estinta). E l' auta purcjuñ il é tumbā ōnt ūđa buđa tēra e il á fá suñ frūjt: ūñ grān n' d' purtā cōnt, ūđ aute sēsānta, e ūđ aute trōnta. K' ejhēli k' ān d' durēla pēr ū, k' il du. — Vuđ auti dūnkra skutē go kē vu dī la 'parabola' dar sēmndū. Kānt ūđ om au lā Parōla dē Diu e ha l' ōntōnt pā, lu malīn a ven e porta via go k' era sēmndū ōnt ar hōr. L' é ejhēl k' d' arçevū' la s' mōnç ar luñj d' la via. E n' ejhēl cāmp k' al d' arçevū' la s' mōnç ar meč d' la pejra, l' é ejhēl om k' al au la parōla e k' a l' arçevu sū d' l' ōmprenūra du-d' gōj. Ma a l' d' pā gi d' rējç ōnt ōl. L' é pēr ejhēl kē l' é d' rē' pēr ūñ tōmp; e hānt lu cāgrin e la pērsehūcjuñ i li arriova ōn kauā d' la Parōla, i sç skandalīsa sūbit. E lu t' rēñ k' al d' arçevū' la s' mōnç ar meč d' lā spinā l' é ejhēl om k' al au la Parōla, ma li pōnsie d' ejhē munt e la sedūcjuñ dē lā ricēsā stēñu la Parōla e il aresta sōnça frūjt. Ma la buđa tēra k' d' arçevū' la sēmōnç, l' é ejhēl om k' au la Parōla e kē la kapt e kē porta d' frūjt, d' manīra k' ūñ grān n' ōn rōnt cōnt, ūđ aute sēsānta e ūđ aute trōnta.

[Continua.]

AVVERTENZE

DEL DIRETTORE DELL' ARCHIVIO,

CONCERNENTI IL PRESENTE LAVORO DEL PROF. MOROSI.

1. Era stabilito che qui seguisse (ma più non seguirà) un'altra scrittura di soggetto valdese, che W. FOERSTER aveva promesso all' *Archivio* e avrebbe dovuto essere una elaborazione rifusa e accresciuta di un Articolo in lingua tedesca, pubblicato dallo stesso Autore nelle *Göttingische gelehrte anzeigen* (1-10 ott. 1888, pp. 753-803). — Il SALVIONI conobbe quest'Articolo tedesco del Foerster mentre approntava per la stampa le pag. 291-308 del presente volume; e lo citava espressamente a p. 303 (lin. 6) e p. 307 (lin. 21). Ma, per suggerimento mio, egli finì per rimandare il lettore, senza indicazioni più precise, alla redazione italiana che dell'Articolo foersteriano avrebbe dovuto qui leggersi, siccome a quella che avrebbe rappresentato le ultime cure e conclusioni dell'Autore e doveva uscire in questo medesimo volume, destinato a comparire, non già a fascicoli, ma tutto in una volta. — Anche il MOROSI ebbe cognizione del detto Articolo tedesco, prima che fosse tirata la sua 'Introduzione', compresa in questo stesso volume (pp. 309-329), e si disponeva a dichiararlo. Ma egli non vi ha

punto potuto profittare di esso Articolo. Quella 'Introduzione' porta la data del 15 giugno 1888, e io ne ritirava le correzioni dalla stamperia il 20 di settembre dell'anno stesso. Le coincidenze tra i risultati del Foerster e quelli del Morosi rendevano a ogni modo opportuna quest'avvertenza per il *cuique suum*, sebbene la piena originalità delle conclusioni del Foerster già fosse guarentita dalla data in cui usciva il suo Articolo nelle *Göttingische anzeigen*.

2. Una malattia fierissima, e ancora persistente, avendo per grande sventura dei nostri studj colpito il prof. MOROSI sul principio dello scorso novembre, la pubblicazione del presente volume n'ebbe nuovo ritardo. Le pag. 401 a 415 sono state corrette da altri, come s'è potuto meglio, sul ms. del Morosi. L'Autore aveva già rinunciato egli stesso allo stento di stampare con l' \bar{a} la voce *an*, hanno, e qualche altra omofona, modo ch'egli aveva introdotto nelle pag. 399-400. Dovevano poi seguire i Saggi letterarj di *Villâr-Pellice*, di *Torre-Pellice*, di *Prarostino* e di *Guardia Piemontese*; ma è giocoforza riservarli ad altro tempo. — Anche la pubblicazione di un altro Articolo dello stesso MOROSI, che doveva esso pure far parte del presente volume (*Il dialetto franco-provenzale di Faeto e Cella nell'Italia meridionale*), si rimanda a più tardi.

G. L. A.

Milano, 31 dicembre 1889.

SAGGIUOLI DIVERSI,

DI

G. I. A.

1. *niente*; e simili.

Rimarrà, credo, memorabile nella storia della nostra disciplina il fatto che la innovazione dei metodi non abbia impedito, per oltre un quarto di secolo, l'incontestata e larghissima adesione ad una etimologia così strana come è quella che riconduce l'it. *neente niente*, prov. *nei-en nien*, ant. frnc. *noi-ent nient*, a *ne* o *nec* ed *ens entis*. L'*ens entis* del lessico latino è un vocabolo che non ha mai fatto parte del linguaggio romano. Estratto malamente, per opera temeraria di qualche erudito, da *potens* o *absens* e fecondato dai filosofi che ne fecero il parallelo di τὸ ὄν, codesto *ens entis*, che è un vero mostro, poichè il participio di *esse* sarebbe *sens sentis* (*prae-sens absens*), non è mai stato voce di popolo e non n'era degno. Ma neanche un filosofastro romano, per degenerato che in lui fosse il sentimento del linguaggio, avrebbe mai osato inflzare la combinazione *ne ens* o *nec ens* per significare 'nihil'. Il dire che appunto il neolat. *niente* ci costringa a sentenziar diversamente circa *ens entis*, non è altro che un rassegnarsi disperatamente a creder l'incredibile.

Altro non può essere *neente niente* ecc. se non *ne inde* (*ne inde quidem*) nella significazione di 'nè pure di questo'. L'avverbio *inde*, nella giusta pronuncia volgare di *ende*, venne sin da antichi tempi a significazion pronominale, cioè a valere 'di ciò', 'di questo', dove si può confrontare, nell'ordine ideologico, il ted. *davon*. La significazion pronominale è documentata dai continuatori neolatini che tutti conoscono: *ende*, **end en*, **nde [de] -nne ne*. Nel volgar latino s'è detto: *habeo inde* (*honne, ne ho*), 'ho di questo'; non *habeo inde*, 'non ho di

questo'; non habeo ne inde (= *non ho ne-ende*), 'non ho nè pure di questo', 'non ho nè questo nè quello', 'non ho proprio nulla'. Il non — ne inde, al tramonto del neutro grammaticale, diventava un neutro ideale, di contro a non — ne unus, non — ne una; e così: non video ne inde, non vedo cosa alcuna (*niende*), non video ne unum, ne unam (*niuno niuna*). L'*i-e* e l'*ei-e oi-e* delle varie voci neolatine per *nē-inde*, *ne-ende*, sono in giusta norma fonistorica. L'*-ende* di questo *neende* avverbiale è passato alla sua volta, sin da età abbastanza antica, in *-ente* italiano, per quella stessa attrazione analogica a cui è soggiaciuto l'identico elemento latino nell'italiano *sovente*¹ = sub-inde; ha ceduto, cioè, solitario come stava nella sua categoria ideale, alla seduzione dell'infinita serie di participj avverbiali e composizioni avverbiali in *-ente* (*di recente, incontanente; altramente, ecc.*), come già per subinde vedeva o intravedeva il Maestro; cfr. Arch. VII 140.

Se doveva grandemente ripugnare l'affermazione dell'*ens entis* nel neolat. *neente*, che dir poi dell'illusione per la quale si credeva suffragata questa etimologia da un it. *chente*? Di certo, una dichiarazione proprio sicura di cotesta voce non la vantiamo ancora. Ma qui non siamo nè anche a un'*é* più o meno estesamente neolatina, e veramente si oscilla tra *kent-* e *kwint- kwent-* (quo-inde?; cfr. Arch. I 459, III 91-2, e tant'altro). L'ant. tosc. *chente* altro in fondo pur non sarà se non *che*, con l'appendice, più o meno pleonastica, di *-nde* = inde, e vuol dire *ché-nde* che si sarà fatto *chente* per la stessa ragione di *sovente* e *niente*. Si sarà detto, p. es., allato a *ho avuto tal castigo che io meritava* (cioè 'quale meritavo'), anche: *che-nde io meritava, chente io meritava* (cioè 'che ne meritavo'). L'esempio

¹ Dico, per prudenza, 'italiano' o 'toscano', perchè, dall'un canto, gl'idiomi che non serbano l'*-e* atona, non danno esito manifesto (*-d* mal vi si scerne, o non vi si scerne, da *-t*; onde il francese e il ladino, e tanto più il provenzale, si sottraggono alla prova: *nient nien, souvent soven; suvent suvenz savents* Arch. I 48-9 192), e, dall'altro, lo spagnuolo e il portoghese non ci danno il riflesso di *ne-inde* e di *subinde*, con di più che lo sp. *dende* va coll'ant. venez. *dende* (Arch. III 270; cfr. l'ant. vnz. *chende*), senza dir delle forme soprasilvane, Arch. VII 521.

boccaccesco: *tali sono le tue canzoni chente sono le tue novelle*, si rende facilmente per *che ne son le tue novelle* o *che son le tue novelle*; e *chente la cagion si sia*, o *chente che si sia*, si toccano manifestamente con *checché ne sia*, ecc. L'ant. venez. *quentre* occorre anch'esso in funzione di plurale (quali; masc.), ed è in ischietto abito avverbiale.

La combinazione eccu-inde avrebbe dovuto dar **quende* all'italiano; e **quende* sarebbe sicuramente passato a **quente*. Ma l'*i*, comunque surto, di *quindi* (bene studiato, con *quinci*, dal D'OVIDIO, Arch. IX 93-5), che anche ha promosso l'*i* finale, salvava qui l'inde dall'attrazione dell'*-ente* avverbiale; come per l'*o* ne sarebbero andati salvi, quando pur avessero conseguito la condizione di aggregati più o meno costanti, *nõnde* e *perõnde*; cfr. Diez s. indi. All'incontro nel friulano, dove l'*i* tonico di eccu-inde ha il suo schietto riflesso (*é*) e dove l'*e* finale di *-ente* è normalmente *i*, l'eccuinde, che è quanto dire **kendi* (cfr. *kest kell*), ha dato, in notevole concordia col fenomeno che è più specialmente toscano: *kénti*, diventato sinonimo di *kenci*, 'in questo luogo', livellandosi ideologicamente, in quell'idioma, il 'quindi' e il 'quinci', come vi si livellano *ki* e *kuli* nella significazione di 'qui'. L'uscita *-nde*, ch'era in *de-unde*, ha poi indirettamente ceduto, nel friulano, all'attrazione dell'*-entri* = *-enti* = *-ente* avverbiale: **dondi* **dondri dontri*; Arch. I 67 533.

2. carōneus.

Il Diez affermava bensì che la voce neolatina, ital. e prov. *carogna*, sp. *carroña*, frnc. *charogne*, risalisse a caro carnis; ma considerando egli che tutto l'*-oña* vi fosse di ragion derivativa neolatina (cfr. gr. II^o 347-8), trovava mancare il *n* del tema carn-, e metteva innanzi l'ipotesi che la derivazione neolatina movesse da *car-* per l'illusione che tal fosse la base di *caruncula*. Si oppose molto giustamente il Gröber a questo tentativo di risolvere il problema, ma confessando che non aveva altro da imbandire (Wölfflin's Archiv, I 543; cfr. Grundriss I 243). Il Baist si avventurava a immaginare un primitivo *car-nonga*, che per dissimilazione perdesse il primo *n* (Zeitschr. f.

rom. philol., VII 116). Non vedo come l'egregio uomo si costituisse l'*-onga* e forse ci ha qualche colpa la stampa ¹. A ogni modo, un latino *carñonia*, che sarebbe un mostro, non sentirebbe però il bisogno di rinunciare al *n* di *rn* (cfr. *pernio perñionis, perñiunculus*); e il neolatino lo avrebbe dissimilato per *carloña*.

Credo che la soluzione del problema debba riuscire per via molto semplice, ma tale che pur ci porti alle intime fibre del latino o anzi degli organismi anteladini.

Al Corssen non era dato di ben intendere la relazione tra *caron-* e *carn-* (*carō carnis*; cfr. Ausspr. II² 600 n); ma giustamente egli poneva (ib. 188) un succedaneo di *carō[n]* a fondamento del diminutivo *caruncula*, in serie con *portiuncula pulmunculus carbunculus* ecc. Solo si sbagliava in ciò, che per arbitrio di sistema riduceva *carōn-* *portiōn-* ecc. a *carūn-* ecc., onde otteneva *carūncula* ecc., e similmente poneva *spelūncā* con l'*u* lungo. Il latino *unc* essendo legittimo riflesso di un anteriore *ōnc*, e le risposte italiane mostrando breve l'*u* di *-unclo -unca* (*carbunchio spelunca*), ne risulta all'incontro che *portiuncula caruncula carbunculus* ecc. ci portino a scoprire le figure latine *portiōn-* *carbōn-* *carōn-*, combinate con quell'esponente di diminutivo (qual pur sia la genesi sua) che ritorna in *pulvisculo-* *geniculo-* ecc. Il tipo *carbōn-* *carōn-* era naturale che si mantenesse piuttosto in tal congiuntura, cioè sotto l'accento per via della nuova suffissione, che non nella flessione dei temi non provveduti di codesta aggiunta, dove l'*-ōn* era esposto ai danni cui va incontro una postonica mediana latina, come sarebbe stata quella di **carbōn-is* ecc. Il suffisso che digrada originalmente per le forme *[-e]n -ōn -ōn*, riavrebbe così, per via positiva, tutti i suoi termini anche nel latino. È poi risaputo, che l'*-ō[n]* del nominativo singolare è accompagnato nel latino, per tutto il resto della flessione, o dal solo *-in* (il prodotto postonico), o dal solo *-ōn*; dove giusta-

¹ Es konnte in ursprünglichem *carnonga* das *n* durch dissimilation fallen, verbunden mit anlehnung an *rogna*, die in span. *carroñar* = *causar roña* auch begrifflich hervortritt. Cfr. span. *carona* von *carne*?

mente si cita, per la ripartizione che si compia in uno stesso esemplare, il npr. *Turbo -bōnis* allato a *turbo turbinis*.

Ora tornando senz'altro a **carōneus*, nessun oggi più esita a combinare *carn-*, cioè la figura minima del graduativo *carren-*, con *carōn-*, che n'è la figura massima, risultante dal nominativo singolare; e benchè non sia cosa proprio necessaria per il nostro assunto, pur ci deve piacere di ristabilir la serie *car[e]n- carōn-* (*caruncula*) *carōn-*, allato a *hemen-* = *homen-* (*neminis*, *hominis*), *homōn-* (*homunculus*), *hemōn-* = *homōn-* (Festo: *hemona humana et hemonem hominem dicebant*). Da *caron-* tanto era latinamente possibile, data l'accessione di *-eo* od *-io*, un *carinea carinia*, come un *carōnea carōnia*, dove in ispecie va considerata la coppia *flaminium flamonium* (v. Ducange), che spetta a una serie perfettamente analoga. Quasi superfluo ricordare, per l'accessione dell'*-io* od *-eo*, altre derivazioni di temi col nominativo in *-ō[n]*, come *aquilōnius* o **ebrōneus* di cui in Arch. III 442 453; ecc., e per l'analogo *-mō[n]*: *pulmōneus* (*pulmōn-* in *pulmunculus*). Cfr Gust. MEYER in Gröber's Grundriss, I 820.

Si sa, che per arrivare allo *-ña* neolatino, tanto fa partire da un lat. *-nia*, che da un lat. *-nea*. E da *carōn-*, massimè per via di un aggettivo **carōnus* (cfr. l'*hemona* di Festo), si arriverebbe a un collettivo *carōnia*, cfr. *vicinus vicinia*, *famulus familia*. Ma è preferibile partire da *carōneus*:

Nella macelleria latina, dovevano usare in giusta armonia *sanguineus* e *carōneus*, sanguinolento e 'carnolento', dov'è principalmente da confrontare, nell'ordine ideologico, l'it. *carniccio* e le forme dialettali rivenienti a *carnuccio*, col significato della 'banda di dentro della pelle degli animali'. Il plural neutro *carōnea* diceva 'ammasso di pellame carnoso', 'carname'; e ne veniva normalmente il femminile neolatino *la carogna* (*carōña*), ch'ebbe per giusto sinonimo *la carnaccia* (= *carnacea*). La voce spagnuola (*carroña*; *carroño*), tra per il doppio *r*, o *r* forte, e tra per l'*ó*, e anche per la mal organica derivazione aggettivale, non la direi indigena. L'avranno importata le soldatesche, dalle guarnigioni italiane.

3. spagn. *dejar*, port. *deixar*, lasciare¹.

Abbandonato giustamente l'etimo dieziano (desitare), oggi i romanologi pajono acquietarsi alla parificazione *dejar* = *lejar*, *deixar* = *leixar*², sebbene nessuno sappia citare, o dalle Spagne o da qualsiasi altra regione neolatina, un solo altro congruo esempio di L iniziale in *d*. Già l'antico spagnuolo (sec. XIII) offre simultaneamente la forma col *l*- e quella col *d*- (MOREL-FATIO, Romania III 312). E il Cornu ha tentato, col solito acume, una doppia spiegazione della equazione mal credibile (ib. IX 133): o cioè si dissimilasse, perchè di frequente si avevano più *l* un dopo l'altro (p. e. *el lo lexa*); o -*l*+*l* venisse a *ld*, così avendosi tra parola e parola (*el lexa*, *el dexa*) il fenomeno stesso che per entro alla singola parola è in *bulda celda rebelde* ecc., di che sarebbe conferma *el dintel* = *el lintel*, frnc. linteau. Ma è troppo manifesto il doppio stento di così ripetere il *d*-, sia dalla tautofonia *el lo lexa* ecc., sia dalla combinazione -*l*+*l*-, quando per nessun altro verbo incominciante per *l* si può mostrare altrettanto o nello spagnuolo o nel portoghese, e quando per lo stesso *lexar* bisognerebbe estendere all'intera fisiologia del verbo un danno che al suono iniziale sarebbe derivato da

¹ Circa lo spagn. *quejar-se*, port. *queixar-se*, dolersi, di cui più volte è stato discorso in relazione a *dejar deixar*, mi par chiaro che veda bene chi pensi, come il BAIST ha fatto, a **questiare* (Zeitschr. f. rom. philol., V 248). Ma non credo però che qui s'abbia un caso di antica dilatazione morfologica come in **acutiare* ecc.; e credo all'incontro che **questare*, il quale andava con *angostare angustiare *angosare* (cfr. sp. *angoja congoja*, prt. *congoxa*) si riducesse analogicamente a *hesare* (*quejar queixar*); e così stanno in giusto parallelo: *angojoso congojoso quejoso*. Vedi all'incontro: CORNU, Romania IX 136 [Grundriss 774], GRÖBER in Wölfflin's Arch., V 128. — Circa le risultanze ispano-lusitane di *strj*, come generalmente per gli esiti di *trj* e *drj*, secondo che s'è in queste carte tante volte notato bisogna distinguere la varia età della fusione; e così, per limitarci al portoghese, il periodo più antico è rappresentato da *congowa*, il meno antico da *bicha*, bestia, e un molto meno antico ancora dal vecchio port. *cri-shão*. Cfr. D'OVIDIO, Gramm. portogh., 56; e anche Arch. VII 468 n., 473.

² [Il BAIST testè la rivocava giustamente in dubbio, nel Grundr. di Gröb., 702, nm. 41.]

una combinazione transitoria. In *bulda* ecc., non abbiamo poi un esito popolare di LL, ma l'effetto di uno stento per riprodurre alla meglio, in voci non tradizionali, un proferimento che nelle tradizionali s'era abolito (LL in *lj*). Tra *dintel* e *lintel* si sarà finalmente avuto *nintel* (cfr. in tanti dialetti *nincol* = *lincol*), e nessuno a ogni modo potrà altro vedere in *dintel* se non un caso di dissimilazione per entro alla singola parola (*l-n-l*; cfr. p. es. Arch. I 65)¹.

Ma la vanità dell'affermazione di L- in *d-* sarà senz'altro intuita da ognuno, come io credo, per la semplice rivelazione che allato al *deixar dejar*, del portoghese, dello spagnuolo (e catalano), s'abbia un *dassare* (lasciare) della Calabria centrale, che esso pure non si conforta di alcun altro esempio di L- in *d-*². Se, a formola interna, si mostra illusorio l'esempio di *d*

¹ [Negli esempj di *devantar* per *levantar*, che nel detto luogo son citati dal Cornu, c'entra l'infusso etimologico di *devant*. Del rimanente, il Cornu par che ora rinunzii a valersi di *devantar* e di *dintel* e di *bulda* ecc., più non mantenendo se non il motivo di *el lo lexq* ecc.; v. 'Grundriss' 754.]

² Nel dir questo, non dimentico già lo *d* (= *ð*) che il DORSA, Tradiz. greco-lat. della Cal. citer., §§ 13 19, attribuisce alla varietà cosentina di Acri: *dingua divru dampu* ecc., e sarebbe a ogni modo un fenomeno 'sui generis'. Non vedo che si riproduca in una 'storia popolare acrese', inserita nella rivista monteleonese 'La Calabria', sett. 89, nel qual testo è tra l'altre: *lassa fari a mia*. Ma nel cosentino, in generale, non vedo *dassare*, o presso il DORSA o presso gli scrittori. Così occorrono nel LIMARZI (cosentino), 'Il Paradiso di Dante Alighieri' (Castellamare 1874): *eu lassu xxxiii 19*, cfr. II 1; *se lassa xxxiii 30*; *lassau xxxix 37*, *lassannu xxxi 13*; ecc. E risalendo a Carlo CUSENTINO (cosentino), 'La Gerusalemme liberata' (Cosenza 1737), che pur canta in *calavrise strittu e finu* (I, 2): *lu lassa mburracciatu I 48*; *lassalu jire XII 88*; *nue lassamme la patria I 22*; *un se lassava tuccare XIV 6*; ecc. Più in su ancora, nel *Lamento in dial. calabrese*, che il PÉRCOPO ha riprodotto (Arch. Stor. p. le Prov. Napol., XIII, pp. 130-160) da stampa cosentina attribuita al 1478: *lassamo 215*, *lassando 231*. — Lo SCERBO (catanzarese; Marcellinara), non conosce all'incontro se non *dassare*: 'Sul dialetto calabro', p. 90. Così nelle 'Rose e Spine' di Vincenzo FRANCO, Monte Leone (catanzarese) 1889: *dassu 28*, *dassi 39 72*, *dassa 17 25 61 74*, *dassalu stari 73*, *dassatila 11*; allato a *lampa 15*, *latru 20*, *latti 25*; ecc. Poniamoci accanto il *sulu mi lassau* di un canto funebre del Pizzo, riportato nella già citata rivista monteleonese, ott. 1889. Nella stessa puntata, un altro canto, la cui provenienza non è

che succeda fonistoricamente a L nella voce *dmido*, appunto perchè il *d* vi è comune a tutte le risposte neolatine (il che in altri termini vuol dire che il popolo romano aveva ridotto questa voce greca all'analogia di *humido rigido fulgido* ecc.): ben più ancora decisamente la coincidenza ispano-calabrese di **dašare* (**dešare*) accanto a *lašare* varrà a dirci che la ragione di questo *d* iniziale debba essere etimologica e non fonistorica.

Quale dunque la ragione etimologica? Io non esito a affermare che **dešare* sia molto semplicemente la riduzione di **delešare*, compiutasi nella profonda atonia che era causata dalla molto frequente condizione proclitica di un verbo quasi modale (*delešar-vendár, delešar-facér*, ecc.). Per quello che è della composizione de-laxare (di-laxare), allato a re-laxare, nulla di più naturale che essa occorra in diverse parti della romanità (cfr. *derelinquere*); e sieno intanto ricordati: sp. *delejar*, port. *deleixar*, frnc. *délaisser*, e dal vocabolario italiano: *lassatezza rilassatezza dilassatezza*. Per quanto è poi della riduzione fonetica, caduto ch'era l'*e* mediano del proclitico **delešar* (*dešarnos-comér, delšarà-mentir*, ecc.), il rimanente veniva come da sè, *delšár* (*dalsdre*) diventando *dešar* (*dassare*) nei linguaggi che ci danno *pujar puxar* (sp. port.) o *ciezu gelso* (calabr.)¹. Pel calabrese dobbiamo veramente partir da *dilassare*, e porre p. e. *d'lassalu-stäre dalsalu-stäre*, onde in *dassare* si ragguaglia la vocal della prima sillaba, e nell'atonia e nella condizione tonica, a quella di *lassare*. La riduzione, come si vede, è men grave di quella che s'abbia, per citare un solo esempio analogo, in *bigna* da *bisogna* (*bisogna-färe*), comune a dialetti dell'Italia tra di loro ben diversi (v. MUSSAFIA, beitr. 101). E per rimanere all'identico verbo, è più grave riduzione quella che *lašare* subisce nel soprasilvano, perdendo la prima sillaba quand'era senz'accento: *šar šada* ecc., Arch. I 108, VII 464-5².

precisamente indicata ma parrebbe compresa nel circondario di Nicastro (catanzarese), ha però: *ma lassau dittu ziuma, me lassau dittu ziuma*, mi lasciò detto mio zio. Nei proverbj montelesonesi, ib. dicembre 1888: *dassa, dassamu fari*.

¹ V. la nota a p. 448.

² Il pensiero di ricondurre similmente lo sp. *jar*, orinare, a *lejar*, si affaccia di leggeri a chi ha familiare il 'wasser lassøn'; ma non ha per ora consistenza.

La differenza etimologica tra *lašare* e *dešare* risulta anche dal complesso delle significazioni di *dešare*, il quale punto non si risolve in quella del semplice *lašare*. Il cal. *dassarsi* è tradotto dallo Scerbo per 'stroncarsi, cedere nel tirare con violenza'. Lo sp. *dejado*, cat. *dexad*, dice 'trascurato', 'floscio', ed è in realtà non diverso dal port. *deleixado*. Lo sp. *dejamiento*, in quanto è 'rilassatezza' (cat. *dexament*), è in realtà cosa non diversa dal port. *deleixamento* o dal frnc. *délaissement*; e in quanto è sinonimo del frnc. 'dessaisissement', va col pur spagn. *delejar*, rinunciare.

4. frnc. *chêne*; *chaque*.

Nessuno può oggi credere al ragguaglio *chesne chène* = **querçno*. Senza dire, che, data questa base, postuleremmo la perdita, sin dall'antico francese, del *ç*, e non già quella del *r* (cfr. *chartre*, *carçtre* *carçre*; *veintre*, *veinçtre*; *tordre* *torçdre* *torz're*; ecc.), è bensì vero che il *que-* di *quercus* andò anticamente incontro alla riduzione *ke cé*¹, ma è altrettanto vero che questa riduzione non potrebbe avere altra continuazione francese se non *ce*. I continuatori francesi di *quercus* andranno all'incontro cercati in nomi locali come *Cercy-la-Tours*, **cerceto*; cfr. nap. *cercia*, quercia. Torna poi oggi del pari incredibile l'altro supposto caso di *ch-* frnc. = *qv*, con cui si voleva suffragare *chesne* = **querçno*, ed era in *chasque* = *quisque*. Di certo, pur *quisque* ha sofferto, in dati filoni, la riduzione *kisk-ćisk* (come *kinque cínque*), onde l'italiano ha *ciascuno*; ma *chasque chasc-an chaque* devon ripetere il loro *ch-* dall'incrociamiento col suono iniziale di voce sinonima, che poté essere il continuatore di *cata-uno*, ben popolare in Francia (v. Paul MEYER, Romania II 83-4), o quello del celt. *cac cac-oïn*, come è fatto ben più probabile dalle forme basso-engadine che si sono

¹ Per la storia generale di *qv gv*, sia lecito ricordare una nota, che non ha potuto trovar luogo in questo Archivio: Rivista di filol., X 12-17, = Sprachwiss. br. 12-16.

addotte in Arch. VII 546 n;¹ cfr. W. MEYER, Litteraturbl., sett. 83, col. 362, SUCHIER, Grundr. 625.

Il frnc. *chesne chène* sta e rimane dove il Du Cange lo collocava, cioè con *casnus* e *casnetum*; e non ci sarà da fare altro ritocco a quel gran lessico, se non per ciò che *casnus*, pur come nome di luogo, altro non sia se non la Quercia, ladove *casnetum* è il 'querceto'. Il nome locale *Quesnoi* nessuno poi vorrebbe staccarlo dal *Casnedo* di Lombardia; e così il *cas'n* della Transalpina incomincia a farcisi innanzi pur di qua dall'Alpi. Vero è che il nome locale *Casnigo*, anch'esso di Lombardia, avrebbe accanto a sè il nome comune *casnic*, che in Val Seriana, cioè nel Bergamasco, direbbe 'marroneto' (TIRABOSCHI). La castanea *castaña*, o sia pure il *castán*, mal poteva però ridursi, nella Cisalpina romanizzata, al solo *cas'n* di *Casnedo* ecc.; dove è da confrontare, per il milanese, la serie *castéña casteñdt, castanil*, e per il bergamasco: *castéña casteñf casteñól*, è il nome locale *Castegnate* da entrambi i distretti². Ma **Castagnedo* (cfr. *Castagneto* di Piemonte e Toscana) e *Casnedo* non si ridurranno essi in realtà a due fasi, cronologicamente diverse, di una base stessa, cioè di castano (*castan-eo*)?

Non occorre qui disputare sulla ragion primitiva di castanea o *κίςτρος*³. Avessero però i Celti la voce castano nel loro patrimonio originale, o l'avessero, che è ben più probabile, per via di antichi commerci, dall'Europa italo-greca, riman sempre, che l'accentuazione e la fonetica del celtico rendano legittime le antiche riduzioni *cás sen cássin cáissn*; dove è da ricordare, che *st*, pur dato il *s* primario, si riduce nell'antichità celtica a *ss s*

¹ Io naturalmente non mi sono mai sognato che il substrato celtico nel continente europeo fosse talmente fuso in uno, da non dovervisi ammettere di quelle discrepanze dialettali che la Grecia p. e. ci mostra nel jon. *κίςτρος*; all. all'att. *κίςτρος*. Un mio contraddittore è già stato da altri avvertito ch'egli armeggiava contro un concetto che io non ho mai nudrito nè espresso.

² V. FLECHIA, *Di alc. forme d. nll. nell' It. superiore*, s. Cassenago Casnate Castegnate. E cfr. DE BELLOGUET, *Ethn. gaul.*, I^o 358.

³ Cfr. HEHN, *Kulturpf. u. hausthiere* (non mi è dato consultare se non la prima edizione, Berlino 1870), p. 286.

(cfr. p. e. irl. *ais*, cimr. *oes*, da *aist aistu* di fase anteriore)¹. Quanto ai significati, si sa che le 'castagne' sono state le 'ghiande di Giove' e le 'ghiande dei Sardi'; e 'castano', ghianda, in quanto nome d'albero (cfr. *pirus pirum*, ecc.), poteva in una data regione dell'antica Europa dir 'quercia' e in un'altra 'castagno'. Molto probabilmente il *cdassin* della Cisalpina preromana avrà detto 'quercia' come il *cdassin* (*casnus*) di Provenza o il *cdissn* che sta a base della forma francese (*chéne*: *caïssn* :: *fréne*: *fraïssn*); e il *castán* e la *castaña* della Cisalpina romanizzata avranno poi potuto avere qualche influenza sul preromano *cdassin*, come parrebbe del solitario *casnic* che di sopra si adduceva dalla Valle Seriana. Dalle serie occitaniche, che adduco in nota, si vede la voce schiettamente latina influire anche morfologicamente sulla preromana².

Tutti sanno (v. ADELUNG, GRIMM) del doppio esito che ha avuto la voce latina anche tra' Germani. Le *hæsten*, nei parlari altotedeschi, son la parola esotica soggiogata dall'accento nazionale; e le *kastánien* vi sono la parola dello strato culturale. La *chastaigne* dei Normanni veniva a mescolarsi in Inghilterra coll'anglosassone *cisten*; e oggi può parere, ma è naturalmente un'illusione, di riavere il frnc. *chesne chéne* nel *chestnut* (*chestnut* *chesten-nut), castagna, castagno, dell'inglese.

5. accapare; ed altro.

Qui si vuol primamente, o anzi precipuamente, un po' di statistica ragionata di certe derivazioni di *caput*, che ancora non pajono studiate a sufficienza³.

¹ Notevole l'accento del nl. lombardo *Cdstano* (RAJNA).

² Nel dizionario di MISTRAL: *cassan chassan* (in rima con *aitant*), *chêne*; *cassano* (sinonimo di *cdassi*), *galle du chêne*; *cassagnado*, *plantation de chênes*; *cassagnas cassanas*, *grand chêne*, *grande chénaie*; *cassagno*, *chénaie*, *cassagneto*, *petite chénaie*, *cassagnolo cassignolo* id.; — allato alla serie che fa capo a castanea: *castagno*, *castagnado*, *castagnal*, *castagneto*, ecc.

³ Gli articoli del lessico del Diez, che vanno considerati in questo capitolo e posson dire più di quello che a prima vista non sembri (secondo che accade nella sobrietà meravigliosa e anche eccessiva del Maestro), sono: *accabar*; *capitare*, *chef*. Si confrontino: *achever* in GODEFROY, *achieve* in MURRAY; e anche *cap* in DE CIHAC.

Si suol dire molto semplicemente che *acabar* spagnolo ecc., *achever* francese, compire, finire, vengano da *caput* in quanto dica estremità, fine (*in capo all'anno* ecc.); anzi vi si vede, più semplicemente ancora, un verbo che derivi da una frase (*venir a chief, venire a capo*); e il pensiero trascorre senz'altro all'analogia di *aboutir*. Ma a questo modo la varia e larga realtà della storia viene talmente ridotta e impicciolita, che si riesce quasi fuor del vero pure in quanto il vero si rasenti o si tocchi¹.

Siamo a uno dei quadri che singolarmente campeggeranno in quel Dizionario dell'avvenire, dal quale riuscirà fusa in uno veramente la romanità tutt'intiera. E qui, com'è naturale, non s'intende offrire se non un molto povero schizzo, nel quale si riuniranno le derivazioni meglio latine (dal tema *CAPIT-*) con quelle che hanno stipite men latino (dal tema *CAPO*), costituendosi una serie che abbia per criterio precipuo la storia generale dei significati. Allato a *CAPARE ACCAPARE*, vediamo sorgere nel francese e provenzale anche il tipo *CAPIRE*, [*ACCAPIRE*].

I. *CAPITARE AD-CAP[IT]ARE*: 'far capitale', guadagnare, appropriarsi, conseguire².

rum. *capătă*, guadagnare, acquistare, ottenere; sicil. *capitari*, civanzare, rubacchiare; ant. spagn. *acabdar* (da non confondere, come fa il Gröber, Wölflin's Arch. I 234, coi riflessi di *accaptare*), conseguire³; prov. e catal. *acabar*, in quanto dicono 'ottenere, conseguire', e così

¹ Duole in ispecie vedere che un uomo come il Gröber venga a dirci: « die vorstellungseinheit erzeugt auch ganz neue wörter (*a-rrive-r* gezogen aus *venir à rive*; *a-chev-er* entwickelt aus der verbindung *à chief*, = *venir à chief* u. dgl., woran sich schliessen *a-venir a-porter* aus *venir à, porter à* u. s. w. »; Grundr. I 242. Ma *advenire* è combinazione latina, e perciò francese, toscana ecc., e *adripare* e *apportare* sono così nel fondo francese come nel toscano ecc.

² L'ipotesi di un frequentativo **capitare* che stesse a *capere* come *agitare* ad *agere*, sarebbe, oltre che superflua, assolutamente infondata.

³ [Circa il provenzale, v. Em. LEVY, Literaturbl. f. germ. u. rom. philol., X 417.] Il modo portoghese (e l'analogo spagnolo) *acabei com elle que...*, ottenni da lui che..., può entrare in un altro filone. — Sarà poi esotico l'*avenno accapata la grazia* (avendo ottenuto la grazia), esempio napoli-

l'ant. frnc. *achever* nel largo uso che vi hanno i medesimi significati (*achever son desir*; ecc.), dove in ispecie va badato al senso di 'conseguire, acquistare, guadagnare' che *achieve* mantiene nell'inglese antico e nel moderno. Anche per questa via si può, del resto, toccare o rasantare il concetto di 'finire': conseguire, soddisfare, compire. — La negazione di *capitare* in quanto è 'guadagnare', è negl'ital. *scapitare scapito* (cfr. Raynouard, s. descaptar)¹.

II. CAP[IT]ARE AD-CAP[IT]ARE: 'metter capo' nel senso di 'pervenire'. Onde: 1. giungere, sopraggiungere, accadere (toccare); 2. riuscire; 3. riuscire attiguo (toccare).

1. ital. *capitare*, giungere inaspettatamente, sopraggiungere (il 4° e non bene inteso 'capitare' nel Duc., ed. Favre), *mi cãpita*, m'accade, mi tocca; napol. *capetare*; ed è anche dei dialetti dell'Italia settentrionale, ma importato, secondo che mostra il perseverare di *p* e *t*².

2. it. *capitar bene, capitar male*, aver riuscita buona ecc. E ancora si rasenta il 'finire'.

3. ant. frnc. *achever* in quanto dice 'riuscire attiguo': *lequel achieve sur le champ Roger*; ecc. E si torna a rasantare il 'finire' (terminare). — Il Ducange ha questo curioso articolo: «ACAPITARE, incipere, gall. *commencer*, quasi *adcapitare*. Vox agrimensorum. Chartular. s. «Vandregesili to. I. pag. 757. *Et acapitat* (ille campus) «*ad nemus dictorum religiosorum*. Quasi diceretur, et «*habet caput suum ille campus ad etc.* Agrimensores «*quippe agrorum latera breviora vocant capita, longiora*

tano registrato dal D'Ambra, il quale coincide in modo singolare con quello che si cita dalle lettere del Tasso e per giunta si stampa col *p* doppio: *non avendo prima accappata la ventura*. Cfr. § III.

¹ Ricordo e non presumo di collocar sistematicamente i mediev. *ad acapitum dare, accap[iti]tare* (capere ad accapitum), che ci possono condurre all'ant. frnc. *tenir en chief* 'zu lehn haben' (TOBLER, Zeitschr. f. rom. philol., II 149); cfr. Ducange s. v., e Raynouard s. acapta.

² Non so se metter qui, o al § V, lo sp. e cat. *acabar* in quanto è 'ausiliare': *acaba de perder*, ha testè perduto.

« vero, latera et laterationes nuncupant. » Ma tanto faceva, od era anzi ben più corretto, rendere *acapitare*, anziché per *commencer*, per *achever*; e altro veramente non sarà codesto *acapitare* se non un latinamento assai notevole di *achever*. Cfr. *duae acrae quae capitant super easdem*, e simili, che son passi benissimo intesi dal medesimo lessico, s. capitare.

III. CAP[IT]ARE AD-CAPITARE: 'metter capo contro capo' (cfr. l'it. *attestare*) nel raccogliere o per iscegliere (legere, eligere).

1. logudor: *cabidare*, *accabidare*, raccogliere, prender da terra, *accabidare sas ispigas*, raccogliere le spiche, *accabidadore* ecc.; cfr. *accapezzare*, s. IV.

2. napol. *capare* scegliere; *accapare* id., il valore etimologico della cui prima sillaba non è gran fatto sicuro; sicil. *capiari* id., del cui *-id-* si può veder ragione in Arch. II 151 n. Si aggiunge, oltre il geminato e antiquato tosc. *cappare* (cfr. § I, in n.), *ricapare* id., che citano dalle lettere del Caro.

IV. CAP[IT]ARE AD-CAPITARE: 'metter capo a capo' nel senso di assestare, accomodare, aggiustare. E l'aggiustare si tocca con 'fornire' e 'finire'.

1. Per questa significazione è ben fertile, nel continente italiano, la base CAPIT-IARE (che è nel verbo, accanto a CAPITARE, quasi il correlativo di quello che nel nome è CAPIT-IO CAPIT-IA allato a CAPUT; cfr. it. *cavezza* ecc., it. *capezzale* all. a *cabidale* del sardo). Così *cavezzà* nel milanese, per tacer di altri dialetti italiani: accomodare, acconciare, *cavezzàda*, assettamento, acconciatura; e l'it. *accapezzare* (napol. id.) in Franco Sacchetti (*credea accapezzare le cose, in quanto egli condiscendesse alla dota* ecc.), o il solito *raccapezzare*, che ci raccosta a III, 1. — L'opposto di *capezzare* è negl'it. *scapezzare* *scavezzare*.

2. Ma la base schietta, cioè senza l'i derivativo, è imprima nel sardo campidanese: *accabiddi*, accomodare, aggiustare, *accabidamentu*, accomodamento, assettamento.

L' 'aggiustare' tocca poi il 'comporre', o 'finire', nei noti esempj dell' antica letteratura italiana, dove *capitare* dice 'conchiudere' (v. la Crusca e Tramater): *il papa Clemente... rimorso da coscienza di non aver capitato* (raggiustato, composto) *il fatto tra i due re..., propuose nell'animo, come fosse guarito, di capitare* (aggiustare) *quella quistione; s'elli ti puote trovare, lo vostro fatto sará capitato* (bell' e aggiustato). Qui ancora il modo italiano *dar ricapito a una faccenda*, darle compimento, assestarla; e insieme *dar ricapito*, allogare in matrimonio (cfr. *accomodare* e *acconciare* nel significato stesso). — Ora, l' 'accomodare uno di una cosa' significa 'provvederuelo'; e per questa via raggiungiemo l' ant. frnc. *chevir* (prov. *cavir*), in quanto dice 'comporre, raggiustare' e 'provvedere, sostentare': *les parties en ont chevi; puis nous chevira dieu; ecc.*¹.

V. Finalmente AD-CAP[IT]ARE 'condurre a capo, venire a capo', in quanto è 'finire' nello schietto senso del vocabolo; vale a dire: 'protrarre una cosa all'estremità che è opposta a quella onde essa incomincia'; e di conseguenza anche 'dar fondo', 'mandare a fondo'; neutralmente 'morire'.

acabar, in quanto dice 'finire' (prov., cat., spagn., port.), 'morire' (cat., spagn.), 'dar fondo' (prov. mod.); ant. e mod. frnc. *achever*, in quanto dice 'finire'. — Un esempio di *acapare*, terminare, che si trae da una scrittura napoletana del 1517 (D'AMBRA), non può non essere uno spagnolismo. E l' *accabbari* di Marsala, Trapani, Erice: morire, finire, terminare (PITRÈ), si mostra voce esotica per la sua media (cfr. *capiari*, III, 2; *capu*), e sarà dal catalano. Nè diversamente dovrà stimarsi del sardo *accabbare*, finire, terminare, morire, spirare. La ragion fonetica, che mostra esotica in Sicilia questa parola, non vale più quando siamo al sardo; ma da un lato vedemmo (III, I, IV, 2) che i dialetti della Sardegna mantengono

¹ Del prov. *cavir* provvedere (*fournir*), v. RAYNOUARD; e per significazione consimile pur del prov. *acabar*: CHABANEAU, Rev. d. lang. rom., XIX 235.

nelle derivazioni tutto *caput* (*cabid-*); e dall'altro l'assoluta identità dei significati che è tra la voce importata in Sicilia e la voce che ritroviamo in Sardegna, concorre a persuadere la provenienza straniera pure di questa¹. L'Italia e la Rumenia non conoscono in effetto le significazioni del presente paragrafo.

Se ora ci proviamo a stringere i nodi, ecco le risultanze e le considerazioni a cui si arriva.

La serie delle voci spettanti alla romanità occidentale (anglo-normanno, francese, provenzale, catalano, spagnuolo, portoghese) e quella delle voci che spettano alla romanità centrale (Italia) e all'orientale (Rumenia) formano, generalmente parlando, un complesso storico strettamente unitario. Le voci occidentali si straniano dalle altre in ispecie per ciò, che in esse non viga, pressochè mai, l'integra base latina (sempre vi avemmo *CAPARE*, non *CAPITARE*, eccetto che nell'ant. sp. *acabdar* = *acavdar*, conseguire; § I); laddove nelle altre l'integrità all'incontro persiste pressochè sempre (unica deviazione, anche ideologicamente solitaria, quella che avemmo in III, 2). La povertà morfologica delle voci occidentali le ha fatte parere di struttura moderna o come frasi verbalizzate (*venir a chief*: *achever chevir* :: *venir à bout*: *abouter aboutir*; rapporto, del resto, che per essere illusorio non è però rimasto senza effetti reali). Ma un *cabar* dell'occidente sta a *CAPITARE* così come un occidentale *cabal* (prov., catal., sp., port.) sta a *CAPITALE*.

Senonchè, quest'ultimo riscontro (la riduzione di *CAPITARE*, comune a *CAPITALE*) rinsalda bensì l'unità della serie d'occidente con quella della restante romanità, ma ci porta come a una petizione di principio; poichè si riman sempre nella molta singolarità di questa continua riduzione della stessa base latina in derivati così antichi. Non siamo più alla ragione etimologica, per la quale, a cagion d'esempio, stanno insieme, nell'ant. francese, *peiz* e *poilrine*, *temps* e *tempre*. Lo stesso *CAPITALE* ha d'altronde sofferto molto meno di *CAPITARE*; poichè, a tacer del

¹ Nel sardo meridionale, *acabdi* riunisce anche la significazione di 'consequire', proprio tal quale il catalano.

semipopolare frnc. *cheptel chetel* (meglio *popolarə* è il prov. *cap-dal*), abbiamo *chédal*, cioè la continuazione integrale (cfr. frc. *tiède*), nei dialetti francoprovenzali della Svizzera (Ginevra, LITTRÉ; Vaud, BRIDEL), e l'ant. franc. *chadel*, chef, 'capitale' in quanto 'capitano'. Ma all'incontro tutti codesti riflessi occidentali di CAPITARE pajon voci come scardinate e rifatte.

Un antico AD-CAPITARE avrebbe naturalmente potuto generare dovunque la significazione di 'finire', che se n'è sviluppata in una determinata regione; e noi ci studiammo di avvertire più d'un avviamento a una risoluzione ideologica di questa maniera (§§ II, 2, IV). Se d'altronde consideriamo in ispecie la storia di AD-CAP[IT]ARE nel francese, può parere che si compia indipendentemente, entro i confini di questo linguaggio, la intiera evoluzione che da significati originali più o meno discosti ci conduca a 'compire, finire'. Ma la significazione di 'finire' non si limita al francese; essa è comune a tutta la romanità occidentale e vi è comune in questa particolar compagine di AD+CAPITARE¹, e con la particolar riduzione a ACCAPARE; che è come dire, che qui abbiamo un triplice fenomeno, comune alla romanità occidentale e estraneo alla romanità residua. Triplice fenomeno e antico, poichè è così diffuso; ma d'altronde non tale che risalga al volgare romano, poichè Italia e Rumenia non ne sono partecipi.

La significazione di 'finire', propria a questo ACCAPARE di tutto l'occidente, deve essere stata nel popolo più ferma e insistente di quello che per antichi documenti letterarj non ci appaja, specie nella parte centrica di cotesta colonna occidentale che va dall'anglonormanno al portoghese. Nel francese sovrapposto al sassone, il 'finire' tramonta in 'eseguire' che deriva da 'compire', e vive gagliardo l' 'ottenere' (guadagnare), che si mantiene anche tra i Catalani, per non più investigare il rimanente delle Spagne (§ I); ma la Francia vera e propria (la letteraria almeno) e la Provenza più oggi non mostrano accapare se non per 'terminare, finire, dar fondo'².

¹ Non si dimenticano, nel dir questo, le forme, che possono parere afe-
retiche, dell'antico inglese o del provenzale moderno.

² Piuttosto *chevir* risente ancora, nei dialetti, l'antica pluralità de' suoi
valori. Così si rilegga, anche in relazione a I e IV 2, il seguente articolo

Come dunque ci diamo ulterior ragione di questo accappare, che è antico e par di fattura moderna, e porta così gagliardamente, in tanta parte della romanità, una significazione non romana?

L'esposizione dei fatti e il ragionamento, che hanno messo capo a questa interrogazione, potranno forse a ogni modo non parere inutili. Ora si voglia tollerare anche un tentativo di risolvere la doppia questione; il quale varrà, se non altro, a bene stabilire un parallelo ideologico, ricorrente di certo tra il celtico e il neolatino d'occidente.

Premetto, che del *-t* di *caput* non si ha traccia nella Gallia (*caput* vi avrebbe avuto un esito molto diverso da *chief*), la quale pur non sopprime di leggieri il *-t* di *legit* ecc., senza dir di *-t* o *-d* nei proclitici *et*, *od* = *apud*. Lo stesso volgar romano stentava forse a mantenere codesta uscita, che non aveva riscontro in alcun'altra figura nominale; e ugual motivo di ripugnanza poteva provenire dalla ragion propria del parlare indigeno della Gallia. A ogni modo, le voci aventi per base il lat. *caput*, che il Gallo romaneggiante si componeva o ricomponeva, movevano, già ne' più antichi tempi, da *capo* e non da *caput*¹.

I Celti d'entrambi i rami hanno una voce, che riunisce i significati di 'capo' e 'fine' (protocelt. *k'venno*, ibern. *cenn* = britann. *pen*). In entrambi i rami è poi questa medesima base, munita di prefisso, che allo stato di nome assume il solo significato di 'fine' (abbandona cioè quello di 'capo'), e allo stato di verbo

di BRIDEL, *Pat. d. la Suisse normande*: « *Chevi*, venir à bout, posséder; *chevir* en vieux français. *Tschevir*, dans nos documents du moyen-âge, signifie venir à chef, transiger, convenir. » E s'abbia ancora, per le significazioni, da quel Glossario: « *Chevance*, *Tséance*, l'avoir de quelqu'un, la provision de bouche d'une maison. »

¹ [« das frz. *chief* verlangt **capum* », dice giustamente, a p. 463, la *Romanische lautlehre* di W. MEYER, che appunto soprarriva ed è salutata dall'*Archivio* con ammirazione e con orgoglio. Ma se ivi si aggiunge: « *caput* hat im sardischen sein *t* bewahrt, log. *cabide*, camp. *cabudu* », è da avvertire, che *cabidu cabudu* (transazione tra *cabu* e *cabid-*) provengono dall'obliquo *capite*, e son rifoggiati sul solito tipo in *-g*, tal quale come il rum. *capet* (veramente *căpetu-l*), sicchè rientrano nella teoria che è esposta in Arch. II 433.]

offre coerentemente le significazioni di 'conchiudere, finire, terminare, consumare, sterminare'. Di passata sia notato, che il prefisso o anzi il vario prefisso, a cui alludiamo, avrebbe un'applicazione singolare in quanto aderisse primamente a nomi di questa maniera; e che perciò questi si debbono 'a priori' ben piuttosto ritenere come estratti o derivati dal verbo, o tali almeno a cui il prefisso si veniva a comunicare dalla compagine verbale. È una considerazione che si esemplificherebbe molto opportunamente con l'ant. spagn. *acabo*, compimento, fine, il quale è manifesto che dipenda da *acabar*, finire, e non presuma già un nome *ad-caput*.

Ma riserbando a poi qualche altro cenno in ordine a quest'ultima considerazione, sta a ogni modo che l'ant. sp. *acabo*, che testè ci veniva sotto la punta della penna, è tal quale il cimrico *dyben* (ad + caput-) 'conclusion, end', la cui età, tutt'altro che moderna, è segnata dall'identico e sinonimo *dibenn* dell'aremorico¹. Il verbo *dybenn* ('ad-capitare', *acabar*) dice nel cimrico: 'to conclude, to finish'. Ma ancora abbiamo documenti ben più notevoli, e nell'ordine dell'antichità e in quello della diffusione. Un sinonimo del citato *dyben*, dove il nucleo nominale resta il medesimo che è in *dyben* e il prefisso è il protoceltico *vor* (ibern. *for*, brit. *guor gor*), prefisso che veramente dice 'super' ma anche volge alla significazione di 'ad'², ha significato 'fnis' per tutto intiero il dominio dei Celti: ant. irl. *forcenn*, ant. e mod. cimr. *gorphen*, corn. *gorfen*, medio-arem. *gourffenn*. Il verbo correlativo, *gorphen*, dice al mod. cimrico: 'to conclude, to end, to finish, to complete, to determine'; e così il verbo correlativo, *forcennim*, dice all'irlandese antico e medio: finisco, termino, stermino. Qualche particolare ulteriore intorno alla supplettille celtica, si vede in una nota che qui appongo³.

¹ Circa il valore del prefisso *dy*, v. ZEUSSE-EBEL, 904 e LE GONIDEC s. di. Presso lo stesso Le Gonidec è *dibenn* tra le traduzioni del frnc. 'fin s. f.'

² E così pur come preposizione. Vedi ZEUSSE-EBEL, 629, 675 sgg., 875, 905.

³ Si deve avere avuto da codesta base anche un nome in -i (*k^venni; cfr. *airchinn* 21³6, *erchinn* 131^o12), donde normalmente un verbo denominativo irlandese di III conjugazione, senza il concorso di alcun prefisso, nel quale si sviluppa il significato di 'determinare, definire': *ni cinnat* gl. nec finiunt [spatium futuri] 147^o9; *ni cinni* (l. cinni) *aimsir donec hisunt*,

Quando i Galli nelle proprie loro sedi, o i Galli e i Celtiberi tra i militi e i coloni romani, si ebbero rendute familiari le voci romane ad e capq̄ e sentivano che capq̄ valesse 'estremità' anche ai Romani, era ben naturale che ritraducessero il loro *dok^eenno* o *vork^eenno* per un neolatino ad capō accapo 'finito'. Questo accapare galloromano, con la fermissima significazione di 'finire', entrava in gara coi veramente romani capitare o ad capitare, conseguire, raggiustare (§§ I, IV), e li veniva soggiogando nella forma (cfr. *acabdar* allato a *acabar* nelle Spagne, § I), senza però eliderne subito, ma pur eliden-

la voce 'donec' qui non determina tempo, 128^a 4, cfr. ib. 8, *ciniud* determinationem 69^a 8 (cfr. cimr. *penawd*, 'conclusion, end, close'); ecc. — Ritornando a *forcennim*, io finisco, è imprima da considerare, che le forme di questo verbo ora appajono, secondo la ragion dell'accento, voci di un denominativo da *cenn*, cioè *cennim*, al quale si prefiggesse *for*, ed ora voci di un denominativo da *forcenn*. Quanto alle significazioni, è lo schietto 'finire' in *forcuad* (l. *forcnad*) *ingnim*, finitum est opus, t. 1^o 19, e nel passo analogo 26^b 10 (dove leggo: *amal as homolad... intinscana insalmsa issamlid forcentar dana*); senza dire degli esempj del Calend. di Oengus, e del nome *forcenn* che è sempre schiettamente 'finis'. Nel Codice di Sangallo, è costante il passivo per la significazione neutrale di 'desinere': *forcentar* terminatur 114^r 5, cfr. Zeuss-Eb. 998 n, *forceinnftis* 6^r 6; e s'aggiunge la nuova compagine nominale *tarmorcenn*, terminatio. Nel Codice Ambrosiano prevale di gran lunga l'accezione di 'condurre a fine' in quanto è 'consumare' e anche 'sterminare', accezione che ritorna pur nel Wirzburghese. Così: *forcenna* gl. [quicquid hominem] consumare ac finire potest 132^o 11, cfr. 67^b 9, 118^d 6, *amal forcennatar* gl. ut consumantur 48^a 15, *foircnitis* conteri [non poterunt], 'ut conterantur' 54^a 18, *lase forruchénsat* gl. adsumendo (l. absumendo) 100^d 9, *forrumchennadsa* gl. adsumptus sum (l. absumptus) 127^o 10, *nirrufoircneda* gl. non sunt absumptae 94^o 18; *ceinfter* gl. exterminabuntur 56^o 19; *infoircnithid* gl. exterminatorum 102^a 14. — Sarebbe finalmente molto curioso che un esempio dell'Ambrosiano ci dovesse offrire come la riprova 'ab inverso' del procedimento per cui *forcennim* (= *gorphenaf*) era tradotto in accapo. Alludo alla chiosa 69^b 9. Il testo latino diceva: quia non cum moritur accipiet omnia (prima metà del versetto 18 del salmo XLVIII); e 'non accipiet' è chiosato per *nifoircnibeia* (non consumet, non finiet). Il chiosatore non ha capito bene; questo è chiaro. Ma s'è egli confuso tra sumet (che per accipiet gli poteva esser dato dalla Vulgata o da qualche altra versione) e absumet; o non gli è piuttosto parso che accipiet contenesse ad e caput (capo; cfr. occiput) e ha dato perciò mano al suo *forcennim*?

dòne, a poco a poco, le significazioni diverse. Andava travolto nella riduzione lo stesso capitale (*cabal*): cfr. cimr. *penol* 'capital, principal'; ecc.

Vedevamo intanto, che accappare, finire, spetti veramente alla romanità occidentale; e un'altra voce, 'occidentale' in ugual senso, e anche per analogo motivo, si avrebbe in taratro (prov. *taraire*; ecc.), cioè nel termine gallico, venuto in concorrenza col lat. *terebra*; W. MEYER, neutr. 134. Ancora un'altra di queste voci 'occidentali' sia qui toccata: *rem* (*rēm*; *rien* frnc.; ecc.); la quale può aver persistito perchè il lat. *rēs* si imbattesse in sinonimi indigeni di suono conforme (cfr. l'irl. *rēt* **rētu*, *res*), e mi riconduce, come per forza, ad una noterella, concernente la principal sua funzione tra i Neolatini, quella cioè del *ne* — *rien* francese.

Le voci di ripieno nel sistema della negazione neolatina in generale, e della francese in ispecie (*pas* ecc.), non vanno senz'altro confuse con quelle che s'accompagnano alla particola negativa per produrre la significazione di 'nulla' (*ne* — *rien*); ma è vero che una stessa voce può assumere entrambi gli uffici; così p. e. *gutta*, che sarebbe nella prima funzione in un modo come « non ha goccia [d']ingegno » (nelle parlate venete si arriva, quanto alla metafora, anche al *goço de pan*), e sarebbe nella seconda in quel francese o gallico *ne* — *goutte* che diventa l'unitario *negotta* del ladino e dell'Italia superiore (v. Arch. I 546 c, VII 554 n). Il numero delle voci che entrano nella prima funzione e vi restano limitate, è grandissimo; e perchè la coincidenza tra lingua e lingua torni in questo campo di una particolare importanza istorica, bisogna ch'essa presenti qualche cosa di specifico, come sarebbe la singolarità della scelta o la costanza dell'uso¹. Credo così una coincidenza abbastanza notevole, e giustamente perciò rilevata in Zeuss-Ebel (754), quella tra il cornico *cam*, passo, e il francese *pas* (non solo moderno, come ivi è detto), nell'ufficio di ripieno della negazione. Nè penso diversamente di quella, pur già ivi rilevata, tra cornico e gallo-

¹ Cfr. Diez II³ 478-9, III³ 419-446.

romano (si rientra pur nella Spagna), nell'uso di *ne* — gutta per 'nihil'; e così: *ny clev banne*, nihil audit, letteralmente 'non audit guttam', come nell'ant. frnc. *on ne poit goutte oïr*, o nel mod. *n'entendre goutte*, lombardescamente *sentì negott* o *negotta* (*nagott -a*)¹.

Ma come accompagnamento della negazione per ottenere il significato di 'niente', nessuna voce era più adatta di un sostantivo di scarsa mole che dicesse 'cosa' e facilmente si riduceva al concetto pronominale di 'alcun che' (sp. *no me agrada cosa*). Ora quest'uso, così specificamente fermo per il francese *rien*, ritorna appunto ugualmente fermo pe' suoi sinonimi in entrambi i rami del linguaggio dei Celti. Il cimrico *dim*, cosa, tanto s'è adoperato in simile ufficio (p. e.: ant. cimr. *ni chigleu i dim*, non audivi ego quidquam), che oggi esso significa 'niente' anche di per sè solo, tal quale come accade al frnc. *rien*; p. es. *dim yn y byd*, 'nulla al mondo', niente affatto. L'ant. irlandese *ní*, res (dat. *niu* in *ciaerniu quamobrem*, 47^b 1), è pure in ferma costruzione con la particola negativa, per significare 'nihil' (Zeuss-Eb. 746): *ní dernat sidi ní*, ceux-ci ne font rien, *ai ní dat ní*, puisqu'ils ne sont rien, 79^b 7, cfr. 130^d 7; ecc. Tutti del resto ben sanno che qui son pronti anche i paralleli germanici, più o meno congruenti, a incominciare dall'ingl. *nothing*, veramente 'nulla-res', o meglio dal pure ingl. *n-ought*, nulla; il quale *nought* ci porta al *ni* [*aiu*] *vaiht* del gotico e al *nicht nichts* dell'altotedesco; ecc. Ma appunto si tratta di scernere se il galloromano risenta motivi non latini, e quali, insieme ed oltre a tutto quanto concerne la tempera generale de' suoni. Se, per esempio, l'odierno francese dice *ce n'est pas moi* per *non son io*, e un celtologo pensa che quella frase ricalchi in ogni sua parte il linguaggio di Vercingetorige, come non ricalca in nessuna quella di Cesare, può darsi (benchè io nol creda) che il suo pensiero non corrisponda intieramente alla realtà della storia. Ma d'altronde egli non vi può rinunciare perchè gli si citino,

¹ Cfr. DIEZ III^o 445, PERLE, Zeitschr. f. rom. philol., II 411. L'es. *fen né gotta*, che il Diez, ib. 430, dà per italiano, non può non esser lombardesco. Notevole che l'uso consimile dell'ant. altoted. *trof* (*ni drof*) paja pressochè esclusivamente limitato a un solo autore, l'Ottfried.

da altri linguaggi, altre coincidenze più o meno sporadiche, o perchè ancora si creda che sia moderno quanto v'è di specifico nei viventi parlari della Francia e non ricorre nell'uso letterario più o meno antico. Lo studio dell'antico uso letterario è essenziale, ed è cieco davvero chi nol veda; ma verrà giorno, in cui non sarà scarso il numero di coloro che affermeranno come sia più antico di ogni scrittura neolatina tutto quanto s'abbia di specifico, non solo nella fonetica, ma pur nella frase dei parlari viventi. Anzi si vedrà, che non sia assurdo conchiudere, sulle generali, tanto meno esserci di schietto linguaggio di popolo, quanto è più antico il monumento letterario neolatino; cfr. Arch. II 392-93.

6. frnc. *craindre*.

L'antico *trémere* è mal vivo tra i Neolatini. I Sardi pajon soli, anche in questo caso, a mantenere incolume la voce romana, coi loro *trémere trémiri*. Un altro continuatore ben sano può parerne il port. e ant. sp. *tremar*; ma l'accento qui inevitabile (*tremér*) ci lascia il dubbio che piuttosto non trattisi di **tremëre* (= ant. frnc. *cremeir cremeoir*) sull'analogia di *timëre*. L'italiano fa tralignare il nostro verbo alla prima conjugazione (*tremare*), quasi passasse attraverso a un sostantivo deverbale *trema* (cfr. l'ant. frnc. *crieme* paura; e l'analogo it. *tema* da *temere*); ed è tralignamento di antica età, come provano l'ant. sp. *tremar* e il molteplice consentimento dei dialetti italiani. Un diverso tralignamento è rappresentato da **estremire* (cfr. ant. frnc. *cremir*), spaventare, che si riflette nello *stremir* ecc. di più parlate italiane e ladine.

L'eredità del mal vivo *trémere* passò in molto larga parte al denominativo *tremulare*. Il verbo rumeno per 'tremare' così è *tremurd*, il ladino, il provenzale (allato a *tremir*) e il francese è *tremblar* ecc.; il catalano, *tremolar*; il piemontese, *tramolé tramblé*. Dello spagnolo *temblar* tocchiamo più in là.

Nell'antica Francia ha persistito, tra le altre variazze dialettali (*cremir cremeir*), la ragion morfologica di *trémere* (*crémre*). Ma il verbo latino ha all'incontro qui subito una strana alterazione fonetica nel nesso iniziale, e ha rimutato la significa-

zione sua. 'Tremare' qui diventa 'temere'¹; e lo diventa in così assoluto modo, che l'antico timere (*temer tamer*) s'eclissa rapidamente, sì che più non gli rimanga, almeno nel linguaggio delle lettere, alcuna propaggine tradizionale, o anzi, come verbo, non vi abbia continuazioni di sorta².

L'alterazione, per cui a TR- succede *cr-*, non può essere fonistorica. L'evidente relazione, che è fra tremere e *cremre*, ha fatto parer tollerabile l'ipotesi di questo scambio, ipotesi che risale a Menagio (ed. 1750, p. 437). Ma sarebbe avvenimento affatto anormale e perciò incredibile. L'antico TR iniziale è sempre incolume nel francese (*traire, traitre, trois, tronc*, ecc.) e ritorna incolume per la stessa base di tremere in *trembler* ecc. Nè altro che una mera illusione era il ricavar direttamente l'analogico *vaincre* dell'antico e organico *veintre* *veinçtre; e pur -NTR- è sempre incolume nel francese (*entre ventre contre*)³. Il Diez accennava timidamente a 'ragione eufonica', ed ora il Gröber, nel suo preziosissimo 'Grundriss' I 244, afferma senz'altro che *craindre* sia la dissimilazione di

¹ tremere tremor, in quanto ancora si abbiano o riabbiano nell'ant. francese col *t-* incolume (*tremir tremeur*), non tralignano all'incontro dalla significazione antica. Già il notava BURGUY II 246 n.

² Una curiosa testimonianza (del sec. XV) circa il limite geografico che separi *temer* da *craindre*, è in RAYNOUARD, s. *temer*.

³ Il solo valido riscontro che per *cr* al posto di TR siasi addotto da altri linguaggi neolatini, resta quello di *scremir scremlir* **es-tremire* **es-tremo lire*, tremare, rabbrivire, ricavati da forme emiliane (*skermir* ecc.); FLECHIA, Arch. II 384. Ma questo importante riflesso ci mantiene nel dominio galloitalico e alla stessa voce che appunto costituisce il nostro problema; sì che ci rinchiudiamo in un circolo vizioso se confortiamo l'eccezione francese (e provenzale) con l'emiliana, o viceversa. — Gli esempj flechiani di *gr* da *dr* (cfr. ib.) son poi tutti mediani e postonici o in terza tonica. — Gli spagn. *crema* (segno della dieresi) = frnc. *tréma*, *gragea* = frnc. *dragée* (Zeitschr. f. r. phil. VIII 101, Roman. III 384), non provan nulla, non dirò per il francese, ma neanche per lo spagnuolo, come voci che non son punto tradizionali o popolari e possono aver ceduto a attrazioni analogiche d'ogni maniera e persino a deformazioni più o meno gergali. Si dica lo stesso per altri e diversi presunti esempj di eccezioni fonistoriche. Una permutazione anomala (*L-* in *d-*), che si voleva vedere in voce veramente popolare delle Spagne (*dejar* = *lejar*), è appunto negata qui sopra (nm. 3).

**trendre*. Ma sebbene nel presente articolo si venga appunto a sostenere la relativa antichità di *crenre crendre* (in condizione proclitica), rimane pur manifesto, per ogni maniera di ragioni storiche e dialettali, che l'alterazione di TR- in CR- si compie, non già in *crenre* o in *crendre*, ma bensì in *cremre cremir* ecc.; senza poi dire che si reggon bene *trattre traitresse* e che *trendre treindre* avrebbe anzi avuto il conforto e fonetico e morfologico di *constraindre* e *estreindre*. Si aggiunge la singolarità semasiologica dell'essere *craindre* un verbo transitivo; poichè il costrutto italiano *tremare uno* che il Diez si deve essere formato sopra certi ardimenti letterarj o poetici, registrati dai vocabolarj, non è modo popolare e nol fu mai, nè è modo che si riproduca in altri idiomi neolatini, dal francese (e provenzale) infuori.

Quale è dunque la forza occulta che nelle Gallie s'impadronisce di tremere, quando già sta per soccombere a tremulare, e lo deforma e gl'impone, in età più antica dei più antichi monumenti letterarj, un senso nuovo? Sarà ancora una rivincita della parola gallica sulla romana, come io vorrei mostrare; e sia intanto lecita la curiosa avvertenza, che pur movendoci per via affatto originale e adoperando in maniera affatto diversa da quella dell'antica arte etimologica, arriveremmo nondimeno a rimettere impensatamente in qualche onore una divinazione di questa ¹.

¹ Non tutti hanno oggi alla mano il *Monde primitif* di COURT DE GEBELIN, dal quale riporterò il seguente articolo (col. 348-49, Dictionnaire etymol. françois-celte):

CRAIN, CRIN, &c.

Peur, crainte.

CRAIN, CREN, CRIN, qui signifie
Peur, tremblement, frayeur, frisson, crainte, &c. est un mot d'origine Celtique. Comme cette famille est absolument inconnue, donnons-en les principaux mots.

Bret. CRAIGNI, craindre.

CREIN, ébranlement,
tremblement.

CRENA, trembler, fris-

sonner.

Irl. CRIHANE, trembler,
craindre.

Gall. CRYNU, trembler.

CRYNWE, timide,
trembleur.

CRYN, crainte, frayeur.

CRYNDOD, crainte, peur.

En vieux-Fr. CREMEUR, crainte.

CRAINTÉ, frayeur.

CRAINTIF, qui craint.

CRAINDE.

CRAIGNANT.

De CRE, rocher, précipice.

Prima di venire al celtico, gioverà dar breve posto a un'osservazione, non essenziale, ma non inopportuna, circa il rapporto che interviene tra i due esiti francesi *cremre* (crembre) e *crenre* (crendre). Che il secondo derivi dal primo, nessuno più oggi direbbe, ed è cosa manifestamente impossibile. Ma non credo che *crenre* (creinre) sia un mero prodotto analogico secondo *ceinre* (*ceindre*) ecc., promosso dalla coincidenza formale, più o meno perfetta, di *criems criens*, e di qualche altra voce della conjugazione, con *ceins* ecc.; e credo all'incontro che *crembre* e *crendre* (e analogamente *gembre gendre geindre gemere*) sieno entrambi prodotti fonistorici e coevi, sempre, che s'intende, precipuamente nel normanno. Di certo, l'unico prodotto fonistoricamente legittimo può parere *crembre gembre* (cfr. *nombre concombre* ecc.); ma nel verbo bisogna badare alla condizione proclitica in cui l'infinito viene a trovarsi per la composizione del futuro e del condizionale. Dato p. e. gemere col suo accento, non avremo fonistoricamente se non *gemre gembre*; ma dato all'incontro *gemer-hâbes gember-habébas* ecc., il più rapido e stretto proferimento del *m'r* ne adatta il primo elemento all'organo del secondo; e così n'escono, per il *cremre* normanno, gli antichi esempj *crenderai crendrunt crendreie*, che fanno capo a *crenre*. Anche è chiaro, teoricamente parlando, che l'infinito proclitico poteva così ridursi a *crenre* pur sonando *cremir* allo stato libero; poichè l'*-ir* nella proclisi era esposto alla perdita dell'*i* (cfr. ant. frnc. *istrai, vendrai; fauldrai* ecc.). Resta però sempre, che *crendre gendre* finiscano per valere dovunque anche da infiniti non proclitici, per virtù della gran serie *ceindre* ecc.¹

Passiamo ora alla materia celtica. Da entrambi i rami del linguaggio de' Celti, ci risulta un nome in doppia forma, che, astraendo per ora dalle vocali, scriverò *CR'T'*, *CR'T'N*, e la storia de' cui significati si disciplina così: 'scossa, tremore, timore'. Se ne ottengono verbi denominativi, di antica determinazione, coi valori corrispondenti di 'scuotere, tremare, temere'. Di *CR'T'*

¹ Non arrivo a bene intendere perchè avvenga che manchino al *Godefroy* e *cremre* (*criembre*) e le voci di antica flessione col *n*.

CR'T'N dicevo che sia un nome in doppia forma, perchè molto probabilmente si tratta di due forme diverse che di uno stesso nome occorrevano organicamente nella declinazione (cioè nel tipo celtico a cui p. e. risponderebbe il tipo latino *ordo ordin-*, *caro carn-*) e successivamente diventarono come due entità lessicali tra di loro diverse.

Ecco una rapida rassegna di codesta famiglia di parole, con qualche tentativo d'illustrazione storica. — Il più antico esempio britannico è del nome: *o crit* (gl. timore; ad 'simul exiluit mater concussa timore'¹) Juv. 5, gr. celt. 148 f.; e il più antico esempio ibernico è del verbo denominativo: *crithnaigthe* (gl. tremefacta; ad 'tremifacta terra concutitur') Ml. 115^o 4. — Voci scotoceltiche: *crith* tremor, pl. *crithean*; *critheach* tremens, tremebundus (shaking, quaking); *criothnaich* tremesce, e col *th* in manifesto dileguo: *creanaich* (= irl. *creathnaigh-im*, O'Reilly) id.; ecc. — Nel medio-irlandese: *crithnugud*, causing to quiver or tremble, trembling; e nell'odierno lessico irlandese, fra le traduzioni di 'shake' v. a.: *crith* e *criothnuigh*, e così tra quelle di 'tremble'; come anche 'dread', v. a., vi si rende, tra l'altre, per *criothnuigh*, e 'agitare' per *cri[o]th*. — Voci aremoriche: *kridien* s. f. frisson, tremblement causé par le froid, par la peur, col *d* conservato tra vocali (per la formazione, cfr. *blizen* s. f., ant. *blizien*, année, allato all'irland. *bliadin*); *kren* s. m., tremblement, con *dn* che si sarebbe anticamente ridotto a *n*, = cimr. *cryn* s., shake, quake². Altre voci del cimrico: *crynach*,

¹ Così il codice. L'annotazione di Stokes: 'lege tremore', è suggerita dalla lezione vulgata, senza dir della chiosa «*bat* vel *crit*, frenesin», che è tra quelle d'Orleans, e della solita significazione dell'ibernico *crith*.

² Come ognuno vede, non sono io già spinto all'affermazione di *dn* (**tn*) in *nn* *n* dall'assunto di queste righe, al quale meglio converrebbe un *kren* (*krin*) di originaria struttura. Ma non credo che *kren* ecc. si possano distinguere dagli ibernici *crithn-cren-*. Vero è che non ho pronto, per il cimrico, altro esempio di riduzione di uno *-dn- = -tn-*. Ma c'è il caso analogo di *-dl- = -tl-* in *l*: *cenadl cenel*, genere, schiatta, *anadl anal*, alito, esempj cimrici entrambi. Per l'armorico, è da ricordare *eun*, avis, allato alle forme di cui in Arch. VI lxii (cfr. LEGON.-VILLEM., s. evn); e *loesn* (**dn*) che s'incontra col corn. *lon = lodn*, bestia, ZEUSS-EB. 144 822. Un

shiver, shudder; *crynu*, to tremble, to quake; oltre *cryd* (= ant. cimr. *crit*) s., shaking, fever, ague¹; onde *crydu*, to shiver, to tremble, to shudder, coi quali va normalmente il cornico *crys*, tremare (STOKES, Bret. gloss. of Orl., p. 66) = CRIT; v. ZEÛSS-EB. 154. Il composto cimrico *dy-chryn*, quasi a dir 'de-trepidatio', è fra le traduzioni di 'tremor' e tra quelle di 'fear s.'; e ugualmente *dy-chrynu* tra quelle di 'to tremble' e quelle di 'to fear'. — Voci dell'isola di Man: *creau* s., quaking for fear, horror, dread, trembling; v. to shiver, quake; dove tace normalmente la dentale, come tace in *craa*, a shaking, trembling, pl. *craayn*, a fever or ague, *craa* v., to shake, to tremble, to quiver. L'*a* ricompare nello scotoceltico *crath*, agita, quate (e così nel medio-irlandese); ma le fonti antiche hanno nella voce corrispondente il più genuino *o*, che vedremo serbarsi anche in forme odierne.

Quest'*o* del verbo secondario ibernico per 'scuotere'² ha una importanza etimologica alla quale pur qui giova badare. Ponevamo di sopra, senza vocali, il nome CR'T'N, con la significazione fondamentale di 'scossa' ('scossa, tremore, timore'). Ora la vocalizzazione originaria di codesto nome ci sarà CRÉTIN-, onde normalmente *crithin-crithn-*; ed è come porre un nucleo radicale CRET, al quale starà in giusta apofonia il CROT che risulta dal verbo secondario irlandese, testè documentato per antichi esempj e continuato anche da moderni riflessi che legittimamente si ritrovano allato a quelli che prima studiavamo³. Così, sotto

antico esempio britone-ibernico di *dn* (*dhn) in *nn* n, riconosco finalmente nell'irl. *bonn*, cimr. *bon*, fundamentum (sscr. *budhna* ecc.), dove fa illusione il *d* dell'ortografia seriore *bond*. — Cfr. LOTH, *Vocabulaire vieux-breton*, s. crihot.

¹ Ma circa *cryd* 'a cradle', che il RHYS (Rev. celt. I 353, Lectures³ 75) vorrebbe qui mandare, cfr. il Diction. scoto-celticum, s. creathall.

² Occorre in ispecie col prefisso *fo-*, quasi a dir 'sub-agitare'. Esempj del Codice ambrosiano: *honchrothad* gl. commotu 63^d 8; *focrothad* gl. quassare 64^a 6; *inni na fochrothaisiu* gl. numquid non discutis, *focrotar* gl. poterit cassari (quassari); ecc. Cfr. WINDISCH s. vv.; e ap. ATKINSON: *craithim*, to be shaken, *fochraithim*, to tremble, shake.

³ L'esempio classico per l'apofonia nell'irlandese è MEN- MON- (cfr. gr. μένος; μένος, lat. *men-re-miniscor*, *mones*); onde da una parte *mennic*

'shake v. a.': *croith* allato a *crith* ('shake s.': *crothad*); e non diversamente sotto 'agitate'.

Insisto sulla presenza del gruppo CRÉTIN- ecc. in tutto intiero il dominio celtico, per quanto nel tempo e nello spazio ci è dato misurarlo, e sulla propria e viva sua ragione etimologica, perchè riesca ben legittimo il tentativo di valersene come di un riagente celtico nelle Gallie. Lo stesso nucleo radicale CRET, che abbiamo ricavato dal celtico, lo troveremmo riflesso anche negli idiomi germanici, ma naturalmente con le tramutazioni fonetiche a questi proprie. Vanno qui specialmente considerati l'anglosassone *hridian* (*cret-j-) febricitare, e gli ant. alto-tedeschi *rido* tremor, *ridôn* tremare, *ridan* febricitare, *ritto rito rite* febbre (dat. sing. *riten*)¹. Ed è manifesto che la concordanza andrebbe ripetuta dall'affinità originaria o da contatti antichissimi, non già da accatti che il celtico facesse all'anglosassone². Poichè,

mens, animus, ecc., dall'altra *muitiur* *moiniur, io penso, reputo; cfr. *AIRMEN-* in *ermitiu feid*, reverentia, cultus, allato a *AIR-MON-*: *arrumuinset fid* gl. honorauere ML. 90^a 1, *ardamunethar feid* ib. 124^o 16, ecc. — Ancora sia qui ricordata la coppia DELB DOLB: *delb* forma, *rudelbad* formatus est ML. 74^a 11, *naddelbaigther* non formatur, *nephdelbaigthe* informis, 138^o 3; — *nodolbtas* formabant (fingebant) 54^o 12, *innandoilbthe* gl. fictorum 61^b 18, *doilbthid* figulus.

¹ Queste voci altotedesche trascrivo tali e quali dal GRAFF. Cfr. DIEFENBACH-WÜLCKER: *rite* ecc.; SANDERS wörterb., s. reiter II; *ergänz.-wrtrb.*, s. ritt. Dell'î non vedo come si possa dar ragione. Il KLUGE (s. ritten) manda insieme anche gli anglo-sass. *hreoþ hriþ*, procella (e sarebbe, per noi, come dire 'quassatio'), coi quali pur restiamo all'î primario o secondario. A ogni modo, ecco dal celtico il riscontro, dal Kluge desiderato, della radice che è germanicamente *hriþ*. Notevole l'analogia, non dico l'identità, di formazione, tra il tema alto-ted. *ritten-* e l'irl. *crithn-*. Men notevole la coincidenza del composto anglosassone *hrid-adl* febris (mal del tremito) col composto irland. *crith-galar*.

² Così intende esplicitamente la relazione tra le voci teutoniche e le celtiche anche lo STOKES, *Bret. gl. of Orl.* (p. 49, ed. 1880; p. 66-7, ed. 1886), cfr. *Beitr.* IV 392; nè altrimenti pensava di certo il RAYS, *Rev. celt.* I 353. Può bensì generare equivoco, senza colpa dell'autore, un anglosassone *hridian*, che in LOTH, o. c., p. 89, compare senz'altro allato ai celtici *crith* ecc., sull'autorità dello Stokes. Ma la stampa, come in parte si corregge a p. 248, ha un doppio errore, e doveva dare *hridhian*.

senza dire che ripugnerebbe a ogni ragione storica la presenza di voci anglosassoni (e voci di tal maniera) comuni all'ibernico e al britannico in età così antica com'è quella a cui risaliamo coi nostri esempj, e pur dimenticando l'intima vitalità che del nucleo celtico cercammo descrivere, c'è la ragion fonetica la quale vieta il supposto di un anglosass. *hrīd* che dia al celtico un *crit*. Altro non gli avrebbe dato se non *rid*¹.

Se noi dunque abbiamo ragionato bene, venivano in lotta sul territorio gallico forme sinonime, latine e indigene, di una prosimità fonetica che si potrebbe esemplificare così: *trémīto-*, *crétnīto- crénīto-*; *trémō trémīs trémīt*, *cré[t]no cré[t]nis cré[t]nīt*. La riduzione francese dei latini *tremis tremīt* doveva essere **triems *triens*, **triemī *trient*; e la evoluzione delle basi celtiche poteva dare *creins creint*. Ma il termine celtico poteva dire 'paventare' oltre che 'tremare'; ed ecco ogni ragione di un francese *creint* rimpetto a *tremīto-*. La nasal latina resta però incolume, oltre che nel provenzale (il quale d'altronde, meglio romano com'è, non perde timere)², pur nell'antico francese, dove particolari congiunture non ispingano al *n* (*cremir*, *criem* ecc.); ma la fronte del vocabolo e la significazione non vi tornano mai più romane, così appunto come vedevamo avvenire in *orteil*, Arch. X 270-271. La fronte gallicata e pur nella Cispadana, e anzi vi si comunica anche a tremulare (**cremī *cremlī*, v. p. 440 in n.; 'rabbrividire'); ma l'ambiente italiano vi protegge, se pure non la salva in tutto, la significazione antica.

¹ V. intanto: ZIMMER, Zeitschr. f. deutsch. alterm., XXXII 264 269 sgg.; confrontando, per le sorti del german. *hr-* tra i Neolatini: DIEZ I^o 321.

² Il Diez faceva per avventura troppo scarsa parte a *cremer* ecc. in Provenza. Si considerino in ispecie *crentā creintā *tremitare*, *crentous *tremitoso*, degli odierni dialetti (ant. prov. *cremetar*; ant. frnc. *cremetant, cremeteus*).

7. spagn. *temblar*; spagn. *quemar*, port. *queimar*.

Se nel frnc. *cremre* ecc., contrapposto a tremere, si ammetteva temerariamente l'eccezione fonetica di TR- in CR-, nello spagn. *temblar*, rimpetto a *tremolare trembler* dell'italiano ecc., sí ammette, con non migliore fortuna, TR- ridotto a T-, fenomeno di cui si crede aver l'analogo in *quemar* = cremare (prov. e catal. *cremar*).

Ora, lo spagnuolo è sempre anch'esso fermo a TR- (*tras, tres, trigo, trucha*, ecc.); e lo è appunto per lo stesso nucleo di tremere, negli antichi *tremar tremar*, o nell'odierno *tremolar* (port. id.), della bandiera; ecc. Non si può quindi ammettere la riduzione fonistorica di TR- in T-; e *temblar* (*yo tiemblo, el tiemblo*) altro pur non dev'essere se non una contaminazione di *temer* e *tremlar*, come appunto dicono le significazioni ch'egli accoppia: tremare, paventare. Il patema fonetico e il semasiologico contraddicono d'altronde al sospetto, sempre infondato, che *mbl* accennasse a provenienza francese.

Il supposto CR- in C- di *quemar*, che doveva suffragare l'affermazione di TR- in T- di *temblar*, si risolve dal suo canto in una singolare illusione. Senza dire che CR- è incolume in *eraso crecer crear cresta crin* ecc., è manifesto, che, se lo spagn. *quemar* senz'altro fosse cremare privo del primo r, il portoghese direbbe ugualmente *quemar*, non mai *queimar*.

La storia di codesta doppia forma delle Spagne dev'esser la seguente. S'ebbe, primamente a formola atona, *hermár* = cremare (cfr. **serpár *keprár, quebrar*), in cui si determinava una successione di suoni che mal poteva durare nelle Spagne, poichè, dato r^o...r, ivi è consueta la dissimilazione di uno dei due r in l (*mármol cárceles miércoles estiércol*, Arch. IV 402; spagn. e port. *vergél* = viridario; e col nesso *r al secondo posto: sp. *alambre taladro*). Perciò *hermár* diventava *helmdr*, dove la dissimilazione colpiva il primo anzichè il secondo r, perchè l'istinto idiomatico doveva salvare il secondo, in cui stava l'espressione della categoria verbale, cioè dell'infinito (cfr. gl'it. *chiedere federe*, quaerere **férerere*, allato a *rado proda* ecc.). Siamo così in realtà a un abbastanza antico e mediano ELM, la cui ulteriore soluzione lusitano-ispana ha potuto essere *eim em*, analogamente, non dico identicamente, a quella per cui multus diede al por-

toghese (e al protoispano): *múito*; e vultur diede *buitre* a entrambe le Spagne; e auscultare al portoghese: *escuitar* (comune al protoispano) ed *escutar*; e culmine- allo spagnuolo: **cumne cumbre*, port. *cume*; caso però quest'ultimo il più lontano da *kemár* = **kelmar*, benchè ne possa parere il più vicino. Ma il port. *queimar* è decisivo ¹.

¹ [Questo articolino, come appendice a quello che precede, era scritto e licenziato per la stampa, quando mi accadde vedere, nel 'Grundriss' del Gröber, che la stessa idea circa la fase anteriore di *queimar quemar* già s'era affacciata al CORNU (720 760). Ma lo pubblico ugualmente: 1.° perchè vi è insieme toccato anche di *temblar*; 2.° perchè il Cornu non ricerca la ragione di **kelmar*; 3.° perchè il Cornu, dopo aver giustamente dato **kelmar* come una ricostruzione (720), più in là presenta addirittura *CEL-MARE* come voce antica (760), e non già, come può parere e primamente sarà stato, per semplice errore di penna o di stampa, ma bensì comprendendo pur quest'esempio nell'affermazione teorica (761) che la riduzione di LM ecc. si compia in nesso latino e non in nesso neolatino. Un *ks* neolatino in *s* abbiamo ancora qui postulato sotto il num. 3. — In quest'occasione sia lecito finalmente ricordare la nota che è in Arch. X 6, contro l'*A + SULFUR* ecc., che il Cornu altrove si foggia; ib. 765.]

GIUNTE E CORREZIONI.

Siano imprima richiamate le correzioni che stanno a pag. 308. — Pag. 4 n: cfr. *las ayga*, Nobla leyçon (ed. Montet), 117. — Pag. 292 s. 'amon': cfr. piem. [*Djamon*]. — Pag. 294 s. 'cignar': cfr. Arch. VIII 318. — Pag. 296 s. 'dongier': è anche dell'a. frnc.; cfr. Ztschr. f. r. philol. XIII 535. — Pag. 298 s. 'foullon': aggiungi l'it. *follore* (VII 434 n). — Pag. 300 s. 'noranta': pur del vald. mod. (cfr. p. 360), dell'a. piem. (occorre nel *Memoriale di Gio. Andrea Saluzzo di Castelar*, testo tosco-saluzzese del principio del sec. XVI, edito dal compianto V. Promis, nel vol. VIII della 'Miscellanea di Storia italiana') e del sardo. — Pag. 302 s. 'rendoa': cfr. *rândoa* nell'a. piem. (*Memor.*). — Pag. 303 s. 'soleniaria': non ha bisogno di essere emendato; v. BEHRENS, Reciproke metathese im romanischen (Greifswald, 1888) p. 43. — Pag. 303 s. 'stercora': cfr. Herrig's Archiv, XVI 402. — Pag. 303 s. 'soperchar' e p. 307, dove è rimandato a 'Förster in questo stesso vol. dell'Archivio', il rimando va ora riferito alle 'Göttin-gische gelehrte anzeigen' (1888), p. 801 e pp. 771-774 (v. qui sopra, a p. 415). In queste ultime pagine, il FÖRSTER tratta la quistione dell'età de' mss. valdesi, conchiudendo che 'alle vorhandenen waldensischen hss. dem xvi jahrhundert angehören dürften'. — 304 s. 'verum': cfr. *vrümü* p. 341.

Di un nuovo e importante studio intorno alle Bibbie valdesi ci ha testè arricchiti S. BERGER (*Les Bibles provençales et vaudoises*), nel vol. XVIII della 'Romania'. Il B. vi indaga i rapporti che corrono tra i diversi codici del N. T. valdese, descrivendoli (per il nostro cod., v. p. 421) e offrendone qualche saggio (pp. 379-82, 384-6, 406-7, 409-10, ecc.; del zur. è un saggiuolo, tolto dal Reuss, a p. 388). Circa l'età de' diversi mss., quello di Carpentras¹ risalirebbe certamente, secondo il B., al sec. xiv; la scrittura di quelli di Grenoble e Cambridgè accennerebbe al principio del sec. xv; del dublinese non si contesta la data, ma l'originale, dal quale deriva la copia a noi giunta, dovrebb'essere assai più antico; e pel zurighese finalmente andrebbero senz'altro accettate le conclusioni del Reuss; onde il B. si meraviglia, che, volendosi pubblicare un N. T. valdese, fosse preferito 'un texte retouché et le plus récent des manuscrits'. Lo stupore dell'illustre teologo protestante sarebbe di certo assai legittimo, se la nostra pub-

¹ V. qui sopra, a p. 307.

blicazione avesse avuto un intento chiesastico o scritturale. Ma altro a noi non istava a cuore se non di somministrare ai romanologi una base larga e sicura, che sin qui desideravano, per le ricerche intorno all'idioma letterario de' Valdesi. Ora, chi pur voglia concedere che tra un ms. e l'altro corrano degli intervalli di tempo e che quello di Carpentras precorra pur di quasi due secoli al nostro, questo riman certo: che la lingua letteraria valdese presenta in tutti i testi un identico tipo. Le divergenze, sempre ben lievi, possono forse dipendere dall'età diversa, ma anche possono andar ripetute dalla diversa provenienza degli autori o degli scribi. Onde all'indagine dialettale riesce indifferente, o quasi, la scelta del ms. che le si proponga. Sarebbe certamente stata una bella cosa l'accontentare insieme il teologo e il romanologo; ma nel caso nostro, come in tanti altri, il volere accontentar tutti avrebbe finito per danneggiare tutti. Noi ci siamo accinti alla pubblicazione del ms. di Zurigo, invogliátivi pure dalle agevolezze singolari che quella Biblioteca civica, anche per ragioni private, ci accordava, e che ci rendevano il còmputo assai meno grave. Potemmo, a più riprese, avere il codice di qua dall'Alpi per il corso di due anni, quanti cioè occorsero per la copiatura e la correzione delle bozze, la quale, meno che pei primi due fogli, venne compiuta sul codice. Tanta cortesia non avremmo potuto mai pretendere da nessun'altra delle biblioteche in cui son codici del N. T. valdese. Quello di Zurigo rimaneva così il solo sul quale potessimo fare assegnamento. E siccome è molto incerto se lì per lì si sarebbe trovato uno studioso, disposto a pubblicare un altro testo del N. T. valdese, fosse pur quello di Carpentras, così anche i teologi potrebbero sa-perci grado di aver pur dato alla luce quello che sarebbe 'il ritoccato e il più recente'.

C. S.

INDICI DEL VOLUME.

DI

C. SALVIONI.

I. Suoni.

d in *d*: 378, 381.

d, per effetto della palatina che gli precede, in *ç*: 376, in *i*: 295.

d, seguito che sia da nasale scempia o combinata, in *d*: 330, 374, ecc.

a atono, per effetto della palatina che gli precede, in *ç*: 340.

a atono, davanti a nasale, in *d*: 340.

-*a* intatto: 373, 374.

-*a* in *d*: 374.

-*a* in *o*: 300 n, 340, 373, 374, 398.

-*a* in *ā*: 393.

-*a* ridotto a vocale indistinta: 384.

-*a* evanescente: 384.

-*a* caduto nell'uscita -*ea*: 379.

Accento: invertito tra i due elementi del dittongo: 331, 355, 374, 375, 376, 377, 378, 388; 373, 379, 396 n; promosso per intolleranza dello sdrucchiolo: 363, 388; trasposto dalla voce verbale al pronome enclitico: 388.

Accidenti fonetici d'ordine sintattico o transitorio: 347, 349, 366, 389-90, 394.

Accidenti generali: 356, 375, 377,

389 (epentesi); 356, 379, 389 (prostesi); 356, 389 (elementi concresciuti); 356, 389 (epitesi); 356 (geminazione); 343, 347 (allungamento di vocale); 388-9 (afèresi per illusoria omissione di articolo o particola); 356, 385, 386 (scempiamenti); 349, 388 (assimilazione tra suoni vicini); 356, 384, 380 (assimilazione traslutoria); 344, 346, 349, 356, 388, 447 (dissimilazione traslutoria); 356, 389 (attrazione); 356, 389 (metatesi); 383 (invertimento de' due elementi del dittongo).

ae tonico 338.

aj tonico ed atono in *ej* (*ej*), *ē*, *e*: 330, 331, 339-40, 373, 376, 378, 379, 381, 384.

dl + cons. in *au*: 330, 344; atono, in *ou*: 344.

ar- atono in *çr*: 338.

dr + cons. in *er*: 378.

-*ario*: 331, 373, 374, 376, 378, 381, 393.

du intatto: 338, ecc.;

- du* in *du*: 384; in *g*: 384; in *o*: 338, 374.
au atono, intatto: 374.
au atono, in *du*: 379, in *ou*: 341, 379, 384; in *o*: 373, 384; in *u*: 341, 377, 379.
- b*- in *v*: 355, 388, e quindi dileguato: ib.
bj: 343.
bl intatto: 345.
bl in *bj*: 377, 385.
- c = k*; v. s. 'k'.
é iniz. e dopo cons., in *ç*: 387, 351.
-*ç*- in *g*: 387; in *j*: 387, 352; in *z*: 352, 387.
-*ç*- riuscito finale, in *ç*: 387.
cj: 342, 385.
- d*- dileguato: 354, 388.
-*d* in *t*: 354, 388.
Dileguo dell'atona finale: 339.
dj: 343, 385.
dj in *g*: 394.
dr in *jr*: 354, 379, 388; in *r*: 379.
- é*+nas.+cons., in *d*: 373, 376, 378; in *ò*: 333, 334, 376, 378; in *ũ*: 378, 382.
é seguita da labiale, in *ò*: 376.
é in *ç*: 331.
é in *ç*: 331, e quindi in *ũ*: 381.
é in *ç*: 381.
é in *i*: 332, 381.
é seguita da *j*, in *ç*: 331.
é fra labiali, in *ò*: 331; in *ũ*: 381.
é in *ç*: 332.
é in *i*: 332.
é in *e*: 332, 382.
é in *a*: 332.
- ê* in *ç*: 332.
ê nell'iato, in *i*: 334.
ê di posiz., in *ã*, *ç*: 374; 332, 382.
ê di posizione, in *te*: 382.
ê di posizione, in *ẽ*: 382; in *ç*: 332; in *ç*: 332.
e atona, in *a*: 340, 384.
e protonica, in *ç*: 338-9.
e atona, nell'iato e attigua a palatale, in *i*: 340, 341, 384.
e+nas.+cons., in *ç*: 393; in *ò*: 341; in *ũ*: 384; in *a*: 374.
e atona, attigua a labiale, in *ũ* *u*: 341.
e protonica+*r*, in *ç*: 338.
e espunta: 363, 390.
ç atona, dinanzi ad *u* e tra labiali, in *ò*: 339.
e epitetica o d'appoggio: 339.
ç prostetica: 338.
éj tonico ed atono, in *aj*: 398, 301 n; in *e*: 373, 301 n; in *i*: 332-3, 376, 377.
enç 306 n.
esk- ecc. in *ejk* ecc.: 377.
eu in *õũ*, *õj*: 337.
- fl* intatto: 345.
fl in *ff*: 374-5, 377, 379, 385.
- g*- intatto: 352.
-*g*- in *j*: 352-3, 387.
g preceduto da consonante, in *z*: 353, 388.
-*g* in *k*: 387.
ga in *ga*: 352, 350 n, 386, 387.
ga preceduto da vocale, in *ja*: 352, 387.
gl- intatto: 345.
gl- in *gj*: 374, 377, 379, 385; in *g*: 379.
-*gl*- in *l*: 345, 385.
gn: 352, 387.

- go gu*: 352.
gr: 352, 387.
-gũ- in *jũ*: 387.
g in *g*: 346, 353, 379, 386, 388; cfr. 425 n.
t intatto: 333.
t in *g*: 382.
t in *e*: 333, 382.
t di posizione, in *e*: 334, 382; in *g*: 334, 378; in *g*: 334.
t attiguo a labiale, in *ũ*: 333, 341.
ie in *t*: 377.
iéu iéu in *io iu*: 298, 332.
 Influenze varie della vocal finale, nella determinazione della tonica: 334, 337 n, 382.
io: 339, 384, 387.
j in *g*: 342, 385.
jt in *é* 377; finale, in *éc*: 375, 377.
k- in *kj*: 387 n.
-k- in *g*: 387, 394, 397; dileguato: 350.
k iniziale o interno dopo consonante, in *g*: 394, 397.
-k in *g*: 394.
-k di parola proparossitona: 351.
ka intatto: 375, 377, 387.
ka in *éa*: 349, 350, 375, 379, 386, 394.
-ka- in *ja*: 350.
kl- in *gl*: 394, 397.
kl- intatto: 345.
kl- in *kj*: 374, 377, 379, 385; in *é*: 379.
-kl- in *l*: 345, 374; in *j*: 374.
ko ku: 350, 387.
kr- in *gr*: 394, 397.
kr: 387.
ks in *js*: 351, 379, 387.
kt in *jt*: 351, 375, 377, 379, 387; in *é*: 351, 377; finale, in *éc*: 375, 377, 387.
- kũ*: 350.
kw in *k*: 352, 379, 387, e quindi in *g*: 394, 397.
-kw- in *g*: 352, 387; in *v*: 379.
l in *d*: 423 n.
l in *r*: 344, 345, 377, 379, 385, 394, 397.
l dei nessi *cl*, *pl*, ecc.; v. s. *cl* ecc.
-l- in *l*: 343.
l seguito da labiale, in *l*: 344; in *j*: 373.
-l in *l*: 385.
-l caduto: 374.
lj in *l*: 342, 374, 385, 393; in *j*: 374, 377, 385, 393.
lj: 353.
ll: 344; in *ld*: 422-3.
lm neolat., in *m*: 447-8, 448 n.
ls in *us os*: 301 n.
lš neolat., in *š*: 424, 448 n.
m riuscito finale, in *n*: 300 s. 'non'; in *n*: 394.
-m di 1ª plur., in *-n*; v. il II di quest'Indici.
mbj: 342.
mj: 342, 385.
mn: 349.
mnj: 385, 393.
mr in *mbr* e *ndr*: 442.
n in *r*: 348-9.
-n- in *r*: 373, 394, 397.
-n- in *g*: 348.
en in *n*: 349.
-n caduto: 7.
ng: 353, 388.
nj: 385.
nkt in *jnt* (*int*): 373, 375, 379; in *nc*: 351, 375, 377, 387; in *ntj*: 351.

nr in *ndr*: 373.

đ in *u*: 334, 382; in *qu*: 376 (cfr. 301 n).

đ in *o*: 335, 383; in *đ*: 373, 374, 376, 383, 393; in *ū u*: 336; in *du*: 336, 383; in *e*: 383; in *ūd*: 336; in *ūd ūa*: 336; in *ūj*: 376; in *ie* *i*: 383; in *iu iú*: 383, 393.

đ dav. a nasale, in *u*: 383.

đ di posizione, in *o*: 336, 383; in *đ*: 336, 373, 376, 383; in *q*: 383; in *e*: 383; in *uo ua*: 336; in *ūd ūā ūa*: 336; in *ie je*: 383.

đ + nas. + cons., in *u*: 335.

đ in *qu*: 374.

đ in *ūj*: 374.

o atono, in *u*: 341, 384; in *e*: 293 s. 'besegna'; in *i*: 384.

-*o* intatto: 300 n.

oe: 338.

ol + cons.: 344.

or atono, in *r*, *qr*, *ūr*: 338.

ou in *au*: 376.

ou in *o*, *au*: 301 n.

p- in *b*-: 394, 397.

p del nesso *sp*, in *b*: 394, 397.

-*p*- in *b*: 355, 388; in *v*: 355, 373, 375, 379, 388.

pj: 343, 385.

pl intatto: 345.

pl in *pj*: 374, 377, 379, 385; in *é*: 385.

-*pl*- in *bj*: 374.

pp: 355.

-*pr*- in *br*: 355, 388; in *vr*: 355 (*ur*), 373, 375.

qw (v. s. 'kw'): 425, 425 n.

r in *r*: 345.

r evanescente: 385-6.

-*r* caduto: 346, 375, 377.

re + cons. in *qr*: 338-9.

-*rj* in *rk*: 352.

rj: 353.

rj: 342, 385.

rv in *rb*: 346.

-*s* latino o romanzo, caduto: 4 n, 347, 359, 377, 386, 449. V. anche il II di questi Indici.

s impuro, in *s*: 386; cada, preceduto che sia da vocale: 348.

sce sci: 352, 387.

sha, pel tramite di *śa*, in *śa*: 386.

si se iniziali, in *śi śe*: 386.

Sincope di vocale atona: 338, 339.

sj: 342, 385.

Sonora finale che persiste: 394.

Sorda finale in sonora: 394.

ss: 347.

stj: 342-3; sue riduzioni ispano-lusitane: 422 n.

str: 346.

t- in *d*: 388, 394, 397.

-*t*- dilegnato: 353, 388.

-*t* in *d*: 394; caduto dopo vocale: 353.

t del nesso *st*, in *d*: 394, 397.

tj: 342.

-*tr*- in *jr*: 354, 379, 388; in *r*: 354, 379.

ú in *ū*: 337, 376, 383; in *đ*: 383.

ú in *u*: 337, 383.

ú di posizione, in *u*: 337, 383.

ú + *l* + cons., in *uo ua*: 337-8.

ú + *r* + cons., in *ua uo óu*: 337-8; 383.

ū in *đ*: 373.

ü atono, in *i*: 341, 384.

-*u* ultima risultanza di *zolo zino*,
caduto: 385, 386.

-*o* dileguato: 386, ecc.

-*v* in *u*: 346, 379, 386; in *u*^o: 386.

v dopo consonante, in *b*: 346, 386.

vj: 342, 385.

v'i: 346.

voc. + *s* + cons. in voc. + *j* + cons.:
347-8.

Vocale atona iniziale + *n* + cons., in
ō *g*: 338; caduta: 338.

Vocali irrazionali: 343, 345.

v'r: 346.

w: 346.

II. Forme.

NOME.

-*aceo*: 358.

-*aculo*: 357.

-*aneo*: 357.

-*ardo*: 358.

-*ario*: v. il I di quest'Indici.

-*atico*: 351.

-*ator*: 354, 375, 379, 396 n.

-*atbre*: 375.

-*atto*: 358.

-*atira*: 337 n, 374.

-*atto*: 334, 374, 358, 382, 389.

-*ia*: 357.

-*ice*: 352.

-*ieco*: 358.

-*ico*: 350, 387.

-*ido*: 354 n.

-*ilio*: 357.

-*imen*: 358.

-*ingo*: 350, 358-9.

-*ino*: 357, 358.

-*issimo*: 292.

-*ōlo*: 335, 358.

-*ōlo*: 385.

-*ōne*: 358, 379, 389.

-*ōnee* ecc.: 421.

-*onea*: 357-8.

-*bre*: 335, 382 n.

-*brío*: 335, 335 n, 337 n, 379, 382 n.

-*ōtto*: 389.

-*ūcco*: 358.

-*ūnculo* ecc.: 420.

-*ūra*: 337 n.

-*ūtico* (?) 359.

[-*u* che sia ultima risultanza delle
uscite sdruciole -*ūlo*, -*ōlo*: 345.]

[-*e* che sia ultima risultanza delle
uscite sdruciole -*āno*, -*ēne*, -*ino*:
349.]

Scambio e sostituzione di suffissi:
356 (*oulaño*), 424 (*āmido*).

-*atōria* per femminile de' masc. in
-*atbre*: 292, 335.

Plurali con distinzione interna: v. il
I di quest'Indici s. 'Influenze' ecc.

Movimento nella tonica dell'agget-
tivo: v. il I di quest'Indici, s. 'In-
fluenze' ecc.

-*i* di plurale: 300 n, 359, 361 (*tūti*),
398 n.

-*s* di plurale: 389, e v. il I di que-
st'Indici.

-*as* di accusativo plurale: 359.

-*e* fem. di plur.: 377; surrogato da
i: 389.

Tipi nominativi: 303 (s. 'sores'),
354, 359-60, 375, 377, 379.

-s di nominat. sing.: 302 (*recz*), 347,
359-60, 390.

-s di genitivo: 347, 390.

Prodotti analogici nella declinazione:
357, ecc.

La forma propria del masc. adattata
al fem.: 350.

La forma propria del fem. passata al
masc.: 351.

L'-a di sing. dei fem. di 1^a che si
propaga ai fem. di 3^a: 359.

Mascolini di formazione analogica
sull'antico tipo in -io: 357.

Feminili di formazione congenere:
357.

Feminili in -a nell'analogia de' fem.
in -ice: 359.

Comparazione: 360.

Pronome: 360, 375, 377, 379-80,
390.

Il pron. riflessivo di 1^a plur. rap-
presentato dal riflessivo di 3^a: 302.

la pronome impersonale: 299, 360,
390.

Numerali: 360, 390.

Articolo: 360, 390.

VERBO.

-icare: 350.

Verbi derivati per j: 361-2.

[-u ultima risultanza delle desinenze

-amus -imus, *Lano Lono*: 362, 375,
377, 380; cfr. anche p. 7.]

-o di 1^a sing. del pres. indicat.: 363,
364, 375.

-s di 2^a sing. intatto, in voce mo-
nosillabica, o seguito che sia dal
pronome enclitico: 375, 380.

-ima -ōma desinenza della 1^a plur.
dell'imperat.: 364 n, 375, 380.

-n per m nella 1^a di plur.: 364, 374,
375, 377, 380, 386, 395¹.

Tracce di perfetto: 364.

Participj di tipo forte: 363.

Prodotti analogici nella conjugazione:
363, 395, ecc.

La forma tematica di futuro e condiz.
de' verbi della 1^a, estesa a quelli
della 2-3^a: 306.

INDECLINABILI.

Avverbio: 365-6, 374, 376, 378, 380,
391-2, 395.

Particella affermativa: 366 (*ui*), 303
(*si*).

¹ Il fenomeno è anche del valdese letterario; onde qui pure assoluta-
mente uguali la 1^a e la 3^a di più tempi e modi. Questa livellazione aveva
poi per effetto che la forma propria della 3^a plur. s'estendesse analogica-
mente alla 1^a anche nel perfetto; e così: *isteron* stemmo, *aneron* andammo,
se abbatèron ci abbattemmo, *salhiron* uscimmo, *vengron* venimmo, *agron*
avemmo, *foron* fummo; cfr. 223 v, 225 r, 225 v. Di un processo analogo nel
piem., v. *Lamentazione metrica* p. 18 n.

III. Funzione e Sintassi.

- Piucheberf. indicat. latino in funzione di condizionale: 306 n, 390, 391.
- Imperf. cong. per il presente del cong.: 391.
- Perfetto che s'ottiene col presente di 'andare' e l'infinito: 391¹.
- Futuro che s'ottiene coll'indicativo e l'avverbio 'poi': 364, 391.
- Congiuntivo per l'imperativo, nella 2^a di plur.: 374.
- Infinito, surrogato in certe locuzioni dal presente: 392.
- Perifrasi del passivo: 367.
- Verbi riflessivi insoliti: 366.
- Genere mutato: 359.
- Feminili in -a derivati¹ dal plur. del neutro: 296 (*dona*), 302 (*principia*), 303 (*similacra, stercora*), 359.
- òne* suffisso di diminutivo: 358, 379, 389.
- 'essere' ed 'avere' confusi nella perifrasi del perfetto: 367.
- 'avuto' per 'stato': 291.
- 'essere' usato impersonalmente: 366-7.
- Reiterazione del pronome: 392.
- Pronomi pleonastici: 366.
- Ridondanza di *en* (inde): 367.
- Il tipo 'qui mio figlio', 'là mia casa' per 'questo mio figlio', 'quella mia casa': 367.
- de* partitivo: 367, 380 n.
- 'unde' per 'ubi': 366.

IV. Lessico¹.

- | | | |
|-------------------------------|--------------------------|-------------------------|
| <i>aboutir</i> 428, 432. | <i>accapazzare</i> 430. | <i>barun</i> 380, 293. |
| <i>acabar</i> ecc., 427 sgg. | <i>accappata</i> 429 n. | <i>bedalaria</i> 396 n. |
| <i>acabdar</i> 428, 432, 436. | <i>achieve</i> 429, 433. | <i>biäriärdä</i> 396 n. |
| <i>accabbare</i> 431. | ad-capitare ecc., 428 | <i>bigna</i> 424. |
| <i>accabbari</i> 431. | sgg. | <i>bjukk</i> 371. |
| <i>accabiddi</i> 430. | <i>arisün</i> 394. | <i>boc</i> 366. |
| <i>accabidare</i> 430. | <i>aspersi</i> 330. | <i>bodina</i> 354. |
| <i>accapare</i> 430. | <i>azil</i> 375. | <i>bojno</i> 354. |

¹ Di questo costrutto non mancano esempj nel valdese letterario, e così nella 'Nobla Leyçon' (ho sott'occhio il testo del Montet, il quale frantende il costrutto): *vay trayre* trasse 191, *vay dire* disse 210, *vay anonciar* annunciò 281. — Di qua dall'Alpi, il *Cav. di Saluzzo* mi somministra anch'egli degli esempj, come: *vareno rompergli et hamassare* li ruppero ed amazzarono, *vareno chomponere* composero, *vareno venire* vennero.

² Si ricordano: il Glossario del N. T. valdese, a pp. 291-305, e gli Appunti lessicali di valdese moderno, a pp. 367-72, 374, 376, 378, 380, 392-3, 395.

boletto 331.
briñā 337.
buitre 447.
bullicare 350 n.
bustar bustar 293.

cabal 432, 437.
cabidale 430.
cabidare 430.
cabidu 434 n.
cabudu 434 n.
capare 430.
capātā 428.
cdpet 434 n.
capazzale 430.
capitari 430.
capitare 429, 430.
capitari 428.
capitone 368.
cappare 430.
carniccio ecc., 421.
caroneus 419 sgg.
casnic 426-7.
casnus casnetum
 ecc., 426.
castan ecc., 426-7.
cavazza 430.
cavezzā 430.
cavir 431.
cercia 425.
Cercy 425.
chadel 433.
chaque ecc., 425.
chartre 425.
chédal 433.
chéne 425 sgg.
chente 418-19.
cheptel 433.
chesnut 427.
chetel 433.
chevir ecc., 431, 431 n.

chiedere 447.
chief 428, 429 n, 432,
 434, 434 n.
ciascuno 425.
clida 354.
convenitat 294, 372.
craindre ecc., 439 sgg.
crema 440 n.
crieme 439.
crucca 368.
čū 369.
cumbre ecc., 448.

 'daccapo' 295, 366.
dassare 423 sgg.
dejar ecc., 422 sgg.
dende 418 n.
derant 295, 373.
deřbún 353.
dil 375.
dintel 422-3.
dongier 296, 449.
dontri 419.
duntrėj 361; cfr. piem.
dontrėj.

eisūbliā 395.
ejčavužā 369.
enayma 7, 296.
enaymi 51 n.
escuitar 447.
estremire 439, 440 n.
extra-vacuare 397 n.
eyleocze 297; cfr. *ejlūdi*
 e *slūci* 376.

feta 331.
federe 447.

gagurn 395.
gerā 398 n.

goutte 437-8.
gragea 440 n.
juvent 395.

hucc'are 350.

 'in ben-che' 366.

jar 424 n.
jiétamu 370.

havjun 368.
hent-kvoint-kvoent-418.
hénti ecc. 419.
hi 419.
klap 331.
kleo 354.
kuli 419.
kura -o 366, 392, 380
kurin 395.

lamon 449.
lantia 379.
lardra 373.
lauzo 354.

 'maggiosa' 339, 370.
mař 366.
mendiā 395.
meta 331.
menatoria 335.
molatoria 335.
muito 447.
múta 331.

naivé 371.
negotta 437-8.
niente ecc., 417 sgg.
 [non] *magis quam* 366.

pağide 398 n.

pas 437-8.
pedamento 371.
peiz 432.
poitrine 432.
prunatico 368.
puaño 357.
pujar 424.

quahora 366, 380, 392.
quebrar 447.
quejar-se ecc., 422 n.
quemar 447-8.
quentre 419, cfr. *hent*.
Quesnoi 426.
quinci ecc. 419.

raccapizzare 430.
rapto 371.
rariola 339.
ratta-volatoria 335.
redduus 302 s. 'rendoa', 449.

reviscolare 363.
ricapare 430.
ricapito 431.
rien ecc. 437.
'rhort 354.
rogita 372.

sabo 355.
saccaria 397.
sañuñ 389.
saño 330; cfr. il piem.
sañija.
šar 424.
scapizzare 430.
scapitare 429.
scremir ecc., 440 n.,
 446.
 'smaccare' 370.
sovente ecc. 418, 418 n.
stremir 439.
sub-monere 363.

tanda 387 n.
taratro 437.
telatario 331.
tema 439.
temblar 439, 447.
temer ecc. 440, 440 n.
tempre 432.
temps 432.
tëro-termo 332, 304.
toräre 425.
tremar ecc. 439, 440 n.
tremulare ecc. 439.

ünanima 376.
unìj 387 n.
uttišana 395.

vacivus 346.
veintre 425, 440.
vergèl 447.
vess 372.

V. *Varia*.

Il concetto intimamente e largamente storico dell'indagine glottologica:

v sgg.

Linguaggio di popolo e uso letterario: 439.

Celtico e neolatino: 425-7, 434 sgg., 437-9, 441 sgg.

'Voci occidentali': 437.

Negazione: 437-8.

Attrazioni analogiche: 418-19, 422 n.; e cfr. il II di quest'Indici.

Le forme digradative *[-e]m -ön -ōn* di suffisso latino: 420-21.

Riduzione fonetica di verbi modali: 424.

Il linguaggio letterario de' Valdesi: 310 sgg., 315 sgg.

Il valdese letterario e il provenzale: 311, 315.

Il valdese letterario e il delfinese: 312 sgg.

Il valdese letterario e il piemontese: 314, 318.

Il valdese letterario e l'italiano: 314, 316.

Età dei mss. valdesi: 1 sgg., 449-50.

Il valdese moderno: 321 sgg., 324; suoi limiti geografici: 318 sgg.

Valdese antico e valdese moderno: 310.

- | | |
|---|--|
| Il valdese moderno e il delfinese:
323 sgg., 328. | e di Pinache-Serres nel Württemberg: 328, 397-8. |
| Il valdese moderno e il piemontese:
321, 324. | Di quali dialetti delle Valli valdesi più ritragga il dialetto di N.-H.:
395-6. |
| La colonia valdese di Guardia nella
Calabria: 325-7. | Influenze calabre sul dialetto di Guardia: 381, 382, 384, 385, ecc. |
| Di quale dei dialetti delle Valli
valdesi più ritragga il guardiese:
393. | Bibliografia: 1 n, 2 n, 307, 309-328
nelle note, 449. |
| Le colonie valdesi di Neu-Hengstett | Accorgimenti tecnici, x sgg. |



ALTRE PUBBLICAZIONI DELLO STESSO EDITORE.

A. GAUDENZI

I SUONI, LE FORME E LE PAROLE

DELL'ODIERNO DIALETTO DELLA CITTÀ DI BOLOGNA.

Studio seguito da una serie di antichi testi bolognesi inediti,
in latino, in volgare, in dialetto.

1889 — in 8.°, di pag. LVI-292 — Lire 7.50.

F. NOVATI

STUDJ CRITICI E LETTERARJ.

1889 — in-8.°, di pag. 310 — Lire 4.

L'Alfieri poeta comico. — Il ritmo cassinese e le sue interpretazioni. — Un poeta dimenticato. — La parodia sacra nelle letterature moderne.

G. LUMBROSO

MEMORIE ITALIANE

DEL BUON TEMPO ANTICO.

Un vol. in-8.° di pag. VIII-266 — Lire 4.

INDICE.

I.

I. La Giustizia e l'Ingiustizia dipinte da Giotto. — II. La guida compilata dal Petrarca ad uso d'un pellegrino. — III. Testi, Letture e Ricolette nelle Università del medio evo. — IV. Un carmo universitario conservatoci dall'Ariosto. — V. Una palinodia del quattrocento in lode della vita conjugale. — VI. Le donne, le oche e le capre. — VII. Come altra volta in Italia si potesse essere ad un tempo servi e padroni d'Amore. — VIII. Dal mangiar colle dita al mangiar colla forchetta. — IX. Di quel che fece Agostino Chigi il Magnifico in una cena data a Leon X, e come c'entrò il Vespro Siciliano. — X. Dei viaggi e dell'ospitalità d'una volta. — XI. Delle raccolte in morte.

II.

I. Di una sentenza di Giovanni delle Bande nere. — II. I maestri di zecca di Pietro Aretino. — III. Piero Strozzi ellenista. — IV. Filippo Pigafetta vicentino e l'aspello dell'Italia nel seicento. — V. Lettere di un romagnolo del secolo scorso su Parigi e Voltaire. — VI. Don Carlo Tenirelli e l'anno 1797 in Piemonte.

III.

I. Costumi dei contadini in Romagna. — II. Costumi di Nizza. — III. Costumi di Sardegna. — IV. Spigolature nello studio comparativo delle tradizioni popolari d'Italia.

ALTRE PUBBLICAZIONI DELLO STESSO EDITORE.

RIVISTA DI FILOLOGIA ROMANZA, diretta da L. Manzoni, E. Monaci,
E. Stengef. Vol. I, II.

A questa fa séguito il

GIORNALE DI FILOLOGIA ROMANZA, diretto da Ernesto Monaci.
Vol. I-IV.

Trovansi ancora alcuni esemplari completi della collezione. — Prezzo dei 6 vol.: L. 60

La pubblicazione continua attualmente con gli

STUDJ DI FILOLOGIA ROMANZA

PUBBLICATI DA

ERNESTO MONACI

Escono a liberi intervalli, per fascicoli, ognuno de' quali si vende anche separatamente.

Contenuto dei fascicoli pubblicati:

Fascicolo 1.^o — N. Zingarelli. Parole e forme della *Divina Commedia*, aliana dal dialetto fiorentino. — 1884, in-8.^o, di pag. 1 a 193 — Lire 6.

Fascicolo 2.^o — N. Zingarelli. Indice dei suoni e forme della *Divina Commedia*, aliana dal dialetto fiorentino. — E. Toza. *Sytaa de varios romances*. Nota bibliografica. — L. Bjadeno. *La passione e resurrezione*. Poemello veronese del secolo XIII. — G. Mazzatinti. *Bosona da Gubbio e le sue opere*. — 1884, in-8.^o, di pag. 194 a 311 — Lire 4. 50.

Fascicolo 3.^o — L. Bjadeno. *Las Rasos de trobar e Lo Donata provenzale*, succedo a lezione del ms. Landau. — E. Toza. Note portoghesi. — C. De Lollis. Dei ridoppiamenti posizionali. — C. Antona-Traversi. *Notizie storiche sull'Assunta Pistone*. — E. Marchesini. I perfetti italiani in -etti. — L. Bjadeno. *Giunte e correzioni*. — 1885, in-8.^o, di pag. 315 a 451 (fine del vol. I) — Lire 4.

Fascicolo 4.^o — E. Marchesini. Nota filologica. — C. De Lollis. *Con'ignai de amer e de molitzer*, di Alfonso el Sabio. — P. Rajna. Osservazioni sull'Alba liliaga del codice reg. 1462. — L. Luzzatto. Il congiuntivo e l'indicativo italiano. — L. Bjadeno. Nuove correzioni a *Las Rasos e Lo Donata*. — 1887, in-8.^o, di pag. 1 a 91 — Lire 3.

Fascicolo 5.^o — E. G. Parodi. I rifacimenti e le traduzioni italiane dell'*Essai de Virgilio* prima del Rinascimento. — 1887, in-8.^o, di pagine 97 a 205 — Lire 8. 50.

Fascicolo 6.^o — F. Novati. Un nuovo ed un vecchio frammento del *Tristran e Tommaso*. — 1887, in-8.^o, di pag. 309 a 515 (fine del vol. II) — Lire 2.

Fascicolo 7.^o — A. Pakscher. Il *Canzoniere provenzale A* (cod. Vat. 5232), ediz. diplomatica. — 1886, in-8.^o, di pag. 1 a 404 — Lire 3.

Fascicolo 8.^o — C. De Lollis. Il *Canzoniere provenzale A*. — 1889, in-8.^o, di pag. 405 a 442 — Lire 11.

Fascicolo 10.^o — L. Bjadeno. Morfologia del sonetto nei secoli XIII e XIV. — 1888, in-8.^o, di pag. 1 a 234 — Lire 7. 50.

Fascicolo 11.^o — E. G. Parodi. Le storie di Cesare nella letteratura italiana dei primi secoli. — 1889, in-8.^o, di pag. 237 a 503 (fine del vol. IV) — Lire 8.

Fascicolo 12.^o — P. Rajna. Un frammento di un codice perduto di poesia provenzale — E. Monaci. *Lo romans dels aigels cassadors*. — 1889, in-8.^o, di pag. 1 a 192 — Lire 6.

(Il fascicolo 9.^o, in corso di pubblicazione, conterrà il complemento del *Canzoniere provenzale A*.)

TORINO — ERMANNÒ LOESCHER, Editore — ROMA-FIRENZE.











3 2044 098 637 291

